philosophica
[211]

philosophica

serie rossa

diretta da Adriano Fabris

comitato scientifico
Bernhard Casper, Claudio Ciancio,
Francesco Paolo Ciglia, Enrica Lisciani-Petrini, Félix Duque,
Flavia Monceri, Carlo Montaleone, Piergiorgio Grassi,
Ken Seeskin, Guglielmo Tamburrini

Giuliana Di Biase

John Locke e Nicolas Thoynard

Un'amicizia ciceroniana

Edizioni ETS

www.edizioniets.com

© Copyright 2018
Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675336-6
ISSN 2420-9198

PREMESSA

Questo libro nasce dal bisogno, maturato in un percorso di studio dell'opera e del pensiero di John Locke, di analizzare meglio un rapporto complesso quale fu quello che il filosofo inglese intrattenne con l'erudito francese Nicolas Thoynard o Toinard, come lui stesso si firmava. Toinard fu probabilmente il più grande amico di Locke ed ebbe con lui una copiosa corrispondenza; proprio quest'ultima ci fornisce gli elementi che ci consentono di ricostruire la complessità del loro rapporto. Complesso è senz'altro il groviglio di informazioni su diversi argomenti (resoconti di viaggio, studi biblici, osservazioni scientifiche, notizie erudite, etc.) che transita nella loro corrispondenza e che necessita di un lavoro di ricostruzione per essere compreso nel dettaglio. Ancora, complesso è l'intreccio di relazioni che ruota attorno ai due corrispondenti, sia nell'ambiente dei curiosi francesi che in quello dei virtuosi inglesi. Complesse sono le vicende storiche che vivono i due intellettuali, che ne influenzano in vari modi la corrispondenza; più complesso è senz'altro il loro legame, ispirato all'ideale ciceroniano di un'amicizia tra uomini virtuosi che si concretizza nello scambio di *beneficia* e *gratia*. La forte componente ideale che supporta il legame, che si modella precisamente su quello tra Cicerone e Attico, è spesso messa a dura prova dalla realtà; notevole è la capacità strategica di Locke di adattarsi, per garantire al rapporto una sopravvivenza.

La storia dell'amicizia tra Locke e Toinard è, per certi versi, la storia di un fallimento. Entrambi percorrono la strada angusta della «ricerca ingenua e ardente della verità», come la definisce Locke, incoraggiandosi l'un l'altro; Locke tuttavia raggiunge traguardi importanti che gli assicureranno una fama durevole, mentre Toinard sembra perdersi in una mole di minute ricerche erudite. La sua opera maggiore, quella *Evangeliorum Harmonia* che Locke sperava di vedere pubblicata mentre erano entrambi in vita, uscirà postuma; i tentativi del filosofo di convincere l'amico francese a dare alle stampe il lavoro per non lasciare il suo nome nell'oblio si riveleranno inutili.

Per altri versi, la storia dell'amicizia tra Locke e Toinard è quella di un successo. Si tratta di un legame che supera la prova del tempo, della distanza, della guerra, della rivalità tra le rispettive nazioni di provenienza ma anche della diversità di idee e temperamenti. L'esilio di Locke in Olanda, il suo malfermo stato di salute negli ultimi anni della sua esistenza, ma anche le forti ostilità tra Francia e Inghilterra non riescono ad allontanarlo del tutto da Toinard perché, evidentemente, attribuisce all'amicizia che ha costruito con lui un valore superiore ad altri fattori (incluso il temperamento irresoluto dell'amico, così diverso dal suo).

Questo libro tenta di fornire una dettagliata ricostruzione dei contenuti e delle specificità della corrispondenza tra Locke e Toinard, per fare luce sulle complessità che sono state evidenziate; non si tratta di un'impresa facile. La mole di informazioni che transita nelle lettere richiede di essere decifrata e ricostruita in un percorso temporale; gli argomenti sono molteplici, così come le strategie comunicative messe in atto dai corrispondenti per individuare interessi comuni e valutare ciò che è opportuno comunicare o tacere.

I quattro capitoli che compongono il libro corrispondono a quattro momenti fondamentali della corrispondenza, ovvero il suo esordio nel 1678 mentre Locke è ancora in Francia, gli anni che vanno dal suo rientro in Inghilterra al precipitare degli eventi che lo condurranno in esilio (1679-82), il periodo che trascorre in Olanda fino al suo rientro in Inghilterra (1684-1690), e gli ultimi anni (1697-1704). La divisione in capitoli evidenzia tre fratture fondamentali che interrompono lo scambio epistolare, la prima legata alle vicende politiche che conducono Locke in esilio (1682-84), la seconda alla Guerra dei Nove anni (1690-97), la terza alla guerra di Successione spagnola (1702-1704). Locke muore nell'ottobre del 1704; un tentativo di ripresa della corrispondenza da parte di Toinard è attestato qualche mese prima.

Il libro è dedicato a tutti gli studiosi di Locke, che potranno trovarvi uno strumento utile ad esaminare nel dettaglio i molti contenuti presenti nella sua corrispondenza con Toinard, ma anche un tentativo di comprendere le ragioni profonde del loro rapporto. La scelta di esaminare nel dettaglio la copiosa corrispondenza ha comportato una rinuncia: non si è tenuto conto di un'altra fonte ancora per lo più inesplorata, i *journals* di Locke, a parte quello relativo al periodo da lui trascorso in Francia (1675-79). Nel 1953 John Lough pubblicò una parte significativa del *journal* francese, trascurando tuttavia le molte annotazioni di Locke riguardanti l'*Harmonia* di Toinard; prendere in considerazione queste ultime, così come altre annotazioni nei *journals* successivi, avreb-

be comportato un incremento notevole delle dimensioni di questo lavoro. Si è preferito pertanto destinare ad un'altra pubblicazione l'esame di tali materiali.

Un'altra rinuncia si è resa necessaria a proposito della copiosa bibliografia finale. Date le sue dimensioni, si è preferito non fare riferimento ad altri lavori oltre a quelli menzionati nel testo; si è ritenuto inoltre opportuno rimandare unicamente all'edizione inglese delle opere del filosofo.

Il libro è dedicato a tutti i "curiosi" che lavorano sul seicento, con la speranza che possano trovarvi una risorsa utile a proseguire i loro studi.

INTRODUZIONE

Locke e Toinard. Due intellettuali a confronto

Durante la sua vita, John Locke fu impegnato in molteplici e durevoli scambi epistolari; lo dimostra la poderosa edizione in otto volumi della sua corrispondenza, curata da Edmund De Beer (1976-89). Tra i suoi più assidui corrispondenti va ricordato il *barrister* Edward Clarke, il destinatario delle sue riflessioni sull'educazione ma anche, dopo il suo rientro dall'esilio in Olanda, il suo principale interlocutore su questioni riguardanti la politica inglese; una menzione speciale merita anche il cugino di Locke Peter King, che subentra a Clarke negli ultimi anni della sua vita nel ruolo di informatore politico.

Importante è senz'altro la corrispondenza che Locke intrattenne con il filosofo irlandese William Molyneux, suo collaboratore fidato nella revisione del *Saggio sull'intelletto umano*; quella con Boyle e Newton è esigua, benché di grande interesse. Molto più assiduo fu lo scambio epistolare che Locke intrecciò con Philipphus van Limborch, il teologo rimostrante al quale dedicò l'*Epistola de tolerantia*, e con il mercante quacchero Benjamin Furly, che gli indirizzò diverse lettere dedicate ai temi della tolleranza e dell'educazione. La corrispondenza con Jean Le Clerc, un'altra conoscenza olandese di Locke, è anch'essa di grande interesse dato lo spessore intellettuale del teologo ginevrino, la sua poderosa cultura biblica e la sua operosità nella diffusione delle idee[1]. Va senz'altro ricordato anche un altro corrispondente di Locke, James Tyrrell, il filosofo politico con il quale discusse importanti questioni legate all'interpretazione della legge di natura. D'altra parte, le 206 lettere che sostanziano lo scambio epistolare tra Locke e l'intellettuale francese Nicolas Toinard rivelano alcune peculiarità che lo rendono unico. Si tratta anzitutto di una corrispondenza che abbraccia ben venticinque

[1] Le Clerc fu editore di tre importanti riviste: si veda Le Clerc (1686-1693), (1703-1713) e (1714-1726).

anni della vita del filosofo, pur se con alcuni periodi di silenzio. Toinard è un francese cattolico, Locke un puritano inglese; il primo non è un medico e neppure un filosofo naturale con le competenze del secondo. La corrispondenza non tratta di argomenti che stanno particolarmente a cuore a Locke come politica, epistemologia, tolleranza ed educazione; si parla invece di resoconti di viaggio, cronologia biblica, medicina, astronomia, orologeria, magnetismo e molto altro, tutti temi sui quali Toinard si rivela una fonte preziosa di informazioni. La sua generosità in questo senso è particolarmente evidente nella corrispondenza; questa qualità è forse il tratto che più lo rende caro a Locke. Si tratta probabilmente del suo più grande amico, come lui stesso afferma in una occasione; questa predilezione può forse comprendersi meglio tenendo conto della talentuosa personalità di Toinard, un *savant* eclettico con molteplici interessi. Nato ad Orléans il 5 marzo del 1629[2], Toinard è il maggiore dei nove figli del signore di Villemblin, presidente e luogogotenente generale del baliato locale, e di Anne de Beauharnais[3]; del suo cognome originario, Thoynard, Nicolas adotta la forma semplificata in conformità al suo progetto di riforma dell'ortografia francese, di cui parlerà anche a Locke. Come riportano numerose fonti[4], Toinard studia latino, greco ed ebraico, ma è anche attratto dalla matematica e dalla fisica; più tardi apprende lo spagnolo e il portoghese. Gli studi di legge dovevano avviarlo a prendere il posto del padre; d'altra parte, quando

[2] La data è controversa: si veda OLLION (1912: 1).

[3] Di un fratello di Toinard, capitano di marina e signore di Villemblin, si trova qualche notizia nella corrispondenza di Locke: si veda Toinard a Locke, 26 novembre 1679 (517) e 7 dicembre 1681 (672). Il suo secondo matrimonio è menzionato nella lettera che Toinard invia a Locke il 18 febbraio 1682 (686). Il padre di Toinard era morto nel 1671, la madre morirà nel 1687. Per l'elenco e la numerazione delle lettere si vedano la Nota introduttiva e lo Schema riepilogativo alle pp. 21-22.

[4] Notizie sulla vita di Toinard possono ricavarsi anzitutto dalla sua corrispondenza in quattro volumi conservata nella *Bibliothèque Nationale*, *Département des manuscrits, Nouvelles acquisitions françaises* (NAF), nos. 560-3. Non vi è inclusa la corrispondenza con Locke; le lettere di Toinard a Locke si trovano nella Bodleian Library, mentre quelle di Locke a Toinard si trovano in gran parte al British Museum. La maggior parte di esse era nella collezione del bibliofilo e libraio Jacques Charles Brunet, venduta all'asta da Etienne Charavay e acquisita dal museo. Si veda CHARAVAY (1868). Nel 1908, Henri Ollion pubblicò 32 lettere di proprietà del museo, poi nel 1912 ne pubblicò altre 59; si vedano OLLION (1908) e (1912). Nel 1888 e nel 1912, Ernest Jovy pubblicò le lettere di altri corrispondenti a Toinard; lo stesso fece Emile Du Boys nel 1889. Circa 55 lettere da parte di Toinard a Johannes Graevius si trovano nella Royal Library di Copenhagen; sono state pubblicate alcune lettere di Toinard a Leibniz. Il migliore resoconto moderno della vita di Toinard è quello di CUISSARD (1902), nel quale si trova il suo testamento e una bibliografia. Le notizie sulla vita di Toinard in questa introduzione si ispirano prevalentemente al lavoro di Cuissard.

nel 1652 si reca a Parigi Toinard ha già modificato i suoi piani, per dedicarsi interamente agli studi.

A Parigi Toinard conosce il teologo gesuita Denis Pétau, autore delle *Tabulae Chronologicae Regum*; del suo talento come cronologista biblico beneficia grandemente[5]. Pétau è già molto avanti negli anni e morirà poco dopo l'arrivo di Toinard; farà a tempo a presentarlo all'erudito calvinista Emeric Bigot. Toinard e Bigot saranno ammessi agli incontri organizzati dal bibliofilo Pierre Dupuy[6], meta di illustri intellettuali francesi quali Boilleau e Ménage; dopo la morte di Dupuy, Toinard diventa assiduo frequentatore del *cabinet* dell'antiquario Dron, luogo di incontro di importanti numismatici quali Jean Foy Vaillant e l'abate Nicaise. Toinard stesso acquisisce una notevole reputazione in quest'ambito[7].

Nel 1661 Toinard è in Spagna e poi in Olanda con il professore di legge Guillaume Prousteau, anche lui di Orléans; con Prousteau manterrà rapporti amichevoli fino alla sua morte. Nel 1666 è a Lisbona al seguito del vescovo di Laon César d'Estrées, incaricato di accompagnare la principessa Maria Elisabetta di Savoia dal futuro marito re Alfonso VI. Toinard rimane diciotto mesi a Lisbona; durante questo periodo stringe rapporti con l'ambasciatore francese il marchese di Saint Romain, con il futuro console di Lisbona Desgranges, e con altri uomini di spicco come Barthélemy d'Espinchal de Massiac, suo fratello Pierre de Massiac signore di Ste Colombe, Gravier e de Cohon. Con loro Toinard corrisponderà a lungo; i nomi dei fratelli de Massiac sono ricorrenti nella sua corrispondenza con Locke nei primi anni (1679-82). Anche altri amici orleanesi di Toinard vi sono menzionati: uno di loro è il padre cappuccino Cherubin, famoso per i suoi studi sull'ottica, un altro è l'ingegnoso abate Hautefeuille. Più ricorrenti sono i nomi dei due abati orleanesi Godefroy e François Gendron, che hanno entrambi un

[5] Si veda PÉTAU (1628). Toinard lo menziona in una lettera a Locke del 16 giugno 1680 (547), riferendosi al suo metodo per calcolare gli anni giubilari ebraici.

[6] Il suo nome è in una lettera che Toinard invia a Locke il 6-7 luglio 1681 (648), dove lo definisce un grande amico di suo nonno. Dal 1633, Dupuy era divenuto conservatore della Biblioteca reale insieme al fratello Jacques; morì nel 1654.

[7] Il *Dictionnaire* di MORÉRI (1759: 168) riferisce che «le lettere manoscritte di François Dron, canonico di Saint-Thomas del Louvre, che meriterebbero d'essere stampate e la maggior parte delle quali è indirizzata al Signor Thoynard, mostrano che questo abile uomo era consultato dai più esperti antiquari del suo tempo, e quasi tutte le lettere del Signor Dron, lui stesso antiquario con una grande reputazione, non sono che una sorta di consultazione ragionata di questo erudito». La grande reputazione di Toinard come numismatico e antiquario è confermata da LE CLERC (1691); si veda inoltre PEREZ-BAYER (1781:106).

talento per la medicina; Locke sarà un grande ammiratore del secondo.

Nel 1667, Toinard si reca in Inghilterra; il viaggio è difficile e lascia in lui un brutto ricordo, che gli impedirà di avventurarsi fuori dalla Francia in futuro. Malgrado i pressanti inviti di Locke, Toinard non si risolverà mai ad andarlo a trovare né in Inghilterra né in Olanda.

Durante gli anni settanta, Toinard entra in stretto contatto con numerosi *savants* quali l'astronomo danese Olaus Römer, l'abate Melchisédech Thévenot, l'abate Eusebe Renaudot e i fratelli Périer, nipoti di Pascal; Römer, Thévenot, Renaudot, ma anche l'abate e astronomo Jean Picard, al quale Toinard è molto legato, sono spesso citati nella corrispondenza con Locke dei primi anni.

L'incontro tra Toinard e Locke risale probabilmente ai primi mesi del 1678; il secondo si trova in Francia già dal 1675 per motivi di salute, ma solo alla metà del 1677 si trasferisce a Parigi dove Toinard risiede quasi stabilmente. Il loro incontro avviene nel *cabinet* di Henri Justel, meta di molti intellettuali; probabilmente Toinard mostra quasi subito a Locke l'opera su cui sta lavorando, l'*Evangeliorum Harmonia graeco latina.* Senza dubbio, il talento di Toinard deve avere colpito Locke: l'erudito *savant* Bernard de La Monnoye, uno dei corrispondenti di Toinard, lo definiva «il migliore cronologista europeo»[8]. La sua *Evangeliorum Harmonia* è un'opera dotta e complessa, che avrà una lunga e tormentata gestazione. Nel 1669 Toinard aveva inviato il lavoro all'editore parigino André Cramoisy per avere alcune prove di stampa, che aveva mostrato all'amico Bigot; nel 1678, una versione completa del lavoro è stampata a Parigi da Cramoisy in un numero ristretto di copie (5 o 6, secondo Cuissard). L'anno successivo, l'editore Daniel Elzevier di Amsterdam mostra un certo interesse per una nuova edizione dell'opera; il progetto fallisce a causa della sua morte verso la fine del 1680.

Locke manifesta immediatamente un grande interesse per l'*Harmonia*, di cui riceve in dono da Toinard un esemplare completo perché lo porti con sé in Inghilterra. Di Toinard ammira anche l'entusiasmo per le nuove invenzioni e scoperte, il suo interesse per le osservazioni astronomiche e soprattutto per i resoconti di viaggio, un tema che affascina entrambi. Questi saranno argomenti frequenti nella corrispondenza dei primi anni; successivamente, saranno gli interessi eruditi di Toinard, soprattutto la numismatica, ad offrire uno spunto di dialogo. Anche i rispettivi traguardi verranno condivisi; quelli di Locke diver-

[8] Si veda Du Boys (1889: 10). Si tratta della prima lettera di La Monnoye a Toinard.

ranno manifesti solo agli inizi degli anni novanta, mentre la notorietà di Toinard è più precoce benché meno duratura. Agli inizi degli anni ottanta la sua fama come cronologista è già considerevole, malgrado non abbia pubblicato ancora nulla di rilevante – un'importante simmetria con Locke. La notizia del suo talento raggiunge il *Petit concile* di Bossuet: nel 1680, il vescovo invita l'abate Renaudot ad interpellare Toinard per verificare alcuni dettagli cronologici nel suo *Discours sur l'histoire universelle*[9], mentre nel 1681 il segretario del circolo, lo storico Claude Fleury, è incaricato di domandare la sua assistenza per lo studio delle concordanze tra alcuni libri dell'Antico Testamento[10]. Le relazioni intellettuali di Toinard si espandono nel frattempo: stringe rapporti con Jean Mabillon, Charles du Frense du Cange, Pierre Daniel Huet, Louis Sébastien Lenain de Tillemont e Louis Dufour de Longuerue, alcuni dei quali sono menzionati nella corrispondenza con Locke[11].

La reputazione di Toinard come cronologista si espande negli anni ottanta anche al di là della Francia, come dimostra la sua corrispondenza con il cardinale Enrico Noris e l'accademico olandese Johannes Graevius; l'apprezzamento che Leibniz gli tributa definendolo *un savant du premier rang* in una lettera del 1697 rivela la tenuta di questa reputazione.

Gli anni 1689-90 sono particolarmente importanti sia per Locke che per Toinard. Nel 1686, ciascuno di loro aveva pubblicato una breve opera, il primo il suo *New Method* e il secondo la sua *Harmonia Machabaeorum*[12]. Nel 1690 compaiono le opere maggiori di Locke, il *Saggio sull'intelletto umano* e i due *Trattati sul* governo; lo stesso anno Toinard pubblica due brevi dissertazioni in latino su alcune medaglie antiche e alcune note al *De mortibus persecutorum* di Lattanzio dedicate all'amico Prousteau. Tre anni dopo, escono anonimi i *Some Thoughts concerning Education* di Locke e la *Discussion de la suite des remarques nouvelles du Père Bouhours* di Toinard, che si cela dietro lo pseudonimo di "Abbé Albigeois". La coincidenza delle date fa pensare ad un'impresa comune:

[9] Si veda BOSSUET (1681).

[10] Sui rapporti di Toinard con il *Petit concile* si vedano FLOQUET (1864: 438-39) e PREYAT (2007: 27).

[11] Tillemont è menzionato in una lettera di Toinard a Locke del 6 gennaio 1698 (2373). Du Cange, Huet e Mabillon sono menzionati più spesso.

[12] Un altro breve scritto di Toinard di numismatica, la *Explicatio nummi Rabbinici prope Aureliam reperti*, era apparso nel 1684 a Parigi: si veda TOINARD (1684), OLLION (1912: 11). Dello scritto non si parla nella corrispondenza con Locke, tuttavia esso si trova nella biblioteca del filosofo: si veda *LJL*, no. 2930. Evidentemente Toinard deve averglielo procurato.

Locke e Toinard si incoraggiano reciprocamente a proseguire il loro lavoro, e sembrano desiderosi di condividere i propri traguardi. A Toinard Locke invia l'*Abregé* del *Saggio*, poi i *Pensieri sull'educazione* e lo stesso *Saggio* quando saranno tradotti in francese; l'amico infatti non conosce l'inglese. A sua volta, Toinard gli fa dono delle sue dissertazioni latine sulle monete antiche, della sua *Discussion* contro Bouhours e delle varie armonie veterotestamentarie che va componendo nel corso degli anni. Proprio a Locke domanda supporto nella revisione della *Evangeliorum Harmonia,* a cui si applica in modo discontinuo; Locke lo spinge fortemente a completare l'opera, per vari motivi. L'*Harmonia* è, nella sua opinione, non solo il lavoro che garantirà a Toinard una reputazione imperitura, ma anche un testo di grande importanza per l'intera cristianità; l'autosufficienza e intima coerenza della Scrittura che esso evidenzia ne rendono la pubblicazione quanto mai necessaria per Locke, in tempi così turbolenti per la religione. Il timore di plagi, che possano sottrarre all'amico la gloria dell'invenzione, lo spingono ad insistere perché si affretti a dare alle stampe la sua opera, senza alcun risultato. Toinard continuerà a posporre la pubblicazione, essendo distratto da molteplici occupazioni ma anche per una certa irresolutezza di fondo; mentre la reputazione europea di Locke cresce, quella di Toinard fatica a consolidarsi. Nel 1692, gli viene negato il posto alla *Académie des arts et sciences* per il quale aveva fatto richiesta; alcuni procedimenti giudiziari lo distolgono dall'*Harmonia*. La corrispondenza languisce negli ultimi anni, a causa della guerra; quando Locke muore, nel 1704, l'opera non è stata ancora pubblicata. Toinard muore due anni dopo, nel 1706; la sua opera appare postuma nel 1707.

Senza dubbio Locke ammirava il talento di Toinard, ma ne disapprovava l'irresolutezza. Probabilmente avrebbe condiviso il giudizio che Etienne Charavay dava dell'erudito francese diversi anni dopo:

> Quest'uomo, così prodigo dappertutto dei tesori della sua erudizione, ha fallito nel non lasciare nulla dietro di sé, poiché l'opera alla quale aveva consacrato tutta la sua esistenza non è stata pubblicata mentre era vivo. Ancora, questa *Harmonie des Evangiles*, che fece tanto rumore nel mondo letterario nel diciassettesimo secolo, cosicché tutti gli studiosi europei, Locke in testa, ne reclamavano la stampa con insistenza, giace ora nell'oblio, e il nome del suo autore è oggi, per un fatale ritorno delle cose umane, tanto oscuro quanto era celebrato e riverito durante il regno di Luigi XIV[13].

[13] Si veda CHARAVAY (1868: 14). La citazione è tratta dalla Premessa del volume, che contiene una *Notice* sulla vita di Toinard redatta sulla base delle note di Charles Brunet.

Il talento di Toinard come cronologista biblico e come ebraista meritavano, nell'opinione di Locke, una reputazione durevole: «nulla mi è stato così utile – scriveva all'amico nel 1694 riferendosi proprio alla sua *Harmonia* – nella lettura e comprensione del Vangelo»[14]. Senza dubbio Locke ha tentato ripetutamente di correggere l'irresolutezza di Toinard; non lo ha fatto come un intellettuale ma come un amico. Il rapporto tra il virtuoso inglese e il curioso francese reca in sé, ben visibili, i tratti di una amicizia animata da una forte componente ideale, che le garantisce il suo perpetuarsi; si tratta di un elemento importante, che implica la scelta di strategie comunicative adeguate.

Un'amicizia ciceroniana

Dal 1675 Locke è in Francia per motivi di salute, e dal 1677 a Parigi; la sua corrispondenza con Toinard ha inizio già nel 1678, quando lascia la capitale per visitare alcune città francesi. Lo scambio epistolare diventa più assiduo a partire dal 1679, quando Locke torna in Inghilterra. Dopo una breve interruzione negli anni 1682-84, la corrispondenza riprende, benché con qualche difficoltà a causa del trasferimento di Locke in Olanda; essa tace dal 1690 al 1697 a causa della guerra dei Nove anni, a parte le poche lettere che Locke e Toinard riescono a scambiarsi nel 1694. Dopo la ripresa nel 1697, la corrispondenza si arresta definitivamente con lo scoppio della Guerra di Successione spagnola nel 1702; un'ultima lettera di Toinard raggiunge Locke nel 1704, pochi mesi prima della sua morte.

Come molti scambi epistolari tra intellettuali nel seicento, la corrispondenza tra Locke e Toinard è un documento dell'enorme progresso scientifico che fa di questo secolo uno dei più ricchi di eventi nella storia della scienza; le lettere abbondano di informazioni relative ai nuovi libri in stampa, invenzioni e scoperte scientifiche, mentre la comunicazione che attiene alla vita privata resta sullo sfondo. D'altra parte, proprio questo sfondo ha un ruolo importante nella corrispondenza tra Locke e Toinard, perché in esso si dà la celebrazione di un legame che intende consolidarsi a dispetto del tempo e della distanza. Il legame cerca la sua conferma nelle lettere: espressioni di affetto reciproco non sono inusuali, come alcuni studiosi hanno osservato[15]. Nel 1681, Locke de-

[14] Si veda la lettera di Locke a Toinard del 5 novembre 1694 (1808).

[15] BOURNE (1876: I, 385), parla di una «amicizia intima»; WOOLHOUSE (2007: 139

finiva Toinard «la plus touchant amitié de toute ma vie»[16]; più volte egli sembra guardare a lui come all'amico ideale. I molti interessi che condividono, e soprattutto la somiglianza delle loro esistenze dedite allo studio, rendono Toinard ai suoi occhi il perfetto compagno di viaggio nel percorso della «ricerca ingenua e ardente della verità»[17]; le virtù che gli riconosce lo rendono degno della sua stima. Quando attribuisce all'amico francese «tutte le buone qualità degli antichi romani»[18], Locke sembra volere evidenziare il motivo per cui lo ha scelto, ovvero le sue virtù; il suo ideale di amicizia è evidentemente plasmato dai suoi ampi studi classici. Sin dagli anni alla Westminster Grammar School di Londra, Locke aveva acquisito grande familiarità con autori latini e greci quali Omero, Seneca e, in particolare, Cicerone. Probabilmente aveva letto dapprima le *Epistole* di Cicerone, poi il *De officiis* e, infine, il *De amicitia*[19]; si tratta di opere che leggerà nuovamente durante gli anni al Christ Church College di Oxford, e che sembrano comunque averlo accompagnato per tutta la vita. Cicerone è l'autore più presente nella biblioteca di Locke, dopo Robert Boyle; le sue epistole rappresentano il modello a cui si ispirano le lettere che scrive, giovanissimo, al suo benefattore il colonnello Alexander Popham, per esprimere la consapevolezza degli obblighi di gratitudine che lo legano a lui. Le lettere che indirizza a Toinard negli anni successivi rivelano una accresciuta, meno impacciata familiarità con l'epistolario ciceroniano; traspare l'adesione all'ideale di amicizia che esso propone, un rapporto virile ma affettuoso tra uomini virtuosi nutrito dalla reciproca benevolenza e gratitudine. "Atticus" era lo pseudonimo che Locke usava al Christ Church College con molti suoi amici: forse si riconosceva nella figura dell'amico di Cicerone, amante della tranquillità e avverso per natura alla vita pubblica[20]. Della copiosa corrispondenza tra Cicerone e Attico Locke aveva parlato con Toinard negli anni in cui si trovava in Francia, come si ricava dal

e 149) definisce il legame «molto intenso» e «talvolta indicativo di omosessualità». Evidentemente non ha colto la componente ciceroniana nel legame, che invece io evidenzio.

[16] Locke a Toinard, 13 giugno 1681 (640).

[17] Locke a Toinard, 1 gennaio 1701 (2836).

[18] Locke a Toinard, 29 ottobre 1678 (418).

[19] In qualità di tutore, nei primi anni sessanta Locke raccomandava ai suoi studenti al Christ Church College di comprare le opere di Cicerone, insieme ad altri testi latini. Si veda Bodl. L. MS Locke f. 11, fols. 10v-13v, che contiene l'elenco dei testi.

[20] Scrive Cicerone ad Attico in *Ad familiares*, 17, 5: «Per me una certa voglia di brigare ha fatto da guida nella scalata ansiosa alle cariche pubbliche, invece a te un orientamento spirituale tutto diverso, che non è affatto da biasimarsi, ha aperto la strada verso il ritiro tranquillo e onorato nella vita privata».

journal; evidentemente era questo il modello a cui sperava che il loro rapporto potesse ispirarsi, quello di una duratura e fitta corrispondenza in cui Toinard, come Cicerone, giocasse il ruolo dell'informatore in quanto amante della vita sociale. Per se stesso, come per Attico, Locke riservava il ruolo di colui che apprende ciò che accade nel mondo senza parteciparvi direttamente, l'amico fidato e il prezioso consigliere in grado di offrire sostegno e consolazione nelle avversità.

Il codice di condotta che Cicerone mette a punto nel *De amicitia* impone che gli amici si chiedano l'un l'altro solo cose oneste, che si supportino reciprocamente mediante consigli e benefici ogni qual volta l'occasione si presenta, ma anche che si rimproverino vicendevolmente se è neecessario, senza indulgere nell'adulazione. L'amicizia richiede lo scambio reciproco di benevolenza e gratitudine: «nihil est enim remuneratione benevolentiae – scrive Cicerone –, nihil vicissitudine studiorum officiorumque iucundius»[21]. La benevolenza, la gratitudine e il supporto reciproco sono caratterizzati come doveri, soprattutto in circostanze difficili: «officium existit amici in periculis aut adeundis aut communicandis», insiste Cicerone[22]. I benefici assicurati dalla benevolenza degli amici sono utili, ma l'utile non è mai il fondamento di un autentico rapporto amicale. Esso è piuttosto il risultato della benevolenza e liberalità che regnano nella vera amicizia.

Anche nel *De officiis*, l'amicizia è definita come un rapporto di stima fondato sulla benevolenza reciproca; la gratitudine (*gratia*) per i benefici ricevuti è descritta come un dovere fondamentale in ogni relazione umana, che diventa particolarmente cogente nei riguardi di coloro che ci dimostrano un affetto costante. Lo scambio frequente di favori tra Locke e Toinard, che la corrispondenza registra fedelmente, è chiaramente ispirato a questo insegnamento: i due amici gareggiano nel soddisfare i desideri l'uno dell'altro, con lo zelo raccomandato da Cicerone. Entrambi beneficiano molto dalla corrispondenza: Locke riceve, soprattutto nei primi anni, una grande quantità di informazioni relative alla vita dei curiosi, mentre Toinard ottiene la sua assistenza nella revisione delle opere armoniche. Non basta: oggetti di vario tipo, come libri, ricette mediche, ma anche carte da gioco e semi sono inviati in dono da un corrispondente all'altro, per testimoniare la devozione reciproca. Il pagamento è bandito come offensivo; ogni atto è improntato alla *civilitas*, la virtù che Cicerone

[21] Cicerone, *De amicitia*, 49.
[22] Cicerone, *De amicitia*, 24.

più raccomandava agli amici. La *civilitas* si identifica con un un misto di *humanitas*, *comitas*, liberalità e benevolenza, tutte virtù alle quali Locke attribuisce un ruolo cruciale nel comportamento del *gentleman*[23]; sono queste virtù la norma di comportamento nella corrispondenza tra il filosofo e Toinard. Ad esse corrisponde, dal punto di vista linguistico, un *suavis eloquio* pieno di cortesia e affabilità, il più appropriato alle relazioni amicali secondo Cicerone. Le espressioni di profondo affetto che concludono alcune lettere che Locke scrive all'amico in latino, come «Vale et me amare perge», richiamano quelle presenti nelle epistole di Cicerone a Vatinio, Cassio, Tiro e Tribonio[24]; l'amicizia è celebrata attraverso temi ciceroniani quali l'affinità naturale tra se stessi e l'altro[25], il dolore per la separazione[26], il desiderio di essere di nuovo insieme[27] e di ricevere notizie dall'amico[28], il desiderio di potergli essere di qualche utilità quando si

[23] Si veda LOCKE (2001: 169 e 200): «ad essi [i giovani] si dovrebbe insegnare ad avere tutta la *deferenza*, *compiacenza* e *civiltà* l'uno per l'altro che si può immaginare»; «[la civiltà interna] è quella generale benevolenza e quel riguardo per le persone che fa sì che ognuno si prenda cura di non mostrare, nel suo portamento, alcun disprezzo, mancanza di rispetto o negligenza nei loro riguardi».

[24] Si veda, ad esempio, la lettera di Locke a Toinard del 15 luglio 1679 (485); persino la brusca chiusura di alcune lettere è addolcita da un eco ciceroniano: la formula «la poste s'en va» ricorda il «sed flagitat tabellarius» in alcune epistole di Cicerone.

[25] Si veda la lettera di Locke del 6 giugno 1679 (475), dove egli fa riferimento alla «simpatia e conformità naturale» che lo lega a Toinard; cfr. *De Amicitia*, 81. Si veda anche *De officiis*, 1, 16: «estque ea iucundissima amicitia, quam similitudo morum coniugavit». Toinard ugualmente insiste sul sentire comune che lo lega all'amico quando afferma, in una lettera dell'11 nov. 1678 (420): «Sento che devi sentire ciò che ho sentito allora». L'amico è dunque un altro se stesso, come scriveva Cicerone ad Attico in *Ad familiares*, 3, 15: «te quasi me alterum».

[26] Si veda la lettera di Locke a Toinard del 6 giugno 1679 (475), scritta poco tempo dopo il suo rientro in Inghilterra: «ho ricavato tutto il dolore del mondo da quanto provavo per la perdita che ho subito lasciandovi»; similmente, il 14 luglio 1680 (556), Locke scrive a Toinard che il dolore della separazione «non tam facile patitur animus tibi devinctus».

[27] Si veda Locke a Toinard 16 sett. 1680 (571): «desidero mille volte essere a Parigi con voi»; 4 ott. 1680 (580): «desiderio laboro uti ista mihi suavissima tua restituetur consuetudo quae me locupletare solebat, nihil prius habeo nihil jucundius»; 15 nov. 1680 (592): «Nihil mihi rescribas attamen ipse veni»; 1 aprile 1681 (633): «Festina igitur et huc propere adsis». Simili espressioni riappariranno, benché in misura minore, anche nella corrispondenza degli anni successivi; si veda ad es. la lettera di Locke a Toinard del 29 aprile 1686 (850): «Fac tandem ut aliquot tecum faelices transigam dies antequam nox longa veniat». Anche Toinard mostra spesso i sentimenti che lo legano all'amico, e si rammarica profondamente quando viene meno la speranza di rivederlo.

[28] Si veda ad es. la lettera di Locke a Toinard del 13 dic. 1680 (600): «le vostre lettere saranno più lunghe, il che non è una cosa da trascurare»; si veda inoltre la sua lettera a Toinard del 13 novembre 1684 (790), in cui si rammarica che l'amico si preoccupi

trova nel bisogno, e di partecipare alle sue sofferenze[29], l'apprezzamento per il suo lavoro[30], la preoccupazione per la sua salute[31], il desiderio di ritirarsi insieme in un luogo tranquillo per non essere disturbati dai molti *negotia*[32]. Molti di questi temi non sono più presenti nella corrispondenza dopo i primi anni, dato il mutare delle circostanze; resta la gratitudine per i molti benefici ricevuti, un tema che attraversa tutta la corrispondenza[33]. Toinard è particolarmente generoso, perciò è spesso Locke a dovere manifestare la sua gratitudine; talvolta lo fa insistendo sull'importanza che il loro legame ha per lui, come quando afferma «non c'è nulla che mi faccia tanto stimare la vita quanto l'onore della vostra amicizia»[34]. In altri casi, quando la sproporzione dei benefici diventa troppo evidente, si appella a Cicerone: «Et mihi placeo – scrive a Toinard – quod Cicerone Judice ingenui et grati sit animi cui multum debeat eidem velle plurimum debere»[35].

Toinard ha evidentemente notato la devozione di Locke per Cicerone, che definisce in un'occasione «un suo vecchio amico»; anche nelle sue lettere è evidente il desiderio di conformarsi al modello di amicizia additato da Locke, pur con qualche differenza legata soprattutto al suo diverso temperamento. La virilità stoica che Locke dimostra di fronte alle avversità nella corrispondenza non appartiene a Toinard: più di una volta si lamenta per le molte preoccupazioni che lo affliggono, specie

di scrivere lettere troppo lunghe per timore del costo del porto. Il tema è presente anche nella corrispondenza tra Cicerone e Attico.

[29] Si veda la lettera di Locke a Toinard del 4 ott. 1680 (580): «valde doleo quod laboranti non adsum et mihi melius esset, et siquid mea fides cura, diligentia et amicitia efficere posset me sperarem tibi non inutilem fore».

[30] Si veda la lettera di Locke a Toinard del 20 maggio 1680 (538), dove i fogli dell'*Harmonia* sono definiti «simul musaei mei cimelia, argento auroque praetiosora». Si veda inoltre la lettera di Locke del 13 dicembre 1680 (600), dove afferma che le lettere di Toinard sono «inter cimelia servandas, ut amicitiae literaturae, ingenii tui monumenta et absentiae solatio».

[31] Si veda ad es. Locke a Toinard, 31 maggio 1681 (638): «avevo la penna in mano per lamentarmi del vostro silenzio o della vostra malattia».

[32] Si veda ad es. la lettera di Locke del 6 giugno 1679 (475), dove invita Toinard a ritirarsi insieme nella colonia inglese della Carolina per godere di un «impero di riposo e di lettere».

[33] Si veda ad es. la lettera di Locke a Toinard del 5 novembre 1694 (1808): «Saepe de te cogitanti subvenit mihi beneficiorum et suavissimae consuetudinis memoria».

[34] Locke a Toinard, 1 aprile 1681 (633).

[35] Locke a Toinard, 20 luglio 1680 (556). Locke userà la stessa espressione in una lettera a van Limborch del 4 marzo 1697 (VI, 2209); a sua volta, van Limborch la userà in una lettera a Locke del 14 aprile 1702 (VII, 3128) per esprimere il medesimo concetto, l'impossibilità di eguagliare i benefici ricevuti. Anche in questo caso si tratta di un'amicizia stretta, non però così intensa come quella con Toinard.

quelle causate dalle numerose liti giudiziarie in cui si trova coinvolto.

La distanza, ma anche la difficoltà di mantenere la corrispondenza a causa degli eventi, indeboliscono la consuetudine che lega Locke a Toinard. Van Limborch, non Toinard, è il suo supporto durante la drammatica esperienza dell'esilio in Olanda. Il tono delle lettere che il filosofo indirizza al teologo rimostrante è sintomatico di un affetto profondo; il lessico, in cui abbondano termini come *humanitas, benevolentia* e *gratitudo*, sottolinea che si tratta di un altro legame "ciceroniano"[36]. Van Limborch è l'«amicorum optimus»[37], per Locke; d'altra parte, il suo affetto per Toinard non sembra mutare nel tempo, anche se cambia il contenuto e la consistenza della loro corrispondenza. Nei primi anni, dal 1679 al 1682, Toinard può garantire a Locke una notevole quantità di informazioni grazie ai suoi legami con Picard, Römer, e Gendron; il primo gli assicura una notevole quantità di notizie sulle osservazioni astronomiche, il secondo lo tiene aggiornato sui progressi dell'orologeria e stuzzica la sua curiosità con i suoi innovativi strumenti scientifici, il terzo gli rivela alcuni segreti dell'arte medica. Nel secondo periodo, che va dal 1684 al 1690, Toinard ha perso i suoi informatori; la corrispondenza, piuttosto esigua, si concentra su pochi nuclei tematici, inclusi i rispettivi traguardi intellettuali. Nel terzo periodo, che si conclude con la morte di Locke nel 1704, riemerge qualche antico interesse comune (soprattutto quello per i resoconti di viaggio, riguardo al quale Toinard si rivela una fonte importante di informazioni); d'altra parte, nessuno dei due corrispondenti è più quello di un tempo. Toinard è un esperto di numismatica, Locke l'autore di un'opera innovativa che riceve attenzione ovunque. La distanza è evidente; lo è altrettanto il desiderio di entrambi di mantenere vivo un legame che ha trovato in una componente ideale il suo fondamento.

A questa componente, di ispirazione ciceroniana, si accompagna una strategia intesa ad evitare conflitti: sono infatti molti i motivi per i quali Locke e Toinard potrebbero scontrarsi, date le rispettive provenienze e credenze religiose. La strategia consiste in un prudente accantonamento di ogni riferimento alla politica e ad altri temi sui quali potrebbe crearsi un disaccordo; l'elemento ideale e quello strategico cooperano alla tenuta del legame.

[36] Le clausole che concludono le lettere di Locke a van Limborch, tutte in latino, ricordano quelle molto affettuose che troviamo nella corrispondenza in latino con Toinard («Vale et me ut facis ama», «Vale et me ama»); si veda ad es. Locke a van Limborch, estate 1685 (II, 825); 7 dic. 1685 (II, 838); etc.

[37] Locke a Limborch, 22 settembre 1686 (III, 865).

NOTA INTRODUTTIVA

La corrispondenza tra Locke e Toinard è prevalentemente in francese; il latino compare in qualche lettera di Locke, quando la sua consuetudine con il francese diminuisce. Il francese di Locke spesso non è corretto, come osservava Ollion (1912: ix-x): vi sono errori di ortografia e sintassi, o nell'uso del condizionale e del passato, ma anche errori di genere legati alla pronuncia. Mancano gli accenti, secondo quella che era una prassi comune; talvolta compaiono arcaismi ortografici, probabilmente legati alla conoscenza dei *Saggi* di Montaigne. Malgrado questo, il senso è abbastanza chiaro.

Dei passi delle lettere che verranno citati si offrirà la traduzione italiana; si è preferito talvolta non tradurre il latino, per preservarne l'efficacia. L'edizione di riferimento è quella in 8 volumi di Edmund S. De Beer, *The Correspondence of John Locke* (1976-1989), che contiene tutte le lettere.

Si è cercato di evitare l'uso di sigle; l'unica che verrà utilizzata, *LJL,* si riferisce al testo di John Harrison e Peter Laslett *The library of John Locke* (1965), per il quale si veda la Bibliografia finale.

Nello schema riepilogativo che segue, sono indicati per ogni lettera la data, il numero e il volume nell'edizione a cura di De Beer. Solo relativamente alle lettere di Locke si è indicata la lingua (F: francese, L: latino); quelle di Toinard sono tutte in francese.

La duplice data fa riferimento al diverso calendario che seguono Toinard e Locke, rispettivamente il gregoriano e il giuliano. La discrepanza è di dieci giorni all'epoca in cui scrivono i due corrispondenti; nel testo sarà indicata unicamente la prima in riferimento ad ogni lettera citata, mentre nello schema seguente sono indicate entrambe.

SCHEMA RIEPILOGATIVO DELLA CORRISPONDENZA

Locke a Toinard	29 giugno/9 luglio 1678	I (388) F
Locke a Toinard	4/14 luglio 1678	I (390) F
Locke a Toinard	11/21 luglio 1678	I (390A) L
Toinard a Locke	12/22 luglio 1678	I (392)
Toinard a Locke	14/24 luglio 1678	I (393)
Locke a Toinard	16/26 luglio 1678	I (394) L
Locke a Toinard	10/20 agosto 1678	I (399) F
Toinard a Locke	17/27 agosto 1678	I (402) F
Locke a Toinard	29 ott./8 nov. 1678	I (418) F
Toinard a Locke	11/21 nov. 1678	I (420)
Locke a Toinard	16/26 nov. 1678	I (424) F
Locke	3/13 dic. 1678	I (428) L
Locke a Toinard	16/26 dic. 1678	I (432) F
Toinard a Locke	25 aprile/5 maggio 1679	II (466)
Locke a Toinard	27 e 28 aprile/7 e 8 maggio 1679	II (467) F
Toinard a Locke	10/20 maggio 1679	II (469)
Toinard a Locke	14/24 maggio 1679	II (470)
Locke a Toinard	25 maggio 1679	II (473) F
Locke a Toinard	6 giugno 1679	II (475) F
Toinard a Locke	11/21 giugno 1679	II (477)
Toinard a Locke	2/12 luglio 1679	II (481)
Toinard a Locke	9/19 luglio 1679	II (484)
Locke a Toinard	15 luglio 1679	II (485) F
Toinard a Locke	6/16 luglio 1679	II (489)
Locke a Toinard	15 agosto 1679	II (492) F
Toinard a Locke	20/30 agosto 1679	II (495)
Toinard a Locke	30 agosto/9 settembre 1679	II (497)
Toinard a Locke	6/16 settembre 1679	II (501)
Toinard a Locke	10/20 settembre 1679	II (502)
Toinard a Locke	17/27 settembre 1679	II (505)
Locke a Toinard	20 settembre e 13 ottobre 1679	II (508) F
Locke a Toinard	29 ottobre 1679	II (510) FL
Toinard a Locke	26 novembre/6 dicembre 1679	II (517)

Toinard a Locke	13/23 dicembre 1679	II (520)
Toinard a Locke	17/27 gennaio 1680	II (525)
Toinard a Locke	12/22 maggio 1680	II (536)
Locke a Toinard	20 maggio 1680	II (538) L
Toinard a Locke	ca. 27 maggio /6 giugno 1680	II (541)
Toinard a Locke	9/19 giugno 1680	II (545)
Locke a Toinard	10 giugno 1680	II (546) L
Toinard a Locke	16/26 giugno 1680	II (547)
Toinard a Locke	23 giugno/3 luglio 1680	II (549)
Locke a Toinard	1 luglio 1680	II (551) F
Locke a Toinard	5 luglio 1680	II (552) FL
Locke a Toinard	14 [e 20?] luglio 1680	II (556) FL
Toinard a Locke	28 luglio/7 agosto 1680	II (557)
Locke a Toinard	5 agosto 1680	II (560) F
Toinard a Locke	14/24 agosto 1680	II (562)
Toinard a Locke	18/28 agosto 1680	II (563)
Locke a Toinard	30 agosto 1680	II (565) FL
Locke a Toinard	3 settembre 1680	II (566) F
Toinard a Locke	8/18 settembre 1680	II (569)
Toinard a Locke	11/21 settembre 1680	II (570)
Locke a Toinard	16 settembre 1680	II (571) FL
Toinard a Locke	24 sett./4 ott. 1680	II (573)
Toinard a Locke	29 sett./9 ott. 1680	II (577)
Toinard a Locke	2/12 ottobre 1680	II (579)
Locke a Toinard	4 ottobre 1680	II (580) FL
Locke a Toinard	6 ottobre 1680	II (581) F
Toinard a Locke	13/23 ottobre 1680	II (585)
Locke a Toinard	24 ottobre 1680	II (587) FL
Toinard a Locke	3/13 novembre 1680	II (589)
Locke a Toinard	15 novembre 1680	II (592) FL
Locke a Toinard	23 novembre 1680	II (593) F
Toinard a Locke	24 nov./4 dic. 1680	II (594)
Toinard a Locke	27 nov. 7 dic. 1680	II (595)
Locke a Toinard	29 novembre 1680	II (596) FL
Toinard a Locke	1/11 dicembre 1680	II (597)
Locke a Toinard	13 dicembre 1680	II (600) FL
Toinard a Locke	18/28 dic. 1680 e 22 dic./1 genn. 1681	II (605)
Toinard a Locke	1/11 gennaio 1681	II (608)
Toinard a Locke	5/15 gennaio 1681	II (609)
Toinard a Locke	12/22 gennaio 1681	II (610)
Toinard a Locke	15/25 gennaio 1681	II (611)
Toinard a Locke	5/15 febbraio 1681	II (619)
Locke a Toinard	9 febbraio 1681	II (623) FL

Locke a Toinard	20 febbraio 1681	II (626) FL
Toinard a Locke	23 febb./5 marzo 1681	II (629)
Locke a Toinard	1 aprile 1681	II (633) FL
Toinard a Locke	21/31 maggio 1681	II (637)
Locke a Toinard	31 maggio 1681	II (638) FL
Locke a Toinard	13 giugno 1681	II (640) F
Toinard a Locke	22 giugno/2 luglio 1681	II (642)
Toinard a Locke	6/16 o 7/17 luglio 1681	II (648)
Toinard a Locke	24 agosto/3 sett. 1681	II (655)
Locke a Toinard	30 agosto 1681	II (656) FL
Toinard a Locke	24 sett./4 ott. 1681	II (659)
Toinard a Locke	28 sett./8 ott. 1681	II (661)
Toinard a Locke	1/11 ottobre 1681	II (662)
Locke a Toinard	14 ottobre 1681	II (665) FL
Toinard a Locke	15/25 ottobre 1681	II (666)
Toinard a Locke	25 nov./ 5 dic. 1681	II (669)
Toinard a Locke	7/ 17 dicembre 1681	II (672)
Toinard a Locke	16/26 dicembre 1681	II (674)
Toinard a Locke	15/25 o 16/26 genn. 1682	II (679)
Toinard a Locke	18/28 febbraio 1682	II (686)
Toinard a Locke	16/26 giugno 1682	II (716)
Toinard a Locke	20/30 giugno 1682	II (717)
Toinard a Locke	19/29 luglio 1682	II (721)
Toinard a Locke	14/24 maggio 1684	II (778)
Toinard a Locke	3/13 luglio 1684	II (781)
Toinard a Locke	31 luglio/10 agosto 1684	II (783)
Toinard a Locke	3/13 novembre 1684	II (789)
Locke a Toinard	13/23 novembre 1684	II (790) F
Toinard a Locke	27 nov./ 7 dic. 1684	II (796)
Toinard a Locke	25 dic. 1684/ 4 genn. 1685	II (802)
Locke a Toinard	14/24 febb. 1685	II (811) FL
Toinard a Locke	26 febb./ 8 marzo 1685	II (812)
Locke a Toinard	16/26 marzo 1685	II (814) FL
Locke a Toinard	30 marzo/ 9 aprile 1685	II (818) FL
Locke a Toinard	29 aprile /9 maggio 1686	III (850) L
Locke a Toinard	25 giugno /5 luglio 1686	III (853)LF
Locke a Toinard	26 agosto/ 5sett. 1686	III (862) L
Toinard a Locke	12/22 dicembre 1686	III (884)
Toinard a Locke	10/20 febbraio 1687	III (910)
Toinard a Locke	3/13 marzo 1687	III (916)
Toinard a Locke	17/27 marzo 1687	III (919)
Toinard a Locke	24 marzo/ 3 aprile 1687	III (923)
Toinard a Locke	15/25 luglio 1687	III (945)

Toinard a Locke	16/26 ottobre 1687	III (971)
Toinard a Locke	18/28 marzo 1688	III (1031)
Toinard a Locke	29 aprile /9 maggio 1688	III (1043)
Toinard a Locke	5/15 o 6/16 luglio 1688	III (1062)
Locke a Toinard	26 luglio /5 agosto 1688	III (1071) L
Toinard a Locke	5/15 agosto 1688	III (1072)
Toinard a Locke	13/23 settembre 1688	III (1076)
Toinard a Locke	1/11 ottobre 1688	III (1081)
Toinard a Locke	25 ott./ 4 nov. 1688	III (1087)
Locke a Toinard	31 ott./ 10 nov. 1688	III (1088) L
Toinard a Locke	9/19 gennaio 1689	III (1097)
Toinard a Locke	7/17 febbraio 1689	III (1109)
Toinard a Locke	10/20 febbraio 1689	III (1113)
Toinard a Locke	7/17 e 11/21 marzo 1689	III (1119)
Toinard a Locke	9/19 maggio 1689	III (1136)
Toinard a Locke	primi di settembre 1689	III (1180)
Toinard a Locke	8/18 settembre 1689	III (1181)
Toinard a Locke	18/28 dicembre 1689	III (1224)
Toinard a Locke	5/15 gennaio 1690	III (1231)
Toinard a Locke	22 genn./1 febb. 1690	III (1235)
Toinard a Locke	25 maggio/4 giugno 1690	IV (1293)
Toinard a Locke	25 maggio/4 giugno 1690	IV (1294)
Toinard a Locke	25 maggio/4 giugno 1690	IV (1295)
Toinard a Locke	27 agosto/6 sett. 1694	V (1777)
Toinard a Locke	7/17 settembre 1694	V (1782)
Toinard a Locke	5/15 ottobre 1694	V (1796)
Locke a Toinard	5 novembre 1694	V (1808) L
Toinard a Locke	23 nov./3 dic. 1694	V (1818)
Toinard a Locke	14/24 dicembre 1694	V (1828)
Locke a Toinard	26 ottobre 1697	VI (2337) FL
Toinard a Locke	26 nov./6 dic. 1697	VI (2355)
Toinard a Locke	6/16 gennaio 1698	VI (2373)
Toinard a Locke	9/ 19 gennaio 1698	VI (2375)
Toinard a Locke	11/21 febbraio 1698	VI (2393)
Toinard a Locke	24 marzo/3 aprile 1698	VI (2411)
Locke a Toinard	25 marzo 1698	VI (2412) L
Locke a Toinard	20 maggio 1698	VI (2442) L
Toinard a Locke	21/31 maggio 1698	VI (2444)
Toinard a Locke	2/12 giugno 1698	VI (2450)
Toinard a Locke	8/18 giugno 1698	VI (2454)
Locke a Toinard	12 giugno 1698	VI (2458) L
Toinard a Locke	6/16 luglio 1698	VI (2470)
Locke a Toinard	14 luglio 1698	VI (2473) FL

Toinard a Locke	25 luglio/4 agosto 1698	VI (2476)
Locke a Toinard	15 agosto 1698	VI (2483) FL
Toinard a Locke	16/26 ottobre 1698	VI (2497)
Locke a Toinard	1 novembre 1698	VI (2504)
Locke a Toinard	14 genn. e 20 febb. 1699	VI (2550) F
Toinard a Locke	18/28 aprile 1699	VI (2571)
Locke a Toinard	1 maggio 1699	VI (2580) FL
Locke a Toinard	5 dicembre 1699	VI (2644) FL
Du Bos a Locke	14/24 febbraio 1700	VII (2673)
(con un poscritto di Toinard)		
Toinard a Locke	19/30 marzo 1700	VII (2693)
Toinard a Locke	26 marzo/6 aprile 1700	VII (2699)
Locke a Toinard	8 aprile 1700	VII (2707) F
Locke a Toinard	23 aprile 1700	VIII (2717) F
Toinard a Locke	10/ 21 maggio 1700	VII (2725)
Locke a Toinard	21 maggio 1700	VII (2726) FL
Toinard a Locke	25 maggio/5 giugno 1700	VII (2727)
Locke a Toinard	28 maggio 1700	VII (2728) F
Toinard a Locke	28 maggio/ 8 giugno 1700	VII (2729)
Toinard a Locke	5/16 giugno 1700	VII (2730)
Toinard a Locke	8/19 giugno 1700	VII (2731)
Locke a Toinard	5 e 11 giugno 1700	VII (2732) F
Locke a Toinard	13 giugno 1700	VII (2734) F
Toinard a Locke	19/30 giugno 1700	VII (2736)
Toinard a Locke	22 giugno/ 3 luglio 1700	VII (2737)
Locke a Toinard	2 luglio 1700	VII (2739) F
Locke a Toinard	8 luglio 1700	VII (2741) FL
Toinard a Locke	20/31 luglio 1700	VII (2750)
Locke a Toinard	13 agosto 1700	VII (2757) F
Toinard a Locke	21 dic. 1700/1 genn. 1701	VII (2830)
Locke a Toinard	1 gennaio 1701	VII (2836) FL
Toinard a Locke	13/24 aprile 1701	VII (2903)
Toinard a Locke	18/19 agosto 1701	VII (2983)
Locke a Toinard	30 settembre 1701	VII (3009) F
Toinard a Locke	21 ott./1 nov. 1701	VII (3019)
Toinard a Locke	21 aprile/2 maggio 1702	VII (3132)
Toinard a Locke	9/20 luglio 1704	VIII (3584)

Capitolo Primo

GLI ESORDI DELLA CORRISPONDENZA (1678)

1.1. *L'incontro tra Locke e Toinard. Il* cabinet *dell'ugonotto Henri Justel*

Il 25 maggio 1677 (335), pochi giorni prima di arrivare a Parigi, Locke scrive a Robert Boyle chiedendogli di introdurlo nell'ambiente dei curiosi. Aveva conosciuto l'illustre virtuoso ad Oxford diversi anni prima; da lui aveva appreso molto in materia di filosofia sperimentale, ed era stato suo collaboratore in molte occasioni. A Boyle Locke domanda se ha qualche commissione da affidargli a Parigi; spera di potergli essere utile durante il suo soggiorno nella capitale. Poi aggiunge:

> Vorrei chiedervi il favore di scrivere due o tre righe per raccomandarmi qui all'attenzione di qualunque virtuoso riterrete opportuno. So che la sola menzione del vostro nome mi aprirà le porte e mi guadagnerà l'accesso là dove uno come me, senza porto né nome, che ha poca familiarità con la lingua e ha ancor meno conoscenza, potrebbe difficilmente entrare.

Stando a quanto riferisce Ollion (1912: 5), Boyle potrebbe avere chiesto all'accademico oxoniense Edward Bernard[1], che conosceva sia Locke che Toinard ed era a Parigi negli anni 1677-1678, di introdurre Locke tra i curiosi francesi. Bernard menziona un "Monsieur Tonnar" in una lettera che invia a Locke il 24 dicembre 1678 (435); a lui chiede di contattarlo per avere informazioni su alcuni manoscritti di Flavio Giuseppe, di cui sta curando un'edizione. Il nome di Bernard è talvolta menzionato nella corrispondenza tra Locke e Toinard dei primi anni.

Ollion cita anche un altro possibile intermediario, Robert Southwell, che aveva studiato con Locke ad Oxford e aveva incontrato Toinard

[1] Bernard era era *Savillan professor of astronomy* presso l'università di Oxford, ma anche esperto di lingue orientali; era stato nominato da Carlo II tutore dei figli, i duchi di Grafton e di Northumberland.

a Lisbona divenendo suo corrispondente[2]; il suo nome è abbastanza frequente nella corrispondenza del 1679.

D'altra parte, Toinard attribuiva ad Henri Justel il merito di avergli fatto conoscere Locke[3]; il filosofo inglese e il curioso orleanese si incontrarono a casa di Justel, che conosceva Boyle[4]. Justel aveva corrisposto con Henry Oldenburg, il presidente della Royal Society, mantenendolo aggiornato sull'operato dei curiosi a Parigi[5]; ebbe anche una corrispondenza con Boyle. Due lettere di Justel rispettivamente del 30 gennaio e del 21 maggio 1678[6] si trovano nella corrispondenza di Boyle, e la seconda è di un certo interesse perché rivela che quest'ultimo gli aveva inviato qualche dono, e aveva avuto qualche ragione per ricordarsi di lui qualche tempo prima. Locke menziona Justel per la prima volta in una nota nel suo *journal* datata 7 ottobre 1677[7]; il loro incontro potrebbe dunque avere avuto luogo qualche tempo prima, forse proprio grazie a Boyle[8]. Più tardi, sarà Justel a presentare Locke a Toinard in una delle riunioni nel suo salotto letterario.

Justel è un accademico ugonotto; era subentrato al padre nel ruolo di segretario di Luigi XIV e possedeva un'eccellente biblioteca, impreziosita da manoscritti rari. Aveva conosciuto Leibniz durante il suo soggiorno a Parigi; Leibniz lo descriveva come uno dei suoi amici in una lettera del 1707[9]. Poche sono le sue opere: nel 1661, Justel pubblica i due volumi della *Bibliotheca iuris canonici veteris*, che raccoglie gli scritti del padre (un canonista), e nel 1674 cura l'edizione di una collezione di

[2] La prima menzione di Southwell nella correspondenza è in una lettera che Toinard invia a Locke il 14 maggio 1679 (470).

[3] Si veda la lettera di Toinard a Locke del 24 settembre 1681 (659):«sono grato per molti favori ricevuti tanto alla sua persona [di Justel] quanto al suo *cabinet*, e poiché metto al primo posto quello della vostra conoscenza, giudicate quale sia la mia desolazione per la sua assenza e per la vostra».

[4] Justel chiederà a Locke un ritratto di Boyle, «avendo per lui la più grande stima»: si veda la sua lettera a Locke del 24 settembre 1679 (506).

[5] Justel manterrà la corrispondenza con Oldenburg fino alla morte di quest'ultimo nel 1677.

[6] Si veda BOYLE (2001: V, 16-17 e 89-90). Una terza lettera fu scritta da Justel a Boyle nel 1684.

[7] LOUGH (1953: 175).

[8] Sulla frequentazione tra Justel e Locke si veda LE CLERC (1706: 10) e WOOLHOUSE (2007: 138-39).

[9] Si veda ANCILLON (1709: xxix; 220-32 per la biografia di Justel). Si veda anche N.G.B.D. (1798: 70-71). HOEFER (1858: 289-90) riferisce di tre comunicazioni fatte da Justel alla Royal Society nel 1686. AGNEW (1871-74: III, 165), menziona un'opera di Justel in risposta a Bossuet.

resoconti di viaggio. Il suo ruolo come promotore dell'avanzamento e diffusione della conoscenza è assai più importante: gli incontri settimanali che si svolgevano a casa di Justel, che riunivano scienziati e studiosi di diversa provenienza e credo religioso, contribuirono grandemente alla circolazione delle idee tra gli intellettuali francesi, e non solo. Il *cabinet* di Justel aveva un legame con la Royal Society, grazie al suo intenso rapporto con Oldenburg; esso assicurava ai suoi membri una fonte d'informazione importante sull'operato dei virtuosi inglesi.

Justel ha sempre professato un grande rispetto per la nazione inglese e per il genio scientifico degli inglesi, che riteneva superiore a quello dei francesi; scrivendo a Oldenburg nel 1667, lamentava la tendenza all'imitazione dei suoi connazionali, lontani dal produrre qualcosa di nuovo[10]. La sua corrispondenza con Locke negli anni 1679-1681 rivela che questa opinione è rimasta immutata nel tempo: spesso Justel riferisce che non si produce nulla di nuovo o di degno di nota nel suo paese.

Nel 1675, Justel fa dono alla Bodleian Library di alcuni preziosi manoscritti antichi; questo gli vale il titolo di *Doctor canonicae legis* conferitogli dall'università di Oxford. Ad uno dei suoi amici inglesi, l'accademico e *divine* George Hickes, aveva manifestato una qualche preoccupazione per il futuro dei protestanti in Francia verso la fine degli anni settanta; la stessa preoccupazione manifesta a Locke nel giugno del 1681[11], pochi mesi prima di trasferirsi a Londra[12]. Qui sarà nominato custode della biblioteca reale di St. James da Carlo II, una posizione che manterrà fino alla morte nel 1693.

A Parigi Locke riceve speciale attenzione da Justel, la stessa probabilmente che questi aveva riservato a Leibniz durante il suo soggiorno nella capitale: alcune note nel *journal* di Locke rivelano che Justel gli aveva parlato degli stessi argomenti sui quali aveva intrattenuto Leibniz, in particolare del suo interesse per le *commodités de France*[13]. Leibniz riferiva che Justel aveva intenzione di pubblicare un libro sulle «*commoditez de la Vie*», e che a questo scopo aveva raccolto numerose osservazioni riguardanti il governo della casa, il giardinaggio, la navigazione,

[10] Si veda SHELFORD (2007: 131).

[11] Si veda N.G.B.D. (1798: 70); Justel a Locke, tardo giugno 1681 (644).

[12] Toinard informa Locke che Justel ha venduto la sua biblioteca il 28 agosto 1680 (564).

[13] Si vedano le annotazioni di Locke nel *journal* relative al 7 ottobre 1677 e 29 maggio 1678, in LOUGH (1953: 175-6 e 198); si veda inoltre ANCILLON (1709: xxix). DE BEER (1976-89: II, 23) osserva che «Justel scrive in uno stile simile a Locke e Leibniz: a entrambi invia notizie del mondo dotto e alcune informazioni miscellanee».

i viaggi, etc.; Locke era particolarmente interessato a tali argomenti, come si deduce da quanto scrive nel *Saggio* a proposito delle *conveniences of life*[14]. La corrispondenza con Justel gli fornirà altri spunti a questo riguardo[15].

Il *journal* rivela che Locke prendeva nota talvolta di ciò che ascoltava dalla «company chez Mr Justel»[16] o da Justel stesso[17]; quanto alla corrispondenza, le diciannove lettere che Locke riceve da Justel negli anni 1679-1681 contengono informazioni miscellanee su nuovi libri, scoperte, curiose invenzioni e altro ancora[18].

Justel mostra interesse per tutto ciò che il suolo inglese produce, incluse quelle *Constitutions of Carolina* che Locke ha contribuito in qualche misura a stilare nel suo ruolo di segretario di Lord Shaftesbury; ne riceverà una copia in dono da lui subito dopo il suo rientro in Inghilterra[19]. A sua volta, Justel si offrirà di procurare a Locke nel 1679 uno scritto sul quale sembra molto ben informato, una risposta alla critica contro l'*Histoire critique du Vieux Testament* dell'oratoriano Richard Simon[20]. L'*Histoire* era apparsa a Parigi nel 1678, ma era stata subito ritirata dalle stampe per l'intervento del vescovo di Condom

[14] Si veda LOCKE (1975: 645), dove il fine della conoscenza scientifica è identificato con «l'aumento del nostro bagaglio di comodità per questa vita»; si tratta di una visione baconiana della scienza, che le assegna un fine utile. Già in uno scritto non pubblicato del 1677, intitolato "Study", Locke aveva insistito su questo concetto: scopo della conoscenza dovrebbe essere il «miglioramento delle nostre esperienze naturali per le comodità di questa vita e il governare se stessi così da ottenere la felicità nell'altra». Si veda KING (1830: I, 198).

[15] Si veda la lettera di Justel a Locke del 17 settembre 1679 (504), che contiene un elenco delle *commodites de Paris*.

[16] È quello che rivelano le annotazioni del 28 maggio 1678 e del 6 gennaio 1679, che riguardano rispettivamente l'inaffidabilità dei *Memoires* del duca di Sully e le note nella "Bible de Genève": si veda LOUGH (1953: 197 e 255). Un'altra annotazione del giugno 1678 riguarda una sorgente che gela in estate: si veda LOUGH (1953: 199).

[17] Si tratta di informazioni miscellanee: in una nota del 6 nov. 1677, Locke appunta ciò che ha appreso da Justel riguardo ad «una sorta di piuma che si può trovare in Norvegia», chiamata "Ederdons", che sarebbe usata per fare le coperte, ma annota anche il suo parere riguardo ad un'opera di BELONS (1553), nella quale si troverebbe notizia delle «conveniencys of life» in Turchia. Si veda LOUGH (1953: 181-82).

[18] Una lettera che Justel invia a Locke nell'aprile del 1679 (462) gli è stata spedita dallo storiografo di Guglielmo III d'Orange Jean Jeacobé de Frémont d'Ablancourt, e contiene informazioni relative ad alcuni errori presenti nelle carte geografiche portoghesi. Non ci sono pervenute le risposte di Locke alle lettere di Justel.

[19] Si veda la lettera di Justel a Locke dell'11 giugno 1679 (476), in cui ringrazia per il dono delle Costituzioni; per queste ultime si veda più avanti, al par. 2.9.

[20] Si veda SIMON (1678). La lettera di Justel a Locke è del 17 sett. 1679 (504).

Bossuet; Justel conosceva Simon e potrebbe essere stato tra coloro che lo incoraggiarono a scrivere l'opera[21]. Di essa aveva parlato a Leibniz in termini positivi, pur sottolineando che vi erano in essa «cose terribili» (come l'affermazione che la scrittura del Pentateuco non era cominciata che dopo la cattività babilonese)[22]; probabilmente considerava Simon l'uomo più adatto a confutare Spinoza, dato il suo acume critico. Justel vorrebbe inviare a Locke uno scritto in difesa dell'*Histoire*: non è chiaro a quale opera si riferisca perché la *Réponse* di Simon alle critiche mosse contro l'*Histoire* da Ezechiel von Spanheim[23] apparirà più tardi, nel 1680[24]. Justel sembra apprezzare notevolmente lo scritto, che definisce «una difesa della religione cristiana più efficace di quella di Huet»[25]; vorrebbe inviarlo a Locke, purché «vi sia qualcuno che sia liberale in Inghilterra». Evidentemente non conosce la sua opinione riguardo alla lettura storico-critica della Scrittura proposta da Simon; si tratta effettivamente di tesi ardite per l'epoca, che in Francia provocano una mole di critiche (quelle di Huet, Bossuet e Vossius ad esempio).

Locke aveva di fatto un grande interesse per i metodi del criticismo biblico; certamente gli era ben nota l'opera di Spinoza, così come la posizione moderata che Boyle aveva assunto in un suo scritto del 1661 sul tema dell'interpretazione delle Scritture[26]. Da Justel riceverà tanto l'*Histoire* quanto la *Réponse* di Simon, quando verrà stampata[27]; con Toinard però non ne parla. Probabilmente è a conscenza dei sentimenti

[21] Si veda La Martiniere (1730, I: 37-39).

[22] Si veda Leibniz (2006: 285). La lettera di Justel a Leibniz è del 30 luglio 1677.

[23] Si veda Spanheim (1679). Spanheim sarà il latore di alcune lettere della corrispondenza tra Locke e Toinard durante la permanenza in Olanda del primo.

[24] Sia la *Lettre* di Spanheim che la *Réponse* compaiono nella nuova edizione dell'*Histoire* in Simon (1685), pertanto si diffuse presto l'opinione che fosse sua la seconda, pubblicata anonima. La descrizione che Justel fornisce dello scritto in difesa dell'*Histoire* nella lettera a Locke, «una raccolta di lettere piene di erudizione rabbinica e di altre cose curiose», non si adatta alla *Réponse*: forse Justel allude alle molte lettere che ha ricevuto da Simon, con il quale intrattenne una corrispondenza.

[25] La prima edizione della *Demonstratio Evangelica* di Huet è in stampa nel 1679; si veda Huet (1679).

[26] Si veda Boyle (1661). Boyle afferma che la Scrittura è la migliore interprete di se stessa: considera la Bibbia un insieme di scritti di vario genere, composti in varie circostanze storiche e nei quali progressivamente si rivela la sapienza divina, fino a raggiungere la sua perfetta chiarezza nel Vangelo.

[27] Si veda Justel a Locke, 15 nov. 1679 (515). Dell'*Histoire* Locke possiede l'edizione stampata ad Amsterdam nel 1680 e la nuova edizione del 1685: si veda *LJL*, nos. 2673 e 2673a. Per la *Réponse*, si veda *LJL*, no. 2674. Locke leggerà anche i *Sentimens* di Jean Le Clerc sull'*Histoire*: si veda Le Clerc (1685).

dell'amico a riguardo, molto ostili all'oratoriano: proprio Toinard aveva avvertito Bossuet nel 1678 della stampa dell'opera a Parigi[28]. La «petit brouillerie» svoltasi a casa di Justel a proposito dell'*Histoire*, della quale Toinard informa Locke in una lettera del 10 maggio 1679 (469), potrebbe averlo coinvolto in prima persona benché egli non riferisca nulla all'amico a questo riguardo.

Le lettere di Justel a Locke diventano sempre più brevi con il passare del tempo: Toinard gli scrive frequentemente mantenendolo aggiornato su quanto accade nell'ambiente dei curiosi e Justel, che ne è consapevole, sembra ritrarsi progressivamente. La sua corrispondenza con Locke cessa pochi mesi prima della sua partenza per Londra nell'ottobre del 1681; in una lettera a Locke del 24 settembre (659), Toinard si rattrista per l'allontanamento dell'amico comune, che aveva avuto il merito di farli conoscere.

Poichè la prima menzione di Justel nel *journal* di Locke è del 7 ottobre 1677, si può supporre che il suo incontro con Toinard sia avvenuto tra quella data e il 21 aprile 1678, quando il nome di Toinard compare per la prima volta nel *journal*[29].

1.2. *La vita parigina di Locke. Gli anni 1677-1679*

Locke era già stato in Francia prima degli anni 1675-1679. Nel 1672 aveva soggiornato per poche settimane a Parigi a causa del suo cattivo stato di salute (era malato di tisi), un'esperienza che gli aveva lasciato un brutto ricordo. Al suo ritorno, aveva espresso un forte disappunto riguardo ai modi francesi; ad uno dei suoi amici, il medico John Mapletoft, aveva scritto che la Francia era un «paese danzante, dove ognuno pensa che può saltare su e giù come gli pare»[30]. Questa opinione era stata ribadita in una lettera che il filosofo aveva scritto all'amico John Strachey: gli inglesi sbagliavano nell'ammirare i raffinati costumi francesi, pieni di vanità e disprezzo. La sola cosa che potevano imparare da quel popolo, «un genere di uomini che guarda dall'alto in basso tutto

[28] Sull'affare Simon-Toinard-Bossuet si veda PREYAT (2007: 248).

[29] Si veda LOUGH (1953: 191).

[30] Locke a J. Mapletoft, 19 ottobre 1672 (I, 265). Mapletoft aveva suggerito a Locke di prolungare la sua permanenza in Francia a causa del suo cattivo stato di salute, ma Locke rifiuta: «sai che il nostro viaggio e pellegrinaggio in questo mondo – gli scrive nella lettera – ha i suoi confini prestabiliti, e che nessuno di noi può andare oltre la lunghezza di quella catena che certamente ci lega».

il mondo», era il disprezzo per il proprio paese[31].

Lo spirito di forte rivalità nazionalista che impronta queste affermazioni sembra essere almeno in parte svanito quando, nel 1675, Locke torna in Francia. Dopo alcuni giorni trascorsi a Parigi si sposta a Montpellier, famosa per la sua facoltà di medicina; vi resta stabilmente fino al marzo del 1677, tranne che per alcuni mesi che trascorre in Provenza e nella Linguadoca. Forse Locke sarebbe tornato in Inghilterra dopo quella data, se non avesse ricevuto da Sir John Banks, un ricco mercante londinese, la richiesta di prendersi cura del figlio Caleb in qualità di tutore. Caleb Banks doveva trascorrere alcuni mesi a Parigi per perfezionarvi gli studi; la richiesta del padre del ragazzo è supportata dal *patron* di Locke, Lord Shaftesbury, pertanto doveva essere difficile per lui ignorarla[32]. Il 2 giugno 1677 Locke arriva a Parigi con Caleb, dove trascorrerà più di un anno; di qui si muoveranno insieme nel luglio del 1678 per intraprendere un *tour* della Francia, poi i primi di maggio del 1679 torneranno in Inghilterra.

Il *journal* rivela che la vita parigina di Locke è molto intensa. Nel giugno del 1677 visita Versailles e l'Osservatorio, poi a luglio il Louvre e l'*Hôtel des Invalides*, che descrive accuratamente nelle pagine del diario. Ritorna diverse volte in questi luoghi nei mesi successivi; in agosto è alla biblioteca dell'abazia di St. Germains des Prés, poi nella bottega dell'abile fabbricante di strumenti matematici e astronomici Michael Butterfield. A settembre visita Fontainbleau e altri luoghi vicino Parigi; in ottobre, fa la conoscenza di Cassini all'*Observatoire*. Nello stesso mese incontra il medico, viaggiatore e filosofo François Bernier[33] e padre Claude Dumolinet, bibliotecario dell'abazia di S.te Geneviève. Visita la zecca di Parigi, Palazzo Mazzarino, i giardini delle Tuileries e il castello di Rueil, un tempo residenza di Richelieu; a novembre si reca più volte a

[31] Locke a J. Strachey, metà ottobre 1672 (I, 264). Nelle parole di Locke, i piaceri di cui Parigi abbonda sarebbero adatti solo a degli «stupidi mortali».

[32] Si veda la lettera del medico Thomas Coxe a Locke del 22 febbraio 1677 (I, 321), che contiene i dettagli della richiesta di John Banks.

[33] Bernier, medico della facoltà di Montpellier, aveva viaggiato in Oriente per tredici anni; aveva pubblicato una *Histoire* sul regno del Gran Mogol, che Locke aveva letto e annotato durante la sua permanenza a Montpellier. Si veda BERNIER (1670); *LJL*, no. 285. Nel 1678 pubblica un *Abrégé* sulla filosofia di Gassendi; Locke conosce l'opera, che si trova nella sua biblioteca (*LJL*, no. 283), ma sembra più interessato al Bernier viaggiatore che al discepolo di Gassendi. Lo evidenzia il *journal*: le note dell'8 ottobre 1677, 20 giugno 1678 e 28 marzo 1679 riguardano tutte i viaggi di Bernier in Oriente. Si veda LOUGH (1953: 177, 200 e 282). La corrispondenza con Toinard conferma questo dettaglio, come vedremo.

trovare Thomas Herbert, il futuro conte di Pembroke (il dedicatario del *Saggio sull'intelletto umano*), che al momento è malato. Conosce inoltre Pierre Briot, traduttore di molte opere inglesi[34]; a dicembre trascorre molto tempo con la contessa di Northumberland, la cui malattia (una nevralgia al trigemino) aveva già attratto la sua attenzione nel 1672. Verosimilmente nello stesso mese conosce René Hubin, *émailleur ordinaire du roy* ed esperto fabbricante di strumenti scientifici; il suo nome appare frequentemente nel *journal* a partire dal gennaio 1678[35]. Nei mesi successivi, Locke continua ad esplorare Parigi prendendo nota di tutto quanto suscita il suo interesse, dalle misure degli edifici alle parate militari ad altre curiosità di vario genere.

Quando il nome di Toinard compare nel *journal* per la prima volta, il 21 aprile 1678, Locke sembra profondamente colpito: lo evidenziano due note molto lunghe, una del 21 e l'altra del 23 aprile. La prima si sofferma brevemente sull'*Evangeliorum Harmonia*, che Toinard ha mostrato a Locke, ma anche su alcuni pezzi d'artiglieria che il filosofo ha potuto ammirare a casa sua[36]; Toinard gli avrebbe rivelato la maniera appropriata per preparare i proiettili, come riporta la nota, mostrando una certa competenza in materia. Locke appunta ogni dettaglio: Toinard gli avrebbe offerto del moscato, fornendogli così l'opportunità di verificare un'esperienza sulla quale aveva già fatto alcune osservazioni (la generazione di nuova aria nella fermentazione, provata dalla presenza di bolle all'apertura della bottiglia)[37]. Nella nota del 23 aprile, Locke riferisce ciò che ha appreso da Toinard riguardo alla maniera di trasformare i ferri di cavallo in canne di fucile e all'uso del grasso di cappone per prevenire la ruggine del ferro; queste e altre note simili[38] evidenzia-

[34] Toinard informa Locke della morte di Briot in una lettera dell'11 nov. 1678 (420); la biblioteca di Briot sarà venduta all'asta, come riferisce a Locke l'abate Renaudot il 17 agosto 1679 (II, 493).

[35] Hubin è l'autore di un testo di meccanica che Locke possiede; si veda HUBIN (1673), *LJL* no.1529. Si veda inoltre LOUGH (1953: 184, in nota).

[36] L'artiglieria è uno degli interessi di Toinard. Locke descrive alcune pistole inventate o modificate dall'amico in alcune pagine del *journal* scritte nel 1678 (Bodl. L. MS Locke, f. 1-10, e inoltre British Museum, Add. MS. 15, 642, pp. 108-10, 113-15, 165-6, 383). Anche in una nota del *journal* datata 24 aprile 1679, riportata da LOUGH (1953: 285), troviamo un cenno a questa passione di Toinard. Vi è descritta una "Bombarda".

[37] Si veda LOUGH (1953: 192). Si veda inoltre DEWHURST (1984: 117). Per quanto riguarda l'interesse di Locke per la fermentazione, connesso ai suoi studi sulla respirazione, si veda WALMSLEY (2007).

[38] Si veda l'Appendice B in LOUGH (1953: 284), dove sono riportate alcune annotazioni nel *journal* per l'anno 1679; tra queste una riguarda la durezza del ferro e riporta quanto Locke ha appreso da Toinard.

no che Toinard è per Locke anzitutto una fonte di svariate informazioni di utilità pratica, non solo l'autore dell'*Harmonia*. Un'altra nota del 4 giugno riferisce ciò che il filosofo ha appreso da Toinard relativamente al libro di una sua conoscenza, Gravier, dedicato all'arte della navigazione (un altro interesse del curioso francese), mentre altre note hanno un contenuto più dotto. Il 2 luglio, Locke appunta sul *journal* la preferenza di Toinard per l'edizione latina della Bibbia di Sebastien Castalio; la conversazione evidentemente verte anche su Cicerone, perché nella stessa nota Locke menziona l'edizione di Siméon du Bois delle epistole ad Attico[39]. Il riferimento a Cicerone è importante, come si è evidenziato nell'Introduzione: Toinard ha probabilmente notato la familiarità di Locke con i suoi scritti, e intende mostrare la sua competenza in materia. Le epistole ad Attico contengono il modello di una stretta relazione amicale; a questa relazione Locke intende improntare in futuro la sua conversazione con Toinard, visto che sta per lasciare Parigi.

Senza dubbio Toinard mostra di apprezzare la compagnia di Locke: due giorni dopo, il 4 luglio, i due si incontrano nuovamente e trascorrono del tempo insieme (come registra fedelmente il *journal*, dove Locke appunta ciò che Toinard gli ha insegnato sulla maniera di allevare i conigli)[40].

Il 9 luglio 1678, Locke e il suo pupillo Caleb lasciano Parigi alla volta di Orléans, città natale di Toinard; lo stesso giorno Locke gli invia un biglietto a cui si accompagna un'erba non meglio specificata, di cui hanno evidentemente parlato[41]. La loro conversazione è stata dunque ricca e varia; il 4 luglio, Locke scrive la sua prima lettera a Toinard da Orléans[42].

1.3. *L'esordio della corrispondenza. Gli amici di Toinard*

Pochi mesi dopo il loro primo incontro, Locke ha già molte cose per cui ringraziare Toinard: le attenzioni speciali che i suoi amici orleanesi gli dedicano sono tali, scrive, da «superare ogni possibile contraccambio». Locke riferisce di essere stato ricevuto «con grande civiltà» da una conoscenza di Toinard, Françoise de Paule de Rebours, al quale

[39] Si veda Du Bois (1592).
[40] Si veda Lough (1953: 203).
[41] Locke a Toinard, 29 giugno 1678 (388).
[42] Locke a Toinard, 4 luglio 1678 (390); Locke si trattiene circa tre settimane a Orléans.

avrebbe restituito un libro da parte sua; avrebbe poi visitato la vetreria di Bernard Perrot e ammirato una delle creazioni che Toinard avrebbe realizzato con la sua assistenza, quelle «bottiglie di vetro con tappi di vetro che si avvitano dentro» di cui parla anche una nota del *journal* del 12 luglio[43]. Altri due amici di Toinard, gli abati-medici Godefroy e Gendron, gli avrebbero mostrato una speciale considerazione: il primo lo avrebbe invitato a cena[44], mentre il secondo, «uno degli uomini migliori del suo secolo», lo avrebbe onorato della sua conversazione malgrado i suoi molti impegni[45]. Gendron gli avrebbe mostrato un'altra invenzione di Toinard, il mulino portatile descritto in una nota del *journal* del 13 luglio[46]; Locke riferisce di avere ammirato la sua semplicità e riconosciuto nell'oggetto il marchio del «grande genio» dell'amico.

Una settimana dopo, l'11 luglio 1678 (390A), Locke invia un'altra lettera a Toinard, stavolta in latino e non in francese come la precedente: a lui desidera manifestare tutta la sua gratitudine per i benefici ricevuti, e teme di non essere stato capace di farlo a causa della sua scarsa padronanza della lingua. La lettera non aggiunge altri contenuti rispetto alla precedente: Locke loda il mulino di Toinard e si sofferma sul suo incontro con gli abati Godefroy e Gendron, sulla benevola accoglienza ricevuta da entrambi ma anche sull'attesa prolungata per essere ricevuto dal secondo, pressato dai suoi numerosi pazienti. Solo il nome di Toinard gli avrebbe guadagnato l'accesso all'illustre medico. Il linguaggio ciceroniano è la sola variante notevole in questa seconda lettera: «Tui restat desiderium», scrive Locke, manifestando chiaramente i sentimenti che lo legano a Toinard[47]. Anche il saluto finale, «Vale et me ama», è quello tipico di Cicerone ai suoi amici più cari; Locke addita dunque chiaramente il registro al quale intende conformare la sua relazione epistolare con Toinard. Il latino si presta maggiormente a questo scopo; anche quando scriverà in francese, comunque, Locke si sforzerà di mantenersi fedele a questo registro.

Una lettera di Toinard datata 12 luglio (392) raggiunge Locke ad

[43] Si veda LOUGH (1953: 205).

[44] In una nota sul *journal* datata 12 luglio, Locke riferiva qualcosa della conversazione che aveva avuto con Godefroy, che si era incentrata sulle cause della tosse nei bambini. Si veda LOUGH (1953: 206).

[45] Locke era dovuto tornare da Gendron diverse volte prima di essere ricevuto: lo riferisce a Toinard nella lettera successiva.

[46] LOUGH (1953: 206).

[47] Si veda Cicero ad Atticum, *Ad fam.* 7, 4: «flagrantem desiderio tui»; 12, 13: «te unum desidero»; etc.

Orléans; in essa egli si rallegra che l'amico abbia avuto modo di pensare a lui e si scusa per il suo ritardo nel rispondere, dovuto alle notizie che Locke stesso gli avrebbe riferito riguardo ad un suo possibile spostamento a Blois. Come è evidente, entrambi i corrispondenti sono molto attenti ad esprimere i propri sentimenti di affetto e devozione reciproca in questo inizio di corrispondenza: Toinard riferisce di avere trovato conforto nella lettera di Locke dall'afflizione che gli ha procurato un «impegno odioso», un processo cominciato otto anni prima che si sarebbe prolungato per il gusto della *chicanery* della parte avversa. Il processo sembrerebbe essere giunto finalmente ad una conclusione[48]; Toinard aggiunge di avere trovato conforto anche nella visita di un amico, che gli avrebbe mostrato «un igrometro molto sensibile». L'invenzione sarebbe ancora tenuta segreta, ma per Toinard meriterebbe di essere resa pubblica; il nome dell'inventore, l'abate orleanese Jean de Hautefeuille, non è menzionato nella lettera ma lo sarà in quella successiva. L'abate aveva messo a punto un nuovo genere di igrometro, capace di movimento perpetuo; aveva collegato un orologio ad un igrometro in modo tale che i movimenti del secondo potessero alimentare il primo[49]. Toinard sembra entusiasta dell'invenzione: «Dovreste tornare qui immediatamente, signore – scrive a Locke il 14 luglio –, per vedere il movimento perpetuo di un igrometro»[50]. Il suo entusiasmo è anche dovuto ad un «semplice e nuovo microscopio» che Christiaan Huygens ha portato dall'Olanda a Parigi; a Locke riferisce che lo strumento sarebbe stato appena testato all'*Académie des sciences*, e sarebbe tanto potente quanto quello usato da Jan Swammerdam per osservare gli insetti[51]. Esso consentirebbe di vedere anche i «piccoli animali nei semi».

Locke risponde pochi giorni dopo, il 16 luglio (394): la sua lettera è piena di cortesia e manifesta chiaramente il desiderio di rendersi utile all'amico, che tanto lo ha beneficato mediante le sue conoscenze. In una lettera precedente, Toinard gli aveva chiesto di riferire al maestro vetraio Perrot di spedirgli della polvere; Locke non solo si è affrettato a recarsi da Perrot ma ha anche indagato sul contenuto della richiesta.

[48] Il processo in realtà si riaprirà e ad esso se ne aggiungerà un altro: si veda quanto Toinard scrive a Locke il 24 settembre 1681 (659), dove parla di «due fastidiosi processi».

[49] Si veda HAUTEFEUILLE (1678).

[50] Toinard a Locke, 14 luglio 1678 (393).

[51] Swammerdam era riuscito ad osservare al microscopio l'ovaio di un'ape regina, non quello di un pidocchio come scrive Toinard nella lettera. A volte le notizie che riferisce contengono qualche approssimazione.

Probabilmente Perrot gli ha riferito che Toinard ha bisogno della polvere per fabbricare una clessidra, perché Locke si lamenta nella lettera di non averlo saputo prima, così da dare all'amico qualche utile suggerimento. Sembra inoltre ansioso di manifestare a Toinard la sua approvazione riguardo a tutto ciò che gli ha comunicato: nella lettera loda il microscopio di Huygens e soprattutto l'igrometro di Hautefeuille, che conoscerà personalmente pochi mesi dopo[52].

> Se […] esso è sufficientemente potente – scrive – da muovere altri pesi e non è soggetto a errori dovuti ad un funzionamento irregolare, l'inventore offrirà un grande sollievo alle fatiche umane e darà un contributo alla meccanica, perché nessun nostro bisogno tra quelli più grandi e più a lungo avvertiti è tale quanto quello che ha per oggetto il movimento perpetuo.

Seguendo Bacone, Locke insiste sull'utilità come criterio guida nella ricerca scientifica: le nuove invenzioni devono servire a colmare bisogni esistenti e a dare all'uomo sollievo nelle sue fatiche. L'invenzione di Hautefeuille gli offre inoltre uno spunto per lodare il suo ingegnoso amico:

> Sono sicuro in verità – scrive ancora a Toinard, – che quelli che verranno dopo di noi scopriranno molte cose che non solo ci sono ignote ma ci sembrano persino impossibili; d'altra parte non dobbiamo disperare neppure del tempo presente in cui vediamo voi e quelli come voi.

Poco dopo nella stessa lettera Locke loda nuovamente il mulino «ingegnosamente construito» da Toinard, che riferisce di avere studiato «ancora e ancora, dentro e fuori, con grande piacere»; manifesta inoltre il suo interesse per un altro progetto dell'amico, una riforma dell'ortografia francese di cui avevano evidentemente parlato a Parigi (la sua semplificazione mediante un adattamento alla pronuncia)[53]. Nella lettera del 12 luglio (392) Toinard aveva accennato all'ortografia particolare di un piccolo libro di Gendron, modellata sul suo progetto di riforma[54],

[52] Toinard chiederà a Godefroy di presentare Locke a Hautefeuille; si veda Toinard a Locke, 11 nov. 1678 (420). In una nota del *journal* datata 24 nov. 1678, scritta da Orléans, Locke riferisce qualcosa che ha appreso da Hautefeuille: «I microscopi che magnificano tanto non sono altro che piccole lenti di vetro, fatte di piccolissimi fili di vetro fuso». Si veda LOUGH (1953: 250). Non è chiaro a quali microscopi si riferisca.

[53] Il progetto sembra sia stato abbandonato da Toinard successivamente. In una lettera a Locke del 25 nov. 1681 (669) riferirà di non avere ancora finito il suo trattato sull'ortografia francese, che sarebbe ancora «come molte altre cose, appeso al chiodo».

[54] Il libro è probabilmente quello di Gendron, i *Principaux remedes* di cui si parlerà ancora nella corrispondenza. Una copia di 61 pagine, probabilmente quella ricevuta

ma aveva rimandato ad un'altra occasione di parlarne a Locke; questi torna ora sull'argomento per incoraggiare l'amico a portare avanti il suo progetto. Locke afferma di essersi «divertito a comporre alcuni pensieri» su questo tema, ma soprattutto insiste sulla grande utilità di una riforma come quella che ha in mente Toinard: «Perché – scrive – la propagazione della conoscenza, che richiede un linguaggio e una scrittura facili, deve essere impedita da simili futilità pedanti e inutili?».

È evidente il desiderio di Locke di consolidare il legame con Toinard mediante l'adempimento di ogni obbligo di amicizia; egli non trascura neppure un dovere particolarmente vincolante in un'ottica cristiana, quello di consolare l'amico nell'afflizione. A Toinard raccomanda di confidare nell'aiuto divino, che saprà rendergli giustizia nelle sue traversie giudiziarie.

La lunga lettera si chiude con la menzione di un semplice igrometro «fatto con la barba di avena selvatica»: Locke domanda a Toinard se la sua descrizione potrebbe interessarlo. Anche in questo caso è chiaro il desiderio di rendersi utile all'amico; a lui sta per spedire un libro del filosofo, medico ed economista inglese William Petty[55], di cui hanno probabilmente parlato a Parigi. Si tratta del testo del *Discourse* pronunciato da Petty alla Royal Society nel 1674, in cui sono descritte diverse possibili applicazioni della matematica alla vita quotidiana: Toinard lo riceverà nel novembre del 1678[56]. Il libro è in inglese, un linguaggio a lui sconosciuto; l'abate Thévenot, a cui avrebbe chiesto un'opinione, gli avrebbe riferito che esso è pieno di cose notevoli. Toinard continuerà a manifestare un grande interesse per l'opera dell'ingegnoso Petty nelle lettere a Locke, soprattutto per il suo talento come architetto navale.

La corrispondenza di questo primo periodo è un chiaro documento del modo in cui Locke intende impostare il suo rapporto epistolare con Toinard; illuminante in tal senso è anche quanto scrive a Boyle a luglio[57] a proposito di una sua «ingegnosa conoscenza», «un meccanico molto bravo, oltre che uno studioso ammirevole». Si tratta di Toinard; a Boyle Locke riferisce anche ciò che ha appreso dall'erudito francese riguardo all'igrometro di Hautefeuille e al microscopio di Huygens.

in dono da Gendron, si trova nella biblioteca di Locke ma manca l'indicazione della data e luogo di stampa (*LJL.* no. 1238).

[55] PETTY (1674). Locke possiede il libro: si veda *LJL*, no. 2281.

[56] Si veda Toinard a Locke, 11 nov. 1678 (420).

[57] Locke a Boyle, 27 luglio 1678 (397).

Evidentemente spera di potersi rendere utile a Toinard parlando di lui all'illustre virtuoso.

Il 10 agosto[58], Locke scrive nuovamente a Toinard: ha lasciato Orléans alla fine di luglio per visitare Chambord, Tours, Saumur e Angers, dove si trova al momento. Presto si sposterà a La Rochelle; spera di avere notizie dell'amico, dal quale non riceve più lettere da luglio. Il suo viaggio è stato accompagnato dai segni concreti della sua benevolenza, non solo la conoscenza degli «straordinari» abati Gendron e Godefroy ma anche quella dell'abate di Angers[59]; Locke avrebbe ora bisogno di qualche contatto a Rochefort, che intende visitare subito dopo La Rochelle. Toinard risponde il 17 agosto[60]; a Locke riferisce qualcosa sulle sue disavventure giudiziarie ma si sofferma anche su una sua nuova invenzione, un fucile ricaricabile nella parte posteriore[61]. Ha pronte per lui due lettere che gli serviranno per presentarsi a due suoi amici: uno di loro è Barthélemy de Massiac, fratello dell'ingegnere reale Pierre de Massiac di Ste Colombe. L'altro è de la Touche, segretario dell'intendente di Rochefort, per il quale Toinard nutre la massima stima[62].

Come rivela il *journal*, l'8 e il 9 settembre 1678 Barthélemy de Massiac e De la Touche mostrano a Locke e Caleb le vedute di Rochefort[63]; il debito di riconoscenza di Locke nei riguardi di Toinard si accresce. Nella lettera che gli spedisce da Lione a ottobre[64], è ormai convinto che non ci sia «nessuno al mondo così grato» a lui, e che debba «cercare con tanta attenzione occasioni per mostrargli la sua riconoscenza». È in viaggio per tornare a Parigi, dove intende passare tutto l'inverno e dove spera di rivederlo; pochi giorni dopo, lo raggiunge una lettera di Toinard, che lo informa di essere in procinto di lasciare Parigi[65]. Locke decide di affrettarsi nella capitale per potere rivedere il suo nuovo amico[66]: è infatti ansioso di manifestargli la sua riconoscenza. Rientrato a Parigi il 28 novembre, incontra Toinard due giorni dopo;

[58] Locke a Toinard, 10 agosto 1678 (399).

[59] Si tratta dell'abate Froger, che è anche menzionato nella lettera che Locke scrive a De Juiné-Losé il 12 agosto 1678 (400). Si veda OLLION (1912: 17).

[60] Toinard a Locke, 17 agosto 1678 (402).

[61] Di una nuova pistola ricaricabile nella parte posteriore Toinard aveva già fatto menzione a Locke il 23 giugno 1678, come rivela il *journal:* si veda LOUGH (1953: 200).

[62] Per la sua identità si veda DE BEER (1976-1989: I, 606, note 1 e 4). Toinard lo definisce «il provinciale più onesto che conosco».

[63] LOUGH (1953: 235).

[64] Locke a Toinard, 29 ott. 1678 (418).

[65] Toinard a Locke, 11 nov. 1678 (420).

[66] Locke a Toinard, 16 nov. 1678 (424).

sono a cena insieme il 26 dicembre, ospiti di una conoscenza comune. Si tratta di John Brisbane, al momento segretario dell'ambasciata inglese a Parigi[67]; Brisbane è uno dei membri della compagnia con cui Locke trascorre i suoi ultimi mesi nella capitale francese.

Il nome di Toinard è ricorrente nel *journal* dal dicembre 1678 all'aprile del 1679; Locke prende nota di molte cose curiose che apprende da lui (l'invenzione di una macchina per volare, 30 novembre; la velocità dei piccioni viaggiatori che attraversano la Siria, 1 dicembre; la scoperta del segreto per addolcire l'acqua salata, un argomento che sarà ripreso più volte nella corrispondenza, 5 dicembre; il modello, messo a punto da Toinard, di un nuovo cannone che si carica dalla culatta, 14 dicembre; un nuovo sistema per «il nostro vortice», con Mercurio che si muove attorno al sole, 1 febbraio; la maniera di coltivare gli aranci, 1 febbraio; la maniera di cuocere le anguille in Canada, 17 febbraio; un caso di sodomia punito con il rogo nel 1661, 18 febbraio; la maniera di scavare i pozzi a Modena, 14 marzo; la storia della società dei Rosacroce, 1 aprile; le proprietà benefiche del legno di Angola, un pezzo del quale Locke riceve in dono da Toinard insieme ad un pezzo di Tripoli di Venezia, 14 aprile; il modo di numerare dei moscoviti, 24 aprile; una lettera dell'arcivescovo Antonio de Dominis al vescovo Joseph Hall riguardante il ritorno al cattolicesimo del primo dopo l'abiura, 25 aprile; un tipo di mele provenienti dalla Pomerania trapiantate in Francia, 27 aprile)[68]. Locke e Toinard sono insieme anche il 15 marzo, quando incontrano il giovane principe di Conti a casa dell'abate Renaudot[69]; il 24 aprile Toinard gli presenta una sua conoscenza, l'abate e cartografo de Galinée che era stato missionario in Canada negli anni 1669-1670[70]. Il 2 maggio, Locke lascia Parigi; tre giorni dopo riceve la sua prima lettera da Toinard, un giorno prima del suo arrivo a Calais.

[67] Locke a Toinard, 16 dic. 1678 (432). Locke aveva incontrato Brisbane a Parigi nell'ottobre del 1677: si veda LOUGH (1953: 176).

[68] Si veda LOUGH (1953: 251, 252, 256, 258, 260, 283, 269, 271, 272).

[69] Si veda LOUGH (1953: 260); Locke era stato presentato al principe due giorni prima insieme a Toinard, e aveva conversato con lui: cfr. LOUGH (1953: 259). Aveva ricevuto un'ottima impressione dal principe, che gli era sembrato un giovane molto intelligente.

[70] Si veda LOUGH (1953: 271). Stando a quanto riferisce il *journal*, l'abate René de Bréhant de Galinée aveva mostrato a Toinard e Locke in occasione del loro incontro una mappa del Canada da lui realizzata. Locke aveva copiato un estratto della mappa; Toinard definisce de Galinée «un mio intimo amico» e «uno degli uomini più onesti» nella lettera che invia a Locke il 24 nov. 1680 (594), in cui ne lamenta la morte.

1.4. *L'*Evangeliorum Harmonia *di Toinard*

La prima menzione di Toinard nel *journal* riguarda l'autore dell'*Evangeliorum Harmonia*: «Il signor Toinard – scrive Locke il 21 aprile 1678 – mi ha mostrato la sua Armonia degli evangelisti stampata con un metodo nuovo che penso possa essere molto utile»[71]. Senza dubbio Locke riceve una forte impressione dall'opera; ha già una certa competenza in questo genere di testi, visto che conosce le armonie scritte da John Lightfoot[72]. Una grande quantità di note nel *journal* riguarda il tema delle concordanze evangeliche; il loro contenuto deriva dalle opere di Lightfoot così come dalla corrispondenza con Toinard[73].

Senza dubbio Locke ha una certa competenza nello studio delle concordanze bibliche[74] e della cronologia biblica. La presenza nella sua biblioteca degli *Annales* dell'arcivescovo James Ussher, la più famosa tra le molte cronologie bibliche in inglese del seicento[75], è sintomatica della sua adesione ad un convincimento proprio del tempo che nelle indagini su questo tema individua parte integrante del credo cristiano e dell'esegesi biblica[76]. Nella mentalità seicentesca, la cronologia mostra la sovranità di Dio sul tempo, proprio come l'immagine della catena dell'essere mostra la sua sovranità sul creato; la presenza di questa im-

[71] LOUGH (1953: 191).

[72] Si vedano LIGHTFOOT (1644) e (1647). Locke possedeva molte opere di Lightfoot: si veda *LJL*, nos. 1742-1752a. Conosceva il lavoro di Lightfoot già negli anni 1674-75: si veda LOCKE (2006: 174-75). Lightfoot è l'autore più frequentemente citato nella Bibbia e nei Testamenti interfogliati di Locke; fu un pioniere nell'indagare la relazione tra il Nuovo Testamento e gli scritti rabbinici. Nella *Parafrasi alle epistole paoline*, uno scritto a cui Locke lavora negli ultimi anni della sua vita, ampio uso è fatto degli scritti di Lightfoot (soprattutto in riferimento alla prima epistola ai Corinzi) per chiarire il significato di termini o fornire informazioni sul mondo ebraico ai tempi di Cristo. Si veda LOCKE (1987).

[73] Si veda LOUGH (1953: xxii).

[74] Nella biblioteca di Locke se ne trovano molte: vi sono le *Concordantiae* di BUXTORF (1632; *LJL*, no. 532), un'anonima *Concordantia Bibliorum* (1600; *LJL*, no. 829), le *Concordantiae* di FALERIUS (1684; *LJL*, no.830), la *Concordance* di NEWMAN (1662, *LJL*, no. 831; Locke possiede l'edizione del 1698), le *Concordantiae* di FRANCK (1618, *LJL*, no. 1175), l'*Index Biblicus* di JACKSON (1668, *LJL*, no. 1558), le *Concordantiae* di KIRCHER (1607, *LJL*, no. 1643), quelle di NOLD (1679, *LJL*, no. 2091) che gli segnala Toinard, e le *Concordantiae* di SCHMIDT (1638, *LJL*, no. 2578).

[75] Si vedano *LJL*, nos. 3028 e 3029 (che costituiscono un'unica opera). Si tratta di un'edizione successiva dell'opera di Ussher, che si estende dall'Antico al Nuovo Testamento e fu pubblicata originariamente nel 1650. Si veda USSHER (1686³). Locke si procurerà anche il *Compendium Historiae Universalis* dell'amico Le Clerc (*LJL*, no. 771), un altro lavoro di cronologia biblica: si veda LE CLERC (1698).

[76] Si veda a riguardo HOPES (2014).

magine nel *Saggio sull'intelletto umano* rivela quanto sia radicata in lui questa convinzione[77].

Scopo delle cronologie bibliche è usare l'informazione temporale che proviene dalle Scritture per costruire una catena cronologica ininterrotta, che dalla creazione del mondo si estende fino alla nascita di Cristo; il fine ultimo è armonizzare Antico e Nuovo Testamento, in modo che del primo emerga il carattere profetico e si evidenzi il suo compimento nel secondo. Similmente, le armonie evangeliche rappresentano il tentativo di fondere i contenuti dei Vangeli canonici in un'unica narrazione coerente, al fine di ricostruire una cronologia esaustiva della vita di Gesù che evidenzi i nessi e la concordanza tra le diverse narrazioni; questo è lo scopo dell'*Evangeliorum Harmonia graeco latina* di Toinard. L'opera armonizza il racconto degli evangelisti traendolo dai testi greci, in modo da evidenziare la loro coerenza; i quattro Vangeli sono disposti su colonne parallele, mentre una quinta colonna contiene sommari in latino oppure passi della Vulgata.

L'*Harmonia* di Toinard termina con i primi versetti degli Atti degli apostoli (quelli che riguardano la discesa dello Spirito Santo e gli inizi della predicazione) e alcuni versetti della prima epistola ai Corinzi (cap. 13); essa inizia con il Vangelo di Luca, precisamente con la predicazione del Battista. Toinard pone la nascita di Cristo tre anni prima dell'era cristiana volgare, ovvero il 25 dicembre 4710 del periodo giuliano; segue l'ordine degli eventi delineato nei Vangeli di Marco, Luca e Giovanni, e porta allo stesso ordine il Vangelo di Matteo. Le sole trasposizioni che Toinard si sente autorizzato a fare riguardano quest'ultimo, e solo dal cap. 4, 22 al cap. 14, 15; suppone che in questi dieci capitoli Matteo si allontani dall'ordine seguito dagli altri evangelisti per qualche corruzione nei manoscritti.

Nella parte inferiore, i fogli dell'*Harmonia* di Toinard contengono numerose indicazioni riguardanti i tempi particolari degli avvenimenti narrati, le ere e le epoche; l'apparato cronologico all'inizio dell'opera è particolarmente dettagliato[78].

Evidentemente è il metodo dell'*Harmonia* di Toinard a impressionare Locke, a causa della sua novità: l'opera è molto diversa dalle precedenti. L'*Harmonia* di Lightfoot ricostruiva le concordanze tra i Vangeli

[77] Si veda LOCKE (1975: 447), dove è affermata la convinzione che la natura non compia salti: le varie specie sono tra loro collegate, per cui si passa dalle meno complesse alle più compesse attraverso gradini insensibili.

[78] Si tratta dei *Prolegomena*, sui quali si tornerà nella Conclusione.

attraverso una narrazione composita, come farà anche l'*Harmonia* di Bernard Lamy[79] che è inoltre posteriore a quella di Toinard. Quella di Jean Le Clerc è molto simile nel metodo a quest'ultima ma è anch'essa posteriore e senz'altro deve qualcosa al suo lavoro[80]; dunque è proprio a Toinard che spetta, secondo Locke, il merito dell'invenzione.

Toinard lascia che la concordanza tra i Vangeli emerga dalla presentazione sinottica, senza forzarla in una narrazione unica: proprio questo evidentemente la rende speciale agli occhi di Locke, insieme alla presenza di un ricco apparato cronologico. Già nella prima lettera che scrive all'amico da Orléans il 14 luglio 1678, si mostra molto interessato al suo lavoro sui cui progressi domanda di essere tenuto informato; il 10 agosto (399), ribadisce di attendere con impazienza novità sull'*Harmonia*, in cui ha «troppo interesse».

Toinard sembra desideroso di condividere con il suo nuovo amico le molte preoccupazioni che il completamento dell'opera gli procura, incluse quelle dovute alla sua abitudine (che Locke gli rimprovererà) di fare dono ad amici e conoscenti dei fogli delle prove di stampa: il ritrovamento di alcuni fogli ad un'asta lo affliggerà molto[81].

Il 17 agosto (402), mentre Locke è ancora impegnato nel *tour de France*, Toinard gli comunica che manca «solo una pagina» al completamento dell'opera, e l'11 novembre (420) gli riferisce di averla terminata; a Locke chiede di rivedere il lavoro per farsi perdonare la sua assenza da Parigi. Dopo il suo ritorno nella capitale, Locke riceve da Toinard un insieme completo dei fogli dell'*Harmonia*, tra i quali ne inserisce altri per annotarvi le sue osservazioni; riunisce tutto il materiale in un grande volume rilegato[82]. Sui fogli che ha aggiunto, Locke appunta alcune correzioni e osservazioni[83]; compone, inoltre, un'iscrizione in latino che celebra l'autore dell'opera come «il migliore degli uomini, ingentilito da tutte le virtù […], profondamente versato nello studio del greco, dell'e-

[79] Si veda LAMY (1689a). Locke se ne procura una copia grazie a Toinard: si veda *LJL,* no. 1662.

[80] Si veda LE CLERC (1699); si veda inoltre LE CLERC (1701), che contiene la versione inglese. Locke si procura entrambe: si veda *LJL,* no. 775 e 776.

[81] Si veda Toinard a Locke, 11 nov. 1678 (420). Toinard aveva regalato alcuni fogli ad un abate non meglio specificato, che era poi partito per l'Italia lasciandoli insieme ad suoi altri beni. Questi erano stati venduti all'asta per beneficare i poveri; Toinard aveva recuperato i fogli a fatica.

[82] Questa copia interfogliata dell'*Harmonia* si trova alla Bodleian Library, MS Locke 18.1; Toinard l'aveva regalata a Locke il 12 dic. 1678.

[83] Alcune di queste, come evidenzia De Beer, derivano da un testo di MERILLIUS (1657).

braico e nella cronologia»[84]. L'iscrizione loda l'*Harmonia* per il suo fondarsi non su «spiegazioni ricercate altrove» ma piuttosto sul significato e ordine intrinseci alla narrativa evangelica; è dunque l'auto-sufficienza della Scrittura che l'*Harmonia* di Toinard, per Locke, evidenzia[85]. È questo per lui il pregio maggiore dell'opera[86].

Senza dubbio Locke apprende molto da Toinard in materia di studi biblici durante la loro frequentazione parigina. Alcune note sull'Antico e Nuovo Testamento nel *journal* lo confermano: in quella del 2 luglio 1678 Locke appunta la preferenza di Toinard per l'edizione latina cinquecentesca della Bibbia ad opera di Castalio, mentre in un'altra nota del 1 dicembre trascrive quanto Toinard gli ha comunicato a proposito del significato alcuni termini dell'Antico Testamento[87]. L'8 gennaio 1679, e in altre occasioni antecedenti alla sua partenza da Parigi, Locke continua ad annotare sul *journal* ciò che apprende da Toinard riguardo allo studio dei Vangeli[88]; la lettura dell'*Harmonia* lo stimola evidentemente ad approfondire le sue competenze bibliche.

L'*Evangeliorum Harmonia* è data alle stampe da Toinard nel tardo 1678, in pochissimi esemplari; negli anni successivi, Locke cercherà di convincerlo a pensare per l'opera una nuova, più degna edizione. L'impresa sarà molto ardua.

1.5. *La politica, un argomento da evitare*

Probabilmente Locke non aveva lasciato l'Inghilterra nel 1675 unicamente per motivi di salute: gli anni che trascorre in Francia sono particolarmente difficili per il suo *patron* Shaftesbury, che paga la sua opposizione alla politica del primo ministro inglese il conte Danby con lunghi periodi di reclusione nella torre di Londra. Shaftesbury potrebbe avere voluto proteggere il suo fidato collaboratore invitandolo ad allontanarsi dal paese per qualche tempo; gli chiederà di tornare in In-

[84] Locke a Toinard, 3 dic. 1678 (428).

[85] Si tratta di un principio fondamentale nell'ottica protestante, che Locke aveva affermato in un saggio del 1661 intitolato "Infallibility": si veda LOCKE (1997: 204-209).

[86] Sull'ostilità del filosofo ai commenti biblici si veda LOCKE (1975: 480): «I commenti partoriscono commenti, e le esplicazioni aggiungono nuova materia per altre esplicazioni». Come è evidente, i commenti non illuminano affatto la verità scritturale per Locke, piuttosto la offuscano.

[87] Si veda LOUGH (1953: 203 e 251 in nota).

[88] Si veda LOUGH (1953: 255 in nota).

ghilterra nel marzo del 1679[89], quando le sue sorti si saranno ristabilite a seguito della scoperta del *Popish Plot* e della conseguente deposizione di Danby[90].

In aprile, Shaftesbury è nominato Lord Cancelliere del nuovo consiglio privato di Carlo II; senza dubbio Locke aveva parlato di lui, delle sue traversie politiche e del loro felice epilogo a Toinard mentre erano insieme a Parigi. In una lettera del 10 maggio 1679 (469), quest'ultimo si rallegrava per il ristabilirsi delle sorti del «conte di Chesbury», per il quale assicurava di nutrire una «speciale considerazione» avendo apprese dall'amico le sue grandi qualità. In un'altra lettera del 18 dicembre 1680 (605), Toinard ringrazia Locke per il dono di un ritratto di Shaftesbury[91], e in un'altra del 23 febbraio 1681 (629) afferma di nutrire una «estrema venerazione» per il conte. D'altra parte, le sorti di quest'ultimo sono cambiate nel frattempo a seguito dello scoppio dell'*Exclusion crisis*[92], e peggioreranno progressivamente[93].

Le lettere di Locke a Toinard lasciano pochi dubbi riguardo al fatto che le tormentate vicende di Shaftesbury non siano un argomento

[89] Si veda Sir Antony Ashley Cooper, primo conte di Shaftesbury a Locke, 20 marzo 1680 (II, 532).

[90] Il *Popish Plot* è una presunta cospirazione cattolica ordita dai gesuiti per assassinare il re e porre sul trono il fratello; essa fu denunciata da Titus Oates nel 1678. Con ogni probabilità si trattava di una manovra di Shaftesbury per gettare discredito sul suo avversario, il conte Danby, che effettivamente fu deposto a seguito dell'accusa di avere occultato il complotto. Si veda a riguardo KENYON (1972). La corrispondenza di Locke tace sull'argomento; la sola menzione del complotto è in una lettera di Denis Grenville al filosofo del 14 ottobre 1678 (I, 411).

[91] Anche Locke talvolta menziona Shaftesbury, ma non in riferimento alla politica: si veda ad esempio la sua lettera a Toinard del 29 nov. 1680 (596), dove accenna alla foresta che circonda la residenza del conte a St. Giles. Proprio per il giardino di Shaftesbury Locke chiederà a Toinard alcuni alberi da frutto, che questi si procurerà ad Orléans.

[92] La crisi inizia nel maggio del 1679 con la proposta dell'*Exclusion Bill* in Parlamento ad opera di Shaftesbury. Il *bill* mirava ad escludere dalla successione al trono il cattolico Giacomo II, duca di York e fratello di Carlo II; quando Carlo acconsentì allo spostamento del fratello dalle Fiandre in Scozia, Shaftesbury convocò una riunione straordinaria del consiglio per discutere del fatto. Adirato per l'insubordinazione, Carlo lo rimosse dal suo ufficio il 14 ottobre 1679.

[93] Il 2 luglio del 1681, Shaftesbury è arrestato con l'accusa di alto tradimento e rinchiuso nella Torre di Londra; è rilasciato il 13 febbraio del 1682. Dopo alcuni infruttuosi tentativi di sollevare una rivolta contro il re, Shaftesbury lascia l'Inghilterra nel novembre del 1682, trasferendosi in Olanda. Vi morità poco dopo, nel febbraio del 1683. Si veda a riguardo MILTON (2011). Probabilmente Shaftesbury era coinvolto nel *Rye House Plot*, il complotto ordito da alcuni membri del parlamento per uccidere Carlo e suo fratello; esso fu scoperto nel giugno del 1683. A quell'epoca Locke aveva lasciato Londra e cominciato a mettere in ordine i suoi affari, e da settembre è in Olanda.

su cui soffermarsi. Più precisamente, sin dall'inzio della corrispondenza con Toinard egli mostra una notevole riluttanza a parlare degli affari politici del suo paese. Un esempio può trovarsi già nella sua risposta ad una lettera di Toinard del 14 luglio 1678 (393), in cui quest'ultimo si soffermava sul nuovo mandato conferito a John Brisbane come sostituto dell'ambasciatore inglese Ralph Montagu[94]. Accusato da Danby di cospirare con il papa, nel 1678 Montagu era tornato in Inglilterra per discolparsi; nella sua lettera, Toinard sembrava ansioso di sapere qualcosa di più sulle ragioni della sua partenza. Brisbane gli aveva chiesto di consegnare un biglietto a Locke, che Toinard poteva supporre contenesse qualche informazione sul suo nuovo mandato: la sua lettera è tutta incentrata sulle vicende politiche del momento. Toinard accenna all'arresto dell'irlandese Andrew White, conte d'Alby, accusato di spionaggio per la Spagna e rinchiuso nella Bastiglia, inoltre allude alla possibilità di una pacifica risoluzione del conflitto tra Francia e Netherland[95]. La risposta di Locke è tuttavia deludente: sul nuovo mandato di Brisbane, l'«amico comune», afferma di non avere alcuna novità da riferire. «Non so nulla di queste cose – scrive a Toinard –; ho sentito qualche pettegolezzo qui qualche volta riguardo al nostro ambasciatore; ma è accaduto solo di sfuggita, per così dire, e non da una fonte autorevole»[96].

Ancora più evidente è il riserbo di Locke a proposito dei fatti del 1679. Nella lettera che indirizza a Toinard il 27 aprile 1679 (467), accenna agli importanti eventi successivi alla caduta di Lord Danby in modo estremamente criptico: «Il grande cambiamento appena avvenuto in Inghilterra lo apprenderete prima che questa lettera possa arrivare tra le vostre mani; perciò vi risparmio la fatica di leggerlo in un cattivo francese nella mia lettera».

Anche quando, in una lettera del 4 ottobre 1680 (580), Locke pone all'amico una domanda che ha chiara attinenza con la politica inglese, lo fa senza abbandonare il suo riserbo. La domanda verte sul ruolo dei vescovi francesi nei processi capitali, ed è evidentemente connessa al dibattito tra le due Camere in Inghilterra riguardo al ruolo dei *Lords Spiritual* nei processi di Danby e dei pari cattolici coinvolti nel *Popish Plot*; il 13 ottobre (585), Toinard fornisce la risposta, ma non gli verrà

[94] Secondo Toinard, Brisbane si preparava a rimanere a Parigi per lungo tempo. In realtà Brisbane tornerà in Inghilterra un anno dopo: si veda la lettera di Toinard a Locke del 2 luglio 1679 (481).

[95] Scrivendo a Toinard il 10 agosto 1678 (399), Locke si rallegrerà per la risoluzione pacifica delle ostilità. «Sono molto felice», commenta brevemente.

[96] Locke a Toinard, 16 luglio 1678 (394).

mai chiarito il perché della domanda.

Toinard ha evidentemente compreso che la politica è un argomento da evitare nelle lettere che invia a Locke; il suo unico commento agli eventi connessi all'*Exclusion crisis* è una facezia. In una lettera del 6 settembre 1679 (501), accenna alla malattia di Carlo II e riferisce che alcuni simpatizzanti degli inglesi in Francia pensano che sia meglio che il re recuperi la salute, perché il suo successore, il duca di York (il futuro Giacomo II), si prevede sarà «una sorta di martire». Di fatto, è proprio la fedeltà del duca al cattolicesimo romano che preoccupa gli inglesi[97]; per impedire la sua successione, Shaftesbury ingaggia la sua battaglia con la corona.

Quando la situazione in Inghilterra diventa davvero critica i toni di Toinard cambiano, come evidenzia una sua lettera del 5 gennaio 1681 (609). In essa egli accenna allo «stato di cose» in Inghilterra, dove gli eventi cominciano a precipitare a partire dalla seduta del parlamento del 21 ottobre, come un motivo per dispensare Locke da ogni obbligazione nei suoi riguardi; diversi mesi dopo, il 24 agosto 1681 (655), deplora la «sfortunata congiuntura» che l'amico sta vivendo, probabilmente alludendo all'imprigionamento di Shaftesbury a luglio[98]. A Locke manifesta tutta la sua solidarietà: nulla può accadergli che gli sia indifferente.

Quanto a Locke, malgrado la sua prudenza gli è difficile nascondere la preoccupazione che gli procurano gli eventi nel suo paese nella corrispondenza con Toinard. Una sua lettera del 9 febbraio 1681 (623) si conclude con un'osservazione amara, che rivela molto del suo stato d'animo. L'occasione gli è fornita dall'umoristico elogio degli elefanti in una lettera precedente dell'amico; Locke risponde che le «bestie sono più sagge degli uomini», perché non combattono per il loro dio[99]. Pochi mesi prima, in un'altra lettera del 13 dicembre 1680 (600) il tono di Locke era stato più aspro: a Toinard aveva scritto che gli uomini sono la «peggiore specie di bestie». Senza dubbio la difficoltà del momento storico è la causa del suo pessimismo.

[97] Un'altra menzione di Giacomo II nella corrispondenza di Toinard fa riferimento all'affondamento del vascello su cui si era imbarcato, il *Gloucester*, per spostarsi in Scozia nel maggio del 1682. Si veda la lettera di Toinard a Locke del 16 giugno 1682 (716).

[98] Alternativamente, Toinard potrebbe alludere all'esecuzione dell'arcivescovo Oliver Plunkett, accusato di alto tradimento nel giugno del 1681 per avere promosso la fede cattolica e condannato a morte. Si tratta di una conseguenza del clima fortemente anti-cattolico creatosi in Inghilterra a seguito della scoperta del *Popish Plot.*

[99] Nella lettera Locke parafrasa un poema burlesco inglese, di cui riporta alcuni versi all'amico (che pure ignora la lingua); potrebbe trattarsi di un'allusione all'esecuzione del cattolico Lord Stafford il 29 dicembre 1680, un membro della Royal Society accusato da Titus Oates di essere coinvolto nel *Popish Plot*.

In un'altra lettera a Toinard del 20 febbraio 1681 (626), Locke accenna ad un prossimo incontro del Parlamento, che avrà luogo il 21 marzo ad Oxford; esso verrà sciolto da Carlo II e mai più riconvocato durante il suo regno, a causa della riproposizione dell'*Exclusion Bill.* La corrispondenza tra Locke e Toinard ha cominciato nel frattempo a diradarsi, e si interromperà del tutto verso la metà del 1682; essa riprende quando Locke è già in esilio in Olanda, nel 1684. Le sue lettere all'amico non contengono nulla che chiarisca le vicende intercorse; Toinard d'altra parte sembra essere consapevole di quanto gli è accaduto. Lo dimostra il suo riferimento alle «innumerevoli afflizioni» che hanno colpito entrambi, e inoltre un epigramma latino che gli invia nell'ottobre del 1684, che invita a irridere i colpi della sorte. Sulle ragioni dei lunghi silenzi di Locke durante la sua permanenza in Olanda, connesse alla necessità di nascondersi, Toinard non domanda nulla; nelle sue lettere può comunque trovarsi qualche riferimento agli eventi politici inglesi legati alla Gloriosa Rivoluzione. Un cenno ad un possibile imprigionamento del conte di Pembroke[100], rimasto fedele alla corona Stuart, si trova in una lettera di Toinard del 10 febbraio 1689 (1113); un'altra sua lettera del 7 marzo 1689 (1119) menziona il passaggio per Orléans di Giacomo II, in fuga dall'Inghilterra. Sempre a proposito degli eventi successivi alla Gloriosa Rivoluzione, Toinard domanderà qualcosa a Locke a proposito del comportamento di alcuni *nonjurors* ma non riceverà risposta; di fatto, l'amico mantiene il totale silenzio sugli eventi inglesi anche in questa circostanza, o almeno è questo che la corrispondenza evidenzia.

Si potrebbe pensare che sia la prudenza a consigliare a Locke questo comportamento: Toinard è il suo migliore amico, ma è pur sempre un francese. Le loro lettere potrebbero essere intercettate e procurargli fastidi; d'altra parte, il fatto che Locke si ostini nel suo riserbo anche dopo il suo ritorno in Inghilterra suggerisce una scelta di principio. Quando, negli ultimi anni della sua vita diventa membro del *Board of Trade* (ispirato a quel *Council of Trade and Plantations* di cui era stato segretario per breve tempo nei primi anni settanta), Locke descrive l'incarico all'amico come un onere gravoso, che lo distoglie dal «dotto piacere» dei suoi studi[101]; è evidente che si tratta di un argomento di cui non vuole parlare con Toinard, e di fatto non ne parlerà mai. Forse teme di suscitare l'invidia dell'amico, assai meno fortunato di lui; più

[100] Si tratta del dedicatario del *Saggio sull'intelletto umano.*
[101] Si veda la sua lettera a Toinard del 25 marzo 1698 (2412).

probabilmente, ha scelto sin dall'inizio di evitare l'argomento politico in quanto possibile causa di dissidi. Si tratta di una strategia che Locke mantiene in tutta la sua corrispondenza con Toinard: quando tace, lo fa per evitare contrasti.

Capitolo Secondo

IL RITORNO DI LOCKE IN INGHILTERRA. LA CORRISPONDENZA NEGLI ANNI 1679-1682

Introduzione

Soprattutto agli inizi della corrispondenza, le lettere di Locke a Toinard contengono la richiesta di estendere i propri saluti a quelle che erano state frequentazioni comuni durante il suo soggiorno parigino. I primi nomi ad essere menzionati sono quelli di François Bernier e di Raymond Formentin[1], anche detto "abate Formentin" benché si tratti solo di un diacono. Formentin è soprannominato "il capitano di marina" nelle lettere di entrambi i corrispondenti: forse il riferimento è a qualche sua qualità personale (Locke lo definisce "strenuo" in una lettera a Toinard del 26 luglio 1679), o forse al suo possesso di un arsenale[2]. Di fatto, sarà proprio Formentin il più longevo tra gli amici comuni. Più tardi, i saluti saranno estesi anche al matematico e astronomo Adrien Auzout, con il quale Locke sembrerebbe avere stretto amicizia a Parigi[3]. Il *journal* rivela che Locke e Auzout avevano passato qualche tempo insieme parlando di misure (soprattutto comparando le misure francesi a quelle inglesi)[4]; questo sarà uno degli argomenti della corrispondenza tra Locke e Toinard negli anni 1679-82. Più peso avranno altri temi, ovvero le osservazioni astronomiche, le invenzioni meccaniche, i resoconti di viaggio e la medicina. Per ognuno di essi Toinard assicurerà a Locke una fonte di informazioni importante: si tratta di conoscenze comuni,

[1] Si tratta di nomi già presenti nelle lettere che Locke invia a Toinard durante il 1678, quando è in viaggio all'interno della Francia.

[2] Si veda la lettera di Toinard a Locke del 14 maggio 1684 (778).

[3] Locke a Toinard, 10 agosto 1678 (399). L'astronomo francese Adrien Auzout aveva contribuito agli esperimenti di Pascal sul vuoto; aveva inoltre lavorato con Jean Picard all'*Académie des sciences*, di cui fu membro per qualche tempo (1666-1668) prima di ritirarsi prima in Italia e poi in Inghilterra. Toinard accenna alla partenza di Auzout per l'Italia in una lettera a Locke del 20 agosto 1679 (495).

[4] Si veda LOUGH (1953: 251 in nota, 252 in nota, 254, 259). Altre annotazioni nel *journal* riguardano informazioni che Locke riceve da Auzout su altri argomenti: si veda LOUGH (1953: 256 e 272).

con le quali il curioso francese ha un rapporto privilegiato. L'abate Picard, che Locke aveva conosciuto poco prima di lasciare la Francia, sarà il referente di Toinard in materia di osservazioni astronomiche, mentre Olaus Römer, anche lui da poco entrato tra le conoscenze di Locke, sarà menzionato principalmente per ciò che concerne la metrologia, l'orologeria e i suoi ingegnosi strumenti astronomici. Gendron sarà l'autorità di riferimento per la medicina, mentre l'abate Thévenot, altra conoscenza parigina di Locke, fornirà (o domanderà) qualche informazione sui resoconti di viaggio. Toinard agisce dunque da intermediario, ma non solo: l'entusiasmo sperimentale che domina le sue lettere a Locke in questo primo periodo lo spinge a cimentarsi in imprese di carattere più o meno scientifico. All'amico domanda di introdurlo tra i virtuosi inglesi; il nome di Boyle, ma anche quello di Hooke, fanno capolino in alcune lettere evidenziando il desiderio di stringere legami.

2.1. *La metrologia. Il pendolo dei secondi*

Tra le conoscenze che Locke stringe in Francia vi è l'astronomo danese Olaus Römer; è probabile che Toinard, che conosceva bene Römer[5], li abbia fatti incontrare all'*Observatoire* e che nella stessa occasione gli abbia presentato Picard, perché entrambi sono menzionati in alcune note del *journal* del marzo 1679[6]. Il 20 marzo, Römer mostra a Locke un modello che riproduce Giove e i suoi satelliti; otto giorni dopo, Locke ammira un livello costruito dallo scienziato danese[7].

> Mi è stato mostrato dal signor Römer – così scrive sul *journal* – uno strumento per ottenere il livello molto semplice e veloce da realizzare, trattandosi di un telescopio con 4 lenti lungo circa un piede o qualcosa in più, che mostra il livello quando due fili, uno dei quali è fisso e l'altro mosso da una sfera, vengono a coprirsi l'uno con l'altro.

Di un altro livello inventato da Römer (probabilmente un idrometro), Locke fa menzione nella lettera che invia a Toinard il 28 aprile 1679 (467), mentre è in viaggio per l'Inghilterra[8]; è infatti con Römer

[5] Si veda Toinard a Locke, 24 luglio 1678 (393), che contiene i saluti di Römer a Godefroy.

[6] Una nota nel *journal* del 17 marzo 1679 menziona Picard, e un'altra del 20 marzo 1679 menziona Römer; si veda LOUGH (1953: 261 e 263).

[7] LOUGH (1953: 282).

[8] Locke afferma che Römer non ha potuto usare il livello perché l'acqua «è troppo unita». Riceve un idrometro da Römer in regalo, come si evince dalla lettera che scrive

quando lascia la Francia il 2 maggio. Römer aveva ricevuto il permesso di partecipare alla riunione della Royal Society prevista per il 15 maggio 1679 a Londra, per questo è in viaggio per Londra: il suo compito è quello di confrontare le misure del pendolo usato da Picard nelle sue osservazioni con quelle del pendolo utilizzato dai virtuosi, per verificare che essi abbiano una identica lunghezza.

La lunghezza del pendolo dei secondi, una presunta costante naturale, è al momento considerata un buon candidato per stabilire una misura universale, una preoccupazione scientifica fondamentale nel diciassettesimo secolo[9]. L'orologio a pendolo inventato da Christiaan Huygens nel 1657, azionato da pesi, era stato utilizzato dalla Royal Society sin dal 1661 per determinare uno standard da applicare alla misurazione della terra; si tratta dello stesso standard adottato da Picard nel 1670. Utilizzando il pendolo dei secondi, Picard aveva stabilto una misura di lunghezza invariabile e universale, poi mediante l'osservazione astronomica aveva determinato la differenza nella longitudine tra punti terminali; in questo modo aveva portato avanti la revisione della carta geografica della Francia[10]. Nel suo *Mesure de la Terre*, Picard aveva annunciato l'adozione da parte dell'*Académie des sciences* del pendolo dei secondi come standard di lunghezza, e fornito un resoconto su come effettuare con esso le misurazioni[11]; nella sua missione ad Uraniborg nel 1671, aveva osservato che il pendolo manteneva esattamente la stessa lunghezza sia lì che a Parigi. Questo dato confortante sembrava tuttavia smentito dalle misurazioni con il pendolo effettuate dalla Royal Society, che attestavano una lunghezza maggiore a Londra rispetto a Parigi; Picard sospettava che si trattasse di un errore degli inglesi nella conversione della loro unità di misura (il piede) in quella francese (la linea). Il viaggio di Römer a Londra doveva servire proprio a sciogliere i dubbi di Picard[12].

A Londra, Locke e Römer trascorrono alcune settimane insieme; Locke riferisce qualche dettaglio su questa esperienza a Toinard il 25

a Toinard il 20 settembre – 13 ottobre 1679 (508). Locke avrebbe voluto corrispondere con Römer, come chiarisce la lettera che invia a Toinard il 13 dicembre 1680 (600): «vi prego di porgergli [a Römer] i miei umili saluti e di pregarlo di continuare a farmi l'onore del suo ricordo e della sua corrispondenza». Non ci sono però più lettere di Römer nella corrispondenza di Locke dopo quella del 5 settembre 1679 (II, 499).

9 Per quel che concerne la situazione inglese, si veda De Beer (1976-89: II, 39, nota 1).

10 Si veda Delambre (1821).

11 Picard (1671: 3-5).

12 Si veda Dew (2008: 246-250).

maggio (inclusa l'infatuazione dell'astronomo danese per la giovane che gestisce un negozio di ferramenta nella città, e i suoi ripetuti acquisti di pinze e coltelli per poterla rivedere)[13]. Locke aveva già ricevuto una lettera dall'amico il 5 maggio (466), piena di rammarico per la sua partenza; in essa è evidente il desiderio di prolungare la loro conversazione parigina. La malinconia è addolcita da una nota conviviale: Toinard riferisce di avere brindato alla salute di Locke con gli amici comuni Brisbane e Auzout. Anche l'orologiaio Isaac Thuret sarebbe stato della compagnia, mentre l'abate Renaudot era assente. Entrambi sono noti a Locke; il primo, un'eccellenza francese nell'ambito dell'orologeria, sarà l'esecutore materiale di alcuni strumenti ideati da Römer che Toinard descriverà in alcune lettere a Locke, mentre l'abate sarà menzionato di rado[14]. Un altro nome, quello dell'inventore André Dalesme, fa capolino nella lettera, forse per solleticare la curiosità di Locke: Toinard riferisce che Dalesme sta per comunicargli alcune sue nuove invenzioni. Anche il riferimento al vivaio reale, che Locke non aveva avuto il tempo di visitare mentre era a Parigi[15], sembra mirato ad attirare la sua attenzione: a Toinard è infatti ben noto l'interesse dell'amico per la botanica, strettamente connesso a quello per la medicina.

La lettera di Toinard, così ricca di spunti, si conclude con una domanda che riguarda verosimilmente un suo progetto: si tratta del modo di trovare «in arte o in natura» una molla capace di vibrazioni verticali proporzionate, un congegno che potrebbe essere usato per stabilire uno standard di misura per il peso in modo analogo a quello in cui il pendolo dei secondi è impiegato per stabilire uno standard di lunghezza. L'idea di Toinard è quella di fissare la molla ad una delle sue estremità e di appendere un peso all'altra, così da determinare il numero delle vibrazioni in un tempo fissato e stabilire così un «peso naturale».

La risposta di Locke, una lunga lettera del 27 aprile (467), si ar-

[13] Locke a Toinard, 25 maggio 1679 (473); 15 luglio 1679 (485).

[14] Toinard sembra avere una certa confidenza con Renaudot, non però quella che lo unisce ad altri abati come Picard. Nella lettera che invia a Locke il 25 aprile 1679 (466), scherza sui di lui: Renaudot non sarebbe stato presente alla parata militare alla piana dell'Houille, alla quale gli amici comuni avevano assistito, perché il suo «bufalo non era stato agghindato per tempo». Probabilmente fa riferimento a ciò che Renaudot aveva scoperto a proposito del Course de Paris, il cui nome spiegava con un'analogia al Corso di Roma dove nei tempi antichi si svolgevano le corse dei bufali. Questa informazione la ricavo da un *Discours* del segretario perpetuo J. Mistler all'*Académie de France* (15 dic. 1677).

[15] Locke accennava a quanto aveva appreso da Justel riguardo al «vivaio da cui i giardini del re sono riforniti» in una nota del *journal* del 2 maggio 1679: si veda LOUGH (1953: 273).

monizza perfettamente con quella di Toinard. Domina all'inizio una nota di tristezza: Toinard, «il migliore degli amici», sarebbe «il peggiore del consolatori» perché ricorda a Locke i bei momenti passati insieme proprio ora che sta «morendo di rimpianto». Il tono malinconico è subito attenuato dal racconto di una storiella divertente che riguarda il servitore svizzero di Locke, Sylvester Brownower. Il giovane, piuttosto corpulento, sarebbe caduto ripetutamente da cavallo durante il viaggio a Calais: si tratterebbe secondo Locke di una caratteristica tipica dei servitori svizzeri, che potrebbe essere utile tenere a mente ogni qual volta si intraprende un viaggio in gruppo. Sarebbe sempre raccomandabile portare uno svizzero, perché essi «cadono per tutta la compagnia»[16].

La lettera prosegue in quest'alternanza di toni malinconici e faceti: Locke rimpiange la compagnia degli amici e soprattutto quella di Toinard, la cui conversazione apprezza assai più delle bellezze di Parigi (inclusa quella *pépinière* che non ha visto, alla quale dichiara comunque di preferire i biscotti che ha gustato ad Abbeville)[17]. Quanto alla domanda di Toinard, Locke sembra avere poco da dire. «Non penso che l'arte o la natura vi fornirà una molla in Francia che sarà identica ad un'altra […] trovata in Persia», scrive. Ha riflettuto molto sul problema degli standard universali di misura, e ha evidentemente già parlato con Toinard di questo argomento a Parigi. Il suo interesse per la metrologia risale almeno al 1670, come mostrano i due *Drafts* del *Saggio*; nel secondo, il *Draft B*, ha affermato che le misure convenzionali di quantità, come lunghezza e volume, non sono determinate in natura bensì stabilite e preservate mediante oggetti materiali. Gli standard variano con questi ultimi[18]; è proprio questo il punto che Locke sottolinea a Toinard nella lettera. La mancanza di misure naturali o universali implica la necessità di stabilire una convenzione, ma quest'ultima si risolve nella creazione di oggetti materiali che fungono da standard; chi può garantire che tali oggetti siano identici ovunque? Questo era esattamente il problema in cui si erano imbattuti i virtuosi inglesi e i curiosi francesi a proposito del pendolo: chi poteva garantire che la sua lunghezza fosse esattamente la stessa nei rispettivi paesi?

Locke aveva ancora fiducia, mentre era in Francia, nella atten-

[16] Sull'importanza della scoperta di Locke Toinard insisterà scherzosamente nella sua lettera successiva: il «segreto» della «macchina elvetica», ovvero Sylvester Brownower, sarebbe di considerabile interesse scientifico e andrebbe riferito a Picard. Si veda Toinard a Locke, 10 maggio 1679 (469).

[17] Si veda la nota nel *journal* datata 4 maggio 1679, in LOUGH (1953: 274 e277).

[18] Si veda LOCKE (1990: 149-150).

dibilità del pendolo dei secondi come standard universale di lunghezza[19]. Come membro della Royal Society aveva adottato la lunghezza del pendolo come standard di misura, inoltre aveva sviluppato un sistema decimale basato su due unità di misura di sua invenzione, il "piede filosofico", corrispondente alla terza parte della lunghezza del pendolo, e il *gry*, pari ad un millesimo del piede filosofico. Locke aveva introdotto il *gry* nel sistema di misure che aveva elaborato negli anni 1669-70 per la Carolina, la colonia inglese di cui il suo *patron* Shaftesbury era uno dei proprietari[20]; aveva inoltre impiegato il *gry* in alcune note mediche[21] e in alcune lettere a Boyle[22]. Anche a Toinard ne aveva parlato: in una lettera del giugno 1679, utilizza il *gry* per fornire all'amico le misure di uno scaffale per pergamene di sua invenzione, del quale afferma di avergli mostrato un disegno a Parigi[23].

Senza dubbio a Locke erano note le perplessità che circolavano negli ambienti scientifici in merito all'affidabilità del pendolo dei secondi. Alcune osservazioni del 1672 dell'astronomo Jean Richer lungo le coste della Guyana francese suggerivano che la sua frequenza dipendeva dalla latitudine; già negli anni sessanta si era diffusa la convinzione che il movimento del pendolo fosse influenzato dal clima, dalle diverse con-

[19] Si veda la nota nel *journal* del 6 agosto 1677, che fa riferimento al modo di esprimere la lunghezza del pendolo di Huygens in unità di misura inglesi e francesi: LOUGH (1953: 160). Un'altra nota del 26 gennaio 1677 riguarda il modo di dividere la lunghezza del pendolo in unità decimali, un'altra del 31 dic. 1678 ha per oggetto la lunghezza del pendolo a Parigi: si veda LOUGH (1953: 185 e 253). Il 9 marzo 1679, Locke appunta qualcos'altro sul suo *journal* a proposito della comparazione tra unità di misura inglesi e francesi: si veda LOUGH (1953: 259).

[20] Un abbozzo manoscritto di Locke intitolato "Carolina Measures and weights" si trova in Shaftesbury Papers, National Archives PRO 30/24/48, fols 71-2.

[21] Si veda LOCKE (1995-97). Si vedano inoltre le note nel *journal* del 26 gennaio 1677 e del 17 marzo 1679, in LOUGH (1953: 185 e 261), dove Locke riferisce di avere mostrato il suo «piede universale» a Picard, che lo avrebbe «trovato giusto».

[22] Locke descriveva il suo modo di dividere il piede filosofico in una lettera a Boyle del 16 giugno 1679 (478). Il *journal* rivela che nell'ottobre del 1677 aveva commissionato a Butterfield la realizzazione di un regolo di ottone sul quale erano riportate le unità di misura di Parigi, Copenhagen, Leida, Londra e Roma insieme al *philosophical foot*: si veda LOUGH (1953: 180). Nel *Saggio,* Locke affermerà che un sistema decimale sarebbe di «utilità generale». Si veda LOCKE (1975: 624).

[23] Si veda Locke a Toinard, 6 giugno 1679 (475). Locke afferma di avere mostrato a Römer l'"archetipo", ovvero lo scaffale da lui realizzato. Il 1 dicembre 1680 (597), Toinard chiederà a Locke le misure del suo *cabinet,* che non riesce più a trovare tra le sue carte; Locke gliele invia il 13 dicembre (600). Il 15 ottobre 1681 (666), Toinard gli scrive che tutti gli amici apprezzano «il *cabinet* del signor Locke»; riferisce inoltre di avere costruito un *armoir* identico seguendo il suo disegno.

dizioni atmosferiche e dalla latitudine. Huygens, che più di altri aveva lavorato con il pendolo, era particolarmente preoccupato per le variazioni connesse alla latitudine[24].

Probabilmente Toinard e Locke avevano già parlato di questo argomento. Nella lettera che invia all'amico il 10 maggio 1679 (469), Toinard gli riferisce che Jean Richer gli ha fatto visita e che hanno parlato insieme delle sue osservazioni in Guyana, che contrastano con quelle di Picard ad Uraniborg[25]; Toinard non si pronuncia a riguardo, ma la sua devozione per Picard è evidente nella corrispondenza.

Locke non risponde alla sollecitazione dell'amico. Una menzione del pendolo in una lettera di Toinard dell'11 giugno 1679 sembra intesa a riportare l'argomento alla sua attenzione; anche una «brusquerie» riguardo alla permanenza di Römer in Inghilterra nella medesima lettera sembra avere questo scopo. «Pensavo – scrive Toinard –, che poiché è luterano dalla testa ai piedi la vostra camera bassa lo avrebbe convinto di essere un gesuita, e ne avrebbe fatto un pendolo»[26].

È ancora Toinard, nell'agosto del 1679, ad accennare al pendolo: stando a quanto gli riferisce Römer, da poco tornato in Francia, Locke starebbe preparandosi ad eseguire diverse misurazioni con lo strumento[27]. A settembre Römer invia in dono a Locke, tramite Toinard, alcune sfere per il pendolo[28], ma egli continua a tacere sull'argomento. Soltanto nel maggio del 1680 (538) ritorna sul problema che Toinard aveva evidenziato, l'attendibilità del pendolo: all'amico chiede se sa qualcosa delle perplessità di Römer riguardo alla lunghezza di quello inglese. Locke aveva già ricevuto una risposta da Römer a questo proposito il 5 settembre 1679 (499): la sua lettera evidenziava che il pendolo era «insensibilmente più lungo» in Inghilterra. Probabilmente Locke sperava di apprendere da Toinard qualche novità a riguardo; l'amico gli risponde che sta per essere pubblicato un libro che riporta sia le osservazioni di Picard a Uranisborg, sia le esperienze di Römer in Inghilterra[29]. Si tratta

[24] Su questo tema si vedano OLMSTED (1942) e COSTABEL (1987).

[25] Una menzione di Richer e delle sue osservazioni è anche nella lettera di Toinard a Locke del 14 maggio 1679 (470).

[26] Toinard a Locke, 11 giugno 1679 (477).

[27] Toinard a Locke, 30 agosto 1679 (497). Toinard domanda a Locke se le misurazioni saranno effettuate in Carolina, la colonia inglese di cui Shaftesbury è uno dei *Lord* proprietari; si veda il par. 2.9.

[28] Toinard a Locke, 17 sett. 1679 (505).

[29] Toinard a Locke, 27 maggio 1680 (541). Si veda inoltre la lettera di Toinard dell'8 sett. 1680 (569).

del *Voyage d'Uranibourg* di Picard (1680); probabilmente Toinard non ha altre informazioni a riguardo.

Per tutto questo tempo, Locke continua comunque a manifestare una certa fiducia nell'attendibilità del pendolo: lo dimostra il riferimento, nelle lettere che invia a Toinard, alle misure decimali di sua invenzione, che si basano su frazioni del pendolo. Nell'agosto del 1679 aveva inviato all'amico una descrizione del suo piede filosofico e del piede inglese, così da rendere più facile la comparazione, e in ottobre gli parla ancora del piede filosofico[30]. Toinard doveva essersene dimenticato: il 27 maggio 1680 (541), si lamenta di non capire che cosa intenda l'amico in una lettera precedente, in cui riferiva che chicchi di grandine con «una circonferenza di 420 gry» erano caduti su Londra[31]. Il *gry* di Locke è per Toinard un «griphus», un enigma[32]; per sciogliere l'arcano, Locke si risolverà ad inviare una nuova descrizione della sua unità di misura all'amico il 10 giugno 1680 (546).

Anche Toinard sembra interessato all'idea di un nuovo sistema di misura basato su frazioni del pendolo: nella lettera che invia a Locke il 27 maggio 1680 (541), riferisce di avere parlato con Picard dell'opportunità di un progetto di riduzione di tutte le misure al "piede naturale"[33]. D'altra parte, Picard sembra avere delle ragioni per non intraprendere il progetto: Toinard sta probabilmente riferendo il suo pensiero quando scrive che «è estremamente desiderabile che si convenga sull'uso di una misura e di un piede, ma non c'è modo di sperarlo». L'esperimento per Toinard potrebbe riuscire solo in Carolina, dove si potrebbe sperare di introdurre con successo un nuovo sistema di misura: Locke evidentemente gli aveva parlato di questo suo progetto.

Le difficoltà che preoccupano Picard sono probabilmente legate all'uso consolidato, in diversi paesi, di diversi sistemi di misura; tali si-

[30] Si veda Locke a Toinard 15 agosto 1679 (492) e 20 sett. – 13 ott. 1679 (508). Locke riferiva a Toinard di avere fatto alcuni modelli del suo "piede universale" (il piede filosofico) servendosi della "brisura" italiana; il 20 maggio 1680 (538) chiederà a Toinard un libro, *Les Brizures d'Italie pur les regles,* che dovrebbe servirgli a questo scopo. Non sono riuscita ad individuare il testo a cui si riferisce; Toinard aveva parlato della «brizure d'Italie» in una lettera a Locke del 30 agosto 1679 (497). Il 27 maggio 1680 (541) riferiva di non essere ancora riuscito a trovare il libro per Locke, che sembra non averlo ricevuto.

[31] Locke a Toinard, 20 maggio 1680 (538); nella lettera Locke si augura che «le persone possano un giorno accordarsi sul piede filosofico», dunque era sicuro che l'amico avesse compreso le sue misure.

[32] Toinard a Locke, 27 maggio 1680 (541).

[33] Si tratta di un terzo della lunghezza del pendolo dei secondi.

stemi variavano molto anche all'interno di un'unica nazione[34]. La corrispondenza tra Locke e Toinard è illuminante a questo riguardo: si pensi all'imbarazzo creato dalla richiesta di Locke di chiarire il significato di alcune unità di misura in uso a Montpellier («*une Truquette d'eau, une Piche d'eau, et une Hemine de Farine*»). Inizialmente, né Toinard né Picard sapranno dargli una risposta[35]. Sostituire questo caos di misure locali con un unico sistema di misura razionale è un'ambizione propria della vasta comunità dei *savants* nel seicento, che si scontra con la realtà concreta di un forte particolarismo.

Se questi erano i pensieri di Picard, quelli di Locke erano invece più concentrati al momento sull'attendibilità del pendolo. I rilievi di Römer in Inghilterra lo avevano evidentemente lasciato perplesso; probabilmente è per questo che domanda a Toinard una conferma delle osservazioni del danese in Inghilterra[36].

Il pendolo è ancora menzionato in una lettera che Toinard invia a Locke il 24 agosto 1681 (655), in cui riferisce qualcosa di un'esperienza fatta sui Pirenei. Cronometrando con il pendolo la progressione del suono di alcuni spari ripetuti, sarebbe stato possibile determinare l'altezza di una cima montuosa; si sarebbe presupposto che la velocità del suono corrisponda a 90 *toises* per mezzo secondo[37]. L'esperienza richiama quanto riportato sull'almanacco francese *La Connoissance des temps,* diretto da Picard, nel 1681[38]: l'uso del pendolo consentirebbe di determinare l'esatta distanza tra un osservatore e un cannone che spara, tenendo conto della velocità del suono. Locke si mostra piuttosto perplesso riguardo all'esperienza quando risponde a Toinard, ma i

[34] La diversità caotica di pesi e misure nell'Europa dell'*ancient régime* era un problema molto sentito; si veda a riguardo Kula (1985: 161-184).

[35] Si veda Locke a Toinard, 20 maggio 1680 (538). Il 14 agosto 1680 (562), Toinard riferisce che si sta procurando il significato delle misure richieste, ma in seguito dimentica di farlo. A sua volta, Locke aveva fornito a Toinard una tavola contenente le misure impiegate nei mercati irlandesi: si veda la sua lettera a Toinard del 29 ott. 1679 (510). In un'altra lettera a Toinard del 15 luglio 1679 (485), Locke utilizza il *pouce* per fare intendere all'amico le misure di uno strumento che serve a trovare la lettera dominicale in un calendario perpetuo; il 13 dicembre 1680 (600), illustra a Toinard la relazione tra l'*inch* inglese e il *pouce* francese per sopperire ad una richiesta di Justel.

[36] Come osserva Anstey (2016: 74-75), le perplessità di Locke erano cominciate già nel febbraio del 1679, quando invia una lettera a Hooke che domanda chiarimenti sulla lunghezza del pendolo.

[37] Si tratta dunque di complessivi 360 metri al secondo, più o meno il valore ottenuto da Giovanni Borelli e Vincenzo Viviani nel 1650.

[38] Si veda Picard (1681: 87).

suoi dubbi non sembrano vertere sull'affidabilità del pendolo[39]; delle sue perplessità a riguardo non fa parola all'amico, forse per timore di creare contrasti con Picard. Neppure del pendolo farà più menzione; le questioni riguardanti la metrologia non verranno più discusse nella corrispondenza con Toinard.

I dubbi di Locke si trasformeranno in certezze: verso la fine degli anni ottanta, le osservazioni di Newton nei *Principia* lo spingeranno a prendere sul serio i rilievi di Richer a proposito della variazione della lunghezza del pendolo con la latitudine. Il *Saggio* dimostra che Locke non considera più il pendolo uno strumento infallibile[40].

2.2. *Lo scambio di* beneficia*. Libri, informazioni e altri doni*

La corrispondenza tra Locke e Toinard è particolarmente intensa negli anni 1679-1682. Il tono è piuttosto informale, come si evidenzia comparando, ad esempio, una lettera scritta da Römer a Locke con una scritta da Toinard. La prima fornisce un'illustrazione chiara della sobrietà stilistica tipica di una comunicazione scientifica; non c'è spazio per convenevoli o futilità, bisogna «essere lasciati liberi e non impediti per dedicarsi alla comunicazione filosofica […] per il bene pubblico»[41]. Le lettere di Toinard, al contrario, non sono affatto sobrie, soprattutto nei primi mesi della corrispondenza quando è ancora fresco il ricordo della familiarità acquisita con Locke a Parigi. Abbondano facezie e battute irriverenti; non mancano storielle scurrili, o dal contenuto fortemente misogino. Il racconto dei maiali venduti a peso allo Chatelet, che sarebbero ingrassati mangiando il loro sterco, ma anche quello della scrofa scambiata con una donna inglese al mercato delle Barbados (un

[39] Si veda la sua lettera a Toinard del 14 ott. 1681 (665): «Il vostro amico si è servito di un'invenzione molto bella per misurare la distanza, ma credete voi che 90 tese per mezzo secondo del pendolo sia la differenza tra la progressione del suono e la progressione della luce?». L'amico è probabilmente Picard, che si era recato sui Pirenei per compiere alcune osservazioni. Di esse si parlerà nel paragrafo 2.6, dedicato alle osservazioni astronomiche.

[40] Si veda Locke (1975: 190): «se a qualcuno dovesse essere chiesto come fa ad essere sicuro che due oscillazioni successive di un pendolo sono uguali, sarebbe molto difficile per lui garantire a se stesso che lo sono in modo infallibile: perché non possiamo essere sicuri che la causa di quel movimento, che ci è sconosciuta, continuerà ad operare sempre ugualmente; e siamo sicuri che il medio in cui si muove il pendolo non è costantemente lo stesso».

[41] Si veda Römer a Locke, 9 luglio 1679 (II, 483).

affare di cui l'acquirente si sarebbe subito pentito)[42], offrono un esempio del genere di *humour* che circola nelle lettere dell'erudito francese tra maggio e luglio del 1679.

Il tenore delle lettere di Locke in questo periodo non è diverso. Quando riferisce delle ripetute visite di Römer in un negozio di ferramenta a Londra, gestito dalla bella giovane di cui si è invaghito, il filosofo allude maliziosamente all'«altra mercanzia» che il danese sperava di ottenere da lei; ancora, quando promette all'amico di trovargli una bella moglie in Inghilterra se gli farà l'onore di una visita, gli assicura che potrà venderla a un buon prezzo se non ne sarà soddisfatto, proprio come i maiali si vendono al mercato di Montpellier[43]. Toinard sta al gioco e replica che è proprio Locke a volersi sposare, stando a quanto gli riferiscono alcuni amici[44]; dal canto suo, non considera affatto il matrimonio un buon affare. Locke aveva parlato della possibilità di vendere la moglie a peso, e Toinard divertito risponde: «se questa mercanzia è pesante, non è per me. Se è leggera, non ci sarà molto da guadagnare»[45].

Anche per Locke il matrimonio è un'opzione da scartare: lo dichiara apertamente in una lettera che scrive a Toinard, paragonandolo scherzosamente alla morte[46]. Questo genere di *humour* continua a emergere qua e là nella corrispondenza per qualche tempo[47]; dietro di esso si cela un'esigenza comune, il bisogno di confermarsi reciprocamente nella scelta di dedicarsi interamente ad una vita di studi. Tanto Locke quanto Toinard desiderano manifestare la loro piena disponibilità ad una comunicazione filosofica libera da distrazioni; si tratta di una scelta impegnativa. La *civilitas* nei rapporti tra intellettuali si concretizza in

[42] Si veda Toinard a Locke, 9 luglio 1679 (484). Il racconto è ricavato da LINGON (1657); Toinard fa riferimento all'edizione francese del 1674, in cui esso è alle pp. 99-100.

[43] Locke a Toinard, 6 giugno 1679 (475). La vendita delle mogli era una pratica diffusa nell'Inghilterra del seicento in sostituzione al divorzio, benché non a peso come afferma Locke.

[44] Locke a Toinard, 11 giugno 1679 (477).

[45] Toinard a Locke, 9 luglio 1679 (484). Si veda anche Locke a Toinard, 15 luglio 1679 (485).

[46] In una lettera del 20 sett. e 13 ott. 1679 (508) Locke si prendeva gioco dei Cappuccini definendoli adatti al matrimonio per il loro amore per la sofferenza.

[47] Bernier è spesso il bersaglio delle battute sul matrimonio di Locke e Toinard, essendo uno scapolo ostinato. Un esempio è in una lettera di Locke del 13 dicembre 1680 (600): Toinard gli aveva riferito che Bernier amava «fare il bue» ovvero oziare, ma Locke stenta a crederci perché a Bernier non piace «essere un cornuto». L'annuncio del matrimonio di Römer con la figlia del suo mentore, Rasmus Bartholin, non sarà accompagnato da alcuna nota di *humour*, evidentemente a causa del diverso genere di rapporti che legano Römer a Locke e Toinard. Si veda Toinard a Locke, 24 agosto 1681 (655).

uno scambio di benefici, una consuetudine che il virtuoso Locke e il curioso Toinard avevano già inaugurato in Francia; l'amicizia, o meglio un'amicizia ciceroniana, è più esigente perché richiede che i benefici siano elargiti senza pretendere denaro in cambio. Questo sarà un aspetto difficile da gestire per entrambi i corrispondenti. Inizialmente sarà Locke a chiedere di pagare per doni ricevuti, ma Toinard rifiuterà; successivamente, sarà Locke a rifiutare di essere pagato quando Toinard gli chiederà di farlo[48]. La difficoltà di conciliare l'ideale con le esigenze pratiche farà sentire il suo peso con il passare del tempo; un episodio avvenuto nell'ottobre del 1681 è particolarmente eloquente a riguardo. Locke aveva parlato a Toinard della difficoltà di reperire alcuni libri che gli aveva richiesto, e Toinard aveva interpretato le sue parole come un'allusione al loro prezzo elevato. Aveva chiesto perciò di pagare; Locke si risente particolarmente per questo fraintendimento. «Ricorda – risponde all'amico – che per coloro che hanno lingue veniali il cuore, essendo lì vicino, non è mai troppo al sicuro»[49].

Lo scambio di benefici tra Locke e Toinard si concretizza in parte nell'invio di libri o di informazioni su libri in stampa; in questo paragrafo si farà riferimento a questo tipo di doni, ai quali si accompagnano talvolta oggetti di vario genere. Della ricca messe di informazioni di contenuto più specifico che i corrispondenti si scambiano nel primo triennio si parlerà nei paragrafi successivi.

Locke aveva già procurato a Toinard un libro, il *Discourse* di Petty, mentre era in Francia; l'amico si affretta a ricambiare subito dopo la sua partenza. In una lettera del 10 maggio 1679 (469), Toinard informa Locke che intende spedirgli il secondo tomo della *Miscellanea* edita dallo storico francese Etienne Baluze, una ricca collezione di documenti patristici e di diritto canonico[50]. Sta inoltre cercando di procurarsi per lui l'edizione francese di un'opera di Lightfoot (1679), alla quale più tardi muoverà qualche critica[51]; si è anche adoperato per trovare

[48] Si veda Locke a Toinard, 15 luglio 1679 (485); Toinard a Locke, 6 sett. 1679 (501); Anne Grigg a Locke, 26 maggio 1680 (II, 539), in cui la cugina di Locke Anne, in visita a Parigi, gli riferisce che Toinard rifiuta di essere pagato; etc. Molti anni dopo, Toinard si lamenterà del rifiuto di Locke di accettare denaro, ma Locke risponderà che il rimprovero sarebbe reciproco: si veda Locke a Toinard, 5 giugno 1700 (2732).

[49] Locke a Toinard, 14 ottobre 1681 (665).

[50] Si veda BALUZE (1678-1715). Il primo volume era uscito nel 1678, il secondo nel 1679.

[51] In una lettera del 2 luglio 1679 (481), Toinard si lamenta di alcuni errori nell'edizione, dovuti alla scarsa familiarità dello stampatore con l'ebraico. Il libro è nella biblioteca di Locke: si veda *LJL* no. 1746.

alcuni manoscritti di Flavio Giuseppe che spera possano essere d'aiuto allo *scholar* oxoniense Edward Bernard per completare la sua edizione dell'opera dello storico ebreo[52]. *En passant* Toinard menziona un libro dell'orientalista Luis Ferrand, che Locke apprezza molto (forse le sue *Reflexions sur la religion chrétienne*, che ha acquistato a Parigi prima di partire per l'Inghilterra)[53]; di Ferrand mostrerà alcuni anni dopo di non avere una buona opinione, quando uscirà un suo nuovo libro.

Pochi giorni dopo, in una lettera del 14 maggio 1679 (470), è Toinard che domanda a Locke alcuni *beneficia*; la loro varietà esemplifica il genere di richieste che circola nella corrispondenza dei primi anni. Si tratta anzitutto di alcune carte marine delle coste inglesi e soprattutto della Manica, che servirebbero ad un suo amico (probabilmente Ste Colombe)[54]: le richieste provenienti da conoscenze comuni non sono infrequenti nella corrispondenza di questi primi anni. Toinard vorrebbe inoltre che Locke gli procurasse il modello di un'imbarcazione sperimentale inventata da Petty e il *Catalogus Stellarum Australium* di Edmond Halley, appena stampato[55]: le due richieste sono legate rispettivamente al suo interesse per l'architettura navale e per l'astronomia, e saranno perciò considerate in seguito.

Altre informazioni presenti nella lettera rimandano agli studi di Toinard sulla cronologia biblica. All'amico riferisce che il primo volume della *Miscellanea* di Baluze contiene l'*editio princeps* dell'opera di Lattanzio *De mortibus persecutorum,* che sarebbe a suo avviso l'unica cosa degna di rilievo nella raccolta; spera che il testo di Lattanzio possa essergli utile per il suo lavoro sul *Chronicon Pascale*, di cui sta curando l'edizione insieme a du Cange[56]. Spera inoltre che possa presto essere

[52] Bernard aveva chiesto a Locke di domandare l'aiuto di Toinard: si veda Bernard a Locke, 24 dic. 1678 (I, 435). Stava infatti lavorando ad una edizione delle *Antichità giudaiche,* che gli richiederà molto tempo. Riuscirà a completare i primi quattro libri e parte del quinto prima della morte nel 1697; essi saranno dati alla stampa nel 1700. Un'edizione del 1687 a Oxford del primo libro del *De bello iudaico* e di parte del secondo ebbe solo un contributo marginale da parte di Bernard.

[53] Si veda FERRAND (1679); *LJL*, no. 1110.

[54] Nella sua lettera precedente, Toinard aveva riferito che Ste Colombe stava lavorando su alcune carte marine. Il 13 dicembre 1679 (520), Toinard ringrazierà Locke da parte di Ste Colombe per la carta della Manica che evidentemente ha ricevuto.

[55] Si veda HALLEY (1679).

[56] Toinard contribuirà all'edizione di DU CANGE (1688a), come si evince anche dalla corrispondenza successiva. Il *Chronicon Paschale*, noto anche come *Chronicum Alexandrinum* o *Constantinopolitanum*, o *Fasti Siculi*, è una cronaca universale bizantina del VII secolo; sarà Toinard, come rivelerà in seguito a Locke, a suggerire a Du Cange il titolo "Paschale", in quanto la cronologia dell'opera si basa sul ciclo pasquale cristiano.

pubblicata la *Chronographia* del cronologista bizantino Giovanni Malalas, perché l'autore del *Chronicon Pascale* sembrerebbe avere attinto da essa[57]. Il testo di Malalas, una cronologia universale che dai tempi della creazione si estende fino al VI secolo d.C., era diventato noto ai dotti francesi nel 1634 grazie agli studi di Henri de Valois[58]; dal 1629, il manoscritto dell'opera si trovava nella Bodleian Library, per questo Toinard interroga Locke. Probabilmente è a conoscenza di un fallito progetto di pubblicazione della *Chronographia* nel 1660; dovrà però aspettare a lungo prima di vedere l'opera stampata.

Il 25 maggio 1679 (473), Locke invia una lunga lettera a Toinard: per lui e per gli amici comuni Gendron, Bernier e Formentin ha comprato a Londra alcune *bagatelles* (inclusi alcuni «coltelli e forchette di guscio di tartaruga» che menziona nel *journal*). Si tratta di piccole cose, oggetti del suo «piccolo mondo», come lo definisce, che gli sembrano inadatti a dimostrare la gratitudine che prova per i benefici ricevuti. Ha trovato un commentario sull'Antico Testamento dell'ebraista Edward Pococke di cui probabilmente Renaudot gli aveva parlato[59], e le carte marine per l'amico di Toinard; a questi doni, che si appresta a spedire all'amico, intende aggiungere un catalogo dei libri recentemente stampati in Inghilterra, così che Toinard possa trovarvi qualcosa da chiedergli. Locke teme infatti che alcuni libri che ha comprato per lui a Londra non siano degni della sua attenzione; questa sarà una delle preoccupazioni che più lo angustieranno negli anni successivi. Toinard non conosce l'inglese, ma gran parte di ciò che Locke giudica interessante tra le nuove pubblicazioni che si stampano nel suo paese è in inglese, non in latino; gli sarà molto difficile trovare qualche libro appropriato all'amico.

Pochi giorni dopo, in un'altra lettera del 6 giugno (475), Locke riporta una notizia che spera possa interessare Toinard, di cui conosce le competenze come ebraista: si tratta del progetto di stampa di una traduzione in latino del Talmud a Cambridge, fallito a causa della rottura dei trapporti tra il traduttore e l'università. Toinard mostrerà di essere

[57] Toinard chiarisce che ha bisogno del libro di Malalas per il suo lavoro sul *Chronicon Paschale* in un'altra lettera a Locke, del 6 agosto 1679 (489).

[58] Si veda JEFFREYS, CROKE, SCOTT (1990).

[59] Si tratta probabilmente di POCOCKE (1677a e b). Pococke era stato professore di lingue orientali ad Oxford, dove Locke aveva studiato. Il commentario è in inglese; Locke lo invia a Toinard pregandolo di consegnarlo a Renaudot. Dall'abate riceve una lettera di ringraziamento il 29 giugno 1679 (480), poi un'altra il 17 agosto (493). Sono le uniche lettere dell'abate nella sua corrispondenza.

più informato sui fatti, avendone ricevuto notizia da Justel (che a sua volta li avrebbe appresi dallo *scholar* di Cambridge John Covel): scrivendo a Locke il 2 luglio (481), precisa che la traduzione della *Mishnah* dell'ebreo Isaac Abendana (di cui Locke non aveva fatto il nome) non avrebbe soddisfatto l'università di Cambridge, che ne avrebbe conservato «ciò che ne avrebbe potuto ricavare» negli archivi. È il cattivo latino del traduttore, per Toinard, la causa del fallimento del progetto[60].

Nella lettera del 6 giugno, Locke aveva riferito di avere appreso da Boyle di una traduzione latina della *Zohar* stampata in Germania, curata da «un uomo molto esperto» di cui però non ricordava il nome: si tratta dell'ebraista Christian Knorr von Rosenroth (non di Edzardus, come ipotizzava Justel)[61] e l'opera è il primo volume della *Kabbala Denudata,* un testo che Locke conoscerà meglio durante la sua permanenza in Olanda[62]. A Toinard riferisce che Boyle ne avrebbe ordinata una copia che avrebbe promesso di prestargli per mostrarla a Toinard; a luglio Locke rinnoverà l'offerta di inviare a Toinard il libro, che nel frattempo Boyle ha recuperato (si era smarrito alla dogana)[63]. Toinard ringrazierà per l'offerta[64], di cui sembra però non avere voluto approfittare; riceverà il libro in dono da Locke dieci anni dopo, mentre questi è in Olanda[65].

Nella sua lettera del 6 giugno, Locke aveva anche riportato qualche notizia riguardante la *Chronographia* di Malalas: stando a quanto gli aveva riferito Edward Bernard, l'opera non era in stampa ad Oxford. Forse è per consolare l'amico che, in agosto, Locke gli spedisce uno scritto di Maimonide tradotto e annotato dal teologo ed ebraista

[60] Toinard commenta: «Sono convinto che un rabbino mediamente cristiano, consultando un esperto rabbino sarebbe capace di fare questo meglio del più esperto rabbino del mondo perché questi di rado conoscono abbastanza il latino per tradurlo».

[61] È Toinard che, nella sua lettera del 2 luglio 1679 (481), riferisce che secondo Justel l'autore è l'ebraista di Amburgo Esdras Edzardus.

[62] Si veda Knorr von Rosenroth (1677-1684). Il primo volume esce nel 1677, il secondo nel 1684. Sarà il cabalista e alchimista Franciscus Mercurius van Helmont, con cui Locke stringerà forti rapporti in Olanda, ad alimentare il suo interesse per il testo di Knorr, al quale aveva contribuito. Quando scrive a Toinard, Locke evidentemente conosce unicamente il primo volume dell'opera. Knorr invierà a Locke alcune osservazioni sull'*Abregé* del *Saggio* nel 1688.

[63] Locke a Toinard, 15 luglio 1679 (485); la lettera contiene il lungo titolo dell'opera, copiato integralmente da Locke.

[64] Si veda la sua lettera del 2 luglio 1679 (481), in cui chiede a Locke di ringraziare Boyle; Toinard afferma di non avere mai prestato attenzione alla *Zohar* o alla *Kabala*.

[65] Lo rivela una lettera del libraio Hendrik Wetstein a Locke del 20 giugno 1688 (III, 1060A); a Wetstein Locke aveva chiesto di spedire il volume a Toinard.

inglese Humphrey Prideaux (1679)[66].

L'opera di Prideaux verte sugli usi e le leggi della comunità giudaica; È evidente il desiderio di Locke di rendersi utile all'amico con doni appropriati ai suoi studi. Toinard però ha molti altri interessi che Locke ancora non conosce; di uno di essi è informato da una conoscenza comune, Robert Southwell, dopo il suo ritorno in Inghilterra. Stando a quanto gli ha riferito Southwell, Toinard sarebbe l'autore di una «eccellente storia *de Piscatura Balenarum*»; Locke spera che l'amico voglia mostrargliela[67]. Toinard sarà onorato di questa richiesta e si affretterà a precisare che si tratta di un'opera non sulla pesca bensì sulla descrizione di alcune specie ittiche (le balene), un dettaglio importante per un aspirante filosofo naturale; sfortunatamente, non gli sarà facile trovare l'opera. L'avrebbe prestata a qualcuno (forse l'abate Thévenot), che non gliel'avrebbe restituita; la ritroverà solo alcuni anni dopo, nel 1682[68].

Anche nelle lettere di Toinard è evidente il desiderio di beneficare l'amico con doni che possano soddisfare i suoi interessi. L'11 giugno (477), gli riferisce che sta per inviargli una «relation des Amazones»: si tratta di una dissertazione sul Rio delle Amazzoni che apparirà però solo qualche anno dopo, nel 1682[69]. Toinard sa evidentemente che Locke è un avido lettore di resoconti di viaggio, così come di scritti di filosofia naturale: a lui intende inviare anche «due trattati del Signor l'abate Mariotte, riguardanti la qualità dell'aria e la vegetazione delle piante». Edme Mariotte, uno dei fondatori della *Académie des sciences*, è un medico, fisico e fisiologo delle piante; nel 1679 pubblica tre saggi, "De la vegetation des plantes", "De la nature de l'aire" e "Du chaud et du froid", che riappariranno nei suoi *Essays de physique* insieme ad un saggio sui colori[70]. Toinard evidentemente si riferisce ai primi due saggi; anche lui si è dilettato in alcune esperienze barometriche[71], ma sa

[66] Locke a Toinard,15 agosto 1679 (492).

[67] Locke a Toinard, 6 giugno 1679 (475).

[68] Si veda Toinard a Locke, 2 luglio 1679 (481); Toinard a Locke, 16 giugno 1682 (716).

[69] Lo scritto sarà pubblicato nella edizione francese del testo di Acuña (1641), di cui si parlerà nel par. 2.4. Evidentemente Toinard spera di procurarsi qualche foglio a stampa per l'amico, non l'opera intera: il 2 luglio (481) gli riferisce che quello stesso giorno avrà la relazione.

[70] Si veda Mariotte (1679a), (1679b) e (1679c), e inoltre Mariotte (1681). Al secondo saggio, sulla natura dell'aria, faceva riferimento anche Renaudot in una lettera a Locke del 17 agosto 1679 (II, 493).

[71] Nella lettera del 2 luglio 1679 (481), Toinard riferisce di avere fatto in passato alcune osservazioni sulla pesantezza dell'aria, che sarebbero state pubblicate da Hubin.

che l'interesse di Locke in materia è assai più radicato. Le ricerche sulla pressione atmosferica del filosofo risalgono già al 1666, come dimostrano i suoi *Weather Diaries* e la corrispondenza con Boyle[72].

Il riferimento, nella lettera di Toinard, ad una edizione a cura di Bigot della vita di Giovanni Crisostomo di Palladio, e ad una edizione del commentario al Cantico dei Cantici di Filone di Carpasia[73], sembra inteso a saggiare l'interesse di Locke per la Patristica; si tratta di un argomento delicato, data l'appartenenza dei corrispondenti a chiese diverse. Per le opere menzionate da Toinard Locke non mostrerà alcun interesse; anche riguardo a questo argomento preferirà mostrare un certo riserbo[74].

In una lettera successiva del 2 luglio (481), Toinard accenna ad un nuovo libro di Hautefeuille che contiene «molte curiosità»[75]; lo ha appena spedito a Locke, insieme ai saggi di Mariotte. Gli ha anche inviato il libro di Lightfoot di cui gli aveva parlato; spera di ricevere dall'amico un catalogo delle opere di quest'ultimo. Locke risponde immediatamente, il 15 luglio (485): a Toinard sta per spedire tre libri di tachigrafia (un'arte che padroneggia bene, come dimostra il *journal*, e che pensa evidentemente possa interessare anche l'amico)[76]. Per la prima volta domanda a Toinard di considerare la possibilità di essere pagato per i libri che gli ha inviato, «senza alcuna offesa per la nostra amicizia»: accenna esplicitamente ai resoconti di viaggio francesi, che lo interessano molto

Si riferisce probabilmente a HUBIN (1673). In un'altra lettera del 12 maggio 1680 (536), aggiunge che aveva pianificato con Etienne Perrier alcune esperienze barometriche poco prima della morte di quest'ultimo.

[72] Si veda Locke a Boyle, 5 maggio 1666 (197). I *Weather diaries* contengono un insieme di osservazioni riguardanti le condizioni atmosferiche, che Locke comincia a raccogliere quotidianamente nel 1666 proprio su sollecitazione di Boyle; l'idea di fondo è di collezionare materiali sufficienti a comporre una *natural history of the air,* un progetto di chiara ispirazione baconiana. I dati raccolti da Locke saranno pubblicati nella *General History of the Air*, opera postuma di Boyle di cui Locke sarà l'editore: si veda BOYLE (1692).

[73] Si veda BIGOT (1680). Un riferimento all'opera era nella lettera di Renaudot a Locke del 29 giugno 1679 (II, 480) e in quella di Justel a Locke del 29 novembre 1679 (II, 518). Justel afferma che l'edizione a cura di Bigot conteniene una lettera di Crisostomo a Cesario «che distrugge la transustanziazione»; sembra convinto che la lettera sia autentica, perché «citata da più Padri, tra i quali il Damasceno». La lettera è oggi considerata spuria. Non sembra sia stata pubblicata alcuna edizione separata del commento di Filone al Cantico in questo perido.

[74] Locke aveva studiato i Padri della Chiesa ad Oxford; sembra avere avuto una certa preferenza per quelli dei primi secoli, come Origene e Tertulliano. Si veda MILTON (1994: 42).

[75] Toinard a Locke, 2 luglio 1679 (481). Il riferimento è a HAUTEFEUILLE (1679).

[76] Si veda a riguardo LOUGH (1953: lxiv-lxv).

e che vorrebbe sentirsi libero di chiedere all'amico senza temere di creargli disagi. In attesa di una risposta non sottopone alcuna richiesta a Toinard, a parte quella di ricevere qualche informazione su un archivio contenente alcuni documenti della cristianità orientale.

Nella sua lettera successiva, del 6 agosto (489), Toinard invia a Locke il catalogo della biblioteca di Jacques Auguste de Thou, che avevano visitato insieme[77]; si tratta di un chiaro invito a chiedere nuovi *beneficia.* Di denaro non parla; evidentemente Toinard non intende accogliere l'invito di Locke. La grande indignazione che esprime nei riguardi dell'università di Oxford, che pubblicherebbe solo «libri cattivi» e trascurerebbe il testo di Malalas, sottende una richiesta di aiuto: Locke ha forti legami con quell'università e Toinard ne è certo al corrente, perciò potrà fare qualcosa a riguardo.

Locke sembra recepire la richiesta: nella sua lettera del 15 agosto (492), assicura a Toinard che riparleranno di Malalas quando sarà tornato ad Oxford da Londra, dove risiede al momento. Nel frattempo vorrebbe che l'amico gli procurasse alcuni libri, ma ribadisce che desidera pagarli: si tratta del *Recueil* di Madame Fouquet (1676), una raccolta di rimedi medici popolari che Locke intende regalare all'amica Damaris Cudworth, e dei primi tre volumi degli *Essais de morale* di Pierre Nicole (1671-78). Probabilmente Locke aveva parlato all'amico della traduzione in inglese di tre saggi di Nicole sulla quale aveva lavorato nei primi anni della sua permanenza in Francia; aveva forse accennato anche al suo desiderio di pubblicare la traduzione, perché alcuni anni dopo Toinard gli chiederà notizie a riguardo[78]. I libri gli arriveranno con molto ritardo, nel maggio del 1680: il libraio a cui Toinard li ha affidati, Madame de Varenne, ha infatti dimenticato di spedirli.

La lettera di Locke del 15 agosto è accompagnata da un piccolo dono, alcuni semi e astroiti; si tratta ancora di testimonianze del suo "piccolo mondo". Quello di Toinard sembra ingrandirsi nel frattempo, grazie alla sua intensa vita sociale parigina: una sua lettera del 20 agosto 1679 (495) indulge nella descrizione dei sontuosi preparativi per il

[77] Si veda la nota nel *journal* datata 13 marzo 1679, in LOUGH (1953: 259). Si tratta del figlio dello storico de Thou.

[78] Il 10 febbraio 1687 (910) Toinard chiederà a Locke se ha pubblicato «alcuni trattati di morale di cui voi mi scriveste una volta»: probabilmente fa riferimento proprio alla sua traduzione dei saggi di Nicole. Locke non aveva pubblicato l'opera, essendo stato preceduto da un'altra traduzione in lingua inglese degli *Essais*; offrirà in dono la sua traduzione alla contessa di Shaftesbury. Essa sarà pubblicata postuma, nel 1712; si veda LOCKE (2000).

matrimonio del principe di Conti con Maria Luisa di Spagna, su cui si sofferma anche la lunga lettera che scrive a Locke il 30 agosto (497). Toinard descrive abiti, doni per gli sposi (soprattutto quello spettacolare del marchese Don Pablo Spinosa Doira, una enorme quantità di uccellame); accenna alla commedia recitata in loro onore a palazzo Mazzarino, al discorso dell'arcivescovo di Parigi e persino allo scherzo irriverente di qualche burlone, che avrebbe fatto irritare il padre della sposa[79]. A Locke parla anche dei suoi incontri conviviali con il critico Gilles Ménage, lo storico Boulliau e il teologo Gorin de Ste Amour a casa di Formentin, nei quali sarebbe stato fatto il suo nome[80]: evidentemente desidera rendere l'amico partecipe di ciò che accade nella sua vita.

La lettera abbonda di altre notizie: il tipografo Daniel Elzevier sarebbe arrivato a Parigi portando con sé alcuni caratteri per la stampa che piacciono molto a Toinard, che ne avrebbe spedito uno a Locke. Elzevier avrebbe anche portato alcuni fogli contenenti le note dell'erudito tedesco Lucas Holstenius alla *Geografia* di Stefano di Bisanzio, e inoltre le note agli *Annales* del Cardinale Baronio del calvinista David Blondel[81]. Toinard apprezza moderatamente queste ultime: a suo avviso vi sarebbero «alcune cose buone», d'altra parte Blondel non avrebbe un'opinione più solida di quella che critica.

Più criptico è il suo giudizio riguardo alla *Demonstratio evangelica* di Huet, appena pubblicata: a Locke riferisce soltanto che l'opera sarebbe «un bambino nato morto» in Francia, mentre in Olanda sarebbe già alla seconda edizione. Toinard aggiunge anche un'altra notizia che riguarda la vendita della biblioteca di Briot, in cui si troverebbero molti libri in inglese: si tratta di un chiaro invito all'amico a sottoporgli qualche richiesta. Ha anche qualcos'altro da comunicargli a proposito di Malalas: un'edizione della *Chronographia* sembrerebbe essere in preparazione a Lipsia ad opera di Nicolaas Heinsius. Il progetto non porterà però a nessuna pubblicazione.

[79] Si tratta di Filippo d'Orleans: Filippo avrebbe comandato di rimuovere il cappello che qualcuno aveva infilato sul capo di una delle statue a palazzo Mazzarino per fare uno scherzo.

[80] Toinard riferisce che Ménage vorrebbe sapere da Locke se chirurghi e macellai sarebbero entrambi esclusi dal prestare servizio nelle giurie popolari in Inghilterra; Locke aveva probabilmente fornito questa informazione a Toinard mentre era in Francia. Si trattava però di uno scherzo: Locke risponderà il 20 sett.-13 ott. 1679 (508), restringendo l'esenzione ai chirurghi.

[81] Le prime appariranno più tardi: si veda HOLSTENIUS (1684). Le note di Blondel sono quelle incluse nell'opera di MAGENDEUS (1679²).

Una menzione compiaciuta delle osservazioni anti-cartesiane di Madeleine de Scudéry sul camaleonte, che appariranno molto più tardi[82], completa la lettera, a cui si accompagna un piccolo dono. Si tratta della ricetta per preparare le «tabletes de bouïllons»; Toinard domanda a Locke anche se può servirgli dell'«acqua preparata con vetriolo calcinato che è eccellente per molte cose», e se gli interessa ricevere alcuni numeri di un giornale di medicina che si stampa ogni mese a Parigi[83]. Conosce ovviamente il suo grande interesse per la medicina; vorrebbe inoltre inviargli un «cifrario indecifrabile» di sua invenzione, se troverà un modo sicuro per spedirglielo. Su un altro cifrario, di cui Locke gli aveva evidentemente parlato a Parigi, aveva chiesto lumi nella lettera precedente: si tratta dunque di una passione comune[84].

C'è un'unica richiesta nella lettera di Toinard, che riguarda il «segreto» della ricetta per preparare l'inchiostro in polvere[85]; evidentemente anche di questo avevano parlato quando erano insieme a Parigi. L'affollarsi di informazioni miscellanee costituisce una caratteristica tipica delle lettere di Toinard in questo primo periodo della corrispondenza con Locke; l'erudito francese sembra assai più generoso dell'amico inglese nell'elargire informazioni. Le sue lettere sono inoltre più numerose di quelle di quest'ultimo, che talvolta fatica a tenere al passo.

Un'altra lettera di Toinard del 6 settembre 1679 (501) annuncia la prossima pubblicazione della *Geographia* dello storico e geografo Michel Antoine Baudrand (1681-82), e inoltre accenna all'intenzione di Du

[82] Si veda SCUDÉRY (1688); l'opera difende una teoria vitalistica della vita animale, e contesta la teoria meccanicistica cartesiana dell'animale-macchina.

[83] Il giornale è quello di BLEGNY (1679-1681). Se ne parlerà nel par. 2.3, dedicato alla medicina.

[84] Nella lettera del 20 agosto (495), Toinard faceva riferimento ad un cifrario che consentiva di «leggere un dispaccio come se vi fosse qualcosa d'indifferente». Locke gli risponde il 29 ottobre 1679 (510): il cifrario a cui Toinard allude è quello inventato da Bacone che è stato reso pubblico, mentre quello a cui pensa lui è nuovo e richiede l'uso di carta di colori diversi. Si tratta probabilmente di quello descritto dal filosofo in British Museum, Add., MS. 28, 723, ff. 65-6. Toinard gli risponderà che il cifrario non è nuovo: si veda la sua lettera a Locke del 26 nov. 1679 (517). La familiarità di Locke con l'uso di cifrari è evidente nella sua lettera a E. Clarke del 21 nov. 1683 (II, 773); si veda inoltre la nota nel *journal* del 17 giugno 1677, in LOUGH (1953: 150-151).

[85] Toinard scrive «ancre (*sic!*) en masse»; Locke faticherà a trovare la ricetta perché, come spiega a Toinard il 13 ottobre (508), l'uomo che conosce il segreto (un certo «Mr de Mausant») è fuori città; chiederà a Toinard di condividere con lui la ricetta che possiede in una lettera del 29 ott. 1679 (510). A sua volta, gli spiega il modo in cui prepara la carta per la scrittura.

Cange di pubblicare un glossario degli autori greci[86]; Toinard fa anche riferimento ad un'opera di Sébastian Le Clerc (1679), che sposa l'opinione di Gassendi riguardo alla visione monoculare. All'amico comunica che padre Cherubin sta lavorando ad una confutazione di questa opinione: si tratta del secondo volume dell'opera *La vision parfaite,* che Toinard invierà a Locke qualche mese dopo[87].

Una menzione del *Dictionnaire François* di César Pierre Richelet (1680) in una successiva, breve lettera di Toinard del 17 settembre (505) intende saggiare l'interesse di Locke per l'opera; per quanto lo riguarda, Toinard non sembra averne una buona opinione. In una lettera successiva descrive il *Dictionnaire* come il «piano imperfetto di una futura opera buona»; l'interesse delle scritto sarebbe unicamente nelle «impertinenze» che il suo autore avrebbe indirizzato contro «molte persone oneste», tra le quali Menage[88].

Locke risponderà alla sollecitazione di Toinard solo un anno dopo[89]. Evidentemente è imbarazzato per i molti doni che questi gli procura, inclusa l'abbondante informazione che condivide con lui. Sembra rassegnato nel ruolo di ricevente; le sue lettere si limitano per lo più a commentare le molte notizie che riceve dall'amico. In quella del 13 ottobre 1679 (508), manifesta un certo interesse per i caratteri tipografici di Elzevier di cui Toinard gli ha parlato[90] e soprattutto ringrazia per i doni che ha ricevuto (il giornale di medicina che si stampa a Parigi e un libro che narra la storia curiosa dell'*enfant de Toulouse*)[91]. Locke ha anche ricevuto il catalogo della biblioteca di Thuet; ha notato il riserbo dell'amico sul libro di Huet, che interpreta come un segno di scarso apprezzamento. A Toinard domanda soltanto il catalogo della biblioteca

[86] Du Cange aveva già pubblicato un glossario per gli autori latini nel 1678; per il secondo si veda Du Cange (1688b).

[87] Il 13 dic. 1679 (520), Toinard informa Locke di essere prossimo a spedirgli il libro di Cherubin, evidentemente alludendo al primo tomo pubblicato nel 1677. Il secondo uscirà nel 1681.

[88] Si veda Toinard a Locke, 27 nov. 1680 (595).

[89] Il 14 agosto 1680 (562), Toinard chiederà nuovamente a Locke se è interessato al *Dictionnaire*, che gli sarebbe facile procurargli dato che conosce bene l'autore. Locke accetta il dono il 3 settembre (566); lo riceve nei mesi successivi, perché ringrazia l'amico in una lettera del 29 nov. 1680 (596).

[90] Locke ha ricevuto da Toinard la richiesta di confrontare i caratteri con quelli della Bibbia di Cromwell (la cosiddetta *Souldier's Bible* pubblicata da John Field nel 1643), ma non può al momento esaudire la sua richiesta, trovandosi a Londra. Lo informa comunque che la Bibbia si trova a casa di Justel.

[91] Del libro si parlerà nel par. 2.4.

di Briot e la sua ricetta per preparare l'inchiostro in polvere; un dono accompagna la sua lettera, un piccolo telescopio.

Le lettere di Toinard contengono talvolta richieste di amici comuni: è quanto accade in quella che invia a Locke il 26 novembre 1679 (517), in cui domanda alcuni libri per Auzout[92]. La lettera menziona un'iscrizione ritrovata a Besançon, che cita un misterioso "Mercurio Cissonius" sulla cui identità Toinard vorrebbe conoscere l'opinione di Locke; il riferimento a Besançon gli offre l'opportunità per nominare l'arcivescovo di Spalato Antonio de Dominis, che proprio in quella città aveva firmato nel 1623 il suo "secondo manifesto" (il documento in cui spiegava le ragioni del suo ritorno in seno al cattolicesimo romano, dopo il passaggio alla chiesa anglicana alcuni anni prima). È evidente un certo interesse di Toinard per la vicenda; non riceverà però alcuna risposta da Locke a riguardo.

Un'altra lettera di Toinard del 13 dicembre 1679 (520) contiene due richieste, una delle quali ha per oggetto una piccola carta di Londra e l'altra un mazzo di carte del *Popish Plot.* Si tratta un oggetto piuttosto popolare in Inghilterra al momento, in cui sono raffigurati gli episodi cruciali della presunta congiura ordita dai gesuiti contro il re; la richiesta rivela la curiosità con cui Toinard segue i recenti eventi inglesi, una curiosità che certo Locke non incoraggia.

Quando scrive a Locke il 17 gennaio 1680 (525), Toinard è preoccupato per il suo lungo silenzio: l'amico infatti non scrive da ottobre. Toinard sa che è tornato ad Oxford e torna perciò sul testo di Malalas, di cui vorrebbe che Locke parlasse al vescovo Fell che dirige la tipografia dell'università[93]; accenna inoltre alla richiesta di una sua conoscenza, il medico e botanico Denis Dodart che desidera qualche informazione sulla dieta inglese. Locke però continua a non rispondere; il 12 maggio (536), quando gli scrive nuovamente, Toinard ha evidentemente appreso il motivo del suo silenzio, un brutto incidente che gli è capitato qualche mese prima[94]. Toinard si rammarica per questo ma anche per la morte del suo giovane amico Etienne Perrier, «una persona di grande merito»; si scusa inoltre per il ritardo dei due libri che Locke gli aveva richiesto (gli *Essais* di Nicole e i rimedi di Madame Fouquet), che sono

[92] Toinard dimentica di accludere alla lettera il biglietto che contiene i titoli dei libri richiesti da Auzout (tra i quali probabilmente c'è il *Mathematical Compendium* di Jonas Moore, di cui si parlerà in seguito).

[93] Locke evidentemente non ha parlato con Fell; la richiesta è infatti ripetuta da Toinard il 13 ottobre 1680 (585). Locke aveva a quell'epoca già lasciato Oxford, dove resta solo per brevi periodi nel 1680.

[94] Locke è stato colpito dal calcio di un cavallo, che gli ha fratturato alcune costole.

a lungo rimasti a Parigi a sua insaputa. È preoccupato per una ricetta per preparare il lievito che aveva spedito a Locke, probabilmente in una lettera perduta; gliela invierà di nuovo a giugno[95]. A Locke promette intanto un nuovo dono, gli *Essays de Physique* del suo amico orleanese Claude Perrault (1680-88)[96].

La lunga lettera che Locke invia a Toinard il 20 maggio (538) è piena di espressioni affettuose. Assicura di avere sentito il conforto della sua amicizia nella sventura, e di non avere minimamente sospettato di qualche sua negligenza per il ritardo dei libri che gli aveva richiesto; è addolorato per la morte di Perrier, di cui riverisce l'illustre parente. Attende con impazienza la ricetta per fare il lievito di Toinard; vorrebbe che l'amico gli procurasse anche un libro sulla *brisura* italiana (un tipo di plissettatura che Locke utilizza per realizzare i modelli del piede filosofico, che forse ha imparato proprio da Toinard) e inoltre qualche altro numero del giornale di medicina di cui gli ha fornito alcuni esemplari. Protesta contro la sua decisione di non essere pagato: «in futuro – afferma – se chiedessi qualcosa di questo genere dovrò frenare la lingua».

Nella risposta di Toinard, del 27 maggio (541), insieme ai saluti di Bernier si trova menzione di un suo scritto, l'*Eclaircissement sur l'ouvrage de M. de la Ville*[97]. Bernier vi difende l'opinione di Gassendi contro Louis de la Ville (lo pseudonimo dietro il quale si cela il gesuita Le Valois), che aveva criticato i "nuovi filosofi": identificare l'essenza della materia con l'estensione per de la Ville significava distruggere il mistero della Transustanziazione. Toinard non aggiunge alcun commento, aspettando evidentemente di sentire il parere dell'amico; a lui intende inviare presto altri numeri del giornale di medicina che gli ha richiesto, non appena avrà saputo esattamente quali desidera. Vorrebbe inoltre spedire a Locke un esemplare del piccolo almanacco *La Connoissance des temps,* che riferisce verrà soppresso l'anno successivo.

La lettera di Toinard contiene anche qualche richiesta da parte di amici comuni: Ste Colombe vorrebbe conoscere qualche dettaglio riguardo alle coste inglesi che si affacciano sulla Manica[98], mentre l'abate

[95] Locke si mostrerà preoccupato per la possibile perdita di molte lettere dell'amico quando gli scriverà il 20 maggio 1680 (538).

[96] Si tratta evidentemente dei tre i tomi che uscirono nel 1680; si veda *LJL,* no. 2259. Il quarto si aggiunse nel 1688.

[97] Si veda Bernier (1680).

[98] Ste Colombe vorrebbe conoscere precisamente l'altezza delle coste a capo Lizard, Portland, Dover e all'isola di Wight; aveva ricevuto da Locke una carta della Manica, che non riportava queste informazioni.

Thévenot sta cercando un manoscritto, l'*Historia regni Turquestani,* che pensa si trovi a Cambridge. Un'altra richiesta simile di Thévenot sarà indirizzata a Locke, sempre per il tramite di Toinard, nell'agosto del 1680, a proposito dei manoscritti raccolti dal viaggiatore Richard Hakluyt[99].

Come è evidente, la corrispondenza si fa più impegnativa nell'estate del 1680: lo scambio di benefici si intensifica e comporta oneri talvolta faticosi. Vi sono inoltre problemi legati alla comprensione reciproca; lo evidenziava già la lettera di Toinard del 27 maggio, che lamentava la difficoltà di decifrare una parola in latino scritta da Locke nella sua precedente ("nendi", che Toinard leggeva "neudi"). Ci sono inoltre cose che sono state dimenticate: Locke ha usato il termine "gry" nella lettera del 20 maggio, e Toinard non ricorda più che cosa esso significhi.

La risposta di Locke, del 10 giugno 1680 (546), evidenzia altri problemi. Locke ha qualche motivo per essere arrabbiato con Toinard, che gli ha spedito in ritardo la lettera contenente le date per l'osservazione astronomica delle macchie solari[100]: gli sarà dunque impossibile avvisare i virtuosi inglesi per tempo. Il ritardo sarebbe voluto per Locke, non casuale; sospetta che gli astronomi francesi abbiano agito mossi da spirito di rivalità scientifica. L'ironia con cui cela il suo disappunto evidenzia il desiderio di evitare contrasti; malgrado sia convinto di avere già parlato all'amico del "gry", ne ripete la descrizione, inoltre si rammarica di avergli creato problemi con la sua richiesta di alcune misure usate a Montpellier, che Toinard non riesce a trovare. Anche Locke ha qualche difficoltà a soddisfare le richieste dell'amico: nella sua lettera precedente, Toinard gli aveva chiesto di procurargli un libro identico ad uno di quelli che Auzout gli aveva domandato, una richiesta che Locke non sa decifrare ma che suppone si riferisca al *Compendium* di Jonas Moore[101]. Il libro tratta di numerose applicazioni della matematica alla vita pratica (tra le quali l'arte navale, che interessa molto Toinard); la nuova edizione, quella che Auzout ha chiesto a Locke, è ancora in stampa e uscirà soltanto alcuni mesi dopo.

Quanto allo scritto di Bernier contro de la Ville, Locke manifesta chiaramente i suoi sentimenti:

[99] Di entrambe le richieste di Thévenot si parlerà nel par. 2.4.

[100] Di questo incidente si parlerà nel par. 2.6.

[101] Si veda MOORE (1680²); la prima edizione era uscita nel 1674. Auzout aveva domandato tre libri a Locke, di qui l'imbarazzo di quest'ultimo nel comprendere la richiesta di Toinard. CUISSARD (1902: 43) riferisce che Toinard aveva studiato geometria con un francescano del convento di Orléans, Euverte Cador.

Benché io provi piacere e tragga profitto dal sentirlo disputare tra i filosofi, tuttavia, se posso dirlo, lo preferisco quando ci dice qualcosa riguardo ai costumi e alle azioni dei popoli orientali e alle cose che ha osservato da quelle parti. Siamo stati a lungo sovraccaricati, mi sembra, dalla filosofia e dalle dispute, mentre abbiamo poco o nulla in materia di resoconti attendibili degli eventi che riguardano nazioni straniere[102].

Assai meno diplomatico Locke si dimostra a proposito del destino dell'almanacco francese *La connoissance des temps*, che Toinard gli aveva riferito sarebbe stato soppresso l'anno successivo. Locke nutre un grande interesse per gli almanacchi, che contribuiscono alla diffusione della conoscenza scientifica; la sua biblioteca lo mostra chiaramente[103]. La soppressione di quello francese, diretto da Picard, lo addolora profondamente:

Questa è la maniera in cui l'umanità è trattata solitamente – scrive nella lettera –; più una novità è utile e più è difficile renderla accessibile; pertanto sono incline ad arrendermi all'opinione che di tutti gli spiriti che ci guidano qua e là e che si mescolano dappertutto nelle cose umane quelli cattivi, se non sono la maggioranza, almeno sorpassano i buoni nell'operosità.

La risposta di Toinard, una lettera del 16 giugno 1680 (547), è molto istruttiva. Anzitutto egli si scusa per essersi dimenticato del *gry,* di cui ricorda che l'amico gli aveva parlato, ma soprattutto evita di tornare sull'incidente del ritardo della sua lettera precedente, per evitare contrasti. Ha inviato a Locke un libro stampato a Dione (probabilmente le *Animadversiones* di Maurice David)[104]; accenna ad una relazione che riguarda i vari itinerari da Mosca a Pechino, della quale ha ricevuto notizia da Thévenot[105]. Si tratta di argomenti che possono senz'altro interessare Locke; Toinard gli avrebbe già spedito l'*Eclaircissement* di Ber-

[102] Locke ribadisce questa opinione in una lettera successiva del 5 luglio 1680 (552): «se mi fosse data la possibilità di scegliere, lo preferisco come storico; perché mi sembra che in nessun luogo egli sia meno straniero che quando si trova in una terra straniera».

[103] Si veda *LJL*, nos. 78a, b, c. Molti dei *journals* di Locke hanno un almanacco come copertina; evidentemente il filosofo li riutilizzava in questo modo dopo averli letti.

[104] Si veda David (1679); Toinard non menziona il suo nome, che è invece nella lettera di Locke del 5 luglio 1680 (552), in cui ringrazia l'amico per il dono. Le *Animadversiones* segnalano gli errori presenti nella edizione a cura del gesuita Possini dell'opera dello storico bizantino Giorgio Pachimere.

[105] Si veda la lettera di Toinard del 24 nov. 1680 (594), in cui riferisce a Locke che sta per essere pubblicata una traduzione della relazione, scritta originariamente in polacco; essa apparirà in Thévenot (1681).

nier, ma sembra desideroso di mostrargli che condivide la sua opinione quando gli scrive che spera di ottenere dall'amico comune la descrizione del suo viaggio in Kashmir[106]. Toinard sembra dunque cercare un modo per scusarsi; la sua successiva, breve lettera del 23 giugno (549) è accompagnata da molti doni (alcuni numeri del giornale di medicina che Locke gli aveva chiesto, una macchina aritmetica realizzata dal meccanico e orologiaio francese René Grillet, che costituisce uno sviluppo della *pascaline*, e un libro dello stesso Grillet)[107]. Locke ha già ricevuto nel frattempo altri doni dell'amico[108]; il suo debito di riconoscenza nei suoi riguardi è accresciuto dalle molte attenzioni che Toinard riserva a sua cugina Anne Grigg, che si trova al momento a Montpellier con i figli[109]. La sua riconoscenza è evidente nella lettera che scrive all'amico il 5 luglio (551), e soprattutto in quella del 14 luglio (556), in cui dicharara di essere «sopraffatto» dai suoi doni; è all'autorità di Cicerone che ricorre per esprimere i suoi sentimenti. «Mi compiaccio con me stesso – dichiara – perché nell'opinione di Cicerone è il marchio di una disposizione ben educata e piena di gratitudine desiderare di dovere tutto a colui al quale dobbiamo molto».

La gentilezza che Locke mostrerà nei mesi successivi nei riguardi di alcuni amici di Toinard, l'abate Thévenot e l'abate Renaudot[110], è un modo per ripagare il debito nei suoi riguardi; non vanno inoltre dimenticate le attenzioni che Locke riserva agli scritti armonici che l'amico gli sottopone nel frattempo. Le lettere di Toinard di questo periodo si focalizzano su alcune armonie veterotestamentarie che sta componendo, alle quali lavora intensamente.

In estate, il numero delle richieste di Toinard aumenta sensibil-

[106] La troviamo nella biblioteca di Locke; si tratta del secondo volume di BERNIER (1671). Si veda *LJL,* no. 289 e 286a.

[107] Si veda GRILLET (1673).

[108] Locke aveva ricevuto il libro di Perrault, dieci numeri de *La Connoissance des Temps,* un numero del giornale di medicina stampato a Parigi, il libro di Bernier contro de la Ville e le *Animadversiones* di David. Si veda il breve biglietto che Locke scrive a Toinard il 1 luglio 1680 (551), in cui accenna alla «confusione di tutti i vostri pacchetti».

[109] Il 14 luglio 1680 (555), una lettera di Anne a Locke menziona Toinard con un tono piuttosto accorato: «se una qualche sventurata tempesta ti spaventa, ti prego di non lasciarmi nel buio, perché se l'Inghilterra sanguina non possiamo essere sicuri fuori da Parigi dato che i protestanti sono odiati così tanto. Affido la mia vita nelle mani del signor Toinard». Evidentemente la situazione in Inghilterra la preoccupa; è chiara la totale fiducia che ripone nell'amico di Locke.

[110] Renaudot avrebbe chiesto qualcosa a Locke nel giugno del 1680: Locke promette di accontentarlo in una lettera a Toinard del 1 luglio 1680 (551). Non è chiaro di che cosa si tratti.

mente: il 14 agosto (562) domanda a Locke un altro mazzo di carte del *Popish Plot* e le *Concordantiae* dell'ebraista Christian Nold (1676), che gli servono per la composizione delle armonie veterotestamentarie[111]. Conferma inoltre il suo desiderio di ricevere il *Compendium* di Moore, lo stesso libro che Auzout sta aspettando che Locke gli procuri[112]; a queste richieste ne aggiungerà molte altre il 18 agosto 1680 (563), quando domanderà alcuni semi di cochlearia, alcune patate (quelle che si coltivano a Londra), un esemplare di ossa ammorbidite con il metodo inventato da Denis Papin (ovvero con il suo *digester*, di cui si parlerà successivamente)[113] e una canna da pesca identica a quella che Römer aveva comprato a Londra un anno prima. L'incremento delle richieste si spiega con la prospettiva di rivedere presto Locke a Parigi: in primavera la salute di quest'ultimo era peggiorata e sembrava pertanto opportuno un cambiamento di clima. Il viaggio, che Locke aveva pianificato di compiere con alcuni amici alla fine dell'estate, sarà annullato per la defezione di questi ultimi; il filosofo lo comunica a Toinard il 30 agosto (565), con grande disappunto. A settembre si prodiga per spedirgli tutto ciò che gli ha richiesto; per sé domanda il *Dictionnaire* di Richelet che Toinard si era offerto di inviargli, insistendo però per conoscerne il prezzo[114].

Toinard sembra inconsolabile quando risponde l'8 settembre (569): tanti speravano di rivedere Locke a Parigi e lui più degli altri, avendo bisogno del suo conforto. Sperava di potere condividere con l'amico le sofferenze che gli ha procurato una recente disavventura giudiziaria: ha appena perso una causa contro un domestico del principe di Conti, che aveva un debito con lui e che è stato protetto dalla reputazione del principe. Toinard è molto rammaricato per la connivenza di quest'ultimo, che non riesce a spiegarsi[115]; per distrarsi si dedica all'oro-

[111] Locke non riuscirà a trovare il libro inizialmente perché il nome dell'autore, professore di ebraico e teologia a Franecker, gli risulta illegibile nella lettera di Toinard. Si veda Locke a Toinard, 3 sett. 1680 (566). Il 24 ott. 1680 (587), Locke riferirà di avere trovato il libro ad Oxford e di poterlo spedire all'amico, che si farà però attendere nel dare una risposta.

[112] Locke ne annuncia la pubblicazione nella lettera che invia a Toinard il 29 nov. 1680 (596). All'amico manda due copie, una per lui e l'altra per Auzout.

[113] Dell'interesse di Toinard per Papin e il suo *digester* si parlerà nel par. 2.5.7.

[114] Locke a Toinard, 30 agosto 1680 (565) e 3 sett. 1680 (566).

[115] Di Conti si lamenterà anche in una lettera che invierà a Locke il 24 novembre 1680 (594): il principe ("S.A." nella lettera) avrebbe infatti avuto un comportamento poco consono con un inglese, un certo "Mr Robinson" che Locke conosce. Toinard accennava a Robinson anche nelle lettere a Locke del 28 luglio (557), 14 agosto (562) e 8 settembre

logeria, che sarà per qualche tempo uno degli argomenti principali della sua corrispondenza con Locke.

La lettera di Toinard contiene anche qualche notizia riguardante i libri che si stampano in Francia: uno di essi è il *Seleucidarum Imperium* del numismatico Vaillant (1681), un altro il *Voyage d'Uranibourg* di Picard (1680). Quest'ultimo non riceve la meritata attenzione, per Toinard; a lungo cercherà di procurarne una copia a Locke, senza successo[116]. All'amico domanda notizie di un libro inglese sui movimenti della luna di cui Hooke avrebbe parlato a Justel in una lettera, che non sarebbe ancora pronto: è evidentemente desideroso di conoscere ciò che si stampa in Inghilterra su questo tema.

Le successive, lunghe lettere di Toinard rivelano quanto lo abbia stimolato la lettura di un libro che ha ricevuto in dono da Locke, gli *Experimentorum novorum* di Boyle (1680a): una sua lettera del 24 settembre 1680 (573) si focalizza per lo più sulle esperienze che ha intrapreso ispirandosi a quelle di Boyle[117], oltre che sul suo cattivo stato di salute. Toinard ha avuto la febbre e altri disturbi; ha ricevuto le visite di Bigot, Menage, Formentin e Bernier. Probabilmente è a loro che allude quando afferma che molti si chiedono a che punto sia l'edizione di Giuseppe Flavio di Bernard[118]; forse anche Justel è andato a trovarlo, perché Toinard riferisce che questi sarebbe interessato a sapere il nome dell'autore degli *Annales Cyprianici*. In un'altra lettera del 29 settembre (577), Toinard avanza una richiesta connessa alla composizione delle armonie veterotestamentarie su cui sta lavorando: dall'amico vorrebbe ricevere qualche informazione riguardo ai libri che contengono le misure del tempio di Salomone.

La lettera di Locke del 4 ottobre (580) contiene la risposta ad alcune delle domande di Toinard: stando a quanto gli ha detto Bernard, il primo libro dell'edizione di Giuseppe Flavio sarebbe pronto. L'autore della storia ecclesiastica intitolata *Annales Cyprianici* (1682) è il vescovo di Chester John Pearsons[119], e il trattato ancora incompiuto di cui ha

1680 (569), menzionando Renaudot: probabilmente Robinson aveva chiesto qualcosa al principe servendosi dell'intermediazione dell'abate.

[116] Toinard non riesce a trovare la copia: il suo disappunto a questo riguardo è evidente nella lettera che scrive a Locke il 27 nov. 1680 (595).

[117] Si veda il par. 2.5.2.

[118] L'interesse di Toinard per questa edizione emerge anche nella lettera che invia a Locke il 23 febbraio 1681 (629); il 1 aprile 1681 (633), Locke riferisce che «Giuseppe procede lentamente», e che comunque il terzo libro è quasi completo.

[119] Toinard indagherà ancora sugli *Annales* il 23 febbraio 1681 (629). Il 1 aprile

parlato Hooke è quello dell'astronomo Thomas Streete (1683). In un'altra lettera del 6 ottobre (581), Locke affronta l'ultima domanda di Toinard, che riguarda il tempio di Salomone: all'amico segnala un libro dei gesuiti Hieronymo Prado and Juan Bautista Villalpando (1596-1604)[120], ma menziona anche un'opera di Lightfoot (1650), che però è inglese. Gli raccomanda inoltre l'opera di un altro autore, il tedesco Matthias Hafenreffer: proprio a quest'ultima l'amico si mostrerà interessato[121].

Il 13 ottobre (585) Toinard sottopone a Locke altre richieste, tutte collegate al suo lavoro sulle armonie veterotestamentarie: lo prega di riferire a Bernard che Rabbi Menasseh Ben Israel avrebbe detto più volte nel testo spagnolo del *Conciliator* (1632-51) di avere scritto alcune osservazioni su Flavio Giuseppe, che vorrebbe avere se fosse possibile. Menziona inoltre un autore tedesco che starebbe lavorando ad un'edizione di Giuseppe, ma non sembra conoscerne il nome[122]; accenna infine ad un ebreo che avrebbe scritto un resoconto su un modello del tempio di Salomone che avrebbe realizzato lui stesso, e che Thévenot avrebbe visto alcuni anni prima a Middlebourg. Il modello dovrebbe trovarsi al momento in Inghilterra; Locke confermerà questa notizia, ma affermerà di non averlo visto[123]. L'autore del modello è Jacob Judah Leon Templo, e il libro in cui lo descrive è il *Retrato del templo de Salomoh*[124]; il modello gli era stato commissionato dal teologo millenarista olandese Adam Boreel e aveva attratto l'attenzione del circolo di Hartlib, fortemente animato da credenze millenariste. Era stato portato in Inghilterra verso la metà degli anni settanta, dove era stato esaminato dall'architetto Christopher Wren e mostrato a Carlo II[125]. Locke però non riferisce nulla di questo a Toinard, malgrado conosca bene le atti-

1681 (633) Locke lo informerà che l'opera, inserita a mo' di premessa nell'edizione delle opere di Cipriano (quella curata dal vescovo Fell), è in stampa.

[120] Locke menzionerà ancora Villalpando in una lettera a Toinard del 30 agosto 1681 (656).

[121] Si veda HAFENREFFER (1613). Il 27 nov. 1680 (595), Toinard chiederà a Locke informazioni su "Hacon ferrerus", che evidentemente non conosce. Hafenreffer aveva insegnato a Tubinga; Locke copia il lungo titolo dell'opera a cui si riferisce, il *Templum Ezechielis* di Hafenreffer, nella lettera che invia a Toinard il 1 aprile 1681 (633).

[122] Secondo DE BEER (1976-89: II, 277, n.1), si tratta di Thomas Ittig, che pubblicò una edizione dell'opera di Giuseppe a Colonia. Si veda ITTIG (1691).

[123] Si veda Locke a Toinard, 24 ottobre 1680 (587).

[124] Si veda LEON TEMPLO (1642). Nella lettera che invia a Locke il 27 novembre 1680 (595), Toinard lo descrive come un piccolo libro in quarto mal tradotto in francese. L'edizione francese è del 1643; Toinard riferisce di averla vista nella lettera del 23 febb. 1681 (629).

[125] Si veda OFFENBERG (1988: 95-115).

vità del circolo di Hartlib e le idee innovative che esso diffonde (specie in campo educativo); sembra anzi volere sottolineare la sua ignoranza a riguardo, probabilmente perché ritiene che si tratti di un argomento strettamente legato alla vita del suo paese e che non è dunque prudente affrontare con l'amico.

Un'altra, lunga lettera di Toinard del 24 novembre 1680 (594) contiene alcune richieste di Thévenot che riguardano le pubblicazioni recenti di Hooke[126]; Thévenot vorrebbe inoltre sapere qualcosa riguardo ai libri di un certo "Mocson", un inglese che avrebbe scritto qualcosa sull'arte della carpenteria e sulla stampa. Toinard aggiunge che Thévenot starebbe per pubblicare la traduzione in francese di un'opera in polacco, il resoconto di un viaggio da Mosca alla Cina; esso apparirà nel suo *Recueil de voyages*[127]. A Locke Toinard starebbe per spedire il nuovo libro di Hautefeuille, che tratta della respirazione sott'acqua (1681); di esso gli aveva già parlato un anno prima, ma la pubblicazione era stata posticipata[128]. A sua volta, Toinard vorrebbe ricevere dall'amico il libro di Robert Talbor che tratta della maniera di curare le febbri mediante la "Kinkina"[129]; Locke glielo procurerà, ma ne parlerà malissimo[130].

È evidente che Locke fatica a stare al passo con la copiosa corrispondenza di Toinard; la sua lettera del 29 novembre 1680 (596) risponde anzitutto ad una vecchia richiesta dell'amico, quella riguardante il testo di Malalas. Toinard aveva continuato a sollecitarlo nel frattempo, perché sottoponesse la sua richiesta di pubblicare la *Chronographia* all'attenzione del vescovo Fell; Locke ha finalmente la risposta di quest'ultimo. Il vescovo sembra ben intenzionato, assicura, perciò sarebbe disposto a stampare a un buon prezzo l'opera o qualunque altro testo Toinard o i suoi amici francesi desiderino vedere pubblicato; ci sarebbero d'altra parte delle spese da sostenere, che l'università non potrebbe accollarsi. Nel caso della *Chronographia*, Toinard dovrebbe acquistare 400 copie, in modo da coprire almeno le spese di stampa; Locke sembra convinto

[126] Si veda il par. 2.7.

[127] Si veda THÉVENOT (1681).

[128] Nella sua lettera del 18-22 dic. 1680 (605), Toinard riferiva di avere inviato una copia del libro a Locke tramite un suo amico, John Fell, e affidato un'altra copia al maestro della Zecca di Londra Henry Slingsby. Locke conosce molto bene anche quest'ultimo, che definisce «un uomo molto onesto e dotto» in una lettera a Toinard del 20 febb. 1681 (626); Slingsby era stato un membro del *Council for Plantations*, di cui Locke era stato segretario dal 1672 al 1674.

[129] Si veda TALBOR (1672).

[130] Si veda la sua lettera a Toinard del 13 dicembre 1680 (600).

che si tratti di una offerta ragionevole, perché nella lettera loda la politica di Fell di stampare libri a buon mercato. «Egli è come voi un uomo che desidera il bene del genere umano», scrive[131]; Toinard però lascerà cadere l'offerta, che evidentemente supera le sue risorse.

Nella sua lettera di novembre Locke fa riferimento anche ad un piccolo trattato scritto da un suo amico, contenente «una nuova correzione dell'anno»; lo ha inviato a Toinard perché possa prendere nota di tutto ciò che, a suo avviso, può servire a migliorarlo. Il trattato è il *New Al-moon-ac* di Robert Wood (1680); Toinard ne riceverà una copia anche da Hooke, con il quale nel frattempo ha stretto rapporti[132].

Locke ha evidentemente notato l'interesse dell'amico per gli almanacchi inglesi (come quello di Thomas Streete, sul quale gli aveva chiesto qualche informazione); è chiaro il suo desiderio di contraccambiare la generosità di Toinard. Ha infatti ricevuto nel frattempo il *Dictionnaire* di Richelet: nel ringraziare l'amico, afferma che esso gli sarebbe stato utile per scoprire il «vero segreto» per fare un buon dizionario. «La maniera usuale di tradurre le parole di una lingua in quelle di un'altra – scrive – non è più razionale del chiedere in Francia il contenitore per un attrezzo inglese del quale un francese ignora sia la forma che l'uso». Su questo punto Locke tornerà anche nel *Saggio,* dove insisterà sull'importanza di dizionari illustrati che aiutino i lettori a comprendere l'esatto significato delle parole[133].

Nella sua lettera successiva, del 13 dicembre (600), Locke risponde alle domande di Thévenot riguardanti le pubblicazioni di Hooke e "Mocson". Quest'ultimo è l'idrografo e meccanico Joseph Moxon, autore di scritti sull'arte fabbrile, la carpenteria, la minuseria e il tornio[134]; Locke riferisce che Moxon sarebbe in procinto di pubblicare un libro sulla stampa e la fonderia (che però uscirà solo nel 1683). Aggiunge che, trattandosi di testi in inglese, non ne avrebbe parlato a Toinard pensando che non fosse interessato; evidentemente si sbaglia, perché Toinard,

[131] Il giudizio di Locke cambierà drasticamente negli anni successivi: il vescovo Fell infatti si mostrerà pronto ad espellerlo dal Christ Church nel 1684 assecondando le accuse di Lord Sunderland, che gli attribuiva un comportamento fazioso.

[132] Si veda Toinard a Locke, 18 e 22 dic. 1680 (605).

[133] Si veda Locke (1975: 522): «non è irragionevole proporre [per un Dizionario] che le parole che stanno per le cose, che sono conosciute e distinte dalle loro forme esterne, debbano essere espresse da piccoli disegni e stampe che le riproducono. Un vocabolario fatto in questa maniera insegnerebbe, forse più facilmente e in meno tempo, l'esatto significato di molti termini, soprattutto appartenenti a linguaggi di paesi o epoche lontane».

[134] Gli scritti verranno raccolti in due volumi: si veda Moxon (1678-83).

che ha molto interesse nella tipografia, gli chiederà un giudizio riguardo alle opere di Moxon per sapere se valga la pena procurarsele[135].

La lettera di Locke del 13 dicembre include una richiesta, una delle poche che sottopone all'amico in questo periodo: a lui domanda una copia della relazione in polacco di cui gli ha parlato, tradotta da Thévenot. Vorrebbe inoltre un esemplare del *petit almanac* che si stampa a Parigi, contenente le latitudini e longitudini rilevate da Picard nei suoi viaggi: si tratta de *La Connoissance des temps*, di cui Toinard gli aveva già parlato in precedenza annunciandone la soppressione per l'anno successivo (che invece verrà annullata).

C'è un'altra richiesta nella lettera di Locke: all'amico domanda di scrivere lasciando ampi margini a destra e a sinistra di ogni foglio, così da permettergli di prendere nota dei vari argomenti che tratta. Il motivo è, evidentemente, la lunghezza delle lettere di Toinard di questo periodo, in cui si susseguono notizie di varia natura (dettagli sulle osservazioni astronomiche di Picard, descrizioni di nuove invenzioni, etc.). Il sistema che Locke ha utilizzato fino a questo momento, quello di appuntare al termine di ogni lettera dell'amico alcune parole chiave, comincia ad apparirgli insufficiente.

Le notizie riguardanti i libri in stampa diminuiscono nel frattempo. L'unica informazione rilevante a riguardo nella lettera che Toinard invia a Locke il 18 dicembre 1680 (605) si riferisce ad una nuova pubblicazione di Picard, ma potrebbe trattarsi di un errore[136]. Altre quattro lettere di Toinard raggiungono l'amico nel gennaio del 1681[137]; nella prima, ringrazia Locke per i semi che gli ha inviato (quelli di coclearia), che gli sono finalmente arrivati insieme al modello della nave a due chiglie di Petty. Toinard sta per inviare a Locke quattro esemplari del *petit almanac* che gli ha chiesto, ma intende prima correggervi alcuni errori; la seconda lettera contiene la richiesta di una ricetta medica e le osservazioni di Picard sulla Grande cometa, mentre la terza si sofferma quasi interamente su un evento di qualche interesse per un filosofo naturale, la morte di un grande elefante bianco che era ospitato nei giardini di Versailles. La quarta lettera è la più lunga; Toinard avvisa Locke che sta per spedirgli i numeri de *La connoissance des temps* che gli ha chiesto[138]

[135] Si veda la lettera di Toinard del 18-22 dic. 1680 (605).

[136] Si veda il par. 2.7.

[137] Si veda Toinard a Locke, 1 genn. 1681 (608); 5 genn. 1681 (609); 12 genn. 1681 (610); 15 genn. 1681 (611).

[138] Il pacchetto contenente quattro numeri dell'almanacco, in cui Toinard avrebbe segnalato alcuni errori, sarà consegnato a Justel perché lo spedisca a Locke: si veda la

e inoltre un libro sull'arte della scrittura «fatto dal miglior maestro di Parigi»[139]. La lettera indulge sulla descrizione umoristica dei "funerali" dell'elefante e sulla sua dissezione da parte degli accademici; anche i riferimenti all'influenza nefasta della cometa sono improntati ad un certo umorismo, probabilmente inteso a consolare Locke. Toinard sa che la situazione in Inghilterra è particolarmente critica al momento, come gli conferma il prolungato silenzio dell'amico.

Un'altra lettera di Toinard del 5 febbraio 1681 (619) rivela una certa ansietà per la mancanza di notizie da parte di Locke; Toinard vorrebbe sapere se l'amico ha ricevuto ciò che gli ha spedito (gli almanacchi e il libro di Hautefeuille), inoltre ha una nuova richiesta da parte di Thévenot da sottoporgli. L'abate vorrebbe alcuni libri di Hooke; spera che Locke possa copiargli le illustrazioni nei libri e spedirgliele subito, in modo da risparmiare tempo. Evidentemente Thévenot teme i lunghi ritardi a cui sembra soggetta la corrispondenza di Toinard con Locke in questo periodo, un dettaglio di cui si lamentava anche Toinard.

Lo scambio di *beneficia* ha dunque progressivamente mutato il suo contenuto: la richiesta di libri è diminuita, inoltre il contenuto di quelli che vengono richiesti è diverso rispetto all'inizio. Per lo più si tratta di testi che possono interessare un filosofo naturale; il contenuto delle informazioni che circolano nella corrispondenza al momento è di questo genere. Di studi biblici non si parla più, anche perché Toinard non parla molto delle sue opere armoniche.

Una lunga lettera di Locke del 9 febbraio 1681 (623) conferma questo orientamento; essa comincia con la discussione di un'ipotesi che Toinard ha avanzato in una lettera precedente, che riguarda il fenomeno della variazione del compasso. La prima parte della lettera è stata scritta da Locke prima che ricevesse le quattro lettere che l'amico gli ha inviato a gennaio; nella seconda parte egli risponde ad alcune di esse. La ragione del suo «lungo e ingrato silenzio», spiega, è la cattiva salute che lo ha confinato a letto e gli ha impedito di contraccambiare la gentilezza dell'amico; ha ricevuto alcuni dei suoi doni (non il libro di Hautefeuille, che gli arriverà poco dopo), e si lamenta che l'amico non voglia accettare i suoi. Toinard infatti non gli ha ancora fatto sapere se ha bisogno della

lettera di Toinard a Locke del 23 febbraio 1681 (629). Nel pacchetto si troverebbe anche un altro numero dell'almanacco, aggiunto da Auzout come dono per Locke.

[139] Secondo De Beer (1976-89: II, 347, nota 1), potrebbe trattarsi di Jean-Baptiste Alais de Beaulieu; si veda Alais de Beaulieu (1680). Una notizia sulla pubblicazione era nel *Journal des Sçavans* del 3 febbraio 1680, a p. 40.

Concordantia di Nold, che ha trovato nel frattempo. Ha anche trovato il manoscritto dell'*Historia regni Turquestani* sul quale indagava Thévenot qualche tempo prima.

Evidentemente Locke desidera ricambiare i molti doni che ha ricevuto da Toinard nell'ultimo periodo, che includono alcuni alberi da frutto che l'amico gli ha spedito da Orléans. Locke gli aveva chiesto gli alberi per trapiantarli nella residenza di Shaftesbury: non nasconde il suo disappunto per il fatto che Toinard non vuole essere pagato. Ritiene che, nel pieno rispetto della «perfetta amicizia» che egli gli dimostra, si possa parlare di un pagamento per le spese che ha sostenuto, tanto più che il dono non era per Locke. Anche in questo caso però, Toinard non vorrà sentire ragioni.

C'è molto altro nella lettera di Locke, che verrà esaminato nei paragrafi successivi; in quella del 20 febbraio 1681 (626), ringrazia l'amico per il libro di Hautefeuille, che nel frattempo gli è arrivato. Sul suo contenuto ha qualche riserva; è anche perplesso riguardo ai libri di Moxon, sui quali Toinard gli aveva chiesto un parere. Locke non ha avuto tempo di esaminarli ma ha chiesto ad Hooke di fornirgli la sua opinione; il suo giudizio gli ha confermato che, a parte alcune illustrazioni, non c'è molto di buono in essi.

La risposta di Toinard, una lettera del 23 febbraio 1681 (629), è accompagnata da altre due copie del libro di Hautefeuille che Locke dovrebbe consegnare rispettivamente a Boyle e a Hooke; essa contiene due richieste da parte di amici comuni, Picard e Thévenot. Picard sta cercando un libro inglese contenente le effemeridi dei pianeti per cento anni[140], e Thévenot vorrebbe la trascrizione dell'inizio e della fine dell'*Historia Regni Turquestani*; per sé Toinard domanda finalmente la *Concordantia* di Nold, che Locke si era offerto ripetutamente di procurargli[141]. Vorrebbe inoltre conoscere il luogo in cui si stampa il testo di Hafenreffer, di cui Locke gli ha parlato; domanda infine «che ne è di Giuseppe, e di San Cipriano, e se si stampa qualche altra cosa» in Inghilterra. Evidentemente si riferisce alle opere di Bernard e Pearson; a sua volta, comunica all'amico che è finalmente in stampa la traduzione francese dell'opera di Cristobal de Acuña (1641), che incorpora quella

[140] Forse si tratta di un errore di Toinard: potrebbe trattarsi di GADBURY (1680), che però contiene le effemeridi per venti anni.

[141] Toinard riceverà l'opera di Nold nel luglio del 1681: si veda Toinard a Locke, 16 o 17 luglio 1681 (648). Locke l'aveva chiesta all'accademico oxoniense George Walls: si veda la lettera di risposta di quest'ultimo del 27 ottobre 1681 (667).

«relation des Amazonas» di cui gli aveva parlato molto tempo prima.

Locke evidentemente non ha ancora digerito il silenzio con cui Toinard ha risposto alla sua richiesta di pagare per gli alberi e i molti altri doni che gli ha inviato, che senz'altro superano i suoi nel numero. In una lettera del 1 aprile 1681 (633) ritorna sull'argomento, insistendo sulle motivazioni pratiche che lo spingono a ripetere la richiesta:

> Ci sono altre cose in Francia – scrive – che sarei tanto ardito da chiedervi di procurarmi, ma se non intendete evitare la confusione che deriva dal vostro non essere ancora stato pagato per le commissioni per le quali mi sono preso la libertà di importunarvi, la mia bocca rimarrà serrata per sempre e sarò obbligato a nascondermi nel silenzio sotto l'ombra di questi alberi[142].

Toinard non vorrà sentire ragioni; probabilmente è per questo che Locke non gli chiede nulla per qualche tempo. Evidentemente avverte il peso della sproporzione dei doni, in gran parte dovuto al fatto che Toinard non conosce l'inglese: Locke non gli risponde nulla a proposito dei nuovi libri in stampa in Inghilterra (una richiesta che l'amico gli aveva sottoposto nella sua lettera precedente), probabilmente perché quelli che ritiene di un certo interesse sono in inglese e non in latino[143]. Si sofferma solo sui progressi degli *Annales Ciprianici* di Pearson e dell'edizione di Flavio Giuseppe di Bernard, le opere di cui Toinard gli aveva chiesto notizie; riporta inoltre il titolo integrale dell'opera di Hafenreffer, che in una lettera successiva affermerà di avere trovato alla Bodleian Library[144].

Toinard ha molte più informazioni da riferire riguardo ai libri in stampa perché Locke conosce il francese, e inoltre perché ha molte conoscenze che lo tengono informato: del nuovo libro di Cassini, di cui parla a Locke a maggio (probabilmente quello sulla cometa del 1681), gli è stata forse data notizia da Picard[145]. Römer potrebbe averlo invece

[142] Si tratta degli alberi che Toinard gli ha procurato. Toinard si era schermito nella sua precedente riferendosi ad essi come «choux», piante di poco conto che si era procurato nell'orto della madre; Locke ritiene però che si tratti di un «malvagio disegno» dell'amico per non farsi pagare.

[143] Locke vorrebbe che l'amico imparasse la sua lingua; gli suggerisce un metodo, che consiste nel leggere ogni giorno un capitolo del Nuovo Testamento in inglese. Si veda Locke a Toinard, 20 sett. e 13 ott 1679 (508). Si tratta dello stesso metodo che il filosofo raccomanderà nei suoi *Some Thoughts concerning Education* per imparare il latino. Si veda LOCKE (2001: 234).

[144] Si veda Locke a Toinard, 31 maggio (638). Locke si offrirà di trascrivere l'opera per Toinard nel caso in cui non riuscisse a trovarne una copia; di essa tuttavia non si fa più parola nelle lettere.

[145] Si veda CASSINI (1681).

informato della prossima traduzione in francese (la «lingua cristiana», come la definisce spesso Toinard)[146], di un libro per il quale nutre molto interesse, il *Digester* di Denis Papin (1681)[147].

A giugno Toinard ha ancora qualche notizia da comunicare a Locke sui libri in stampa in Francia: una riguarda la prossima pubblicazione di un trattato sull'udito dell'anatomista Joseph Du Verney. Toinard vorrebbe spedirne a Locke una copia perché conosce la sua ammirazione per Du Verney, ma il libro apparirà solo nel 1683; accenna inoltre ad un trattato di Claude Fleury sui costumi degli ebrei, scritto in un ottimo francese[148].

A luglio[149] Toinard avanza una richiesta, ma non a suo nome: un amico gli avrebbe chiesto di cercare due libri sul progetto di una lingua universale che erano nella biblioteca di Justel, che nel frattempo è stata venduta, e che non sembrano reperibili in Francia. I due libri sono in effetti uno solo, l'*Ars Signorum* dello scozzese George Dalgarno (1661); il testo contiene lo schema di una lingua filosofica o universale. Toinard riferisce di avere parlato con Nicole dell'idea di una lingua universale, un tema che, aggiunge, era di grande interesse per i portroyalisti[150]; a Locke domanda una copia dei libri per il suo amico.

Locke si mostra subito pronto ad esaudire la richiesta, benché imprecisa: in agosto[151] comunica a Toinard di avergli spedito l'*Ars Signorum* e un altro libro di Dalgarno, il *Didascalocophus* (1680), che però non tratta *de lingua universali* ma del modo di insegnare ai sordomuti[152]. A Toinard raccomanda inoltre un libro del vescovo di Chester John Wilkins sull'argomento (1668)[153]; il libro è in inglese, per questo non sa se inviarlo

[146] Toinard trae probabilmente l'espressione dal *Pantagruel* di Rabelais, l. 2, cap. ix.

[147] Si veda Toinard a Locke, 21 maggio 1681 (637); del rapporto tra Römer e Toinard e dell'interesse del primo per l'opera di Papin si parlerà nel par. 2.5.7.

[148] Toinard a Locke, 22 giugno 1681 (642). Si veda Du Verney (1683), *LJL,* no. 3071; Fleury (1681), *LJL* no. 1143.

[149] Toinard a Locke, 6 o 7 luglio 1681 (648).

[150] Il progetto che riguarda la creazione di una lingua universale ha i tratti di un'impresa empirica e pratica in Inghilterra; alcune idee a questo riguardo circolavano ad Oxford già prima degli anni cinquanta. Il nome più evocato era quello di Bacone, benché i pensieri di Descartes e Mersenne sull'argomento erano noti così come quelli di Comenio. L'esperimento fallì: nei primi anni ottanta, Dalgarno si dichiarò pronto a cedere il suo lavoro a qualunque valido studioso volesse continuarlo, ma l'offerta non trovò riscontri. Si veda Birch (1756-57: IV, 387).

[151] Locke a Toinard, 30 agosto 1681 (656).

[152] Toinard ritiene il libro simile ad un altro scritto in spagnolo: probabilmente si riferisce a Bonet (1620). Si veda Toinard a Locke, 1 ott. 1681 (662).

[153] Il libro di Wilkins era disponibile in Francia: si veda Toinard a Locke, 24 sett. 1681 (659).

all'amico. Di fatto Locke sta per spedire a Toinard un altro libro in inglese, il resoconto di Robert Knox sulla sua permanenza nell'isola di Ceylon (1681); evidentemente dispera di potergli dimostrare la sua gratitudine in altro modo[154].

Tra settembre e ottobre, Toinard spedisce quattro lettere a Locke; ad esse si accompagnano altri doni, ovvero alcuni *addenda* all'edizione francese del *Digester* di Papin[155] e due giornali (ovvero due numeri del *Journal des sçavans*)[156]. Nel primo Toinard ha trovato menzione di un libro sull'uso della "kinkina" che ha cercato invano di procurarsi per Locke: probabilmente si riferisce all'*Hippocrate* di Raymond Restaurand (1681)[157]. Sulla storia del chinino Locke aveva chiesto all'amico qualche informazione, che Toinard cerca appunto di fornirgli.

Non c'è nulla che riguardi libri in stampa nella lettera che Locke invia a Toinard il 14 ottobre (665), a parte una critica rivolta a quelli inglesi: «sono di un paese che non è affatto prolifico di cose belle, che meritino di esservi donate», scrive all'amico.

Toinard, al contrario, sembra molto soddisfatto di ciò che si produce in Francia al momento: nella lettera che invia a Locke il 25 novembre 1681 (669), gli annuncia che riceverà presto dalle mani della moglie di Justel, in partenza per l'Inghilterra, il *De re diplomatica* di Mabillon (1681)[158]. Evidentemente Locke si attiva subito per ricambiare: il 16 dicembre (674) Toinard lo ringrazia per i doni che sta per ricevere da lui, ovvero alcuni almanacchi (probabilmente il volume di Robert Wood *The Times mended*) e uno scritto di Boyle (probabilmente *The Aerial Noctiluca*)[159].

[154] Toinard riceve tutti e tre i libri inviatigli da Locke in ottobre: si veda Toinard a Locke, 1 ott. 1681 (662). Locke sembra non avere una grande opinione del loro contenuto: nella lettera del 14 ott. 1681 (665) afferma che in essi non vi sarebbe «nulla vuoi riguardo al contenuto vuoi riguardo alla lingua» che potrebbe intrattenere Toinard. Probabilmente cerca solo di consolare l'amico, che si è lamentato di poterne leggere uno solo (l'*Ars signorum* di Dalgarno) a causa della sua ignoranza dell'inglese.

[155] Toinard a Locke, 24 settembre 1681 (659); Toinard fa riferimento anche ad un libro che Hooke gli ha inviato, che però è andato perduto durante la spedizione.

[156] Toinard a Locke, 28 settembre 1681 (661).

[157] Il libro è menzionato nel numero del 21 luglio 1681 del *Journal des sçavans,* a p. 330. Nel secondo numero, dell'8 settembre 1681, Toinard ha trovato qualcos'altro di interessante da riferire all'amico, il *report* della dissezione di una donna dal cui ventre sarebbe esalato un vapore acre, che le avrebbe bruciato il viso.

[158] Il libro è fresco di stampa; Mabillon è uno dei corrispondenti di Toinard. Per la loro corrispondenza si veda JOVY (1912).

[159] Si vedano WOOD (1681) e BOYLE (1680b). Toinard ringrazia «in anticipo»: evidentemente non ha ricevuto ancora i libri, dei quali Locke potrebbe avergli detto qualcosa

La lettera di Toinard evidenzia un cambiamento importante nella corrispondenza. Egli è da poco tornato ad Orléans a causa della malattia della madre, e vi resterà fino all'estate dell'anno successivo; le lettere che invia a Locke nei primi mesi del 1682, piuttosto brevi, sono tutte incentrate sulle sue esperienze nell'arte vetraria[160]. A Locke manda alcuni esemplari di cristallo colorato che ha realizzato insieme al suo assistente Perrot; sembra desideroso di partire per l'Inghilterra per rivedere l'amico, ma dovrà posticipare il viaggio a causa di alcuni impegni[161].

Per tutto questo tempo, Locke tace; la corrispondenza si interrompe per qualche mese e riprende il 16 giugno 1682 (716), con una lettera di Toinard che risponde ad una perduta di Locke. Toinard rassicura l'amico riguardo al buono stato di salute di cui godono lui e gli amici comuni: evidentemente Locke gli aveva chiesto qualcosa in proposito nella lettera perduta, non avendo più notizie. Gli esperimenti con il vetro sono ancora al centro delle attenzioni di Toinard: nella lettera accenna ad un trattato sulla vetrificazione del suo collaboratore Perrot, «un'eccellenza nella sua professione»[162], e inoltre ad alcune creazioni in vetro che avrebbero realizzato insieme (alcune piccole bottiglie fatte di una «nuova composizione d'agata, molto bella»), che spera di potere portare a Locke personalmente.

Toinard menziona alcuni inglesi e scozzesi che avrebbe incontrato ad Orléans, anzitutto James Fall, che avrebbe portato con sé da Roma alcuni disegni che riproducono buona parte delle incisioni presenti in un manoscritto Vaticano di Virgilio[163]. Toinard ha incontrato anche il figlio del medico inglese Thomas Coxe, che Locke conosce bene, e un altro inglese che avrebbe dimorato in Oriente dodici anni (verosimilmente il collezionista di manoscritti Robert Hungtinton); sarebbero ad Orléans anche lo scozzese James Johnstoun e il suo parente Gilbert Burnet, il futuro vescovo di Salisbury, che come Locke dovrà prendere la via dell'esilio alcuni anni dopo. Di Burnet Toinard menziona un libro in

in una lettera perduta. Le congetture relativamente ai testi sono di De Beer (1976-89: II, 467, nota 3).

[160] Si veda il par. 2.5.4.

[161] Si veda Toinard a Locke, 18 febb. 1682 (686).

[162] Si veda Toinard a Locke, 16 giugno 1682 (716). Di Perrot sono riuscita a trovare unicamente la menzione di alcune *Observations sur l'art de couler le crystal ou le verre en table, inventé en 1687*, in Académie des sciences (1776: 161).

[163] Questo Toinard lo riferisce nella sua lettera successiva, del 20 giugno (717). Il manoscritto è il Vat. Lat. 3225. Riguardo a James Fall, che Toinard riferisce essere il tutore dei figli del Gran Tesoriere di Scozia, si veda De Beer (1976-89: II, 287, nota 1).

inglese «sulle Regalie» ma probabilmente ne ignora il contenuto, molto ostile alla chiesa francese[164]; mostrerà di avere grande stima di lui nella corrispondenza successiva con Locke.

Pochi giorni dopo, in un'altra lettera del 20 giugno 1682 (717), Toinard sembra impaziente di ringraziare Locke per una nuova conoscenza che gli ha procurato, quella di William Charleton; il nome di quest'ultimo è presente nella corrispondenza di Locke a partire dall'agosto del 1677[165]. Si erano conosciuti due anni prima, nel 1675[166]; a Charleton, che si prepara a tornare in Inghilterra, Toinard ha affidato alcuni pezzi di vetro d'agata e alcuni tappi di vetro a vite che ha realizzato, un regalo per Boyle e Locke; spera comunque di potere partire con lui per rivedere l'amico.

Il 19 luglio (721), Toinard sembra ancora intenzionato a raggiungere l'amico il prima possibile, malgrado Charleton sia già partito e i suoi affari lo reclamino ad Orléans; vorrebbe inviare a Locke, nel caso non riesca ad andare a trovarlo, un libro «molto curioso» che Thévenot ha appena pubblicato. Si tratta del *Recueil de voyages*; Locke riceverà l'opera e la leggerà con attenzione, citandola insieme ad altri resoconti di viaggio nel *Saggio*[167]. La corrispondenza si interrompe a questo punto, per quasi due anni.

2.3. *Medicina e botanica. Il genio dell'abate Gendron*

Quando Locke si trasferisce in Francia nel 1675, ha già una notevole esperienza in ambito medico. Ha collaborato con i fisiologi di Oxford e con Thomas Sydenham: nel 1664, Robert Hooke ha effettuato alcuni importanti esperimenti sulla respirazione incorporando i suoi suggerimenti[168], e negli anni 1667-1673 Sydenham lo ha avuto al suo fianco nelle sue visite ai pazienti affetti da vaiolo.

Strettamente legato all'interesse di Locke per la medicina è quello per la botanica, come mostrano il suo erbario, molte note manoscritte, il

164 Si veda BURNET (1682).

165 Si veda Locke a W. Charleton, 16 agosto 1677 (350).

166 Il vero cognome di Charleton era Courten, che egli modificò in Francia. William Courten fu collezionista di monete, medaglie ed esemplari di specie naturali; probabilmente si recò con Locke a Montpellier, dopo averlo incontrato a Lione nel dicembre del 1675.

167 Si veda THÉVENOT (1681); LOCKE (1975: 71 e 87).

168 Si veda DEWHURST (1984: 14).

journal e la corrispondenza[169]. Senza dubbio non è solo per scopi medici che Locke si interessa alla botanica: lo dimostra la cura con cui progetta i viali del giardino dell'amico Edward Clarke, ma anche quanto afferma nei *Pensieri sull'educazione* a proposito dell'utilità del *gardening* come passatempo[170]. Nella corrispondenza con Toinard sono documentati entrambi gli aspetti di questo suo interesse; Toinard gli fornirà informazioni riguardo ad alcune piante da frutto e ad alcune piante medicinali, ricavando queste ultime per lo più da Gendron.

Il *journal* fornisce qualche notizia relativa al periodo parigino: una nota del 2 febbraio 1679 si sofferma su alcuni grandi aranci che Toinard avrebbe mostrato a Locke, provenienti dal Portogallo[171], mentre un'altra nota dell'8 marzo 1679 riporta quanto Toinard avrebbe detto a proposito degli effetti narcotici di una pianta molto comune, lo stramonio (la "Dutroa" di una precedente nota del 17 febbraio, sulla quale Locke indagherà in alcune lettere a Toinard). Un'altra nota del 14 aprile 1679 si sofferma sugli effetti detergenti e ringrescanti di una pasta preparata con il legno d'Angola, un'informazione che Locke ha ricevuto da Toinard (che probabilmente l'ha ricevuta a sua volta da de Massiac, come vedremo)[172], mentre la nota del 23 aprile 1679 contiene la ricetta di Toinard per «un'ammirevole polvere che fa starnutire», preparata con l'elleboro bianco. Il nome di Toinard ricompare in una nota del 9 settembre 1679, come fonte di un'altra informazione che riguarda gli effetti benefici del tanaceto[173].

La corrispondenza dei primi anni conferma che Locke e Toinard hanno parlato di botanica mentre erano insieme a Parigi. La prima lettera che Locke scrive a Toinard, una breve nota del 29 giugno 1678 (388), è accompagnata da un'erba non meglio specificata, evidentemente una pianta di cui avevano parlato; un'altra lettera che Locke invia all'amico il 29 ottobre 1678 (418) è accompagnata da alcuni semi per un padre cappuccino che ha conosciuto a Orléans. Altri semi «di un colore straordinario», provenienti dalla Giamaica, sono inviati in dono da Locke a Toinard nell'agosto del 1679; un anno dopo gli spedirà alcuni semi del giardino di fisica di Oxford, perché ne faccia dono ai botanici di Montpellier e agli amici comuni[174].

[169] Si veda ANSTEY (2006).

[170] Si veda LOCKE (2001: 256-58).

[171] LOUGH (1953: 256). Le arance erano raccomandate da Gendron contro lo scorbuto; si veda DEWHURST (1984: 216, in nota).

[172] Si veda il par. 2.4.

[173] Si veda DEWHURST (1984: 150, 151, 177).

[174] Si veda Locke a Toinard 15 agosto 1679 (492); il 23 nov. 1680 (593), Locke

La coclearia, un'erba usata come rimedio contro lo scorbuto, è una delle piante più menzionate nella corrispondenza di questi anni[175]; anche lo stramonio, che Locke e Toinard chiamano entrambi "Dutroa" o "Dutroa delle Indie" (il latino *Datura stramonium*), è citato spesso. Toinard riferisce un particolare molto curioso a riguardo: lo stramonio sarebbe stato usato a Lione da alcuni ladri per addormentare i proprietari di una casa, per poi svaligiarla. La storia di Lione piacerà molto a Locke, che chiederà di saperne di più senza però avere risposta[176].

Il nome di un'altra erba, l'"Argentina" (il Tanaceto selvatico) si trova in una lettera di Toinard del 30 agosto 1679 (497); la pianta è menzionata per le proprietà delle sue foglie, un ottimo rimedio contro le escoriazioni (un dettaglio che Toinard avrebbe appreso da Elzevier)[177].

Una pianta molto curiosa, l'«Agnus Tartaricum», è menzionata in una lettera che Toinard invia a Locke il 21 maggio 1681 (637); Toinard riferisce di avere domandato alcuni semi della pianta, una specie di felce, al suo amico il diplomatico Hildebrand von Horn, che si trova a Mosca al momento. L'"agnello della Tartaria" (Agnus *scythicus* o *Planta* Tartarica *Barometz,* "Bomarets" nelle lettere di Toinard) era una pianta leggendaria dell'Asia che si credeva producesse agnelli al posto dei frutti; Toinard potrebbe avere derivato questa informazione dal *Voyage* di Jean Struys, che contiene una menzione della pianta[178].

Di un'altra pianta Locke chiederà informazioni a Toinard nel giu-

invita l'amico a fornire alcuni semi anche al *Jardin du Roi* di Parigi; l'1 gennaio 1681 (608), Toinard gli riferisce che ne darà alcuni a Gendron e a Justel, oltre che al *Jardin du Roi* a Parigi. Una lettera di Toinard del 19 luglio 1682 (721) contiene una richiesta degli abati Gendron e Formentin riguardo al nome di due piante che evidentemente erano cresciute dai semi donati da Locke.

[175] Si veda la lettera di Toinard a Locke del 10 maggio 1679 (469), in cui loda un esemplare di coclearia di proprietà di Gendron; in un'altra lettera del 6 agosto 1679 (489), Toinard ringrazia Locke per un'esemplare di coclearia che gli ha inviato, e in quella del 18 agosto 1680 (563) domanda all'amico alcuni semi di coclearia. Nella stessa lettera si trova la richiesta delle patate che si coltivano a Londra, trapiantatevi dall'America.

[176] Si veda Toinard a Locke, 30 agosto 1679 (497); Locke a Toinard, 20 maggio 1680 (538). Il 17 gennaio 1680 (525), Toinard aveva promesso di fornire un resoconto più preciso, che però non sembra avere inviato all'amico.

[177] Elzevier avrebbe frainteso un'espressione francese, «a ecorche-cu» (di mala voglia), che Toinard avrebbe usato in riferimento alla permanenza di Formentin a Parigi; pensando al suo significato letterale Elzevier avrebbe raccomandato l'argentina per curare l'escoriazione di Formentin.

[178] Si veda STRUYS (1676); il libro fu tradotto in francese nel 1681, ed è menzionato in una lettera di Toinard a Locke del 6 o 7 luglio 1681 (648). Toinard sembra dubitare di quanto Struys riferisce sulla pianta; anche in una lettera successiva del 22 giugno 1681 (642), esprime alcuni dubbi a riguardo.

gno del 1681, perché giri la domanda a Godefroy: sarebbe proprio lui infatti ad avergli parlato delle proprietà della sua radice mentre era ad Orléans nel 1678. Quest'ultima verrebbe appesa al collo dei bambini dai contadini francesi per curare le ulcere nella bocca; Toinard probabilmente dimentica la richiesta, perché Locke ripeterà la domanda tre anni dopo, nel novembre del 1684. Nel 1686, Toinard non è ancora in grado di fornire a Locke una risposta; la pianta sarà identificata come «cynoglossum» solo nel 1687, grazie a Gendron[179].

Assai più pronto ad esaudire le richieste di Locke Toinard si era mostrato alcuni anni prima, quando questi gli aveva affidato un incarico importante. Nell'ottobre del 1680 gli aveva inviato un elenco di alberi che menzionava diverse specie di peri, peschi e pruni, pregandolo di spedirne in Inghilterra alcuni esemplari prelevati ad Orléans (dove l'amico gli aveva riferito che si trovano i migliori)[180]. Gli alberi erano per la residenza di Shaftesbury a St. Giles; il 23 febbraio 1681 (629), a spedizione avvenuta Toinard riferisce di averli presi in un terreno di proprietà di sua madre. Non vorrà essere pagato per il servizio reso a Locke.

Di medicina si parla molto di più che di botanica nella corrispondenza di questi anni. Evidentemente a Toinard è nota la competenza dell'amico in materia; probabilmente hanno parlato quasi subito del chinino, perché una menzione del «febrifugo di Robert Talbor» è già in una lettera che Toinard invia a Locke nell'agosto del 1678[181]. Non è chiaro se Toinard si riferisca al libro di Talbor; la corrispondenza successiva rivela comunque che il suo amico Briot ne possiede una copia[182].

La maggior parte delle osservazioni che Toinard inserisce nelle sue lettere gli derivano dalle sue conoscenze, dato che non ha competenze rilevanti in ambito medico. Il 6 agosto 1679 (489), invia a Locke la descrizione di un "mostro", un feto malformato realizzata da Godefroy; come precisa in una lettera successiva[183], la descrizione sarebbe apparsa in un giornale di medicina che si stampa mensilmente a Parigi, insieme

[179] Si veda Locke a Toinard, 13 giugno 1681 (640); 13 nov. 1684 (790); Toinard a Locke, 12 dic. 1686 (884); 15 luglio 1687 (945).

[180] Locke a Toinard, 4 ott. 1680 (580). La lista è identica a quella nel Bodl. L. MS Locke c.31, ff. 168-9. Locke sperava di ricevere gli alberi prima dell'inverno, ma il cattivo tempo lo impedisce; gli alberi arrivano a dicembre.

[181] Toinard a Locke, 17 agosto 1678 (402).

[182] Toinard a Locke, 24 nov. 1680 (594).

[183] Si veda Toinard a Locke, 30 agosto 1679 (497). Locke definirà «davvero straordinaria» la descrizione di Godefroy: si veda la sua lettera a Toinard del 15 Agosto 1679 (492).

ad altre «cose curiose» tra le quali la ricetta di «un unguento artificiale per curare le ferite senza suppurazione». Il giornale è l'opera del medico Nicolas de Blegny (1679-81); Toinard spera che possa essere di qualche interesse per Locke, a cui invia il numero di settembre. Quest'ultimo in realtà già conosce la pubblicazione: ne ha comprati alcuni numeri mentre era a Parigi, e desidera senz'altro riceverne altri[184]. È anche interessato agli unguenti artificiali, che Toinard gli ha riferito essere molto apprezzati da Gendron; nella lettera che gli invia nell'ottobre del 1679 inserisce la ricetta per un unguento utile a curare le ferite superficiali senza suppurazione[185].

Un libro di medicina che Locke chiede a Toinard nell'agosto del 1679, *Les remèdes charitables de Madame Fouquet*[186], non è per lui ma per l'amica Damaris Cudworth, la futura Lady Masham; il libro contiene un insieme di rimedi medici popolari che la caritatevole dama, la madre dello sfortunato ministro francese delle finanze Nicolas Fouquet, preparava e distribuiva tra i poveri. Non si tratta dunque di una lettura appropriata ad un virtuoso; probabilmente è questo ciò che Locke pensa del libro di François Bayle che Toinard gli invia in dono a settembre, che tratta del caso molto curioso di una gravidanza durata venticinque anni[187]. Locke non fa alcun commento sul caso, ma pochi giorni dopo riporta a Toinard la notizia di un uomo la cui balbuzie sembrerebbe governata dal vento: evidentemente ha colto il gusto dell'amico per i resoconti curiosi, l'unico aspetto della medicina che sembra interessarlo[188].

Assai più appropriati alla competenza medica di Locke sono senz'altro gli *Essays de physique* di Claude Perrault, che Toinard gli invia in dono nel 1680: Perrault lavora ad un radicale rinnovamento metodologico della fisiologia e dell'anatomia comparata, e Locke è certo che ci sia «aliquid in se eximium» nel suo libro[189]. A Locke Toinard vorrebbe

[184] Si veda la lettera di Locke a Toinard del 20 maggio 1680 (538), in cui chiede il numero di aprile dell'anno precedente; il 27 maggio (541), Toinard gli propone di spedirgli il numero insieme a tutti quelli dell'annata in corso (1680). Locke preferisce però comprare la collezione completa alla fine dell'anno, come scrive a Toinard il 10 giugno (546).

[185] Si veda Toinard a Locke, 17 sett. 1679 (505); Locke a Toinard, 20 sett. e 13 ott. 1679 (508).

[186] Si veda FOUQUET (1676).

[187] Si veda BAYLE (1678); Toinard a Locke, 17 sett. 1679 (505). L'*Histoire* di Bayle è piena di particolari fantastici e curiosi; essa si basa sul rimaneggiamento di un episodio di cronaca, una gravidanza prolungatasi oltre il tempo dovuto e conclusasi con il parto di un feto malformato.

[188] Locke a Toinard, 29 ott. 1679 (510).

[189] Toinard a Locke, 12 maggio 1680 (536); Locke a Toinard, 20 maggio 1680 (538).

anche donare un trattato sull'udito dell'anatomista Joseph Du Verney, che l'amico ha conosciuto a Parigi e stima molto; gliene promette una copia nel 1681, ma il libro apparirà solo nel 1683[190].

Senza dubbio il gusto per le curiosità mediche di Toinard non può bastare a soddisfare il *physician* Locke; d'altra parte, Toinard è amico dei medici orleanesi Godefroy e Gendron, un legame che può essergli molto utile. Locke aveva ricavato molte informazioni dal primo quando era in Francia[191], ma la sua amirazione per il secondo è sconfinata; Gendron aveva trattato Anna d'Austria per un cancro, dunque la sua fama era già consolidata quando incontra il filosofo. Il suo nome è ricorrente nel *journal* durante gli anni 1678-1683[192], e compare molto spesso anche nella corrispondenza; a Toinard Locke aveva riferito di nutrire una grande stima per Gendron sin dal loro primo incontro a Orléans nel luglio del 1678. In quella occasione, Gendron aveva donato a Locke un suo libro e gli aveva mostrato uno dei suoi «eccellenti rimedi»; la dedizione con cui si dedicava ai suoi pazienti aveva particolarmente impressionato il filosofo[193].

Toinard aveva già agito da intermediario tra Locke e Gendron: lo rivela una nota nel *journal* del 14 maggio 1678, dove il suo nome è indicato come quello della fonte da cui Locke ha appreso l'opinione di Gendron sulle purghe[194]. Toinard continuerà a svolgere questo ruolo nei primi anni della corrispondenza con una certa assiduità; in più di una occasione insisterà sullo speciale legame che lo lega a Gendron, che gli assicura un accesso immediato a lui[195].

[190] Toinard a Locke, 22 giugno 1681 (642). Il 9 giugno 1680 (545), Toinard aveva riferito a Locke che Du Verney aveva tenuto la sua lezione inaugurale di anatomia nel *Jardin du Roy*, e Locke gli aveva risposto che avrebbe voluto esserci; aveva assistito a qualcuna delle sue lezioni a Parigi e nutriva una grande ammirazione per lui. Si veda Locke a Toinard, 14 luglio 1680 (556). Nel 1682 Locke chiederà a William Charleton di procurargli il libro di Du Verney, non volendo evidentemente disturbare Toinard.

[191] Si veda DEWHURST (1984: 131-4, 137, 138, 147, 173).

[192] Si veda DEWHURST (1984: 120, 156, 157, 163, 199, 216).

[193] Si veda Locke a Toinard, 4 luglio 1678 (390) e 11 luglio 1678 (390A). Per quanto riguarda il libro, potrebbe trattarsi dei *Principaux remedies*, che si trovano nella biblioteca di Locke. Si veda inoltre Locke a Toinard, 16 luglio 1678 (394), dove Locke riferiva che l'abate gli aveva comunicato «un altro dei suoi potenti segreti»: forse si tratta di ciò che riferisce la nota del *journal* del 16 luglio a proposito del modo di tenere lontane le cimici dal letto. Si veda LOUGH (1953: 207).

[194] DEWHURST (1984:120).

[195] Si veda Toinard a Locke, 15 o 16 gennaio 1682 (679): «Ho scritto questa lettera a casa dell'abate Gendron, che questa mattina si è purgato e ha voluto vedere solo me». Il 15 o 16 dic. 1681 (679), Toinard aveva riferito a Locke che la madre malata era stata curata da Gendron.

Incoraggiato dalla benevolenza dell'amico, nell'ottobre del 1679 Locke gli domanda di comunicare a Gendron la ricetta dell'unguento per curare le ferite superficiali che gli ha inviato; vorrebbe inoltre conoscere l'opinione di Gendron sul modo migliore per trattare il *cancer ulceré*, e sapere se ha intenzione di pubblicare qualcosa sull'argomento[196]. La risposta di Gendron non si fa attendere: una lunga ricetta per preparare un «unguento palliativo» contro i tumori è spedita a Locke da Toinard il 26 novembre 1679. La ricetta è piuttosto complessa; Locke potrebbe avere chiesto all'amico qualche spiegazione in una lettera perduta, perché il 17 gennaio 1680 Toinard gli invia alcune chiarificazioni. Il 9 giugno, riferisce a Locke che Gendron sta curando una donna affetta da *fistula lacrymalis*; Locke però al momento è più interessato ad un altro rimedio dell'abate, perché il 10 giugno domanda all'amico di riferirgli l'opinione di Gendron relativamente al modo di curare una *fistula in ano* che tormenta uno dei suoi amici. Toinard risponde che sarebbe necessaria una descrizione della *fistula*, evidentemente riportando quanto gli ha detto Gendron; aggiunge comunque che ha visto quest'ultimo trattarla con un filo di seta, progressivamente serrato attorno alla fistola fino a provocarne il distacco[197].

Il 14 luglio Locke invia una descrizione della *fistula* a Toinard, da cui riceve il 14 agosto una lettera contenente qualche altro particolare sul modo di trattarla di Gendron. La lettera include una nota di quest'ultimo che spiega il modo di preparare il bendaggio contro la *fistula lacrymalis*; quanto alla *fistula in ano*, Gendron si rammarica di non potere aiutare l'amico di Locke perché non conosce «alcun rimedio che possa funzionare senza osservazione». Si tratta di un principio che il *physician* Locke certo condivide e comprende: l'osservazione è un principio cardine del suo approccio alla medicina e più in generale alla filosofia sperimentale[198]. Il suo progetto di tornare in Francia nell'agosto del 1680 potrebbe avere a che fare con il desiderio di parlare a Gendron della *fistula*: Toinard gli ha infatti riferito che l'abate gradirebbe una sua

[196] Si veda Locke a Toinard, 20 sett. e 13 ott. 1679 (508). Locke aggiungeva che il rimedio di Gendron contro il cancro gli avrebbe consentito di aiutare «una persona di qualità»; si tratta forse di Shaftesbury, che Locke aveva giò curato nel 1668 per una ciste purulenta al fegato. Il 26 novembre 1679, Toinard suggerisce a Locke a inviargli un resoconto dettagliato del caso, un invito che senza dubbio proviene da Gendron.

[197] Toinard riferisce anche che Gendron avrebbe scritto un trattato sull'argomento, che avrebbe letto molto tempo prima; non ho trovato alcuna menzione di questa pubblicazione.

[198] Si veda Anstey (2011: 36-37).

visita[199]. Il viaggio sarà però annullato.

A dicembre, è Toinard che invita Locke a porgli qualche domanda da sottoporre a Gendron. Evidentemente sa che l'amico potrebbe sentirsi in imbarazzo; a lui domanda se ha bisogno di qualche chiarimento sulla ricetta di Gendron per l'unguento palliativo contro i tumori. Uno degli ingredienti è la prima neve caduta; è dunque tempo di raccoglierla.

Locke evidentemente stava aspettando questo invito, perché risponde che avrebbe varie cose da domandare a Gendron non solo riguardo all'unguento, ma anche a proposito del bendaggio per la *fistula lacrymalis* e del modo di trattare i calli[200]. Toinard non ha modo nell'immediato di sottoporre tutte queste richieste all'attenzione di Gendron; nella lettera che invia all'amico il 22 dicembre (605), tenta di fornire una risposta alla prima e all'ultima domanda senza contattarlo. Locke non ha capito che cosa si intenda per *purifier le vieux lard,* uno degli ingredienti della ricetta dell'unguento, e neppure che cosa significhi *axonge de Porc,* due espressioni di cui Toinard gli chiarisce il significato; quanto ai calli, Toinard riferisce che Gendron usa la pece di Borgogna, facendone un impiastro da spalmare sulle escrescenze. Ha a riguardo un'esperienza personale, che racconta a Locke in modo da aggiungere qualche altro dettaglio: l'assistente di Gendron, che in una occasione aveva preparato l'impiastro per lui, aveva commesso un errore non avendo letto con attenzione la ricetta. Invece di un *grain* aveva aggiunto un *gros* di sublimato, una quantità molto più grande; Toinard aveva sofferto moltissimo prima che Gendron si accorgesse dell'errore[201]. Probabilmente c'è un avvertimento nascosto in questa storia: le ricette di Gendron nascondono insidie, molto difficili da evitare quando vengono riferite da terzi. Locke deve dunque vagliare con cautela le informazioni che Toinard gli fornisce.

Toinard ha comunque anche altre fonti da cui attingere notizie su rimedi medici. In una lettera che invia a Locke il 4 ottobre 1680,

[199] Si veda Toinard a Locke, 26 nov. 1679 (517); 17 gennaio 1680 (525); 9 giugno 1680 (545); Locke a Toinard, 10 giugno 1680 (546); Toinard a Locke, 16 giugno 1680 (547); Locke a Toinard, 14 luglio 1680 (556); Toinard a Locke, 14 agosto 1680 (562); 18 agosto 1680 (563). Nella lettera che invia a Locke l'11 settembre 1680 (570), Toinard riferisce che Gendron avrebbe voluto controllare le costole di Locke quando fosse tornato in Francia; evidentemente Toinard gli aveva riferito dell'incidente di alcuni mesi prima.

[200] Toinard a Locke, 24 nov. 1680 (594); Locke a Toinard, 13 dic. 1680 (600).

[201] Locke fa riferimento al rimedio di Gendron contro i calli (quello che aveva appreso da Toinard) in una nota del *journal* del 15 febb. 1681; si veda DEWHURST (1984: 199).

menziona un ritrovato contro le effusioni biliose che ha appreso da Bernier, che glielo ha comunicato recentemente; Toinard ha infatti sofferto di una febbre persistente e di biliosità al torace. Il rimedio proviene dall'India e consiste nell'applicare un anello d'oro incandescente sulla parte sporgente dell'ulna, così da provocare un'ustione e favorire l'espulsione della bile con la materia suppurata; Toinard non ha intenzione di usarlo, ma sembra interessato ad un altro rimedio che descrive a Locke pochi giorni dopo. Lo ha appreso da Thévenot, che a sua volta ne ha avuto notizia da una fonte autorevole (Johannes Cunaeus, ambasciatore olandese in Persia negli anni 1651-52); si tratta di inghiottire tre o quattro pesciolini vivi, i cui movimenti nelle viscere aiuterebbero il corpo ad espellere la bile. Evidentemente Toinard dà molto peso all'autorità della fonte, benché ciò non avvenga sempre: qualche giorno dopo riferisce all'amico di un rimedio contro l'emicrania che ha appreso da uno dei suoi servitori, che consiste nell'indossare un anello d'acciaio sul dito mignolo della mano destra[202].

Locke probabilmente considera il secondo rimedio di cui Toinard gli ha parlato come mero folklore, ma non il terzo: all'amico chiederà istruzioni più precise per fabbricare l'anello, benché sia convinto che le sue virtù non dipendano dal peso del metallo[203]. A Toinard raccomanda l'uso della «Kinkina» contro la febbre che lo affligge, se si rivelerà persistente; gli invia inoltre la sua ricetta di un febbrifugo a base di chinino[204]. Probabilmente è per questo che, il 24 novembre 1680 (594), Toinard gli domanda l'opera del medico inglese Robert Talbor *A Rational Account of the Cause and Cure of Agues*[205]; in esso è descritta infatti la maniera di usare il chinino contro le febbri. Talbor aveva lavorato a lungo sul modo di somministrare il chinino evitandone gli effetti nocivi; malgrado l'opposizione di parte dell'ambiente medico inglese, era diventato famoso. Grazie al successo delle cure somministrate a Carlo II, Talbor era stato nominato medico ordinario del re e aveva ottenuto il cavalierato nel 1678; per ordine di Carlo, si era recato in Francia per curare il delfino

[202] Toinard a Locke, 24 sett. 1680 (573); 29 sett. 1680 (577).

[203] Locke a Toinard, 29 nov. 1680 (596). Locke chiede all'amico anche una descrizione della «migraine»; si veda inoltre la nota nel *journal* per il 9 ott. 1680, in DEWHURST (1984: 195), in cui Locke descrive l'anello di cui gli ha parlato Toinard. Un'altra nota nel *journal* per il 22 ott. 1681 riguarda il modo di curare l'itterizia e menziona Toinard: si tratta dell'anello d'oro incandescente da posizionare sull'ulna di cui questi gli aveva parlato nella sua lettera del 24 settembre. Si veda DEWHURST (1984: 208).

[204] Locke a Toinard, 4 ott. 1680 (580).

[205] Si veda TALBOR (1672).

da una febbre. Luigi XIV lo aveva trattato con particolare considerazione, e lo aveva remunerato munificamente per avergli comunicato il suo rimedio contro le febbri: su questo dettaglio si sofferma anche Toinard nella sua lettera di novembre. La popolarità del "segreto" di Talbor in Francia sarebbe notevole, insiste: una commedia sarebbe in scena a Parigi al momento, "Arlequin Prince de Quinquina". D'altra parte, Toinard aggiunge che non sarebbe stato guarito dal chinino ma piuttosto da un sale che lo ha purgato, le cui proprietà ignora.

Locke vorrebbe sapere qualcosa di questo sale: «il rimedio che vi ha guarito era molto buono – scrive a Toinard a dicembre – e mi piacerebbe molto conoscerlo se il vostro medico non vi trovasse qualche difficoltà, e forse la maniera di trattare le febbri che domina al presente sarebbe una sorta di riconoscenza»[206]. In pratica Locke propone uno scambio: non vuole risultare inopportuno («non sono mai stato solito cercare ciò che qualcuno vuole tenere segreto», aggiunge), ma ha qualcosa da offrire se otterrà ciò che cerca. La maniera di trattare febbri di cui parla non è quella di Talbor, di cui non ha una buona opinione: «non c'è niente nel suo segreto che valga tre soldi», scrive all'amico. Conosce un altro rimedio per curare ogni tipo di febbre, che potrebbe comunicare sia a Toinard che a Gendron; ne invierà la ricetta a Toinard il 9 febbraio 1681 (623), benché probabilmente non abbia ricevuto alcuna informazione sul sale prodigioso di cui aveva parlato l'amico. Anche la sua ricetta si basa sull'uso del chinino; evidentemente Locke conosce un altro modo per somministrarlo, diverso da quello di Talbor.

Il 30 agosto 1681 (656), Locke torna a parlare del chinino in un'altra lettera a Toinard: ha trovato alcuni fogli stampati e vorrebbe che l'amico, o qualche sua conoscenza, lo aiutasse a valutare l'attendibilità del loro contenuto. Come si ricava dalla corrispondenza successiva, i fogli contengono un resoconto sulla scoperta delle proprietà mediche della corteccia (un «memoire de Kinkina», come lo definirà Toinard)[207]; probabilmente sono scritti in italiano, perché Locke chiede a Toinard di parlarne «in Francia o in Italia».

Il 28 settembre (661), Toinard non ha ancora una risposta al quesito di Locke ma menziona un «piccolo libro sulla kinkina stampato a Lione» (quello di Raymond Restaurand, che non riesce a trovare in vendita)[208]; forse in una lettera perduta riferisce all'amico che una co-

[206] Locke a Toinard, 13 dic. 1680 (600).
[207] Si veda Toinard a Locke, 15 ottobre 1681 (666).
[208] Si veda RESTAURAND (1681). Nel testo, che fu tradotto in italiano nel 1695, si

noscenza comune a cui si è rivolto, Don Diego de Peñalosa, gli fornirà qualche chiarimento sul contenuto dei fogli, perché quando scrive a Toinard il 14 ottobre (665) Locke lo ringrazia «infinitamente riguardo al chinino» e parla di Peñalosa. Questi era stato governatore del Nuovo Messico dal 1661 al 1664, prima di essere esiliato per i suoi problemi con l'Inquisizione; aveva vissuto per qualche tempo in Inghilterra prima di trasferirsi in Francia[209]. Non sappiamo se sia lui l'autore della «risposta storica» che Toinard invia a Locke il 15 ottobre (666)[210], che è andata perduta; probabilmente vi era narrata la storia di Luis Jerònimo de Cabrera, quarto conte di Chinchón e vicerè del Perù, la cui moglie si diceva fosse stata guarita dal chinino. La sua storia è narrata nell'opera del medico italiano Sebastiano Bado, strenuo difensore dell'uso del chinino contro le febbri[211]; si potrebbe ipotizzare che sia suo il testo di cui Locke possiede alcuni fogli, visto che aveva chiesto all'amico di cercare qualche conferma della attendibilità del loro contenuto in Francia o in Italia. Di questo argomento, comunque, non si parlerà più nelle lettere successive.

Senza dubbio Locke riceve da Toinard molte più informazioni di quante ne dia; forse sta cercando di ricambiare quando, nell'aprile del 1681, invia all'amico un *report* che tratta il caso di una donna inglese di 108 anni. Evidentemente ha visitato la donna, perché afferma di averla trovata di perfetta salute; il *report* è piuttosto dettagliato, come ci si aspetterebbe da un medico, e contiene notizie sulla dieta della donna, sull'acutezza dei suoi sensi e sul suo stile di vita[212].

Anche Toinard invia qualche *report* a Locke, ma assai meno consistente. Nell'ottobre del 1681 gli riferisce il caso di un bambino affetto

trova qualche particolare che riguarda la storia del rimedio: nell'introduzione si legge che i gesuiti lo portarono dalle Indie. Forse per questo Toinard vorrebbe procurare il testo a Locke.

[209] Nella sua lettera del 14 ottobre Locke fa riferimento ad una storia dell'America che Peñalosa avrebbe in animo di scrivere, una pubblicazione che non si materializzò. Nella corrispondenza se ne trova un'altra menzione molti anni dopo, il 19 novembre 1698 (2510), in una lettera dell'abate Du Bos a Locke. La lettera riferisce che la stampa dei *memoires* di Peñalosa, che a quel tempo era morto, non sarebbe ancora stata completata.

[210] Toinard si fa garante della buona fede di colui dal quale ha ricevuto la risposta e della sua competenza in materia; «la sua vita è un romanzo che si traduce – aggiunge,- e che deve essere presto stampato». Toinard avrebbe letto il testo a cui si riferisce, che sarebbe scritto in un ottimo castigliano; questo fa pensare che si tratti proprio di Peñalosa.

[211] Si veda BADO (1663); oggi si ritiene fittizio il suo racconto. Sono molte le opere di Bado dedicate al chinino.

[212] Locke a Toinard, 1 aprile 1681 (633).

da una piaga al petto causata da un ascesso interno; si tratta del figlio di un suo caro amico, che è andato a trovare per comunicargli qualche suggerimento di Gendron per lenire il dolore. Toinard non aggiunge altro; afferma di avere pensato diversi anni prima ad una «piccola macchina per fare le iniezioni», che potrebbe servire ad iniettare liquidi nelle ferite profonde. Lo strumento, scrive in una lettera successiva, sarebbe stato particolarmente apprezzato da Gendron; René Hubin lo avrebbe realizzato in vari esemplari di diversa grandezza. Locke mostrerà interesse per lo strumento e chiederà maggiori dettagli a Toinard ma non riceverà risposta[213], forse a causa del suo trasferimento a Orléans.

Spesso i *report* di Toinard contengono una nota umoristica. Quando parla all'amico dell'incompetenza del medico che ha curato Hautefeuille, che si era rivolto a lui per una lieve indisposizione e che si era aggravato dopo le cure, Toinard cita il caso di un uomo morto per colpa del suo medico, sulla cui tomba sarebbe stata posta la seguente iscrizione: «*J'etois bien. je suis ici pour avoir volu etre mieux*»[214]. Anche quando riporta il caso curioso della dissezione di una donna, dal cui stomaco era uscita una fiamma e un forte rumore, Toinard sigilla il tutto con un tocco umoristico: «*Femme qui pete, n'est pas morte*»[215].

Il tono non cambia quando si tratta della dissezione dell'elefante bianco morto a Versailles nell'inverno del 1680. A gennaio, Toinard annuncia che si sono rotti gli «ingranaggi» della «prodigiosa macchina» proveniente dall'India: si tratta appunto dell'elefante che la regina del Portogallo aveva donato a Luigi XIV alcuni anni prima. Le cause della morte sarebbero da ricercarsi, afferma Toinard, nel freddo o piuttosto nell'influenza nefasta della cometa che è stata avvistata nei cieli di Parigi (la Grande cometa del 1680); ai funerali dell'animale avrebbero partecipato tutti gli accademici, le cui mani esperte avrebbero poi proceduto a dissezionarne il corpo. Il primo, importante dettaglio che sarebbe emerso dalla dissezione è un «cambiamento di sesso» dell'animale, che gli accademici avrebbero scoperto essere una femmina e non un maschio come si pensava. «Ecco che abbiamo già una bella scoperta», commenta divertito Toinard, attribuendo l'evento all'influenza della comenta[216].

[213] Toinard a Locke, 24 sett. 1681 (659), e 15 ott. 1681 (666); Locke a Toinard, 14 ott. 1681 (665). Non c'è alcuna nota nel *journal* su questo argomento.

[214] Toinard a Locke, 6 sett. 1679 (501).

[215] Toinard a Locke, 28 sett. 1681 (661). Si tratta del caso di cui parlava il numero di settembre del *Journal des sçavans*, che Toinard invia a Locke insieme alla lettera.

[216] Toinard a Locke, 12 genn. 1681 (610); 15 genn. 1681 (611).

La risposta di Locke è molto istruttiva in questo caso. Senza dubbio lo diverte l'umorismo dell'amico, a cui fa eco con qualche battuta sui cartesiani: questi saranno senz'altro imbarazzati se si scoprirà che la ghiandola pineale dell'elefante è proporzionata al suo grande corpo, perché dovranno attribuirgli una grande anima. D'altra parte, Locke sembra desideroso di moderare la curiosità che l'amico dimostra per ciò che è fuori dall'ordinario. Locke è sicuro che i coltelli (o meglio gli «aratri») degli «acuti accademici» francesi troveranno molto da osservare nel corpo dell'elefante, tuttavia ribadisce che

> La natura non è meno schiva nel mostrarsi in quella maestosa abitazione di quanto lo sia nel corpo degli animali più piccoli; gli accessi attraverso i quali noi otteniamo di penetrarla, gli orifici o le vene e le arterie, le aperture dei lacteali o il corso dei nervi, non sono meno spalancati nel cane che nel toro; la Natura è al meglio nelle cose più piccole[217].

Come evidenzia il *Saggio,* Locke crede che ogni creatura nell'universo sia stata dotata da Dio di un certo grado di perfezione, corrispondente ad uno degli infiniti gradini della grande catena dell'essere; anche le creature più piccole sono tali da manifestare l'infinita sapienza divina, che sorpassa di molto l'intelletto umano[218]. È questo che Locke sottolinea nella lettera a Toinard: ovunque è visibile il disegno sapiente e benevolente del Creatore, che tutto armonizza. Lo ribadisce in una lettera successiva, del 14 ottobre 1681: i grandi ponti di neve sospesi tra le rocce dei Pirenei, dei quali Toinard gli aveva parlato in una lettera precedente, forniscono una chiara prova della «saggezza della natura» perché essi servono ad evitare che gelino i fiumi sottostanti. Allo stesso modo si comportano le formiche a Ceylon, che si coprono con le foglie durante i loro spostamenti per proteggersi: «la natura ha ben provveduto a tutte le cose», insiste Locke[219]. La grande sapienza divina è dunque visibile dappertutto, nelle cose più grandi come in quelle più piccole; l'elefante non ha nessun privilegio in questo senso.

[217] Locke a Toinard, 20 febb. 1681 (626).

[218] Si veda LOCKE (1975: 444): «Non c'è una pianta o un animale così disprezzabile da non confondere il più grande intelletto […] L'operato dell'onnisciente e potente Dio, nella grande fabbrica dell'universo, ed ogni parte di questo, di gran lunga eccede la capacità e la comprensione dell'uomo più curioso e intelligente».

[219] Si veda Toinard a Locke, 24 agosto 1681 (655); Locke a Toinard, 14 ott. 1681 (665). Locke ricava la notizia relativa al comportamento delle formiche da KNOX (1681: 23), che aveva trascorso otto anni nell'isola.

2.4. *Resoconti di viaggio*

Quando scrive a Toinard il 15 luglio 1679, Locke fornisce un'indicazione chiara del modo in cui vorrebbe essere beneficato: ha un grande interesse per i resoconti di viaggio, per cui sarebbe questo il genere di libri che vorrebbe chiedere all'amico se accettasse di essere pagato. Toinard rifiuta, ma senza dubbio tiene in gran conto l'interesse che Locke gli ha manifestato: le sue lettere contengono molte notizie tratte da resoconti di viaggio, una materia sulla quale appare molto ben informato. Sfortunatamente, Toinard non riuscirà a procurare libri di questo genere a Locke nel periodo 1679-82, per diverse ragioni. Uno di essi è ancora in stampa: si tratta di quella «*relation des Amazones*» che promette di inviargli nel giugno del 1679, che si farà però attendere[220]. Toinard allude alla traduzione francese, ad opera di Marin Le Roy de Gomberville, del *Nuevo descubrimiento del gran Rio de las Amazonas* del gesuita Christobal Acuña (1641); la *Relation de la Rivière des Amazones* di Gomberville apparirà a Parigi solo nel 1682. Probabilmente Toinard sperava di potere inviare all'amico almeno una parte del libro: in una lettera del 9 luglio, menziona "Mr de Villarmont" ovvero Esprit Cabart de Villermont, l'autore di una dissertazione sul Rio delle Amazzoni che funge da premessa all'opera di Gomberville[221]. Toinard sperava di procurarsi presto la dissertazione; tuttavia, come riferisce a luglio, proprio quest'ultima si fa attendere. Un'altra menzione della *Relation* in una lettera di Toinard del settembre 1679 evidenzia di nuovo la sua speranza di procurare a Locke l'opera in breve tempo, mentre il silenzio nella corrispondenza successiva chiarisce che le sue speranze sono svanite. All'inizio del 1681, sarà Locke a chiedere notizie a Toinard della *Relation* o di qualche altro libro sullo stesso soggetto: senza dubbio è interessato all'argomento, come dimostra il fatto che menzioni la *Relation* sul Rio delle Amazzoni del Comte de Pagan (1655), che cita spesso Acuña. Nel marzo del 1681 Toinard annuncia che il libro è quasi pronto, ma si tratta di un altro errore; Locke cercherà nuovamente di avere notizie sulla sua pubblicazione nel 1682, ma non le chiederà a Toinard[222]. Evidentemente prefe-

[220] Toinard a Locke, 11 giugno 1679 (477).

[221] Si veda Toinard a Locke, 9 luglio 1679 (484). Villermont era corrispondente dell'abate Renaudot e amico del Cardinale d'Estrées.

[222] Toinard a Locke, 17 settembre 1679 (505); Locke a Toinard, 9 febb. 1681 (623); Toinard a Locke, 23 febb. 1681 (629). Una lettera di William Charleton a Locke rivela che quest'ultimo gli aveva chiesto la *Relation*, appena pubblicata: si veda Charleton a Locke, 16 agosto 1682 (728).

risce non disturbare nuovamente l'amico, forse a causa dei molti doni ricevuti da lui.

La *Relation* è solo il primo dei molti resoconti che Toinard menziona. Nel luglio del 1679, fa riferimento a due relazioni inglesi che probabilmente sono entrambe note a Locke, la prima riguardante le Barbados e la seconda Tenerife. Toinard non menziona gli autori, ma la prima è probabilmente l'*History* di Richard Lingon (1657), perché fa riferimento ad una traduzione in francese apparsa nel 1674. La seconda, come Toinard riferisce a Locke, si troverebbe in «un libro della vostra società»: probabilmente sta pensando al resoconto su Tenerife nella *History of the Royal Society* di Thomas Sprat (1667), anch'esso tradotto in francese. Nella relazione di Lingon Toinard trova materia per il suo umorismo: proprio al mercato delle Barbados sarebbe avvenuto lo scambio di una «machine grunnitive» (una scrofa), con una «machine raisonnable» (una donna), un affare di cui l'acquirente si sarebbe subito pentito. La seconda relazione offre a Toinard l'opportunità di parlare della tribù dei "Guanches", gli abitanti delle Canarie che, seguendo il resoconto di Sprat, descrive come capaci di saltare «da una roccia all'altra come cervi»[223].

Toinard ha evidentemente una certa competenza in materia di resoconti di viaggio; Locke sta probabilmente pensando ad un'altra competenza dell'amico quando gli domanda informazioni su un archivo sull'«isola di St. Thomas», in cui ha sentito dire (da Boyle, come riferirà in seguito) si troverebbero molti documenti della cristianità orientale. Locke vorrebbe sapere quali erano i Vangeli utilizzati dalla Chiesa d'Oriente, per questo pone la domanda all'amico; ciò che questi gli riferisce il 6 agosto (489) è invece un primo documento del suo interesse per le Indie orientali. Toinard afferma che la città di St. Thomé (non l'isola: Locke ha sbagliato) è stata distrutta dopo la sortita di de la Haye alcuni anni prima[224]; la sua fonte, che non menziona, potrebbe essere quel capitano Moreau de Villeneuve al quale farà riferimento in una lettera a Locke del 16 giugno 1680 (547), che aveva partecipato alla spedizione di de la Haye. Potrebbe avere letto qualcos'altro a proposito dei cristiani d'oriente, perché riferisce che non ci sarebbe alcun archivio a St. Thomé

[223] Toinard a Locke, 9 luglio 1679 (484); si veda SPRAT (1667: 213).

[224] Toinard a Locke, 6 agosto 1679 (489). San Thomé (oggi Mylapore) era una fondazione portoghese sulle coste dell'India; Toinard riferisce che essa fu distrutta dal re di Golconda nel 1672 su suggerimento degli olandesi, per timore che i francesi vi tornassero.

e neppure una comunità cristiana di rito orientale; i «cristiani che si dicono di San Tommaso», afferma, si trovano tra le coste del Malabar e quelle del Coromandel, e sono chiamati Casenari. È possibile che la fonte di Toinard sia un gesuita, Daniello Bartoli: la sua *Historia* menziona i «cristiani di San Tommaso» o «Casenari» del Malabar e il loro «guasto vangelo», corrotto dalle dottrine nestoriane[225].

Sulla relazione di un altro gesuita, lo spagnolo Alonso de Ovalle, Toinard si sofferma in una lettera dell'agosto 1679. La *Historica relacion del Reyno de Chile* di Ovalle[226], la prima di questo genere per il Cile, contiene una descrizione dettagliata del territorio; Toinard vi segnala un errore, la confusione tra i *quiriquinchos* e i *viscachas* (gli armadilli e i piccoli roditori che vivono sulle pianure di Tucuman)[227]. La lettera include una descrizione dettagliata di entrambi gli animali, che Toinard riferisce di avere copiato da una relazione manoscritta che avrebbe trovato dopo la partenza di Locke; menziona inoltre un manoscritto portoghese che contiene alcune «rarità» sull'Angola, inclusa la descrizione di una tribù nera di cannibali chiamati «Jagas». Toinard sembrava sapere già molte cose sull'Angola nel 1678: in una lettera del 27 agosto aveva nominato gli «Empacaçes», un tipo di bufalo che viveva in quella regione[228], e alcuni mesi dopo aveva fatto dono a Locke di un pezzo di legno di Angola, come attesta il *journal*. La sua fonte era probabilmente Barthélemy de Massiac, che menzionava nella lettera del 27 agosto insieme al fratello Ste Colombe. De Massiac era stato in Angola negli anni 1652-1660 e poi in Sud America, precisamente in Brasile e nel regno del Cile; aveva visitato Tucuman, perciò era probabilmente sua l'osservazione riguardante l'errore di Ovalle. Un resoconto in francese del suo viaggio era stato scritto nel 1669 a Lisbona[229]: probabilmente è questo il primo manoscritto a cui Toinard fa riferimento. Quanto al manoscritto portoghese, potrebbe trat-

[225] Si veda BARTOLI (1653: I, 701). Locke risponde a Toinard che domanderà lumi a Boyle, avendo evidentemente ricevuto da lui l'informazione: si veda Locke a Toinard, 15 agosto 1679 (492).

[226] Si veda OVALLE (1646).

[227] Si veda Toinard a Locke, 30 agosto 1679 (497). Toinard fa riferimento all'edizione italiana della relazione di Ovalle, apparsa nel 1646. In questa i *quiriquinci* sono menzionati alle pp. 55 e 78.

[228] Toinard a Locke, 17 agosto 1678 (402).

[229] Per il testo integrale dei *Mémoires* di de Massiac, si veda SALMON (1960). Al manoscritto potrebbe riferirsi anche quanto Toinard afferma in una lettera a Locke del 23 febbraio 1681 (629), in cui promette che se andrà a trovarlo in Inghilterra gli mostrerà qualcosa di nuovo e di migliore della *Relation* di Acuña, qualcosa che non sarebbe stato ancora pubblicato.

tarsi dell'opera di un militare, Antonio de Oliveira de Cadornega, la cui *Historia geral das guerras angolanas* fu composta negli anni 1672-80, ma rimase in forma manoscritta fino al 1940[230]. In essa si trovano tutte le notizie sull'Angola che Toinard riporta nella lettera, che si trovano del resto anche nel resoconto francese del viaggio di de Massiac[231]. Quest'ultimo descrive gli "empacassas" e i costumi della tribù di cannibali governata dalla regina Ginga in modo non dissimile da quanto riportato da Toinard[232]; il riferimento, in una lettera successiva di quest'ultimo del luglio 1681, alle donne nere del Congo che pescano lo «zimbo» senza essere attaccate dagli squali, e all'uso dello zimbo come moneta, può ugualmente trovarsi nella relazione francese così come nell'opera di Cadornega[233].

Anche la descrizione di un altro animale dell'Angola, lo "Zambuigi", in un'altra lettera di Toinard a Locke[234] è identica a quella presente nella relazione francese, benché quest'ultima non menzioni il nome dell'animale. Toinard stesso riferisce che de Massiac è la fonte di questa informazione; il cappuccino Antonio Cavazzi, che era arrivato in Angola due anni dopo de Massiac, usa il termine "Quimbungi" nella sua *Istorica descrizione*, per riferirsi ad una sorta di lupo[235].

Cavazzi parla anche della tribù cannibale dei "Giagha", governata da una regina[236]; Locke aveva letto qualcosa in proposito, come si ricava dalla lettera che scrive a Toinard nell'ottobre del 1679. In essa riferisce che un viaggiatore inglese avrebbe scritto molto sui "Jagas", che confermerebbe ciò che è scritto nel manoscritto portoghese che l'amico ha trovato; come lui, evita di fare il nome della sua fonte. Si tratta di Andrew Battel, che era stato in Angola negli anni 1590-1610; il resoconto del suo viaggio era stato pubblicato da Samuel Purchas[237]. Locke non menziona anche la fonte di un'altra informazione che riporta nella let-

[230] Si veda CADORNEGA (1972²).

[231] Anche ciò che Locke aveva scritto nel *journal* riguardo ad una pasta fatta con il «legno di Angola», con la quale i neri usavano coprirsi per le sue proprietà benefiche, può trovarsi nella relazione: si veda SALMON (1960: 600). Il legno sarebbe quello della tacula e del quicongo.

[232] Si veda SALMON (1960: 597 e 593-94), dove la relazione riferisce che la tribù soleva uccidere i nuovi nati, come Toinard riporta a Locke.

[233] SALMON (1960: 591-92); CARDORNEGA (1972²: III, 32-33); Toinard a Locke, 22 giugno 1681 (642).

[234] Toinard a Locke, 24 sett. 1681 (659).

[235] Si veda CAVAZZI (1687: 43).

[236] CAVAZZI (1687: 191).

[237] Si veda PURCHAS (1614: 699), dove è riportata la descrizione di Battel degli «Iagges[…] devourers of mans flesh».

tera a proposito dei "Geelofs", una tribù africana che viveva sulle rive del Gambra[238]. Il *journal* rivela che aveva ottenuto questa informazione da Boyle[239]; questi probabilmente aveva appreso qualcosa sui "Gilofi" da Purchas[240]. Locke vorrebbe sapere da Toinard se il manoscritto portoghese, o qualche altro manoscritto francese, riferisce qualcosa sui "Geelofs"; questa è dunque la sua risposta alla richiesta di informazioni che Toinard avanzava nella sua lettera precedente, in cui indagava sui manoscritti inglesi che parlavano dei Jagas. Senza dubbio Locke desidera sapere di più sullo scritto portoghese di cui ha parlato all'amico; a lui intende fornire le informazioni che gli ha chiesto, ma a sua volta vuole conoscere la fonte di cui è in possesso. Questa sua richiesta non verrà esaudita: probabilmente è la rivalità nazionale che si frappone, in questo caso, allo scambio dei *beneficia*.

Nessuna risposta Locke riceve anche riguardo ad un'altra richiesta che avanza nell'ottobre del 1679. A Toinard domanda se sa qualcosa dell'estremo freddo che Francis Drake e la sua ciurma avevano percepito nei mesi estivi sulle coste orientali dell'America, 38° a nord dell'Equatore (ovvero vicino San Francisco); più precisamente, Locke vorrebbe sapere se qualcosa del genere è stato osservato nelle colonie francesi che si trovano in quella zona. Toinard non risponde nulla; a dicembre però riferisce qualcosa che ha a che fare con gli insediamenti francesi nell'America settentrionale, sui quali sembra essere molto ben informato[241]. Una sua «conoscenza» starebbe per intraprendere una spedizione navale sui laghi canadesi, che dall'Erie si spingerà al «mare del sud» (il lago Michigan), fino a raggiungere il Golfo del Messico. Toinard spera che la spedizione possa proseguire verso sud, fino a trovare la via che conduce al Giappone; il riferimento è al viaggio dell'esploratore René Robert Cavelier de la Salle, iniziato pochi anni prima. La Salle aveva già intrapreso un'esplorazione delle terre circostanti i laghi canadesi nel 1669, accompagnato dall'abate e cartografo de Galinée; Locke aveva conosciuto quest'ultimo a Parigi, e aveva ammirato una sua carta del Canada. La nuova spedizione di de la Salle era iniziata nell'agosto del 1679; si concluderà nell'aprile del 1682, quando egli riuscirà a raggiungere il delta del Mississipi dopo una serie di terribili avventure. Toinard sembra bene informato riguardo al suo viaggio; nella lettera fa riferimento

[238] Locke a Toinard, 13 ott. 1679 (508).
[239] Si veda DEWHURST (1984: 176); la nota del *journal* è dell'11 ott. 1679.
[240] Si veda PURCHAS (1614: 645).
[241] Toinard a Locke, 13 dic. 1679 (520).

alla costruzione di una nave (il *Griffon*, che naufragò nel lago Michigan). Potrebbe avere appreso questi dettagli dal fratello di de la Salle, che partecipò alla spedizione e che fu uno dei suoi corrispondenti[242].

Una richiesta da parte di Thévenot in una lettera di Toinard a Locke del maggio 1680 sposta il *focus* verso l'oriente. L'abate è già noto per avere pubblicato una raccolta di viaggi in quattro volumi, la *Relation de divers voyages curieux*[243]; sta cercando un manoscritto persiano contenente una *Turquestani regni descriptio,* che pensa si trovi a Cambridge. Si tratta di uno scritto dello studioso arabo Thomas Erpenius[244], che Thévenot vorrebbe tradurre; Locke chiederà aiuto ad una conoscenza comune, lo *scholar* di Cambridge John Covel, ma passerà molto tempo prima che la richiesta dell'abate possa essere soddisfatta[245].

Anche un'osservazione di Locke in una sua lettera di giugno guarda ad est, e precisamente ai resoconti di Bernier sui «costumi e le azioni delle popolazioni orientali»[246]; nella sua risposta[247], Toinard menziona la descrizione del Kashmir di Bernier e una relazione sugli itinerari da Mosca a Pechino commissionata dal re di Polonia. Certamente ha appreso qualcosa a riguardo da Thévenot; il *Recueil de voyages* che quest'ultimo pubblicherà nel 1681 ospita una relazione su quell'itinerario[248].

Alcune delle molte domande che l'abate Thévenot rivolge a Locke per il tramite di Toinard nell'agosto del 1680 mostrano il suo interesse per i resoconti inglesi sulle terre d'oriente[249]. L'abate vorrebbe sapere

[242] Si veda DUPRÉ (2003). Una lettera dell'abate Jean Baptiste de la Salle, fratello dell'avventuriero nonché partecipante alla spedizione, si trova nella corrispondenza di Toinard (NAF 561).

[243] Si veda THÉVENOT (1663-72). La prima parte apparve nel 1663, la seconda nel 1664, la terza nel 1666, la quarta nel 1672. Si veda *LJL,* no. 2889a, che si riferisce all'edizione completa in quattro volumi del 1672. Locke possiede anche l'edizione del 1663: si veda *LJL*, no. 2889.

[244] Gli eredi di Erpenius sono menzionati in una lettera di Toinard del 14 agosto 1680 (562), come proprietari della *descriptio.*

[245] Inizialmente Covel non riuscirà a trovare il manoscritto: si veda la lettera di Locke a Toinard del 5 luglio 1680 (552). Più tardi, il 22 gennaio 1681 (613), riferirà a Locke di averlo trovato. Locke avvertirà Toinard il 9 febbraio (623); il 23 febbraio (629) quest'ultimo gli chiederà di copiare per Thévenot l'inizio e la fine del manoscritto. Locke li riceverà da Covel il 27 aprile (635), ma riuscirà a spedirli all'amico solo alla fine di agosto a causa dei suoi spostamenti frequenti tra Londra e Oxford. Si veda Locke a Toinard, 30 agosto 1681 (656).

[246] Locke a Toinard, 10 giugno 1680 (546).

[247] Toinard a Locke, 16 giugno 1680 (547).

[248] Si tratta del *Voyage d'un ambassadeur que le Tzaar de Moscovie envoya par terre a la Chine l'année 1653*, in THÉVENOT (1681: 75-93).

[249] Toinard a Locke, 14 agosto 1680 (562).

qualcosa a proposito di un certo "Mestre Flor", un inglese che avebbe visitato la Persia mentre era presidente della *East India Company,* realizzando alcuni disegni delle rovine di Persepoli[250]. "Flor" è Samuel Flower, un agente della Compagnia (non il presidente) che aveva copiato alcune iscrizioni a Persepoli[251]; la richiesta di Thévenot forse è troppo imprecisa per essere compresa da Locke, anche con l'aiuto di Boyle[252].

Un'altra richiesta di Thévenot, riguardante la traduzione inglese di un manoscritto persiano che tratta della religione dei Baniani, avrà un esito più felice: Locke riuscirà ad individuare il nome del traduttore, Henry Lord[253]. Non potrà invece accontentare l'abate a proposito dei manoscritti del viaggiatore Richard Hakluyt: Thévenot gli aveva chiesto se ve ne erano alcuni che non erano stati pubblicati nei *Pilgrims* di Purchas[254], una richiesta a cui Locke risponde negativamente.

Le ricerche di Thévenot hanno a che fare con il suo progetto di pubblicare una nuova collezione di manoscritti riguardanti viaggi in terre lontane; per parte sua, Toinard sembra più interessato alle grandi navigazioni, che stimolano il suo ingegno di inventore. Ha molte amicizie da cui attingere notizie a riguardo: in una lettera che invia a Locke il 16 giugno 1680 (547), si sofferma sulla storia di una sua conoscenza, il Capitano Villeneuve-Moreau, che si era risolto a praticare la pirateria contro i musulmani nel mar Rosso dopo essere stato espulso dalla marina francese[255]. A settembre, il riferimento ad un altro capitano «molto esperto» gli offre lo spunto per introdurre un nuovo argomento: il capitano, che è

[250] Thévenot aveva pubblicato una *Relation des Antiquitez de Persepolis, traduite de l'Anglois de Herbert et de Figueroa* nel primo volume delle sue *Relations.* Si veda THÉVENOT (1663-1672: 123-26).

[251] La sua relazione sarà pubblicata sulle *Philosophical Transactions* molti anni dopo: si veda F.A. (1693).

[252] Thévenot aveva chiesto a Locke di contattare Boyle: sapeva evidentemente che quest'ultimo era membro della commissione che gestiva la *East India Company.* Locke risponde il 30 agosto 1680 (565): Boyle non conosce Flor e non ha mai sentito di un inglese che abbia ritratto le rovine di Persepoli.

[253] Si veda LORD (1630); Locke a Toinard, 30 agosto 1680 (565).

[254] Si veda PURCHAS (1614). Thévenot aveva pubblicato la traduzione di un manoscritto di Hackluyt riguardante il viaggio di Antoine Jenkinson nel Catai nel primo volume delle sue *Relations* (1663-72).

[255] Secondo DE BEER (1976-89: II, 198, nota 1), potrebbe trattarsi del capitano menzionato in una lettera di Colbert. Toinard riferisce che il capitano era stato ucciso insieme ai suoi ufficiali dalla ciurma, ammutinatasi perché non aveva voluto assecondarne il desiderio di attaccare anche navi non musulmane; è chiaro per Toinard l'insegnamento che si cela nella sua storia. Egli infatti disapprova la pirateria contro i musulmani, anche se guardata di buon occhio da alcuni cattolici.

suo amico, sarebbe appena tornato da Surat con alcune osservazioni che riguardano la declinazione del compasso. Toinard aggiunge qualche altra notizia, che potrebbe avere appreso da lui, a proposito della florida situazione dell'insediamento olandese a Capo di Buona Speranza, che contrasta con lo stato pietoso in cui verserebbe sia la colonia francese nell'isola di Bourbon (Réunion), agitata da una rivolta di schiavi, sia l'insediamento olandese nell'isola Mauritius, invasa dai ratti. Il capitano di cui parla potrebbe essere al servizio della *Compagnie des Indes Orientales*; sarà menzionato ancora nella lettera che Toinard invierà a Locke il 13 ottobre per le sue osservazioni riguardo alla declinazione del compasso[256]. Il silenzio di Toinard sulla sua identità potrebbe spiegarsi con quanto aveva scritto a Locke a proposito del viaggio del capitano Villeneuve nella lettera precedente, che era stato a lungo mantenuto segreto; questo certamente non è il caso di un altro esperto "navigatore" che Toinard menziona a dicembre, il vescovo di Heliopolis François Pallu. Si tratta del grande missionario che «ha girato il mondo dall'est all'ovest, spostandosi dalla Francia alle Grandi Indie e alle Filippine e da lì ad Acapulco»[257]; con lui Toinard avrebbe parlato di navigazione (e forse anche di una delle sue invenzioni, utile a cucinare sulle navi)[258]. Locke avrebbe voluto sapere qualcosa di più della conversazione e degli scritti di Pallu[259], ma Toinard sembra desideroso di passare a nuovi argomenti. Una sua lettera del 5 gennaio 1681 (609) menziona Cornelius Speelman, governatore dei possedimenti olandesi nelle Indie orientali; Toinard riferisce che una sua opera contiene «alcune cose sorprendenti e ammirabili». Si tratta delle *Notities* scritte nel 1669, ovvero dopo la presa di Makassar da parte delle forze olandesi[260]; Toinard vi ha trovato un'informazione curiosa che riguarda gli elefanti (il loro "scrivere" sul terreno con la proboscide). Il dettaglio, aggiunge, gli sarebbe stato confermato da una sua conoscenza, il nipote di Fredrick Coyett: si tratta

[256] Toinard a Locke, 13 ott. 1680 (585). Toinard chiede a Locke il modo di eliminare i ratti, molto numerosi sull'isola di Bourbon: aveva sentito dire che essi erano molto numerosi anche alle Bermuda, colonia inglese. Locke risponderà che né lui né Boyle sanno qualcosa di certo a riguardo; scherza inoltre sul fatto che, trattandosi di una colonia rivale, non si preoccupa che sia invasa dai ratti. Si veda Locke a Toinard, 24 ott. 1680 (587).

[257] Si veda Toinard a Locke, 24 novembre 1680 (594).

[258] Si veda il par. 2.5.2.

[259] Locke domanda a Toinard se Pallu intende pubblicare qualcosa sul suo viaggio (quello dalle Filippine al Messico degli anni 1675-76): si veda Locke a Toinard, 13 dic. 1680 (600). Pallu aveva pubblicato una *Relation* precedentemente a quel viaggio, e non sembra averne pubblicate altre; è quanto risponde Toinard a Locke nella lettera che gli invia il 18 e 22 dic. 1680 (605). Si veda PALLU (1668).

[260] Si veda SPEELMAN (1669).

di una fonte autorevole, dato che Coyett era stato governatore dei possedimenti olandesi a Formosa fino al 1662[261].

Evidentemente Toinard ha molti informatori per ciò che riguarda le Indie orientali; d'altra parte, per esaminare il fenomeno della declinazione del compasso, a cui è molto interessato in questo periodo, necessita anche di dati provenienti dall'ovest. In una lettera del 23 febbraio 1681 (629), riferisce a Locke di essersi imbattuto in un documento singolare; si tratta della

> relazione in spagnolo scritta da un uomo chiamato Olenker, un tedesco cattolico proveniente dall'Alsazia che il re d'Inghilterra inviò ad attraversare lo Stretto di Magellano nel 1669 per trovare il passaggio ad ovest verso il mare del sud e il mare della California, che si suppone essere nel nord America.

Toinard aggiunge che "Olenker" avrebbe disertato la spedizione dopo l'attraversamento dello stretto e sarebbe andato a Valdivia, da dove avrebbe inviato un resoconto del suo viaggio al vicerè del Perù; la spedizione a cui si riferisce è quella dell'ammiraglio John Narbrough a bordo della *Sweepstakes,* e "Olenker" è Don Carlos Enriques Clerk, un avventuriero che partecipò all'impresa (probabilmente come spia degli inglesi)[262]. Qualche mese dopo, Thévenot sembra indagare proprio su di lui: una lettera di Toinard a Locke del 22 giugno 1681 (642), contiene la sua richiesta di notizie su un certo "Birk" che avrebbe attraversato lo stretto di Magellano. Birk potrebbe essere Clerk; sulla sua storia e sul suo triste epilogo Toinard tornerà negli ultimi anni della sua corrispondenza con Locke, nel 1698[263].

Un riferimento allo stretto di Magellano era già in una lettera di Toinard del 2 ottobre 1680 (579), in cui era menzionato il viaggio del navigatore olandese Willem Schouten (il primo ad arrivare all'oceano Pacifico attraverso capo Horn); una traduzione in francese del suo *journal,* apparso nel 1618, era probabilmente tra le mani di Toinard, che vi aveva

[261] Coyett fu forzato a lasciare Formosa dopo la sua sconfitta nell'assedio di Fort Zeelandia nel 1662. Un breve resoconto dell'assedio si trova in THÉVENOT (1663-1672 : I, 28-40).

[262] La spedizione si svolse negli anni 1669-71. Il *journal* di Narbrough si trova alla British Library, MS Rawlinson A 318. Si veda inoltre NARBROUGH (1675), che contiene una mappa dello stretto disegnata sulla base delle sue scoperte. Una proposta di Don Carlos al re Carlo II e ai suoi ministri, scritta in spagnolo nel 1663, è stata ritrovata recentemente: si veda CAMPBELL (2018). La missione di Narbrough era quella di portare in sud America Don Carlos, che affermava di avere una profonda conoscenza del Perù e del Cile e numerosi contatti tra i coloni insoddisfatti e gli indigeni.

[263] Si veda l'ultimo capitolo, par. 4.4.

attinto un'informazione relativa ai costumi dei popoli che abitavano sulle coste meridionali dell'America del sud[264].

Evidentemente i resoconti di viaggio olandesi piacciono molto a Toinard: il 22 giugno 1681 (642), in un'altra lettera a Locke menziona un altro esploratore olandese, Hendrik Brouwer, che era stato governatore in Giappone e nelle Indie Orientali. Nel 1642 Brouwer aveva preso parte ad una spedizione in Cile che doveva consentire agli olandesi di stabilire una base per il commercio dell'oro a Valdivia; Toinard riferisce di avere i dati relativi alla variazione del compasso registrati durante il suo viaggio[265]. In un'altra lettera del 6 luglio (648), fa riferimento alla traduzione in francese dell'opera di un altro olandese, Jan Struys: i suoi *Voyages* lo incuriosiscono molto, benché non li consideri una fonte del tutto attendibile[266].

Come è evidente, è Toinard che fornisce a Locke una grande quantità di informazioni sulle relazioni di viaggio; quest'ultimo si limita per lo più a commentare quanto l'amico gli comunica. Nel gennaio del 1682, Toinard torna a parlare del Canada, per il quale sembra nutrire uno speciale interesse[267]; a Locke riferisce che Thévenot ha fatto disegnare una mappa del paese, che dalla baia di Puans (la Green Bay sul lago Michigan) si estende fino alla baia di St. Esprit sul Golfo del Messico (Tampa Bay)[268]. Aggiunge che Thévenot farà pubblicare la mappa insieme ad un resoconto: si tratta della *Découverte de quelques pays et nations de l'Amerique Septentrionale*, che narra il viaggio di Louis Joliet e Jacques Marquette sul fiume Mississippi nel 1673. Il testo della *Découverte* apparirà per la prima volta nel *Recueil* di Thévenot[269]; la sua mappa è la prima a mostrare tutto il corso del fiume Mississippi.

Le molte informazioni su viaggi ed esplorazioni nelle lettere di Toinard evidenziano la sua competenza in materia così come il desiderio di soddisfare la richiesta di Locke, che aveva chiaramente espresso una predilezione per l'argomento. Evidentemente Locke sta cercando

[264] Si veda SCHOUTEN (1618); Toinard a Locke, 20 ottobre 1680 (579). Locke possediede il testo di Schouten nella traduzione in francese, apparsa nello stesso anno in cui era stato pubblicato: si veda *LJL*, no. 2587.

[265] Si veda BROUWER (1646), che contiene il diario di viaggio dell'esploratore. Brouwer morì poco prima di arrivare a destinazione, nel 1643.

[266] Si veda STRUYS (1681).

[267] Il perché di questo si chiarirà nell'ultimo capitolo: si veda il par. 4.4.

[268] Toinard a Locke, 15 o 16 genn. 1682 (679).

[269] Si veda THÉVENOT (1681: 1-43).

di contraccambiare quando, nell'agosto del 1681, invia a Toinard la *Relation* dello scozzese Robert Knox, capitano al servizio della *East India Company.* Il libro è fresco di stampa; nella lettera che lo accompagna[270], Locke riferisce qualche particolare sul viaggio di Knox, detenuto come prigioniero a Ceylon per otto anni, e sulle curiosità che possono trovarsi nella sua relazione (su una delle quali, il comportamento delle formiche, aveva già intrattenuto l'amico in una lettera precedente). Il libro è in inglese: Locke spera evidentemente che qualche amico di Toinard, forse Thévenot che conosce la sua lingua, possa supportarlo nella lettura. Non ha trovato altro modo per ricambiare i molti benefici che ha ricevuto dall'amico; è stato un ricevente piuttosto che un benefattore.

2.5. *Scoperte scientifiche e nuove invenzioni*

Toinard è davvero molto loquace nella corrispondenza con Locke dei primi anni riguardo alle nuove invenzioni; alcune di esse sono da attribuirsi alle sue talentuose conoscenze, altre sono un prodotto del suo ingegno. Alcune note nel *journal* di Locke evidenziano la passione dell'amico per l'arte vetraria e l'artiglieria, due ambiti nei quali ama progettare e sperimentare; la corrispondenza aggiunge molto altro sull'argomento. Proprio questa passione di Toinard offrirà a Locke l'opportunità di ricambiare i benefici ricevuti: l'amico avrà infatti spesso bisogno del suo aiuto per mettere a punto le sue "macchine", che tuttavia non avranno successo. Nei paragrafi che seguono saranno dapprima prese in considerazione le invenzioni di Toinard, poi quelle di altri curiosi descritte nella corrispondenza di questo periodo.

2.5.1. *Le invenzioni di Toinard. L'architettura navale*

L'interesse di Toinard per l'architettura navale è notevole: lo si deduce ad esempio da quanto riferisce a Locke a proposito delle sue visite ai cantieri navali o delle dimostrazioni a cui assiste (come quella a Versailles in cui è assemblata una *barque en fagot*)[271]. Le sue invenzioni rivelano ancor più chiaramente questo interesse, strettamente legato a quello per la navigazione. Pochi giorni dopo la partenza di Locke, Toinard gli domanda di contattare William Petty e di mostrargli il suo disegno di un vascello a tre chiglie, che ha ideato basandosi sul progetto di

[270] Locke a Toinard, 30 agosto 1681 (656). Si veda Knox (1681).
[271] Toinard a Locke, 1 dic. 1680 (597).

Petty di una nave a doppia chiglia[272]. Petty è l'autore di quel *Discourse* che Locke aveva procurato a Toinard mentre era ancora in Francia, che tratta le applicazioni pratiche della matematica; è un noto economista irlandese e un eminente virtuoso, con un grande interesse per la navigazione. Ha sperimentato con successo la sua prima imbarcazione a due chiglie, la "Double Bottom" (una sorta di catamarano) nel 1662, ma non è riuscito a trovare un supporto finanziario per la sua invenzione; due anni dopo, un altro vascello a due chiglie che ha progettato naufraga in una tempesta, un incidente che fa calare il sipario sulla sua invenzione. Toinard pensa evidentemente ad un modo per rendere la nave sperimentale di Petty più robusta, perché nella lettera assicura a Locke che il suo vascello a tre chiglie non può rompersi; per qualche tempo continuerà a rifinire questo suo progetto e a parlarne con l'amico[273].

Locke non mostra un particolare interesse per questa invenzione di Toinard, probabilmente a causa della fredda ricezione che ha ottenuto la "Double Bottom" di Petty in Inghilterra. Nel maggio del 1679, Toinard gli aveva domandato un disegno della nave di Petty, e a giugno gli aveva riferito che intendeva realizzare alcuni modelli della sua imbarcazione a tre chiglie, probabilmente spinto dall'interesse che Brisbane aveva mostrato per il progetto[274]. Per qualche tempo, Locke non sarà in grado di trovare il disegno della "Double Bottom"; forse sta cercando di scusarsi per questo quando, a maggio, invia a Toinard alcuni colori che pensa possano essergli utili a disegnare il suo modello di un vascello a tre chiglie. Il disegno della nave di Petty arriverà nelle mani di Toinard solo molto tempo dopo, all'inzio del 1681[275].

Evidentemente Toinard sta cercando di risvegliare l'interesse dell'amico per la sua invenzione quando, il 2 ottobre 1680 (579), gli

[272] Toinard a Locke, 14 maggio 1679 (470). Si veda PETTY (1931).

[273] Nel 1681 Toinard riferirà di aver pensato ad un modo per collegare una imbarcazione a tre chiglie ad una «macchina rimorchiante»: si veda Toinard a Locke, 6 o 7 luglio 1681 (648). Della macchina si parlerà più avanti.

[274] Si veda Toinard a Locke, 11 giugno 1679 (477). Toinard intendeva seguire Brisbane a Brest per affidare la fabbricazione dei modelli ai carpentieri navali, ma alcuni problemi gli impediranno di partire: si veda Toinard a Locke, 2 luglio 1679 (481). Forse il «plomb cordé» che Toinard chiede a Locke di procurargli a Londra serviva a realizzare i suoi modelli. Locke non riuscirà a trovarlo: si veda Locke a Toinard, 6 giugno 1679 (475).

[275] Locke a Toinard, 25 maggio 1679 (473); 16 sett. 1680 (571), che riferisce l'invio del modello; 6 ott. 1680 (581), che conferma l'invio; 23 Nov. 1680 (593). Il 28 dicembre Toinard non ha ancora ricevuto il modello: si veda Toinard a Locke, 18 e 22 dic. 1680 (605). Lo riceve poco dopo: si veda Toinard a Locke, 1 genn. 1681 (608).

scrive che la "Double Bottom" di Petty ricorda le canoe doppie che, stando a quanto riferisce il navigatore Willem Schouten, sarebbero usate dagli indiani che vivono sulle coste del sud America bagnate dal Pacifico. Nella stessa lettera Toinard indaga sul tipo di giunzione usato da Petty per evitare alla sua nave sperimentale di sfasciarsi; probabilmente la domanda ha a che fare con altre invenzioni alle quali sta lavorando. Il 3 novembre (589) riferisce infatti di avere messo a punto una «maniera molto semplice, sicura, facile da realizzare ed economica» di impermeabilizzare le navi; a Locke chiede in confidenza («come ad un amico») se ritiene che sarà possibile vendere questa sua invenzione in Inghilterra. Toinard fa anche riferimento ad un modo di preservare le navi dai forti venti; anche questo vorrebbe comunicare a Locke, se pensa che possa essere giudicato di qualche utilità in Inghilterra. Toinard vuole che l'amico non parli a nessuno del suo segreto tranne che a Brisbane, senza però menzionare il suo nome; evidentemente Locke si attiva immediatamente, perché pochi giorni dopo ha già una risposta pronta per l'amico, un segno della sua benevolenza nei suoi riguardi[276]. Locke ha parlato con Brisbane, che però dubita sia possibile impedire alle navi di sfasciarsi in condizioni particolarmente avverse, con qualsivoglia tipo di saldatura; quanto a lui, è più ottimista. All'amico assicura che sarà molto probabilmente in grado di ottenere un profitto dalla vendita delle sue invenzioni in Inghilterra; «per ogni invenzione di utilità pubblica – afferma –, ci si può aspettare immediatamente una giusta e adequata remunerazione monetaria e inoltre un privilegio valido per un certo numero di anni».

Il 24 novembre 1680 (594) Toinard scrive una lunga lettera a Locke, la più lunga tra quelle nella loro corrispondenza; in essa ribadisce l'efficacia della sua maniera di saldare e impermeabilizzare le navi, che Brisbane a suo avviso ignora. Toinard vorrebbe che Locke individuasse un intermediario influente tra i suoi amici, così da sottoporre le invenzioni di cui gli ha parlato (che includono alcuni tappi di vetro a vite che ha realizzato)[277] all'attenzione delle autorità competenti in Inghilterra; vorrebbe inoltre sapere se fosse possibile per l'intermediario ottenere il privilegio a suo nome, per poi cederglielo dietro ricompensa. Si tratta di richieste importanti, a cui si accompagna un chiarimento delle ragioni che le supportano: "l'inventore", come Toinard si definisce parlando in terza persona, ha bisogno di denaro per «mettere in esecuzione le sue

[276] Locke a Toinard, 15 nov. 1680 (592).
[277] Si veda il par. 2.5.4.

macchine armoniche». La stampa dell'*Harmonia* è costosa, per questo Toinard ha bisogno di fondi; non è interessato al privilegio se questo non si accompagna ad una remunerazione. A Locke spiega anche il perché non ha portato le sue importanti invenzioni all'attenzione del suo paese: l'inventore «era sospettoso», scrive. Di questi sospetti non dirà nient'altro nella corrispondenza; ad ogni modo, Cuissard riferisce che non tutti apprezzavano le invenzioni di Toinard in Francia[278].

Evidentemente Locke desidera aiutare l'amico in difficoltà, ma non può esaudire la sua richiesta di operare mediante un intermediario; domanderà a Toinard di recarsi in Inghilterra per farsi garante delle sue invenzioni. L'ipotesi di un viaggio sarà dapprima accolta e poi scartata da quest'ultimo; della sua maniera di saldare e impermeabilizzare le navi non farà più parola nella corrispondenza con Locke.

La lunga lettera di Toinard del 24 novembre 1680 terminava con una richiesta molto dettagliata, anch'essa connessa al suo interesse per la navigazione: da Locke desiderava sapere se sul Tamigi fosse in uso una macchina trainata da cavalli capace di rimorchiare le imbarcazioni, chi era il suo inventore e come funzionava, qual era il suo costo e quanto se ne poteva guadagnare. La richiesta sembra alludere a qualche progetto: effettivamente, in una lettera successiva Toinard fa riferimento ad altre «proposte» che potrebbe sottoporre all'attenzione di Locke se quelle di cui gli ha parlato fossero giudicate degne di qualche interesse in Inghilterra[279]. Il 13 dicembre (600), Locke menziona una «macchina rimorchiante» in uso sul Tamigi, ma rimanda ad un'altra occasione la sua descrizione a causa di un'indisposizione che gli impedisce di procurarsi le informazioni richiestegli dall'amico. Evidentemente a Toinard preme saperne di più, perché all'inizio del 1681 ripete la sua richiesta in un'altra lettera; da Locke ottiene a febbraio solo poche notizie, che non chiariscono affatto il funzionamento della macchina[280]. A luglio Toinard è di nuovo sull'argomento: a Locke domanda un disegno della macchina e una spiegazione di come essa funzioni, ma soprattutto si mostra interessato a conoscere il suo parere riguardo all'opportunità di usarla su tratti ripidi di fiume. Sta pensando a quella parte del fiume San Lorenzo che va da Québec a Montréal; la sua idea è quella di impiegare

[278] Si veda la Conclusione.

[279] Toinard a Locke, 27 nov. 1680 (595).

[280] Locke a Toinard, 20 febb., 1681 (626). Locke si limita a riferire che la macchina è trainata da sei cavalli e può rimorchiare navi molto grandi.

un'imbarcazione simile alla "Double Bottom" di Petty per trasportare gli assi della macchina, così da navigare anche nei tratti più ripidi[281]. Evidentemente l'interesse di Toinard per la «macchina rimorchiante» è strettamente legato al suo interesse per il Canada, le cui ragioni diventeranno più chiare nella corrispondenza degli ultimi anni.

Ad agosto Locke non è ancora in grado di esaudire la richiesta dell'amico, dato che si trova ad Oxford; assicura comunque che al suo ritorno a Londra gli fornirà una descrizione della macchina usata sul Tamigi[282]. Di essa avrebbe parlato con Hooke, che avrebbe intenzione di riprodurla in un disegno; Locke assicura che lo invierà a Toinard appena sarà pronto. Quanto alla possibilità di usare la macchina su tratti ripidi di fiume, Locke si mostra scettico; forse è per questo che Toinard non parla più della macchina nelle sue lettere successive. Di essa tornerà a chiedere notizie solo diversi anni dopo, non avendo ricevuto il disegno di Hooke; Locke gli risponderà che la macchina è caduta in disuso in Inghilterra, perché i venti sul Tamigi sono sufficienti a spingere le imbarcazioni. È probabile che non avesse una grande opinione del congegno (e che per questo fosse così lento ad esaudire la richiesta di Toinard): l'utilità è un concetto sovrano per Locke, così come per i virtuosi inglesi. Ogni invenzione che non appare improntata a questo principio non lo interessa.

2.5.2. *Le invenzioni di Toinard. La* machina pneumatica

Strettamente connesso all'interesse di Toinard per l'architettura navale è quello per la navigazione, che stimola ugualmente il suo ingegno e lo spinge a sperimentare. In una lettera del 24 settembre 1680 (573), Toinard comincia a parlare a Locke di una macchina che ha ideato dopo avere letto gli *Experimentorum Novorum* di Boyle, un dono dell'amico. È rimasto colpito da quanto Boyle afferma nel libro riguardo all'utilità di alcuni esperimenti per la navigazione[283]; di Boyle ammira soprattutto le esperienze che riguardano il vuoto e precisamente la maniera di ammorbidire le ossa e cuocere il cibo in una *machina pneumatica* immersa in un recipiente pieno d'acqua dolce[284]. Toinard sta pensando ad una macchina simile, capace di cucinare il cibo in un bagno maria di acqua

[281] Toinard a Locke, 6 o 7 luglio 1681 (648).

[282] Locke a Toinard, 30 agosto 1681 (656).

[283] Si veda BOYLE (1680a: 126), dove è evidenziata l'utilità dell'acqua salata per la conservazione del cibo durante le navigazioni.

[284] Si veda BOYLE (1680a:128-30). Si tratta delle esperienze relative all'art. 19.

di mare; l'uso di quest'ultima al posto dell'acqua dolce sarebbe a suo avviso molto importante nelle lunghe navigazioni, perché l'acqua dolce sarebbe spesso inquinata sulle navi. A Locke Toinard raccomanda di insistere con Boyle sull'importanza degli esperimenti di questo genere; essi potrebbero servire a verificare se l'acqua di mare perde il suo sapore nella macchina pneumatica, e diventa potabile.

A questo riguardo Toinard riferisce di avere appreso da Thévenot che il segreto per rendere potabile l'acqua di mare era stato scoperto in Olanda, ma era poi andato perduto; non è la prima volta che parla a Locke di questo argomento, e non sarà neppure l'ultima. In una nota del *journal* datata 5 dicembre 1678, Locke aveva scritto: «Il Signor Toinard mi ha detto che qualcuno ha scoperto il segreto per rendere dolce l'acqua salata», e aveva aggiunto il nome del filosofo naturale John Wilkins seguito da un punto interrogativo[285]. Forse Toinard aveva accennato ad un inglese, ma Locke non aveva idea di chi fosse; della scoperta si tornerà a parlare molti anni dopo nella corrispondenza.

Nella sua lettera del 24 settembre 1680, Toinard aveva anche parlato di un'altra sua idea, una macchina pneumatica sufficientemente grande da sperimentare gli effetti del vuoto su un uomo (un condannato), o da contenere grandi quantità di cibo così da garantirne la conservazione; i molti dettagli che aggiungeva a riguardo, tutti incentrati sul modo di creare il vuoto nella macchina, indicavano che aveva pensato a lungo a come realizzarla. Locke sembra molto interessato a questo progetto quando risponde all'amico; il 4 ottobre (580) gli riferisce di avere riflettuto «ostinatamente» sull'idea di una macchina pneumatica capace di contenere il corpo di un uomo, e di averne immaginata una molto semplice (assai più semplice di quella che aveva descritto Toinard, preoccupato di costruire un sistema di pompe capace di re-immettervi l'aria se necessario). La macchina di Locke sembra per la verità assai meno confortevole di quella di Toinard per il condannato che dovrebbe sperimentarla: si tratta di una pietra di marmo scavata all'interno, chiusa ermeticamente nella parte superiore da un coperchio di vetro.

Pochi giorni dopo, in un'altra lettera Toinard ritorna sulla sua idea di cucinare il cibo in una *machina pneumatica* immersa in acqua salata: ha riletto ciò che si trova nel libro di Boyle e ha compreso che

[285] Si veda DEWHURST (1984: 148). Probabilmente Toinard aveva sentito qualcosa su William Walcot, che nel 1675 si era assicurato una patente per la sua invenzione *Purifying corrupted water, and making sea-water fresh, clear, and wholesome* (Eng. Patent no. 184: 28 ottobre 1675); si veda MADDISON (1952: 198).

le macchine da lui impiegate sono due, una contenente il cibo e l'altra il bagno maria in cui la prima è immersa[286]. Entrambi i recipienti sono sigillati e privi d'aria, un dettaglio che lascia perplesso Toinard e che Locke gli confermerà comunque in una lettera successiva[287]. Il disegno che Toinard invia a Locke in una lettera successiva[288] mostra che la sua macchina è diversa da quella di Boyle, perché il recipiente esterno non è sigillato ermeticamente bensì aperto. Toinard vorrebbe che Locke e Boyle sperimentassero la sua invenzione, più semplice, in modo da verificare se il cibo salato perde il suo sapore quando l'aria è tirata fuori dalla *machina pneumatica* immersa nell'acqua di mare.

Nella lettera successiva, Toinard torna sulla macchina di Boyle: non capisce perché quest'ultimo abbia sigillato anche il contenitore esterno[289]. È convinto che gli stessi effetti che Boyle ha ottenuto con la sua macchina possano ottenersi senza raddoppiare i recipienti sottovuoto; nella lunga lettera che scrive a Locke a novembre[290], riferisce che Ste Colombe e un'altra sua conoscenza, un esperto ufficiale medico di marina, hanno sperimentato con successo la sua macchina a Brest cucinando carne salata e pesce secco in un recipiente di rame sigillato ermeticamente, immerso in un bagno maria di acqua di mare. La carne e il pesce sarebbero risultati ben cotti e poco salati; la sola obiezione che Ste Colombe e l'ufficiale avrebbero sollevato riguarda la progressiva usura del recipiente a causa dell'acqua marina, un inconveniente che Toinard pensa di risolvere con un bagno maria di sabbia oppure sostituendo il recipiente di rame con uno di stagno. Il suo obiettivo, come ribadisce a Locke nella lettera, è trovare un modo per cucinare sulle navi che non richieda l'uso dell'acqua dolce: quest'ultima infatti «essendo spesso corrotta trasmette le sue cattive qualità al cibo».

Sicuramente Locke percepisce l'entusiasmo sperimentale dell'amico, ma non può aiutarlo al momento: il 29 novembre 1680 (596) gli riferisce che a Londra, dove risiede, non c'è acqua salata e che pertanto non può testare la sua macchina. Il 13 dicembre (600) ritorna sull'argomento: si congratula con Toinard per il successo dell'esperienza di Brest e soprattutto insiste sull'utilità della sua macchina per cucinare sulle navi. Locke ritiene che essa debba essere perfezionata, ma che non

[286] Toinard a Locke, 29 sett. 1680 (577).

[287] Locke aveva chiesto a Boyle per una conferma: si veda Locke a Toinard, 6 ott. 1680 (581).

[288] Toinard a Locke, 2 ott. 1680 (579).

[289] Toinard a Locke, 13 ott. 1680 (585).

[290] Toinard a Locke, 24 nov. 1680 (594).

si tratti di un'impresa difficile; aggiunge che un bagno maria di sabbia non potrebbe essere l'alternativa a quello di acqua di mare, a causa della «grande differenza tra caldo secco e umido».

Evidentemente Toinard ha altri interessi che gli impediscono di lavorare alla sua macchina al momento: nei mesi successivi non ne fa infatti più menzione. Un anno dopo, nell'ottobre del 1681, è Locke a tornare sull'argomento[291]; all'amico domanda se è riuscito ad ammorbidire delle ossa con la macchina, proprio come Boyle aveva fatto con la sua *machina pneumatica*. Toinard però si è trasferito nel frattempo ad Orléans; nei mesi successivi si occupa esclusivamente dell'arte vetraria.

Locke e Toinard hanno evidentemente una visione molto diversa della ricerca scientifica. Il secondo si entusiasma facilmente, soprattutto per ciò che è nuovo o curioso, ma altrettanto facilmente si distoglie dalla sperimentazione quando incontra qualche difficoltà. Locke è assai più attento ai limiti fissati dalla natura all'inventiva umana, ma anche più ostinato nella ricerca, di cui conosce i tempi lunghi e le incertezze. Lo evidenzia un episodio avvenuto nel tardo 1680, che proprio la corrispondenza ci consente di ricostruire. Un'osservazione nella lettera di Toinard del 2 ottobre 1680 (579) evidenziava il suo interesse per un problema di grande rilevanza per le lunghe navigazioni, la maniera di assicurare alle imbarcazioni una scorta d'acqua potabile sufficiente a coprire lunghi periodi. Toinard era desideroso di conoscere l'opinione di Locke riguardo a quanto riferiva il navigatore olandese Willem Schouten a proposito degli indiani del sud America, che sembravano avere sviluppato la capacità di bere acqua di mare.

Locke appare molto scettico a questo proposito quando risponde a Toinard: dubita che gli uomini possano mai abituarsi a bere acqua salata, benché è pronto a riconoscere «il grande potere dell'abitudine in tutti gli ambiti della vita». A suo avviso, l'acqua di mare sarebbe «una bevanda così in contrasto con la nostra natura» che è difficile credere che il berla «avrebbe per effetto una ottima salute e una lunga vita»; potrebbe essere meglio non bere affatto piuttosto che bere acqua di mare. Ci sarebbero altri modi per risolvere il problema: Locke fa l'esempio dei cervi allevati nel tratto di foresta che circonda la residenza di Shaftesbury a St. Giles, capaci di sopravvivere durante la stagione secca grazie alla rugiada depositatasi sulle foglie degli alberi[292]. Senza dubbio ritiene che sia meglio prendere spunto dalla natura, piuttosto che contrastarla.

[291] Locke a Toinard, 14 ott. 1681 (665).
[292] Locke a Toinard, 29 nov. 1680 (596).

2.5.3. *Le invenzioni di Toinard. Le matrici per la stampa delle legature latine*

Nell'agosto del 1679 Toinard comincia a parlare a Locke di un'altra sua invenzione, di cui gli aveva evidentemente riferito qualcosa a Parigi. All'amico aveva fornito, prima della sua partenza per l'Inghilterra, alcune «macchine per stampare le matrici» di sua invenzione; Toinard vorrebbe sapere se Locke le ha mostrate a qualcuno in Inghilterra. Le macchine a cui allude, come precisa in una lettera successiva, sono un punzone e una matrice in legno che consentono di stampare le legature latine; Toinard spera che Locke possa mostrarle a qualche tipografo inglese in modo da conoscere la loro opinione. A settembre riferisce di avere mostrato le sue macchine al tipografo inglese Daniel Elzevier, che è a Parigi al momento, e a Römer, che sembra avere apprezzato particolarmente il punzone; evidentemente spera di stimolare l'interesse dell'amico quando aggiunge che la sua invenzione servirebbe a rendere la stampa più economica e corretta.

A ottobre Locke rompe il suo silenzio: sperava di potere parlare della macchina di Toinard al vescovo Fell, che senz'altro potrebbe fare molto per promuoverla visto che dirige la tipografia dell'università di Oxford, ma Fell ha lasciato Londra per tornare a Oxford e Locke non può seguirlo al momento[293]. Inoltre, benché sia sicuro di avere i due modelli di legno di cui Toinard ha parlato, non ha avuto ancora il tempo di cercarli tra i bagagli che ha riportato dalla Francia. In una lettera successiva, Locke ha ancora qualche difficoltà: l'amico ha parlato di uno «estampoir de matrices» ma anche di «macchine», perciò non capisce di quanti oggetti si tratti. A gennaio Toinard chiarisce che sta parlando di un punzone e di una matrice per stampare le legature latine; a Locke chiede espressamente di parlare della sua invenzione al vescovo Fell, ma ci vorrà molto tempo prima che questa sua richiesta venga esaudita. Locke torna ad Oxford solo nell'ottobre del 1680; all'amico riferisce che Fell, purtroppo, non ha mostrato interesse per la sua invenzione. Evidentemente sta cercando di consolarlo quando gli scrive che «le cose più utili, se sono nuove, penetrano solo la mente di coloro che ad esse forniscono un'applicazione esatta e particolare»[294]; Fell non avrebbe

[293] Nell'ottobre del 1679 Locke è a Londra, dove il suo *patron* sta giocando un ruolo cruciale come proponente della *Exclusion Bill*.

[294] Toinard a Locke, 6 agosto 1679 (489); 20 agosto (495); 30 agosto (497); 10 sett. (502); Locke a Toinard, 20 sett. e 13 ott. 1679 (508); 29 ott. (510); Toinard a Locke, 17 genn. 1680 (525); Locke a Toinard, 24 ott. (587).

dunque la competenza necessaria per apprezzare l'invenzione di Toinard, per Locke. Solo un tipografo di professione potrebbe comprendere l'utilità delle sue macchine.

Su questa opinione di Locke possiamo nutrire qualche dubbio. In una lettera del 24 novembre 1680 (594), Toinard gli aveva riferito che Elzevier lo aveva invitato ad Amsterdam per provare i suoi stampi; il progetto non era andato in porto a causa della morte del tipografo. Toinard aveva avuto una corrispondenza con Elzevier a partire dal 1669, un documento del suo interesse per la stampa e per i metodi per riformarla[295]; sembra tuttavia che Elzevier non avesse apprezzato i suoi stampi innovativi. A Toinard aveva scritto che «stampare due lettere alla volta è una follia impossibile da mettere in pratica, o almeno inutile»[296]; evidentemente, i tempi non erano maturi per l'invenzione di Toinard.

2.5.4. *Le invenzioni di Toinard. L'arte vetraria*

Il *journal* riferisce che nel 1678 Locke aveva ammirato ad Orléans alcune creazioni di Toinard, delle bottiglie di vetro chiuse da tappi di vetro a vite[297]. A novembre del 1680, Toinard comunica all'amico di avere realizzato altri tappi di vetro a vite migliori di quelli che aveva visto ad Orléans, che aveva fabbricato per puro diletto[298]. Si tratta di un'attività che ha intrapreso con un altro fine, sperando cioè di ricavarne un profitto: Toinard ha bisogno di denaro, come spiega a Locke nella lettera che gli invia il 24 novembre 1680 (594)[299]. Spera che i suoi nuovi tappi, così come le altre invenzioni di cui ha parlato a Locke (la sua maniera di impermeabilizzare e saldare le navi) possano vendersi in Inghilterra; ha già ottenuto in Francia un modesto ricavo dai primi tappi che aveva realizzato, che pure erano assai imperfetti.

Evidentemente Toinard ha già inviato all'amico alcune bottiglie e

[295] Di questo interesse c'è un'altra traccia nella lettera che Toinard invia a Locke del 24 novembre, in cui accenna ad una nuova invenzione a Lipsia che potrebbe servire a rendere più facile la stampa. Toinard non è sicuro della notizia.

[296] Si veda PIETERS (1851: 179). Pieters riferisce che Brunet trovò solo due lettere di Elzevier nella corrispondenza di Tonard, ma sapeva che essa era iniziata nel 1669. CUISSARD (1902: 44-45) afferma che, alla sua morte, Toinard lasciò tutti i suoi stampi ad André Cramoisy.

[297] Si veda la annotazione sul *journal* per il 12 luglio 1678, in LOUGH (1953: 191): «Abbiamo visto la vetreria dove hanno fatto le bottiglie di vetro con i tappi di vetro che vi si avvitano dentro, l'invenzione del Sign. Toynard».

[298] Toinard a Locke, 3 nov. 1680 (589).

[299] Toinard ha bisogno di guadagnare denaro per mettere al lavoro le sue costose «macchine armoniche».

tappi tra quelli che ha appena realizzato, perché pochi giorni dopo, il 13 dicembre (600)[300] Locke lo ringrazia per il dono; è convinto che non vi siano oggetti simili in Inghilterra, e forse nel mondo. Sembra apprezzare questa invenzione di Toinard assai più delle altre; molti hanno bisogno di tappi di vetro a vite, insiste. È convinto che per la sua invenzione l'amico possa ottenere in Inghilterra un privilegio e una remunerazione dal re, l'autorità preposta a conferirlo (dunque non il Parlamento, come Toinard aveva ipotizzato); è altrettanto convinto che Toinard debba raggiungerlo subito in Inghilterra. Il segreto della sua invenzione ha bisogno di essere salvaguardato da un privilegio, ma il privilegio può essere assicurato solo se l'inventore, non un intermediario, dimostra il modo in cui funziona la sua creazione, perché «non si può proporre qualcosa o giudicarla se non la si conosce». Locke assicura a Toinard che potrà vantaggiosamente vendere il privilegio ottenuto successivamente, visto che sembra interessato principalmente al denaro; gli suggerisce inoltre di chiedere un privilegio anche in Olanda, subito dopo averlo domandato in Inghilterra. Evidentemente non gli è ancora chiara la riluttanza dell'amico ad allontanarsi dal suo paese; proprio questa gli impedirà di seguire il suo suggerimento.

Nelle lettere che invia a Locke agli inizi del 1681, Toinard continua a parlargli dei suoi tappi di vetro: sembra non avere recepito l'invito dell'amico perché gli domanda se ha trovato qualcuno interessato a comprarli[301]. Locke però si mostra irremovibile: è necessario che Toinard vada in Inghilterra per ottenere un privilegio[302]. Assicura comunque che cercherà dei compratori tra i suoi amici inglesi[303]: non vuole scontentare Toinard, ma neppure danneggiare i suoi interessi.

Toinard sembra finalmente risolversi ad accettare l'invito: nell'aprile del 1681 Locke si rallegra della sua decisione di raggiungerlo in Inghilterra e ribadisce l'importanza del viaggio, che merita di essere intrapreso per l'originalità della sua invenzione[304]. A luglio, tuttavia,

[300] Locke a Toinard, 13 dic. 1680 (600).

[301] Toinard a Locke, 12 genn. 1681 (610); 15 genn. 1681 (611); 5 febb. 1681 (619); si veda inoltre Toinard a Locke, 23 febbraio 1681 (629), in cui Toinard indaga sul tipo e grandezza delle bottiglie e dei tappi di vetro che potrebbero essere apprezzati in Inghilterra.

[302] Locke a Toinard, 9 febb. 1681 (623).

[303] Locke a Toinard, 20 febbraio 1681 (626).

[304] Locke a Toinard, 1 aprile 1681 (633). A giugno, Locke è ancora convinto che Toinard andrà presto a trovarlo in Inghilterra: si veda Locke a Toinard, 13 giugno 1681 (640).

un impedimento vieta a Toinard di allontanarsi da Parigi; alcuni mesi dopo, nel febbraio del 1682 sembra di nuovo pronto a partire perché domanda a Locke che cosa mettere in valigia. La corrispondenza si dirada nel frattempo; a giugno, l'idea di un viaggio in Inghilterra è ripresa da Toinard, ma con meno convinzione. Sta ancora lavorando alle bottiglie con i tappi di vetro a vite, che spera di consegnare di persona a Locke e Boyle[305] insieme ad alcune piccole bottiglie realizzate «con una nuova composizione d'agata»; di questa composizione, creata dal vetraio Perrot, aveva già parlato all'amico nei mesi precedenti, mentre era ad Orléans[306]. Gli aveva anche riferito che lui e Perrot avevano scoperto il modo per realizzare il vetro rosso, un segreto da tempo dimenticato; a Locke Toinard aveva inviato alcuni pezzi di cristallo bianco, che diventavano rossi quando erano posti vicino ad una fiamma e poi di nuovo bianchi quando erano fusi. Sperava che l'amico potesse ottenere da Boyle qualche chiarimento riguardo al perché di questo fenomeno; evidententemente Toinard sapeva che Boyle aveva pubblicato qualcosa sulle proprietà del vetro[307]. La sua ammirazione per l'illustre virtuoso inglese, amico di Locke, cresce con il tempo.

Anche nelle lettere successive, Toinard aveva continuato a riferire all'amico qualcosa delle sue esperienze al fianco di Perrot[308]; la corrispondenza non contiene alcuna risposta di Locke. Non ci è dato di sapere se questi avesse chiesto lumi a Boyle a proposito di quanto osservato da Toinard; probabilmente al momento altre preoccupazioni gli impedivano di concentrarsi sugli esperimenti dell'amico. Forse il suo silenzio contribuisce a raffreddare il proposito di Toinard di raggiungerlo in Inghilterra; a luglio, quest'ultimo è ormai risolto a fare arrivare i suoi tappi e le bottiglie a Locke tramite William Charleton[309]. È l'ultima volta che si parla nella corrispondenza delle creazioni in vetro di Toinard, a parte una brevissima menzione negli ultimi anni.

2.5.5. *Le invenzioni dei curiosi e la rivalità scientifica con i virtuosi*

Toinard è molto loquace, in questi primi anni della sua corrispon-

[305] Toinard a Locke, 18 febb. 1682 (686); 16 giugno 1682 (716).

[306] Toinard a Locke, 16 dicembre 1681 (674). Toinard era andato ad Orléans perché sua madre era malata, ma quando era arrivato l'aveva trovata sensibilmente migliorata.

[307] Boyle aveva allegato un saggio sulla «perviousness of glass» ad un'opera che aveva pubblicato nei primi anni settanta: si veda BOYLE (1673a).

[308] Toinard a Locke, 15 o 16 genn. 1682 (679); 18 febb. 1682 (686).

[309] Toinard a Locke, 19 luglio 1682 (721).

denza con Locke, riguardo alle invenzioni partorite dall'ingegno della comunità dei curiosi, sia che si tratti di scienziati illustri come Römer, sia che si tratti del suo compaesano Hautefeuille. Locke al contrario appare piuttosto riservato, soprattutto quando si tratta di invenzioni inglesi; probabilmente teme di alimentare lo spirito di competizione che aleggia nella corrispondenza quando si parla delle conquiste scientifiche dei rispettivi paesi. Di fatto, Toinard sembra talvolta ansioso di mettere in discussione il primato inglese riguardo ad alcune invenzioni; la corrispondenza lo mostra chiaramente. In una lettera del 15 luglio 1679 (485), Locke gli aveva riferito che un suo amico aveva inventato uno strumento (un piccolo diagramma quadrato) che consentiva di determinare «la lettera domenicale, il numero d'oro il giorno del mese, i cambiamenti della luna l'epatta l'indizione e molte altre cose»; l'amico è probabilmente Thomas Herbert, il cui nome è menzionato nella lettera[310]. Toinard risponde di essere impaziente di vedere il «quadrato cronologico» di cui Locke gli ha parlato[311], ma aggiunge che il suo amico Perrier sarebbe in procinto di pubblicare un trattato sull'argomento. È dubbio che Perrier avesse questa intenzione; piuttosto, Toinard sembra volere avanzare qualche perplessità sul primato inglese dell'invenzione.

Un altro esempio, più eloquente, può trovarsi nella corrispondenza dell'estate del 1680. A maggio, Locke aveva inviato a Toinard un abaco realizzato in Inghilterra (probabilmente i cilindri aritmetici realizzati dal matematico George Sinclair)[312]; a giugno Toinard lo ringrazia per il dono ma osserva che, per quanto ben eseguita, la macchina è una variazione di quella inventata da Pascal, che Perrier ha perfezionato e Grillet ha realizzato seguendo i suggerimenti di quest'ultimo[313].

Un altro episodio si verifica nel luglio del 1679, quando Toinard riferisce a Locke di essere in buoni rapporti con l'inventore di una macchina filatrice capace di dare lavoro simultaneamente a più di trenta persone; Toinard ha visto la macchina, e aggiunge che sarebbe azionata dai piedi dei filatori e potrebbe essere usata anche per filare la lana. Locke mostra immediatamente un grande interesse per questa invenzione,

[310] A lui Römer attribuisce lo strumento in un lettera a Locke del 5 sett. 1679 (499), in cui lamenta di non capirne il funzionamento.

[311] Toinard a Locke, 6 agosto (489). Un diagramma di questo tipo, attribuito a "Mr Herbert", si trova in Bodl. L. MS Locke c.31, f. 44.

[312] Essi sono descritti in Bodl. L. MS Locke c.31, ff. 33-34.

[313] Locke a Toinard, 20 maggio 1680 (538); Toinard a Locke, 9 giugno 1680 (545); 16 giugno 1680 (547). Un'altra lettera di Toinard del 23 giugno 1680 (549) accompagna l'invio a Locke della macchina aritmetica di Grillet, e delle istruzioni per usarla.

della quale domanda una descrizione all'amico; afferma che sarebbero troppo poche le macchine utili che si fabbricano al momento, a dispetto della loquacità dei cartesiani in materia di macchine. Toinard evidentemente approva, perché rispondendo all'amico loda la sua «osservazione ingegnosa» contro coloro che «fanno di ciò che non lo è una macchina e non lo fanno con le cose di cui abbiamo bisogno». Nella sua lettera non c'è però alcuna descrizione della filatrice; qualche mese dopo, Locke ritorna sull'argomento e chiede nuovamente una descrizione, ma stavolta Toinard non riesce a capire la sua richiesta perché la parola latina che si riferisce alla macchina nella sua lettera (*nendi*) gli risulta illegibile[314]. Locke sembra molto rammaricato per l'inconveniente quando scrive a Toinard il 10 giugno 1680: «mi dispiace – afferma – che queste parole fossero scritte così male che non sei riuscito a leggerle». Sorprendentemente, ritira la sua richiesta: sa che «la descrizione delle macchine non solo è molto laboriosa ma anche difficile da comprendere», pertanto invita l'amico a non preoccuparsi più della filatrice. La sua intenzione sembrerebbe però un'altra: nella lettera accenna ad un'altra macchina che si trova in Inghilterra, un letto per i malati di gotta la cui descrizione sarebbe, ahimé, tanto complessa quanto quella della filatrice. Locke aggiunge che avrebbe tralasciato di parlarne all'amico proprio per questo motivo; sembrerebbe dunque proporre uno scambio di favori. Da Toinard otterrà tuttavia ben poco: pochi giorni dopo, una sua lettera gli fornirà una descrizione molto approssimativa della filatrice, in cui l'unico dettaglio rilevante riguarda la presenza di una grande ruota azionata da pesi, che comunica il suo movimento ad altre ruote più piccole tramite cinghie. Toinard aggiunge che l'inventore, che gli ha chiesto di aiutarlo a perfezionare la filatrice, lo ha anche pregato di mantenere segreto il suo funzionamento, il che spiega il suo silenzio[315]; quanto allo scambio proposto da Locke, Toinard sembra non avervi alcun interesse. Conosce il letto per gottosi: sa che si tratta di un'invenzione olandese, non inglese[316].

[314] Toinard a Locke, 9 luglio 1679 (484); Locke a Toinard, 15 agosto 1679 (492); Toinard a Locke, 6 sett. 1679 (501); Locke a Toinard, 20 maggio 1680 (538); Toinard a Locke, 27 maggio 1680 (541). Toinard legge "neudi" invece di "nendi".

[315] Locke a Toinard, 10 giugno 1680 (546); Toinard a Locke, 16 giugno 1680 (547).

[316] Probabilmente Toinard aveva appreso del letto da Justel: in una lettera a Locke del 17 settembre 1679 (504), questi aveva domandato a Locke notizie di un «letto per malati» di cui gli aveva parlato (evidentemente quando erano insieme a Parigi). Justel sapeva che una macchina simile era stata fabbricata a Leida.

2.5.6. *Le invenzioni dei curiosi. L'ingegno dell'abate Hautefeuille*

L'entusiasmo che Toinard aveva mostrato nel 1678 parlando della macchina in movimento perpetuo dell'abate Hautefeuille poteva sembrare ingenuo; d'altra parte, Locke stesso sembrava dare molto credito all'inventore in quel periodo, al punto da parlare a Boyle della sua macchina. Nel luglio del 1679, quando Toinard gli invia un libro di Hautefeuille, Locke sembra già più cauto: all'amico risponde che Hautefeuille ha senza dubbio una «mente acuta», ma alcune sue invenzioni potrebbero essere difficili da mettere in pratica.

Alla fine di agosto, Toinard ha un'altra notizia da riferire a Locke a proposito di Hautefeuille: questi sta per pubblicare un nuovo libro che tratta della maniera di respirare sott'acqua. Si tratta di *L'art de respirer sous le eau,* che uscirà qualche anno dopo[317] e che contiene la descrizione di una macchina messa a punto dall'abate, che consente di rimanere sott'acqua per un tempo prolungato. La macchina consiste in una vescica riempita d'aria, munita di una cannula per inalare l'aria in essa contenuta e di un'altra cannula per reimmettervi l'aria espirata. L'idea alla base del meccanismo è semplice: poiché la respirazione serve a raffreddare il sangue (un principio cartesiano), Hautefeuille è convinto che l'aria espirata possa essere di nuovo inspirata dopo essersi raffreddata (il che dovrebbe avvenire più velocemente nell'acqua).

Toinard ha qualche perplessità. A Locke riferisce che l'invenzione di Hautefeuille sembra trascurare «l'assenza delle parti nutritive dell'aria», evidentemente riferendosi a quella espirata reimmessa nella vescica; nondimeno, afferma di avere una buona opinione della macchina. A settembre comunica all'amico che Hautefeuille ha rimandato la stampa del suo libro a causa di un'indisposizione; Locke dovrà dunque aspettare per riceverlo. In ottobre è quest'ultimo a tornare sull'argomento: evidentemente è curioso di conoscere la nuova invenzione dell'abate, ma non nasconde un certo scetticismo. «Sarei molto felice – scrive – se l'aria nella macchina del Signor Hautefeuille funzionasse come quella fresca», lo stesso punto sul quale si era soffermata l'attenzione di Toinard[318]. Un anno dopo, nella lettera del 24 novembre 1680, Toinard annuncia che il libro di Hautefeuille è stato pubblicato; esso porta la data del 1681 così da «mantenere la grazia della novità». L'opera, aggiunge,

[317] Si veda HAUTEFEUILLE (1681).

[318] Toinard a Locke, 2 luglio 1679 (481); Locke a Toinard, 15 agosto 1679 (492); Toinard a Locke, 20 agosto 1679 (495); 6 sett. 1679 (501); Locke a Toinard, 29 ott. 1679 (510).

descrive anche un'altra invenzione dell'abate, un «acustico ovvero occhiali per le orecchie». Pochi giorni dopo, *L'art de respirer sous le eau* è inviato a Locke, che lo riceve nel febbraio del 1681[319]; quando scrive a Toinard per ringraziarlo, ha già letto qualche pagina. Ha trovato alcune cose «ben esposte e osservate»; d'altra parte, è convinto che l'esperienza distruggerà il «sistema» di Hautefeuille, quello su cui si basa la sua macchina per respirare sott'acqua. Locke ha un'opinione diversa sulla respirazione, profondamente influenzata dalla fisiologia di Boyle[320]: la sua funzione non sarebbe quella di raffreddare la fiamma vitale nel sangue (il «biolychium» di Boyle)[321], come suppone Hautefeuille seguendo Cartesio, ma piuttosto di riscaldarla e incendiarla. Per questa ragione Locke ritiene che la respirazione sia «tanto necessaria in Lapponia per coloro che muoiono di freddo quanto lo è nella zona torrida per coloro che soffrono il caldo»; la macchina di Hautefeuille non può funzionare perché basata sull'idea che sia possibile raffreddare più velocemente l'aria espirata nell'acqua, tuttavia non è questo il modo in cui funziona la respirazione per Locke. La sua opinione su Hautefeuille sembra comunque, nel complesso, meno negativa di quella di altri filosofi naturali: Huygens ad esempio considerava le invenzioni dell'abate come contrassegnate dall'ignoranza e da una mancanza di giudizio[322].

2.5.7. *Le invenzioni dei curiosi. Le prodigiose macchine di Römer*

Quasi tutti gli inventori che Toinard menziona sono francesi; un esempio, oltre ad Hatefeuille, è quell'André Dalesme di cui parla a Locke subito dopo la sua partenza da Parigi, che sarà successivamente ammesso all'*Académie des sciences.* Dalesme avrebbe promesso di comunicare alcune cose «molto curiose» a Toinard, che evidentemente spera di poterle riferire presto a Locke; alcuni mesi dopo, il 17 gennaio 1680

[319] Toinard a Locke, 24 nov. 1680 (594); 1 dic. (597); 15 genn. 1681 (611); Locke a Toinard, 20 febb. 1681 (626).

[320] Nel 1666 Locke aveva scritto un breve saggio sulla respirazione intitolato "Respirationis usus": si veda DEWHURST (1960). Il saggio mostra che Locke era coinvolto nelle indagini di Boyle sull'argomento: si vedano DEWHURST (1962) e (1984²: 12-17). Secondo Dewhurst, nello scritto Locke avrebbe «incluso molte idee obsolete proprie dei medici antichi, insieme all'idea di Swammerdam della respirazione come funzionale a raffreddare il sangue». Si veda DEWHURST (1984²: 15). La lettera di Locke a Toinard evidenzia che egli non pensava più che Swammerdam avesse ragione nel 1680.

[321] Locke usa questo termine nella lettera. Afferma Boyle: «Un *biolychnium,* o fiamma vitale che brucia continuamente nel cuore, ed è alimentata dalle parti spurie del sangue in circolazione». Si veda BIRCH (1744: II, 535).

[322] Si veda HUYGENS (1888-1950: VII, 437, in nota).

(525) Toinard accenna di nuovo a Dalesme ed una sua invenzione, alcune «penne d'acciaio» che dovrebbero durare almeno due anni[323]. Altri nomi si aggiungeranno a quello di Dalesme, ma uno in particolare, non di un francese, diventa ricorrente nelle lettere di Toinard ed evidenzia una frequentazione assidua. Si tratta di Olaus Römer, l'astronomo danese che era giunto a Parigi al seguito di Picard; delle sue attività al fianco di quest'ultimo Toinard parlerà spesso a Locke, ma mostrerà anche un grande interesse per i suoi ingegnosi strumenti scientifici, che descriverà puntualmente all'amico.

In una lettera del 30 agosto 1679 (497), il nome di Römer è associato da Toinard ad una prima, ingegnosa macchina: si tratta di un cono di rame in cui incanalare il getto di una fontana, così da regolarne l'altezza. Toinard aggiunge un disegno del cono insieme a quello di un cilindro, che Römer avrebbe scoperto emettere un getto più basso: è molto colpito dalla scoperta, che gli sembra nascondere un «paradosso». Pochi giorni dopo, il 6 settembre (501) Toinard promette a Locke di inviargli il cono di rame[324]; il 13 dicembre (520) gli riferisce che Römer lo ha sperimentato alle fontane di Versailles alla presenza di Colbert, ma si sofferma anche su un'altra macchina che il danese sta costruendo all'*Observatoire*, un globo «con un diametro di sei piedi» che ruota attorno ad un asse verticale[325]. Il globo sarebbe munito di una alidade che sostiene un telescopio; Toinard si affretta a precisare che l'applicazione dei telescopi agli strumenti matematici è da attribuirsi a Picard, non a Römer, ma sembra davvero entusiasta della macchina. Il 12 maggio 1680 (536), Toinard aggiunge qualche altro particolare alla descrizione di quest'ultima, che sarebbe appoggiata su sottili supporti di ferro bianco e consentirebbe di visualizzare la posizione di tutte le stelle, in modo da «risparmiare un'infinità di calcoli»; il 27 maggio (541) riferisce che il globo è per il delfino di Francia e permette di osservare il movimento di tutti i pianeti. Evidentemente si tratta del *Planetarium* di Römer[326]; ad agosto, Toinard

[323] La notizia era già stata comunicata a Locke da Justel in una lettera del 17 settembre 1679 (504).

[324] Il cono dovrebbe viaggiare, nelle intenzioni di Toinard, insieme agli *Essais de morale* di Nicole e ai *Remedies de Mme Fouquet,* i due testi che si è procurato per Locke, ma nelle lettere successive non ne fa più parola quando enumera i doni inviati all'amico.

[325] Probabilmente un'allusione allo strumento era già nella lettera di Toinard a Locke del 26 novembre 1679 (517), in cui riferiva che Römer stava lavorando ad «un piccolo almanacco portatile che sarà curioso». Toinard avrebbe convinto Römer ad aggiungervi «qualcosa riguardo alle longitudini e alla variazione per regolarci nelle nostre navigazioni».

[326] Il 24 settembre (573) Toinard lo definisce un «planisfero meraviglioso».

comunica a Locke che Isaac Thuret, che lo ha fabbricato, ha completato il lavoro[327].

Poco tempo dopo, il 24 settembre (573) Toinard annuncia che Römer ha cominciato a costruire un altro strumento, un planisfero che mostrerà «le eclissi e le nuove lune»: si tratta stavolta dell'*Eclipsareon*[328]. Il 24 novembre lo menziona di nuovo insieme al «globo del diametro di sei piedi» (il *Planetarium*), che sarebbe terminato[329]; Toinard aggiunge che Römer, che pure sembrava essersi perfettamente ambientato a corte, ha «la malattia del paese» ovvero desidera tornare in Danimarca. C'è una nota di orgoglio intellettuale in quanto aggiunge, ma anche l'evidenza di una frequentazione assidua e il rammarico per la sua conclusione: «Lo avevo spinto a fare cose che l'avrebbero reso famoso quanto nessuno che esercita la sua professione», scrive Toinard[330]. Quando Römer partirà, la mattina del 18 dicembre 1680 (605), Toinard parlerà di un'afflizione tale da impedirgli di scrivere.

Dopo una iniziale diffidenza, Toinard ha evidentemente sviluppato un legame profondo con Römer; alcune richieste che sottopone a Locke manifestano il suo desiderio di rendersi utile all'illustre danese. È quanto accade a partire dall'agosto del 1680, quando Toinard comincia ad indagare nella corrispondenza con Locke su una invenzione di Denis Papin, il matematico e medico francese che aveva lavorato come assistente di Huygens[331]. Nel 1675 Papin aveva lasciato la Francia e si era stabilito in Inghilterra, dove aveva conosciuto Boyle e altri membri della Royal Society; aveva collaborato con Boyle dal 1676 al 1679, poi era

[327] Toinard a Locke, 30 agosto 1679 (497); 13 dic. (520); 12 maggio 1680 (536); 27 maggio (541); 28 luglio (557). Nella lettera del 18 agosto 1680 (563), Toinard parla di due strumenti, un «globo celeste» con un diametro di sei piedi (lo stesso descritto nella sua lettera del 30 agosto 1679) e un planisfero di rame. Non sono riuscita a trovare notizia del globo.

[328] Toinard a Locke, 27 sett. 1680 (573); 29 sett. (577). L'*Eclipsareon* fu costruito basandosi sulle osservazioni delle eclissi di Tycho Brahe; lo strumento divenne famoso per la sua affidabilità e accuratezza. L'*Eclipsareon* mostra le eclissi di luna e di sole con una copertura approssimativamente del 98% su una scala di 200 anni. Toinard si sofferma ancora sulla sua descrizione in una lettera a Locke del 2 ott. 1680 (579), in cui loda la sua «sorprendente attendibilità».

[329] Toinard a Locke, 24 nov. 1680 (594).

[330] In una lettera a Locke del 15 o 16 genn. 1682 (679) Toinard riferirà che Römer è arrivato in Danimarca ed è diventato matematico del re; sta per sposare la figlia del suo mentore, Rasmus Bartholin, che è «bella e ricca». Toinard aveva fornito a Locke l'indirizzo di Römer: si veda la sua lettera del 25 nov. 1681 (669).

[331] Si veda Toinard a Locke, 18 agosto 1680 (563).

diventato assistente di Hooke. L'invenzione che Toinard gli attribuisce nella lettera consente di ammorbidire le ossa; si tratta di un "segreto" già menzionato in una lettera che Justel aveva inviato a Locke al termine del 1679[332]. Toinard riferisce di esserne stato informato da Römer; a Locke domanda alcuni esemplari di ossa ammorbidite con il metodo di Papin. L'amico glieli invia a settembre, dopo avergli spedito gli *Experimentorum novorum* di Boyle[333]: sembra infatti convinto che sia Boyle l'autore della scoperta. Gli *Experimentorum novorum* rappresentano il secondo *sequel* di un importante trattato di Boyle (1660), ma anche il risultato della sua stretta collaborazione con Papin; evidentemente, Locke ignora che quest'ultimo ha messo a punto un'invenzione il cui funzionamento è già stato mostrato alla Royal Society nel 1679, un «*new digester or engine for softening bones*» di cui fornirà la descrizione in un libro pubblicato nel 1681[334]. Locke sembra al momento non partecipare molto alla vita dei virtuosi: di un'altra invenzione su cui Toinard indaga nel settembre del 1680 (un congegno fabbricato in Germania, capace di spegnere il fuoco senz'acqua) è convinto che non ci sia traccia in Inghilterra ma solo una «proposta», mentre risulta che esso fosse nelle mani dei membri della Royal Society[335].

Toinard sembra più informato di Locke al momento a proposito delle attività dei virtuosi, proprio grazie alla vicinanza con Römer; dietro sua richiesta, l'8 settembre 1680 (569) domanda notizie all'amico inglese su un'altra invenzione di Papin, un «arquibuse a vent» ovvero un fucile ad aria compressa. Toinard è convinto che ci sia un'invenzione simile in Francia, per cui non sarebbe necessario procurarsela in Inghilterra; probabilmente non vuole disturbare ulteriormente Locke. D'altra parte, Römer sembra molto interessato al fucile di Papin e Toinard non vuole deluderlo: pochi giorni dopo, l'11 settembre (570), domanda a Locke di procurarsi uno degli archibugi per il danese[336]. Qui comincia una serie di messaggi contraddittori: il 24 settembre (573) Toinard ritira la

[332] Si veda Justel a Locke, 29 novembre 1679 (518).

[333] Si veda Locke a Toinard, 3 sett. 1680 (566); BOYLE (1680).

[334] Si veda ROBINSON (1947: 48- 50); PAPIN (1681). Il *digester* arriverà presto in Francia. Il Il 21 maggio 1681 (637) Toinard scriverà a Locke: «abbiamo ora qui la macchina di Papin per ammorbidire le ossa». Toinard riferisce anche di avere la traduzione in francese del *Digester.*

[335] BIRCH (1756-57: IV, 40-1); Toinard a Locke, 8 sett. 1680 (569); Locke a Toinard, 4 ott.1680 (580).

[336] La richiesta è velata: Toinard riferisce solo che Römer vorrebbe sapere se si vendono gli archibugi di Papin, se fanno un «grande effetto» e quanto costano.

richiesta, avendo trovato la descrizione dell'archibugio di Papin negli *Experimentorum* di Boyle (lo *sclopetum pneumaticum* dell'art. 11, exp. xviii). Toinard pensa che la descrizione possa bastare a Römer; aggiunge che ci sarebbe un congegno simile, ma «assai più semplice» in Francia (forse quello di cui parla l'accademico francese François Blondel)[337]. Il 4 ottobre (580), Locke riferisce che Papin avrebbe un archibugio da vendere e che si sarebbe trattenuto dal chiedergli il prezzo proprio a causa di quanto Toinard gli ha scritto; il 13 ottobre (585) Toinard torna sui suoi passi e domanda nuovamente l'archibugio per Römer. Locke però ha lasciato Londra nel frattempo: il 24 ottobre (587) comunica a Toinard di avere incaricato Hooke di preoccuparsi della richiesta di Römer. Il 3 novembre (589), Toinard torna nuovamente sui suoi passi: Römer sta per tornare in Danimarca, pertanto è meglio non spedire nulla per lui a Parigi.

Tutte queste peripezie evidenziano il desiderio di Toinard di non scontentare Römer, ma anche il suo imbarazzo nell'importunare Locke; la devozione che nutre per entrambi gli crea qualche difficoltà. Da parte sua, Locke si mostra sempre pronto ad esaudire i desideri nell'amico ma assai più parco nel fornire notizie riguardanti le attività dei virtuosi inglesi. Probabilmente il timore di creare rivalità, ma anche una certa dose di prudenza, gli raccomandano il silenzio.

2.6. *Le osservazioni astronomiche. I viaggi dell'abate Picard*

L'interesse di Toinard per le osservazioni astronomiche doveva essere chiaro a Locke già prima della sua partenza per l'Inghilterra; a novembre del 1678, dunque mentre era ancora in Francia, aveva ricevuto una lettera dell'amico che gli riferiva di avere osservato un'eclissi di luna[338]. A Toinard Locke deve l'incontro con l'astronomo Picard; si tratta di uno dei nomi che si incontrano più frequentemente nella corrispondenza degli anni 1679-82. I viaggi e le osservazioni dell'astronomo francese sono fedelmente riportati da Toinard nelle sue lettere: il 14 maggio 1679 (470), quindi poco dopo la partenza di Locke da Parigi, gli riferisce la prima, importante notizia relativa alle attività dell'abate. Picard, che manda i suoi saluti a Locke, ha intenzione di andare a "cac-

[337] Si veda BLONDEL (1683: 43); Blondel attribuisce l'invenzione al francese Marin Bourgeois nel tardo cinquecento. Si veda Toinard a Locke, 8 sett. 1680 (569); 11 sett. (570); 24 sett. (573).

[338] Toinard a Locke, 11 nov. 1678 (420).

ciare" (*canarder*) i satelliti di Giove in Bretagna, precisamente all'isola di Ouessant e a Belle-Île; l'idea è quella di seguire il suggerimento di Cassini, che aveva proposto di confrontare i tempi delle immersioni ed emersioni dei satelliti in luoghi diversi per determinarne la longitudine con esattezza[339]. Toinard lo conferma nella lettera dell'11 giugno (477), dove precisa che Picard va ad Ouessant per «prendere le longitudini mediante i satelliti».

Qualche giorno dopo, il 2 luglio (481) Picard è nuovamente menzionato in una lettera di Toinard per alcune osservazioni sulla pesantezza dell'aria che avrebbe compiuto con Cassini all'osservatorio di Parigi; in un'altra lettera del 6 agosto (489) il suo nome è associato a quello di Römer, direttamente coinvolto nell'impresa dell'abate in Bretagna. Picard deve recarsi ad Ouessant ad osservare i satelliti mentre Römer compirà le medesime osservazioni all'Osservatorio di Parigi: la differenza tra i tempi delle loro osservazioni determinerà le longitudini dei due luoghi. Un commento di Toinard lascia trasparire qualche inquietudine riguardo all'impresa, ma anche la soddisfazione per l'esservi direttamente coinvolto: «voi non sapreste immaginare – scrive a Locke – che cosa abbiamo escogitato Ste Colombe, io e Picard per avere il consenso a questo viaggio, che è più per la gloria del Re e dei suoi ministri che per il nostro interesse». L'impresa di Picard sembra essere poco apprezzata a corte, per questo è stato necessario adoperarsi molto per promuoverla.

Un'interessante ipotesi di un altro abate, Godefroy, è riportata da un poco convinto Toinard a Locke nella lettera: secondo Godefroy, la maggiore durata dell'estate rispetto all'inverno nell'emisfero settentrionale dovrebbe far supporre che la terra sia ovale, non sferica. Toinard commenta: «per sistemi di questa natura occorre essere geometri, ed avere fatto più osservazioni», ma Godefroy è un medico e non un geometra. Probabilmente Toinard pensa che Locke non prenderà sul serio l'ipotesi dell'abate; egli invece sembra colpito quando gli risponde il 15 agosto (492), perché si augura di vederla resa pubblica. Si tratta però di un breve commento: Locke si è spostato nel frattempo da Londra ad Olantigh, la residenza di John Banks. Ha bisogno di riprendersi in salute, inoltre continua a prendersi cura dell'educazione di Caleb[340] .

[339] Cassini aveva pubblicato le effemeridi nel 1668: in esse erano previsti transiti, immersioni ed emersioni dei satelliti di Giove. Immersioni ed emersioni potevano essere utilizzate, secondo Cassini, come cronometri: la differenza tra i tempi locali in due punti della terra nei quali una certa occorrenza era osservata forniva la differenza in longitudine tra i due punti. Si veda CASSINI (1668).

[340] Locke rimane ad Olantigh fino all'ottobre del 1679.

Il 20 agosto (495), in un'altra lettera a Locke Toinard annuncia che Picard si recherà a breve a Brest per ripetere l'esperienza di Ouessant; il 30 agosto (497) ritorna sull'argomento per precisare che Picard e Römer sono nuovamente a caccia di satelliti, ciascuno nella sua postazione ovvero il primo a Brest e il secondo a Parigi. Stiano dunque attenti gli amici di Locke a non sporgersi dalle finestre durante la notte, perché qualche satellite abbattuto potrebbe colpirli! Scherzi a parte, Toinard ha qualcosa di importante da proporre a Locke: «sarebbe bene che voi Signori osservaste questi stessi satelliti a Londra e a Greenwich nello stesso momento in cui Picard e Römer lo fanno in Bassa Bretagna e a Parigi», scrive.

Locke però non risponde, essendo ancora ad Olantigh. In una lettera del 10 settembre 1679 (502), Toinard gli invia un resoconto dettagliato delle attività di Picard e Römer, trasfigurato in un'immagine di gusto letterario. I «poveri satelliti» sono stati maltrattati da tutti, «francesi e stranieri, abati e protestanti»; sono fuggiti con la coda tra le gambe e torneranno a farsi vedere solo tra alcuni giorni. Toinard ha partecipato alla "caccia" al fianco di Römer, il capo degli «spioni»; tutto il cielo ne è stato sconvolto. La sua presenza, spiega a Locke, avrebbe avuto una funzione strategica: Römer è un danese, non un francese, e la Danimarca non ha ancora ratificato la pace con la Francia (ma lo farà a breve, il 27 settembre). Toinard avrebbe avuto dunque il compito di vigilare sull'operato di Römer, data l'importanza delle sue osservazioni dal punto di vista politico; Picard dovrà infatti utilizzare i dati raccolti per correggere la carta di Francia, una faccenda delicata che Toinard vorrebbe non fosse stata affidata all'abate. Se la Spagna acquisterà in lunghezza, o se i confini saranno ritoccati altrove, Colbert potrebbe infatti irritarsi con lui e con tutti i membri dell'Accademia delle scienze.

Il 17 settembre (505) Toinard scrive nuovamente a Locke a proposito dei satelliti: a breve Giove e la sua scorta saranno nuovamente «maltrattati» dai cacciatori, che mireranno alle loro ali e code. Una lettera dell'amico lo raggiunge il 13 ottobre (508), e testimonia un certo interesse per l'argomento: Locke ha informato Boyle, che allerterà gli «artiglieri celesti» della Royal Society riguardo ai satelliti. Ha inoltre consegnato una lettera di Römer, che probabilmente viaggiava acclusa a quella di Toinard del 17 settembre, all'astronomo reale John Flamsteed; la lettera, datata 5 settembre 1679, è presente nell'epistolario di Flamsteed e contiene un resoconto delle osservazioni effettuate sui satelliti in Francia, unitamente ad una richiesta di collaborazione. Römer chiede a Flamsteed «di prestare attenzione ad eclissi di questo tipo»,

ovvero alle immersioni-emersioni dei satelliti, *anche* al fine di aiutare i colleghi francesi in caso di maltempo[341]. Locke aggiunge che Boyle sarebbe a conoscenza del contenuto della lettera di Römer, di cui avrebbe informato anche Hooke: gli inglesi sarebbero dunque pronti a collaborare, se non fosse per la nuvolosità del cielo che impedisce al momento qualunque osservazione. Locke attribuisce scherzosamente la causa «di questa oscurità, di queste nubi e nebbie» ad un disegno divino, inteso a preservare i virtuosi da eventuali persecuzioni: «crederete che ho ragione – così scrive a Toinard – quando vi ricorderete che in altri tempi nella stessa Oxford si trattavano da eretici tutti coloro che sapevano il greco e che Bacone ne è stato bandito perché sapeva un po' di matematiche». Si tratta ovviamente di uno scherzo: Locke probabilmente intende rispondere a tono alla *brusquerie* di Toinard di alcuni mesi prima (la possibile impiccagione del luterano Römer in Inghilterra), che dipingeva gli inglesi come assai poco tolleranti[342].

Una lettera successiva di Locke del 29 ottobre (510) non fa riferimento ai satelliti ma a qualcosa di più modesto, le osservazioni del tramonto del sole effettuate da un suo amico con uno strumento con il raggio di tre miglia; neppure Toinard fa più riferimento ai satelliti quando scrive a Locke il 26 novembre (517). Soltanto il 12 maggio 1680 (536) ritorna sull'argomento: a Locke invia una lettera che include una breve nota di Picard, che riferisce l'apparizione di alcune macchie solari. Pochi giorni dopo, il 20 maggio (538), Locke si congratula per le osservazioni di Picard, che spera di potere presto trasmettere agli astronomi inglesi; evidentemente l'idea di Römer di una collaborazione tra francesi e inglesi piace al filosofo (purché ovviamente non si tratti di Cartesiani, i «vostri filosofi» nella lettera, bacchettati per le inconsistenze della teoria dei vortici)[343]. D'altra parte, le macchie solari non erano visibili in In-

[341] Flamsteed (1995: I, 699-702). La lettera è in latino e riporta al termine la nota «Accepi a Domino Lock inclusam suis Sept 17/27 1679».

[342] Si veda la lettera di Toinard a Locke dell'11 giugno 1679 (477). In quella occasione, Toinard aveva riferito a Locke che alcuni amici comuni (Thévenot, Auzout, Bernier e Thuret), che erano presenti quando aveva pronunciato la *brusquerie,* lo avevano invitato a non ripeterla di fronte a Locke perché gli inglesi «non capiscono affatto lo scherzo».

[343] Nella lettera Locke riferisce a Toinard della caduta di grandi chicchi di grandine su Londra; prendendo spunto dal fenomeno critica la dottrina cartesiana dei vortici, incapace di spiegare come corpi di tale grandezza possano rimanere sospesi nell'atmosfera. Le qualità occulte dei Peripatetici, commenta Locke con ironia, crollerebbero sotto il peso di tali corpi. La teoria dei vortici era ampiamente seguita in Inghilterra e sul continente per spiegare meccanicamente il movimento dei corpi celesti; era un luogo comune per i filosofi naturali chiamare il sistema solare il «nostro vortice». Anche Locke usa il termine;

ghilterra al momento (e non lo saranno per tutto il 1680)[344]; c'è un certo imbarazzo nelle parole di Locke a questo riguardo.

> Non so tuttavia – scrive a Toinard – se qualcosa di questo tipo è stato osservato qui dai nostri filosofi; ho chiesto ad una o due persone a riguardo, ma solo casualmente, perché la gente comune guarda il sole solo per stabilire il momento della cena o del gioco.

Una lettera di Toinard del 27 maggio 1680 (541) contiene una notizia importante riguardo alle macchie solari: stando a quanto gli ha comunicato Picard, esse riappariranno il 15 del mese successivo perché, «essendo molto vicine al sole, ne seguono il percorso attorno al suo centro»[345]. Toinard suggerisce di allertare gli astronomi inglesi; la sua lettera arriva tuttavia troppo tardi, tenendo conto della diversità dei calendari. Quello giuliano, in uso in Inghilterra, è infatti dieci giorni avanti rispetto a quello gregoriano a cui fa riferimento Toinard; la data del 15 giugno è dunque già passata quando Locke riceve la lettera, l'8 giugno. Il filosofo sembra molto risentito:

> sospetto – scrive a Toinard il 10 giugno (546) – che la ragione per cui essa [la lettera] ha tardato in qualche modo a raggiungermi è che le macchie solari, come affermi, dovevano riapparire […], perché sono sicuro che non tieni conto del nostro calendario obsoleto ed erroneo. Tuttavia posso facilmente tralasciare quello spettacolo fintanto che una costellazione di uomini illustri si degna di prendermi in considerazione. Posso ben dire una costellazione, posto che i loro sublimi e brillanti talenti e la loro gloria imperitura sorpassa di gran lunga tutto ciò che possiamo vedere al di sopra di noi in quei corpi celesti.

C'è senz'altro dell'ironia nelle parole di Locke. Egli sospetta che il ritardo della lettera sia voluto: gli astronomi francesi avrebbero voluto tenere per sé la scoperta delle macchie solari.

Toinard non risponde all'accusa, ma i molti doni che invia all'a-

in una nota nel *journal* del 1 febb. 1679 (British Library Add. MS. 15642, pp. 8-9) scrive: «Il signor Toinard mi ha mostrato un nuovo sistema del nostro vortice (*Tourbillon*)». La lettera a Toinard evidenzia lo scetticismo di Locke riguardo alla teoria dei vortici; nonostante questo, egli continua a usare il termine ancora nel 1695, precisamente il 2 luglio, in una lettera a William Molineux (V, 1921). La critica di Newton ebbe un'importante ruolo nel convincere Locke della non validità della teoria: si veda LOCKE (1697: 309).

[344] Questo è ciò che riferiva l'astronomo John Flamsteed: si veda FLAMSTEED (1684). Le macchie solari erano state visibili in Inghilterra nel 1676 e lo saranno nel 1684, ma non nel 1680.

[345] La lettera successiva di Toinard, del 9 giugno (545), aggiunge altre informazioni: delle due macchie solari che erano state avvistate, una secondo Picard si sarebbe dissipata, mentre l'altra dovrebbe riapparire insieme ad un'altra più grande.

mico nei mesi successivi (tra i quali vari numeri dell'almanacco *La connoissance des Temps*, che piace molto a Locke) sembrano sottendere una richiesta di scuse. Una sua lettera del 28 luglio 1680 (557) annuncia un nuovo viaggio di Picard, stavolta a Bordeaux e a Bayonne, «per osservare le longitudini e le latitudini». «Sarebbe bene – scrive a Locke –, che i vostri signori volessero nel medesimo tempo andare a caccia di satelliti, a questo colpo non potrebbero senz'altro scappare». Si tratta di un nuovo tentativo di intrecciare una collaborazione, al quale Locke si mostra subito favorevole: il 5 agosto (560) risponde all'amico che, se Picard «avrà la bontà di comunicare i tempi delle sue osservazioni dei satelliti», i filosofi inglesi saranno pronti a fare la loro parte. Hooke, Flamsteed e altri saranno ben lieti di «essere della partita»; Toinard dovrebbe scrivere qualche parola a Hooke, in modo da avvisarlo. L'indirizzo di quest'ultimo si trova proprio al termine della lettera di Locke.

Il 14 agosto 1680 (562), una nuova lettera di Toinard raggiunge Locke, con un importante poscritto: Picard è partito per Bordeaux e conta di compiere le sue osservazioni il 6 o 7 settembre. A breve comunicherà a Locke «i giorni e le ore delle immersioni», in modo che gli astronomi inglesi possano essere pronti; contatterà anche Römer per conoscere le date delle sue osservazioni a Parigi.

Toinard evidentemente non ha ancora ricevuto la lettera di Locke (quella del 5 agosto) quando gli scrive il 18 dello stesso mese (563), perché gli domanda gli indirizzi di Hooke e Flamsteed; a loro intende comunicare i giorni nei quali Picard compirà le sue osservazioni al confine con la Spagna, e Römer le sue a Parigi, perché Locke potrebbe essere in viaggio per la Francia a breve secondo quanto gli ha riferito. Il viaggio è invece rimandato: Locke ne informa Toinard il 30 agosto (566), fornendogli nuovamente l'indirizzo di Hooke.

La lettera successiva di Toinard, datata 8 settembre 1680 (569), esprime la «costernazione generale» degli amici francesi di Locke, che speravano di rivederlo presto; Toinard afferma di avere scritto a Hooke, ma non aggiunge nulla riguardo all'osservazione dei satelliti e piuttosto chiede notizie di un «trattato sui movimenti della luna con delle tavole molto ben fatte il cui autore si chiama Jomson». L'informazione, precisa, sarebbe stata fornita da Hooke a Justel, ma interessa anche lui: si tratta infatti di un modo facile di determinare le lune nuove, passate e future. Toinard aggiunge qualcosa sulla pubblicazione del *Voyage d'Uraniborg* di Picard[346], che spera di potere procurare a Locke; ne aveva già annun-

[346] Si veda PICARD (1681).

ciato l'uscita il 27 maggio 1680 (541), quando aveva parlato di un *petit folio* stampato al Louvre in cui si trovava un resoconto delle osservazioni dell'abate a Uranibourg, Montpellier e Brest, e del viaggio di Römer in Inghilterra[347]. Il libro purtroppo non si vende, lamenta Toinard a settembre, malgrado esso contenga cose che «saranno regole eterne per la posterità per giudicare dei cambiamenti che possono arrivare»[348].

Un'altra lettera di Toinard dell'11 settembre (570) contiene le osservazioni di Römer sull'immersione del primo satellite, effettuate una settimana prima a Parigi; Picard è invece sui Pirenei, precisamente a Bayonne. Toinard, che non può prendere parte all'impresa perché malato, ha inviato a Hooke il calendario delle osservazioni previste fino a metà novembre, ma chiede a Locke di avvisare anche Flamsteed (del quale non ha l'indirizzo).

La lettera successiva di Toinard, del 2 ottobre (579), riporta i saluti di Picard; l'abate avrebbe «spianato i Pirenei» e si avvierebbe alla foce della Garonna, per proseguire le sue osservazioni. Picard vorrebbe sapere se gli astronomi inglesi si sono messi al lavoro; «meglio tardi che mai», commenta Toinard. A Locke raccomanda: «esortateli dunque a continuare o a cominciare».

La lettera ribadisce dunque il desiderio di una collaborazione; il 13 ottobre (585), Toinard chiede nuovamente notizie a Locke sulle osservazioni degli astronomi inglesi, visto che non ne ha fatto parola, ma Locke è ad Oxford e dunque lontano sia da Hooke che da Flamsteed. Il 24 ottobre (587), Locke riferisce a Toinard che non sa nulla delle osservazioni dei virtuosi, e che spera di farne qualcuna lui stesso là dove si trova; Hooke gli avrebbe comunque assicurato che avrebbe allertato «i più abili e più affezionati» alla scienza dell'astronomia.

Proprio ad Hooke fa riferimento un'altra lettera di Toinard del 24 novembre (594), che incorpora una richiesta di Thévenot: l'abate vorrebbe qualche informazione su alcuni libri di Hooke, in uno dei quali si parla del livello (la livella a bolla d'aria), in un altro dei corpi elastici e in altro ancora del movimento della terra[349]. Secondo Théve-

[347] Del libro di Picard Toinard aveva parlato a Locke anche il 9 giugno (545): «attendo con estrema impazienza – gli aveva scritto in quella occasione – che il suo libro sia completato per inviarvelo, se posso ottenerlo prece vel precio».

[348] Anche nella successiva del 13 ottobre (585), Toinard ripete che le osservazioni di Picard, delle quali spera sempre di ottenere una copia per Locke, non si vendono.

[349] I libri saranno identificati da Locke nella sua lettera del 23 dicembre 1680 (600) come Hooke (1674a), (1676) e (1674b). Nel primo Hooke negava l'attendibilità delle procedure di osservazione astronomica di Hevelius, compromesse dalla variabilità delle

not, che riporta quanto Picard avrebbe dichiarato pubblicamente, in quest'ultimo libro sarebbe presente un errore; la lettera non dice altro sull'argomento, ma il riferimento è ad una vecchia *querelle.* Nel 1671 Picard aveva pubblicato il suo libro *Mesure de la terre,* nel quale aveva fornito prova della variazione di una stella che tuttavia dubitava fosse effetto della parallasse annuale. Il libro di Hooke, *An Attempt to Prove the motion of the Earth from Observations*[350], smentiva la tesi di Picard: secondo Hooke, la variazione era una prova evidente della parallasse annuale delle stelle, che a sua volta convalidava la tesi della rotazione della terra attorno al sole. Locke prende le parti di Hooke nella lettera che invia a Toinard il 13 dicembre (600), ma lo fa con grande cortesia: Picard «scoprirà che egli [Hooke] non si è ingannato quando avrà ben esaminato la cosa». Per contro, Toinard sembra sostenere Picard quando risponde a Locke pochi giorni dopo: l'errore di Hooke sarebbe comprovato da ripetute osservazioni effettuate dall'abate[351]. Accenna anche ad una nuova pubblicazione di Picard, una ristampa di quanto ha già scritto a proposito della misura della terra e del livello, di «tutte le sue osservazioni già pubblicate e di altre nuove». Non è chiaro a quale testo si riferisca; è possibile che Picard gli abbia parlato di un progetto per il futuro[352].

Malgrado Locke sia lontano dalle attività degli astronomi inglesi al momento, Toinard continua a tenerlo informato: in una lettera del 27 novembre 1680 (595), gli riferisce che presto riceverà da Römer le longitudini e latitudini stabilite con le recenti osservazioni, che saranno pubblicate in un numero de *La connoissance des temps*. Locke chiederà l'almanacco a Toinard il 13 dicembre (600), segno evidente del suo interesse per le osservazioni di Picard.

Gli sforzi di Toinard di creare un collegamento con i virtuosi sembrano avere successo: nella sua lettera del 18 e 22 dicembre 1680 (605) riferisce a Locke di avere ricevuto direttamente da Hooke le osservazioni dei satelliti effettuate da Flamsteed, che avrebbe già provveduto a consegnare a Picard. Le osservazioni gli sono state recapitate dal

misurazioni causata dall'alterazione degli strumenti. Nell'ultimo era auspicato lo sviluppo di una seconda generazione di strumenti astronomici, capaci di combinare le lenti con strumenti di misura.

[350] Si veda HOOKE (1674b).

[351] Toinard a Locke, 18 e 22 dicembre 1680 (605).

[352] Potrebbe trattarsi del *Traité du nivellement* di Picard, che contiene un *abregé de la mesure de la terre*, ma si tratta di una pubblicazione di qualche anno successiva. Si veda PICARD (1684).

giovane Edmund Halley, in visita a Parigi, unitamente ad una lettera di presentazione di Hooke[353]; Halley, che ha solo 24 anni al momento, è già noto nell'ambiente parigino dei curiosi come l'autore del *Catalogus stellarum australium,* di cui Toinard aveva chiesto a Locke una copia nel maggio del 1679. Il *Catalogus* è il frutto della sua permanenza sull'isola di Sant'Elena negli anni 1677-1678; da questa esperienza Halley è tornato con numerose osservazioni sulle stelle australi, destinate a completare il catalogo di Tycho Brahe.

Toinard aveva promesso a Locke di tornare sul confronto tra le osservazioni di Picard e quelle di Flamsteed, ma non lo farà; la sua attenzione, così come quella degli astronomi francesi che frequenta, sarà catturata da un altro fenomeno, l'apparizione della Grande cometa. Nella lettera a Locke, Toinard riferisce di avere accompagnato Halley all'osservatorio parigino, dove una grande folla si sarebbe radunata per osservare la cometa da poco apparsa nei cieli; si tratta della Grande cometa avvistata nel novembre del 1680 da Gottfried Kirch, che sarà visibile fino al marzo del 1681[354]. Toinard fornisce a Locke molte informazioni a questo proposito (grandezza e luminosità della cometa, lunghezza della coda, etc.), alcune delle quali non hanno nulla a che fare con i contenuti di una la comunicazione scientifica: il fine dell'Accademia, riferisce all'amico, è quello di trovare una maniera di prevenire la diffusione delle nefaste influenze della cometa sulla popolazione, un progetto a cui dovrebbe collaborare anche la *Royal Society*[355].

Sulla cometa Toinard ritorna anche nelle lettere successive, alternando facezie a informazioni scientifiche. In una lettera del 1 gennaio 1681 (608), riferisce che secondo Picard essa tornerà ad essere visibile entro pochi giorni; si tratterà in questo caso del "maschio", mentre la cometa avvistata a novembre era la "femmina". Toinard fa riferimento ad una credenza ancora diffusa a quel tempo, secondo la quale le comete potevano muoversi solo in linea retta; una cometa che sembrava muoversi verso il sole non si pensava fosse la stessa che, dopo qualche tempo, si allontanava da esso. Questa credenza sarà messa in discussione per la prima volta da Flamsteed nella primavera del 1681: Flamsteed proporrà

[353] Halley scriveva a Hooke il 5/15 gennaio 1681 per ringraziarlo di averlo introdotto a Toinard e Justel; si veda HALLEY (1932:48).

[354] Si veda KIRCH (1681).

[355] Come nel caso dei satelliti, anche in questo caso Toinard si cimenta in una descrizione di sapore letterario piuttosto che scientifico. La cometa, scrive a Locke, «ce l'ha con gli uccelli, perché all'inizio ha tentato di prendere il corvo per la coda e ieri il cigno per l'ala».

di considerare la duplice apparizione come relativa ad un'unica cometa, avvistata rispettivamente prima e dopo il suo transito attorno al sole[356].

Un'altra lettera di Toinard del 5 gennaio 1681 (609) dimostra la benevolenza di Picard verso Locke: essa contiene un resoconto delle sue osservazioni sulla "seconda" cometa a partire dal 29 dicembre 1680, in cui sono riportate le distanze rispetto alle varie costellazioni. Altre osservazioni di Picard sulla cometa compaiono nella lettera che Toinard invia a Locke il 15 gennaio (611); «la cometa non ha affatto una parallasse sensibile – si legge nella lettera –, o almeno era incomparabilmente più lontana della luna».

Per tutto questo tempo, Locke non risponde. Toinard sembra allarmato quando gli scrive il 5 febbraio (619), perché gli domanda la ragione del suo silenzio. Probabilmente una lettera di Locke datata 9 febbraio (623) lo raggiunge poco dopo; essa contiene un ringraziamento sentito a Picard per le sue osservazioni sulla cometa e inoltre un cenno al suo cattivo stato di salute. Un'altra lettera di Locke datata 20 febbraio (626) contiene la richiesta delle longitudini determinate da Picard, che Römer aveva promesso a Toinard; evidentemente, Locke sta cercando di recuperare il tempo perduto.

Una lettera di Toinard del 23 febbraio (629) rivela una certa familiarità con i virtuosi inglesi: egli riferisce di avere avuto una lunga conversazione con Halley a proposito dell'isola di Sant'Elena, ma accenna anche alle copie del nuovo libro di Hautefeuille che avrebbe inviato in dono a Boyle e Hooke. A Locke Toinard ha procurato qualcos'altro, precisamente alcuni numeri dell'almanacco *La connoissance des temps* e quattro tavole con le effemeridi dei pianeti per il 1681; a lui domanda notizie di altre effemeridi prodotte sul suolo inglese, una richiesta che proviene da Picard.

Evidentemente, la stretta frequentazione con Picard rende Toinard edotto su quanto accade nell'ambiente degli astronomi francesi, ma anche particolarmente sensibile ai torti subiti dall'abate. Toinard aveva già riferito a Locke lo scarso interesse che la corte aveva mostrato per l'impresa di Picard ad Ouessant e l'indifferenza con cui era stato accolto il suo *Voyage*; in una lettera del 21 maggio (637), il suo disappunto si concentra sulla disparità di trattamento tra Picard e Cassini. L'*Abregé* di quest'ultimo, dedicato alla cometa, è appena uscito; secondo Toinard, esso «non può mancare di essere eccellente perché l'autore riceve novemila livree di pen-

[356] La scoperta sarà attribuita a Newton, con grande disappunto di Flamsteed: si veda CLARK, CLARK (2001).

sione dal Re, ed è ben alloggiato all'Osservatorio», mentre le osservazioni di Picard si stimano poco perché non gode di tali privilegi. Lo status sociale ed economico di Cassini, dal 1671 direttore dell'osservatorio di Parigi, era effettivamente molto diverso da quello di Picard; anche i privilegi concessi ad Huygens superavano di gran lunga quanto Picard potesse sperare[357]. Dieci giorni dopo, in una lettera datata 31 maggio 1681 (638), Locke rassicura Toinard riguardo ai suoi sentimenti nei confronti di Picard: «non smetto di avere una grande stima per le osservazioni dell'abate Picard benché la sua pensione non si avvicini affatto a nove mila livree, perché trovo che gli astri influenti per l'argento non lo sono per la stima». Locke non ha ancora letto il *Voyage,* ma ha avuto modo di apprezzare il talento dell'abate grazie all'almanacco da lui diretto, *La connoissance des temps*; certamente è sincero quando manifesta la sua ammirazione per lui.

Picard è ancora menzionato in una lettera di Toinard del 22 giugno 1681 (642) per una «malattia venerea», ovvero le sue ripetute osservazioni di Venere; Toinard ribadisce il suo primato quanto all'applicazione di strumenti matematici ai telescopi e all'uso di lenti dotate di griglie di precisione, evidenziandone i meriti. In un'altra lettera del 24 agosto (655), Picard è nuovamente menzionato da Toinard per l'osservazione di una singolare eclissi di luna avvenuta il 29 agosto, un *adulterium solis et lunae* di cui anche Toinard sarebbe stato testimone[358]; i dati raccolti durante l'osservazione sono allegati alla lettera, segno evidente della stima che Picard nutre per Locke.

Anche nei mesi successivi, Toinard continua a tenere informato Locke sugli spostamenti di Picard. In una lettera del 24 settembre 1681 (659), gli riferisce che l'abate sarà presto a Saint Malo per determinarvi le longitudini mediante l'osservazione dei satelliti; suo *partner* nell'impresa sarà Philippe de la Hire, che era già stato al suo fianco nel 1679 e nel 1680. De la Hire è quel «Longomontaus di Picard» a cui Toinard faceva riferimento in una lettera del 6 agosto 1679 (489), l'assistente dell'abate che era rimasto con Römer a Parigi mentre il primo era sull'isola di Ouessant[359].

[357] La politica di Luigi XIV tendeva a privilegiare economicamente i talenti stranieri. Si veda a riguardo STROUP (1990: 32).

[358] Una simile eclisse lunare era già stata osservata a Parigi nel 1666: si veda PAYEN (1666: 426). Nell'*adulterium*, la luna è eclissata mentre il sole apparentemente è ancora sopra l'orizzonte; queste eclissi orizzontali erano state osservate già ai tempi di Plinio, come nota Toinard nella lettera: «Ciò che Plinio riferisce a riguardo vi è noto».

[359] Longomontanus, astronomo e matematico danese, fu il principale discepolo di Tycho Brahe. Riguardo a de la Hire, si veda HSIA (2009: 96).

Toinard è sicuro che Picard gli invierà le sue osservazioni quando avrà saputo che sono per Locke; ad altre osservazioni dell'abate, quelle sull'eclissi di luna del 29 agosto, fa riferimento in un'altra lettera del 28 settembre (661), in cui chiede conferma della loro ricezione. Nella lettera che Locke invia all'amico il 14 ottobre (665), la ricezione è confermata; gli «spioni del cielo» inglesi hanno avuto le «maliziose» osservazioni di Picard sull'*adulterium.*

Il 15 ottobre (667), Toinard riporta a Locke le notizie che riceve da Picard dalla Bretagna: l'abate sarà presto a Saint Malo, dove «punterà all'ala» di uno dei satelliti. «C'è un osservatore dell'Accademia a Dunkerque per fare la medesima cosa – aggiunge Toinard riferendosi a de la Hire –, e il signor Cassini a Parigi»; non dubita che Picard ne parlerà anche agli inglesi. Da questo momento, tuttavia, non troviamo più nulla che riguardi le osservazioni astronomiche nella corrispondenza. Toinard si trasferisce ad Orléans per prendersi cura della madre malata; interrotti i rapporti con Picard, sembra non avere più alcun interesse nell'argomento.

2.7. *L'orologeria*

Quando Locke descrive ammirato nel *journal* l'orologio astronomico della cattedrale di Lione, o quando annota ciò che Picard gli ha insegnato a proposito del corretto funzionamento di un orologio[360], è chiaro che ha una certa competenza in materia. Nella corrispondenza Toinard gli attribuisce una grande esperienza nell'orologeria: «sono molto contrariato – scrive all'amico l'8 settembre del 1680 (569) – per non avere avuto in altre occasioni due o tre delle vostre lezioni su questa materia, che voi comprendete bene così come molte altre cose». Forse Locke aveva dato qualche prova della sua competenza ai curiosi parigini; certamente i curiosi non erano digiuni a riguardo. L'orologeria è, di fatto, una delle eccellenze della Francia di Luigi XIV, al punto da essere eletta a metafora dell'inventiva e ingegnosità dei moderni nel *Parallele des Ancients et des Modernes* di Charles Perrault; anche in Inghilterra essa compie progressi notevoli nel seicento. L'interesse che Toinard e i suoi amici parigini nutrono per l'operato dei *clockmakers* inglesi è evidente nella sua corrispondenza con Locke.

Locke e Toinard avevano parlato di orologeria in Francia. La pre-

[360] Si vedano le annotazioni del 23 dicembre 1675 e 17 marzo 1679, in LOUGH (1953: 6-7 e 261).

senza del nome dell'orologiaio del re Isaac Thuret nella prima lettera che Toinard invia all'amico dopo la sua partenza per l'Inghilterra rivela che si tratta di un personaggio noto ad entrambi[361]. Thuret appartiene ad una famiglia di orologiai parigini e ha lavorato per molti membri dell'Accademia[362]: ha realizzato per Christiaan Huygens un orologio capace di misurare le longitudini in mare, e sarà l'esecutore materiale del *Planisferium* e dell'*Eclipsaereon* di Römer[363]. Toinard menziona nuovamente Thuret in una lettera del 13 dicembre 1679 (520), attribuendogli «una nuova invenzione per regolare meglio i piccoli pendoli e farli molto precisi di un quarto di secondo»; a Locke promette un disegno dell'invenzione, ma sarà necessario molto tempo prima che ciò accada. Locke gli ricorderà la promessa esattamente un anno dopo, il 13 dicembre 1680 (600); Toinard risponde di dovere consultare Römer, che evidentemente ha il piccolo pendolo con sé[364]. Il 1 gennaio 1681 (608) Toinard riferisce che Römer, benché molto occupato, ha promesso che manderà a Locke il modello e le istruzioni del piccolo pendolo; una descrizione di quest'ultimo sarà inviata a Locke pochi giorni dopo, il 15 gennaio (611)[365]. Il suo commento nella lettera che invia a Toinard il 9 febbraio 1681 (623) tradisce una leggera delusione: l'invenzione di Thuret può essere applicata solo ai grandi orologi amobili, mentre Locke sperava di trovarvi qualcosa per perfezionare gli orologi da taschino. Si tratta di un obiettivo importante, per il quale nutre «assai poca speranza»; la sagacia di un buon operaio potrebbe ottenere qualcosa in questa direzione, aggiunge, forse riferendosi proprio a Thuret.

L'importanza di una misurazione esatta del tempo nell'osservazione astronomica spiega il grande interesse di Römer per l'orologeria, che la corrispondenza tra Locke e Toinard registra fedelmente[366]. Se Picard è il referente di Toinard per ciò che riguarda l'osservazione astronomica, Römer lo diventa progressivamente per l'orologeria, oltre che per i suoi

[361] Si veda la lettera di Toinard a Locke del 25 aprile 1679 (466), in cui Thuret è un membro della compagnia che si riunisce per assistere ad una parata militare.

[362] La famiglia Thuret fu una delle più importanti dinastie di orologiai nella Parigi del diciassettesimo e diciottesimo secolo.

[363] Toinard lo riferisce a Locke nella lettera del 28 luglio 1680 (557).

[364] Toinard a Locke, 18 e 22 dic. 1680 (605).

[365] Il *Pendulum amobile* è descritto nella lettera come un'invenzione di Thuret, da applicarsi a tutti gli orologi con la molla a spirale.

[366] Nel suo *Basis astronomiae*, il discepolo di Römer Peder Horrebow celebra il maestro come il vero perfezionatore degli orologi inventati da Huygens, che avrebbe riempito con «omnem Römerianoram rectascensionum fidem et certitudinem». Si veda Horrebow (1735: 24).

prodigiosi strumenti scientifici. Inizialmente Toinard ha qualche difficoltà a riconoscergli una competenza in quest'ambito: nella lettera che invia a Locke il 2 luglio 1679 (481), attribuisce a Picard l'invenzione di un orologio da cinque battiti al secondo. Si tratta di un errore: qualche giorno dopo, il 9 luglio (483), Römer rivela a Locke che si tratta di una sua invenzione. La descrizione dell'orologio che Toinard aveva inviato a Locke era presocché identica a quella che gli spedisce Römer a luglio: Toinard riferiva di averla copiata direttamente dall'originale di Picard, ma in una lettera del 9 luglio (484), lo stesso giorno di quella di Römer, chiarisce l'equivoco. L'invenzione è di Römer, che vuole averne il merito; sarebbe il caso dunque di non rivelargli che Locke ne aveva già ricevuto una descrizione da lui, che la attribuiva a Picard.

Qualche giorno dopo, in una lettera del 30 agosto 1679 (497), Toinard ritorna sull'orologio: Römer gli ha dato qualche suggerimento riguardo al modo di realizzarlo, incluso quello di montare la grande ruota dentata direttamente sul bariletto senza usare spolette. Toinard ha ricevuto il permesso di mostrare agli operai il disegno dell'orologio, evidentemente con l'intento di riprodurlo; riferisce inoltre di avere appreso molto da Römer riguardo al modo migliore di fabbricare orologi di precisione. La difficoltà maggiore sarebbe lo spazio angusto in cui andrebbero sistemati gli ingranaggi: Römer starebbe pensando ad un congegno cilindrico nel quale il quadrante si troverebbe su un lato, non in alto, di modo che gli ingranaggi abbiano uno spazio maggiore. Toinard accenna anche ad un trattato di Römer sull'orologeria, che non ci è pervenuto: è possible che si tratti del testo di una comunicazione che l'astronomo danese aveva letto all'Accademia nel 1675, incentrata sulla forma da dare ai denti delle ruote degli orologi per ottenere un perfetto ingranaggio[367]. Probabilmente è proprio su suggerimento di Römer che, nel settembre del 1680, Toinard comincia a cercare uno strumento che servirebbe a tagliare con precisione i denti delle ruote degli orologi. Nella lettera che invia a Locke il 18 settembre 1680 (569), lo definisce un «*Dividen pleait*», ma aggiunge che Römer gli avrebbe dato il nome latino «*Orbiculum divisus pro*»; riferisce inoltre che l'orologiaio francese Louis Ourry[368], che Locke conosce, ha bisogno dello strumento per «lavorare

[367] Jean Baptiste du Hamel scriveva a riguardo: «D. Römer Tractatum à se elucubratum de Mechanicis, praesertim de rotis dentatis legit». L'affermazione si riferisce all'anno 1675; si veda DU HAMEL (1701: 154).

[368] Locke aveva incontrato Ourry (o Oury) a Parigi il 1 settembre 1677, come registra il *journal*. Si veda LOUGH (1953: 167). Probabilmente si riferiva a lui in una lettera a Boyle del 6 agosto 1678 (397), dove parlava di un «watch-maker I know there». Ourry

ad una macchina importante». Ourry sa che a Londra si fabbricano ottimi strumenti di questo tipo, ed ha già mostrato una certa competenza nell'orologeria inglese: in una lettera del 18 agosto 1680 (563), Toinard chiedeva a Locke informazioni riguardo ad un *clockmaker* inglese i cui orologi, secondo quanto riferiva proprio Ourry, avevano una ruota in più. Si trattava di orologi più precisi, riferiva Toinard, proprio perché più voluminosi (un principio che sembrerebbe avere dedotto da quanto gli ha detto Römer); Toinard vorrebbe farsi fare un orologio di questo tipo. Locke gli risponderà che il *clockmaker* a cui allude Ourry, che nel frattempo è morto[369], era rinomato per i suoi orologi molto precisi che non avevano però una ruota in più. Per rimediare, gli offrirà il disegno di un quadrante che apprezza particolarmente, che potrebbe servirgli per realizzare il suo nuovo orologio[370]; il disegno è inviato a Toinard il 9 febbraio del 1681 (623). Il quadrante risulta diviso in sei ore, con indicati per ciascuna ora i rispettivi quarti d'ora; lo completa una ruota mobile al centro, divisa in quindici minuti. Si tratta, come Locke spiega a Toinard, di una sintesi che lui stesso ha realizzato tra il modello di un orologio di Ourry e quello di un altro orologio descritto in uno dei numeri del *Journal des sçavans*[371].

Più laboriosa sarà la ricerca dell'*orbiculum*, che Ourry sarebbe intenzionato a comprare. In una lettera dell'11 settembre 1680 (570), Toinard fornisce a Locke le indicazioni ricevute da Ourry riguardo ai *watchmackers* londinesi che potrebbero avere lo strumento[372]; Locke d'altra parte non ha ancora compreso di che cosa si tratti. In una lettera del 16 settembre (571), riferisce di avere chiesto «al migliore orologiaio della città», Thomas Tompion, informazioni riguardo ad un «*divideing engine,* una Machina divisoria»[373], ma di avere successivamente capito

divenne maestro orologiaio a Parigi nel 1684 e fu tra i primi ad introdurre negli orologi la spirale del bilanciere.

[369] Toinard aveva parlato di un certo "Plunel"; Locke gli aveva risposto il 30 agosto 1680 (565) che gli orologiai inglesi non sapevano nulla di un artigiano con questo nome. Nella lettera dell'8 settembre (569) Toinard si corregge: l'orologiaio si chiama Aspinal. Si tratta probabilmente di Samuel Aspinwall, membro di una importante famiglia di orologiai inglesi.

[370] Si veda Locke a Toinard, 13 dic. 1680 (600); Toinard domanda a Locke il quadrante nella lettera a Locke del 15 gennaio 1681 (611).

[371] Si veda MATHION (1676).

[372] Ourry è informatissimo: Locke dovrà cercare a Londra un certo Bel, oppure un tale Smith o ancora un certo De Lane; di tutti e tre fornisce gli indirizzi.

[373] Una delle prime macchine divisorie è conservata nel Museo delle Scienza di

che l'oggetto di cui parla Toinard è un altro, una «Tabula divisoria». I *clockmakers* indicati da Ourry non sarebbero in possesso della macchina, e quella che ha Tompion sarebbe troppo grande per trasportarla in Francia; Locke dovrà dunque cercarla altrove. Per un certo tempo sarà impegnato nella ricerca dello strumento, che dovrebbe servire a tagliare i denti delle ruote degli orologi da taschino[374]; il 4 ottobre (580), Locke avverte l'amico di averne trovata finalmente una, ma il suo prezzo (8 sterline) apparirà esorbitante a Ourry[375]. Le trattative, che Locke affiderà ad Hooke quando si sposterà da Londra ad Oxford[376], non avranno buon esito proprio a causa del prezzo[377]; il 20 febbraio del 1681 (626) Locke riferirà che la macchina potrebbe costare qualcosa di meno, se si rinuncia al taglia-pignoni; il silenzio di Toinard a questo riguardo nelle lettere successive rivela che l'ipotesi è stata scartata. Di orologeria non si parlerà più nella corrispondenza, a parte un breve cenno negli ultimi anni in una lettera di Toinard; la partenza di Römer sembra averlo privato dello stimolo fondamentale a cimentarsi in questa materia. Quanto a Locke, anche in questo ambito egli si conferma come ricevente piuttosto che come proponente di qualche particolare richiesta; evidentemente, non si tratta di una materia nella quale desidera ottenere qualche *beneficium* dall'amico.

2.8. *Il problema della declinazione del compasso*

Il fenomeno della variazione magnetica è guardato con particolare attenzione nel seicento; dopo gli studi di Simon Stevin, le teorie del Dudlè e del Riccioli sono tra le più accreditate. Il sistema elaborato da de la Hire nel 1687, con la sua distinzione tra poli terrestri e poli magnetici, avrà anch'esso ampio riconoscimento[378]; de la Hire collabora con Picard, perciò sono forse alcune sollecitazioni che riceve da quest'ultimo che spingono Toinard ad occuparsi del fenomeno. Non va dimenticata

Londra e ha un piatto circolare di circa 30 cm di diametro; essa risale agli anni settanta del seicento.

[374] Toinard lo precisa il 29 settembre 1680 (577).

[375] Si veda la lettera di Toinard del 13 ottobre (585). L'8 settembre (569), Toinard aveva accennato ad un prezzo di 5 jacobi, di molto inferiore.

[376] Hooke avrebbe trovato la macchina divisoria di cui Locke ha parlato molto ben fatta; Locke lo riferisce a Toinard il 29 nov. 1680 (596).

[377] Il 27 novembre 1680 (595), Toinard riferisce a Locke che Ourry non vuole più la macchina perché è troppo cara, ma a fine dicembre Ourry sembra avere cambiato idea e vuole sapere se si può scendere di prezzo. Si veda Toinard a Locke, 18 e 22 dicembre 1680 (605).

[378] Si veda La Hire (1687); si veda inoltre Ollion (1912: 77).

la sua passione per la navigazione; proprio i dati che raccoglie dai molti capitani di marina che conosce lo spingono ad elaborare un suo sistema. Stando a quanto riferisce Cuissard[379], studiando geometria con il francescano orleanese Euverte Cador Toinard aveva formulato un'ipotesi: la variazione dipendeva dal movimento verso ovest di materiali calamitati attorno alla terra, per cui «in un tempo determinato, l'ago doveva fare il giro del globo come il fiore del giglio, che ora marca il nord, un giorno segnerà il sud». È proprio questa l'ipotesi che Toinard discute con Locke.

In una lettera dell'8 settembre 1680 (569), Toinard gli riferisce che un suo amico, un capitano di marina «molto abile» che più volte avrebbe navigato sulla rotta per Surat, avrebbe raccolto molte osservazioni negli ultimi sedici anni sulla declinazione del compasso; esse dimostrerebbero che, in quelle regioni, «l'ago va furiosamente dall'est verso l'ovest». Anche altri dati raccolti dal capitano al Capo di Buona Speranza, Capo Agulhas e all'isola di Bourbon, confermerebbero questa tendenza; su queste basi Toinard avrebbe sviluppato un suo «sistema»:

> la calamita considerata nella sua direzione – scrive a Locke l'8 settembre 1680 – gira orizzontalmente dall'est all'ovest secondo una proporzione non proporzionale, così che là dove la variazione era a nord-est essa è diminuita o è passata a nord-ovest, e là dove era a nord-ovest è aumentata e aumenterà sempre.

In un'altra lettera del 13 ottobre (585), Toinard torna sull'argomento: il capitano di marina di cui ha parlato gli ha riferito che la declinazione registrata da Surat fino all'Europa dal 1664 sarebbe costantemente di 3 gradi da est a ovest. Poiché a Parigi la declinazione a ovest sarebbe progressivamente aumentata negli ultimi sedici anni, e al momento sarebbe di circa 3 gradi nord-ovest, Toinard ritiene che il suo sistema abbia buone basi d'appoggio, ma vorrebbe conoscere l'opinione di Locke a riguardo.

Il 24 ottobre 1680 (587), Locke affronta la questione: anzitutto si scusa per il ritardo nel soddisfare la richiesta dell'amico, dovuto al fatto che non possiede dati sufficienti a valutare la sua ipotesi. Proprio per questo motivo ha qualche difficoltà nell'esprimere un giudizio, ma crede comunque che l'ipotesi di Toinard sia «molto ragionevole»[380] purché chiarisca alcuni punti:

[379] Si veda Cuissard (1902: 43).

[380] Locke segnala un dato a Toinard, che si rivelerà errato: l'amico gli ha scritto che a capo Agulhas la variazione sarebbe diminuita negli ultimi sedici anni, il che contrasta con la sua ipotesi, ma Toinard si corregge nella risposta.

– se nell'emisfero settentrionale la direzione magnetica declina dal meridiano verso ovest, e nell'emisfero australe accade il contrario, il centro di questa rotazione dovrebbe essere l'equatore; in altri termini, il raggio magnetico dovrebbe tagliare il meridiano all'equatore soltanto;
– se il raggio magnetico è diritto, dovrà declinare verso ovest nell'emisfero settentrionale tanto quanto declina verso est nell'emisfero australe;
– bisogna chiarire se tutti i raggi magnetici declinano dal meridiano secondo una progressione costante, «come i raggi di una ruota che nella sua rotazione attorno al suo asse mantengono la medesima distanza tra loro».

Se a tutte queste questioni Toinard potrà fornire una risposta mediante le osservazioni di cui dispone, Locke ritiene che la sua ipotesi si rivelerà molto utile a chiarire la natura della variazione magnetica. D'altra parte, aggiunge che bisognerebbe spiegare perché, posto che l'ago segni il nord solo occasionalmente come vuole l'amico, la bussola sarebbe stata impiegata per tanto tempo con successo. Si tratta di una obiezione importante, basata sul buon senso; Toinard tuttavia sembra non recepirla. Nella lettera che scrive a Locke il 24 novembre (594), riferisce che Thévenot gli avrebbe mosso un'altra obiezione basata su un'osservazione molto antica[381], e che questo sarebbe l'unico dato che si oppone al suo sistema. Toinard assicura che presto metterà per iscritto quanto afferma; intanto, in un'altra lettera del 27 novembre (595) precisa che, secondo la sua teoria,

> l'ago calamitato gira orizzontalmente sulla linea equinoziale come fa l'ago di un orologio sul suo piano, perciò esso segna il polo solo accidentalmente e di passaggio così come la lancetta di un orologio segna il mezzogiorno non più di un'altra ora.

L'immagine è suggestiva: le variazioni della declinazione, ovvero «la lentezza e rapidità in certi tempi e luoghi, e le irregolarità in parti opposte del mondo», potrebbero spiegarsi per Toinard tenendo conto

[381] Secondo Thévenot, William Gilbert non sarebbe stato il primo in Inghilterra a parlare di magnetismo, perché di esso si troverebbe menzione già in un antico manoscritto inglese. Poiché Toinard fa riferimento ad un'osservazione del 1269, Thévenot sta evidentemente pensando all'*Epistola de magnete* di Petrus Peregrinus de Maricourt, del 1268. Nell'*Epistola* però non si parla di affatto di declinazione: Thévenot è stato ingannato da un'interpolazione cinquecentesca, presente nel manoscritto dell'epistola oggi conservato nella biblioteca dell'università di Leida. Si veda De Beer (1976-89: 297, n. 3); Gilbert (1600).

del movimento di rotazione del raggio magnetico, simile a quello delle lancette di un orologio. Toinard formula anche una previsione: se la sua teoria è vera, la declinazione registrata al momento a Parigi, di circa 3 gradi a ovest, dovrà aumentare per un certo tempo e poi tornare ad est, per poi nuovamente piegare verso ovest.

Locke però non è convinto. Lo dichiara brevemente in una lettera del 13 dicembre (600): il sistema di Toinard «rende ragione della variazione dell'ago se essa va sempre verso ovest, ma la variazione della variazione (mi sembra) vi apporta qualche difficoltà». Toinard risponde pochi giorni dopo, il 22 dicembre (605), ma ciò che afferma ribadisce essenzialmente quanto ha già detto in precedenza: il suo sistema tiene conto della variazione della variazione, che spiega mediante il

> movimento […] orizzontale che ha il magnete dall'est all'ovest, perché quando esso tende a nord-est si modifica fino a segnare il nord, e dopo che lo ha toccato passa all'ovest, e dopo che vi è passato una volta la sua declinazione aumenta con una proporzione non proporzionale così che diminuisce quando sarà a nord-est, fino a quando avrà toccato il nord.

Locke sta riflettendo attentamente nel frattempo sulla teoria di Toinard; lo rivela una sua lettera del 9 febbraio 1681 (623), in cui dedica ampio spazio all'argomento. Secondo Toinard, ogni raggio magnetico andrebbe pensato come una lancetta avente il suo centro di rotazione all'equatore; questo per Locke significa che ogni raggio dovrà tagliare i paralleli, formando con essi un angolo identico a quello che forma con l'equatore. Si tratta di un assunto da verificare «mediante l'esperienza», insiste; da verificare sarebbe inoltre la simmetria tra i due emisferi, per cui la direzione del raggio magnetico andrebbe nell'uno verso ovest tanto quanto andrebbe nell'altro verso est, nel medesimo tempo. Ancora, i raggi magnetici di cui parla Toinard dovrebbero essere paralleli tra loro, pena il loro intersecarsi e, conseguentemente, il sovrapporsi di diverse direzioni magnetiche in un medesimo punto del pianeta; poiché tuttavia la declinazione non è la stessa in molti luoghi, i raggi magnetici non possono essere paralleli tra loro. Inoltre, se i raggi diventano paralleli all'equatore in alcuni momenti, come sembra suggerire l'ipotesi di Toinard, la direzione magnetica dovrà azzerarsi in alcuni luoghi, almeno per qualche tempo (finché cioè il raggio non riprende il suo corso); questo però equivale a negare che la terra sia un magnete.

Toinard al momento non sembra avere tempo o voglia di rispondere alle obiezioni di Locke: una sua lettera del 23 febbraio 1681 (629) rimanda ad un'altra occasione la risoluzione dell'ultima questione solle-

vata dall'amico, riguardante la «non-direzione magnetica». In un'altra lettera del 21 maggio (637), Toinard torna sull'argomento: si stupisce di non essere riuscito a spiegare il suo sistema a Locke e promette di scrivere un'altra volta più chiaramente sull'argomento, benché, aggiunge, «qui tutti hanno compreso». La sua teoria potrebbe essere smentita da una retrogradazione della variazione, questo Toinard lo ammette; sembra però che non consideri le obiezioni ricevute dall'amico come significative.

Locke gli risponde il 31 maggio (638): si scusa per essersi «illuso» di avere inteso il suo sistema, e sottolinea che la sua intenzione non era tanto di confutarlo quanto di spingerlo a «darne una spiegazione più particolare, che potesse eliminare le difficoltà che sorgevano ad un primo esame». Locke insiste che molte osservazioni sembrano supportare la tesi di Toinard, che si augura di vedere rielaborata nel tempo e fondata sperimentalmente; d'altra parte è proprio Toinard, pochi mesi dopo, ad avanzare qualche perplessità. Una sua lettera del 24 settembre 1681 (659) riferisce che la declinazione a Parigi, che era di oltre 3 gradi ad ovest, è retrogradata; lo ribadisce un'altra lettera del 15 o 16 gennaio 1682 (679), in cui parla di un «movimento irregolare di oscillazione del magnete verso il polo». La fiducia di Toinard nel "suo sistema" comincia a vacillare; di esso non parlerà più nella corrispondenza con Locke. Tornerà sul fenomeno del magnetismo solo nel 1701, quando la pubblicazione della mappa della declinazione magnetica di Halley riaccenderà il suo interesse per l'argomento.

2.9. *Le Costituzioni della Carolina. La Carolina di Locke e Toinard*

Il coinvolgimento di Locke nella scrittura delle *Fundamental Constitutions of Carolina* rappresenta un episodio complesso della sua biografia, la cui importanza non deve essere esagerata. A partire dal 1663, Ashley Cooper era diventato uno degli otto proprietari della colonia inglese; nel 1669 aveva affidato a Locke, che a quel tempo abitava nella sua casa in qualità di suo medico personale e di precettore del nipote, la mansione di segretario dei *Lords Proprietors*, un incarico che il filosofo mantenne fino al 1675. Diversi elementi suggeriscono che Locke ebbe una parte nella stesura delle Costituzioni nel 1669 e nel 1670, soprattutto per quanto riguarda gli articoli che si occupano di regolamentare la pratica religiosa nella colonia; la questione è tuttavia controversa[382].

[382] Per la prima e seconda versione delle *Constitutions*, rispettivamente del 1669

La corrispondenza rivela che Locke attribuiva una certa importanza al documento: ne aveva parlato a Toinard e Justel mentre era a Parigi, e aveva probabilmente mostrato loro una copia[383]. Dopo il ritorno in Inghilterra, aveva inviato una copia delle Costituzioni a Justel[384]; quest'ultimo avanzerà qualche critica riguardo al loro contenuto, soprattutto in materia di religione. La corrispondenza non contiene alcuna lettera di risposta di Locke a Justel, che consenta di stabilire che cosa pensasse a riguardo; anche nello scambio epistolare con Toinard Locke non sembra intenzionato a discutere del contenuto delle Costituzioni, benché esse siano menzionate già nei primi mesi della loro corrispondenza (segno evidente che ne avevano parlato a Parigi).

Le opinioni che Toinard esprime sul contenuto delle *Costitutions* sono varie, e riflettono per lo più quelle di Justel (anche perché si tratta di un documento in inglese, una lingua che non conosce). In una lettera che invia a Locke il 12 luglio 1678, ovvero mentre quest'ultimo è ancora in Francia, Toinard sembra apprezzare la rapida risoluzione delle controversie giuridiche che le Constituzioni impongono, a cui contrappone la lungaggine dei procedimenti legali francesi[385]; un anno dopo però, quando torna sull'argomento, parla della Carolina in modo diverso, senza fare riferimento alle Costituzioni[386]. All'amico manifesta il desiderio di ritirarsi nella colonia per sfuggire alla «disonestà europea», che lo perseguita con i suoi intrighi giudiziari; si tratta ovviamente di una fantasia, che Locke si mostra però immediatamente desideroso di condividere con l'amico. Anche lui sogna di ritirarsi nella colonia, sentendosi oppresso dai molti impegni che lo reclamano dopo il rientro in Inghilterra: «mi comporto troppo come una macchina», scrive a Toinard il 25

e 1670, si veda LOCKE (1997: 161-181). La seconda stesura del documento (1670) mostra vedute meno liberali riguardo alla religione, attribuendo alcuni privilegi alla chiesa anglicana (art. 96). Locke potrebbe non essere l'autore di questo articolo. ARMITAGE (2004: 602-27) ha mostrato che nel corso degli anni Locke fu impegnato ad emendare il testo delle *Constitutions*, fino al tempo in cui stava scrivendo i *Two Treatises of Government*. Le correzioni riguardano soprattutto temi politico-economici.

[383] Il servitore di Shaftesbury Peter Stringer aveva inviato una copia delle *Constitutions* a Locke nel 1677: si veda Stringer a Locke, 7 sett. (354). È improbabile che la copia fosse per Toinard, perché le *Constitutions* sono scritte in inglese. Toinard potrebbe avere appreso da Justel notizia del loro contenuto.

[384] Justel ringrazia Locke per la copia in una lettera dell'11 giugno 1679 (476).

[385] Toinard a Locke, 12 luglio 1678 (392). Si veda nelle *Constitutions* l'art. 58 della redazione del 1669, 64 di quella del 1670: «Nessuna causa sarà discussa due volte in qualsivoglia corte, per qualsivoglia ragione o pretesa». Si veda LOCKE (1997: 173).

[386] Toinard a Locke, 10 maggio 1679 (469).

maggio 1679 (473). Il 6 giugno (475), propone all'amico di trasferirsi insieme nella Carolina, precisamente nella piccola isola che porta il suo nome[387]; anche in questo caso, si tratta di una finzione letteraria. Cicerone invitava Attico nella sua *domus* a Tuscolo, il centro dei suoi affetti e il luogo dove trovava *requies*; Locke non ha una *domus* e non può dunque immaginare questo luogo che altrove. La Carolina è il luogo ideale dove gli amici possono vivere felici e godere della compagnia e conversazione reciproca, senza essere disturbati dai vari *negotia*; essa è, nei termini di Locke, un luogo al riparo dall'«ambizione e avarizia» europea, un «impero di tranquillità e letteratura» dove godere con l'amico dei piacevoli *otia* di una vita filosofica. Toinard partecipa a questo gioco, declinandolo in vari modi. Talvolta il riferimento alla Carolina gli offre l'opportunità per un motto di spirito, come quando insinua che l'amico vorrebbe trasferirsi nella colonia per sposarsi o per essere incoronato sovrano della sua isola[388]; talvolta immagina la Carolina come una terra vergine in cui lui e l'amico potrebbero fare osservazioni e nuove scoperte[389].

Talvolta Toinard torna alla realtà, ovvero al contenuto concreto delle Costituzioni: sono le suggestioni che riceve da Justel, evidentemente, a spingerlo in questa direzione[390]. Già nel luglio del 1679 manifesta una certa preoccupazione per la severità delle Costituzioni nei riguardi dei cattolici romani; certamente non condivide l'obiezione di Justel, che giudica il documento troppo tollerante nei loro confronti[391]. «Cercherò un numero sufficiente di cattolici da portarmi, così da seguirvi», scrive a Locke[392]: allude a quelle «sette o più persone» che, secondo le Costituzioni, sarebbero necessarie a costituire una chiesa, un dettaglio che evidentemente lo ha colpito[393]. Le Costituzioni sono tolleranti (so-

[387] Locke a Toinard, 6 giugno 1679 (475). L'isola di Locke è Edisto, nel sud Carolina. Si veda De Beer (1976-89: I, 403, n. 5).

[388] Toinard a Locke, 2 luglio 1679 (481); 6 sett. (501), dove chiama Locke «vostra altezza». Anche Locke scherza sul suo ruolo di sovrano dell'isola: si veda Locke a Toinard, 29 ott. 1679 (510).

[389] Toinard a Locke, 20 agosto 1679 (495). In un'altra lettera del 24 novembre 1680 (594), Toinard si augura che Locke faccia un massiccio investimento (un milione di ghinee!) per poi trasferirsi in Carolina a godersi le rendite. Ovviamente scherza.

[390] Sin dalle prime lettere che invia a Locke Justel mostra di avere qualche riserva sul documento. Si veda ad es. la lettera che invia a Locke il 28 giugno 1679 (II, 479), in cui chiede al filosofo di ritoccare l'articolo sulla religione.

[391] Justel a Locke, 28 giugno 1679 (II, 479).

[392] Toinard a Locke, 2 luglio 1679 (481).

[393] Si tratta dell'art. 87 della redazione del 1669, 97 di quella del 1670. Si veda Locke (1997: 178).

prattutto la prima redazione del 1669), in quanto assicurano i medesimi diritti a tutte le chiese; meno favoriti sono gli atei, perché fuori dall'appartenenza ad una chiesa non è assicurata la protezione delle leggi[394]. Toinard ha letto dunque l'articolo che si riferisce a questo punto, ovvero ne è stato informato da Justel: teme che i cattolici romani che vorranno trasferirsi in Carolina saranno pochi, e che saranno di conseguenza costretti ad aderire ad un'altra chiesa. Nessun articolo nelle Costituzioni lo impone; è probabile che sia una sua preoccupazione, tanto più che Justel gli ha riferito che molte famiglie di diverse religioni si preparano a partire per la Carolina[395].

Justel continuerà a sollevare alcune obiezioni alle Costituzioni nelle lettere che invia a Locke, e a suggerire la riforma di alcuni articoli; Toinard farà eco talvolta alle sue preoccupazioni, avendo probabilmente letto la traduzione del documento realizzata da Justel[396]. Più volte domanderà all'amico di modificarne il contenuto, ma non riceverà risposta[397]; continuerà a parlare della Carolina, ma le contrapporrà la colonia francese nell'isola di Bourbon intesa come la sua rivale cattolica[398].

Quanto a Locke, la Carolina nella sua corrispondenza con Toinard è unicamente il perfetto rifugio dei filosofi[399]; delle *Constitutions* e di una possibilità di riformarle non fa parola. Si tratta di argomenti di natura politica che, evidentemente, non ritiene vadano discussi con l'amico francese.

[394] Si veda l'art. 91 della versione del 1669 (101 di quella del 1670), in LOCKE (1997: 179).

[395] Toinard ne chiede conferma a Locke il 20 agosto 1679 (495); Justel ne aveva già parlato a Locke il 6 agosto (489).

[396] In una lettera del gennaio 1680 (524), Justel manifestava a Locke l'intenzione di tradurre le Costituzioni per poterle esaminare meglio, probabilmente proprio con Toinard.

[397] Nella lettera che invia a Locke il 6 sett. 1679 (501), Toinard gli riferisce che secondo Justel egli avrebbe «riformato l'articolo riguardante la religione nella Carolina»; Justel non avrebbe però saputo dire che cosa sarebbe stato modificato. Il 26 novembre (517), Toinard chiede conferma a Locke che ci sono delle «nuove leggi della Carolina»; ripete la richiesta il 13 dicembre (520); non sembra avere ricevuto risposta. Il 24 settembre 1681 (659) rinnova la sua richiesta di una modifica, di cui ha parlato evidentemente con Justel: «avendo ben esaminato le leggi di questa colonia, noi vi abbiamo trovato molte cose imbarazzanti, e molto contrarie alla tranquillità che dei coloni cercherebbero in questa sorta di paese», scrive a Locke, invitandolo a ripensare alcuni contenuti.

[398] Toinard lo aveva già fatto nella lettera del 2 luglio 1679 (481), dove aveva affermato: «l'isola di Bourbon o un altro luogo in piena cattolicità è più adatto a me». Lo ripeterà in altre lettere successive.

[399] Locke a Toinard, 24 ott. 1680 (587); 13 dic. (600); 1 aprile 1681 (633).

2.10. *L'*Evangeliorum Harmonia *e le armonie veterotestamentarie di Toinard*

Sia Locke che Toinard sono cristiani; entrambi vivono in contesti nei quali la religione cristiana è un elemento onnipervasivo. La corrispondenza del 1679-82 evidenzia questo in varie forme: il «Dieu sur tout» in alcune lettere di Toinard, così come l'appello di Locke a Dio giusto giudice per consolare l'amico in difficoltà, sono solo un esempio. Talvolta l'ubiquità dell'elemento religioso è resa evidente dal ricorso al linguaggio biblico (anche in chiave parodica, come l'irriverente «*Sanitas Sanitatum, et omnia Sanitas*» in una lettera di Toinard)[400]; frequente è la critica a vari ordini religiosi incorporata in motti di spirito (quelli di Toinard contro i cappuccini del Louvre e i frati, e quelli di Locke contro i viziosi abati francesi)[401]. Toinard si spinge un po' oltre nello scherzo su temi sacri (come quando irride le molte conversioni tra i lapponi, attribuendole al vino somministrato all'Eucarestia)[402]; l'amico inglese sembra assai meno propenso a simili battute.

Ancora meno propenso Locke si dimostra a parlare di dispute di argomento religioso: per sua natura detesta le dispute, e certamente non ritiene opportuno parlarne con Toinard per evitare dissensi. Al contrario, Toinard sembra a suo agio quando affronta l'argomento[403], ma dai silenzi

[400] Toinard a Locke, 30 agosto 1679 (497). La frase, riferisce Toinard, avrebbe accompagnato un brindisi.

[401] Una battuta sui cappuccini del Louvre dello storico François Eudes de Mézeray, che avrebbe lodato il loro "cucullifugo" (fuggi-cappuccio) durante una riunione a casa di Justel, è riferita da Toinard a Locke in una lettera del 14 maggio 1679 (470); i cappuccini del Louvre sono ancora ridicolizzati in una lettera di Toinard del 30 agosto 1679 (497), che annuncia la loro partenza per l'Etiopia a dispetto del rischio di circoncisione, e in un'altra del 6 settembre 1679 (501), che accenna ai maltrattamenti da essi subiti da parte di alcuni confratelli. «*Tantane animis Capucinibus irae?*», domanda divertito Toinard. Bersaglio delle sue battute sono anche i frati, che paragona ai Bonzi lascivi descritti da Struys: si veda Toinard a Locke, 6 o 7 luglio 1681 (648). Quanto a Locke, non ha molta simpatia per l'intransigenza spirituale dei cappuccini, che ritiene vicina all'insensibilità: lo rivela il *journal*, per il quale si veda LOUGH (1953: 262). Si veda inoltre la lettera di Locke a Toinard del 6 giugno 1979 (475), dove ironizza sui costumi poco casti degli abati francesi. Sono ovviamente esentati gli abati Picard, Formentin, Gendron e Renaudot.

[402] Si veda la sua lettera a Locke del 22 dic. 1680 (605).

[403] In una lettera del 6 agosto 1679 (489), Toinard afferma di avere «molto imbarazzato» i dottori della Sorbona con alcune domande riguardanti l'anima del "mostro", il bambino a due teste nato morto a Parigi. In un'altra lettera del 26 nov. 1679 (517), accenna alla "confusione" che regna alla Sorbona riguardo ad alcune tesi; forse si riferisce alla condanna da parte di Innocenzo XI della *Dissertatio de causis maioribus* di Giovanni Gerbais, ritenuto scismatico per il potere che attribuiva ai vescovi gallicani a detrimento della Chiesa romana.

di Locke apprende che non si tratta di temi che questi intende trattare, neppure quando uno dei disputanti è l'amico comune Bernier. Quando gli riferisce che quest'ultimo ha scritto qualcosa contro de la Ville a proposito delle specie eucaristiche, riceve una risposta che non lascia dubbi: Locke dichiara di preferire il Bernier orientalista al Bernier che disputa su tali materie. Questo non significa che i resoconti di viaggio di Bernier non siano per Locke una fonte di informazioni importante per ciò che concerne la religione: a Toinard chiederà di informarsi da Bernier riguardo alle credenze sulla stregoneria, spettri e oracoli in oriente[404].

Spesso sono i libri che Toinard chiede o invia a Locke ad evidenziare l'ubiquità dell'elemento religioso nella corrispondenza; altrove ciò emerge in modo più diretto, precisamente quando si parla dell'*Harmonia*. Toinard ha una enorme competenza in materia di cronologia biblica; ha composto un'opera che rivela un grande talento, ma che pochi conoscono essendo stata stampata in cinque o sei esemplari. Locke tenterà di focalizzare le energie dell'amico su questo suo talento, spingendolo a metterlo a frutto; l'impresa non sarà facile, perché Toinard è facilmente distratto da nuove suggestioni. Lo si nota già in una lettera che invia a Locke il 6 settembre 1679 (501), in cui gli chiede la sua opinione riguardo ad un «nuovo argomento» nel quale si è imbattuto. Oggetto di quest'ultimo è l'Ultima Cena: essa non dovrebbe identificarsi con la celebrazione della Pasqua ebraica perché la madre di Gesù era assente, mentre di norma le donne erano presenti. Toinard cita a conferma dell'argomento, che sembra riscuotere la sua approvazione, quanto ha letto nella *Mishnah* a proposito della Pasqua come celebrazione domestica, ma aggiunge che si tratta di una «parasiopesis nell'*Armonia*», un argomento che non vi verrà trattato ma solo accennato. Locke concorda pienamente con quanto gli comunica Toinard, che gli sembra conforme agli «Judaeorum institutis et historiae Evangelicae circumstantiis»; è evidente da quanto afferma che ha letto la *Mishnah* e che condivide l'opinione dell'amico riguardo all'Ultima Cena[405]. D'altra parte, si tratta di «nuovi argomenti» sui quali invita lo invita a non perdere tempo: sono i suoi «vecchi argomenti», ovvero quanto già è contenuto nella *Evange-*

[404] Locke a Toinard, 14 ottobre 1681 (665). Locke vorrebbe sapere «se il diavolo si fa vedere a questi popoli come in America, Lapponia e altre parti».

[405] Si veda Locke a Toinard, 29 ottobre 1679 (510). Locke è d'accordo sull'argomento: quella che Gesù avrebbe celebrato è la «prima coena», la cena della vigilia della Pasqua, alla quale le donne potevano non assistere. Proprio il non avere tenuto conto di questo argomento sarà la causa di alcune critiche che Le Clerc muoverà all'*Harmonia* di Toinard; si veda a riguardo la Conclusione.

liorum Harmonia, che interessano Locke, e non lui solo: essi sono attesi con ansia da tutti coloro che, in Inghilterra, hanno visto il testo.

In una lettera del 6 giugno 1679 (475), Locke aveva parlato a Toinard della sua intenzione di mostrare la raccolta di fogli armonici in suo possesso a qualche *savant* inglese, ma aveva anche fatto riferimento alla necessità di un lavoro di revisione del testo, con l'aggiunta di note «per essere ben presto pubblicato con tutta la perfezione che una tale opera merita». Nella lettera del 6 settembre aggiunge che Boyle ha molto lodato l'*Harmonia*, ed è solo uno fra i tanti: molti vorrebbero avere l'«utilissimo lavoro» di Toinard. Con la sua pubblicazione, l'amico si guadagnerebbe la gratitudine dell'intero mondo cristiano: Locke insiste su questo punto, con il chiaro intento di motivare Toinard a rimettersi all'opera. L'*Harmonia* non era stata più menzionata da lui dopo la partenza di Locke da Parigi, benché alcuni testi tra quelli che aveva nominato nelle sue lettere (quelli di Lightfoot) facevano supporre che fosse al lavoro per perfezionare il testo; la corrispondenza successiva rivela però che non è l'*Evangeliorum Harmonia* che lo tiene impegnato. In una lettera del 26 novembre 1679 (517), Toinard lo dichiara esplicitamente:

> nelle ultime tre settimane sono stato talmente posseduto dallo spirito armonico da avere non solo riesaminato quella che voi conoscete dei Re e Paralipomeni[406] con i Salmi, ma anche delineato quelle di Salomone, Roboamo e alcuni seguenti. Non è così semplice, se si vogliono fare bene le cose, farla apparire per prima, volendovi aggiungere la cronologia.

Toinard sta dunque lavorando anzitutto ad un armonia veterotestamentaria che Locke conosce, probabilmente perché gliel'ha mostrata a Parigi[407]: si tratta dell'*Harmonia davidica*, come dirà nella lettera successiva. In essa ha cercato di individuare l'esatta collocazione storica dei salmi di Davide, collegandoli con gli eventi narrati nei libri dell'Antico Testamento a cui fanno riferimento. Nella lettera si mostra particolarmente entusiasta di questo lavoro: «Voi non riuscireste a credere – scrive – quanto sono contento della fissazione di molti salmi nel loro contesto storico. Mi sembra che li comprendo meglio»[408]. Le altre armonie di cui

[406] Sono libri dei Re nella Vulgata anche i due libri di Samuele, che raccontano la storia di Davide. I Paralipomeni corrispondono ai due libri delle Cronache.

[407] Questa armonia sarà nota a molti: nel 1681 Claude Fleury chiederà a Toinard, su incarico di Bossuet, di mostrarla ai membri del *petit concile* impegnati nello studio della concordanza tra i Paralipomeni e i libri dei Re. Si veda FLOQUET (1864: 437-38).

[408] Toinard forse spera di mostrare a Locke i suoi progressi nell'intendimento dei salmi di persona, perché aggiunge: «Questo si vedrà cum demum Deus otia nobis Fece-

parla, quelle di Salomone, Roboamo e i loro successori, si riferiscono ad un'unica armonia «dei Re, dei Paralipomeni e dei Profeti», come la definirà successivamente, che mira ad individuare l'esatta collocazione delle profezie all'interno dei libri dell'Antico Testamento. Toinard vorrebbe pubblicare prima dell'*Evangeliorum Harmonia* questa sua opera (ovvero sia l'*Harmonia davidica* che quella dei Re e Paralipomeni, che costituiscono un unico *corpus*)[409], ma ci sono delle difficoltà: il suo metodo prevede la messa a punto di un'accurata cronologia, tuttavia come affermerà in seguito non è facile indicare una datazione precisa per ogni evento dell'Antico Testamento.

Alcuni giorni dopo, in un'altra lettera del 13 dicembre (520), Toinard ritorna sull'*Harmonia davidica*, che afferma di avere «lasciato dormire a lungo»; nell'opera, «interamente fondata sul testo ebraico», ha trovato poche cose da modificare, ma vorrebbe sottoporre l'inserimento di alcuni salmi al giudizio di Locke perché teme sia «troppo azzardato». Toinard è rimasto colpito dalle lodi conferite dalle conoscenze inglesi di Locke all'altra sua armonia, quella dei Vangeli, e non può pensare che Locke abbia voluto adularlo perché il loro rapporto lo esclude («nous ne sommes pas sur ce pié la», scrive); anche il suo editore Cramoisy, che aveva stampate poche copie dell'opera nel 1678, gli avrebbe confermato che molti chiedono la pubblicazione di altri esemplari. Toinard sembra pentito: avrebbe potuto pubblicare l'*Evangeliorum Harmonia* in più copie, benché ancora «informe», così da ricavarne un profitto che lo ripagasse delle spese sostenute. D'altra parte, quelle che invia a Locke il 12 maggio 1680 (536) sono alcune prove di stampa della sua «armonia dei Re, dei Paralipomeni e dei Profeti», che si sarebbe rivelata «più difficile da fare e da stampare di quella degli stessi libri con i Salmi». Toinard chiede a Locke di esprimere un'«opinione sincera» sul contenuto dei fogli, che gli sarebbe costato non poca fatica; sottolinea inoltre la novità dell'opera. Due amici ai quali l'avrebbe mostrata si sarebbero stupiti che «vi siano tante armonie dei Vangeli, e che non ve ne sia ancora nessuna dei Re e dei Paralipomeni quand'anche non vi si aggiungano i Salmi e i Profeti», come avrebbe fatto lui. Toinard ritiene di avere fissato avvenimenti e profezie in modo opportuno; spera inoltre che Locke possa

rit». Si tratta di una citazione tratta dalle *Ecloghe* di Virgilio, come nota De Beer (1676-89: II, 133, n. 4), che tuttavia non coglie il "noi".

[409] Che si tratti di entrambe le armonie lo comprendiamo dalla lettera di Locke del 13 dicembre 1680 (600), nella quale si rammarica del possibile ritardo della pubblicazione dell'«armonia dei re e parali. con i profeti e i salmi».

dedicare a questa sua fatica la stessa attenzione che ha rivolto all'*Evangeliorum Harmonia.*

Evidentemente Toinard è molto preso dalla sua nuova opera, e Locke si mostra ben lieto di aiutarlo: in una lettera del 20 maggio 1680 (538), afferma di attendere con impazienza l'arrivo dei fogli dell'«armonia dei Paralipomeni», che contengono «qualcosa di più grande della Filosofia». Si tratta, aggiunge, di «primizie»: spera di gustare presto i frutti maturi, ovvero quell'armonia che la sua «anima da tanto tempo brama, composta da una mano tanto esperta e dotta». Il riferimento è evidentemente all'*Evangeliorum Harmonia*; Locke ad ogni modo assicura che esaminerà attentamente i fogli di questo «secondo fratello d'oro», che intende raggruppare insieme a quelli del «primo fratello dei Vangeli» affinché diventino «il tesoro dei miei studi, più prezioso dell'argento e dell'oro». Il suo giudizio, avverte, sarà severo: «Qui ti attende un secondo Minosse», scrive a Toinard. «L'amicizia, la gratitudine e la benevolenza, che di solito muovono altri alla mitezza e alla mansuetudine», avranno nel suo caso un effetto contrario.

Il 27 maggio 1680 (541), una nuova lettera di Toinard informa Locke che il lavoro sull'armonia veterotestamentaria procede; esso si concluderà al termine del regno del re Amon, padre di Giosia[410]. Toinard avrebbe già altri fogli da spedire all'amico, ma intende prima terminare l'opera; vi avrebbe trovato alcuni errori, dovuti alla sua impazienza di darla alle stampe.

In un'altra lettera del 9 giugno (545), Toinard riferisce di avere messo da parte per Locke un foglio per ogni prova di stampa; ha trovato alcuni errori, tra i quali uno relativo all'anno giubilare che prega Locke di correggere. Toinard aggiunge una postilla importante, che non riguarda la sua armonia veterotestamentaria: se godrà di un poco di tranquillità, cosa che non avrebbe «quasi mai» avuto durante la sua vita, porterà a termine tutto ciò che ha lasciato incompiuto, *in primis* l'*Evangeliorum Harmonia.* La sua intenzione è di ricavarne un libro tascabile che contenga i sommari dell'opera, e che potrà forse intitolarsi *Evangeliorum Enchiridion Harmonicum*; evidentemente sta pensando a qualcosa di meno impegnativo di una nuova pubblicazione dell'intero testo.

Un'altra lettera di Toinard del 16 giugno 1680 (547) contiene alcune «istruzioni per le prove armoniche»: si tratta di note che dovrebbero supportare Locke nella lettura dei fogli che ha ricevuto, quelli dell'armonia veterotestamentaria. Toinard sta confrontanto insieme il testo del-

[410] Si veda 2 Cronache, 33.

la Vulgata con quello ebraico, e del primo lamenta la scarsa fedeltà al secondo: «se dovessi ricominciare – scrive –, farei tutto Salomone e lo tradurrei d'accapo dall'ebraico, perché l'ossequio alla Vulgata è troppo faticoso»[411]. Per di più, le prove che ha realizzato sarebbero state sufficienti a formare un'opera completa, se non avesse inteso inserirvi le profezie. Toinard sottolinea ancora la novità dell'opera: a differenza di Ussher, non avrebbe distinto la datazione in anni sabatici e giubilari, ben sapendo che l'anno sabatico precede immediatamente quello giubilare. A Locke raccomanda «una censura esatta e severa, e infine un amico tanto per l'opera che per l'Autore»; da lui riceve il 5 luglio (552) un'unica osservazione. Si tratta dell'opportunità di cominciare *almeno* dal regno di Saul, non da quello di Davide; Locke si scusa per questa obiezione, che sembra pretendere troppo dall'amico, ma aggiunge: «non smetterò di lamentarmi finché non vedrò entrambe le tue armonie complete in ogni loro parte e date al pubblico». L'altra armonia a cui si riferisce è quella dei Vangeli; di essa intende mantenere vivo il ricordo nell'amico. Locke ha compreso chiaramente che ci sono alcuni problemi che rendono difficile a Toinard tornare ad occuparsene; lo rivela la sua lettera successiva, del 20 luglio (556), dove suggerisce una maniera per renderne la revisione e la stampa meno complesse. Ciò che Toinard pretende dall'opera è troppo laborioso per Locke, un'opinione che afferma di avergli già comunicato in precedenza (forse a Parigi): sarebbe meglio presentare sul margine di ogni foglio una «narrativa del Vangelo chiara e continua», al fianco della quale si potrebbero aggiungere alcuni sommari se lo si ritenesse opportuno, o raggrupparli in un libro a parte. In qualche caso (quello del passo che riguarda il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci), l'*Harmonia* già presenterebbe una struttura di questo tipo: Locke lo rammenta a Toinard, invitandolo ad uniformare il resto dell'opera a quell'esempio.

Il consiglio di Locke non verrà accolto; è l'altra armonia, quella veterotestamentaria, che al momento interessa Toinard. Nella lettera che invia a Locke il 28 luglio 1680 (557), gli chiede di esprimere «con franchezza» i suoi pensieri sui fogli che gli ha inviato di quest'ultima, a cui intende presto aggiungerne altri. Quanto all'*Evangeliorum Harmonia*, Toinard è molto esplicito: «non ho affatto intenzione di fare quella

[411] Toinard avverte di avere evidenziato ciò che la Vulgata ha omesso o aggiunto rispetto al testo ebraico. Nella lettera successiva, del 16 giugno (547) aggiunge: «credo che se mai la finirò [l'armonia dei Re etc.] la farò direttamente sull'ebraico. Una nuova versione mi costerà incomparabilmente meno delle precauzioni di cui mi servo per fare vedere i più e i meno della Vulgata in rapporto all'ebraico».

dei Vangeli Gr. Lat. se non mediante dei sommari a margine, e forse un giorno come quella che voi mi indicate»[412].

Il 14 agosto (562), Toinard chiede a Locke di procurargli le *Concordantiae* di Christian Nold, professore di teologia a Copenhagen; la richiesta ha a che fare con la composizione dell'armonia dei Re, Paralipomeni e Profeti[413]. Lo scritto di Nold ha una grande rilevanza nella storia delle concordanze ebraiche, in quanto contiene particelle (le parole indeclinabili) omesse nelle precedenti concordanze; del suo lavoro Toinard non fa parola, evidentemente perché attende di ricevere notizie da Locke riguardo ai fogli che gli ha inviato.

Nella lettera che invia all'amico il 30 agosto (565), Locke anzitutto trascrive il numero di pagina dei fogli di cui è in possesso, che costituiscono una raccolta non completa relativa ai capitoli 16 e 18 del secondo libro dei Re. All'amico chiede i fogli mancanti; pur non avendo avuto tempo sufficiente per esaminare il materiale a causa dei suoi spostamenti frequenti, Locke ha notato che Toinard non ha inserito tutte le profezie all'interno della narrativa storica del libro dei Re, un punto sul quale il metodo dell'amico gli sembra avere comunque dei vantaggi[414].

Le lettere di settembre non contengono novità sulle opere armoniche; soltanto una ha qualche rilevanza a riguardo. L'11 settembre (570), Toinard riferisce preoccupato a Locke che il suo tipografo è molto malato: si tratta di Daniel Elzevier, che morirà di lì a poco e che avrebbe dovuto occuparsi, afferma, della sua armonia veterotestamentaria.

In un'altra lettera del 29 settembre 1680 (578), Toinard chiede a Locke informazioni su «qualche autore che abbia scritto sulle dimensioni del tempio, oltre a ciò che si trova nelle [Bibbie] Poliglotte, in Pineda e Ribera»[415]: l'interesse per il tempio di Salomone è evidentemente lega-

[412] Anche nella versione che appare nel 1707, l'*Harmonia* presenta questa struttura: nella quinta colonna non si sussegue una narrazione continua ma questa si alterna a sommari.

[413] Toinard lo afferma esplicitamente in una lettera successiva, del 6 o 7 luglio 1681 (648). Di Nold critica l'eccessiva attenzione ai molteplici significati delle *particules,* che offusca la possibilità di creare raggruppamenti di senso.

[414] Locke si riferisce al passo di Isaia 8, 1-2, che contiene una profezia il cui riferimento storico è in 2 Re, 16, 7; «la profezia – commenta – deve precedere la storia nell'ordine delle cose», benché, aggiunge, il contenuto del secondo libro dei Re e delle Cronache non fa propriamente riferimento al contenuto della profezia (la guerra con l'Assiria). Locke ritiene comunque che il metodo di Toinard «presenta la storia effettiva in modo chiaro».

[415] Toinard sta pensando evidentemente alla Bibbia poliglotta di Londra edita dal vescovo anglicano Brian WALTON (1653-57), ispirata alla Bibbia poliglotta di Anversa ma con l'aggiunta di una versione in lingua persiana e antiche traduzioni della Bibbia

to anch'esso all'armonia dei Re, Paralipomeni e Profeti.

Il 13 ottobre (585), Toinard annuncia a Locke l'invio dei fogli mancanti; accenna inoltre ad un *privilegium* che gli è stato accordato e che gli consentirà di rilegare in cuoio, ma non aggiunge di quale scritto si tratti. Il 24 novembre (594) precisa che il privilegio è per un'«opera armonica, che non sarà che in quarto» e che è già pronta: si tratta dei *Libri utriusque machabaeorum Harmonia*, un breve scritto di quattro fogli che apparirà nel 1686 in pochi esemplari[416]. Toinard afferma di avere composto l'opera in estate per riprendersi dalla fatica della scrittura e stampa dell'armonia dei Re, Paralipomeni e Profeti; essa sarebbe stata già sottoposta al giudizio del censore, che si sarebbe meravigliato che non fosse già stata pubblicata da altri. Toinard gli avrebbe risposto che nessuno in passato avrebbe usato il suo metodo, ponendo la cronologia all'inizio; quanto all'altra armonia veterotestamentaria, per vederla stampata Toinard ritiene che «bisognerà aspettare perché mancano le occasioni». Elzevier, che «ne aveva preso con sé molti fogli e li aveva mostrati agli esperti olandesi», gli aveva chiesto l'opera ma è appena morto[417].

L'armonia dei Maccabei non era stata mostrata a Locke[418]; la «raccolta intera di fogli armonici» che Toinard menziona nella lettera del 27 novembre (595), e che si offre di inviare all'amico se è interessato, appartiene ancora all'armonia dei Re, Paralipomeni e Profeti (precisamente al primo e secondo libro di Samuele). Toinard suggerisce a Locke di rilegare insieme i fogli della raccolta, invitandolo ad esaminare il tutto quando avrà tempo; quanto alle due obiezioni del filosofo (quella riguardo al cominciare dal regno di Saul e quella riguardante il posto delle profezie nella narrativa storica), Toinard spera di poterlo soddisfare almeno riguardo ad una.

in etiopico. Nell'ultimo volume della Bibbia poliglotta di Londra si trova un trattato di Ludovicus Cappellus, il *Trisagion sive Templi delineatio triplex Hierosolimitani*: si veda WALTON (1653-57: VI, 2-3). Si tratta di un commento all'opera di Villalpando; proprio di quest'ultima Locke darà notizia a Toinard. Per Juan de Pineda si veda PINEDA (1609); per Francisco de Ribera si veda RIBERA (1593).

[416] Si veda Toinard (1686); OLLION (1912: 88) parla di 25-30 esemplari.

[417] Locke se ne rammarica con Toinard nella lettera che gli invia il 13 dicembre (600): la morte di Elzevier sarebbe una perdita pubblica che lo addolora ancora di più perché «può apportare qualche ritardo alla pubblicazione della vostra armonia dei re e paralipomeni con i profeti e i salmi». Toinard stesso aveva espresso questa preoccupazione.

[418] Le «ultime prove» che Toinard menziona nella lettera del 24 novembre (594), che sarebbero state spedite a Locke insieme al dizionario di Richelet, sono quelle dell'armonia dei Re, Paralipomeni e Profeti. Locke ringrazia per le prove nella sua lettera del 29 novembre (596).

Una lettera di Locke del 13 dicembre (600) contiene un elogio dell'armonia dei Re, Paralipomeni e Profeti, descritta come «un'opera di grande utilità e chiarificazione per coloro che vorranno leggere la Scrittura con profitto»; Locke afferma di non stimare nulla tanto quanto le opere di Toinard e di essere onorato di ricevere l'intera raccolta di cui ha parlato, che potrà usare come un *règle du temps* se l'amico vorrà aggiungere sul primo foglio l'*annum periodi Julianae* e quello *ab urbe condita.* Anche sugli altri fogli l'indicazione sarebbe importante, precisa, benché la datazione *ab urbe condita* potrebbe bastare. Locke si rallegra inoltre per il privilegio ottenuto dall'armonia dei Maccabei, tuttavia insiste che essa non sarà mai «perfettamente armonica» finché l'amico «non avrà percorso tutto il testo sacro per ricondurlo all'armonia che gli è dovuta», un'opera degna della sua «erudizione, sagacia e pietà». Probabilmente Locke intende rammentare all'amico l'armonia dei Vangeli; desidera che Toinard non dimentichi quest'ultima, mentre lavora alle sue armonie veterotestamentarie.

Evidentemente Toinard ha recepito la sollecitazione: una sua lettera del 18 e 22 dicembre 1680 (605) contiene una menzione dell'*Evangeliorum Harmonia*. Elzevier sarebbe stato interessato principalmente a questa, afferma, benché ne avesse solo qualche foglio; dunque non era l'armonia dei Re, Paralipomeni e Profeti che desiderava. Di quest'ultima Toinard aveva fatto fare una stampa; Elzevier e Bigot, che evidentemente era stato coinvolto, gli avevano chiesto un «piccolo interesse». La richiesta non era piaciuta a Toinard, che se ne era lamentato con Justel e altre sue conoscenze: «le persone che non si rimproverano nulla – scrive a Locke, riferendosi evidentemente a se stesso, – si credono in diritto di non avere riguardo per coloro che non camminano diritto». A Locke Toinard promette una nuova raccolta dei fogli dell'armonia dei Re, Paralipomeni e Profeti, sulla quale evidentemente ha continuato a lavorare; quanto alla richiesta di inserire le due epoche su ogni foglio, Toinard risponde di essere consapevole di «qualche piccola difficoltà che non ha alcun peso sulla distribuzione generale dei tempi, ma solo sulla fissazione degli avvenimenti particolari». Tali difficoltà gli impediscono di esaudire la richiesta di Locke di inserire la datazione su ogni foglio, come Locke gli ha richiesto.

In una lettera successiva del 5 febbraio 1681 (619), Toinard sembra cambiare rotta. All'amico ha appena inviato una «prova armonica dei Vangeli in francese, che contiene i testi dell'Ultima Pasqua e della Cena etc.»; si tratta di una nuova impresa, di cui non aveva parlato prima. Una lettera di Locke del 20 febbraio 1681 (626) contiene un

ringraziamento per la «piccola armonia francese», che però non ha ancora visto; Toinard ribadisce di avergliela spedita, insieme alla nuova raccolta dei fogli dell'armonia dei Re e Paralipomeni, in una lettera del 23 febbraio (629).

Toinard è evidentemente tornato sull'*Evangeliorum Harmonia*, ma non sembra intenzionato a rimanervi a lungo. Ha altri progetti in vista: a Locke riferisce di avere composto alcune *Variae Lectiones* su un antico manoscritto che si trova in Vaticano[419], che spera possano essere inserite nella edizione del Nuovo Testamento greco in preparazione ad Oxford[420]. L'interesse di Toinard per questa edizione era già evidente nella lettera che aveva inviato a Locke l'11 Novembre 1678 (420), nella quale appariva bene informato in proposito[421]; il 13 giugno 1681 (640), Locke riferirà a Toinard che il vescovo Fell è interessato alle *Lectiones,* ma il progetto non andrà in porto (probabilmente a causa della rottura tra Locke e Fell)[422].

Locke aveva elogiato l'armonia veterotestamentaria di Toinard definendola un'opera molto utile; probabilmente è a questo elogio che Toinard si riferisce quando, in una lettera del 21 maggio (637), afferma che l'amico lo avrebbe talmente «infervorato per l'armonia dei Re e dei Paralip.» che egli l'avrebbe rielaborata da Salomone fino ad Acaz (ovvero quasi fino alla fine del secondo libro delle Cronache); quella che Locke possiede è una versione più lunga, che si estende fino al regno di Giosia, ma Toinard ha in mente ora un disegno diverso, per il quale ha bisogno dei «buoni consigli» dell'amico. «Ho rinunciato alla Vulgata», scrive; la nuova versione ricalca il testo ebraico «parola per parola», mentre i sommari in margine «latinizzeranno gli ebraismi più

[419] Probabilmente si tratta del Codex Vaticanus Graecus 984, uno dei principali manoscritti per i capp. 11-20 delle *Antiquitates Judaicae* di Flavio Giuseppe. Come spiega a Locke il 16 giugno 1684 (779), Toinard intendeva proporre ad Oxford una traduzione del *De Maccaboeis* di Flavio Giuseppe, corrispondente ai libri 12 e13 delle *Antiquitates.* Evidentemente intendeva collazionarla con il testo del Codex Vaticanus.

[420] L'edizione del Nuovo Testamento è quella di MILL (1707); si veda a riguardo la lettera di John Tyrrell a Locke del 26 Ottobre 1693 (IV, 1665).

[421] Toinard riferiva di avere appreso da Justel che un inglese (lo *scholar* John Covel), che era vissuto a lungo a Costantinopoli, aveva spedito a Londra un'antica Bibbia in ebraico e undici manoscritti in greco del Nuovo Testamento, dei quali uno molto antico. Toinard si augurava di vederli pubblicati in appendice all'edizione del Nuovo Testamento in preparazione ad Oxford.

[422] Il 6 o 7 luglio 1681 (648) Toinard chiederà a Locke qualche novità sulla data presunta di stampa del Nuovo Testamento, per preparare le sue *Lectiones*; non parleranno più di questo argomento fino al 1684, quando Toinard riferirà all'amico che le *Lectiones* sono state rifiutate. Per la rottura tra Fell e Locke si veda KING (1830: I, 274-91).

importanti»[423]. Toinard ha dunque deciso di risolvere il problema di cui aveva parlato a Locke un anno prima, creato dall'ossequio alla Vulgata; d'altra parte, anche questa scelta comporta delle difficoltà. In una lettera del 22 giugno 1681 (642), riferisce che due suoi amici, Nicolas Malebranche e Claude Fleury, hanno sollevato qualche perplessità sul genere di traduzione che sta portando avanti nell'armonia dei Re e Paralipomeni, benché apprezzino il suo disegno e il modo di metterlo in esecuzione. Malebranche[424] vorrebbe che «si conservasse interamente la frase ebraica nel latino, qualunque senso essa abbia o meglio non abbia»[425], mentre Fleury vorrebbe una traduzione latina di senso compiuto, dunque meno aderente al testo ebraico. La soluzione intermedia, che Toinard ha in mente, è quella di tradurre il testo ebraico parola per parola tenendo conto del fatto che, a seconda dei punti, una medesima parola potrà avere significati diversi in ebraico e che dunque non si potrà tradurre con un'unica parola latina. Solo in qualche raro caso, afferma, sarà possibile trovare «una parola latina che possa in tutta la Bibbia corrispondere ad una medesima parola ebraica»; la sua traduzione terrebbe conto di questo, cercando di mantenere il più possibile l'univocità. Ciò che Toinard aggiunge è illuminante: il suo lavoro sull'armonia dei Re e Paralipomeni gli dà più piacere di quello sull'opera che Locke «non disprezza affatto», ovvero l'*Evangeliorum Harmonia.* I motivi sarebbero diversi:

> non so se questo piacere viene dalla novità dell'opera – scrive a Locke –, o da qualche inserimento che mi è sembrato assai felice, o infine dal fatto che è meno faticosa di quella dei Vangeli, perché non ho che due testi da riconciliare e dei quali fissare i grandi avvenimenti al loro posto.

Toinard è deciso a non pubblicare il frutto delle sue fatiche finché Locke non l'abbia visto a Londra, ma sappiamo che il suo progetto di andare a trovare l'amico sarà annullato; il 6 o 7 luglio 1681, in un'altra lettera a Locke (648) Toinard ribadisce il suo desiderio di fornire una traduzione che garantisca il più possibile l'interpretazione univoca dei

[423] Subito dopo nel testo della lettera Toinard accetta l'offerta di Locke del dono del testo di Nold sulle concordanze, segno evidente che esso gli serviva per il completamento dell'armonia veterotestamentaria.

[424] Malebranche sarà menzionato un'altra volta nella corrispondenza, precisamente in una lettera di Toinard a Locke del 18 marzo 1688 (1031): a lui Toinard afferma di avere donato una delle copie del *Methodus* di Locke. Si veda LOCKE (1686), di cui si parlerà nel terzo capitolo (par. 3.2).

[425] Il testo è quello del secondo libro dei Re e delle Cronache, su cui Toinard sta appunto lavorando.

termini ebraici; Locke manifesta la sua piena approvazione per questo disegno dell'amico il 30 agosto (656). A suo avviso, la traduzione parola per parola che ha intrapreso è l'opzione migliore; là dove il latino non risultasse sufficientemente dotto ed elegante si potrà inserire a margine una nota per rimediare.

Il 24 settembre (659) Toinard invia a Locke le prove di stampa dell'*Harmonia machabaeorum*, scritta l'anno precedente durante la sua malattia «per non perdere del tutto lo spirito armonico»; per questa sua fatica ha ottenuto un privilegio della durata di dieci anni[426]. Toinard spera di poterla pubblicare a breve, ma ha bisogno di rivederla e si augura che il suo imminente viaggio ad Orléans gli garantisca la tranquillità necessaria per farlo; l'altra opera a cui accenna, di cui intende parlare presto a Locke, è un'armonia del Pentateuco, come chiarisce la sua lettera del 28 settembre 1681 (661). Di quest'ultima opera, che sta scrivendo, dichiara di sentirsi più soddisfatto in proporzione a ciò che ha fatto per l'*Evangeliorum Harmonia*; non ne farà però più parola nella corrispondenza con Locke. Il disegno di portarla a compimento probabilmente si arena all'inizio del 1682, quando Toinard riceve l'invito a pubblicare in Olanda quella che definisce «la mia *Harmonia*» in una lettera a Locke del 18 febbraio (686): Toinard riferisce che gli sono state promesse «cose meravigliose a proposito della bellezza della stampa», ma aspetta di conoscere l'opinione dell'amico riguardo all'opportunità di accettare l'offerta. Che si tratti dell'*Evangeliorum Harmonia* lo apprendiamo non solo dalla corrispondenza successiva con Locke ma anche da una lettera che Ménage, corrispondente di Toinard, invia a quest'ultimo l'11 dicembre 1683[427]. La lettera riferisce ciò che Wetstein, il successore di Elzevier ad Amsterdam, gli ha appena comunicato a proposito di Toinard: dopo averlo contattato due anni prima per proporgli la stampa dell'*Evangeliorum Harmonia,* «un'opera incomparabile» di cui possiede un esemplare, Wetstein avrebbe avviato alcune trattative con lui che, tuttavia, si sarebbero arenate. Toinard sta aspettando un consiglio da Locke; di lui non riceverà però più notizie fino al 1684.

[426] L'opera è nella biblioteca di Locke: si veda *LJL*, no. 2933.

[427] La lettera si trova nella Princeton University Library, John Wild Autograph Collection, V, 142. La lettera di Wetstein è andata perduta, così come quasi tutte quelle che ha indirizzato a Toinard.

Capitolo Terzo

LOCKE IN OLANDA
LA CORRISPONDENZA NEGLI ANNI 1682-1690

Introduzione

Alla fine del 1681, le lettere di Locke a Toinard diventano meno frequenti; in ottobre Locke si scusa per questa negligenza, che motiva con la difficoltà di scrivere in una lingua non sua[1]. È probabile che la vera ragione dei suoi prolungati silenzi sia la difficile situazione in cui il suo *patron* Shaftesbury si trova coinvolto, che lo costringerà a lasciare l'Inghilterra. Locke lo seguirà poco tempo dopo: dal settembre del 1683 fino al marzo del 1689 risiede in Olanda, prima ad Amsterdam e poi a Rotterdam. La sua corrispondenza con Toinard riprende nel maggio del 1684, ma con molta più difficoltà e lentezza che negli anni precedenti. La prima lettera di Locke è infatti dell'ottobre 1684, ma saranno assai poche quelle che riuscirà ad inviare all'amico durante l'esilio; alcune di esse sono andate perdute.

Le lettere di Toinard in questo periodo sono brevi: la ricchezza di informazioni con cui aveva beneficato l'amico nel triennio 1679-82 è svanita. Römer è tornato in Danimarca con le sue prodigiose macchine; Picard muore nel 1682. Anche i medici-abati Godefroy e Gendron moriranno prima del ritorno di Locke dall'esilio; quanto a Thévenot, che sembrava molto vicino a Toinard negli anni precedenti, per qualche motivo non è più menzionato. Resta il "capitano di marina" Formentin, che sarà sempre presente sullo sfondo delle lettere di Toinard di questo periodo[2]; sarà lui uno dei membri del "triumvirato" a cui accenna in

[1] Si veda la lettera di Locke del 14 ott. 1681 (665). In una lettera del 20 maggio 1680 (538), Locke si era scusato per avere sostituito il latino al francese come lingua di comunicazione con l'amico; il suo francese era peggiorato con il tempo, per cui temeva di offendere le «orecchie raffinate» di Toinard.

[2] Solo in qualche rara occasione Formentin emerge in primo piano, come in una lettera di Toinard del 31 luglio 1684 (783): in essa riferisce a Locke che Formentin vorrebbe informazioni su un francese che potrebbe trovarsi ad Amsterdam, un certo de Lavau che «da cartesiano si è fatto ugonotto». Non c'è risposta di Locke a questa domanda nella corrispondenza.

alcune lettere, insieme a Gendron e allo stesso Toinard. D'altra parte, Formentin non era stato una fonte d'informazioni per Toinard; neppure lo era stato l'abate Renaudot, menzionato solo di rado nella corrispondenza di questi anni.

L'entusiasmo scientifico di Toinard sembra essersi diradato; delle sue macchine non fa più parola a Locke. Campeggia in primo piano la sua erudizione, soprattutto il suo interesse per la numismatica che sembra conciliarsi a fatica con le ricerche dell'innovatore Locke, che porteranno alla pubblicazione del *Saggio sull'intelletto umano*.

3.1. *Lo scambio di* beneficia. *La numismatica*

È possibile che Locke avesse affidato ad una sua conoscenza di passaggio in Olanda, l'inglese Henry Trenchard[3], un biglietto da consegnare nelle mani di Toinard, perché in una lettera che indirizza all'amico il 14 maggio 1684 (778) quest'ultimo si rallegra di averlo ritrovato, attribuendo il merito proprio a Trenchard. La lettera si apre con un saluto dell'abate Formentin, onorato del ricordo di Locke (che evidentemente lo ha menzionato nel biglietto); quanto a Toinard, egli prova una gioia inesprimibile nel «possedere di nuovo» l'amico. A lui riferisce di avere chiesto più volte sue notizie agli inglesi di passaggio in Francia, senza avere ricevuto risposta; aggiunge che anche a lui sarebbero capitate «un'infinità di afflizioni» dopo l'interruzione della loro corrispondenza. Evidentemente conosce i motivi che hanno condotto Locke in Olanda.

Nelle ultime lettere che aveva inviato all'amico prima dell'interruzione della loro corrispondenza, Toinard aveva parlato di novità importanti che riguardavano l'*Evangeliorum Harmonia*; a Locke, dopo la ripresa dei loro rapporti, chiede anzitutto libri che possano aiutarlo nella revisione dell'opera. Toinard possiede la prima edizione del *Breviarium Chronologicum* del teologo tedesco Aegidius Strauch, apparsa nel 1657; in essa è citata una *Dissertatio de Natali Immanuelis* che Toinard attribuisce a Strauch ma che invece è di un suo allievo, Johannes Caspar Schulin[4]. Toinard vorrebbe che Locke gli procurasse l'opera, perché in essa la data della nascita di Cristo è anticipata di due anni rispetto all'era

[3] Si veda De Beer (1976-89: II, p. 617, n. 1).

[4] Si veda Strauch (1657); Schulin (1654). Toinard dà un altro nome all'opera di Schulin, *Dissertatio de Nativitate Emmanuelis*; i suoi riferimenti sono spesso vaghi. Si tratta di una dissertazione che Schulin pronunciò presso la facoltà di teologia dell'università di Wittenberg, mentre Strauch era preside.

volgare; nella sua *Harmonia* essa è anticipata di tre anni, un'opinione sulla quale afferma di rimanere ben fermo ma che evidentemente intende confrontare con quella di Schulin. A Locke chiede anche un altro scritto di Strauch, la *Dissertatio de Paschate*[5], che come la sua *Harmonia* fissa la data della morte di Cristo al 3 aprile del 33 dell'era volgare; vorrebbe inoltre un'edizione più aggiornata del *Breviarium,* che anche Locke mostrerà di apprezzare come strumento utile ad apprendere le nozioni base di cronologia biblica[6].

Nella lettera successiva, del 3 luglio (781), Toinard esprime il suo cordoglio per la morte del comune amico Brisbane ma anche la gioia per il ritrovamento dell'amico, che avrebbe celebrato con un brindisi insieme a Formentin. Una battuta di spirito sulla «asineria» di quest'ultimo, ovvero il suo bere latte d'asina per motivi di salute, sembra intesa a recuperare lo spirito di serena complicità che regnava nella corrispondenza dei primi anni; anche la menzione di Gendron e Godefroy, che inviano entrambi i loro saluti a Locke, evidenzia questo desiderio. Probabilmente è a Formentin e Gendron che Toinard allude quando scrive «noi qui abbiamo osservato ieri l'eclissi»; il "qui" corrisponde ad Orléans, dove si trova al momento. L'eclissi, afferma, avrebbe provocato «sciocchi timori» nei francesi, molti dei quali si sarebbero affrettati a confessarsi; nessuno però si sarebbe preoccupato di correre a sanare i propri debiti, credendo imminente la fine del mondo. Forse Toinard pensa a qualche suo debitore; è chiaro ad ogni modo il suo desiderio di recuperare l'antica familiarità con Locke. Per ristabilire quest'ultima occorrerà comunque tempo: la corrispondenza stenta a riprendere un corso normale a causa della mutata situazione di Locke, come evidenziano le brevi lettere che Toinard gli invia.

Un'altra lettera di Toinard raggiunge Locke il 31 luglio 1684 (783), e si apre con una disdetta: il libro del teologo luterano Johan Conrad Dannhauer *Collegium Decalogicum*[7], che evidentemente gli aveva chiesto mediante il portatore della lettera precedente, è nella biblioteca di Formentin e non è dunque necessario che Locke glielo procuri. Il testo non ha a che fare con la revisione dell'*Evangeliorum Harmo-*

[5] Si veda STRAUCH (1653).

[6] Probabilmente proprio grazie a Toinard Locke conosce meglio il *Breviarium,* che raccomanderà come testo utile agli studenti negli anni successivi: si veda la lettera che invia a Edward Clarke il 5 luglio 1687 (III, 943) e quella che invia a Lady Peterborough nel settembre-ottobre 1697 (VI, 2320). Nella biblioteca di Locke si trovano due edizioni più recenti del *Breviarium*: si veda *LJL*, nos. 2793a e 2793.

[7] Si veda DANNHAUER (1638).

nia, ma con le armonie veterotestamenarie sulle quali Toinard continua evidentemente a lavorare; riferisce inoltre di avere scritto al vescovo di Chester John Pearson, già menzionato nella corrispondenza degli anni precedenti per i suoi *Annales Cyprianici.* Toinard gli avrebbe offerto in dono un manoscritto appartenuto al filologo Henri de Valois, contenente le sue note alle opere di Esichio; la donazione sarebbe in linea con le ultime volontà di de Valois, che avrebbe voluto che il manoscritto fosse dato al pubblico, ma anche con il desiderio di Toinard di non mostrare alcun risentimento per la non accettazione ad Oxford delle sue *Variae Lectiones*, di cui aveva parlato all'amico.

Toinard vorrebbe andare a trovare Locke in Olanda per poterlo riabbracciare, ma i suoi affari gli impediscono al momento di mettere in esecuzione il progetto, che sarà spesso ripreso e abbandonato durante gli anni successivi.

Non ci sono lettere di Locke a Toinard nella corrispondenza fino al 13 novembre; dieci giorni prima, il 3 novembre 1684 (789), lo raggiunge un'altra lettera di Toinard. La lettera si apre con un epigramma che invita a non dare peso all'incostanza della sorte, che premia i meno meritevoli:

Ni rideatur vita nobis haec fugax
Atque meretricis aestibus sors mobilis
Nobis dolorem conciliamus undique
Feliciores immeritos tuentibus[8]

L'epigramma dovrebbe servire, nelle intenzioni di Toinard, da commento alle vicende di Pierre de Carcavy, che aveva perso il suo incarico di segretario della biblioteca reale alla morte di Colbert nel 1683[9]; il posto era stato dato all'abate François de Varés, che era morto poco dopo. Toinard pensa che Renaudot potrebbe essere il nuovo beneficiario del prestigioso incarico, ma tiene in serbo l'epigramma per lui nel caso gli venga preferito qualcun altro[10]; il suo contenuto sembra adattarsi bene anche alla situazione di Locke, malgrado Toinard non lo dica. La sua lettera si chiude con una richiesta di notizie: vorrebbe che l'amico si facesse sentire, in qualunque luogo si trovi.

[8] L'epigramma è in greco e latino nel testo della lettera; non è stato composto da Toinard. Si veda a riguardo De Beer (1976-89: II, 643, n. 1).

[9] Carcavi era morto nell'aprile del 1684.

[10] Renaudot è menzionato solo questa volta nella corrispondenza di questo periodo.

Locke risponde finalmente il 13 novembre (790), con una lunga lettera. L'epigramma che Toinard gli ha mandato sembra averlo colpito: il mondo non sarebbe cambiato da quando esso è stato scritto molti secoli prima, afferma, e ciò che della sorte poteva dirsi allora può dirsi ancora a proposito nel tempo presente. La Fortuna è sempre «la più mutevole di tutti gli dei»; anche l'amicizia però dura sempre, e non ha a che fare con il denaro. Si tratta di un chiaro invito a Toinard a non preoccuparsi del costo del porto delle lettere, a cui aveva fatto cenno in una sua precedente: Locke vuole che l'amico gli scriva più spesso e gli racconti più cose.

L'argomento denaro non è tuttavia facile da accantonare neppure per Locke: a Toinard chiede il prezzo di alcuni libri (la serie di classici latini stampati *in usum Delphini*), e un parere sul loro valore[11]. Locke vorrebbe anche sapere «Quis author omnium optime scripsit de Republicâ Hebraeorum»: il fatto che la domanda sia in latino, mentre il resto della lettera è in francese, suggerisce che si tratta di qualcosa che intende evidenziare. La richiesta è probabilmente connessa alla composizione dei *Due Trattati sul governo* e in particolare del secondo, nel quale il modello dello stato ebraico, come in molti scritti del tempo, svolge un ruolo importante nel determinare il ruolo e i limiti del potere del magistrato[12]; senz'altro Locke confida nella grande competenza di Toinard come ebraista, per questo si rivolge a lui. Vorrebbe sapere inoltre come vanno le vendite del dizionario di Louis Moréri, il cui primo volume era apparso a Lione nel 1674; la terza edizione era stata pubblicata in due tomi nel 1683, grazie ad altri curatori (Moréri era morto nel 1680).

Locke vorrebbe anche avere qualche notizia dall'amico riguardo alle nuove relazioni di viaggio pubblicate in Francia; a sua volta riferisce di avere visto «molte cose curiose provenienti dalle Indie» ad Amsterdam, dove si trova al momento. Si tratta dell'argomento per il quale aveva mostrato una chiara predilezione, ma la risposta di Toinard lo delude: non ci sarebbero al momento nuove relazioni di viaggio in stampa in Francia, gli scrive il 27 novembre (796). Del prezzo e del valore dei libri di cui Locke gli ha parlato (i classici latini), Toinard afferma di non sapere nulla, il che suggerisce che ha poca stima dell'opera; quanto al

[11] La serie fu supervisionata da Huet tra il 1670 e il 1680, quando lavorava al fianco di Bossuet che era tutore del delfino. Il nome della serie, che Locke menziona, è derivato dall'iscrizione sulla pagina iniziale, *in usum serenissimi Delphini*.

[12] Selden, Grozio e Cunaeus sono solo alcuni tra i molti studiosi che, nel seicento, individuano nello stato ebraico un modello politico determinante per il presente; Locke fa lo stesso nel *Secondo Trattato*. Si veda LOCKE (1988).

dizionario di Moréri, riferisce che il suo successo sarebbe notevole, ma in esso vi sarebbe «poca vera esattezza».

Una lettera successiva di Toinard, del 25 dicembre (802), contiene gli auguri di buon anno del "triumvirato" ovvero Gendron, Formentin e lo stesso Toinard. In essa si trova anche la risposta alla domanda che Locke aveva posto nella sua lettera precedente: l'autore migliore da consultare a proposito dello stato ebraico sarebbe per Toinard Bonaventure Corneille Bertram, il cui *De politia iudaica*, pubblicato nel 1580, era riapparso a Leida nel 1651 in una nuova edizione annotata da Constantin L'Empereur[13]. Toinard la definisce un'opera «non malvagia»; senza dubbio apprezza la competenza del teologo luterano Bertram, esperto conoscitore dell'ebraico.

Di un altro autore, che Locke conosce, Toinard afferma di non ricordare il nome ma del suo commentario sui salmi non parla affatto bene: ciò che vi sarebbe di eccellente nell'opera (il *Liber Psalmorum* di Louis Ferrand, apparso nel 1683) è che la pensione del suo autore si è accresciuta, e nient'altro[14].

È evidente un certo malumore nelle lettere di Toinard di questo periodo, che continuano ad essere brevi; quelle di Locke sono rare, invece. La sua risposta alle precedenti di Toinard è del 14 febbraio 1685 (811), e per lo più si sofferma sulla pubblicazione dell'*Adversariorum methodus,* un suo breve scritto di cui ha parlato all'amico. Un'altra lettera di Locke del 16 marzo 1685 (814), che risponde ad una di Toinard del 26 febbraio (812), ha toni molto più personali. Locke prega l'amico, che si è preso cura di lui inviandogli i suggerimenti di Gendron per un dolore al braccio che lo tormentava, di prendersi altrettanta cura del suo animo, afflitto dal timore di non essere in grado di manifestare all'abate la sua infinita riconoscenza; confessa inoltre di «bruciare d'invidia» ogni qual volta Toinard gli parla del triumvirato riunito insieme. Per ognuno dei triumviri Locke prova «il più grande affetto possibile», ma quando apprende delle loro riunioni la lontananza gli diventa insopportabile.

> Invero – scrive a Toinard – mi sembra che la più grande prova della mia virtù sia che in tutta la miseria della mia assenza posso ancora pregare così sinceramente per la prosperità e felicità di tutti voi che godete della benedizione della compagnia reciproca.

[13] Si veda BERTRAM (1580). Locke evidentemente segue il suggerimento di Toinard, perché l'opera si trova nella sua biblioteca: si veda *LJL*, no. 291.

[14] Un riferimento a Ferrand era nella lettera di Toinard a Locke del 10 maggio 1679 (469); Locke si era procurato un'opera di Ferrand prima di tornare in Inghilterra.

Locke sembra depresso; la sua situazione di esiliato è difficile e lo diventerà a breve ancora di più, quando sarà costretto a nascondersi per evitare l'estradizione in Inghilterra[15]. Dopo un'altra breve lettera che invia a Toinard il 30 marzo 1685 da Utrecht (818), la corrispondenza si arresta per un anno, per riprendere con un biglietto di Locke spedito da Amsterdam il 29 aprile 1686 (850). Locke si scusa per il suo silenzio, che assicura non essere dipeso da lui; a Toinard conferma i suoi sentimenti di amicizia («animus […] semper fuit in te»), e invia i suoi saluti a tutto il triumvirato. Si augura di rivedere presto Toinard, che gli aveva dato la speranza di andarlo a trovare in Olanda; la sua presenza ad Amsterdam sarebbe particolarmente importante al momento, insiste, data la necessità di supervisionare la laboriosa stampa dell'*Evangeliorum Harmonia* nella tipografia di Wetstein. Le lettere successive che Locke invia a Toinard il 25 giugno (853) e 26 agosto 1686 (862) riguardano entrambe la stampa delle opere armoniche; quella che Toinard gli invia il 12 dicembre (884), l'unica per il 1686, rivela una certa preoccupazione per la stampa dell'opera, che necessiterebbe della sua presenza *in loco*. La lettera contiene anche il triste annuncio della morte di un amico comune, Godefroy.

Come è evidente, la corrispondenza di questi anni è assai meno ricca della precedente nello scambio di informazioni, anche a causa della precaria situazione di Locke: l'unico *beneficium* che egli riesce ad assicurare all'amico riguarda la stampa dell'*Evangeliorum Harmonia,* su cui vigila in sua assenza ad Amsterdam. Quanto a Toinard, ha certamente più cose da riferire. La lettera che invia a Locke il 10 febbraio 1687 (910), la prima del nuovo anno, contiene notizie dei triumviri, qualche ricetta medica di Gendron e qualche informazione erudita, insieme a dettagli di carattere più personale.Toinard si sofferma sull'aggravarsi dello stato di salute della madre ottuagenaria (che morirà il 25 marzo); essendo il maggiore tra i fratelli, a lui spetta di preoccuparsi di ogni affare di famiglia, un'incombenza del tutto contraria alle sue inclinazioni e al lavoro sull'*Evangeliorum Harmonia*. A Locke, «il suo migliore amico», rivela «in confidenza» di essere «sulla soglia di una profonda crisi» dovuta alla mancanza di riposo.

Toinard si rallegra comunque per quanto Locke gli ha riferito,

[15] Locke dovrà nascondersi per sfuggire all'ufficiale inglese Bevil Skelton, che aveva avanzato la richiesta di estradizione riguardo a diversi profughi inglesi rifugiatisi in Olanda nel maggio del 1685; che la richiesta riguardasse anche Locke sembrerebbe confermato da una lettera che gli invia Johannes Graevius nel novembre del 1687 (III, 974).

probabilmente tramite Wetstein, riguardo ad una prossima stampa della *Chronographia* di Malalas ad Oxford; gli è difficile credere alla notizia, dati i pregiudizi espressi in passato sull'opera dal defunto vescovo Fell[16]. Ha letto il giudizio molto positivo sull'opera di Malalas presente nella corrispondenza tra William Lloyd, al momento vescovo di St. Asaph, il francescano Antoine Pagi e il futuro cardinale Enrico Noris[17]: proprio questo lo fa sperare in una prossima edizione dell'opera[18]. È la prima volta che Toinard menziona la corrispondenza tra i tre cronologisti; di essa, e del suo ruolo nel promuoverla, tornerà a parlare all'amico successivamente.

Nella lettera Toinard accenna anche alla stampa a Parigi del *Museum italicum* del benedettino Mabillon (1687), che definisce uno dei suoi più grandi amici; il suo ordine avrebbe da poco perduto il suo superiore, con il quale sarebbe imparentato[19].

Due lettere successive di Toinard, rispettivamente del 3 marzo (916) e del 17 marzo 1687 (919), contengono per lo più informazioni su alcune pietre filtranti per le quali Locke aveva mostrato un certo interesse[20]; nella seconda Toinard fa riferimento ad un suo amico, Claude Du Molinet, bibliotecario dell'abazia parigina di St. Genevieve nonché uno dei più dotti antiquari del suo tempo. Nel suo *cabinet,* Du Molinet avrebbe i conii usati dal padovano Giovanni Cavino[21] per le sue riproduzioni di medaglie antiche; avrebbe anche il congio romano di cui si sarebbero serviti Nicolas Claude Peiresc e Gassendi per determinare la proporzione tra le misure antiche e moderne. Toinard aggiunge che anche Picard, di cui lamenta la perdita di alcuni anni prima[22], avrebbe lavorato con Ste Colombe a questo scopo; anche lui sarebbe stato pre-

[16] Stando a quanto riferisce PAGI (1705: I, 108), Fell non era interessato al libro di Malalas perché gli sembrava pieno di storielle.

[17] La voluminosa corrispondenza è conservata alla Bodleian Library, MS Cherry 1 e 29.

[18] Lloyd avrà un ruolo cruciale nella pubblicazione dell'opera di Malalas: sarà lui a spingere lo *scholar* Richard Bentley a contribuire all'edizione dell'opera nel 1691, inserendovi in appendice la sua analisi del testo. Un'altra menzione di Malalas è nella lettera che Toinard spedisce a Locke il 9 maggio 1689 (1156): benché ci siano delle favole nel testo, afferma Toinard, vi sono anche delle «cose buone per la cronologia».

[19] Si tratta di Dom Benoït Brachet, nativo di Orléans: si veda DE BEER (1976-89: III, 137, nota 4).

[20] Si veda il par. 3.4.

[21] Toinard definisce Cavino «un famoso falsario di false medaglie del secolo passato»; è evidente la sua poca simpatia per il personaggio.

[22] Picard era morto nel 1682.

sente, ma di quella esperienza resterebbe ben poco[23].

Toinard aggiunge un'ultima notizia alla lettera, che lo riguarda personalmente: dall'Olanda si richiede un suo contributo per una *editio variorum* del *De mortibus persecutorum* di Lattanzio, su cui starebbe lavorando «un certo signor Galé» (lo studioso inglese Thomas Gale). Toinard avrebbe già scritto qualcosa a questo proposito basandosi sul confronto tra tre edizioni (probabilmente quella di Baluze, quella di Fell e quella di Johannes Columbus)[24], ma di non avere tempo al momento per lavorare a quest'altra opera; per di più ritiene che essa non possa farsi bene in Olanda, perché le tavole cronologiche che dovrebbero accompagnarla necessiterebbero di un formato in quarto, mentre gli olandesi «hanno l'ottavomania in testa». Le note di Gale, rettore di York, all'edizione di Paulus Bauldri del *De mortibus persecutorum* usciranno di fatto ad Utrecht nel 1692, proprio in ottavo.

Un'altra lettera di Toinard del 24 marzo 1687 (923) contiene un ringraziamento per i dieci esemplari dell'*Adversariorum methodus* che ha ricevuto da Locke in dono[25], e la risposta ad una domanda che l'amico gli aveva rivolto in una lettera perduta riguardo al «testo dell'Antico Testamento usato dai giudei al tempo di Cristo»[26]; Toinard ritorna inoltre sulla corrispondenza tra Lloyd, Pagi e Noris, di cui afferma di possedere alcune lettere che sarebbe importante pubblicare[27]. Di Lloyd loda anche un *Canon Chronologicus Traiani* che definisce «un ammirevole saggio, benché l'autore si sia ingannato più di una volta»[28].

Una lettera di Toinard del 15 luglio (945) risponde ad una perduta di Locke; ad essa si accompagna un dono, alcuni semi di una pianta sulla quale quest'ultimo aveva indagato a lungo. Toinard spera di liberarsi presto dagli impegni connessi alla successione testamentaria, di modo da potere partire per l'Olanda e riabbracciare Locke. Il progetto tuttavia verrà accantonato.

[23] Toinard fa riferimento ad un articolo apparso su *La Connoissance des temps* nel 1981, ma aggiunge che esso non contiene alcuna prova. Si veda PICARD (1681b).

[24] Si veda BALUZE (1678-1715), FELL (1680) e COLUMBUS (1684).

[25] Si veda LOCKE (1686), di cui si parla nel par. 3.2. Uno degli esemplari sarà donato da Toinard a Malebranche, un altro a Renaudot: si veda Toinard a Locke, 13 marzo 1688 (1031).

[26] Su questa domanda di Locke si tornerà nel par. 3.5.

[27] Molti anni dopo, in una lettera a Locke del 19 marzo 1700 (2693), Toinard riferirà che Noris si sarebbe opposto al suo disegno di pubblicare la corrispondenza per non avere problemi: essendo un cattolico romano, non sarebbe stata vista di buon occhio la sua relazione epistolare con un anglicano.

[28] Come De Beer, non sono riuscita a trovare l'opera a cui Toinard fa riferimento.

Dopo una lettera di Toinard del 16 ottobre 1687 (971), la corrispondenza tace per alcuni mesi; essa riprende il 18 marzo 1688 con un'altra sua lettera (1031), che risponde ad una perduta di Locke[29]. Toinard si rammarica per il lungo silenzio dell'amico e soprattutto perché non ha approfittato del viaggio del suo conterraneo Gilbert Burnet da La Hague a Parigi per raggiungerlo in Francia[30]; ha appena ricevuto una delle pietre filtranti che Locke gli aveva richiesto, e spera di potergliela inviare presto ad Amsterdam.

Un'altra lettera di Toinard, del 29 aprile 1688 (1043), porta a Locke la triste notizia della morte di Gendron. Toinard è affranto e desidera rivedere presto Locke, che forse gli aveva dato qualche speranza riguardo ad un suo possible viaggio in Francia; ha pronto per lui un appartamento in campagna, dove potrà «rimanere in incognito come in un deserto». A Locke domanda notizie di alcuni libri che attende con impazienza, e che non gli sono ancora arrivati: si tratta di alcune copie dell'*Abregé* del *Saggio sull'intelletto umano*, appena pubblicato ad Amsterdam[31].

Una lettera di Toinard del 5 o 6 luglio 1688 (1062) evidenzia una certa preoccupazione per il silenzio prolungato di Locke: Toinard domanda di fornirgli presto sue notizie, visto che non scrive da mesi. Promette inoltre di inviargli alcuni "Trochisques Thanatotisques", pasticche acide che il nipote di Gendron, Deshais Gendron, ha preparato apposta per lui rielaborando una ricetta dello zio.

Finalmente, una lettera di Locke del 26 luglio (1071)[32] rompe il suo silenzio; essa proviene da Rotterdam, dove si è stabilito da qualche tempo. Locke si scusa per il suo ritardo nel rispondere, che motiva con la visita di alcuni amici provenienti dall'Inghilterra[33]; si rammarica fortemente con Toinard per la morte di Gendron, per il quale nutriva la

[29] Stando all'epistolario, non ci sono lettere di Locke a Toinard per l'anno 1687, benché ve ne siano sei da parte di Toinard; solo due lettere di Locke ci sono pervenute per l'anno 1688, di contro alle sette di Toinard.

[30] Burnet, che dal maggio 1686 risiedeva a La Hague dopo essere stato a Parigi per circa un anno, era già menzionato nella lettera di Toinard del 15 luglio 1687 (945); a lui indirizzerà spesso i suoi saluti nelle lettere che invierà a Locke dopo il suo ritorno in Inghilterra. È quanto avviene ad esempio nella lettera del 9 maggio 1689 (1136); a quel tempo Burnet era già divenuto vescovo di Salisbury.

[31] Si veda LOCKE (1688).

[32] Anche in questo caso c'è una lettera perduta, che Locke afferma di avere inviato a Toinard il 9 luglio.

[33] Si tratta di Edward Clarke e della sua famiglia, come rivela il *journal*: si veda DE BEER (1976-89: III, p. 494, n. 2).

massima stima. «Mi mancherà la consuetudine, la benevolenza e il giudizio del carissimo e dottissimo amico – commenta -. È triste che il fato non tenga conto dell'abilità o del merito, perché se così fosse un uomo così eccellente per virtù e scienza sarebbe vissuto più a lungo». Locke riferisce inoltre di avere avuto conferma da Wetstein che sei copie del suo *libellum,* l'*Abregé* appunto, sarebbero state inviate a Parigi insieme al primo volume della *Kabbala denudata*; di quest'opera di Christan Knorr von Rosenroth aveva già parlato a Tonard molti anni prima, quando Boyle si era offerto di prestargli la sua copia. L'amico non aveva voluto approfittare dell'offerta; Locke evidentemente intende rimediare.

Le sei copie dell'*Abregé* sono destinate ai triumviri; quella per Gendron andrà consegnata al nipote Deshais. Da loro Locke spera di ricevere presto un giudizio sul suo lavoro; un altro esemplare sarebbe stato inviato all'indirizzo di Toinard a Parigi, nel caso quelli affidati a Wetstein arrivassero in ritardo.

La risposta di Toinard non si fa attendere: una breve lettera del 5 agosto (1072) conferma la ricezione dell'*Abregé*[34] e loda l'opera di Locke, della quale contesta solo il titolo «perché non si deve chiamare saggio un capo d'opera». Toinard chiede conferma della pubblicazione di una traduzione in francese del Talmud ad Amsterdam, di cui si darebbe notizia nel numero di maggio del *Journal des sçavans*[35]; da Locke non riceverà tuttavia più lettere per diverso tempo.

Il 13 settembre 1688 (1076), in un'altra lettera Toinard accenna alla possibilità di un conflitto, un probabile riferimento al monito lanciato da Luigi XIV contro le Province Unite di non supportare la spedizione contro Giacomo II, pena l'apertura delle ostilità con la Francia. Si tratta dell'esordio della guerra dei Nove anni, che vedrà la Francia schierata contro le maggiori potenze europee riunite in coalizione. È evidente un certo imbarazzo di Toinard di fronte agli eventi quando, il 1 ottobre 1688 (1081), scrive all'amico: «qui siamo tutti in attesa di questo grande avvenimento, ma non posso ancora persuadermi che il fulmine cada dal lato in cui tuona». Toinard si aspettava che la collera di Luigi si

[34] Toinard ha ricevuto una sola copia, quella che Locke aveva inviato all'indirizzo del suo affittuario parigino Desnoyers; le altre sei sono evidentemente ancora in viaggio. Non risultano ancora consegnate alla fine di ottobre: Locke promette di indagare a riguardo nella lettera che invia a Toinard il 31 ottobre 1688 (1088). Le copie arriveranno poco dopo.

[35] L'informazione è inesatta: l'elenco dei nuovi libri in stampa nel numero del *Journal des sçavans* del 17 maggio 1688 menziona un «Texte du Talmud contenant la Tradition de Juifs. In 4. à Amsterdam». Non si tratta dunque di una traduzione in francese.

riversasse sull'Inghilterra, non sulla Spagna; la guerra le coinvolgerà invece entrambe. La sua corrispondenza con Locke sarà presto rallentata e poi del tutto interrotta dal conflitto.

Nella lettera di Toinard si trova anche la notizia della morte di Bernier: «il nostro amico Mogol», scrive a Locke, «ha fatto il grande viaggio». Anche Du Cange è molto malato; Toinard se ne rammarica con Locke, aggiungendo che è in stampa il *Chronicon Paschale*[36]. Le note al testo sono di Du Cange: Toinard non avrebbe voluto «mescolare» le sue, «quasi tutte cronologiche», con quelle, preferendo che fossero apposte in margine.

La notizia della morte di Du Cange si trova nella lettera successiva di Toinard, del 25 ottobre (1087), insieme a quella della stampa dell'*Histoire critique du texte du Nouveau Testament* di Richard Simon[37]; Locke ne dava notizia a van Limborch già a giugno[38]. Essendo a Rotterdam, dove l'opera era in stampa, era ben informato; Toinard evidentemente apprende la notizia più tardi. A Locke riferisce preoccupato che Simon ha visto la sua *Harmonia*, «come troppi altri»; teme che «abbia arato con la sua vitella», ovvero plagiato il suo lavoro[39]. Locke condivide la preoccupazione di Toinard; nella lettera che gli invia il 31 ottobre (1088) gli promette una copia dell'*Histoire* di Simon, che uscirà a breve, e assicura che leggerà con attenzione l'opera per verificare i suoi sospetti. Vorrebbe che Toinard si «appropriasse» del *Chronicon Paschale,* ovvero ne facesse una sua edizione, ma sa che ci sono poche speranze a riguardo: l'amico non gli ha mostrato un particolare interesse per l'opera.

Una lettera di Toinard del 9 gennaio 1689 (1097) risponde probabilmente ad una perduta di Locke, nella quale manifestava l'intenzione di pubblicare il *Saggio*; Toinard si dichiara tra coloro che «faranno pressione per la stampa dell'opera», di cui ha ammirato l'*Abregé.* Il libro di Simon, che Locke evidentemente gli ha spedito, non gli è ancora arrivato; Toinard teme che sia andato perduto[40]. Accenna ad alcune note

[36] Il testo era anche noto come *Chronicon Alexandrinum*: Toinard afferma di avere lui stesso suggerito a Du Cange il nuovo titolo. Lo ripeterà in una lettera del 22 gennaio 1690 (1235).

[37] Si veda SIMON (1689), a cui faranno seguito le sue pubblicazioni sul Nuovo Testamento del 1690 e 1695.

[38] Si veda Locke a Philippus van Limborch, 12 giugno 1688 (III, 1058).

[39] Del significato di questo modo di dire si trova conferma nel *Dizionario* di GIORDANI (1846: I, 442).

[40] Un anno dopo, nella lettera del 7 febbraio 1689 (1109), Toinard riferisce che il libro è arrivato, ma un suo amico se ne è appropriato. Toinard sta aspettando che finisca di leggerlo per recuperarlo; evidentemente non ha molto interesse nell'opera.

di Henri de Valois all'*Onomasticon* di Giulio Polluce e al *Dictionarium* di Esichio di Alessandria: Toinard ha entrambi i volumi annotati da de Valois, che gli ha procurato il suo amico Spanheim. Li avrebbe appena spediti a Johannes Graevius, docente dell'università di Utrecht che Locke conosce bene[41], perché siano utilizzati per l'edizione che si prepara in Olanda delle due opere[42]; aggiunge che sarebbe suo il merito della stampa del *Lexicon* di Valerio Harpocration con le note di de Valois, di cui avrebbe fornito a suo tempo un esemplare ad Elzevier[43]. Sarebbe suo anche il merito di avere procurato ad un vescovo inglese le note di de Valois su Esichio, di cui avrebbe tanto beneficato; il vescovo è Pearson, la cui edizione di Esichio apparirà molto tempo dopo[44]. Toinard aveva già riferito a Locke di avere inviato le note al vescovo nell'agosto del 1684; la ripetizione, così come l'elenco di meriti che si attribuisce nella lettera, fa pensare ad un moto d'orgoglio. Locke sta per pubblicare il suo capolavoro, e Toinard vuole che sia chiaro che anche lui ha lavorato molto; a lui si deve anche la corrispondenza tra Antoine Pagi e il vescovo Lloyd, che afferma di possedere per intero. Lloyd stesso gli avrebbe inviato le copie di alcune lettere tramite Enrico Noris; quest'ultimo starebbe lavorando ad un'opera cronologica che Toinard definisce «eccellente» nella lettera, forse perché il suo nome vi è menzionato più volte[45].

Da Pagi Toinard avrebbe ricevuto in dono una sua «eccellente opera» appena stampata, la *Critica Historica-Chronologica* contro gli *Annales* del Cardinal Baronio[46]; sembra quasi stupito della bontà dello scritto, trattandosi di un frate[47]. I rapporti con Pagi sembrano tesi: Toi-

[41] Si veda WOOLHOUSE (2007: 216).

[42] Un'edizione di Esichio con le note di de Valois e altri studiosi apparirà a Leida molto dopo: si veda ESICHIO (1746-66). Evidentemente il progetto a cui allude Toinard non si materializzò; quanto all'*Onomasticon* annotato da de Valois, si veda POLLUCE (1706).

[43] La prima edizione fu pubblicata a Leida nel 1683, con le note di de Valois.

[44] Si veda PEARSON (1844). In un'altra lettera a Locke del 7 e 11 marzo 1689 (1119), Toinard si ripete: aveva prestato il manoscritto di Esichio contenente le note di de Valois ad un inglese, un certo Thompson, da cui aveva appreso l'importanza che esse avevano avuto per un vescovo inglese. Toinard sa bene chi è il vescovo; a Locke riferisce che anche Thompson ne conosce l'identità.

[45] Si veda NORIS (1689).

[46] Il primo volume, che si estende fino al IV sec. d.C., fu stampato a Parigi nel 1689 mentre Pagi era ancora in vita; gli altri tre volumi, che arrivano all'anno 1198 (l'ultimo anno trattato nel lavoro di Baronio), furono completati in manoscritto poco prima della sua morte. L'opera intera in quattro volumi fu elaborata e pubblicata dal nipote François Pagi nel 1705. Si veda PAGI (1689-1705).

[47] Il latino di Pagi non sarebbe affatto «in stile fratesco», osserva Toinard; nel

nard riferisce a Locke di avergli comunicato il suo modo di calcolare la *tribunicia potestas* degli imperatori, che Pagi avrebbe reso pubblico nel suo libro senza il suo consenso e solo per rifiutarlo. Pagi non avrebbe compreso appieno il suo metodo, secondo Toinard; vorrebbe scrivere qualcosa sull'argomento, per mettere in chiaro la sua opinione[48]. A Locke comunica inoltre di «essersi creata una certa reputazione nella spiegazione delle medaglie, anzitutto quelle greche nelle quali sono indicate le epoche»; sembra quasi volere rassicurare l'amico quando aggiunge che non avrebbe intenzione di cedere alle pressioni di quanti lo invitano a scrivere qualcosa sull'argomento, per non distogliersi dall'*Evangeliorum Harmonia*. Locke infatti lo ha ripetutamente rimproverato per l'incostanza con cui si applica all'opera.

La lettera di Toinard evidenzia un incremento nello scambio di informazioni, senza dubbio legato alla mutata situazione di Locke che si appresta a tornare nel suo paese dopo la Gloriosa Rivoluzione; anche la lettera successiva di Toinard, del 7 febbraio 1689 (1109), sottende un clima più disteso. Vi si trova una menzione del *Saggio,* di cui Toinard attende con impazienza la pubblicazione; l'opera, afferma, è attesa anche da Formentin che la considera «un grande regalo per il pubblico». Il nome dell'abate è diventato più raro nella corrispondenza nel frattempo: il 1 ottobre 1688 Toinard aveva riferito a Locke che il "Capitano" era diventato «un uomo di corte», essendosi trasferito a Fontainebleau.

Toinard vorrebbe sapere da Locke se, come ha sentito dire, sarà pubblicata una seconda parte dell'opera di Simon: si tratta dell'*Histoire critique des versions du Nouveau Testament,* che uscirà nel 1690. È evidente la preoccupazione con cui segue le pubblicazioni dell'oratoriano; accenna inoltre ad un'opera di Jean Gironnet, *Philosophia vulgaris refutata*, che evidentemente Locke gli chiesto in una lettera perduta. Ha qualche difficoltà nel trovarla perché l'editore francese Desprez, che ne aveva curato un'edizione a Parigi nel 1670, non riesce a reperire una copia nei suoi magazzini[49]; Locke gli avrebbe anche chiesto un buon libro sulla filosofia platonica, un interesse connesso alla sua frequentazione con il platonico Mercurius van Helmont. L'edizione che Toinard gli

suo libro vi sarebbero comunque alcune affermazioni sulle quali non è d'accordo. Stando a quanto afferma Toinard, Pagi avrebbe ottenuto il *privilegium* per la pubblicazione proprio grazie a lui.

[48] Toinard ribadirà questa sua intenzione anche nella lettera che invia a Locke il 9 maggio 1689 (1136). Non sembra però avere mantenuto fede a questo progetto.

[49] Nella biblioteca di Locke si trova la prima edizione, pubblicata a Francoforte nel 1668: si veda *LJL,* no. 1250a.

consiglia è quella curata da Louis Morainvillier d'Orgeville (1650), che purtroppo, avverte, è molto difficile da trovare. Le due richieste di Locke, quella sull'opera anti-scolastica di Gironnet e quella sulla filosofia platonica, sono collegate: probabilmente egli è a conoscenza del fatto che il volume di Gironnet sta per essere ristampato ad Amsterdam in un'opera anonima, gli *Opuscula philosophica*, e che l'autore inglese che si cela dietro l'anonimato è la platonica Anne Conway[50].

È curioso che nella sua lettera successiva, del 10 febbraio 1689 (1113), Toinard si soffermi proprio su una donna inglese, la vedova Lady Calverley, e sull'equivoco in cui sarebbe caduta a proposito del nome "Anne"[51], che sarebbe anche maschile in francese. Anne è il nome della Conway; forse Locke ha riferito qualcosa a Toinard a riguardo, benché non ci siano sue lettere nella corrispondenza in questo periodo.

Una lettera di Toinard del 7 e 11 marzo 1689 (1119) manifesta una certa inquietudine per il silenzio dell'amico, dissipata dall'arrivo di una sua lettera[52]: Locke è in viaggio per tornare in Inghilterra, una notizia che rallegra solo in parte Toinard. All'amico confessa che rimpiangerà tutta la vita di non avere potuto rivederlo mentre era ancora «al di qua del mare»: evidentemente quest'ultimo rappresenta per lui una barriera insormontabile, e lo sarà anche negli anni successivi.

Toinard non è ancora riuscito a trovare né l'opera di Gironnet né quella molto rara di d'Orgeville, per la quale «non può promettere nulla» a Locke. Sembra inoltre molto preoccupato: gli arrivano da Parigi notizie inquietanti riguardo alla stampa di un'armonia dei Vangeli in latino che lo cita a proposito di un argomento sulla preparazione della Pasqua che aveva esposto nella *Evangeliorum Harmonia*[53]; Toinard in-

[50] Si veda HUTTON (2004: 1-5). Gli *Opuscula*, pubblicati nel 1690 e tradotti in inglese due anni dopo, contengono un testo di Mercurius van Helmont, con cui Locke era entrato in stretto contatto a partire dal 1686; il vitalismo neo-platonico di van Helmont era di grande interesse per Locke, così come il cristianesimo neoplatonico di Knorr von Rosenroth. Si veda NUOVO (2007).

[51] Lady Calverley è la sorella di quel Thompson «savant anglois» di cui Toinard parlava nella lettera a Locke del 9 gennaio 1689 (1097); il marito, Sir Henry Calverley, aveva sostenuto Shaftesbury nel 1680, quando questi aveva accusato il duca di York di papismo di fronte al *Grand Jury*. Calverley si era successivamente recato in Francia, dove era morto. Toinard sembra molto colpito da Lady Calverley già nella lettera che invia a Locke il 3 luglio 1684 (781); la descrive come una dama piena di zelo religioso ed erudizione ma anche di grande spirito, che parla il francese perfettamente. La menzionerà spesso nelle lettere successive, inviandole i suoi saluti tramite Locke quando sarà tornata in Ighilterra; con lei Locke avrà una breve corrispondenza.

[52] La lettera, perduta, era datata 28 febbraio.

[53] Si veda il par. 3.5.

tende recarsi presto a Parigi per accertarsi della notizia. Nel frattempo si dedica alla numismatica, un interesse che coltiva da molti anni benché non ne parli spesso con Locke: sta lavorando su alcune iscrizioni e medaglie antiche che presentano l'abbreviazione "L", e sta cercando conferma di un possibile uso nella prosa greca del termine Λυκάβας come sinonimo di Ετος per sciogliere l'abbreviazione. La tesi, avverte, è avversata da Du Cange; a Locke chiede di aiutarlo nella ricerca. Gli riferisce inoltre che il gesuita Jean Hardouin avrebbe terminato le sue *Chronologiae ex nummis antiquis*, che però usciranno solo qualche anno dopo[54]; Toinard definisce l'opera una critica a Jean-Foy Vaillant e afferma di essere ben noto ad entrambi gli autori, benché non sempre in accordo con loro.

Una lettera di Locke del 5 maggio 1689 è andata perduta: lo si deduce da quella che Toinard gli scrive il 9 maggio (1136), in cui afferma di essere stato consolato dalle parole dell'amico. Ha molto bisogno del suo supporto al momento: una brutta caduta lo ha infatti costretto a letto. A Locke, che si trova ormai in Inghilterra, Toinard chiede anzitutto notizie dell'opera di Bernard su Flavio Giuseppe, di cui avevano parlato molti anni prima; di Bernard menziona un altro scritto, il *De mensuris et ponderibus antiquis*[55]. Toinard vorrebbe conoscere l'opinione di Locke sul testo, che non ha visto; sembra molto interessato all'argomento che tratta, probabilmente per via dei suoi studi di numismatica. Afferma di essersi procurato, con una spesa considerevole, alcuni pesi antichi appartenuti a Peiresc.

Sempre a proposito di numismatica, Toinard si rammarica che Lloyd avversi la sua proposta riguardo allo scioglimento dell'abbreviazione "L" nelle iscrizioni e medaglie antiche; si augura comunque che il vescovo riesca a scorgere l'errore di Pagi nella sua *Critica* a Baronio (l'errata interpretazione del metodo di Toinard per calcolare la podestà tribunizia degli imperatori).

Toinard si augura di potere presto inviare a Locke l'opera di Gironnet che gli aveva chiesto; si è procurato nel frattempo un'altra opera, l'*Harmonia* dell'oratoriano Bernard Lamy (1689a), che vorrebbe ugualmente inviargli perché in essa si troverebbe il «plagium harmonicum» a cui aveva accennato in una lettera precedente (quello riguardante l'argomento di Toinard sulla preparazione della Pasqua ebraica). Riferisce inoltre di avere trovato alcune cose «piacevoli e sorprendenti» da dire

[54] Si veda HARDOUIN (1693).
[55] Si veda BERNARD (1688).

sull'edizione di Du Cange del *Chronicum Alexandrinum*, un'osservazione che fa eco alla richiesta di Locke, in una lettera precedente, di pensare ad una nuova edizione dell'opera con le sue note; Toinard evidentemente sta riflettendo su questa possibilità.

La lettera di Toinard rivela anche l'interesse con cui segue gli eventi sul suolo inglese: a Locke domanda informazioni sull'arcivescovo di York, il giacobita Thomas Lamplugh sulla cui lealtà a Giacomo II erano scesi forti sospetti dopo che aveva assistito all'incoronazione del nuovo re Guglielmo III. Toinard vorrebbe sapere inoltre se è vero quanto ha sentito dire riguardo al vescovo di Chester (Thomas Cartwright, morto nel 1689), che forse aveva incontrato ad Orléans e che si vociferava fosse stato avvelenato dal clero irlandese per timore che spingesse il re a perdonare i protestanti detenuti in prigione. Evidentemente circolano molte notizie in Francia riguardo a quanto sta accadendo in Inghilterra dopo la Gloriosa Rivoluzione, e Toinard vorrebbe qualche chiarimento.

Da Locke, tuttavia, non riceve notizie da tempo; del suo silenzio si lamenta in un'altra breve lettera dei primi di settembre (1180)[56]. All'amico manifesta il suo debito di riconoscenza nei confronti di Lloyd per la prossima stampa di Malalas[57], un'opera di cui ribadisce l'utilità nel chiarire alcuni «passaggi oscuri»[58] nonostante la presenza di alcune «bagatelle». Toinard desidera inoltre che Locke chiarisca a Lloyd l'errore di Pagi, che nella sua *Critica* «gli farebbe dire talvolta cose che è ben lontano dal credere»; Pagi stesso gli avrebbe assicurato che avrebbe avvertito i lettori di questo negli *addenda*.

Quattro mesi dopo, il 18 dicembre 1689 (1224) Toinard avverte Locke che vi sarebbe un indirizzo sicuro a Calais e a Dover al quale inviare la loro corrispondenza: evidentemente la guerra in corso crea difficoltà nelle comunicazioni. Sta aspettando la stampa a Parigi di una «spiegazione di tre medaglie greche» di cui intende fornire all'amico due esemplari: si tratta di una sua piccola opera sulle monete di Traiano, Caracalla e Galba, della quale tornerà presto a parlargli[59]. Ha ricevuto nel frattempo una dissertazione sulle medaglie di Erode Antipa e su quelle di Caligola, nella quale si sostiene che la data di nascita di Cristo andrebbe anticipata di quattro anni; l'autore sarebbe un suo amico, Jean

[56] Anche nella brevissima successiva, dell'8 settembre (1181), Toinard manifesta inquietudine per il suo silenzio.

[57] Lloyd non è associato direttamente alla pubblicazione, ma probabilmente Toinard ha saputo qualcosa riguardo al suo interesse per essa.

[58] Il riferimento è chiaramente al *Chronicon Paschale*.

[59] Si veda TOINARD (1690c).

Pierre Rigord. La sua *Dissertation* appare a Parigi nel 1689; Toinard non è d'accordo con la tesi difesa nell'opera, supportata da Vaillant mediante una medaglia attribuita a Saturnino. Preferisce la datazione che ricava dall'opera di Flavio Giuseppe, che anticipa la data di soli tre anni[60].

Toinard vorrebbe che Locke gli procurasse il testo di Malalas, che pensa sia già uscito, e inoltre un'opera di Aristarco sull'astronomia e la cronologia (il *De magnitudinibus*, stampato ad Oxford nel 1688); riferisce inoltre di essere in procinto di dare alle stampe «un piccolo trattato sugli anni di Commodo ricavati dalle medaglie greche», nel quale Locke potrà trovare qualcosa di «molto singolare» e mai osservato prima. Si tratta del *De Commodi Imperatoris Aetate in Nummis Inscripta*, che uscirà a Parigi nel 1690 per i caratteri di Cramoisy[61]; Toinard avrebbe anche messo a punto alcune note sul *De mortibus persecutorum* di Lattanzio, sulle quali aveva già riferito qualcosa a Locke nel 1687[62]. L'opera uscirà a Parigi nel tardo 1690.

È sorprendente la coincidenza temporale: Toinard si decide finalmente a dare qualcosa di suo alle stampe proprio nel momento in cui Locke ha pubblicato il suo *Saggio*, che è uscito nel tardo 1689 ma che porta la data del 1690. Quello che aggiunge nella lettera fa ben sperare anche riguardo alle sorti dell'altra sua opera, l'*Evangeliorum Harmonia*: Toinard ha appena appreso che Bigot, a cui lo univano quarant'anni di amicizia, è morto. Altri suoi amici, l'ellenista Jean Baptiste Cotelier e Du Cange, sono morti anche loro; «non sum melior amicis meis», commenta. Toinard ha deciso che tornerà a lavorare sull'*Harmonia*, dove ha trovato alcune cose da correggere: evidentemente sente il peso degli anni che grava su di lui e sul suo lavoro, un punto sul quale più volte Locke aveva cercato di attirare la sua attenzione.

Dopo un'altra breve lettera del 5 gennaio 1690 (1231), che ripete essenzialmente il contenuto della precedente, quella che Toinard invia a Locke il 22 gennaio (1235) accompagna il dono di un suo scritto di 8

[60] Nella lettera successiva, del 5 gennaio 1690 (1231), Toinard chiederà a Locke di contattare Lloyd per conoscere il suo parere a riguardo. Non sembra avere ricevuto risposta su questo argomento.

[61] Si veda TOINARD (1690a); Locke, *LJL,* no. 2931. Toinard continuerà a parlare a Locke dell'uscita dell'opera nelle lettere successive.

[62] Si veda TOINARD (1690b).Toinard chiede un aiuto a Locke: ha per caso trovato negli autori dell'epoca di Lattanzio qualche passaggio dove il latino *mutuare* abbia lo stesso significato di *mutuari*? La ragione della richiesta è spiegata in una lettera successiva del 22 gennaio 1690 (1235), in cui Toinard riporta un passo del testo di Lattanzio (cap. xviii) al quale avrebbe apportato una correzione che richiede, appunto, la lettura di "mutuaverat" come sinonimo di "mutuatus erat".

pagine che si compone di due parti distinte, intitolate rispettivamente *Traiani et Caracalla alexandrina duo numismata* e *De Galbae numismate aegyptiaco*[63]. Toinard aveva già accennato a questo scritto il 18 dicembre 1689; a Locke invia due copie, una delle quali sarebbe per Lloyd[64]. All'amico chiede notizie della stampa di qualche opera postuma di Isaac Vossius, accennando alle sue competenze nella geografia antica e nel greco dei Settanta[65].

Toinard sta probabilmente ancora pensando al consiglio di Locke di "appropriarsi" del *Chronicon* di Du Cange: è tentato di farlo, ma non abbastanza motivato. All'amico comunica la sua intenzione di scrivere una *Admonitio de Cangiana chronici Paschalis editione,* che corregga un errore di Du Cange riguardo ad un presunto *Codex Holstenii*: si tratterebbe in realtà delle note che lo stesso Toinard, non Holstenius, aveva apposto su un manoscritto contenente le *Variae Lectiones* del *Codex Vaticanus Graecus.* Aggiunge che gli sarebbe pervenuta una richiesta dal Monastero dell'Escorial, che vorrebbe collazionasse «uno o due manoscritti che si crede siano stati di questa cronaca»; si tratterebbe di recarsi *in loco,* però, e Toinard non intende lasciare la Francia. A Locke riferisce di avere parlato a lungo con Formentin di una doppia correzione che, a suo avviso, bisognerebbe apportare all'edizione del *Chronicon,* avvalorata da molte monete e iscrizioni antiche e soprattutto dalla sua maniera di calcolare la potestà tribunizia degli imperatori; nella lettera riporta nel dettaglio i suoi argomenti, con la preghiera di comunicarli a Lloyd ma di non renderli pubblici, perché costituirebbero «una delle parti più belle» di un suo trattato intitolato *De Tribunicia potestate*. Di quest'opera, che riferisce essere di 8 fogli in quarto, non è rimasta alcuna traccia.

Toinard chiede a Locke anche alcune *variae lectiones* sulle *Antiquitates* di Flavio Giuseppe (quelle riguardanti il periodo immediatamente precedente e seguente il diluvio), nell'attesa che appaia il testo di Bernard; afferma che lui stesso starebbe collazionando alcuni manoscritti, con l'intento di verificare la cronologia di Giuseppe.

La lettera di gennaio di Toinard si era aperta con un motto di spirito: i lunghi silenzi di Locke gli facevano temere che la loro amicizia

[63] Si veda TOINARD (1690c).

[64] Si veda *LJL*, no. 2932.

[65] Si tratta di competenze che gli attribuiva Cristina di Svezia, al cui servizio Vossius era rimasto per alcuni anni come bibliotecario di corte: Toinard riporta il giudizio della regina inclusa la parte, meno benevola, secondo la quale Vossius «parlava di tutto ciò che non conosceva affatto, e non diceva nulla di ciò che sapeva».

andasse «in prescrizione». La sua lettera successiva, del 25 maggio 1690 (1293), sembra chiedere conferma della tenuta del loro legame: Toinard crede che a Locke interessi sapere ciò che fa e per questo gli comunica di essere in procinto di lasciare Orléans, dove risiede ormai quasi stabilmente, per recarsi a Parigi. Un passo di un'epistola di Cicerone ad Attico nella lettera sembra inteso a chiarire il suo stato d'animo, ma anche a rimarcare l'essenza del loro legame: «Credas velim mihi majori offensioni esse quam delectationi, possessiunculas meas»[66]. Toinard aggiunge che bisognerebbe sostituire, nel suo caso, *delectationi* con *commodo*: evidentemente i suoi piccoli possedimenti, che gli permettono di vivere con qualche comodità, assorbono gran parte del suo tempo e della sua attenzione, un fatto di cui si rammarica. «Per avere un bene maggiore di prima – commenta – sono in una condizione peggiore». Il resto della lettera si concentra sull'*Evangeliorum Harmonia,* sulla cui stampa Toinard ha qualche nuova idea da comunicare all'amico; la sua breve lettera successiva (1294), forse scritta lo stesso giorno della precedente, fa ugualmente riferimento all'*Harmonia* e inoltre al desiderio di fare arrivare al vescovo Lloyd l'opera di Noris *Annus et Epochae Syromacedonum.* Al volume sarebbero allegati i *Fasti Consulares* tratti da un manoscritto della Biblioteca imperiale: Toinard attribuisce alle sue pressioni su Noris il merito di questa aggiunta.

L'ultima, brevissima lettera che Toinard riesce ad inviare a Locke prima che la guerra chiuda le comunicazioni tra Francia e Inghilterra è forse di qualche giorno successiva alla precedente (1295): la sua inquietudine per il silenzio di Locke cresce, tanto più che non sa se egli abbia ricevuto il suo pacchetto con lo scritto sulle medaglie di Traiano e Commodo. Vorrebbe ricevere una parola di risposta dall'amico, in qualche modo; dovrà però attendere ben quattro anni prima di averla.

3.2. *Il* New Method *di Locke*

Sin dai suoi primi anni al Christ Church College di Oxford, dove era stato ammesso nel 1652, Locke aveva riunito le annotazioni di vario genere che ricavava dalle sue letture in *commonplace books* o *adversaria*; più tardi, durante il suo soggiorno in Francia, aveva elaborato un metodo per compilare queste raccolte. Lo aveva mostrato a Toinard mentre erano insieme a Parigi; esso sarà pubblicato nel 1686 in un numero della

[66] Toinard stesso precisa che la citazione è tratta dal libro 13 delle *Epistulae ad Familiares.*

Bibliothèque universelle et historique diretta da Jean Le Clerc, e riapparirà in forma autonoma nel 1706[67]. Nelle prime pagine di quest'ultima edizione, uno schema in rosso e nero mostra il funzionamento del metodo di Locke: le pagine sono suddivise da linee orizzontali in spazi consecutivi, uno per ogni lettera dell'alfabeto. Ogni spazio è ulteriormente suddiviso da altre linee orizzontali, una per ogni vocale; si tratta di un indice per argomenti espandibile, che consente di recuperare alla memoria le informazioni inserite grazie all'ordinamento alfabetico.

Locke avrebbe parlato con Toinard della sua intenzione di pubblicare il metodo: è quello che afferma quest'ultimo in una lettera che gli invia il 20 agosto 1679 (495), invitando l'amico a mantenere la promessa. Locke risponde il 29 ottobre (510): avrebbe fatto dono del suo «de modo conficiendi adversaria» a Toinard a Parigi perché ne facesse quello che riteneva più opportuno, sperando che potesse farne esperienza; non sembra dunque ricordare alcuna promessa di pubblicarlo. Aggiunge che gli sarebbe possibile inviargli una descrizione «più ampia e più esatta» se avesse perso ciò che gli ha lasciato, o se vi avesse un qualche interesse; insiste comunque che si tratta di una "bagatella", non di qualcosa di importante.

Alcuni mesi dopo, il 12 maggio 1680 (536) Toinard ritorna sull'argomento: ribadisce che la «maniera di fare delle raccolte» di Locke, di cui ha parlato a tutti e che tutti ammirano, andrebbe pubblicata. I complimenti sortiscono evidentemente il loro effetto perché qualche mese dopo, in una lettera del 5 luglio (552), Locke risponde di avere composto una descrizione del suo metodo per soddisfare le richieste di Toinard. La descrizione è in inglese, una lingua che l'amico non conosce; Locke d'altra parte trova molto difficile tradurla.

L'1 dicembre 1680 (597), Toinard domanda nuovamente a Locke se abbia pubblicato il suo metodo, ma non riceve risposta; di questo argumento torneranno a parlare solo dopo qualche anno, nel 1684.

Subito dopo la ripresa della corrispondenza, il 3 novembre 1684 (789) Toinard mostra di nuovo interesse per il metodo di Locke; probabilmente ha riletto buona parte delle lettere che si erano scambiati negli anni precedenti e ha notato che l'argomento è rimasto in sospeso. Riferisce di avere mostrato il metodo a molte sue conoscenze, che lo

[67] Si vedano LOCKE (1686) e (1706); nel primo compare una descrizione del metodo in francese, nella seconda la sua traduzione in inglese ad opera di Le Clerc, insieme ad una introduzione dello stesso Le Clerc. Si veda a riguardo MEYNELL (1993: 256-263).

avrebbero trovato del tutto originale, e di averne fatta esperienza personalmente; vorrebbe che Locke lo pubblicasse, finalmente. La risposta non si fa attendere: il 13 novembre (790), Locke gli comunica che la costanza dei suoi sentimenti riguardo alla sua «bagatella» e le sue ripetute pressioni lo hanno convinto. Pochi giorni dopo, in un'altra lettera del 27 novembre (796) Toinard dedica ampio spazio al metodo di Locke; a lui riferisce che, seguendo le sue indicazioni, già due anni prima avrebbe fatto stampare una grande tavola per la raccolta degli *adversaria* e ne avrebbe parlato con «un'infinità di amici» tra i quali Formentin, che ne sarebbe entusiasta. Toinard raccomanda una pronta pubblicazione dell'opera, di cui chiede a Locke 12 esemplari per distribuirli tra i suoi amici; nella lettera fornisce anche uno schizzo della tavola che ha realizzato e aggiunge alcuni suggerimenti relativi alla stampa, che potrebbe essere in ottavo. È evidente il suo desiderio di supportare l'amico e forse di attirare la sua attenzione: Locke di fatto scrive molto di rado in questo periodo. La sua risposta, del 14 febbraio 1685 (811), si sofferma lungamente sulla pubblicazione del metodo, sulla quale però ha un'idea «molto diversa» da quella dell'amico. Locke non pensa che si possa ricavarne un volume autonomo, perché bisognerebbe aggiungervi altro materiale che sarebbe irrilevante; si tratterebbe di un'opzione «ridicola», a suo avviso. La cosa migliore da fare, afferma, sarebbe «inserirlo in una di quelle miscellanee che appaiono al presente ovunque»; quelle inglesi però non sarebbero affatto buone al momento e avrebbero vita breve, e in Germania la situazione sarebbe anche peggiore. Locke dunque non intende proporre il suo metodo né alle *Philosophical Transactions*, che pure avevano ripreso ad uscire regolarmente dopo un intervallo di quattro anni[68], né agli *Acta eruditorum* pubblicati a Lipsia, forse perché ritiene che l'argomento non sia appropriato a quelle sedi; resta il *Journal des sçavans,* a cui sta probabilmente pensando quando affida il suo scritto nelle mani dell'amico perché lo inserisca «nei vostri periodici, se sembra opportuno». Locke ha intenzione di inviare a Toinard una descrizione del suo metodo, ma lo avverte che si tratta di quella descrizione in inglese di cui gli aveva parlato nel dicembre del 1681: questa è la lingua in cui riesce ad esprimersi meglio e più succintamente, come richiede appunto un *tractatulus*. Non dubita che i

[68] Nei primi anni ottanta, il futuro della Royal Society era diventato incerto per problemi economici e per la difficoltà di ottenere l'approvazione della Corona. Forse è per questo che Locke non intende proporre il suo scritto alle *Philosophical Transactions*, ma soprattutto per la sua difficile situazione di esiliato.

molti amici di Toinard che conoscono l'inglese possano assisterlo nella lettura e nella traduzione in francese del testo[69]; alla lettera aggiunge qualche indicazione relativa alla stampa, che non necessiterebbe a suo avviso di un indice ma solo della descrizione e soprattutto di una chiara esemplificazione del suo metodo. Per tutto il resto si affida all'istinto dell'amico, inviandogli il manoscritto[70].

La risposta che riceve da Toinard senz'altro delude le aspettative di Locke. Il 26 febbraio 1685 (812), questi gli riferisce che «non c'è più alcun inglese» ad Orléans; il testo che Locke gli ha inviato sarebbe dunque oscuro per lui così come lo erano le dottrine esoteriche degli antichi filosofi, che erano «date senza essere date». Il riferimento è ad Aristotele e al rimprovero che, secondo quanto affermava Plutarco nelle *Vite*, Alessandro gli aveva rivolto quando aveva pubblicato le dottrine acromatiche, che dovevano essere riservate all'insegnamento orale impartito ai soli iniziati; Aristotele si era difeso replicando che tali dottrine erano state "pubblicate senza essere pubblicate", essendo incomprensibili ai non iniziati. Sarebbe stato meglio, continua Toinard, scrivere il testo in latino o in francese piuttosto che in inglese, e «ancora meglio farlo stampare», perché nel manoscritto alcune linee dello schema non sarebbero visibili. Toinard vuole dunque una prova di stampa; nella sua risposta, del 16 marzo 1685 (814), Locke si dichiara disponibile ad esaudire la prima richiesta, concernente la lingua. Non vuole affatto essere frainteso a riguardo:

> Sono Davo – scrive a Toinard –, non Aristotele. Il mio proposito era soddisfare i desideri, non ingannare. Non sono il tipo di filosofo che potrebbe essere disposto a proferire parole vuote nascondendo il loro reale significato. "Ho pubblicato e non ho pubblicato" mi sembra non tanto un motto sagace quanto l'indicazione di una mente avara e ristretta.

Davo è il servo fedele dell'*Andria* di Terenzio; Locke non vuole che Toinard pensi che si sia comportato con avarizia, un elemento del tutto estraneo al loro rapporto. Afferma di avere pensato che il figlio di un suo amico, il medico inglese Thomas Coxe (che Toinard aveva

[69] Nella prima lettera che aveva inviato a Locke dopo l'interruzione della loro corrispondenza, Toinard aveva affermato di avere incontrato molti inglesi; si veda la sua lettera del 14 maggio 1684 (778). Locke ha in mente qualcuno in particolare, come vedremo.

[70] Locke raccomanda di eseguire lo schema come lo ha concepito lui: esso va diviso in 25 parti uguali, una per ogni lettera dell'alfabeto. Il manoscritto contenente il metodo che Locke invia a Toinard ci è pervenuto: si veda British Library, Add. MS. 28, 728, ff. 54-63.

conosciuto ad Orléans nel giugno del 1682)[71], avrebbe potuto assisterlo nella lettura e traduzione del suo scritto perché si erano frequentati per un certo tempo; poiché le cose sono andate altrimenti, ha già iniziato a tradurre il testo contenente la descrizione del suo metodo in latino. A Toinard raccomanda di esaminare la traduzione attentamente e di apportarvi delle correzioni, se lo ritiene necessario; gli domanda espressamente di pensare ad una pubblicazione nel *Journal des sçavans*. L'alternativa, aggiunge, sarebbe un volume autonomo in latino da stampare in Inghilterra: Toinard gli faccia sapere che cosa ritiene più opportuno.

Un biglietto di Locke del 30 marzo 1685 (818) accompagna l'invio del *tractatulus* in latino a Toinard[72]; Locke vi esprime qualche dubbio sull'utilità dello scritto per il pubblico. Per coloro che hanno dimestichezza con il suo metodo, scrive all'amico, esso sarà superfluo, mentre agli altri non basterà la descrizione per capirlo. È evidente che il passaggio al latino ha comportato una perdita, agli occhi di Locke: lo scritto aveva una sua ragion d'essere in inglese, ma il latino lo appesantisce. Ad ogni modo, il metodo è ora nelle mani di Toinard, che potrà farne quello che ritiene più opportuno.

Il lungo silenzio che segue il biglietto di Locke non ci consente di conoscere i pensieri di Toinard sul piccolo trattato, che diverranno più chiari in seguito. Le comunicazioni riprendono nel maggio del 1686; il 25 giugno (853), Locke domanda all'amico notizie del suo scritto, che non sa neppure se gli sia stato recapitato; si dichiara pronto a soddisfare ogni sua richiesta in proposito. La risposta di Toinard arriva tardi, il 12 dicembre 1686 (884), e non dice nulla su questo argomento. Toinard riferisce piuttosto di avere fornito già da molto tempo a Formentin alcune tavole che aveva fatto stampare basandosi sul metodo messo a punto da Locke, del quale si servirebbero con utilità anche altri suoi amici; ciò che aggiunge riguardo al cattivo stato di salute suo e della madre può interpretarsi come una richiesta di scuse per la sua negligenza nel soddisfare il desiderio dell'amico. D'altra parte, Locke aveva già abbandonato la speranza di vedere il suo scritto pubblicato nel *Journal des sçavans*: nel luglio del 1686, una traduzione in francese

[71] Si veda Toinard a Locke, 16 giugno 1680 (716). Locke ebbe una corrispondenza con Thomas Coxe, in cui è menzionato anche il figlio; a lui invia i suoi saluti ad Orléans in una lettera a Toinard del 13 novembre 1684 (790). Evidentemente non sapeva che Coxe avesse lasciato Orléans.

[72] Cfr. "Adversariorum methodus", British Library, Add. MS. 28, 728, ff. 46-53. Il manoscritto include una epistola dedicatoria; un altro *draft* in latino, forse più tardo, si trova nella Lovelace Collection della Bodleian Library (MS. Locke c. 31, ff. 67v-77v).

dell'«Adversariorum Methodus» era apparsa nella *Bibliothèque universelle* diretta da Jean Le Clerc[73]. Evidentemente, quando aveva scritto a giugno a Toinard Locke aveva voluto unicamente sincerarsi di quanto già sospettava, ovvero che lo scritto in latino che gli aveva inviato non era stato pubblicato in Francia; qualche mese dopo, Toinard riceverà sei copie del numero della *Bibliothéque* contenente il metodo[74]. Una sua lettera del 10 febbraio 1687 (910) include un breve ringraziamento per gli esemplari del metodo che ha ricevuto; due di essi sarebbero stati da lui consegnati ai "triumviri" Gendron e Formentin, come Locke evidentemente gli aveva chiesto. Toinard sembra quasi volersi giustificare quando, nella lettera, manifesta le sue perplessità riguardo alla stampa del metodo in una miscellanea: gli indici per le raccolte che ha realizzato seguendo i suggerimenti di Locke si adattano ad un volume a suo avviso, non ad un articolo su una rivista. Sarebbe dunque questo il motivo per cui non avrebbe esaudito la richiesta dell'amico di pubblicare il suo scritto nel *Journal des sçavans*.

Altri esemplari del metodo vengono probabilmente offerti da Locke a Toinard nei mesi successivi, in una lettera che è andata perduta: lo si deduce da quanto Toinard gli risponde il 24 marzo (923), accettando l'offerta. Il fatto che, nella lettera, Toinard domandi notizie riguardo al «libro» in cui sarebbero apparsi insieme gli *adversaria* rivela che non ha ancora compreso che non si tratta di una pubblicazione separata; ad ogni modo, nessuno dei due ritornerà più sull'argomento. Evidentemente entrambi intendono evitare dissidi.

3.3. *Medicina e botanica*

Rispetto alla grande quantità di informazioni che transitavano nella corrispondenza tra Locke e Toinard degli anni 1679-82 in materia di medicina, astronomia, invenzioni e resoconti di viaggio, il contenuto di quella degli anni ottanta delude molto. Toinard è rimasto privo delle sue fonti: Thévenot, Picard e Römer per vari motivi non sono più menzionati. Resta al suo fianco, anche se per poco tempo, Gendron; Toinard

[73] Le prime pagine del saggio contengono alcune tavole che mostrano il funzionamento del metodo: si veda LOCKE (1686: 315-17). Segue una epistola intitolata "Lettre de Monsieur J. L. de la Societé Roiale d'Angleterre, à Monsieur N. T. contenant une Methode Nouvelle, et facile de dresser des Recueuils, dont en peut faire un Indice exact en deux pages". Toinard (N.T.) è dunque il dedicatario dello scritto.

[74] In una lettera del 22 settembre 1686 (III, 866), Locke aveva chiesto a Le Clerc alcune copie del numero della *Bibliothèque* per Toinard e i suoi amici.

continua a parlare delle sue esperienze mediche a Locke mentre questi si trova in Olanda, ma si tratta spesso di notizie frammentarie e incomplete a causa dell'andamento incerto della corrispondenza. È quello che accade ad esempio nella lettera che scrive a Locke il 3 luglio 1684 (781), poco dopo la ripresa del loro scambio epistolare: Toinard gli riferisce che l'abate ha scoperto la causa del male che affligge Lady Carverley, che i medici di vari paesi non erano riusciti ad individuare. Spera di potere dare in futuro più informazioni a Locke, ma, aggiunge, «ci vorrà tempo»; di fatto, non ne parlerà più. Nella stessa lettera Toinard riferisce di avere fatto visita ad un ottuagenario che gli avrebbe raccontato «cose sorprendenti» sulla sua salute; anche in questo caso, rimanda la descrizione del caso ad un'altra occasione, che non si presenterà più[75].

Un'altra lettera di Toinard del 3 novembre 1684 (789) contiene la ricetta di un rimedio di Gendron per le infiammazioni agli occhi, la migliore secondo l'abate; Locke lo ringrazierà nella lettera che invia a Toinard il 13 novembre (790), ma chiederà di conoscere la quantità esatta degli ingredienti che non era indicata nella ricetta. Toinard gli fornisce diverse indicazioni sulla preparazione del collirio di Gendron il 27 novembre (796), aggiungendo informazioni su un altro curioso rimedio per le infiammazioni agli occhi (una ricetta a base di finocchi riempiti di zucchero candito); la sua lettera contiene anche un riferimento ad alcune «cose curiose» arrivate dalle Indie. Tra queste vi sarebbe l'olio di cocco delle Maldive, che Toinard raccomanda a Locke di procurarsi per le sue «virtù meravigliose nella chirurgia», come avrebbe fatto anche Gendron[76]; sull'olio di cocco torna anche il 26 febbraio 1685 (812), quando lo raccomanda come rimedio per un dolore al braccio che affligge Locke. Alla sua lettera si accompagna la ricetta di Gendron per un *emplatre* che Locke dovrà porre direttamente sul muscolo dolente del braccio: Toinard lo definisce «uno dei rimedi migliori del nostro amico»[77]. La riconoscenza di Locke per Gendron, l'«amico spirituale»

[75] Locke desiderava sapere qualcosa sull'ottuagenario: lo dimostra la domanda che annota alla fine di una delle lettere che riceve dall'amico, quella del 3 marzo 1687 (916). La domanda verrà posta a Toinard da Locke in una lettera perduta del 22 marzo: nella sua del 24 marzo (923), Toinard rimanda la risposta ad un'altra occasione, ma non tornerà più sulla questione.

[76] I nidi di uccelli che subito dopo nella lettera Toinard raccomanda a Locke di procurarsi in Olanda sarebbero ugualmente dotati di qualche virtù medica: Toinard riferisce che a Lisbona aveva appreso che essi servivano a rendere fertili le donne. Locke mostrerà interesse per l'olio di cocco, non per i nidi, nella lettera che invia a Toinard il 16 marzo 1685 (814).

[77] La ricetta non ci è pervenuta.

autore dell'«*Emplastrum divinum*», è evidente nella lettera che scrive a Toinard il 16 marzo (814); del rimedio tesse le lodi anche in un'altra lettera del 30 marzo (818), dove afferma che esso «fa miracoli» e che il suo inventore è «il più caritatevole e abile di tutti gli uomini».

Ad un altro impiego dell'impiastro di Gendron, che sarebbe utile anche contro i *maux d'aventure*[78], Toinard fa riferimento in un'altra lettera del 10 febbraio 1687 (910), rinviando a quanto l'abate avrebbe scritto nel suo libro (che non ha con sé, non essendo a Parigi, ma che pensa che Locke si sia procurato)[79]; nella lettera menziona il giovane nipote di Gendron, Deshais Claude Gendron, che studia medicina a Montpellier. Si tratta di un giovane di ventiquattro anni figlio di una sorella dell'abate, che avrebbe aggiunto al proprio cognome quello dell'illustre zio; Deshais, aggiunge Toinard, conosce tutti i suoi segreti e «li padroneggia alla perfezione». «Egli conosce molto bene la medicina pratica – insiste –, e sono persuaso che andrà lontano». Nella lettera si trova anche la ricetta di un altro impiastro, che Toinard prega Locke di mantenere segreta; essa gli sarebbe capitata per caso tra le mani e avrebbe un effetto prodigioso, essendo l'impiastro capace di «guarire ogni sorta di male». Toinard non riferisce il nome dell'autore della scoperta, ma sembra dargli molto credito perché lo definisce «un uomo di grande reputazione in più di un ambito»; di questo rimedio, tuttavia, non parlerà più.

Ad un'acqua capace di curare lo scorbuto Toinard fa riferimento in una lettera del 16 ottobre 1687 (971); si tratta di un altro rimedio di Gendron. Chi la usa è infatti il suo garzone, che cura con essa tortore e piccioni; è l'ultima volta che si accenna ad un rimedio dell'abate nella corrispondenza. La notizia della sua morte è nella lettera successiva di Toinard, del 29 aprile 1688 (1043)[80]; Locke se ne rammarica profondamente in quella che invia all'amico il 26 luglio (1071). Da questo momento, sarà il nipote dell'abate la fonte da cui Toinard potrà attingere

[78] L'espressione, chiarisce Toinard in una lettera del 24 marzo 1687 (923) indica «le piccole protuberanze che vengono alle dita, come vesciche, geloni, punture, etc».

[79] Si tratta probabilmente dei *Principaux Remedes* di Gendron. Un riferimento al libro era nella lettera di Toinard del 16 giugno 1680 (547). Toinard definisce l'impiastro di Toinard "microcosmico", il che fa pensare alla medicina paracelsiana; quanto Gendron fosse lontano da una applicazione "libresca" di quella medicina lo rivela il nipote, Claude Deshais Gendron, nelle sue *Recherches*, paragonandolo a van Helmont. Si veda GENDRON (1700); Locke riceverà l'opera in dono da Deshais quando sarà pubblicata.

[80] C'è una lettera perduta di Toinard prima di quella del 29 aprile: in quest'ultima egli afferma infatti di avere già parlato a Locke della perdita terribile che li ha colpiti.

qualche informazione medica: la «bella composizione di Trochisques Thanatotisque» che promette di inviare a Locke il 5 o 6 luglio (1062), diversa da quella che egli avrebbe ricevuto da Gendron, è preparata apposta per lui dal giovane medico ed è una delle «sue ultime e più belle scoperte»[81]. Toinard riferisce inoltre che Deshais, che nel frattempo si è stabilito a Parigi, vorrebbe iniziare una corrispondenza con Locke, conoscendo la stima che il triumvirato nutre nei suoi riguardi; Locke si dichiara felice dell'invito quando risponde a Toinard il 31 ottobre (1088)[82]. Alcuni giorni prima, il 29 settembre (1079), aveva ricevuto una lettera di presentazione di Deshais.

Forse all'inizio del 1689 Toinard sta rileggendo le poche lettere che ha ricevuto negli anni precedenti da Locke, perché in quella che gli scrive il 7 febbraio (1109) riprende una domanda che l'amico gli aveva posto ben quattro anni prima, il 16 marzo 1685 (814). Locke gli aveva chiesto che altri usi potesse avere l'impiastro di Gendron, di cui aveva conservato alcune parti; Toinard non aveva risposto alla domanda perché, come spiega nella lettera di febbraio, aveva fatto riferimento al libro di Gendron in cui erano contenute tutte le informazioni riguardanti l'impiastro. Toinard ricorda di avere già parlato all'amico in quell'occasione della sua utilità contro i *maux d'aventure*[83]; quanto poi ad un'altra richiesta di Locke (forse in una lettera perduta) riguardante le dosi della ricetta, Toinard lo invita a rimandargliela dopo averne fatto una copia, in modo da poterlo soddisfare puntualmente. Probabilmente conta sull'aiuto di Deshais per risolvere i dubbi di Locke: di lui tesse un ampio elogio in un'altra lettera dell'11 marzo 1689 (1119), dove afferma di ricevere spesso notizie dei suoi ultimi ritrovati in ambito medico. Nella corrispondenza successiva non c'è però più alcuna menzione di lui né dei suoi rimedi; Toinard sa che Locke e Deshais sono entrati in contatto,

[81] In una delle pochissime lettere che Locke invia a Toinard nel 1688, datata 26 luglio (1071), c'è un ringraziamento per le pasticche; Toinard promette di inviare a Locke la ricetta per prepararle il 5 agosto (1072). Gli assicura che Deshais intende fornirgli la ricetta, ma il 13 settembre (1076) si lamenta dei molti impegni del giovane medico, che gli impediscono di mantenere la parola. Non parlerà più delle pasticche a Locke.

[82] Alla fine della lettera di Locke si trovano alcune note che Toinard ha scritto evidentemente nel momento in cui l'ha ricevuta, attingendo il loro contenuto forse da Deshais per poi riferirlo all'amico. Le note riguardano un rimedio contro le ulcere agli occhi basato sull'acqua contenuta nelle escrescenze delle foglie dell'olmo, e un altro rimedio per le infiammazioni agli occhi a base di piombo acetato disciolto in acqua distillata. Un'ultima nota riguarda un uomo che l'idromele avrebbe salvato da un blocco renale.

[83] Sul significato dell'espressione Toinard torna nella lettera dell'11 marzo 1689 (1119).

e forse non ritiene più necessaria la sua intermediazione.

Di botanica si parla pochissimo nella corrispondenza di questi anni, e solo in riferimento ad una domanda che era stata posta da Locke negli anni precedenti. Una sua lettera del 13 novembre 1684 (790) indaga sul nome di una radice di cui gli aveva parlato Godefroy[84], che i contadini francesi usavano portare appesa al collo per guarire le ulcere nella bocca; Toinard promette di chiedere informazioni all'abate ma a causa della discontinuità della corrispondenza di questo periodo dimentica la richiesta. Quando se ne ricorda, il 12 dicembre 1686 (884), è troppo tardi per interrogare Godefroy, che è appena morto per un colpo apoplettico. Toinard riuscirà comunque a risolvere l'enigma chiedendo informazioni ai figli di Godefroy[85]: il 15 luglio 1687 (945) invierà a Locke alcune foglie e semi di una pianta che, scrive, «i nostri contadini chiamano Baje, ovvero il cynoglossum». Toinard conferma quanto Locke aveva appreso da Godefroy: le radici della pianta verrebbero appese al collo contro le ulcere alla bocca. All'amico riferisce anche che Gendron gli avrebbe parlato di un'erba, la «Chanquerole», che i contadini appenderebbero al caminetto e che, seccando, guarirebbe le ulcere nella bocca dei bambini. «L'abate, che pure si fa beffe di questo, mi assicura di averlo visto», aggiunge. Di questa erba invia a Locke un esemplare alcuni mesi dopo: si tratta, come precisa Toinard il 16 ottobre 1687 (971), del *pes columbinus,* una sorta di geraneo chiamato così per la forma delle sue foglie. Esso sarebbe chiamato "Chancrola" nel paese in cui è nato Gendron: si tratta di Voves, vicino ad Orléans[86].

3.4. *Le pietre colatorie e la maniera di rendere dolce l'aqua salata*

Probabilmente Locke aveva parlato a Toinard, in qualche lettera perduta, di alcune pietre filtranti capaci di rendere insipida l'acqua salata e dotate di proprietà medicinali: di esse si comincia a trovare menzione nelle lettere di Toinard alla fine del 1686. Locke potrebbe avere appreso qualcosa sulle pietre da Godefroy in Francia, come suggerisco-

[84] Probabilmente Godefroy ne aveva parlato a Locke ad Orléans nel 1678. Locke aveva già indagato sul nome della radice nel 1681: si veda la sua lettera a Toinard del 13 giugno 1681 (640).

[85] Lo afferma nella lettera che scrive a Locke il 21 marzo del 1687 (920).

[86] La scarsità di notizie da parte di Locke è tale in questo periodo che a marzo dell'anno successivo Toinard non sa ancora se egli abbia ricevuto la pianta: si veda la sua lettera del 18 marzo 1688 (1031).

no alcune lettere di Toinard; successivamente, avrebbe trovato notizia delle stesse in un articolo di Leibniz pubblicato negli *Acta eruditorum* nel 1682. Nell'articolo[87] Leibniz riferisce di avere visto in Francia alcune pietre che rendono l'acqua salata insipida; probabilmente è questo il motivo per cui Locke si rivolge a Toinard, nella speranza di ottenerne una. A lui invierà l'articolo di Leibniz per aiutarlo nella ricerca, che si rivelerà piuttosto laboriosa.

Tutto comincia con una lettera di Toinard del 12 dicembre 1686 (884), in cui riferisce a Locke di avere sentito parlare diversi anni prima di alcune «pietre attraverso le quali si passano i liquidi, che li rendono insipidi»; l'informazione proviene da un medico, il distillatore accademico Jacques Borelly, che ne avrebbe parlato a Toinard mentre erano insieme in viaggio verso il Portogallo al seguito del Cardinal d'Estrees. Un amico avrebbe detto a Toinard che tali pietre abbondano alle Canarie[88]; qualche mese dopo, in una lettera del 10 febbraio 1687 (910), aggiunge di avere scritto a Borelly per chiedergli informazioni riguardo alle pietre che Locke chiama «colatorie». Probabilmente Locke gli ha detto di averne ricevuto notizia da Godefroy, perché in una lettera del 3 marzo (916) Toinard afferma di avere cercato tra le cose lasciate da quest'ultimo dopo la sua morte, ma di avere trovato soltanto una pietra «che sembra un fungo pietrificato molto poroso, che ha dei fori come una spugna»[89]. Evidentemente non si tratta della pietra che Locke cerca; probabilmente è grazie a Borelly che Toinard può confermargli che le pietre si trovano alle Canarie, dove sarebbero molto comuni[90]. L'amico di cui gli aveva parlato ne avrebbe due che si sarebbe procurato a Cadice, e forse potrebbe donarne una a Locke perché «la usi per i suoi esperimenti»; al momento però si trova a Parigi, dove Toinard non

[87] Il numero della rivista si trova nella biblioteca di Locke: si veda *LJL,* no. 8. L'articolo è firmato G.G. L. Si veda LEIBNIZ (1682). Esso si trova subito dopo un contributo di Sydenham, un medico a cui Locke era molto legato; forse leggendo quest'ultimo si era imbattuto nell'articolo di Leibniz.

[88] Le pietre porose delle Canarie erano note da tempo: una menzione si trova nelle *Notes de voyage en Espagne* del medico Otto Sperling, scritte nel 1640-41. Nelle note si afferma che le pietre erano fornite di supporto: si veda GIGAS (1910). Toinard cercherà di costruirne uno per la pietra che si procurerà per Locke, come vedremo.

[89] Di Godefroy Toinard rimpiange la perdita nella lettera che invia a Locke il 21 marzo 1687 (920).

[90] Alla lettera di Toinard del 3 marzo risponde una di Locke del 22 marzo, che è andata perduta; in essa chiedeva all'amico in quale delle isole Canarie potessero trovarsi le pietre. Lo apprendiamo dalle domande che Locke annota sotto la lettera di Toinard; la risposta di quest'ultimo è nella lettera che invia a Locke il 16 ottobre 1687 (971).

può raggiungerlo nell'immediato. Vi sarebbe anche un altro amico di Toinard che vive ad Orléans e che sarebbe disposto a venderne una; Toinard accenna *en passant* anche ad un'altra possibilità, cioè che Locke si procuri la pietra direttamente alle Canarie mediante la *Canary Company of Merchands*. Probabilmente ignora che la compagnia era stata incorporata dalla corona inglese già nel 1664[91]; per Locke non sarebbe prudente contattarla.

Sulla descrizione della pietra in possesso del suo amico orleanese Toinard si sofferma in un'altra lettera del 17 marzo 1687 (919), in cui riferisce che all'acqua in essa filtrata si attribuisce la proprietà di guarire le febbri e altri mali e di essere molto più leggera di quella della Senna. Toinard ha qualche dubbio a riguardo (soprattutto in merito alla incredibile leggerezza che si attribuisce all'acqua, che contrasta con quanto avrebbe appreso dal matematico Roberval)[92]; il prezzo della pietra è inoltre piuttosto alto, come dirà in seguito quando diventerà chiaro che il suo amico orleanese non è disposto a trattare. Le proprietà medicinali dell'acqua filtrata dovevano essere state magnificate da Locke, perché Toinard gli riferisce che, se non è interessato alla pietra a causa del prezzo o delle difficoltà del trasporto, potrebbe acquistarla per se stesso dato che la sua «qualità colatoria» è così importante. Aggiunge che l'estratto degli *Acta eruditorum* del 1682 che Locke gli ha inviato, contenente l'articolo di Leibniz, non gli è molto d'aiuto: esso non dice infatti se le pietre siano state trasportate in Francia, e da dove.

Probabilmente la lettera che Toinard riceve da Locke il 22 marzo, che è andata perduta, non conteneva alcuna risposta in merito alla pietra di cui gli aveva parlato: in quella che scrive all'amico il 24 marzo (923), Toinard propone un'altra soluzione. Vorrebbe andare a Parigi per vedere se l'altro amico a cui aveva accennato gli cederebbe una delle

[91] La Compagnia era famosa per il trasporto di grandi quantità di vino delle Canarie. Su questo vino Toinard aveva indagato per conto di Justel in una lettera a Locke del 24 novembre 1680 (594), in cui chiedeva se fosse vero che era usato per insaporire le carni; Locke aveva risposto che esso era usato per conservare, non per insaporire le carni. Si veda la sua lettera del 13 dic. 1680 (600).

[92] Si tratta di Gilles Personne de Roberval, rivale di Cartesio. Toinard contesta la proporzione che il suo amico orleanese gli ha fornito a proposito dell'acqua filtrata, che sarebbe «una volta più leggera» di quella della Senna. Da Roberval Toinard avrebbe appreso che l'acqua di mare pesa solo 1/42simo in più di quella della Senna, dunque la proporzione gli sembra assurda. Si tratterebbe di una misura non *ad stateram* bensì *ad sensum:* Toinard riferisce di avere appreso questa distinzione da un libro di Santorio Santorini (1614*),* che però non ha più con sé. Evidentemente ha sviluppato qualche interesse per la medicina nel frattempo.

sue pietre; intanto, a Locke comunica che non è chiaro se l'acqua salata diventi insipida quando è filtrata dalle pietre.

Da quanto Toinard scrive il 15 luglio (945), apprendiamo che Locke si era offerto, in una lettera perduta, di «insegnargli a fare delle pietre colatorie». Toinard lo ringrazia, ma preferisce sapere «perché è così importante il passaggio dei liquidi» nelle pietre. A suo avviso, si tratterebbe dell'assorbimento delle «parti alimentari» in esse presenti, un'ipotesi su cui sembra volere avere conferma da Locke. Non ci sono però lettere di quest'ultimo nella corrispondenza di questi anni; probabilmente le informazioni arrivano a Toinard tramite qualche amico comune. La sua lettera successiva, del 16 ottobre 1687 (971), evidenzia ancora il suo impegno per trovare una pietra da spedire a Locke, che si spinge fino a consultare fonti poco ortodosse: Toinard avrebbe chiesto notizie ad un «famigerato filibustiere» residente ad Orléans, che avrebbe partecipato alla presa di Vera Cruz da parte dei pirati nel 1683. Da lui avrebbe appreso che le pietre «si pescano nel mare a nord della Gran Canaria»; esse sarebbero facili da trovare a Cadice, perciò Toinard avrebbe intenzione di cercarne una lì tramite un suo amico.

Quando torna a scrivere a Locke il 18 maggio del 1688 (1031), Toinard ha appena ricevuto la pietra da Cadice, un «gran mortaio per filtrare l'acqua»; in realtà la pietra avrebbe dovuto essere spedita direttamente a Locke ad Amsterdam, ma poiché egli tace da mesi l'amico di Toinard, non ricevendo indicazioni, l'avrebbe spedita direttamente da Cadice ad Orléans. La pietra avrebbe un diametro di 15 pollici e una profondità di undici; tutta l'acqua in essa contenuta sarebbe filtrata in tre ore e mezza. Toinard assicura a Locke di avere già ordinato un'altra pietra per lui a Cadice per farla spedire direttamente ad Amsterdam; nella lettera successiva, del 29 aprile (1043), sembra però avere cambiato idea perché afferma che invierà la pietra da Orléans dopo averla montata su un supporto di sua invenzione. Il 13 settembre (1076), un'altra lettera di Toinard rivela che sta lavorando al supporto, che necessita dell'opera di un carpentiere, e che rimpiange di non avere spedito subito la pietra a Locke perché le comunicazioni con l'Olanda cominciano a diventare difficili; probabilmente è proprio per evitare questo che, come riferisce in una lettera del 1 ottobre (1081), avrebbe acquistato a Cadice un'altra pietra da spedire direttamente ad Amsterdam all'indirizzo dell'amico. Toinard aggiunge che farà esperienza della pietra durante la vendemmia, per vedere che cosa accade al succo d'uva quando vi è filtrato senza essere bollito; nella descrizione di questa esperienza, che invia a Locke il 25 ottobre del 1688 (1087), sembra potersi rintracciare

qualcosa del suo antico entusiasmo per la scienza. Nella lettera vi è anche una menzione di Boyle, che rivela ciò che Toinard evidentemente sospetta riguardo all'interesse mostrato da Locke per le pietre: Toinard gli domanda se è di Boyle un libretto in latino che si è procurato, che svela il segreto per rendere potabile l'acqua di mare. Alcuni inglesi gli avrebbero assicurato che si tratta di una notizia fondata; in realtà lo scritto, *Salt Water sweeetened*, non è di Boyle bensì di Robert Fitzgerald (1683). Il nome di Boyle vi è citato, per questo Toinard sospetta che sia lui l'autore; aggiunge che il libro, che probabilmente ha letto nella traduzione latina[93], insegna il modo in cui «si purifica l'acqua inquinata». Si tratta di un problema che aveva attratto la sua attenzione negli anni precedenti; Toinard insiste che «il segreto deve essere acquistato e pubblicato nei regni e nelle repubbliche» data la sua importanza, inoltre è convinto che si tratti di una scoperta recente. «Voi non saprete che cosa farvene delle pietre per filtrare», scrive all'amico: è dunque convinto che l'interesse di Locke per le pietre fosse primariamente diretto al loro potere di rendere insipida l'acqua salata. Avrebbe inoltre sentito dire che il segreto consiste in «un ingrediente che precipita il sale e le cattive qualità dell'acqua con un po' di ebollizione», qualcosa di cui ricorda che Locke gli aveva parlato in una lettera[94].

La risposta che riceve da quest'ultimo il 31 ottobre 1688 (1088) senz'altro delude le sue aspettative. Non c'è nessun segreto da svelare: «la cosa è ben risaputa», afferma Locke, perché si tratta di bollire l'acqua così da renderla limpida e buona da bere. Quanto alle pietre, Locke sarebbe interessato solo al loro potere filtrante: nella lettera si sofferma sull'esperienza che Toinard ha fatto con il succo d'uva, dando qualche suggerimento[95].

Toinard, tuttavia, non sembra convinto. In un'altra lettera, del 9 maggio 1689 (1136), domanda a Locke perché a Londra non ci si serve del «segreto di Boyle pro edulcoranda aqua salsa», un'informazione che forse ha ricevuto da qualche inglese in visita ad Orléans. All'amico riferisce di avere in mente di scrivere qualcosa a riguardo, un piccolo libro in ottavo; è probabile che voglia contribuire a rendere pubblica la scoperta di Boyle, sulla quale spera ancora di ricevere qualche informa-

[93] Il testo di Fitzgerald fu tradotto in latino nel 1683, nello stesso anno in cui fu pubblicato.

[94] Probabilmente si tratta di una lettera perduta.

[95] Toinard aveva riferito che la vischiosità impediva al succo d'uva di passare nei pori della pietra; Locke gli suggerisce di diluirlo con acqua.

zione da Locke. Una menzione di Boyle era già nella lettera che aveva inviato a quest'ultimo l'11 marzo 1689 (1119), in cui riemergeva la sua passione per l'arte vetraria: all'amico tornato in Inghilterra aveva rinnovato la richiesta di conoscere l'opinione di Boyle riguardo al cristallo bianco che gli aveva inviato diversi anni prima, che diventava rosso quando era posto vicino al fuoco e di nuovo bianco quando era fuso. Toinard desiderava probabilmente riallacciare i rapporti con l'illustre virtuoso amico di Locke; non sembra però che il suo desiderio sia stato esaudito. Boyle morirà pochi anni dopo, nel 1691.

In un'altra lettera dei primi di settembre (1180), Toinard torna sulle pietre filtranti: la vendemmia si avvicina ed è dunque il momento di ritentare l'esperienza dell'anno precedente. Locke dovrebbe fargli sapere come procedere e che cosa osservare durante il filtraggio; nella lettera successiva, dell'8 settembre (1181), Toinard ripete la richiesta non avendo ricevuto risposta. La corrispondenza tuttavia diventa sempre più rada a motivo della guerra; non vi è più menzione delle pietre nelle lettere successive. Locke non sembra avere ricevuto quella che l'amico aveva acquistato per lui; anche Toinard ha qualche motivo per essere deluso, non avendo ottenuto da lui che poche notizie sul "segreto" che tanto lo interessa. Su di esso tornerà a domandare lumi negli ultimi anni della loro corrispondenza[96].

3.5. *L'*Evangeliorum Harmonia*. Il progetto di Wetstein*

I libri che Toinard chiede a Locke nella lettera che gli invia il 14 maggio 1684 (778), subito dopo la ripresa della loro corrispondenza, rivelano che sta lavorando all'*Evangeliorum Harmonia*[97]; anche la richiesta all'amico di prendere contatti con Wetstein ad Amsterdam riguarda quest'opera. Toinard afferma che Wetstein gli ha «scritto e fatto scrivere» per stampare l'*Harmonia*: come si è detto, allude alla lettera che ha ricevuto da Ménage l'11 dicembre 1683. Ménage vi riportava quanto Wetstein gli aveva comunicato: questi aveva parlato a Toinard della necessità che si recasse per qualche tempo ad Amsterdam e dei costi della stampa, riguardo ai quali lo aveva pregato di indicargli una somma sulla quale avrebbe cercato di accontentarlo. Non avendo ricevuto risposta, si era rivolto a Ménage; quando scrive a Locke, Toinard sembra effettivamente piuttosto diffidente nei riguardi di Wetstein perché non gli

[96] Si veda il par. 4.3.3.
[97] Si tratta di STRAUCH (1657), STRAUCH (1653) e SCHULIN (1654).

avrebbe offerto «nulla di positivo» a proposito dell'*Harmonia*. Le trattative si sarebbero arenate proprio per questo; Wetstein non avrebbe specificato i costi della stampa ma non avrebbe neppure parlato degli utili, e questo a Toinard non è piaciuto. Toinard non vuole che Locke riveli a Wetstein «cio che ha», ovvero la raccolta completa dei fogli armonici che ha ricevuto in dono da lui nel 1678; teme evidentemente che possa appropriarsene. A Locke domanda di negoziare con Wetstein, visto che entrambi sono ad Amsterdam; gli riferisce inoltre che le sue *Variae Lectiones* sul *De Maccabaeis* di Flavio Giuseppe[98] sono state rifiutate ad Oxford. Renaudot e altre sue conoscenze avrebbero saputo del rifiuto che, aggiunge, «non invita a simili comunicazioni»; nello scritto, che sembra non avere pubblicato successivamente[99], aveva dato spazio a problemi importanti quali la determinazione degli anni sabbatici e il testo dell'Antico Testamento usato dai giudei al tempo di Cristo (un argomento sul quale Locke gli chiederà qualche informazione in seguito)[100]. Ad ogni modo, Toinard ha lavorato ad altro nel frattempo: ha composto un'armonia di Giuseppe al modo delle sue precedenti armonie veterotestamentarie, e intende mandarne qualche pagina a Locke. A questa nuova armonia accenna Le Clerc nell'articolo che apparirà nella sua *Bibliothéque choisie* dopo la morte di Toinard; essa non sembra essere stata pubblicata[101].

[98] Toinard menziona il titolo greco *Περί αὐτοκράτωρος λογισμοῦ*, definendo inappropriato quello latino *De Maccabaeis*; si tratta di un apocrifo dell'Antico Testamento, il cosiddetto quarto libro dei Maccabei contenuto come appendice nella traduzione greca della Bibbia dei Settanta. Alcuni Padri della Chiesa lo attribuiscono a Flavio Giuseppe, e Toinard evidentemente segue la loro opinione; esso si presenta come un'omelia che esalta il valore della ragione illuminata dalla fede e non offuscata dalle passioni, per questo Toinard non giudica appropriato il titolo latino. A Locke riferisce di avere tradotto il testo.

[99] Nella lettera del 31 luglio 1684 (783), Toinard afferma a proposito delle sue *Lectiones*: «non tralascerò di pubblicarle». Non sembra avere dato seguito a questo progetto.

[100] Lo farà in una lettera perduta del 22 marzo 1687: lo apprendiamo dalle domande che annota alla fine della lettera di Toinard del 3 marzo (916). La risposta di Toinard è in una lettera del 24 marzo 1687 (923): il testo dell'Antico Testamento usato ai tempi di Cristo era «una vulgata Caldaica, o se preferite siriaca, fatta sull'ebreo (così come noi abbiamo una vulgata latina), che differiva dall'originale in più di un rispetto». Toinard aggiunge che già durante l'esilio babilonese gli ebrei avevano dimenticato la loro lingua e i loro usi, e avevano preso quelli del paese in cui si trovavano; i caratteri samaritani sarebbero entrati in uso da allora. Si tratta di un argomento che Toinard utilizza anche nei suoi studi sulla numismatica, come vedremo.

[101] Si veda Le Clerc (1708: 248). Le Clerc parla di «una *Harmonia,* che egli [Toinard] aveva fatto della storia della guerra giudaica e delle Antichità di Giuseppe, fino alla morte di Erode». Aggiunge che dell'armonia di Giuseppe Toinard aveva fatto stampare alcuni fogli a Wetstein, ma aveva poi abbandonato il progetto.

Le trattative con Wetstein vanno avanti, per un certo tempo. Il 3 luglio 1684 (781), Toinard chiede a Locke di leggere una lettera che Wetstein gli ha scritto, così da capire le sue intenzioni ed eventualmente «accellerare le conclusioni»; il 3 novembre (789), gli riferisce di avere scritto a Wetstein per scusarsi del suo ritardo nel rispondere. Wetstein gli avrebbe fatto sapere dei suoi rari incontri con Locke, inoltre gli avrebbe inviato una previsione delle spese necessarie per la stampa; Toinard le giudica eccessive (soprattutto per quel che riguarda il costo della carta, che sarebbe minore in Francia). Il desiderio che manifesta di passare l'inverno con Locke in Olanda è certamente connesso alla necessità di sovrintendere alla stampa, su cui Wetstein aveva insistito; al momento però Toinard ha altri affari che lo trattengono ad Orléans.

Il 13 novembre 1684 (790), Locke riferisce di avere parlato con Wetstein: questi gli avrebbe comunicato la sua intenzione di andare in Inghilterra a raccogliere sottoscrizioni per la stampa dell'*Evangeliorum Harmonia* nel caso in cui l'«affare armonico» con Toinard si areni per il problema dei costi. Wetstein è dunque deciso a trovare una soluzione; Locke crede che saranno abbondanti le sottoscrizioni nel suo paese e invita Toinard a prendere una decisione a riguardo il prima possibile, perché «nocuit differre paratis»[102]. La sua impazienza diventa evidente in una lettera successiva del 14 febbraio 1685 (811), in cui chiede nuovamente all'amico di affrettarsi: che ne sarà della sua opera, tanto stimata e tanto attesa? La risposta di Toinard, una lettera del 26 febbraio (812), è piuttosto deludente: Wetstein dovrà andare in Inghilterra in estate, perciò si dovrà comunque aspettare per la stampa. Ad ogni modo non sarà tempo perso, perché Toinard ha apportato alcune modifiche importanti all'*Harmonia* sulle quali vorrebbe avere il parere di Locke, quando riuscirà ad andare a trovarlo in Olanda.

Un anno dopo, quando si reca da Wetstein, Locke si aspetta di trovarvi qualche prova di stampa dell'*Evangeliorum Harmonia*; quello che trova, invece, è un foglio dell'armonia di Giuseppe. «Avrei preferito un Matteo ad un Giuseppe», scrive a Toinard il 29 aprile 1686 (850). Locke lo invita a raggiungerlo immediatamente ad Amsterdam con l'altro suo lavoro: la sua presenza è infatti necessaria per procedere alla stampa. Lo ribadisce nella sua lettera successiva, del 25 giugno (853): la

[102] Di un possibile viaggio in Inghilterra Wetstein avrebbe parlato anche a Toinard, che ne informa Locke in una lettera del 25 dicembre 1684 (802). Toinard avrebbe riferito a Wetstein che l'opera è nota in Inghilterra perché Locke avrebbe fatto circolare alcuni fogli, non però con l'intenzione di trovarvi un editore.

stampa dell'armonia di Giuseppe, a cui dovrebbe seguire quella dell'armonia dei Vangeli, procede molto lentamente sicché Locke avrebbe cominciato a «contare i suoi anni e quelli dell'amico» per valutare se resta ancora spazio alla speranza di vedere la seconda pubblicata.

> Molti nel frattempo la attendono avidamente – scrive a Toinard-, e io *in primis* la desidero, benché sia già stato arricchito da quel tesoro grazie al tuo dono; tuttavia, poiché da te ho imparato a volere il bene degli altri, fa', ti chiedo, che non vada perduta un'opera tanto attesa e tanto utile per la tua lentezza o incuria.

Locke si appella dunque alla benevolenza dell'amico verso il prossimo, un dovere cristiano, ma lo invita anche a guardarsi da due colpe, la *tarditas* e soprattutto l'*incuria.* Il rimprovero è addolcito da un motto di spirito: Locke è sicuro che la sua «cantilena», ovvero il suo ripetuto invito a pubblicare l'opera, non sarà stonato perché riguarda un'armonia. Sull'argomento torna nella lettera che invia a Toinard il 26 agosto 1686 (862): quella che è in stampa da Wetstein è ancora l'armonia di Giuseppe, con suo grande disappunto. Coloro che hanno visto da Wetstein qualche foglio dell'altra armonia, quella dei Vangeli, hanno mostrato un grande interesse; Locke avrebbe acceso il loro entusiasmo tessendo le lodi dell'opera. All'amico rivela di avere un presentimento: «se non sarà fatto quest'inverno, non sarà fatto più». Toinard lo chiami pure un visionario, o un entusiasta; Locke pensa invece che si tratti di un'ispirazione divina a vantaggio di tutto il mondo cristiano e dell'amico stesso, che si distoglie troppo facilmente dal suo capolavoro. «Mentre vai a caccia di cose nuove – gli scrive –, come accade spesso, trascuri ciò che hai già ottenuto e possiedi». Proprio la brama di novità rende Toinard incurante delle proprie cose, per Locke: sono i suoi nuovi interessi (ovvero l'armonia di Giuseppe) che lo distolgono dai vecchi.

Una lettera di Toinard del 14 dicembre 1686 (884) conferma i timori di Locke. Toinard sta correggendo le prove di stampa dell'armonia di Giuseppe che ha ricevuto da Wetstein, e si lamenta della difficoltà dell'impresa: le correzioni da apportare sono molte e riconosce che sarebbe opportuna la sua presenza *in loco,* oltre a quella di un buon correttore di bozze. D'altra parte, la perdita della madre lo caricherà presto di altre incombenze, altri doveri che andranno a discapito delle opere armoniche; Toinard se ne lamenta in una lettera che invia a Locke il 10 febbraio 1687 (910), quando la madre è ormai in fin di vita.

Dell'*Evangeliorum Harmonia* non si parla più per molto tempo nella corrispondenza, fino all'estate del 1688. In una lettera del 26 luglio

(1071), è Locke a tornare sull'argomento prendendo spunto dalla recente morte di Gendron: il fato non tiene conto delle abilità e del merito, che avrebbero dovuto garantire al dotto amico comune una lunga vita, perciò è bene che anche Toinard mostri più considerazione per la sua opera.

Nella lettera successiva, del 5 agosto (1072), Toinard non dice nulla a proposito dell'*Evangeliorum Harmonia* ma menziona un Talmud in francese, del quale domanda notizie a Locke; in quella del 25 ottobre (1087) ha invece brutte notizie da comunicare all'amico. «Ecco l'*Harmonia* nuovamente sconcertata per la congiuntura degli affari», afferma; la richiesta che sottopone a Locke, quella di scrivergli più spesso, sembra celarne un'altra ovvero la richiesta di pungolarlo nel suo lavoro. Toinard è infatti preoccupato: gli è arrivata notizia della stampa dell'*Histoire critique du texte du Nouveau Testament* di Simon, e teme che quest'ultimo abbia plagiato il suo lavoro[103].

Toinard ha dunque bisogno di essere spronato; Locke lo ha compreso ma la sua lettera successiva esprime una certa stanchezza riguardo a questo ruolo, che riveste da tempo. «"Ecco l'*Harmonia* nuovamente sconcertata" – scrive a Toinard il 31 ottobre 1688 (1088), – la triste cantilena, pertanto io continuo a lamentarmi e a rimproverare, ma è tutto inutile». Quanto all'opera di Simon, Locke non dubita che essa possa contenere un plagio dell'*Evangeliorum Harmonia*, ma la colpa sarebbe di entrambi gli autori: il suo amico «non è stato troppo cauto, e l'altro non si è fatto troppi scrupoli». Toinard si merita dunque quanto è accaduto: ha preferito favorire la fama altrui piuttosto che cedere alla richiesta che gli veniva da tutto il mondo cristiano di pubblicare la sua *Harmonia*. Locke assicura che leggerà con attenzione il testo di Simon per accertarsi del plagio, benché non possa confrontarlo con quello dell'*Harmonia*: la sua copia l'ha infatti lasciata in Inghilterra in un luogo sicuro, una precauzione che, aggiunge, avrebbe dovuto usare anche l'amico.

I rimproveri di Locke evidentemente hanno qualche effetto su Toinard: quando gli risponde il 9 gennaio 1689 (1097), afferma che alcuni avrebbero voluto persuaderlo a scrivere qualcosa sulla numismati-

[103] Si veda SIMON (1689). Secondo MORÉRI (1759: 169), Toinard avrebbe criticato l'opera di Simon in uno scritto pubblicato nel 1702 e intitolato *Bruxelles*. Stando a quanto riferisce CUISSARD (1902: 39), Toinard avrebbe anche criticato un plagio di Simon, che in una sua lettera avrebbe inserito buona parte di una dissertazione dell'abate Longuerue sulle antichità caldaiche e assire. Toinard avrebbe pubblicato un piccolo scritto a riguardo, intitolato *Phénomène littéraire:* si veda TOINARD (1705).

ca, ma si tratterebbe di «opere ben lontane dall'*Harmonia*» pertanto si sarebbe tirato indietro. L'11 marzo (1119), una nuova menzione dell'opera rivela una forte inquietudine: Toinard ha appreso che a Parigi si stampa un'armonia dei Vangeli in latino, che lo cita a proposito di un argomento sull'Ultima cena che aveva esposto nell'*Evangeliorum Harmonia*. A Locke scrive: «Mi era stato detto da tempo che dovevo temere questo autore che è un piccolo furetto che conosco, e che potrebbe certo anticiparmi avendo visto la mia opera sulla quale si è intrattenuto con me molte volte a casa mia». Il *petit furet* è l'oratoriano Bernard Lamy, la cui armonia evangelica esce a Parigi nel 1689[104]; nella sua lettera successiva, del 9 maggio (1136), Toinard ritorna sull'argomento essendosi procurato nel frattempo il libro in cui si trova quello che definisce «il plagio armonico». Lamy avrebbe tratto dalla sua armonia quanto afferma a proposito del significato del *parare Pascha*, che Toinard aveva spiegato riferirsi alla ricerca dei pezzi di pane lievitato (che doveva essere eliminato prima della celebrazione della festa)[105]. Toinard è sicuro che Locke comprenderà a che cosa si riferisce[106]; ciò che lo preoccupa ad ogni modo non è solo il plagio di Lamy. Ora che vorrebbe recarsi in Olanda per seguire la stampa della sua opera da vicino, o raggiungere l'amico in Inghilterra per avere i suoi suggerimenti, non può più muoversi a causa della guerra.

L'*Harmonia* era comunque già in una nuova *impasse* da alcuni mesi: Wetstein se ne lamentava con Mènage il 18 aprile 1689, insistendo sulla esasperante lentezza ed elusività di Toinard[107]. Un'altra lettera di quest'ultimo, dell'8 settembre (1181), informa Locke di un nuovo progetto che riguarda l'opera: Toinard ha in mente di fare un estratto di tutto quanto ha trovato da correggere nell'*Harmonia* rispetto alla prima edizione del 1678, di modo che, se dovesse accadergli qualcosa, Locke potrebbe provvedere lui stesso ad una nuova stampa aggiornata. «Siamo tutti mortali», commenta: evidentemente, la malattia che lo ha allettato a maggio lo ha aiutato a comprendere ciò su cui Locke insisteva l'anno precedente, lo scorrere impietoso del tempo. Gli eventi (in particolare la morte dell'amico Bigot), sembrano confermare Toinard nella decisione

[104] Si veda LAMY (1689a). Nella lettera successiva, Toinard promette di inviare una copia a Locke: si veda *LJL*, no. 1662.

[105] Si veda TOINARD (1707: 150).

[106] Probabilmente ne avevano parlato a Parigi. Locke si rammaricherà per il plagio di Lamy molto dopo, quando riprenderanno le comunicazioni al termine della guerra. Si veda la sua lettera a Toinard del 25 marzo 1698 (2412).

[107] Il testo della lettera è in MABER (2005: 110).

di comporre un estratto: il 18 dicembre 1689 (1224), scrive a Locke di volere procedere a «mettere in bella copia le correzioni armoniche». Riferisce inoltre di avere trovato «una grande difficoltà» nell'*Harmonia* a proposito del passo che riguarda il ritorno di Giuseppe dall'Egitto, che sarà costretto a cambiare.

Evidentemente, le difficoltà incontrate nella revisione dell'opera distolgono Toinard dal suo progetto. Nel gennaio del 1690 è al lavoro sulle medaglie di Commodo (un soggetto sul quale l'anno precedente aveva dichiarato di non volere indugiare, per non trascurare l'*Harmonia*); la sua lettera del 22 gennaio 1690 (1235) contiene solo un breve cenno ai progressi del lavoro di correzione dell'opera, che promette di inviare a Locke quando saranno ultimate.

Un'altra lettera del 25 maggio (1293) rivela che Toinard ha drasticamente modificato i suoi piani riguardo alla pubblicazione dell'*Harmonia*: ha scritto a Wetstein ma anche all'editore di Rotterdam Leers e a quello inglese Churchill, perché intende trattare con tutti loro se un tentativo che intende fare a Parigi con Cramoisy non gli riuscirà. Toinard ricorda che Locke si era offerto di aiutarlo nella ricerca di un editore inglese, ma avverte che non gli piace la carta che usano nel suo paese. In un biglietto, forse scritto lo stesso giorno (1294), riferisce a Locke che sta per recarsi a Parigi, dove si decideranno le sorti dell'*Harmonia;* le comunicazioni si interrompono a questo punto.

Capitolo Quarto

LA CORRISPONDENZA NEGLI ULTIMI ANNI (1690-1704)

Introduzione

A partire dal 25 maggio 1690, la corrispondenza di Locke non contiene più alcuna lettera di Toinard, fino al 1694. Le sei lettere che il virtuoso inglese e il curioso francese riescono a scambiarsi durante quest'anno passano tutte per l'Olanda, ma anche questa via si chiude in breve tempo.

Quando Locke e Toinard riprendono la loro corrispondenza nel 1697, sono molto più vecchi. Sono accadute tante cose nella vita di entrambi; Locke ha scritto molto nel frattempo, su diversi argomenti, ma ha anche un posto nella vita politica del suo paese come membro del *Board of Trade*. Ha pubblicato i *Pensieri sull'educazione* e ha curato nuove edizioni del suo *Saggio*; entrambe le opere verranno tradotte in francese, e di entrambe parla a Toinard sperando di ricevere da lui qualche consiglio sulla traduzione. Non gli parla invece della *Ragionevolezza del Cristianesimo*, che ha pubblicato in inglese nel 1695; gli invia qualche saggio di economia che ha scritto nel frattempo, ma non si sofferma sul loro contenuto. Non sono questi gli argomenti che ha scelto di trattare con l'amico[1].

Quanto a Toinard, come sempre è molto più loquace di Locke riguardo al suo lavoro e ai suoi progetti. Il suo interesse per la numismatica continua a campeggiare in primo piano nelle lettere che invia all'amico in questi anni; di un'altra sua opera, il *Discours* contro Bouhours, gli invia una copia ma lo informa anche di una traduzione di varie parti della *Mishnah* che sta portando avanti. Continua a tenere aggiornato l'amico, benché in modo intermittente, anche sui progressi e le *impasse* dell'*Harmonia*; le informazioni erudite abbondano nelle sue lettere. Riemerge la sua passione per i resoconti di viaggio, un argomento di cui

[1] Locke non parla a Toinard neppure dei suoi *Trattati sul governo*, per ovvie ragioni.

non si era parlato negli anni in cui Locke era in esilio; riemerge anche il suo interesse per le nuove invenzioni e scoperte. Anche su questo tema Toinard riferisce qualcosa a Locke nelle sue lettere; d'altra parte, non c'è nulla in esse che ricordi l'abbondanza di informazioni con cui beneficiava l'amico nei primi anni della loro corrispondenza. Di fatto Toinard sembra stanco, non solo per il suo precario stato di salute ma anche per le molte preoccupazioni che lo affliggono. Le sue traversie giudiziarie non sono terminate; i problemi economici ad esse legati sono pressanti. Di queste preoccupazioni Toinard fa partecipe Locke, segno evidente dei sentimenti di amicizia che ancora lo legano a lui; Locke si sforza di aiutarlo, per quanto gli è possibile.

Toinard sembra anche più solo in questi ultimi anni. Dell'antico triumvirato non è rimasto che lui: la presenza di Formentin al suo fianco si era già diradata prima che Locke tornasse in Inghilterra, e negli anni successivi diventerà ancora più sporadica essendo egli diventato vicario generale del Cardinale Coislin[2]. Al suo posto subentra un altro abate, Jean-Baptiste Du Bos, che diventa presto corrispondente di Locke; sarà lui a procurargli molti *beneficia,* visto che Toinard sembra non avere più le energie necessarie a svolgere questo compito. Si forma dunque un nuovo "triumvirato", ma è molto diverso da quello precedente essendo Locke lontano[3]; Du Bos comunica autonomamente con lui, come fa anche Toinard. Solo di rado le loro voci si intrecciano nella corrispondenza; la gioiosa convivialità del primo triumvirato è del tutto assente.

Gli ultimi anni della corrispondenza vedono Locke ancora impegnato a pungolare l'amico perché pubblichi l'*Evangeliorum Harmonia*; l'impresa si rivelerà fallimentare. L'interesse per l'opera sembra essere progressivamente scemato in Toinard[4]; il lavoro di revisione sembra non soddisfarlo mai appieno, inoltre gli riesce difficile concentrarsi su di esso negli ultimi anni della sua vita, quando le forze lo abbandonano.

Il rapporto costruito nella corrispondenza precedente vedeva Toinard nel ruolo di Cicerone, Locke in quello di Attico; questo gioco di

[2] Si veda la lettera di Toinard a Locke del 18 agosto 1701 (2983).

[3] Locke risente della lontananza. Si veda la sua lettera a Toinard del 14-20 febbraio 1699 (2550), in cui afferma: «vi confesso che benché voi e il Signor Du Bos abbiate parlato così vantaggiosamente di me ho provato un po' di dolore leggendolo nella vostra lettera per il fatto di non essere presente e di non essere il terzo della compagnia quando voi vi intrattenete insieme».

[4] Quando scrive a Locke il 5 giugno 1700 (2730), Toinard si definisce scherzosamente un *amateur* di cronologia; forse c'è una nota di tristezza in quest'affermazione, la percezione del fallimento del proprio progetto.

ruoli si conferma negli ultimi anni. Per quanto può, Locke si mantiene lontano dalla vita pubblica, malgrado gli impegni al *Board of Trade*; all'amico si presenta sempre come amante dell'*otium*.

4.1. *La* memoria beneficiorum. *Le opere di Locke*

Le sei lettere che Locke e Toinard riescono a scambiarsi prima che termini la guerra si collocano tutte nel 1694. La prima, di Toinard, è del 27 agosto 1694 (1777), ed evidentemente fa eco ad una richiesta di notizie da parte dell'amico: Locke aveva scritto a Graevius a giugno[5], pregandolo di dargli notizie dell'amico comune. La lettera è un documento importante del suo affetto per Toinard e del desiderio di riallacciare con lui una corrispondenza: Locke ringrazia Graevius per le rassicurazioni che gli ha fornito sul buono stato di salute di Toinard, di cui afferma di non sapere più nulla da anni. A lui avrebbe cercato di fare pervenire tramite Wetstein una copia della *Chronographia* di Malalas che gli aveva chiesto molto tempo prima, e che sarebbe stata finalmente pubblicata, ma non sa se l'abbia ricevuta; a lui, «dilectissimo illo et antiquae fidei viro», desidera rendere testimonianza della sua immutata devozione. L'interruzione della corrispondenza con Toinard, scrive, è il male che più lo ha colpito tra i molti portati dalla guerra; «cupio iterum videre, cupio amplecti», aggiunge. Locke vorrebbe ricevere notizie sul suo lavoro e soprattutto sull'*Evangeliorum Harmonia,* che come tanti spera di potere presto vedere stampata; non capisce perché Toinard differisca ancora il pubblicare un'opera che sarebbe tanto utile al mondo cristiano, e che rischia di essere trascurata dai posteri se il suo autore non se ne preoccupa.

Toinard ha evidentemente ricevuto da Graevius una copia della lettera di Locke, perché nella sua del 27 agosto 1694 (1777) lo ringrazia per l'onore del suo ricordo e aggiunge qualche notizia riguardo all'*Harmonia*, che sarebbe quasi pronta. Anche la sua lettera successiva, del 7 settembre 1694 (1782), contiene alcune notizie che riguardano l'opera e inoltre un saluto di Formentin, che non sarebbe più così spesso al suo fianco come in passato. Toinard vorrebbe inviare a Locke qualche esemplare di un «piccolo libro in francese contro Padre Bouhours e la versione del N.T. di Mons»: si tratta della *Discussion de la suite des remarques nouvelles du P. Bouhours sur la langue Françoise*, pubblicata da Toinard nel 1693 sotto lo pseudonimo di "abbé Albigeois". Toinard

[5] Si veda Locke a J. G. Graevius, metà giugno 1694 (V, 1751).

non rivela subito a Locke di essere l'autore dello scritto; il suo avversario, Bouhours, è il discepolo fedele del grammatico francese Vaugelas e soprattutto un nemico ostinato dei giansenisti. Di questi ultimi aveva già criticato la traduzione dell'*Imitazione di Cristo* quando pubblica la *Suite*[6], il seguito di quelle *Remarques nouvelles* che aveva pubblicato nel 1675. Le *Remarques* costituivano un episodio della disputa teologico-grammaticale di Bouhours con Ménage, ma rivelavano anch'esse una chiara impronta anti-giansenista; la *Suite* è più esplicita a riguardo. Bouhours sta preparando una nuova traduzione del Nuovo Testamento[7]: gli preme screditare la Bibbia di Port Royal o "Bible de Mons", apparsa nel 1667. L'accusa che le muove è di non essere scritta in un buon francese; a questo scopo cita una serie innumerevole di passaggi, che dimostrerebbero gli errori dei suoi avversari. La *Discussion* di Toinard evidenzia un difetto importante della *Suite*: «Vi sono citate un'infinità di opere – scrive –, senza indicare i loro autori, oppure indicandoli solo mediante perifrasi. Non solo l'autore, ma anche il luogo, l'anno di stampa, il nome dello stampatore, e il volume dei libri, non sono segnalati»[8]. Nel suo scritto, Toinard identifica buona parte dei passi del Nuovo Testamento criticati da Bouhours nell'edizione della "Bible de Mons"; è questo essenzialmente il contenuto della sua *Discussion*. Non mancano le critiche alla "Bible de Mons", di cui evidenzia alcuni errori; tanto quest'ultimo attacco quanto quello a Bouhours non erano piaciuti al gesuita Edmond Riviére, che critica la *Discussion* nella sua *Apologie* (1694). In essa Riviére menziona esplicitamente Toinard, prendendo le difese sia di Arnauld, il paladino dei port-royalisti, che di Bouhours; di questo attacco Toinard non fa parola a Locke, probabilmente perché non lo considera degno di nota. Se ne lamenterà invece nel 1696 con il cancelliere Boucherat, per poi ritirare le sue lagnanze e distruggere alcune copie del suo libro[9].

Toinard ha fatto anche altro durante gli ultimi anni: nella lettera a Locke accenna ad alcune *planches* che ha preparato, in cui avrebbe sistemato le riproduzioni di «molte medaglie giudee chiamate abusivamente Samaritane perché i loro caratteri sono gli stessi di cui si servivano i samaritani». Si tratta di medaglie sulle quali ha fatto ricerche importanti,

6 Si veda BOUHOURS (1693).
7 Essa uscirà tra il 1697 e il 1703.
8 TOINARD (1693: v-vi).
9 È quanto riferisce MORÉRI (1759: 168-70).

che sono ben note nell'ambiente degli studiosi di numismatica[10]; altre tavole le avrebbe preparate per le medaglie Erodiadi, sulle quali lavora ugualmente da tempo[11]. Toinard vorrebbe fare pubblicare alcune di queste tavole in quelle che definisce le «Note dell'Harmonia»: sono queste le note di cui parlerà Jean Le Clerc alcuni anni dopo, che sarebbero state inutilmente cercate dopo la morte di Toinard tra le sue carte[12].

Il 5 ottobre (1796), in un'altra lettera a Locke Toinard rivela che l'autore della *Discussion,* di cui gli manda diversi esemplari, è «uno dei triumviri»; non gli aveva detto nulla a riguardo nella lettera precedente. Le copie sono per Locke e altre conoscenze inglesi di Toinard, tra le quali il vescovo Lloyd e forse Hooke[13]; Toinard accenna inoltre ad una «grande opera» che apparirà in Francia, per l'esecuzione della quale è stato richiesto il suo parere, ma aspetta che la corrispondenza con Locke riprenda il suo corso prima di aggiungere altro. Si tratta probabilmente della *Palaeographia graeca* di Bernard de Montfaucon, che apparirà molti anni dopo; essa testimonia chiaramente un debito nei confronti di Toinard per l'interpretazione dei caratteri samaritani[14]. Di Montfaucon Toinard menzionerà altre opere in preparazione in una lettera successiva, ma non questa, forse sperando di farlo a pubblicazione avvenuta.

A Locke Toinard chiede conferma di quanto avrebbe appreso su

[10] Le Clerc (1708: 248) afferma che Toinard aveva promesso di pubblicare una dissertazione sulle monete samaritane, un progetto che poi abbandonò. Scrive Ollion (1912: 7) riguardo alle monete: «Le sue [di Toinard] ricerche sulle medaglie samaritane, imprudentemente rese pubbliche, furono plagiate da padre Hardouin nel 1691». Ollion ricava l'informazione da Cuissard (1902: 39); di questo plagio non si parla nella corrispondenza tra Locke e Toinard. Il 14 dicembre 1694 (1829), Toinard tornerà a parlare a Locke delle medaglie samaritane.

[11] Una lettera di Leibniz all'abate Claude Nicaise del 9/19 gennaio 1693 menziona il lavoro di Toinard sulle Erodiadi insieme alle opere armoniche: «Il seroit à souhaitter que Mons. Toinard nous voulut donner ses *Harmonies*; et les joindre a ses remarques sur les Herodiades». Leibniz spera che l'abate possa spingere Toinard in questa direzione; si veda Leibniz (2009: 651-653). Le Clerc (1708: 289) ricorda che nelle sue note al *De mortibus persecutorum* di Lattanzio Toinard aveva promesso un trattato «sulle medaglie dei discendenti di Erode il Grande», che non sarebbe mai apparso in stampa.

[12] Le Clerc (1708: 274). Nelle Note Toinard avrebbe dovuto spiegare, come prometteva nell'*Harmonia,* alcuni punti oscuri, ad esempio perché posticipava il matrimonio tra Erode Antipa ed Erodiade al 31 d. C.

[13] De Beer legge il "Koock" nella lettera di Toinard come un'allusione a Coxe (il figlio del medico Thomas Coxe, che aveva soggiornato a Orléans), ma potrebbe trattarsi invece di Robert Hooke, con il quale Toinard era entrato in contatto durante i primi anni della corrispondenza con Locke. Altre copie sono per Thompson e lo scozzese James Johnstoun (il cugino di Burnet, che Toinard aveva conosciuto ad Orléans).

[14] Si veda Montfaucon (1708: 119, in nota); Cuissard (1902: 42-43).

un ex-oratoriano francese, Michel Le Vassor, che sembrerebbe volere diventare un prete anglicano; evidentemente la notizia ha fatto scalpore in Francia, e Toinard ne è particolarmente toccato perché Le Vassor è di Orléans e si vanta di essere un suo parente[15]. Si tratta dell'autore dell'*Histoire du règne de Louis XIII,* che sarà pubblicata in dieci volumi negli anni successivi; Toinard mostrerà di non avere alcuna considerazione per l'opera[16].

Locke risponde il 5 novembre 1694 (1808)[17]; la lettera testimonia la sua gioia per la ripresa della corrispondenza con l'amico, a cui lo lega il ricordo «beneficiorum et suavissimae consuetudinis». A lui assicura come in passato la sua collaborazione nella revisione dell'*Evangeliorum Harmonia,* benché la sua salute sia peggiorata nel frattempo; a lui rinnova i complimenti per l'opera, che ribadisce di apprezzare più di tutti i libri in suo possesso. Dopo i giorni bui dell'esilio e della guerra, Locke desidera che si rinnovi con Toinard l'antica consuetudine di un'amicizia rinsaldata dallo scambio di benefici; si preoccupa che l'amico abbia ricevuto la copia della *Chronographia* di Malalas che gli ha inviato, e di assicurargli tutta la sua devozione.

Toinard risponde il 23 novembre (1818); Malalas è tra le sue mani, finalmente. Riferisce inoltre di avere altri progetti da realizzare dopo il completamento dell'*Harmonia*; spera che la corrispondenza, che continua nel frattempo a passare per le mani di Graevius, possa riprendere un corso normale così da potere spedire a Locke alcuni fogli armonici. Toinard non ritiene opportuno disturbare Graevius, che risiede ad Utrecht; Locke evidentemente si rivolge all'amico e corrispondente Benjamin Furly, che vive a Rotterdam, chiedendogli di subentrare al

[15] Toinard lo afferma nella sua lettera successiva, del 23 novembre (1818).

[16] Si veda LE VASSOR (1700-1711). Nella lettera che invia a Locke il 23 novembre 1694 (1818), Toinard afferma che Le Vassor «ha scritto molte cose lontane dalla verità». Il 23 aprile 1700 (2717), Locke gli riferirà di non avere informazioni su di lui; promette che le cercherà a Londra, e domanda a Toinard di conoscere la sua storia. Il 10 maggio 1700 (2725), Toinard lo informa dell'uscita del primo volume dell'*Histoire* di Le Vassor, in cui sarebbero contenute alcune «cose scioccanti per il successore di Luigi XIII»; gli riferisce inoltre che il duca di Portland, al quale l'opera era dedicata, avrebbe rifiutato l'onore. Di Le Vassor non si parlerà più nelle lettere successive.

[17] Alla lettera precedente di Toinard si riferisce Graevius in quella che invia a Locke il 21 ottobre 1694 (V, 1802), che evidentemente la accompagna; Graevius gli chiede di rispondere, avendolo promesso a Toinard. Graevius menziona anche delle «osservazioni di Toinard sulla nuova traduzione francese dei quattro Evangelisti che Bouhours ha preparato»; probabilmente allude al *Discours,* anche se non dà una descrizione esatta del suo contenuto.

suo posto, perché in una lettera del 14 dicembre (1828) Toinard si rallegra per la risoluzione del problema. La copia di Malalas che ha ricevuto non è, in realtà, quella che l'amico gli aveva inviato, che probabilmente è andata perduta, bensì un'altra che Graevius gli ha procurato: Toinard lo rivela a Locke, assicurandogli ad ogni modo la sua riconoscenza. A lui spera di potere presto spedire qualche disegno delle sue medaglie samaritane, tra le quali ve ne sarebbero alcune molto rare; a lui confida di volere pubblicare una tavola contenente le riproduzioni dei sicli e demisicli ebraici tra le Note dell'*Harmonia*[18]. Toinard crede che si tratti di monete forgiate al tempo di Giuda Maccabeo e del fratello e successore Simone, i cui caratteri, i samaritani appunto, sarebbero gli stessi con i quali sarebbe stata scritta la legge di Mosé; a Locke ribadirà questa sua opinione alcuni anni dopo, quando torneranno sull'argomento[19].

Questa è l'ultima lettera che Toinard riesce a inviare a Locke prima che la guerra termini. La corrispondenza riprende verso la fine del 1697 con una breve lettera di Locke del 26 ottobre (2337), in cui domanda notizie all'amico; spera di ricevere presto da lui conferma della sua buona salute e del suo ricordo. Toinard risponde un mese dopo, il 26 novembre (2355); la sua lettera è lunga, così come Locke gli aveva chiesto. Si rallegra della benevolenza che l'amico gli conserva, del buono stato dei suoi affari e del suo nuovo impiego, dei quali evidentemente ha appreso qualcosa dal latore della lettera: si tratta dell'inglese John Nelson, che conosce bene[20]. Evidentemente Nelson gli ha riferito che Locke è diventato uno dei membri del *Board of Trade* e che la sua condizione è prospera; Toinard infatti commenta che anche le sue finanze si sono accresciute dopo la morte della madre e di una sorella. Aggiunge: «*Possessiunculae meae offendiculo mihi sunt*», una citazione che aveva già utilizzato in precedenza traendola da un'epistola di Cicerone ad Attico. Definisce Cicerone «un vostro vecchio amico», riferendosi a Locke: evidentemente ricorda ancora la sua predilezione per l'autore.

[18] La tavola, afferma Toinard, avrebbe come riferimento il passo in Matteo 17, 24-27.

[19] Nella lettera, Toinard riferisce che un giornale olandese (la *Bibliothèque universelle et historique* di Jean Le Clerc) gli attribuisce un'opinione contraria alla sua a questo riguardo. Si veda LE CLERC (1691: 131): «Questo sapiente uomo ha tre medaglie Samaritane, sulle quali prepara una Dissertazione molto curiosa, e dove si dice che mostrerà che i caratteri Samaritani non sono quelli degli antichi ebrei, contro il sentimento di Giuseppe Scaligero e dei più abili critici». Toinard era convinto che i caratteri samaritani fossero quelli usati dagli ebrei nei tempi antichi.

[20] Di Nelson, originario del Canada, si tornerà a parlare nel par. 4.4.

Afferma di avere molti interessi al momento, *in primis* l'orologeria, e inoltre di avere rivisto Formentin, con il quale avrebbe parlato di Locke in occasione della nomina a cardinale del suo *patron* Coislin; riferisce inoltre che l'*Harmonia* è stata interamente stampata e che intende spedirne qualche foglio all'amico, insieme alle Note. A lui desidera spedire anche alcuni libri sulla Pasqua, che ruotano tutti attorno all'interpretazione che l'oratoriano Lamy ha dato della festa nella sua *Harmonia*[21]; promette inoltre di inviargli tutte le riproduzioni che ha fatto eseguire delle «medaglie chiamate abusivamente *Samaritane* e quelle delle *Erodiadi* con la loro cronologia». Si tratta di un lavoro che non è stato ancora pubblicato «così come alcuni altri», aggiunge, ai quali si sarebbe «applicato solo per distrarsi».

Altre informazioni presenti nella lettera di Toinard suggeriscono che il suo interesse per le "macchine" si è ridestato; è evidente inoltre il suo desiderio di beneficare Locke con qualche notizia sui resoconti di viaggio, una passione comune. Anche la sua lettera successiva, del 6 gennaio 1698 (2373), lo conferma; essa contiene anche la notizia della morte di una sua conoscenza, lo storico Louis Sébastien Le Nain de Tillemont, di cui Toinard menziona l'*Histoire des Empereurs* e i *Memoires pour servire à l'histoire ecclesiastique*[22]. Da Tillemont aveva ricevuto alcuni esemplari delle sue opere; a lui sperava di potere fare dono della sua *Harmonia,* ma, aggiunge con rammarico, «Dio ha disposto altrimenti». Toinard riferisce inoltre che verrà presto pubblicata una «bella edizione greco latina di Sant'Attanasio ad opera dei Padri Benedettini», il cui autore principale è un suo buon amico: si tratta della *S. Athanasii opera omnia*, e l'autore è Bernard de Montfaucon[23]. Di lui Toinard menziona anche un lavoro sugli *Hexapla* di Origene, che apparirà nel 1713, ma non quella *Palaeographia graeca* alla quale ha contribuito.

Pochi giorni dopo, il 9 gennaio 1698, un'altra lettera di Toinard (2375) contiene la richiesta di alcune carte geografiche della Pennsylvania; Toinard vorrebbe inoltre che l'amico gli procurasse qualche informazione su una traduzione della *Rosh Hashanah* di Bontigius[24], sulla

[21] Di tali scritti si parlerà a proposito *dell'Evangeliorum Harmonia,* nel par.4.2.

[22] Si vedano TILLEMONT (1690-1738) e (1693-1712).

[23] Si veda MONTFAUCON (1698). Montfaucon fu uno dei corrispondenti di Toinard.

[24] Probabilmente Toinard allude all'edizione del testo, a cura di Henrico Houting, apparsa ad Amsterdam nel 1695, che contiene la traduzione e un commento della *Rosh Hashanah*; non ho trovato edizioni di Bontigius. Locke risponderà a questa richiesta fornendo un elenco di autori che avrebbero «cominciato la traduzione della Mishnah ma

quale chiede il suo parere. Da più di trent'anni avrebbe lui stesso «tradotto questo codice insieme a tutto quello della Pesachim e a molti altri frammenti della Mishnah e della Gemara»: di questo suo lavoro non aveva fatto parola a Locke negli anni precedenti. A lui comunica ora la sua intenzione di pubblicarne una traduzione dopo l'*Harmonia*; a lui chiede inoltre se vi siano altri scritti della *Mishnah* tradotti in Inghilterra.

Evidentemente la corrispondenza fatica a riprendere il suo corso: un'altra lettera di Toinard, dell'11 febbraio (2393), indaga sulla ricezione di un pacchetto per Locke affidato nelle mani di Nelson, contenente i libri sulla Pasqua (quelli di Lamy) e i fogli dell'*Harmonia*. Toinard teme probabilmente che Nelson non riesca a garantire un frequente scambio epistolare, perché afferma che un suo conoscente, un certo Aleaume residente a Londra, potrebbe occuparsene al suo posto[25]. La lettera ripete essenzialmente il contenuto della precedente; anche la successiva, del 24 marzo (2411), è di Toinard. Il silenzio di Locke lo preoccupa; a lui ha già inviato diverse lettere (quattro in tutto), e non sa ancora se abbia ricevuto il suo pacchetto. Toinard ha ricevuto evidentemente una copia dei *Pensieri sull'educazione* tradotti in francese; si congratula con l'amico per l'opera, che assicura avrà presto una menzione nel *Journal des sçavans*[26].

La risposta di Locke arriva finalmente il 25 marzo 1698 (2412); essa proviene da Oates, la dimora di Lady Masham[27] dove risiede ormai stabilmente. Nella lettera, Locke riferisce che Nelson ha subito un naufragio dal quale è uscito malconcio; i libri di Toinard che aveva con sé sono stati recuperati a fatica. *L'Evangeliorum Harmonia* è attesa da tutti, insiste; all'amico domanda notizie su alcuni resoconti di viaggio ai quali aveva accennato. Locke si mostra interessato a tutto ciò che al momento cattura l'attenzione di Toinard, inclusa l'orologeria; lo ringrazia per l'offerta di inviargli le riproduzioni delle medaglie Samaritane ed Erodiadi, che crede erroneamente che l'amico abbia già pubblicato[28]. Quanto ai

avrebbero tralasciato quasi del tutto la Gemara, la parte più lunga del Talmud»: si veda la sua lettera a Toinard del 1 maggio 1699 (2580). Nell'elenco non figura Bontigius.

[25] Locke avrebbe già conosciuto Aleaume a Londra: lo menziona in una lettera a Toinard del 20 luglio 1680 (556). Il suo nome era in una lettera di Toinard del 24 novembre 1680 (594) e in altre che aveva inviato all'amico.

[26] La si trova nella ristampa ad Amsterdam del *Journal des sçavans* (1698: xxvi, 178-80). Non è chiaro se la recensione sia di Toinard.

[27] Si tratta dell'amica di Locke Damaris Cudworth, che aveva sposato Sir Francis Masham.

[28] Locke afferma di avere tutte le riproduzioni delle medaglie Erodiadi e Samaritane che Toinard ha pubblicato, ma non aveva ricevuto questa notizia dall'amico. Evidentemente si è confuso.

Pensieri sull'educazione, pubblicati anonimi nel 1693 e tradotti da Pierre Coste in francese nel 1695, Locke non ne aveva ancora parlato a Toinard. Lo fa ora, nella lettera, soffermandosi sulla genesi dell'opera (la sua corrispondenza con l'amico Edward Clarke a proposito dell'educazione del figlio). La copia in francese che Toinard ha ricevuto sarebbe stata richiesta da Locke allo stampatore[29], che gliel'avrebbe inviata; una nuova edizione dell'opera con alcune aggiunte sarebbe prossima ad apparire, e Locke vorrebbe conoscere l'opinione dell'amico prima che venga pubblicata[30].

Sono successe dunque molte cose da quando la corrispondenza si è interrotta, delle quali Locke desidera rendere l'amico partecipe; molte sono le novità sulle quali Toinard deve essere aggiornato. Il *Saggio sull'intelletto umano* sta per apparire in francese[31]: Locke vorrebbe conoscere il giudizio sulla traduzione dell'amico, che è sicuro sarà «un giudice imparziale e perspicace». Del suo impiego al *Board of Trade* parla poco e in toni dimessi: esso gli sarebbe stato offerto senza che lo cercasse, e il salario sarebbe «abbastanza ricco» ma l'impegno sarebbe gravoso per la sua età, e non gli permetterebbe di dedicarsi a quell'«otio literario» che sperava di potere godere negli ultimi anni della sua vita.

Locke spera di potere inviare a Toinard ciò che gli ha richiesto, ovvero la pianta di Filadelfia, se la troverà in vendita; non è riuscito a trovare la *Rosh Haschanah*, ma ha la *Zeraim* (la prima parte della *Mishnah*) tradotta in latino da William Guise[32]. Riuscirà a spedirla all'amico diversi mesi dopo[33].

Un'altra lettera è inviata da Locke a Toinard il 20 maggio 1698 (2442): il filosofo si rammarica di non avere potuto incontrare l'amico di Toinard Aleaume, a causa del suo cattivo stato di salute che gli impedisce di recarsi a Londra. La lettera si sofferma sui *Pensieri sull'educazione:* Locke ha evidentemente saputo che dietro la generosa recensione appena apparsa sul *Journal de sçavans* si cela l'intervento dell'amico, che ringrazia. A lui chiede nuovamente di esprimere un parere sulla traduzione in francese dell'opera, in modo da evitare errori nell'edizione

[29] Si tratta evidentemente di Antoine Schelte, che la pubblicò ad Amsterdam.

[30] Locke parla di una quarta edizione: le prime due erano apparse nel 1693, la terza nel 1695, la quarta, con alcune addizioni, nel 1699. Quanto alle edizioni in francese, quella del 1699 è la seconda. Le addizioni riguardano i par. 7, 94 e 167 dell'opera.

[31] La traduzione è sempre di Coste: si veda LOCKE (1700).

[32] Si veda GUISE (1690).

[33] Si veda Locke a Toinard, 14-20 gennaio 1699 (2550).

successiva[34]; riferisce che gli si rimprovera di teorizzare un metodo educativo impraticabile, a causa della «natura ostinata e dura del materiale da trattare». Locke crede che si tratti di un pregiudizio educativo nei riguardi dei bambini, che nasconde gli errori dei maestri; la sua «dolce disciplina, adatta ad un uomo libero» avrebbe già mostrato nella pratica alcuni successi[35].

Locke sembra dunque essere diventato assai più loquace nel suo ruolo di corrispondente di quanto fosse all'inizio, quando si limitava per lo più a mostrare interesse per le molteplici attività dell'amico e a rispondere alle sue richieste; ha evidentemente molte più cose da condividere con Toinard ora. Nella lettera fa riferimento anche al *Saggio*, che spera sarà presto tradotto in francese così che anche l'amico possa leggerlo[36]; Locke attende «impazientemente» di conoscere la sua opinione riguardo alle sue «elucubrazioni». Evidentemente si augura che Toinard sia prossimo a dare alle stampe la sua *Harmonia*, perché gli domanda notizie dell'opera raccomandandone la pubblicazione.

Locke vorrebbe beneficare Toinard con qualche dono, ma non è facile: «non c'è nulla in questo paese che ti possa offrire», scrive. In Inghilterra non si stampa quasi nessun libro in latino e nessuno in francese; quelli in inglese sono ovviamente «barbari» per Toinard. Si ripresenta il vecchio problema della lingua, che aveva creato non pochi disagi a Locke nel primo periodo.

Le due lettere di Locke sono seguite da un breve biglietto di Toinard datato 21 maggio 1698 (2444): non avendole ancora ricevute, è preoccupato perché il dottor Martin Lister, una conoscenza di Locke in visita a Parigi, gli ha riferito che sarebbe in Francia con lui se la salute glielo permettesse. Lister ha il compito di preparare l'accoglienza dell'ambasciatore inglese, il duca di Portland, a Parigi; sull'esperienza del viaggio pubblicherà un resoconto[37]. Nel biglietto Toinard fa anche il nome dell'abate Jean Baptiste Du Bos, che definisce «uno dei miei migliori amici»; Du Bos si appresta a partire per l'Inghilterra, e Toinard

[34] Per la seconda edizione si veda LOCKE (1699).

[35] Locke si riferisce al figlio di Lady Masham, educato secondo il suo metodo. L'educazione del figlio di Edward Clarke, per il quale i *Some Thoughts* erano stati scritti, sarà più complessa a causa di una malattia che lo aveva colpito in tenera età.

[36] Locke fa riferimento ad una traduzione in una lingua «non ignota» a Toinard: potrebbe trattarsi dunque anche della traduzione latina, che però apparve dopo quella francese ovvero nel 1701.

[37] Si veda LISTER (1699).William Bentinck, I duca di Portland, fu a Parigi come ambasciatore straordinario dal gennaio al giugno del 1698.

si augura che trovi Locke ristabilito così che possa accoglierlo con benevolenza. Du Bos ha solo ventotto anni ma è un giovane promettente, a cui verranno affidati importanti incarichi diplomatici; nel 1719 diverrà membro dell'*Académie Française*, della quale sarà eletto segretario perpetuo nel 1722[38].

Il 2 giugno 1698 (2450), Toinard riferisce di avere finalmente ricevuto la lettera che Locke gli ha scritto a maggio, non però quella di marzo che teme sia andata perduta. Ha da poco conosciuto Abel Tassin d'Alonne, segretario di Guglielmo III in missione in Francia al seguito del duca di Portland; d'Alonne ha mostrato di avere molta stima per Locke, e Toinard si rammarica di non averlo conosciuto prima[39]. Spera che Locke possa raggiungerlo presto in Francia, per riprendersi in salute; nel frattempo ha scritto una lettera di presentazione per Du Bos, che presto incontrerà l'amico in Inghilterra. Del giovane abate menziona un'opera di contenuto storico, l'*Histoire des quatre Gordiens*, che avrebbe attratto le critiche dello storico Gijsbert Cuper; Du Bos si starebbe preparando a rispondergli[40].

Toinard loda i *Pensieri sull'educazione*, soprattutto quanto ha letto nella *Preface* a proposito del modo di allevare i bambini in Siam[41], ma rimanda ad una prossima occasione di aggiungere qualcos'altro sul libro; rimanda anche di rispondere a Locke riguardo all'*Evangeliorum Harmonia.* Riferisce di essere stato molto impegnato nel tradurre alcuni manoscritti castigliani e portoghesi che servirebbero ad «una persona molto nota che lavora a delle nuove carte geografiche»: si tratta probabilmente del cartografo e geografo Guillaume Delisle, futuro membro dell'Accademia delle scienze, che nel 1700 pubblicò una carta del mondo e alcune carte speciali.

[38] Du Bos fu autore di importanti opere di contenuto storico: si veda DU BOS (1709) e (1735). Ebbe anche notevole importanza come critico letterario e fu molto apprezzato da Voltaire.

[39] Toinard insiste anche nella lettera successiva sul suo dispiacere per non avere conosciuto prima d'Alonne, che pure era ben noto a Locke: il padre di d'Alonne era infatti di Orléans (il padre adottivo: d'Alonne era ritenuto figlio illegittimo di Guglielmo II d'Orange). C'è un sottile tono di rimprovero in questa osservazione di Toinard.

[40] Il disaccordo tra Du Bos e Cuper verte sul numero degli imperatori Gordiani. Per Cuper, i Gordiani sarebbero stati tre, non quattro. Si vedano DU BOS (1695); CUPER (1697), e per la replica DU BOS (1700). Di quest'ultima Du Bos annuncia la pubblicazione nella lettera a Locke del 17 luglio 1700 (VII, 2748).

[41] Toinard si riferisce al breve estratto da un'opera sul Siam di monsignor Simon de la Loubère, che Coste aveva inserito nella prefazione all'edizione francese. Si veda LA LOUBÈRE (1691).

Un'altra lettera di Toinard, dell'8 giugno 1698 (2454), si sofferma più a lungo sui *Pensieri sull'educazione*: essa riferisce che Du Bos, che sarà presto in Inghilterra, mostrerà a Locke «qualche passo minore in cui bisogna correggere il francese» seguendo le indicazioni che Toinard ha appuntato nella sua copia. Toinard ricorda di avere parlato a Locke del modo di allevare i neonati in Canada, che sarebbe simile, stando a quanto legge nella *Preface* all'edizione francese dei *Pensieri*, a ciò che accade in Siam: in entrambi i paesi essi non verrebbero fasciati alla nascita. Questo metodo, aggiunge, era molto apprezzato da Gendron.

Una lettera di Locke del 12 giugno 1698 (2458) evidenzia un certo ritardo nella corrispondenza: non ha ancora ricevuto le ultime lettere di Toinard, perciò non sa se gli siano arrivate le sue. Non vuole apparire negligente, per questo scrive; avrebbe molte cose da riferire all'amico, di cui preferisce però parlargli solo quando abbia trovato un modo sicuro per comunicare con lui. È probabile che Locke si riferisca ai suoi scritti di economia, di cui a breve fornirà all'amico un esemplare, ma anche alla prossima stampa dell'*Harmonia* di Le Clerc: nella lettera rinnova l'invito all'amico a pubblicare immediatamente la sua opera, per evitare ulteriori plagi.

Toinard risponde il 6 luglio (2470); ha ricevuto la lettera di Locke di giugno, e spera che la salute gli permetta di recarsi a Londra per incontrare Du Bos. Spera inoltre che Locke gli riveli presto quelle «molte cose» alle quali ha accennato nella sua lettera; sull'*Harmonia* aggiunge qualcosa, che però non fa pensare ad una pubblicazione imminente.

Una lettera di Locke del 14 luglio (2473) contiene solo una conferma: è riuscito a incontrare Du Bos a Londra, anche se per poco a causa dei suoi impegni al *Board of Trade.* Spera di potergli testimoniare meglio in futuro la sua stima; alla lettera aggiunge un ringraziamento per quanto d'Alonne, che evidentemente ha incontrato a Londra, gli ha riferito a proposito della devozione di Toinard nei suoi riguardi.

Qualche giorno dopo, il 25 luglio, un'altra lettera di Toinard (2476) contiene un ringraziamento per il «tesoro» che Locke ha voluto procurargli tramite Du Bos. Si tratta di alcuni scritti di economia di Locke, «alcuni riconosciuti e altri non riconosciuti». Toinard ha probabilmente ricevuto sia le anonime *Some Considerations* e *Short Observations*, sia le non anonime *Further Considerations*[42]; ripete quanto Du Bos gli ha riferito a proposito di Locke, ovvero che «lo si considera un uomo che ha salvato l'Inghilterra nell'affare della moneta». Si tratta di

[42] Si veda LOCKE (1692), (1695a) e (1695b).

un'allusione al *Great Recoinage* del 1696, il tentativo del governo inglese di porre rimedio alla grave crisi monetaria che seguì alla guerra dei Nove anni mediante il ritiro del *clipped money*; Locke ebbe senz'altro un ruolo importante in questo tentativo e nella controversia che esso suscitò[43].

Il resto della lettera di Toinard si sofferma sui resoconti di viaggio, che occupano al momento buona parte della sua corrispondenza con Locke. La risposta di quest'ultimo, del 15 agosto 1698 (2483), conferma che essa ha ripreso un corso normale[44]; la lettera contiene i saluti per Du Bos e Formentin, e inoltre un ringraziamento per la nuova conoscenza che Toinard ha procurato a Locke, quella di Du Bos appunto. «Voi mi avete procurato un amico simile a voi – scrive –, che interpreta tutto a mio favore e che si prende molto a cuore le mie cosette». Locke si riferisce evidentemente agli elogi che Du Bos ha tessuto dei suoi scritti di economia, che Toinard aveva riportato nella sua lettera precedente.

Il 16 ottobre 1698, una nuova lettera di Toinard (2497) si sofferma anzitutto sulla datazione di tre monete che Du Bos gli ha procurato, una delle quali contiene caratteri greci e Samaritani e sarebbe stata coniata al tempo di Antigono[45]; Du Bos gli avrebbe anche procurato ciò che si trova di già stampato del secondo volume dell'opera dell'esploratore inglese William Dampier, che uscirà nel 1699[46]. A Locke Toinard chiede di inviargli ciò che gli manca del volume, quando sarà pronto; a lui chiede anche la traduzione della *Zeraim* di cui aveva parlato a marzo (quella tradotta in latino da Guise). La lettera infatti gli è finalmente arrivata.

Di una lettera di Locke del 1 novembre 1698 (2504) sopravvive solo un resoconto di Du Bos; in esso si trova la risposta ad alcune domande di Toinard su alcune invenzioni inglesi. Vi sono menzionate anche le osservazioni di Toinard sulla traduzione in francese dei *Pensieri sull'educazione*: Locke spera di poterne tenere conto, dato il suo stato di salute. All'amico riferisce che sta lavorando alla quarta edizione del *Saggio*[47], la cui traduzione francese è quasi pronta; spera di poterla presto inviare all'amico. Aggiunge che sarebbe stato impegnato a rispondere ad

[43] Si veda LOCKE (1991: I, 12-38).

[44] Le lettere di Locke contengono qualche passaggio in latino in questo periodo; evidentemente non si fida molto del suo francese. Nella lettera del 15 agosto, afferma di scrivere «in un gergo» che Toinard dovrà intepretare come testimonianza del suo affetto.

[45] Secondo la datazione stabilita da Toinard, la medaglia sarebbe stata coniata al tempo dell'asmoneo Antigono II Mattatia, le altre rispettivamente al tempo di Simone Maccabeo e di Erode il Grande. Si veda la sua lettera a Locke del 19 giugno 1700 (2736).

[46] Si veda il par. 4.4.

[47] Essa apparirà nel 1700.

un vescovo su «una *chicanerie*» riguardante alcuni passaggi del *Saggio*: si tratta del vescovo di Worcester Edward Stillingfleet, che aveva attaccato il *Saggio* nel 1697. Locke gli aveva risposto, suscitando una nuova replica del vescovo alla quale aveva ugualmente ribattuto. La risposta a cui allude nella lettera, che chiude la disputa, è la quarta, che appare nel 1698[48].

Bisogna aspettare fino al 20 febbraio 1699 (2550) per avere una nuova lettera di Locke, benché essa sia stata iniziata più di un mese prima ovvero il 14 gennaio. Il motivo del ritardo è il desiderio di procurare all'amico il volume di William Dampier per il quale aveva mostrato un certo interesse, che doveva essere pubblicato proprio il 20 febbraio. Nella lettera Locke torna a porgere i suoi omaggi a Du Bos, rammaricandosi per non avere avuto più tempo per servirlo a Londra; a Toinard manifesta il suo interesse per le monete antiche di cui gli aveva parlato in ottobre. A lui domanda qualcosa a proposito della lingua parlata dagli ebrei al tempo di Cristo: per Isaac Vossius si tratterebbe del greco, ma Locke non è affatto d'accordo. Il greco però compare anche sulla moneta del re Antigono di cui ha parlato Toinard, che contiene anche i caratteri samaritani; in pratica Locke vuol sapere se questo significa che Vossius ha ragione[49]. La domanda è probabilmente collegata alla scrittura della *Parafrasi* delle epistole paoline, un'opera alla quale Locke lavora negli ultimi anni della sua vita e che lascerà incompiuta; il problema della lingua parlata ai tempi in cui furono scritte le epistole è denunciato come uno dei più ardui per il lettore nella *Preface*[50].

Locke ha anche un altro quesito da porre a Toinard, a proposito del sacrificio pasquale: ha letto gli scritti di Lamy sulla Pasqua che l'amico gli ha mandato, ma non riesce a capire come il tempio potesse contenere tutti gli ebrei, che dovevano compiere il sacrificio dell'agnello simultaneamente. Alla domanda, che serve anche a rimarcare quanta

[48] Si veda STILLINGFLEET (1697); LOCKE (1697a), (1697b), (1697c) e (1698). Stillingfleet aveva criticato la *new way of ideas* che Locke proponeva nel *Saggio,* soprattutto le sue implicazioni teologiche non ortodosse a proposito del concetto di sostanza. Il vescovo muore nel 1699, ponendo fine alla disputa. Si veda a riguardo STUART (2016).

[49] Toinard aveva interpretato come un arcaismo la presenza dei caratteri samaritani sulla moneta di Antigono; Locke domanda se la presenza del greco nella stessa non potrebbe essere dovuta analogamente alla «benevolenza» o a qualche altro motivo che non sia, in pratica, l'uso del greco come lingua parlata.

[50] Si veda LOCKE (1987: I, 104): «i termini sono greci, ma l'idioma o modo di espressione può essere propriamente detto ebraico o siriaco». Ci sarebbe molto dell'ebraico nel greco di Paolo, insiste Locke (ad es. l'«Hiphil sui verbi greci»).

attenzione egli riservi ancora all'*Harmonia* di Toinard[51], Locke aggiunge la richiesta dei libri di due gesuiti, che riguardano entrambi la Cina. Si tratta dell'opera di Louis Daniel Le Comte, *Noveaux Memoires sur l'etat present de la Chine*[52], e di quella di Joachim Bouvet *Portrait historique de l'empereur de la Chine*[53], da poco apparse a Parigi. Di entrambe Locke ha ricevuto notizia da Du Bos in una lettera del 31 dicembre 1698 (2527); a Toinard chiede informazioni su un altro libro sulla Cina, quello del domenicano Domingo Fernandéz de Navarrete. Locke aveva già cercato di attirare l'attenzione dell'amico su Navarrete qualche mese prima[54]; un altro libro, l'*Histoire naturelle et politique du Royaume du Siam* del gesuita Nicolas Gervaise, gli riferisce di averlo ricevuto da Du Bos[55], che gli chiede di ringraziare da parte sua. Tutte queste richieste non hanno a che fare con la passione di Locke per i resoconti di viaggio; si tratta piuttosto del suo interesse per quella che verrà definita la "controversia dei culti cinesi", ovvero il dibattito accesosi tra i gesuiti e altri missionari attorno ai riti nel Siam. L'interpretazione conciliante dei primi, che tentavano di fare quadrare il Confucianesimo con la teologia cristiana, era stata pesantemente criticata dal de Navarrete e da altri missionari, che vi individuavano una forma di ateismo. Anche l'*Historia cultus sinensium,* che Locke riceverà da Du Bos qualche tempo dopo[56], fa riferimento alla controversia (precisamente al suo svolgimento nel contesto romano)[57]; quanto Locke aggiunge alla quarta edizione del *Saggio* a questo proposito dimostra la sua adesione alla posizione di quanti, come il de Navarrete, ritenevano che i Cinesi dovessero annoverarsi tra gli atei[58].

[51] Locke ha letto evidentemente un passaggio di Flavio Giuseppe discusso nell'*Harmonia,* che tratta di questo argomento: si veda TOINARD (1708: 153).

[52] Si veda LE COMTE (1696). L'opera era già menzionata nella lettera che un amico di Locke, Pieter Guenellon, gli aveva indirizzato il 4 marzo 1698 (VI, 2401).

[53] Si veda BOUVET (1697).

[54] Si veda NAVARRETE (1676). Locke aveva accennato al libro di de Navarrete nella lettera a Toinard del 15 agosto 1698 (2483), suggerendogli di tradurlo dallo spagnolo al francese; in quella del 20 febbraio 1699 (2550) gli aveva chiesto se lo conosceva, non avendo ricevuto risposta. Nella lettera che invia all'amico il 18 aprile 1699 (2571), Toinard definisce il testo di de Navarrete «molto curioso e raro»; non l'ha visto, ma potrebbe trovarlo. Locke gli ribadisce il suo desiderio di vederlo tradotto il 1 maggio 1699 (2580).

[55] Si veda GERVAISE (1688); Du Bos a Locke, 17 novembre 1698 (2509).

[56] Si veda la lettera di quest'ultimo a Locke del 27 giugno 1699 (2600).

[57] L'*Historia* rappresenta l'opera congiunta del vicario apostolico della Cina Charles Maigrot e di Nicolas Charmot, ed è contraria all'opinione conciliante dei gesuiti. Si veda MAIGROT-CHARMOT (1700); nella versione italiana, pubblicata nello stesso anno e luogo, l'opera apparve col titolo *Memorie istoriche della controversia dei culti Chinesi*.

[58] Si veda LOCKE (1975: 88), dove a conferma di questa sua convinzione sono

I numerosi *beneficia* che Locke riceve da Du Bos indicano il suo progressivo subentrare a Toinard nel ruolo di benefattore[59]; le lettere di Du Bos contengono anche qualche notizia sullo stato di salute di Toinard e sulla sua *Harmonia,* dei cui progressi egli riferisce ben poco a Locke in questo periodo. Evidentemente, il peso degli anni si fa sentire su entrambi i corrispondenti; le lettere che si scambiano sono assai meno dense di contenuti rispetto a quelle del primo periodo. Quella di Toinard del 18 aprile 1699 (2571) risponde ai quesiti ingegnosi di Locke: la presenza di caratteri greci sulla medaglia di Antigono, spiega, sarebbe dovuta ai legami commerciali tra i giudei e i popoli vicini, che parlavano greco; quanto al sacrificio pasquale, esso avveniva nell'atrio del tempio, non internamente, dunque non vi erano problemi di spazio[60].

Locke risponde il 1 maggio 1699 (2580): vorrebbe ancora qualche chiarimento da Toinard riguardo alla medaglia di Antigono[61], ma soprattutto intende soddisfare una richiesta dell'amico che evidentemente aveva dimenticato. A lui invia un elenco delle traduzioni della *Mishnah* e di altre parti del *Talmud*: Toinard gli aveva domandato qualche informazione a riguardo molto tempo prima, il 9 gennaio del 1698[62]. Locke vorrebbe conoscere l'opinione dell'amico su un testo dell'abate Barthélemy Carré appena pubblicato, il *Voyage des Indes Orientales*; anche in questo caso si tratta di un'informazione ricevuta da Du Bos[63].

Passano molti mesi prima che Locke riceva una risposta; del silenzio di Toinard si lamenta in una lettera del 5 dicembre 1699 (2644). In essa ringrazia per il libro di Bouvet che l'amico gli ha inviato, che ha

citati de Navarrete e l'*Historia.* L'ateismo dei cinesi, così come quello di molti altri popoli (quelli del Brasile e dei Caraibi, ad esempio), serve a Locke a sostenere la tesi anti-innatista su cui insiste il primo libro del *Saggio*: l'idea di Dio non sarebbe affatto innata negli uomini.

[59] Locke riceve in tutto sedici lettere da Du Bos; la prima è del 27 luglio 1698 (VI, 2478), l'ultima del 4 gennaio 1703 (VII, 3237).

[60] Toinard preciserà in un'altra lettera del 19 marzo 1700 (2693), che stando alle misure del tempio riferite da Flavio Giuseppe, il numero massimo di giudei che avrebbero potuto celebrarvi il sacrificio pasquale sarebbe stato di 100.000 uomini, non di 250.000 come Locke aveva ipotizzato.

[61] Toinard aveva affermato che in essa le cifre che indicavano la data erano disposte nell'ordine siriaco; Locke domanda come sia possibile che i giudei si servissero per i tempi dell'ordine siriaco e del greco per l'iscrizione. A questa domanda però non riceverà risposta.

[62] Locke ricava l'elenco da PFEIFFER (1687); vi aggiunge una voce, la traduzione in latino della *Mishnah* di SURENHUYS (1698-1703). Locke si riferisce alla prima parte, che era uscita nel 1698. Di quest'opera aveva ricevuto notizia da Du Bos il 13 aprile 1699 (VI, 2570), ma non lo rivela a Toinard.

[63] Si veda CARRÉ (1699); Du Bos a Locke, 19 novembre 1698 (VI, 2510).

letto[64]; non ha letto invece due opere di Lamy che Toinard gli ha procurato, per mancanza di tempo[65]. Riferisce che Lloyd, che è diventato nel frattempo vescovo di Worcester, ha pubblicato un piccolo trattato su Pitagora[66]; «questo sapiente vescovo – scrive – è considerato il più abile cronologista da noi». Locke vorrebbe inviare l'opera di Lloyd all'amico per conoscere la sua opinione, ma è scritta in inglese; Du Bos gli ha riferito che Toinard sta studiando la sua lingua, e Locke vorrebbe una conferma a riguardo. Vorrebbe inoltre offrirgli la trascrizione di dieci lettere della corrispondenza tra il vescovo Lloyd, Antoine Pagi e il Cardinal Noris, che un amico gli avrebbe procurato; le lettere sono tutte incentrate sulla cronologia biblica. Locke ha notato che il nome di Toinard vi è menzionato spesso, pertanto dubita che l'amico non ne abbia una copia; forse non ricorda quanto Toinard gli aveva riferito alcuni anni prima proprio a proposito di questa corrispondenza, che lui stesso aveva promosso. Probabilmente desidera sapere dall'amico qualcosa di più sul contenuto dello scambio epistolare tra i tre cronologisti, un interesse senz'altro legato alla scrittura delle *Parafrasi*[67].

C'è un poscritto di Toinard in una lettera di Du Bos a Locke del 14 febbraio 1700 (2673), che riguarda proprio la corrispondenza tra Lloyd, Pagi e Noris: Toinard ringrazia Locke per l'offerta, ma assicura di avere le lettere da molto tempo (prima ancora che esse arrivassero in Inghilterra). Sarà dunque lui a mandare a Locke un elenco di quelle che possiede, per consentirgli di verificare ciò che gli manca.

Finalmente, una lunga lettera di Toinard del 19 marzo 1700 (2693) interrompe il suo silenzio, ma non porta buone notizie. Il processo giudiziario di cui aveva parlato a Locke all'inizio della loro corrispondenza, che si era protratto per anni prima di concludersi felicemente a suo vantaggio, si è all'improvviso riaperto durante la Pasqua dell'anno precedente. In quel periodo Toinard stava pensando di andare a trovare Locke a Oates, un progetto che aveva dovuto annullare; sarebbe dunque

[64] Locke ammira l'imperatore della Cina così come è descritto da Bouvet. Scrive: «Sembra un grand'uomo degno di questo grande impero e sembra dare un grande spazio all'entrata della religione cristiana nel suo paese».

[65] Di esse si parlerà a proposito dell'*Harmonia* nel par. 4.2.

[66] Si veda LLOYD (1699). Dell'opera si trova menzione anche nella lettera di Locke a Toinard del 23 aprile 1700 (2717).

[67] Il nome di Lloyd è tra quelli più citati nelle molte note preparatorie riguardanti il Nuovo Testamento che Locke appunta sulla sua Bibbia in vista della composizione della *Parafrasi*: si veda LOCKE (1987: II, 691). Un altro nome ricorrente è quello di Vossius, citato anche in alcune note esplicative della *Parafrasi*; Vossius era menzionato nella lettera di Locke a Toinard del 14 gennaio e 20 febbraio 1699 (2550).

questo il motivo del suo lungo silenzio. Per consolarsi, avrebbe pensato di partecipare alle lotterie a favore dell'ospedale di Greenwich che si organizzano in Inghilterra; all'amico chiede di comprare alcuni biglietti per lui, dei quali gli rifonderà il costo[68]. Evidentemente Toinard ha bisogno di denaro per fare fronte alle spese giudiziarie; assicura che, se vincesse, si recherebbe subito in Inghilterra per ritirare il premio e riabbracciare l'amico, ma si può dubitare di questa promessa. Nella lettera riferisce che il cardinale D'Estrées lo avrebbe invitato a recarsi con lui a Roma, dove si troverebbe anche Formentin, per andare a trovare Noris, ma lui avrebbe rifiutato[69]. Lasciare la Francia è diventato per lui davvero impensabile.

Toinard ringrazia Locke per il trattato cronologico di Lloyd su Pitagora, che evidentemente ha ricevuto in dono da lui; spera di vedere presto pubblicata «la grande opera» del vescovo, di cui ha sentito parlare (il suo *A System of Chronology*, che non sarà invece dato alle stampe). Riferisce inoltre che sta per apparire la continuazione della *Critica* di Pagi, che include altri tre volumi[70]; a Locke promette un elenco degli *incipit* delle lettere di cui si sostanzia lo scambio epistolare tra i tre cronologisti Lloyd, Pagi e Noris.

L'elenco doveva trovarsi allegato alla lettera che Toinard invia a Locke il 26 marzo 1700 (2699), ma non ci è pervenuto; in essa riferisce che lo stampatore di Amsterdam François Halma ha abbandonato il progetto di un'edizione integrale del *Corpus Historiae Bizantinae*, sul quale Locke aveva appreso qualcosa da Le Clerc un anno prima[71]. Halma avrebbe chiesto a Toinard un parere a riguardo, e gli avrebbe inoltre manifestato l'intenzione di ripubblicare la raccolta di iscrizioni latine di Gruterus[72]: si tratta del *Corpus inscritionum antiquarum* che uscirà ad Amsterdam nel 1707, in un'edizione curata da Graevius[73]. In una lettera

[68] La somma totale che Toinard investe è di 20 scudi. A Locke fornisce tre nomi fittizi per l'acquisto dei biglietti: Abel Antoniaster, François Calloric e Nicolas Kerblanin.

[69] In una lettera successiva, Toinard accenna alla mancata ascesa al soglio pontificio di Noris dopo la morte di Innocenzo XII. Aveva sperato che il cardinale, suo amico, assumesse l'incarico.

[70] Il primo era stato pubblicato nel 1689. L'intera opera sarà pubblicata dal nipote François Pagi a Ginevra nel 1705.

[71] Si veda la lettera di Le Clerc a Locke dell'8 giugno 1699 (VI, 2595). Il *Corpus* (1645-1702) è incompleto; Toinard avrebbe consigliato ad Halma di abbandonare il progetto, troppo laborioso, o almeno di limitarsi a pubblicare solo alcuni testi rari o costosi come quello dello storico bizantino Giorgio Pachimere.

[72] Si veda GRUTER (1603).

[73] Si veda GRAEVIUS (1707). Graevius morirà prima del compimento dell'opera; al suo posto subentrerà P. Burmann.

successiva, del 5 giugno (2730), Toinard manifesta l'intenzione di contribuire all'opera con alcune iscrizioni; non è chiaro se abbia portato a compimento questo suo progetto.

Una lettera di Locke dell'8 aprile 1700 (2707) contiene solo qualche dettaglio relativo all'acquisto dei biglietti della lotteria che Toinard gli ha richiesto; un'altra del 23 aprile (2717) accenna a sette lettere della corrispondenza tra Pagi, Lloyd e Noris, che mancherebbero alla sua raccolta[74]. Locke aggiunge che se una silloge della corrispondenza verrà stampata, come Toinard gli aveva fatto sperare, aspetterà la pubblicazione per completare ciò che ha; non c'è dunque bisogno che l'amico si affretti a spedirgli ciò che gli manca[75].

La lettera contiene l'annuncio della stampa dell'edizione in francese del *Saggio*: Locke riferisce di avere chiesto alcuni esemplari dell'opera ad Halma, perché li spedisca a Toinard. A sua volta, questi dovrebbe provvedere a consegnare una copia a Deshais Gendron, se ritiene che possa interessarlo, oppure donarla a qualche altro suo amico[76]; un'altra copia sarebbe per Du Bos. Locke non è riuscito a scoprire nulla sulla «grande opera» cronologica di Lloyd alla quale Toinard aveva accennato; spera di ottenere qualche informazione a Londra, dove dovrebbe recarsi a breve. Spera inoltre che l'amico venga a trovarlo presto (anche per approfondire insieme l'argomento del sacrificio degli agnelli pasquali, che evidentemente lo interessa molto); è curioso di sapere se abbia davvero imparato l'inglese. Toinard gli ha scritto infatti di avere letto l'opera di Lloyd su Pitagora, che è in inglese; per verificare, Locke aggiunge alla sua lettera alcune righe in inglese, nelle quali domanda all'amico la sua opinione riguardo ad un'opera di Lamy[77].

In realtà Toinard non sembra avere alcuna intenzione di imparare l'inglese: quando risponde, il 10 maggio 1700 (2725), afferma che si farà

[74] Locke ha letto l'elenco che gli ha inviato Toinard e ha scoperto di avere tre lettere in più, «senza nome e senza data»; si offre di inviargliele segnalandogli gli *incipit*. Toinard risponde il 10 maggio (2725): ha le tre lettere di cui Locke parla, ma non le avrebbe incluse nell'elenco perché in esse «vi sarebbe ben poca erudizione». Anche a lui manca qualcosa: il 10 maggio 1700 (2725), domanda a Locke di chiedere a Lloyd la prima lettera di Pagi e le sue risposte a due lettere di quest'ultimo.

[75] Il 10 maggio (2725),Toinard sta ancora aspettando di sapere da Locke quali lettere della corrispondenza tra Pagi, Lloyd e Noris gli mancano: l'amico infatti non gli ha ancora mandato gli *incipit* di quelle di cui ha bisogno, sperando in una prossima pubblicazione dell'intero *corpus*.

[76] Nella lettera del 10 maggio (2725), Toinard conferma di avere informato Deshais del dono che riceverà da Locke.

[77] Di essa si parlerà nel par. 4.2.

tradurre da Du Bos quello che Locke gli ha scritto «in una lingua non cristiana»[78]. Riferisce di essere tornato a Orléans dopo ben dieci anni di assenza, per via della malattia dell'unica sorella che gli è rimasta; desidera «appassionatamente» rivedere l'amico, ma non può farlo a causa del «crudele processo dall'esito molto dubbioso» che lo trattiene in Francia. Evidentemente, il legame che lo lega a Locke è ancora molto forte: Toinard afferma che sarebbe per lui una grande consolazione potersi dolere con l'amico della cattiva sorte che lo perseguita. Confida nella lotteria inglese come in un *Deus ex machina,* che possa migliorare la sua situazione.

Malgrado le difficoltà, Toinard sembra non avere perso l'umorismo di un tempo: a Locke riferisce che i cardinali Noris e de Coslin avrebbero brindato a Roma alla sua salute, un auspicio di sicura realizzazione data la loro «infallibilità».

Locke si augura che l'auspicio sia davvero infallibile quando risponde a Toinard il 21 maggio 1700 (2726); al tempo stesso gli rinnova la richiesta di rivederlo al più presto. «Liberatevi del processo – scrive – e venite da noi subito, così anche noi berremo alla salute del Capitano etc.: minore certe cum dignitate, non minore cum benevolentia». Evidentemente Locke sente il peso degli anni che gravano su di lui e sull'amico, che di fatto li separeranno a breve; sente il desiderio di manifestargli la sua devozione. Gli riferisce di essersi appena procurato un'opera, la *Series Chronologica* che si attribuisce al figlio del vescovo Lloyd[79], che è convinto «non sarà stata pubblicata all'insaputa del padre»; chiaramente desidera sapere se l'opera può interessare Toinard, così da procurargliela. Dell'altra opera cronologica sulla quale questi aveva indagato (il non pubblicato *System of Chronology* di Lloyd), non ha trovato traccia; nella corrispondenza successiva continuerà a tenere aggiornato l'amico sulle pubblicazioni di Lloyd, avendo ormai chiara la sua ammirazione per lui.

Anche Locke ha bisogno al momento dei benefici di Toinard: a lui, e per suo tramite anche a Du Bos, chiede di leggere la versione francese del *Saggio* che ha loro procurato, e di prendere nota di quanto ritengono vi debba essere modificato. Vorrebbe ricevere da ciascuno di loro una copia corretta, «una per amore suo e l'altra per amore del traduttore».

[78] Locke si scuserà per avere presunto che l'amico conoscesse la sua lingua nella sua lettera successiva, del 21 maggio 1700 (2726).

[79] Si veda LLOYD (1700).

Quando risponde, Toinard sembra interamente preso dalla lotteria; la sua fitta e breve corrispondenza di questo periodo lo mostra chiaramente[80]. L'unica informazione rilevante nella lettera che invia a Locke il 25 maggio 1700 (2727) riguarda alcune medaglie Samaritane che si sarebbero aggiunte da poco alla sua raccolta; in quella del 28 maggio (2729), a parte il riferimento alla lotteria c'è soltanto la richiesta di conoscere il prezzo della *Series Chronologica,* il libro di cui Locke gli aveva parlato. Toinard evidentemente non vuole che l'amico gli procuri anche quest'opera gratuitamente, dopo quella di Lloyd su Pitagora; afferma di avere intenzione di domandarne una copia ad Halma. Desidera inoltre ricambiare i suoi benefici: promette di rivedere la traduzione francese del *Saggio,* così come la nuova edizione in francese dei *Pensieri sull'educazione* (che intende però domandare ad Halma, non all'amico).

Le lettere di Locke di questo periodo hanno lo stesso tenore di quelle di Toinard: in quella, molto breve, del 28 maggio (2728), alle molte notizie che riguardano la lotteria si accompagna unicamente la menzione di «qualche foglio a stampa della spiegazione del vescovo di Worcester delle settimane di Daniele». Si tratta di una nuova opera del vescovo Lloyd, che non verrà pubblicata; essa «non va avanti», afferma Locke nella lettera. Toinard gli chiederà di tenerlo aggiornato sui suoi progressi il 5 giugno 1700 (2730).

L'11 giugno 1700 (2732), Locke annuncia all'amico che sta per inviargli la *Series Chronologica* del figlio di Lloyd[81]; del suo prezzo non parla, ovviamente. Riferisce inoltre di avere sentito qualcosa a proposito di alcuni fogli stampati di una *Chronologia universale* del vescovo; si tratta della «grande opera» di Lloyd sulla quale Toinard aveva indagato. Promette di tenere l'amico informato a riguardo; vorrebbe inoltre spedirgli una copia dell'ultima edizione in francese dei *Pensieri sull'educazione*, che Toinard gli aveva detto di volere leggere, ma non la ha con sé a Londra dove si trova al momento. Da Toinard vorrebbe sapere qualcosa a proposito dei sicli ebraici: l'amico sembrava infatti conoscere

[80] Toinard teme che la "grande lotteria", sulla quale ha investito più denaro, sia truccata; lo ha sentito dire anche da alcuni inglesi a Parigi. La grande lotteria sarà annullata: Locke lo riferirà all'amico il 28 maggio 1700 (2727), provvedendo a puntare il suo denaro su altri numeri. Un'altra breve lettera di Toinard dell'8 giugno (2731) è tutta a proposito della lotteria, così come quella del 13 giugno (2734).

[81] Locke ne tornerà a parlare nella lettera a Toinard dell'8 luglio (2741): il libro verrà affidato ad un amico di Locke, un certo Cunningham che avrebbe già menzionato a Toinard e che starebbe per recarsi a Parigi.

bene queste monete quando gli aveva scritto alcuni anni prima[82]. Locke vorrebbe sapere «se ce ne sono di antichi e affidabili, dai quali si possano ricavare informazioni sicure riguardo agli antichi caratteri ebraici»; è probabile che anche questa richiesta, come quella riguardante la lingua parlata dagli ebrei al tempo di Cristo, abbia a che fare con la scrittura della *Parafrasi*.

La risposta che Locke riceve da Toinard il 19 giugno (2736) è molto dettagliata: questi sta aspettando di ricevere da Halma un volume di Otho Sperling appena pubblicato, che è convinto contenga un grosso errore[83]. Sperling nega che giudei e samaritani usassero apporre iscrizioni sulle loro monete; Toinard ritiene l'opinione errata riguardo ai giudei, perché avrebbe «visto e ben esaminato più di cento loro medaglie tanto in argento quanto in bronzo di differente grandezza, tipo e legenda». C'erano dunque iscrizioni sulle monete dei giudei; anche sui sicli ebraici c'erano iscrizioni, aggiunge. Nella lettera fornisce a Locke la descrizione di quelli coniati al tempo di Giuda Maccabeo, con legenda in lingua ebraica e caratteri samaritani; questi ultimi sarebbero i «veri caratteri antichi» degli ebrei, insiste, quelli in cui sarebbe stata scritta la Legge di Mosé. Alla lettera aggiunge il disegno di due monete della sua raccolta, che prega Locke di non mostrare a nessuno perché le tavole che le contengono non sarebbero state ancora pubblicate; anche nella lettera successiva, del 22 giugno 1700 (2737), si sofferma sulle monete e precisamente sulla lettura e interpretazione dei caratteri samaritani che vi compaiono. Evidentemente Toinard è felice di condividere le sue competenze con l'amico, che nel frattempo continua a tenerlo informato sull'andamento delle varie lotterie[84].

Locke però è molto stanco e vuole ritirarsi definitivamente in campagna, ad Oates; i suoi obblighi a Londra si concludono il 27 giugno 1700, quando rassegna le dimissioni dal *Board.* È ancora a Londra l'8 luglio, quando scrive un'altra lettera a Toinard (2741) per aggiornarlo riguardo allo svolgimento della lotteria (che si sarebbe mostrata «un poco favorevole» all'amico); ha inoltre un'altra domanda da porgli, che riguarda il possibile uso dei punti per indicare le vocali nella scrittura ebraica prima dei Masoreti. Locke confessa di non sapere nulla dell'alfabeto samaritano; spera dunque che, ora che la salute lo costringe al

[82] Si veda Toinard a Locke, 14 dicembre 1694 (1828).

[83] Si veda SPERLINGIUS (1700).

[84] È quello che si apprende dal frammento di una lettera di Locke a Toinard del 2 luglio 1700 (2739).

riposo, l'amico potrà sostenerlo negli studi che intende intraprendere sull'argomento. Accenna infine a tre copie di un suo libro che dall'Olanda sarebbero state spedite a Toinard: si tratta dei tre esemplari del *Saggio* tradotto in francese di cui aveva parlato in precedenza, uno per Toinard e gli altri per Du Bos e Gendron.

Toinard è «estremamente impaziente» di ricevere la sua copia: lo comunica a Locke il 20 luglio 1700 (2750), ma si tratta della penultima lettera che scrive all'amico prima della fine dell'anno. Probabilmente sono le «due crisi» di cui parla, l'una delle quali riguarda l'*Evangeliorum Harmonia* e l'altra un nuovo, difficile processo che lo vede opporsi a «persone potenti», che lo distolgono dalla corrispondenza nei mesi successivi. Il 13 agosto (2757), una breve lettera di Locke contiene qualche consiglio su come affrontare le crisi: per quel che riguarda l'*Harmonia* egli raccomanda determinazione, mentre per il processo suggerisce di liberarsene il prima possibile. «Redimas te captum quam queas minimo», afferma citando Terenzio. Effettivamente, la vita di Toinard sembra trascorrere tra una lite giudiziaria e un'altra; questo trambusto non si adatta certo ai suoi studi. «De rebus literariis te interpellandi locus non est», scrive Locke nella lettera, mostrando di avere ben chiaro lo stato d'animo dell'amico.

Quando Toinard torna a scrivere il 21 dicembre 1700 (2830), è ancora afflitto per le crisi di cui aveva parlato; Locke cerca di consolarlo nella lettera che gli invia il 1 gennaio 1701 (2836), subito dopo avere ricevuto la sua. È molto toccato da ciò che accade a Toinard, soprattutto dal processo che lo distoglie dall'*Harmonia*: «L'ingiustizia degli uomini – scrive – mi è ovunque sgradita ma quella in particolare che vi ostacola e frena nei vostri grandi progetti e bei disegni nella repubblica delle lettere mi affligge totalmente, che Dio dia anche a questo una fine». Toinard si era lamentato di non potere raggiungere Locke a causa dei suoi problemi giudiziari; Locke spera ancora di poterlo andare a trovare a Parigi, se le forze lo assisteranno[85].

Un brevissimo biglietto di Toinard a Locke del 13 aprile 1701 (2903) serve come lettera di presentazione per un suo conoscente, un

[85] Locke è stato costretto a letto per qualche tempo. All'amico scrive: «Per due mesi e più un umore che scendeva nelle mie gambe e mi infliggeva dolore col rompersi della pelle mi ha tenuto a letto quasi per giorni interi, così che il tempo che mi rimaneva per la corrispondenza non era abbastanza. Per la benevolenza di Dio questo male è già molto diminuito e spero che Egli mi restituisca presto alla mia maniera assai più civile di vivere di prima».

certo Aubert[86]; la corrispondenza tace fino al 18 agosto, quando si riapre con un'altra lettera di Toinard (2983). I suoi problemi giudiziari sono finalmente giunti ad una conclusione; l'esito non gli sarebbe stato del tutto favorevole a causa del potere della «cabala devota» (la parte avversa, evidentemente sostenuta da qualche alta carica religiosa). Toinard si rammarica soprattutto che il processo lo abbia privato della possibilità di rivedere l'amico; alcune osservazioni sulla variazione magnetica presenti nella sua lettera rivelano il ridestarsi di un antico interesse.

Quando risponde il 30 settembre 1701 (3009), Locke sembra desideroso di assecondare il desiderio di Toinard di tornare su temi che avevano affrontato insieme molti anni prima; soprattutto, non ha ancora perso la speranza di rivederlo. Lo invita a raggiungerlo subito in Inghilterra, ora che le sue traversie giudiziarie sono terminate: «venite dunque animae dimidium meae», gli scrive parafrasando Orazio. Locke aspetta Toinard a Oates, dove avrebbe molti amici: glielo aveva già comunicato alcuni mesi prima, facendo riferimento espressamente a Damaris[87]. Spera inoltre che Toinard possa dirgli finalmente che cosa pensa del suo *Saggio* tradotto in francese: da tempo attende che l'amico gli indichi le correzioni da apportare al testo.

La lunga lettera che Toinard indirizza a Locke il 21 ottobre 1701 (3019) è in buona parte dedicata alla variazione magnetica; vi si trova anche qualche notizia su Deshais Gendron, che sarebbe intento a scrivere «una grande opera dove tratterà a fondo *la conoscenza della natura umana,* e rovescerà parecchi sistemi». Non sembra esserci alcuna pubblicazione di Deshais su questo argomento; forse quello di cui ha parlato con Toinard è un progetto che non sarà poi realizzato.

Toinard trasmette a Locke i ringraziamenti di Deshais Gendron per la copia del *Saggio* che gli ha inviato in dono; quanto alla sua opinione personale sul contenuto dell'opera, il suo silenzio suggerisce che non ha ancora avuto il tempo di leggerlo. Nuove preoccupazioni lo tengono impegnato, e non lasciano spazio neppure alla speranza di rivedere Locke in Inghilterra: una nuova procedura giudiziaria si è infatti aperta, le «fastidiose conseguenze del maledetto processo» appena terminato. Evidentemente l'augurio che Locke aveva rivolto a Toinard nella lettera precedente, di scampare a futuri processi, non si è avverato.

La corrispondenza è diventata nel frattempo più discontinua, e

[86] Di lui si hanno notizie nella lettera che il dottor Le Fevre scrive a Locke il 27 aprile 1701 (2909): Aubert è un commerciante ed è stato in nord America e nella Guinea.

[87] Si veda Locke a Toinard, 1 gennaio 1701 (2836).

si interromperà a breve definitivamente. Un breve biglietto di Toinard del 21 aprile 1702 (3132) contiene una notizia di cronaca: un gentiluomo scozzese, Thomas Burnett, è stato arrestato a Parigi insieme ad altri stranieri[88]. Pochi giorni dopo, l'Inghilterra entra in guerra contro la Francia; inizia una nuova fase della guerra di Successione spagnola. Le comunicazioni tra i due stati si chiudono; solo due anni dopo, il 9 luglio 1704 (3584), Locke riceve notizie dall'amico. Si tratta dell'ultima lettera della corrispondenza: in essa Toinard si rallegra anzitutto per la riapertura di un passaggio attraverso l'Olanda, che consentirà la ripresa del loro scambio epistolare. A Locke domanda notizie della sua salute; gli riferisce inoltre di essere rimasto l'ultimo triumviro in vita, dopo la morte di Formentin l'anno precedente. Non vuole che anche Locke lo abbandoni: è lui, Toinard, il più anziano, ed è vissuto più a lungo degli altri triumviri.

Nella lettera si trova notizia di un libro di Du Bos che riscuote molto successo; si tratta di *Les Intérêts de l'Angleterre mal-entendus dans la guerre presente*[89]. Il testo si presenta come una traduzione dall'inglese pubblicata ad Amsterdam, tuttavia l'originale, insiste Toinard, «è francese, nativo di Parigi e si stampa a Bruxelles». L'edizione attuale sarebbe la sesta; la dicitura *Par m. l'Abé du Bos* sarebbe stata aggiunta da qualcuno dopo *malentendus,* per criticare il punto di vista dell'autore[90]. Toinard vorrebbe conoscere l'opinione di Locke sul libro; gli chiede di scrivergli una lunga lettera, ma intanto aggiunge alla sua una postilla piena di amarezza. Si lamenta che «l'autore dell'*Harmonia*», che pure ha antenati in comune con l'attuale cancelliere di Francia[91], non riceva più onori ad Orléans; al contrario, i suoi concittadini sembrerebbero considerarlo ben poco. È possibile che questo sfogo di Toinard abbia infastidito Locke: non era stato lui a spronarlo ripetutamente perché desse una degna pubblicazione alla sua *Evangeliorum Harmonia*, che rischiava di cadere nell'oblio insieme al suo nome? Un'altra possibilità è che sia la menzione del testo di Du Bos, di fatto poco favorevole

[88] Si tratta del filosofo politico di Kemney, che rimase in prigione fino al 1703.

[89] Si veda Du Bos (1703).

[90] Scopo del libro di Du Bos era dimostrare che la guerra non era affatto utile agli interessi degli inglesi, in modo da convincerli ad abbandonare la coalizione contro la Francia; alcuni capitoli contenevano importanti rivelazioni di cui approfittarono gli Olandesi, per questo taluni suggerivano che il libro dovesse intitolarsi *Les Intérêts de l'Angleterre mal entendus par l'abbé Dubos*. Probabilmente l'opera era stata commissionata a Du Bos dalla corte di Francia.

[91] Si tratta di Louis Phelypeaux, conte di Pontchartrain.

all'Inghilterra[92], ad averlo disturbato; ad ogni modo, della lettera sopravvive solo qualche frammento. Pochi mesi dopo, il 28 ottobre 1704, Locke muore.

4.2. *L'*Evangeliorum Harmonia *"sconcertata"*

Quando scrive a Locke il 27 agosto 1694 (1777), dopo circa quattro anni di silenzio, Toinard sembra ansioso di aggiornarlo sui progressi dell'*Evangeliorum Harmonia*: l'opera «apparirà tra qualche tempo», afferma. A Locke riferisce che a Parigi la notizia della pubblicazione non è stata divulgata, benché l'opera vi abbia ottenuto un «buon privilegio»[93]. Toinard precisa che ci sono delle ragioni per non divulgare la notizia, ma non dice quali; a Locke chiede un indirizzo in Olanda per potergli spedire alcuni tra i fogli più belli, dei quali l'amico non possiede i sommari in latino[94]. Si tratta di una nuova versione dell'opera, in formato minore[95]; «non dite che l'Harmonia si stampa», ripete in chiusura. Nella sua lettera successiva, del 7 settembre 1694 (1782), Toinard ripete che la pubblicazione dell'opera è prossima. A Locke intende inviare la parte «più bella e più difficile»[96]; lo invita a mostrare i fogli ai «curiosi in questo genere di cose» e a raccogliere sottoscrizioni. «Il tutto – aggiunge – potrà essere finito tra 15 o 16 mesi», ma potrebbe esserlo anche prima; ad ogni sottoscrittore l'opera sarà data ad un prezzo inferiore di quello al quale sarà venduta. Toinard ha dunque le idee molto chiare: ogni sottoscrittore pagherà 20 *livres tournoises,* sicché se Locke riuscirà a trovare cinquanta sottoscrittori in Inghilterra raccoglierà 1000 *l.t.*, una somma che senz'altro incoraggerà l'autore dell'*Harmonia* a proseguire.

Nella sua lettera successiva, del 5 ottobre (1796), Toinard sembra meno ottimista: a Locke domanda di distribuire i fogli che gli invierà ad eventuali sottoscrittori[97], se ritiene che «si possa sperare qualcosa in

[92] In essa si trovano predizioni funeste sull'Inghilterra, che non si realizzarono (a parte quella riguardante la ribellione contro l'Inghilterra delle colonie).

[93] Il privilegio fu conferito il 29 settembre 1690 e rinnovato per altri dieci anni il 16 agosto 1705. Si veda TOINARD (1707: iv).

[94] Toinard fa riferimento a due pagine, la 26 e 27.

[95] Locke lo afferma esplicitamente nella lettera che invia all'amico il 5 novembre 1694 (1808).

[96] Si tratta delle pp. 21-52.

[97] Toinard ha aggiunto i fogli 55 e 56 al pacchetto, che però non è ancora partito; alle pp. 26 e 27, afferma, vi sarebbe la spiegazione di quanto avrebbe scritto Lamy plagiando la sua opera; sul passo (evidentemente quello che riguarda la preparazione della

questo modo». Ad ogni modo, continua a lavorare alacremente: ha apportato modifiche molto importanti al testo, «tanto cronologiche quanto armoniche».

Locke non ha ricevuto ancora nulla quando risponde a Toinard il 5 novembre (1808)[98]; è comunque molto contento per la prossima pubblicazione dell'*Harmonia.* La riduzione nel formato rispetto all'edizione del 1678 gli sembra molto opportuna, perché rende l'opera più maneggevole; quanto alla raccolta di sottoscrizioni, afferma che molti avevano mostrato interesse per l'opera in Inghilterra negli anni passati, tuttavia non può promettere nulla al momento. Per motivi di salute, non si reca più tanto spesso a Londra come un tempo; inoltre, l'esperienza acquisita in altri casi[99] gli suggerisce che il meccanismo delle sottoscrizioni procede spesso a rilento (anche per l'avversione dei librai, che non desiderano che altri si occupino delle vendite). Ad ogni modo, Locke assicura che si impegnerà «omni studio, cura et diligentia» per aiutare l'amico; è convinto che «l'utilità del libro e la novità del metodo» riusciranno a superare tutti gli ostacoli. «Posso testimoniare – scrive a Toinard – che niente mi è stato così utile nella lettura e comprensione del Vangelo della copia [dell'*Harmonia*] che grazie alla tua gentilezza posseggo da anni». Evidentemente desidera mostrare tutta la sua benevolenza e devozione all'amico in questo momento cruciale: è pronto a supportarlo con tutte le sue energie nell'impresa che lui stesso ha tanto incoraggiato.

L'Evangeliorum Harmonia continua ad essere l'argomento principale nella lettera che Toinard invia a Locke il 23 novembre 1694 (1818): egli attende che l'amico individui un intermediario sicuro in Olanda per inviargli i fogli dell'opera. Il 14 dicembre (1828), Toinard è finalmente pronto per spedire il pacchetto a Locke, che nel frattempo gli ha indicato l'indirizzo di Benjamin Furly; sta lavorando alacremente insieme allo stampatore. La corrispondenza si interrompe però nuovamente, per riprendere nel 1697.

Quando Toinard scrive a Locke il 26 novembre 1697 (2355), la revisione dell'*Harmonia* sembra terminata. L'opera è stata interamente stampata in 136 pagine e la composizione è bella, afferma; la parte più

Pasqua) vi sarebbero «12 o 15 opinioni». Nella successiva del 23 novembre, Toinard aggiungerà le pagine fino alla 74.

[98] Riceverà i fogli il 10 giugno del 1695, come appunta nel *journal*: si veda De Beer (1976-1989: V, 116, nota 1).

[99] Locke fa riferimento esplicitamente al testo annotato del Genesi che Le Clerc aveva pubblicato ad Amsterdam: si veda Le Clerc (1693).

importante è quella che riguarda la Pasqua. Certamente il suo contenuto non è più una novità, come sarebbe stato un tempo: nella lettera Toinard menziona Bernard Lamy, che aveva accusato di essersi appropriato del suo argomento sulla preparazione della Pasqua ebraica[100]. A Locke intende inviare «molti [libri] che sono stati scritti sulla Pasqua in occasione di ciò che ha scritto Lamy, uno *ex Aratoribus in vitula mea*»; anche nella lettera successiva, del 6 gennaio 1698 (2373), Toinard menziona Lamy. Molti avrebbero scritto sulla questione della Pasqua dopo di lui, afferma, e alcuni lo avrebbero criticato; Lamy si sarebbe difeso in sei scritti. Toinard intende inviarli tutti a Locke, insieme ad altri sul medesimo soggetto[101]; quanto alla sua *Harmonia*, ribadisce che è terminata e che «Prefazione, Note e Tavole» sono in lavorazione.

Il riferimento ad una traduzione di diverse parti del *Talmud* nella lettera successiva di Toinard, del 9 gennaio 1698 (2375), riguarda un progetto da sviluppare solo dopo la pubblicazione dell'*Harmonia;* di nuovo, l'11 febbraio (2393) Toinard ribadisce che l'opera che sta tanto a cuore a Locke («tua cura») è «interamente finita», benché non lo sappia nessuno. Ci sono delle ragioni per non renderlo pubblico, aggiunge; quali esse siano non lo rivela però.

Locke si rallegra per la splendida notizia nella lettera che invia a Toinard il 25 marzo 1698 (2412), ma chiede di conoscere la data precisa della pubblicazione per poterla comunicare a coloro che attendono «impazientemente» l'opera; evidentemente teme che l'amico torni sulla sua decisione. Gli scritti di Lamy ai quali Toinard ha accennato gli offrono uno spunto per ammonirlo: proprio la sua esitazione avrebbe fornito ad

[100] In una lettera del 25 marzo 1698 (2412), Locke manifesta il suo dolore per il plagio: «avrei preferito vedere quell'argomento difeso da te», scrive a Toinard.

[101] Lamy aveva scritto un *Traité historique* sulla Pasqua degli ebrei: si veda LAMY (1693a), di cui Locke possedeva una copia (*LJL*, no. 1664). Il trattato aveva suscitato alcune critiche; Lamy aveva risposto in sei scritti, le *Suites*, che Locke probabilmente ha ricevuto da Toinard. Si tratta di LAMY (1693b), (1694a), (1694b), (1695), (1696) e (1698); si veda *LJL*, nos. 1665, 1666, 1668, 1669, 1670 e 1663. La terza *suite* risponde alle obiezioni di Tillemont, che Locke deve avere ricevuto da Toinard insieme agli altri scritti di Lamy: si veda TILLEMONT (1694), *LJL,* no. 2921. La sesta risponde alle obiezioni di Bessin, che Toinard deve ugualmente avere procurato a Locke: si veda BESSIN (1697), *LJL,* no. 292. Riguardo alla quinta *suite*, Locke potrebbe avere ricevuto da Toinard anche lo scritto del destinatario WITASSE (1695), che Lamy aveva criticato. Witasse gli aveva risposto in una lettera, a cui la quinta *suite* replica; si veda *LJL*, no. 2225. Toinard deve avere inviato a Locke anche altri scritti dell'oratoriano francese, precisamente LAMY (1697), (1689b) e (1689a); si veda *LJL*, nos. 1661, 1667 e 1662. Successivamente, gli invia anche il *Commentarius* e l'*Apparatus Chronologicus* dell'*Harmonia*: Locke li menziona infatti in una lettera successiva. Si veda LAMY (1699a e b): *LJL*, nos. 1671 e 1672.

altri l'opportunità di derubarlo di ciò che è suo. Il 20 maggio (2442), Locke ripete l'ammonimento, forse presagendo un mutamento nell'animo del suo incostante amico: altri potrebbero, come Lamy, impossessarsi di quelle lodi che spettano soltanto a lui. Lo stesso avvertimento, ma più insistito, è ripetuto nella lettera che Locke invia a Toinard il 12 giugno (2458): «Rogo, urgeo, efflagito – scrive –, ut meus est mos, ut festinetur ut appareat». Il riferimento è ovviamente all'*Harmonia*; Locke riferisce di avere appreso che in Olanda c'è una certa attenzione per questo genere di opere al momento. Certamente sta pensando all'*Harmonia Evangelica* di Le Clerc, che uscirà nel 1699[102]; il timore che l'amico perda di nuovo ciò che gli appartiene di diritto, il plauso universale per il suo lavoro, è evidente nella sua lettera. La risposta di Toinard, tuttavia, sembra spiazzarlo. Quando gli scrive il 6 luglio (2470), ribadisce che la sua *Harmonia* è terminata e che sarà senz'altro diversa da quella che si stampa in Olanda, a causa delle novità e delle correzioni che vi ha introdotto; è dunque tranquillo quanto a futuri plagi.

Locke risponde il 14 luglio 1698 (2474), ma cambia strategia: «non posso scrivere abbastanza armonicamente perché non vedo l'armonia», afferma. Anche in una lettera successiva, del 15 agosto (2483), evita toni di rimprovero: «sono e sarò sempre molto impaziente *de opere musico* finché la vedrò del tutto realizzata». D'altra parte, Toinard sembra avere altri interessi al momento che lo tengono impegnato: nella corrispondenza di questo periodo si parla prevalentemente di numismatica e di viaggi in terre lontane. Quando, in una lettera del 20 febbraio 1699 (2550), Locke torna sull'argomento, lo fa in modo indiretto accennando agli scritti di Lamy. Di lui ha letto tutto ciò che Toinard gli ha inviato, tranne l'*Harmonia*; è convinto che un chiarimento definitivo sul significato della Pasqua ebraica potrà riceverlo solo da Toinard (ovvero dalla sua opera, quando sarà pubblicata).

Nel frattempo Lamy fa stampare il *Commentarius* all'*Harmonia* che aveva pubblicato nel 1689[103]; Toinard lo riferisce a Locke il 18 aprile 1699 (2571). Le pubblicazioni dell'oratoriano francese si moltiplicano; certamente Toinard non è contento di questo. Nella lettera sembra volere esaltare i pregi della sua *Harmonia* quando se ne serve per ri-

[102] Si veda la lettera di Le Clerc a Locke del 7 giugno 1698 (2453). Si veda inoltre *LJL*, no. 776.

[103] Si veda LAMY (1699a). Del commentario Locke aveva ricevuto notizia da Pierre Coste già in una lettera del luglio-agosto 1698 (2480); Coste gli riferiva che, secondo Lamy, Toinard non avrebbe mai fatto stampare la sua *Harmonia* per il pubblico.

spondere ad una perplessità dell'amico (quella riguardante il sacrificio pasquale nel tempio).

È una grande prova di sensibilità quella che Locke dà a Toinard nella lettera che gli invia il 1 maggio 1699 (2580), sminuendo il suo interesse per il commentario di Lamy: se esso non contiene nulla di nuovo, l'amico può fare a meno di mandarglielo. Di un'altra *Harmonia,* quella di Le Clerc (che nel frattempo si è procurato), Locke sembra volere evidenziare soprattutto la diversità rispetto a quella di Toinard: benché non abbia ancora potuto confrontarle, ha notato alcune differenze importanti. Anche l'*Harmonia* di Le Clerc è greco-latina, ma diversamente da quella di Toinard presenta il testo latino sul *recto* del foglio, quello greco sul *verso*; sembrerebbe che il metodo «somigli un poco» a quello dell'amico, ma «l'ordine è diverso». Di fatto, l'*Harmonia* di Le Clerc somiglia molto a quella di Toinard per via della presentazione sinottica del testo dei Vangeli in colonne parallele; diversamente da una sinossi, essa offre una guida al lettore mediante alcuni simboli[104]. Anche in quella di Toinard sono presenti alcuni simboli, ma la loro funzione è diversa[105]; ciò che Locke ha notato, la diversità nell'ordine, si riferisce alla diversa sistemazione del Vangelo di Giovanni[106]. Senza dubbio ha anche notato che l'*Harmonia* di Toinard è molto più ricca e dotta, tanto nell'apparato cronologico in fondo ad ogni pagina (che manca in quella di Le Clerc)[107], quanto nella mole di informazioni sul lessico dei Vangeli. Questa ricchezza è volutamente estranea all'*Harmonia* di Le Clerc, che intende privilegiare chiarezza e semplicità.

Probabilmente Locke apprezza l'*Harmonia* di Le Clerc, ma non ne parla a Toinard per non ferirlo; piuttosto, gli chiede notizie della sua *Harmonia* nella lettera che gli invia il 5 dicembre 1699 (2644). Ha ricevuto da lui nel frattempo il *Commentarius* e l'*Apparatus* di Lamy[108], ma non li ha letti: dichiara anzi che non ne ricaverà grande piacere finchè non comparirà l'opera di Toinard.

[104] Si tratta di una piccola mano che dirige lo sguardo da una colonna all'altra, orizzontalmente, così da ricostruire il filo della narrativa.

[105] Anche Toinard introduce il simbolo della mano nell'*Harmonia*, ma solo per indicare un passo di un Vangelo che manca in un altro. Le Clerc confessa di essersi ispirato a lui per questo simbolo: si veda LE CLERC (1708: 253-254).

[106] Locke ha notato che mentre nell'*Harmonia* di Toinard il Vangelo di Giovanni è subito integrato agli altri nella presentazione sinottica, in quella di Le Clerc bisogna attendere la fine del quarto capitolo dei Vangeli di Luca e Matteo per trovare l'*incipit* di quello di Giovanni.

[107] In basso nelle pagine di quest'ultima si trova una *Historia Christi.*

[108] Si veda LAMY (1699a) e (1699b).

È curioso che un'importante novità a questo proposito sia comunicata a Locke da Du Bos, non da Toinard, in una lettera del 14 febbraio 1700 (2673): secondo l'abate, Toinard avrebbe promesso di pubblicare la sua opera prima della fine dell'estate. A marzo però una nuova lite giudiziaria lo distoglie dal lavoro: «l'opera alla quale sembrate tanto interessarvi è in una crisi il cui esito si spera sia buono», scrive a Locke il 26 marzo 1700 (2699). Pochi giorni dopo, il 10 maggio (2725), Toinard è più esplicito: la congiuntura in cui si trova (ovvero il processo, che si preannuncia difficile a causa del potere del partito avverso), ha «sconcertato» l'*Harmonia.*

È davvero notevole la capacità di Locke di adattarsi alle varie circostanze in cui l'amico viene a trovarsi, in modo da non sembrare né troppo esigente né incurante del destino dell'*Harmonia*. Ad aprile gli domanda un'opinione riguardo ad un'opera di Lamy, l'*Introduction a l'Ecriture Sainte*, di cui vorrebbe sapere se sia meglio procurarsi l'edizione francese o la traduzione in latino[109]; probabilmente desidera rincuorare Toinard, manifestandogli piena fiducia nel suo giudizio. Nella lettera che gli scrive l'11 giugno (2732), Locke loda invece il suo lavoro sulle monete, ma gli domanda anche di conservare la sua «memoria Armonica»; quando poco tempo dopo Toinard gli confessa di essere preoccupato per l'*impasse* dell'opera, raccomanda determinazione[110]. La crisi in cui l'*Harmonia* si trova è tutta nelle mani di Toinard, insiste: egli deve risolversi, finalmente.

Toinard sembra però molto demoralizzato quando scrive a Locke il 21 dicembre 1700 (2830). «L'opera alla quale vi siete tanto interessato – afferma – potrà apparire prima della fine del diciottesimo secolo, visto che le congiunture del secolo presente lo hanno impedito». È quasi capodanno; il progetto di stampa, che doveva concludersi prima dell'estate, è chiaramente fallito. Locke non si dà però per vinto: quando risponde all'amico il 1 gennaio 1701 (2836), il suo tono non ammette repliche. Se può disporre dell'opera, visto il grande interesse che ha mostrato per essa, Toinard dovrà pubblicarla «all'inizio del primo anno» del nuovo secolo, dunque immediatamente.

Alla fine dell'estate, quando è ormai chiaro che l'amico non gli

[109] Si veda LAMY (1687) e (1689c). La lettera di Locke è del 23 aprile 1700 (2717) e si trova tra gli *Addendum* del vol. VIII della corrispondenza: si veda DE BEER (1676-89: VIII, 437-39).

[110] Si veda la lettera di Toinard a Locke del 20 luglio (2750), e quella di Locke a Toinard del 13 agosto 1700 (2757).

ha dato ascolto, Locke non nasconde la sua delusione. «Attendo sempre da voi una piccola parola musicale – gli scrive il 30 settembre 1701 (3009) –, ma nella vostra ultima non dite nulla dell'armonia, sono desolato». Toinard aveva scritto a Locke in agosto, ma non aveva detto nulla dell'*Harmonia*; non lo fa neppure nella lettera che gli invia ad ottobre. Solo diversi mesi dopo, il 21 aprile 1702 (3132), torna sull'opera ma con cattive notizie: l'*Harmonia* è nuovamente «sconcertata» dalla guerra, che sta per interrompere le comunicazioni con l'amico.

Quando nel luglio del 1704 Toinard scrive di nuovo a Locke, lamentandosi per la poca considerazione che l'«autore armonico» riceve dai suoi conterranei, non riceve alcuna risposta. È accaduto esattamente quanto Locke aveva previsto; ormai non può fare più nulla per l'amico. Toinard muore il 5 gennaio 1706; la sua *Harmonia* sarà pubblicata postuma nel 1707. Dal suo testamento si apprende che aveva dovuto chiedere un prestito di 4.000 livree a François Dron per stamparla; le difficoltà economiche che lo accompagnarono tutta la vita possono senz'altro avere contribuito a ritardare il suo progetto[111], qualcosa di cui Locke sembra non avere tenuto conto. Egli ha beneficiato molto dell'*Harmonia* di Toinard: la narrativa degli eventi nella *Ragionevolezza del Cristianesimo*, che pubblica nel 1695, segue esattamente l'ordine dell'*Harmonia*[112]. Di quest'opera però non parla a Toinard: evidentemente percepisce la distanza che separa il suo contenuto, maturato in un contesto protestante, dalla *forma mentis* dell'amico cattolico.

4.3. *Nuove invenzioni e scoperte*

4.3.1. *Le "macchine" dimenticate*

Nella corrispondenza degli ultimi anni riemerge per qualche tempo l'interesse di Toinard per le "macchine" e le nuove invenzioni, benché in forma molto ridotta rispetto al primo periodo. La sua passione per la tipografia sembra riaccendersi in una lettera che invia a Locke il 5 ottobre 1694 (1796); in essa accenna ad una sua invenzione «molto utile per l'avanzamento e la correzione della composizione nel processo di

[111] Si veda CUISSARD (1902: 54). Nel suo testamento Toinard affida ad André Cramoisy la stampa dell'opera, sotto la vigilanza dell'avvocato del procuratore generale Loger; menziona anche la prefazione e le note che dovrebbero essere stampate con l'*Harmonia*.

[112] Si veda NUOVO (2011: 115).

stampa», ma non ne farà più parola nella corrispondenza.

Di un'altra passione di Toinard, quella per l'arte vetraria, si trova ancora una traccia in una lettera che invia a Locke l'8 giugno 1698 (2454): in essa loda le vetrate realizzate nella cattedrale di Orléans[113] dal maestro vetraio Perrot, che sarebbero «di una bellezza incantevole in blu, rosso e verde». Perrot vorrebbe sapere se la cattedrale di Saint Paul a Londra, da poco ricostruita dopo l'incendio che l'aveva distrutta nel 1666, necessita di simili vetrate; Locke risponderà che il coro della cattedrale è stato completato e che le sue vetrate non sono colorate[114]. Purtroppo non c'è spazio per l'opera di Perrot.

Su alcune invenzioni inglesi Toinard aveva domandato qualche informazione a Locke nei primi anni della loro corrispondenza: una di esse è quella macchina capace di rimorchiare le imbarcazioni sui fiumi della quale aveva ripetutamente chiesto all'amico una descrizione a partire dal 1680. La richiesta è ripetuta il 6 dicembre 1697 (2356), poi di nuovo il 6 gennaio 1698 (2373); Toinard ricorda che Locke gli aveva promesso una descrizione fatta da Hooke e vorrebbe che mantenesse la parola, dopo tanti anni. L'11 febbraio 1698 (2393), Toinard riferisce che alcune sue conoscenze avrebbero ideato una macchina che consentirebbe alle imbarcazioni di risalire i fiumi senza un tiraggio esterno; sarebbe questo il motivo del suo interesse per la «macchina rimorchiante» che Locke gli aveva detto essere usata sul Tamigi. Questi aveva parlato di un carro trainato da cavalli; evidentemente, Toinard sta pensando ad uno scambio di informazioni.

Il 25 marzo 1698 (2412), Locke ha finalmente qualcosa da riferire a Toinard sull'argomento: avrebbe visto una volta la macchina dopo il suo ritorno in Inghilterra, ma avrebbe tralasciato di chiedere informazioni perché non sarebbe più utilizzata. Promette comunque di indagare sull'argomento quando tornerà a Londra; il 1 novembre (2504), conferma che la macchina non si usa più in Inghilterra. Il forte vento sul Tamigi sarebbe sufficiente a trasportare le imbarcazioni, pertanto essa sarebbe progressivamente caduta in disuso. È possibile che Locke si riferisca a quell'*engine* di cui si parlava in Inghilterra nel 1681, una macchina attiva sul fiume Medway che «lavorava con l'aiuto di cavalli» e che avrebbe «rimorchiato su e giù per il fiume ogni nave del re, contro

[113] Si tratta della cattedrale di Santa Croce; Toinard afferma che tutte le vetrate sono opera di Perrot.

[114] Si veda Locke a Toinard, 1 novembre 1698 (2504). Effettivamente, le uniche vetrate colorate nella cattedrale si trovano nella cappella dietro l'altare maggiore.

il vento, la marea o entrambe»[115]; è ugualmente possibile che Toinard avesse sentito parlare di quella *paddle boat* che Petty stava mettendo a punto negli stessi anni, che poteva lavorare senza l'aiuto dei cavalli[116]. Evidentemente le due macchine non presero piede in Inghilterra, come Locke aveva riferito.

4.3.2. *L'orologeria*

Dell'orologeria si parla pochissimo nella corrispondenza degli ultimi anni. In una lettera del 26 novembre 1697 (2355), Toinard menziona un certo Watson, chirurgo e matematico, che avrebbe intenzione di «fabbricare degli orologi con delle piccole sfere di vetro». Si tratta forse dell'orologiaio Samuel Watson[117]; Toinard riferisce a Locke di avere parlato della sua idea ad un suo conoscente, il matematico e fisico Nicolaas Hartsoeker, che avrebbe grande dimestichezza con il vetro in quanto *maitre-faiseur* di lenti per microscopi[118]. Hartsoeker gli avrebbe risposto di avere realizzato lui stesso delle sfere di vetro e si sarebbe offerto di insegnargli il modo di farne «molte insieme e molto rotonde», ma avrebbe sconsigliato l'uso delle stesse nell'orologeria a causa dell'attrito; Toinard gli avrebbe parlato delle sue esperienze con sfere di rame e stagno, che Hartsoeker avrebbe apprezzato più di quelle con il vetro.

Come chiarisce nella lettera, Toinard sta pensando al modo di fabbricare un orologio per determinare le longitudini (probabilmente durante le navigazioni, un interesse che continua a mantenere ben vivo in questi anni)[119]; dunque è per questo che domanda a Locke il suo parere sull'invenzione di Watson. Locke però non sembra conoscerlo; quando scrive a Toinard il 25 marzo 1698 (2412), afferma che non pensa si tratti di un matematico ma piuttosto di qualcuno che abbia «forse realizzato qualcosa nella fabbricazione degli orologi». Tompion sarebbe assai più esperto, a suo avviso. Locke avrebbe parlato con Tompion dell'uso del vetro nell'orologeria, ma per quest'ultimo si tratterebbe di un'innovazione inutile; molto più importante sarebbe, a suo avviso, la scelta accurata dell'ottone per le ruote e i piatti, perché da essa, oltre che dal

[115] Si veda HISTORICAL MANUSCRIPT COMMISSION (1879: 406).

[116] Si veda FITZMAURICE (1895: 122).

[117] GIBBS (1971) gli attribuisce l'invenzione di un orologio per misurare il battito cardiaco al polso; forse Toinard aveva sentito qualcosa a riguardo, perché parla di Watson come di un chirurgo.

[118] Hartsoeker è l'autore dei *Principes de Physique.* Si veda HARTSOEKER (1696).

[119] Si vedano i par. 4.4 e 4.6.

montaggio, dipenderebbe la precisione degli orologi. Locke manifesta comunque un grande interesse in ciò che Hartsoeker, di cui conosce evidentemente il talento nella fabbricazione dei microscopi, ha comunicato a Toinard riguardo all'utilità delle piccole sfere di vetro: non avrà però più occasione di parlare di questo argomento con l'amico.

4.3.3. *Il segreto per rendere dolce l'acqua di mare*

Sin dai primi anni della corrispondenza con Locke, Toinard aveva mostrato un grande interesse per una scoperta di cui gli aveva parlato probabilmente Thévenot: si tratta della maniera di rendere potabile l'acqua di mare, in modo da risolvere il problema di assicurare sufficienti scorte d'acqua dolce agli equipaggi nelle lunghe navigazioni. Durante la permanenza di Locke in Olanda, Toinard aveva pensato che la sua richiesta di una pietra filtrante fosse legata alla capacità di queste ultime di rendere insipida l'acqua salata; aveva sperato che l'amico lo facesse partecipe di qualche segreto a riguardo, ma aveva ricevuto una risposta che aveva deluso le sue aspettative. Per Locke non c'era alcun segreto da svelare: l'unica maniera per rendere potabile l'acqua salata era portarla ad ebollizione.

Evidentemente Toinard aveva cercato informazioni anche altrove: il 4 novembre 1688 (1087), aveva scritto a Locke di avere trovato un libro in latino che rivelava la maniera di rendere potabile l'acqua salata. Si tratta dell'opera di Robert Fitzgerald (1683), tradotta in latino lo stesso anno della sua pubblicazione. Toinard aveva appreso da alcuni inglesi che Boyle era l'autore della scoperta: effettivamente, nel libro di Fitzgerald il suo nome è menzionato spesso, ma solo per l'incoraggiamento che aveva fornito all'autore[120].

Toinard aveva continuato a sperare di potere apprendere di più sull'argomento da Locke: in una lettera del 6 dicembre 1697 (2356), gli domanda come mai il segreto *pro edulcoranda aqua salsa* non sia sfruttato in Inghilterra. Da John Nelson avrebbe appreso che «più di cento persone hanno la macchina necessaria», pertanto non riesce a capire come «si trascuri una cosa di questa importanza». Della scoperta chiede di nuovo notizie a Locke in una lettera del 6 gennaio 1698 (2373); in quella dell'11

[120] Boyle aveva manifestato un certo interesse per l'argomento diversi anni prima: in un testo pubblicato nel 1673 aveva riferito la sua opinione sulle cause della salinità dell'acqua di mare, fornito i risultati delle sue analisi chimiche sulla stessa e suggerito il metodo della distillazione per renderla potabile così da utilizzarla durante le navigazioni. Si veda BOYLE (1673b); MADDISON (1952: 196-216).

febbraio (2393) gli riferisce che una macchina per addolcire l'acqua salata si troverebbe alla foce del Gambia, un territorio da qualche anno strappato dai francesi agli inglesi. È possibile che abbia appreso questa notizia dall'esploratore François Froger, una sua conoscenza[121].

Locke risponde il 25 marzo 1698 (2412), in maniera abbastanza sbrigativa: ignora perché il metodo di Boyle per addolcire l'acqua salata non sia utilizzato in Inghilterra. Toinard vuole però una risposta più precisa, e in una lettera dell'8 giugno (2454) riferisce di avere parlato della scoperta con due conoscenze di Locke, d'Alonne e il dottor Lister; anche quest'ultimo è stupito per l'ignoranza che la circonda.

Evidentemente Locke ha fatto qualche ricerca quando risponde il 1 novembre 1698 (2504): la macchina di cui ha parlato Toinard non è sfruttata sulle navi inglesi che intraprendono lunghi viaggi, afferma, perché occorre una grande quantità di legna o carbone per farla funzionare così da distillare l'acqua, con conseguenti problemi di spazio. Probabilmente si riferisce all'*engine* che Fitzgerald aveva perfezionato negli anni ottanta, di cui aveva spiegato il funzionamento in uno scritto[122]; Fitzgerald citava come promotore dell'invenzione l'illustre Boyle, dal quale aveva ricevuto un appoggio importante. Le analisi di Boyle, incaricato dal sovrano di supportare Fitzgerald nelle sue ricerche, rivelavano che l'acqua distillata nell'*engine* era pura; la scoperta fu celebrata in Inghilterra con un lungo articolo sulla *London Gazette* nel 1685 e un poema di Edmund Arwaker nel 1686, che esaltava il ruolo avuto da Boyle.

Toinard aveva probabilmente sentito qualche notizia a riguardo; quando aveva domandato a Locke il nome dell'autore della scoperta molti anni prima, si riferiva evidentemente a William Walcot, che nel 1675 si era assicurato una patente per l'invenzione di un *engine* capace di addolcire l'acqua salata[123]. Nel 1683 Fitzgerald era riuscito a strappargli il monopolio sull'invenzione perfezionando l'*engine*; nel 1695, dopo anni di tentativi Walcot riuscì a recuperarlo mediante un *bill*. Continuò a sfruttare la sua macchina senza tuttavia ottenere il successo commerciale che aveva sperato; essa cadde presto in disuso. Locke aveva dunque ragione nel riferire a Toinard che l'invenzione era stata giudicata di nessuna utilità sul suolo inglese.

[121] Si veda FROGER (1698). Di lui si parlerà nel par. 4.4.

[122] Si veda FITZGERALD (1683).

[123] In una nota nel *journal* datata 5 dicembre 1678, Locke aveva scritto che secondo Toinard «qualcuno aveva scoperto il segreto per rendere dolce l'acqua salata». Aveva poi aggiunto il nome "Dr. Wilkins", seguito da un punto interrogativo; non conosceva dunque Walcot.

4.4. *Nuovi resoconti di viaggio*

I resoconti di viaggio erano stati un tema importante nella corrispondenza dei primi anni tra Locke e Toinard; Locke aveva espressamente affermato di avere una predilezione per l'argomento, e Toinard gli aveva dato prova di condividere questo suo interesse fornendogli molte informazioni. Durante l'esilio di Locke, Toinard non gli aveva riferito più nulla sull'argomento, forse a causa della precarietà delle loro comunicazioni; la corrispondenza degli ultimi anni rivela una ripresa nella circolazione delle notizie riguardanti i resoconti di viaggio, benché solo negli anni 1697-1698.

Toinard aveva già manifestato una certa competenza nella letteratura di viaggio incentrata sull'Africa, precisamente sull'Angola e il Congo, durante i primi anni; c'è un'altra terra africana, il Senegal, che attrae ora la sua attenzione. Il 26 novembre 1697 (2355), dunque immediatamente dopo la ripresa della corrispondenza al termine della guerra dei Nove anni, riferisce a Locke di avere investito nella Compagnia del Senegal che si occupa, scrive, del commercio su «un fiume da cui si ricaveranno beni immensi se sarà gestito bene»[124]; in quella zona abiterebbero tre tribù di neri, i *Jalofes*, i *Foûles* e i *Mandingues.* I primi, i "Gilofi", erano già stati menzionati da Locke nel 1679; il loro nome era nei *Pilgrims* di Purchas. È molto probabile che Toinard abbia letto il resoconto di Michel de la Courbe sul suo viaggio in Senegal nel 1685[125], in cui si trovano molte notizie relative ai tre popoli e ai loro costumi; non è chiaro però se sia questa la sua unica fonte. Toinard riferisce infatti che *Jalofes* e *Foûles* «non contano continuativamente che fino a *cinque*», non avendo nomi per i numeri successivi: di questa informazione non si trova traccia nel testo di de la Courbe.

Toinard aggiunge che anche altri i popoli avrebbero una diversa maniera di numerare, contando solo fino a quattro: si riferisce alle popolazioni del Brasile stanziate sul tratto di costa tra il Rio della Plata e il rio delle Amazzoni. Conferma l'informazione facendo riferimento ad un dizionario di Guarani, la lingua in uso tra i popoli del Brasile; il dizionario, che afferma di avere trovato in Portogallo, è quello del

[124] La prima compagnia del Senegal fu fondata da Colbert nel 1673, e fu dissolta a causa dei debiti nel 1681; al suo posto fu creata una nuova compagnia che durò fino al 1694. In quest'anno fu creata la *Royal Company du Senegal*, nella quale evidentemente Toinard ha investito.

[125] Si veda LA COURBE (1913); si tratta del primo viaggio di de la Courbe in Senegal, al quale ne seguiranno altri due.

gesuita Antonio Ruiz de Montoya[126].

Anche Locke nel *Saggio* aveva fatto riferimento ad alcuni popoli del Brasile e al loro modo di numerare: «I *Tououpinambos* – aveva affermato – non avevano nomi per i numeri al di sopra di 5»[127]. Nella lettera che scrive a Toinard il 25 marzo 1698 (2412), si mostra molto interessato all'argomento e domanda notizia di altri popoli che usino numerazioni non decimali; riferisce di avere indagato a lungo su questo tema[128]. Toinard però sembra non sapere altro oltre a quanto gli ha scritto sui *Jalofes* e i *Foûles*[129].

Locke aveva chiesto a Toinard anche qualche informazione sui costumi dei popoli senegalesi: dall'amico riceve solo qualche notizia storica. Il 6 luglio 1698 (2470), Toinard gli riferisce di avere molte notizie sul fiume Senegal[130], del quale avrebbe fatto fare una carta; afferma che una grande rivoluzione avrebbe avuto luogo nel paese nel 1675, per motivi religiosi. La rivoluzione sarebbe stata guidata da «un moro tartufo maomettano»; di essa afferma di avere appreso qualcosa dalla relazione manoscritta di un comandante francese che era sul posto. La rivoluzione di cui parla è la «guerra dei Marabouts», capeggiata da Nasir Al Din; poiché di essa riferisce de la Courbe, che era all'epoca sul posto come amministratore della *Compagnie du Senégal*, è molto probabile che sia lui il comandante a cui Toinard si riferisce e dunque la sua fonte.

Il Canada è senz'altro una delle terre sulle quali Toinard appare meglio informato. A Locke rivela il suo interesse per la regione in una lettera del 26 novembre 1697 (2355), dove dichiara di avere «sempre amato il Canada, e tutto ciò che ha una relazione con esso». Toinard

[126] Si veda MONTOYA (1639). Toinard ne parla ancora nella lettera che indirizza a Locke il 16 ottobre 1698 (2479): il dizionario sarebbe stato portato da Madrid a Lisbona per essere poi inviato in Paraguay, ma sarebbe andato perduto durante la rivoluzione del Portogallo (1640), e sarebbe stato abbandonato in un granaio. Toinard lo avrebbe salvato dai ratti.

[127] LOCKE (1975: 207). Locke prende probabilmente il nome del popolo dall'*Histoire* di Jean de Léry; si veda LÉRY (1578). Anche Toinard farà riferimento ai Topinanbous in una lettera a Locke del 16 ottobre 1698 (2497).

[128] Nel *journal* che compila durante il suo soggiorno in Francia, Locke mostra un chiaro interesse per l'argomento: si vedano le sue annotazioni dell'8 ottobre 1677 e 28 marzo 1679, in LOUGH (1953: 177 e 282), che riguardano entrambe la maniera di numerare delle popolazioni indostane.

[129] Si veda la lettera di Toinard a Locke del 16 ottobre (2497).

[130] Toinard allude di nuovo alle ricchezze che se ne possono trarre: il riferimento è probabilmente alla tratta dei neri, che avveniva lungo il fiume.

conosce bene l'amico di Locke John Nelson, mercante e uomo politico di Boston; conosce i maltrattamenti che egli ha subito in Francia, «malgrado sia l'inglese al quale i francesi del Canada devono di più». Si riferisce alla lunga detenzione alla Bastiglia di Nelson, sospettato di spionaggio, ma anche al suo impegno per una pacifica risoluzione delle controversie tra New England e New France[131]; ha evidentemente fonti importanti da cui attingere informazioni. Malgrado non ne parli con Locke, Toinard è imparentato con Charles de Beauharnois, ufficiale navale impegnato nel Quebec e dal 1726 governatore del Canada; il fratello di Charles, François de Beauharnois, diventa intendente del Canada nel 1702, mentre l'altro fratello, Claude de Beauharnois, sarà impegnato come ufficiale navale nel rifornire le truppe francesi in Canada. La corrispondenza di Toinard con François de Beauharnois mostra il suo grande interesse per l'America del nord e il Canada; essa contiene notizie sui già citati de Galinée e La Salle, ma anche sull'esploratore Pierre Le Moyne d'Iberville, nativo del Canada. Nella lettera che scrive a Locke il 6 gennaio 1698 (2373), Toinard lo menziona esplicitamente; riferisce di averlo esortato a scrivere una relazione sulla Baia di Hudson, dove sarebbe stato «quattro volte per mare e tre per terra e fiume». D'Iberville aveva partecipato nel 1686 ad una spedizione contro gli avamposti inglesi nella regione della Baia di Hudson, che mirava ad indebolirne le capacità commerciali; era tornato in Francia l'anno successivo, poi di nuovo in Canada dove si era distinto in diverse azioni militari contro i forti inglesi localizzati attorno alla Baia. Nel 1694 aveva avuto un ruolo cruciale nella presa di Fort York, riconquistato dagli inglesi e nuovamente catturato dai francesi nel 1697 sotto la sua guida: a questo episodio allude esplicitamente Toinard nella sua lettera[132]. Nel 1698, d'Iberville aveva risalito il fiume Mississipi insieme al fratello Jean Baptiste La Moyne e a Charles de Beauharnais, al fine di consolidare i possedimenti francesi nella regione; tornato in patria, aveva ottenuto i fondi necessari per una spedizione nella Louisiana, intesa a frenare le mire espansionistiche degli inglesi in Carolina[133]. Si tratta dunque di un personaggio di primo piano nello scenario che, alla fine del secolo,

[131] Per la biografia di Nelson si veda CHARD (2003).

[132] Toinard parla di Port Nelson che si trova vicino a Fort York, situato sul fiume Hayes. Per d'Iberville si veda POTHIER (2003).

[133] Nella Bibliothéque Nationale, all'interno della Collezione Margry (NAF, 9294), si trova la voce seguente: *Correspondance et vie de Nicolas Thoynard, d'Orléans; ses relations avec les découvreurs du Mississipi. Extraits du Journal de Cavelier de La Salle (1682). Expédition de Lemoine d'Iberville contre la Caroline (1705).*

vede contrapporsi Francia e Inghilterra sul suolo americano; Toinard sembra volere evidenziare la sua familiarità con lui quando aggiunge che d'Iberville sarebbe andato a trovarlo qualche giorno prima insieme a John Nelson, di cui sarebbe molto amico[134]. Locke si asterrà cautamente da ogni commento a riguardo quando risponderà a Toinard: come membro del *Board*, è senz'altro al corrente della situazione delle colonie inglesi in America e delle perdite da esse subite nella zona della Baia di Hudson a causa dei francesi[135].

Il 9 gennaio 1698 (2375), in un'altra lettera a Locke Toinard torna sul Canada: riferisce di avere una carta del paese «fatta da un abile ingegnere che vi è stato 22 anni». Potrebbe trattarsi dell'ingegnere e cartografo Jean-Baptiste Minet, compagno di La Salle nelle sue imprese[136]; al Canada si riferisce anche un'osservazione che Toinard inserisce nella lettera che invia a Locke l'8 giugno 1698 (2454), che riguarda la maniera di allevare i bambini. La somiglianza tra i costumi del Siam descritti nella *Preface* dell'edizione francese dei *Pensieri sull'educazione* e quelli canadesi sarebbe notevole, afferma; lo ribadisce in una lettera successiva, del 6 luglio 1698 (2470). Qui Toinard fa anche riferimento ai buoi che vivono lungo il fiume Mississipi, la zona esplorata prima da La Salle e poi da d'Iberville. Dalla loro pelle (un dono di d'Iberville, come dirà in seguito)[137] Toinard avrebbe ricavato una sorta di lana, con la quale starebbe provando a realizzare calze e cappelli. Su questa sua nuova attività continuerà a tenere Locke informato[138],

[134] D'Iberville è anche menzionato nella lettera che Toinard invia a Locke il 21 ottobre 1701 (3019), insieme al fratello Serigny, per alcune osservazioni sull'inclinazione dell'ago della bussola alla Baia di Hudson. «Il valore di questi due fratelli non è ignorato dagli inglesi che hanno interesse nella Baia di Hudson», commenta Toinard. Anche con Du Bos parla spesso degli eventi relativi a d'Iberville e alle colonie canadesi: lo dimostrano le lettere che si scambiano negli anni 1698-1701 (NAF, 560).

[135] La pace di Ryswick, stipulata nel settembre 1697, stabiliva che la zona sud della Baia dovesse tornare ai Francesi insieme a Fort York, assegnato alla Compagnia canadese della Baia di Hudson; solo Albany resta nelle mani degli inglesi, almeno fino al 1713.

[136] Si veda MINET (1684-85).

[137] Si veda Toinard a Locke, 24 ottobre 1701 (3019), dove il dono è attribuito a «uno dei due fratelli» (d'Iberville o Serigny, entrambi alla Baia di Hudson nel 1694). Toinard riferisce che la pelle appartiene ad una sorta di bufalo che chiama "sibola".

[138] Si veda ad es. la lettera del 19 marzo 1700 (2693), in cui Toinard riferisce che sta aspettando di ricevere dei pezzi di pelle di bue dall'America, che sarebbero meglio lavorati di quelli che aveva prima. Ha già ottenuto una stoffa mescolando la lana di bue con quella di montone, e inoltre un filato che invia all'amico. Forse intende provare a vendere questa sua invenzione in Inghilterra; Locke però non può aiutarlo. Scrive a Toinard il 15 agosto 1698 (2483): «Non dubito che la lana dei buoi del fiume Mississipi possa servire a

spedendogli anche un campione della lana[139].

Anche sulle esplorazioni nell'America meridionale Toinard sembra bene informato. In una lettera che invia a Locke il 6 gennaio 1698 (2373), si sofferma sulla relazione dell'ingegnere, idrografo ed esploratore francese François Froger (1698), che definisce «un giovane di mia conoscenza»; la sua *Relation*, che invia in dono a Locke[140], è la prima a descrivere una spedizione francese allo stretto di Magellano. Il viaggio di Froger, della durata di tre anni (1695-97), aveva toccato dapprima le coste dell'Africa, poi quelle del Brasile, la Caienna e le Antille; la ricchezza di osservazioni che caratterizza la *Relation* spiega l'interesse che Locke manifesta per essa nella lettera che invia a Toinard il 25 marzo 1698 (2412). All'amico scrive che avrebbe molte cose da chiedere a Froger riguardo alla Caienna, dove questi avrebbe soggiornato a lungo:

> se gli indiani nelle vicinanze adorano o riconoscono un dio oltre alle stelle, e con che tipo di culto. Quanti anni vivono normalmente? Che tipo di erba è quella Pite di cui egli [Froger] parla? Raggiunge la canapa nell'altezza? cresce selvatica nei campi? I baccelli di vaniglia che nascono lì hanno lo stesso piacevole profumo di quelli che sono portati a noi dalla Nuova Spagna?[141]

Locke vorrebbe sapere anche se Froger ha fatto qualche esperienza con il pendolo in Caienna, in modo da verificarne la lunghezza in quella regione: si ricordi che proprio in Caienna Jean Richer aveva effettuato molti anni prima alcune esperienze con il pendolo, che rivelavano che la sua lunghezza variava con la latitudine[142].

Locke avrebbe altre domande da porre a Froger; non vuole però appesantire troppo Toinard. Da lui non riceverà tuttavia alcuna risposta riguardo alla *Relation*, probabilmente perché altri argomenti subentreranno nella loro corrispondenza.

Di un'altra relazione di viaggio scritta da un francese, l'abate Barthélemy Carré, sarà Du Bos a riferire qualcosa a Locke il 19 novem-

fare cappelli e calze; tuttavia gli artigiani ovunque, o almeno da noi, molto difficilmente si volgono a qualcosa di nuovo». Si veda anche la sua lettera del 5 e 11 giugno 1700 (2732), in cui definisce «molto buona» la stoffa che Toinard gli ha inviato.

[139] Si veda Toinard a Locke, 25 maggio 1700 (2727); il bue americano è qui chiamato *cibola* da Toinard.

[140] Una copia si trova nella biblioteca del filosofo: si veda *LJL,* no. 1190.

[141] Per la "Pite", una specie di agave, si veda FROGER (1698: 162).

[142] Nella lettera a Toinard Locke parla dell'isola di Caienna, riferendosi evidentemente alla porzione di terra alla foce del fiume omonimo.

bre (2510): il libro di Carré[143] sarebbe atteso a breve, ma il suo contenuto sarebbe già noto a Du Bos che avrebbe letto il manoscritto. In esso sarebbero narrate cose molto curiose, commenta, ma sarebbe stato meglio che fosse più breve. Locke sembra molto interessato allo scritto di Carré, che si stampa a Parigi: il 1 maggio 1699 (2580) chiederà a Toinard notizie sulla pubblicazione e se si tratta di una raccolta di viaggi, oppure del resoconto di quelli dello stesso Carré. Neanche in questo caso però riceverà risposta: sembra quasi che Toinard diventi meno generoso nell'elargire informazioni sui resoconti di viaggio francesi con il passare del tempo, forse perché confida nelle competenze di Du Bos, che sa essere in contatto con Locke, o forse perché è diventato più prudente con il passare degli anni.

Se Locke manifesta un chiaro interesse per i resoconti francesi, Toinard mostra di prediligere gli scritti che riguardano gli stanziamenti coloniali inglesi. In una lettera all'amico del 9 gennaio 1698 (2375), afferma: «amo moltissimo tutto quanto ha una relazione con le colonie, una cosa nella quale gli inglesi sorpassano tutte le altre nazioni». Toinard riferisce a Locke di avere letto un libro di Richard Blome sui possedimenti inglesi in America: si tratta di *The Present State of his Majesties Isles and Territories in America*, di cui possiede la traduzione in francese[144]. Nel libro si farebbe riferimento ad una pianta della città di Filadelfia che Toinard vorrebbe avere da Locke, insieme ad alcune carte geografiche della Pennsylvania[145]; una carta gli verrà inviata da Locke il 1 novembre 1698 (2505).

Toinard aveva già manifestato un certo interesse per i resoconti di viaggio inglesi, che riemerge negli ultimi anni. Il 25 luglio 1698 (2476), ripropone a Locke una vecchia domanda: vorrebbe qualche informazione su una spedizione nei mari del sud che sarebbe stata voluta da Carlo II nel 1669. Da Du Bos, appena tornato dall'Inghilterra, Toinard avrebbe appreso che Locke ne sa qualcosa; si tratta della spedizione del capitano Narbrough sulla quale aveva indagato diversi anni prima, nel 1681. Le informazioni che Toinard riferisce ora sono un po' diverse, ma sem-

[143] Si veda CARRÉ (1699).

[144] Si veda BLOME (1687).

[145] La pianta di cui parla Toinard, di cui non ho trovato menzione nel testo di Blome, è probabilmente quella che Thomas Holme preparò nel 1683 per William Penn, per promuovere la nuova colonia della Pensilvania. Si veda HOLME (1683). Il testo di Blome ospita l'ampia relazione di Penn sullo stato della colonia e sul suo sviluppo: si veda BLOME (1687: 91-133).

pre errate: il comando della nave inglese sarebbe stato affidato, afferma, ad «un capitano tedesco cattolico chiamato Charles Henri Olerke». Si tratta di Don Carlos Enriques Clerk, un partecipante alla spedizione; in una lettera del 5 marzo 1681 Toinard aveva affermato di essersi imbattuto in una relazione in spagnolo scritta da "Olerke", mentre ora parla di una memoria in castigliano che questi avrebbe scritto il 28 gennaio 1670 al governatore del Cile Don Pedro di Montoya. Il documento contiene gli ordini che "Olerke" avrebbe ricevuto in Inghilterra, e Toinard lo sta traducendo in francese. È dunque questo, probabilmente, il manoscritto in castigliano che aveva menzionato in una lettera a Locke del 6 luglio 1698[146]; all'amico domanda di procurargli la relazione sul viaggio di Olerke, che sa essersi concluso a Londra. È la curiosità, afferma, a spingerlo in questa ricerca; forse ha in mente di curare una raccolta di documenti di viaggio tradotti in francese.

Il 15 agosto 1698 (2483) Locke risponde di non sapere nulla della relazione di viaggio di Olerke, sulla quale promette comunque di indagare; Toinard sembra stupito quando gli scrive il 16 ottobre (2483), riproponendogli i dati essenziali della spedizione. C'è ancora un po' di confusione nelle informazioni che riporta: aveva parlato inizialmente di un viaggio iniziato nel 1669, ora invece lo retrodata al 1663. Quanto aggiunge corrisponde comunque a verità: Toinard afferma che "Olerke" avrebbe disertato consegnandosi nelle mani del governatore spagnolo a Valdivia, e che sarebbe stato giustiziato dagli spagnoli perché sospettato di essere una spia inglese. La sua storia, continua, sarebbe narrata nel libro di Padre Manuel Rodriguez *El Maranon y Amazonas:* quest'ultimo conferma il suo racconto[147]. Il viaggio a cui Toinard si riferisce è quello di Sir John Narbrough allo stretto di Magellano: in una lettera a Locke del 29 agosto 1701 (2983), Toinard lo menziona esplicitamente ("Narbroug"). Locke invierà all'amico un estratto del diario di Narbrough il 30 settembre 1701 (3009), per aiutarlo nelle sue indagini sulla variazione magnetica.

C'è un altro esperto navigatore inglese sul quale Toinard indaga nel 1698: il 25 luglio (2476), domanda a Locke se qualcos'altro è stato pubblicato sul viaggio di Sir Francis Drake oltre al resoconto scritto da

[146] Si veda Toinard a Locke, 6 luglio 1698 (2470). Toinard riferiva di essersi esercitato a tradurre dal castigliano una relazione di viaggio che, «benché a stampa, non è conosciuta»: probabilmente si tratta della relazione di "Olerke".

[147] Si veda RODRIGUEZ (1684: 474).

lui stesso[148]. Probabilmente il suo interesse per Drake è collegato all'apparizione dell'opera di William Dampier, che descrive un nuovo tentativo di circumnavigazione del globo; di quest'opera parleremo a breve.

Locke risponde negativamente alla richiesta di Toinard, ma assicura che cercherà informazioni tra i virtuosi; nella sua biblioteca si trova un testo di Philip Nichols, *Sir Francis Drake rivived,* che però è anteriore al resoconto scritto da Drake[149]. Non sembra avere notato una notizia che Toinard gli ha trasmesso nella sua lettera precedente a proposito di una relazione su un recente viaggio nelle terre australi: la relazione descrive una spedizione olandese partita dal Capo di Buona Speranza, e Toinard gli ha scritto di essere in attesa di riceverla. Si tratta del viaggio di Willelm de Vlamingh, esploratore e capitano della marina olandese che nel 1696 capeggiò una spedizione sulla costa occidentale dell'Australia: di questo viaggio non esiste oggi alcun resoconto, ma la testimonianza di Toinard non è isolata[150]. Locke comunque non sembra interessato a conoscerne i dettagli, visto che non domanda nulla all'amico.

C'è un ultima relazione di viaggio sulla quale Toinard indaga nella corrispondenza con Locke negli ultimi anni, quella dell'esploratore inglese William Dampier. Si tratta di un autore che conosce bene: nel 1697 era apparso un suo libro molto fortunato, *A New Voyage round the World*, il cui seguito era atteso per il 1699[151]. Dampier aveva viaggiato molto e vissuto avventurosamente, essendo stato per qualche tempo al servizio del corsaro John Cook e di altri pirati; aveva percorso l'oceano Atlantico e partecipato al saccheggio di alcuni insediamenti spagnoli sulle coste dell'America meridionale, poi aveva navigato nell'Oceano Pacifico in direzione delle Indie orientali. Il suo nuovo libro (i *Voyages* del 1699) è diviso in tre parti, la prima delle quali descrive il suo viaggio in Indocina, la seconda quello in Messico e la terza i fenomeni atmosferici registrati in varie parti del mondo. Il 16 ottobre 1698 (2497), Toinard

[148] Si tratta di *The world encompassed*: si veda DRAKE (1628). Locke possiede l'edizione del 1635 e un testo francese del 1588 che contiene una narrazione del viaggio: si veda *LJL*, nos. 994 e 994a.

[149] Locke a Toinard, 15 agosto (2483); NICHOLS (1626). Locke possiede l'edizione del 1628: si veda *LJL,* no. 993.

[150] Della spedizione si trova notizia nelle opere di N. Witsen, F. Valentijn, e nella *Historische Beschrijving der Reizen*. In essa è riferito che una narrazione fu pubblicata ad Amsterdam nel 1701. Si veda H.B.R. (1759: 373-74).

[151] Si veda DAMPIER (1697 e 1699). Locke ha una copia di entrambi i testi: si veda *LJL,* nos. 910 e 911.

domanda a Locke qualche foglio della nuova opera di Dampier, ovvero ciò che di essa Du Bos non è ancora riuscito a procurargli; Toinard sa già che vi è un errore in una cartina del Campeche che si trova nel libro, a proposito della longitudine del fiume Panuco. Evidentemente si tratta di uno dei fogli che Du Bos gli ha procurato; il 20 febbraio 1699 (2550), Locke è lieto di annunciare all'amico che tutti i fogli stampati dei *Voyages* di Dampier sono appena stati spediti da Londra alla volta di Parigi, al suo indirizzo. La sua risposta si è fatta attendere proprio per questo, per aspettare la stampa; insieme ai fogli si trovano alcune carte geografiche per Du Bos, che gliele aveva richieste[152].

Certamente Toinard è al corrente della richiesta di Du Bos, a cui se ne aggiungeranno altre; forse è per questo che non domanda più nulla per sé all'amico, per non appesantirlo. Quando, il 18 agosto 1701 (2983), accenna di nuovo a Dampier e ad un suo nuovo libro, è solo per informare Locke che sta aspettando di riceverlo dall'Olanda: si tratta del *Voyage to New Holland*, che uscirà però solo nel 1703. La versione francese a cui allude Toinard sarà pubblicata due anni dopo[153].

4.5. *L'erroneo calendario inglese*

In una lettera a Toinard del 10 giugno 1680 (546) Locke aveva accennato ironicamente all'erroneo calendario inglese, un problema sul quale vi era molto dibattito nei circoli accademici nel seicento. L'inghilterra seguiva il calendario giuliano, che vi resterà in uso fino al 1752; la Francia e altri paesi cattolici seguivano il calendario gregoriano sin dal 1583. I problemi creati dalla diversità dei calendari erano senz'altro molteplici; il commercio era ostacolato dalla doppia datazione con cui circolavano le merci. Anche la determinazione della data in cui celebrare la Pasqua, una festa mobile, era problematica in Inghilterra: la data dipendeva da quella dell'equinozio di marzo, ma il calendario giuliano causava uno slittamento degli equinozi in avanti perché comportava un aumento dell'anno di circa tre giorni ogni quattro secoli. Nel 1680, il

[152] Si veda Du Bos a Locke, 31 dicembre 1698 (VI, 2527): si tratta delle carte della Carolina, Virginia, Maryland, New Jersey, New England e Pennsylvania, di una carta marina delle coste dalla Florida alla baia di Hudson e di una carta dello stretto di Magellano.

[153] Una seconda parte del volume di Dampier apparve nel 1709. Toinard è bene informato riguardo alle sue attività: sa del suo viaggio come comandante della prima spedizione inglese in Australia nel 1699, e del naufragio della sua nave, la Roebuck, vicino all'isola di Ascensione. Dampier e il suo equipaggio riuscirono a salvarsi e fecero ritorno in Inghilterra.

calendario giuliano era dieci giorni avanti rispetto a quello gregoriano.

La questione della riforma del calendario era vista come urgente da molti[154]; di essa si trova traccia anche nella corrispondenza tra Locke e Toinard, benché solo negli ultimi anni. Nel primo periodo ogni riferimento alla diversità dei calendari è cautamente evitato dai corrispondenti, probabilmente per evitare dissidi; si parla unicamente di calendari perpetui. Solo nel 1700 il problema emerge in primo piano, a seguito di una sollecitazione di Toinard; un'occasione particolare gli fornisce lo spunto per introdurre il tema.

Locke aveva una propria idea riguardo al modo di risolvere i problemi creati dal calendario giuliano nel suo paese; ne aveva parlato ad un amico, il medico e naturalista Hans Sloane in una lettera del 2 dicembre 1699 (2640). «Il rimedio che suggerisco – gli aveva scritto – è di omettere il giorno intercalare per l'anno prossimo e per i prossimi dieci anni bisestili, così che facilmente dovremmo tornare al giusto in modo insensibile nei prossimi 44 anni».

Qualche mese dopo, in una lettera del 26 marzo 1700 (2699), Toinard affronta l'argomento: a Locke domanda se gli inglesi hanno intenzione di riconoscere l'errore nel calendario giuliano, come avrebbero appena fatto Danimarca e Germania adottando il gregoriano[155]. Riferisce inoltre di avere qualche idea riguardo ad un «nuovo calendario, dove non ci sarà che un canone molto semplice», ma per il momento non aggiunge altro. Locke gli risponde il 23 aprile 1700 (2717)[156]: spera in una riforma del calendario inglese (dunque non nella sua sostituzione con quello gregoriano), e ne avrebbe anzi parlato ad alcuni amici. A Toinard rivela di avere elaborato «un metodo molto facile e semplice di ridurre il nostro [calendario] al Gregoriano», ma di non averne poi fatto nulla. «Gli errori si confermano con l'età», commenta.

Il 21 maggio 1700 (2725), Toinard torna sull'argomento: ha scritto qualcosa sulla maniera di fissare la celebrazione della Pasqua (una *parenesis,* come la definisce), che pensa potrà servire a risolvere tutte le difficoltà che in Inghilterra ruotano attorno alla fissazione della festa. In un'altra lettera del 23 dicembre (2831), il suo progetto sembra di più ampio respiro: Toinard afferma di avere pensato ad una maniera

[154] Si veda a riguardo POOLE (1998: 68-70).

[155] Nel 1700 i paesi protestanti all'interno della Germania e la Danimarca sostituirono il calendario giuliano con il gregoriano.

[156] La lettera si trova tra gli *Addendum* al vol. VIII della *Corrispondenza* di Locke; si veda DE BEER (1976-89: VIII, 437-439).

di riformare il calendario inglese, che è sicuro essere diversa dal metodo ideato da Locke. Non è chiaro come sia venuto a conoscenza di quest'ultimo; ad ogni modo, pensa che il suo metodo sia diverso perché basato su una sola regola. Spera che il nuovo papa Clemente XI possa intenderlo e appoggiarlo, e così i protestanti: forse intende fargliene avere notizia dal Cardinal Noris, o da qualche altra sua conoscenza. Del nuovo papa pensa evidentemente tutto il bene possibile. perché lo definisce «più illuminato di tutti i suoi predecessori del secolo passato»; il suo pontificato, insiste, «non potrebbe essere più glorioso che mediante un calendario che sia accettato da tutte le diverse parti». La riforma che ha in mente coinvolge probabilmente anche il calendario gregoriano, e rappresenta dunque una sorta di mediazione con il mondo protestante.

Toinard intende scrivere un'altra volta a Locke sull'argomento in maniera più approfondita; questi lo incoraggia nel suo tentativo quando gli scrive il 1 gennaio 1701 (2836). Spera che il metodo di riforma che Toinard ha in mente sia accettato, perché «un regolamento esatto del tempo ovunque – scrive – sarebbe di grande utilità e molto desiderabile»; spera inoltre che Toinard vorrà parlargliene, quando avrà tempo. Non ci sarà invece più occasione di tornare sull'argomento: quando Toinard scrive nuovamente a Locke, nell'agosto del 1701, il suo interesse si è spostato su un altro tema di cui avevano già parlato molti anni prima, la declinazione del compasso.

4.6. *Il problema della declinazione del compasso*

Il 29 agosto 1701 (2983), dopo circa venti anni, Toinard torna a parlare con Locke del problema della declinazione del compasso. All'amico riferisce che Halley, che aveva conosciuto a Parigi venti anni prima[157], ha inviato a Cassini una carta delle terre australi della quale vorrebbe un esemplare; vorrebbe anche avere la relazione che la accompagna, ammesso che ce ne sia una, anche se essa fosse in inglese. L'opera di Halley a cui si riferisce contiene unicamente una mappa, non una relazione[158]; si tratta della prima carta magnetica dell'Oceano Atlantico e di parte dell'Oceano Pacifico, che evidenzia mediante linee

[157] Toinard aveva conosciuto Halley a Parigi nel 1680: si veda la sua lettera a Locke del 18 dicembre 1680 (605). Scrivendo a Locke nel 1701, Toinard si rammarica per non avere avuto occasione di intrattenere con lui una corrispondenza.

[158] Si veda HALLEY (1701).

curve le zone di identica declinazione magnetica[159]. Toinard è ansioso di conoscere la declinazione che Halley ha registrato in quelle zone per metterla a confronto con i dati in suo possesso; a Locke parla di alcune osservazioni effettuate nel 1698 allo stretto di Magellano, che copia nella lettera senza però rivelargli la fonte. Evidentemente ha letto qualcosa in proposito anche sul *journal* di Narbrough, che aveva passato lo stretto nel 1669: lo cita infatti nella lettera e afferma di averlo fatto tradurre. A Locke riferisce che Narbrough aveva trovato una declinazione di 17° a nord-est a oriente dello stretto; le osservazioni del 1698 rivelano che la declinazione a nord-est è aumentata di 2°. Questi dati «rovesciano le ipotesi», afferma Toinard, in quanto l'aumento è «contrario a ciò che si osserva in Europa dove l'ago si è dapprima riavvicinato al Polo, e successivamente è passato ad ovest».

Toinard è perplesso anche per un altro motivo: secondo Narbrough, l'ago manterrebbe la declinazione ad est su entrambi i lati dello stretto di Magellano, il che però sembra difficilmente conciliabile con l'ipotesi di William Gilbert che la terra sia un grande magnete[160]. Toinard non approva il modo in cui Narbrough spiega il fenomeno; a Locke chiede lumi a riguardo. Locke gli risponde il 30 settembre 1701 (3009), ma non sembra avere compreso esattamente il punto in questione. Ha esaminato le osservazioni nel *journal* di Narbrough, che copia nella lettera che invia all'amico, e le ha confrontate con quelle del 1698 che ha ricevuto da lui; ha notato che la declinazione sul lato orientale della Patagonia diminuiva verso sud nel 1669, mentre nel 1698 andava aumentando. Non ha una risposta da dare all'amico: «la variazione dell'ago è per me un grande mistero», afferma. Sarebbe disponibile a sottoporre il quesito alla Royal Society; d'altra parte, non è convinto che questo sarebbe d'aiuto.

> L'ultimo secolo – scrive a Toinard – è stato molto felice nelle sue molte scoperte, ma l'osservazione di questo cambiamento della declinazione magnetica sulla terra non è stata, credo, né abbastanza prolungata né abbastanza universale da stabilire per essa una storia compiuta sulla quale fondare un'ipotesi sicura. Essa sarebbe, lo confesso, di grande utilità, ma l'utilità generata dalla fretta non fornisce sempre dei lumi.

Come Bacone, Locke crede che la conoscenza della natura avanzi

[159] Halley pubblicò alcuni scritti sulla variazione del compasso nelle *Philosophical Transactions*: si veda HALLEY (1753: 563-578).

[160] Si veda GILBERT (1600).

lentamente, mediante un accumulo di osservazioni svolte in un tempo prolungato. I dati raccolti dovranno essere numerosi e andranno riuniti in "storie naturali", una per ogni fenomeno; l'osservazione empirica, non qualche teoria presupposta, è il fondamento della conoscenza[161]. Questa è una delle tesi affermate nel *Saggio*[162]: lo spazio per la speculazione si apre solo quando una storia naturale esiste ed è già sufficientemente avanzata. Questo per Locke non sarebbe il caso del magnetismo, un fenomeno osservato solo recentemente; la fretta di Toinard di formulare ipotesi gli sembra dunque inopportuna.

Toinard però pensa che l'amico non abbia afferrato ciò che intende. Quando gli scrive il 21 ottobre 1701 (3019) cerca di spiegare meglio il suo punto di vista: a lui non interessa l'incremento o il decremento della declinazione con la latitudine, ma piuttosto ciò che accade ad essa nei due emisferi. La declinazione sulla costa orientale della Pagagonia sta aumentando, come dimostra il confronto tra i dati raccolti da Narbrough e quelli raccolti nel 1698, che ora Toinard attribuisce all'esploratore De Gennes[163]; altre osservazioni del 1700, di cui non cita la fonte, confermerebbero l'aumento della declinazione ad est di un grado. Esattamente il contrario accade nell'altro emisfero:

> in tutto il resto del mondo – scrive a Locke, – dove si è osservata la variazione della declinazione si è trovato che essa si modificava con il movimento dall'est al nord nei luoghi in cui l'ago era a nord-est, o anche che essendo passata al lato ovest dopo essere stata nella direzione nord, aumentava progressivamente verso l'ovest[164].

A riprova di quanto afferma, Toinard insiste non solo su quanto accade al momento a Parigi e a Londra, dove la declinazione tenderebbe a nord, ma anche sulle osservazioni di cui era stato testimone a Lisbona nel 1667, che mostravano un incremento della declinazione a nord-ovest. «È questa differente direzione di marcia che deve stupire – scrive

[161] Secondo Bacone, le storie naturali sono uno strumento fondamentale per «gettare le fondamenta di una filosofia vera e operante». Si veda BACON (2007: 453). Le storie naturali per Bacone servono sia a fornire materia prima per la conoscenza delle cose particolari, sia come base per l'induzione. Sull'importanza della scrittura di storie naturali nel pensiero di Locke si veda ANSTEY (2011: 70-89).

[162] Si veda LOCKE (1975: 521-22 e 647).

[163] Il resoconto sul suo viaggio fu scritto da François Froger, che era imbarcato sul suo vascello: si veda FROGER (1698).

[164] Questa descrizione ricorda il "sistema" che Toinard aveva elaborato molti anni prima, del quale aveva parlato a Locke; è possibile che stia pensando ancora ad esso e al modo di provarne la verità.

a Locke, alludendo alla situazione allo stretto di Magellano –, soprattutto vicino ad un grande continente, come è la terra dei Patagoni, dove essa dovrebbe andare a nord-ovest piuttosto che a nord-est: perché la terra dovrebbe attirare a sé l'ago». In pratica, Toinard non riesce a capire come la declinazione a nord-est registrata ad oriente dello stretto si concili con l'ipotesi di Gilbert; «credete che la variazione dell'ago vicino alla costa della Patagonia possa far pensare all'esistenza di un grande continente verso le terre australi, a est dello stretto di Magellano?», domanda a Locke.

Toinard ha anche un altro quesito da sottoporre all'amico a proposito dell'inclinazione dell'ago della bussola che si registra in prossimità dei poli. Si domanda quale ne sia la causa[165]; inoltre, riferisce che d'Iberville e suo fratello Joseph Le Moyne de Sérigny gli avrebbero assicurato entrambi di non avere trovato alcuna inclinazione alla Baia di Hudson[166]. «Ecco qui abbastanza cose per rompervi la testa», commenta: chiaramente vorrebbe prolungare il discorso con Locke sull'argomento, per conoscere la sua opinione. La scarsa corrispondenza successiva non contiene però alcun cenno alla declinazione del compasso.

[165] Toinard riferisce che, secondo alcuni pescatori di balene che avrebbe interrogato, la ragione dell'inclinazione sarebbe il freddo. Toinard ne dubita: a loro avrebbe domandato perché l'ago si inclinerebbe per il freddo sotto l'orizzonte, piuttosto che sopra. A questa domanda essi non avrebbero saputo rispondere.

[166] Serigny era insieme al fratello nel 1694, durante la campagna contro Fort York, come comandante di una delle navi.

CONCLUSIONI

In una delle sue ultime lettere a Locke, scritta il 21 ottobre 1701, Toinard aveva aggiunto un breve componimento in latino che evidenziava il suo profondo affetto per l'amico e il desiderio di rivederlo:

Me si fata meis paterentur ducere vitam
Auspiciis, et sponte meâ componere curas:
Londinensem urbem primùm, dulces quoque Locki
Amplexus peterem, et pax utcunque maneret,
Londinum celeri peteretur nave per aequor.

Il desiderio di Toinard di riabbracciare Locke non poté realizzarsi: dopo le traversie giudiziarie, i problemi finanziari e l'invincibile avversione ai viaggi, è la guerra a separarlo definitivamente dall'amico. Quanto a Locke, sarà la salute a vietargli, negli ultimi anni, un nuovo viaggio a Parigi; per quanto gli è possibile, si mantiene fedele al progetto iniziale di un legame "ciceroniano" con Toinard, ma varie congiunture lo ostacolano. I due amici non hanno una *domus* in cui incontrarsi e trovare la tranquillità necessaria a rinvigorire il loro rapporto; ne avevano immaginata una, la Carolina, il luogo ideale in cui vivere una vita alternativa insieme, ma anche questo sogno sembra spazzato via dalla concretezza storica delle rivalità che separano i loro rispettivi paesi.

Ragioni prudenziali impediscono talvolta lo scambio di opinioni, informazioni e confidenze tra i corrispondenti: per ovvi motivi Locke è costretto a tenere Toinard all'oscuro su molte cose che riguardano la sua vita, fino alla fine. La sua loquacità è notevolmente inferiore a quella dell'amico; la generosa comunicazione di cui Toinard lo beneficia supplisce ai suoi silenzi e alla scarsità di notizie che trasmette riguardo a se stesso e al suo ambiente. A questi silenzi fa da contrappeso la ferma volontà di mantenere vivo il legame con l'amico che Locke manifesta ogni qual volta si apre la possibilità di riallacciare una corrispondenza con lui; questa fermezza contribuisce a garantire la durata del loro rapporto.

Nel *De amicitia*, Cicerone afferma che l'amicizia dura per sem-

pre perché fondata sulla natura che è immutabile; d'altra parte, afferma anche che l'amicizia deve essere dissolta talvolta, per ragioni politiche. Talvolta descrive quest'ultima come l'ideale praticato dall'uomo perfettamente sapiente e quasi divino, talaltra come il legame tra uomini che vivono nel mondo, che può in alcuni casi scendere a compromessi con la virtù; la pratica dell'amicizia è *varia et multiplex*, afferma. Locke era sicuramente consapevole di questa varietà, come ci mostra il suo epistolario; le sue amicizie rivelano un sistema di rapporti complesso, in cui la componente ideale cede talvolta il passo all'utile. Locke è generoso con le sue relazioni, ma le sceglie con cura ed è prudente nelle sue comunicazioni; quando scrive a Toinard che «gli uomini sono come i libri, per uno buono ce ne sono dieci cattivi»[1], manifesta chiaramente quel pessimismo sulla natura umana che sembra averlo accompagnato per tutta la vita.

Certamente l'amicizia che Locke intreccia con Toinard si rivela estremamente utile per lui: la mole di informazioni di cui l'amico lo beneficia è notevole, e la sua *Harmonia* è un tesoro prezioso per suoi studi. D'altra parte, Locke non ha scelto Toinard come amico per il bisogno di ricevere i suoi favori, e neppure per una qualche comunanza di interessi, bensì per le sue virtù: lo si deduce da quanto gli scrive in una delle prime lettere che gli invia mentre si trova ancora in Francia, nella quale celebra le sue qualità "romane". Come Cicerone, concepisce l'amicizia come un processo, in cui il primo passo è la percezione nell'altro di una virtù che si possiede: la virtù è naturalmente attratta dalla virtù. Il bisogno non ha nulla a che fare con la nascita di un'amicizia: lo scambio di favori è un suo sviluppo successivo.

D'altra parte, si tratta di uno sviluppo cruciale. Cicerone parla dell'amicizia, che riserva all'età adulta, come un processo nel quale, dopo l'attrazione naturale esercitata dalla virtù, subentra necessariamente l'amore, *amor exoriatur necesse est*, proprio mediante lo scambio di doni e servizi. L'amicizia non è dunque un improvviso sentimento che sorge spontaneo, ma piuttosto un percorso che si costruisce con dedizione e sacrificio; lo scambio di *beneficia* è essenziale in questo processo. Locke evidentemente concepisce il suo rapporto con Toinard in questo modo: è fondamentale la manifestazione reciproca di benevolenza e gratitudine. Si impegna, per quanto gli è possibile, a mantenere vivo il legame malgrado le molte difficoltà; certamente non condivide le idee politiche di Toinard (un elemento molto importante per Cice-

[1] Locke a Toinard, 25 maggio 1679 (473).

rone, che vi individua il cemento dell'amicizia tra Lelio e Scipione), né le sue opinioni religiose, né probabilmente ritiene prudente parlare con lui di molte cose che riguardano il suo paese (come invenzioni e nuove scoperte). Talvolta si adatta alla dimensione dello scambio per ricavare dall'amico qualche informazione che lo interessa; d'altra parte, per quanto può, si sforza di preservare intatta la dimensione ideale del loro rapporto.

Quello che ha in mente è un legame virile tra uomini virtuosi, come vuole Cicerone; le donne sono menzionate di rado, gli affetti personali ugualmente. Raramente Locke mostra il proprio sconforto, mai si lamenta della sua cattiva sorte benché sia attento a sottolineare la consolazione che gli fornisce l'amico in momenti difficili (ad esempio in occasione dell'incidente di cui è vittima nel 1680, o quando si trova in Olanda). L'adulazione è esclusa: Locke esalta le doti dell'amico ma non trascura di dirgli la verità quando lo ritiene necessario, rimproverandolo per la *tarditas* e *incuria* che dimostra riguardo all'*Harmonia.* A lui raccomanda determinazione nelle crisi che affliggono l'opera; è costante nel supportare l'amico nel suo lavoro, un'altra qualità che Cicerone elogia nell'amicizia. Con lui condivide i suoi successi, benché senza eccedere (forse per non suscitare invidia); a lui domanda consiglio e dimostra di tenere in grande considerazione la sua opinione.

Toinard è diverso. La sua devozione per Locke è senz'altro evidente, ma sembra talvolta sottendere un sentimento di inferiorità. È sicuramente consapevole della propria irresolutezza, dell'incostanza con cui porta avanti i suoi interessi; in Locke cerca un appoggio a cui ancorarsi. Gli manca la fortezza stoica con cui l'amico sopporta le avversità della vita; la curiosità lo spinge a intraprendere molti progetti, ma non riesce a focalizzare la sua attenzione per molto tempo e soccombe di fronte alle difficoltà.

Molti interessi di Toinard lo legano all'ambiente dei curiosi, un elemento che dovrebbe avvicinarlo a Locke; d'altra parte, l'approccio di Toinard è quello di un *amateur*, senza solidi fondamenti. Con Locke condivide una certa avversione al cartesianesimo, ma non per le stesse ragioni. È contrario all'idea dell'uomo-macchina per motivazioni religiose; rimprovera a Cartesio di avere fatto una macchina di ciò che non lo è, ma non sembra avere le competenze necessarie a commentare l'ironia di Locke sulla teoria dei *tourbillons* o sulla glandola pineale. Non ha alcuna idea delle riflessioni radicali che l'amico sta maturando, al termine degli anni settanta, a proposito del concetto di spazio, che lo portano ad allontanarsi dall'idea cartesiana del *plenum*; quando parla di

possibili esperienze nel vuoto non sembra averle comprese perfettamente, come dimostra la lettura *sui generis* che offre degli *Experimentorum novorum* di Boyle.

Certamente Toinard sembra condividere la convinzione di Locke, e di tutti gli empiristi inglesi, che la conoscenza debba partire dall'osservazione empirica e servire a produrre cose utili: è questo il principio a cui si ispirano le sue "macchine", quelle di cui parla all'amico nei primi anni della loro corrispondenza. Sembra essere un abile meccanico, o almeno è così che lo definiva Locke quando parlava di lui a Boyle subito dopo averlo conosciuto; d'altra parte, il suo talento di inventore dipende molto dall'incoraggiamento che riceve dagli altri, e il suo entusiasmo cede facilmente di fronte alle difficoltà. Non tutti apprezzavano le invenzioni di Toinard, come notava Cuissard[2]; forse è per questo che tentò di venderne qualcuna in Inghilterra con l'aiuto dell'amico.

L'approccio di Locke alla conoscenza scientifica è molto diverso. Non disperde la sua attenzione e le sue energie in molti ambiti, benché sia un osservatore attento a tutto ciò che lo circonda; è un filosofo naturale interessato prevalentemente alla medicina, o almeno è così che vuole che Toinard lo consideri. Rare volte chiede all'amico notizie sulle osservazioni astronomiche o sulle invenzioni meccaniche dei curiosi, ma approfitta della sua familiarità con Gendron per sottoporgli le sue richieste tutte le volte che gli è possibile; mostra una certa competenza nell'orologeria e si ingegna per supportare l'amico nelle sue ricerche sul magnetismo, ma ne parla solo su sua sollecitazione e per rispondere ai suoi quesiti.

Quasi sempre Locke mostra interesse per le invenzioni di Toinard, benché non gli nasconda le sue perplessità (come nel caso della macchina per la cottura a bagno-maria in acqua di mare); talvolta tenta di correggere l'entusiasmo sperimentale dell'amico, che probabilmente gli appare ingenuo, ma lo fa sempre con garbo e tatto. Lo sostiene nei fallimenti (come nel caso degli stampi tipografici rifiutati da Fell); la sua *civilitas* è davvero esemplare nei rapporti con l'amico.

Alla *civilitas* di Locke corrisponde la *liberalitas* di Toinard nell'elargire doni e informazioni, una qualità che evidentemente lo rende particolarmente caro all'amico inglese sin dall'inizio. Formentin, Picard,

[2] CUISSARD (1902: 45) riferisce un aneddoto che riprende dall'abate Longuerue: «Toinard aveva parlato di qualche piccola scoperta che aveva fatto. Vi divertite in questo modo, gli domandò P. Morin? Sì, rispose. Mi diletterei altrettanto, disse l'altro, nello sbucciare i gamberi».

Gendron, Godefroy, e Römer sono amici di Toinard, con i quali Locke acquisisce una certa familiarità proprio grazie a lui; la sua loquacità riguardo alle loro attività e, più in generale, a ciò che accade nel suo *milieu* intellettuale, è sorprendente nei primi anni della corrispondenza[3]. È questo, probabilmente, il segreto del legame che instaura con Locke: il riserbo di quest'ultimo trova nella sua loquacità una sorta di compensazione.

Con gli anni, Toinard sembra diventare meno generoso: non soddisfa la richiesta di Locke di trovare una sistemazione per il suo *New Method* sul *Journal des sçavans*, e non gli procura la pietra colatoria che gli aveva richiesto. Probabilmente in quest'ultimo caso sono i problemi economici che gli impediscono di esaudire la richiesta dell'amico; si potrebbe però pensare anche alla rivalità scientifica. Toinard è convinto che l'interesse di Locke per le pietre nasconda un segreto, che non vuole rivelargli; il suo interesse a riguardo è molto forte, come evidenzia la corrispondenza in tutte le sue fasi. I molti silenzi di Locke certamente non aiutano Toinard, anzi lo spingono a pensare che ci sia davvero qualcosa che l'amico gli nasconde.

Probabilmente Locke non desidera parlare di alcuni argomenti con Toinard negli ultimi anni. La scienza non è un ambito in cui le competenze di Toinard possono soddisfare i suoi appetiti conoscitivi; molto diverso è il caso dei resoconti di viaggio. Toinard ha letto molto a riguardo ed è ben informato, inoltre ha una passione per la navigazione; per questo più di una volta Locke gli domanda notizie. Non sempre Toinard gli rivela le sue fonti: non lo fa nei primi anni della corrispondenza a proposito del manoscritto di de Massiac contenente la relazione del suo viaggio in Angola e Brasile, né rivela all'amico chi sia l'autore di un manoscritto portoghese che ha consultato (probabilmente Cadornega). Negli anni successivi, mostra ugualmente un certo riserbo quando tace il nome dell'autore della relazione sul Senegal di cui riferisce qualche contenuto (probabilmente de la Courbe); neppure chiarisce le ragioni per cui è così bene informato a proposito del Canada, ovvero la sua parentela con i fratelli de Beauharnais. Evidentemente, le forti rivalità tra Francia e Inghilterra a motivo dell'espansione coloniale rendono

[3] Anche quella con Du Bos è un'amicizia che Locke deve a Toinard; lo ringrazia espressamente per questo dono nella lettera che gli scrive il 14 gennaio e 20 febbraio 1699 (2550). «Riguardo a ciò che [Du Bos] dice della stima che nutre per me la percepisco chiaramente, ma è a voi che la devo e credo che ne abbia qualche merito l'essere annoverato tra i vostri amici, un onore di cui in verità mi glorio molto».

Toinard più prudente negli ultimi anni, benché egli non manchi di magnificare a Locke le doti del capitano francese d'Iberville (e dunque i successi francesi).

Dell'altro interesse che Locke condivide con Toinard, quello per la cronologia biblica, la corrispondenza di fatto rivela meno di quanto si possa sperare. Il contenuto dello scambio epistolare tra Lloyd, Pagi e Noris, che verte su questo tema, non diventa mai un vero e proprio argomento di discussione nelle lettere; le vicende dell'*Evangeliorum Harmonia* diventano sempre più sfocate con il passare degli anni. Il progetto di una nuova edizione dell'opera è accantonato da Toinard immediatamente dopo la partenza di Locke dalla Francia, per fare spazio alla composizione di alcune armonie veterotestamentarie che sembrerebbe intenzionato a dare alle stampe prima di quella dei Vangeli. L'invito di Wetstein a pubblicare l'*Harmonia* in Olanda nel 1683 scompagina questo progetto e riporta l'opera in primo piano nella corrispondenza, benché solo per breve tempo. Il fallimento del progetto olandese e la sua ripresa a Parigi[4] dopo il rientro di Locke dall'esilio sembrano segnare una svolta, che prelude tuttavia ad una nuova crisi; neppure il plagio di Lamy riesce a persuadere Toinard a pubblicare il suo lavoro. I ripetuti tentativi di Locke di spingerlo in questa direzione sono quanto ci rivela la corrispondenza degli ultimi anni; di fatto, Toinard non sembra più affezionato alla sua *Harmonia* come un tempo. All'amico aveva già sottolineato negli anni passati la difficoltà che incontrava nell'armonizzare i quattro testi dei Vangeli, e il maggiore piacere che ricavava dalla composizione delle più semplici armonie veterotestamentarie; la numismatica diventa progressivamente per Toinard l'alternativa alle pesanti rielaborazioni alle quali l'*Harmonia* lo costringe, che non sembrano mai soddisfarlo pienamente.

Di fatto, il progetto dell'opera era molto complesso: Le Clerc lo sottolinea nella nota che dedica all'opera all'indomani della sua apparizione in stampa, nel 1708. La recensione non è affatto generosa: essa comincia con l'elencare i numerosi progetti lasciati incompiuti da Toinard, ovvero le Note all'*Harmonia*, la dissertazione sulle medaglie samaritane e un'altra «*Harmonia*, che aveva fatto, della storia della guerra giudaica e delle antichità di *Giuseppe*»[5].

[4] Toinard abbandona il progetto di pubblicare l'opera in Olanda quando Locke torna in Inghilterra; evidentemente contava molto sull'aiuto dell'amico.

[5] Si tratta di quell'armonia di Giuseppe di cui Toinard aveva parlato a Locke, e che questi aveva visto in stampa da Wetstein.

Ancora, Le Clerc ricorda il fallimento del progetto di stampare l'*Evangeliorum Harmonia* in Olanda, che avrebbe comportato una perdita per Wetstein che Toinard non avrebbe mai risarcito; menziona inoltre il privilegio concessogli nel 1690 per stampare l'opera, di cui non avrebbe approfittato e che gli sarebbe stato di conseguenza rinnovato. Aggiunge qualcosa a proposito dei Prolegomeni che Toinard aveva iniziato, che dovevano precedere l'*Harmonia* e servire a «rendere ragione del suo metodo e della Cronologia che ha seguito»; anche questo progetto sarebbe stato lasciato incompiuto, e si sarebbe dovuto rimediare «con l'aggiunta di qualcosa alla fine, che sembrava mancarvi»[6]. Le Clerc commenta: «È sorprendente che, avendo avuto per così tanto tempo quest'opera tra le mani, e non avendo altre occupazioni, [Toinard] non l'abbia messa in uno stato tale da apparire tanto completa quanto gli era possibile».

Le Clerc non nega che l'opera possa essere molto utile per la comprensione dei Vangeli, ma è evidente che non condivide in più punti il progetto dell'autore. Le sue critiche sono molteplici; anzitutto, ritiene che un formato più grande avrebbe giovato all'opera perché avrebbe consentito di allargare la quinta colonna, così da riportare per intero il testo latino della Vulgata ed evitare dunque i sommari. Locke aveva apprezzato il formato minore, ma anche lui aveva osservato che sarebbe stato meglio proporre una narrazione continua in latino a fianco delle colonne che ospitano il testo greco dei quattro Vangeli; forse ne aveva parlato con Le Clerc. L'*Harmonia* di quest'ultimo è assai più chiara da questo punto di vista.

Ancora, Le Clerc giudica esagerata la precisone cronologica a cui Toinard aspira, che lo avrebbe portato sia ad introdurre congetture non sufficientemente fondate riguardo ai momenti esatti in cui si sarebbero svolti gli avvenimenti trattati (ore, giorni, etc.), sia ad abbondare di dettagli nell'apparato cronologico posto in fondo ad ogni foglio.

Non vedo – scrive – perché bisognava mettere il periodo di Costantinopoli e il giuliano, l'anno del mondo secondo i cristiani e secondo i giudei, i periodi sabbatici e dei giubilei, i Consoli Romani, l'anno giuliano, quello di

[6] Si veda LE CLERC (1708: 249). I *Prolegomena ad Harmoniam* costituiscono l'introduzione dell'opera e contengono una serie di informazioni relative al metodo, alla cronologia, alla lingua, ai testi utilizzati, etc. Si veda TOINARD (1707: v-x). Quanto alla parte aggiunta alla fine, Le Clerc allude alle *Notae in Harmoniam,* che però non sarebbero quelle di Toinard (che non sarebbero state ritrovate). Si tratterebbe di un'aggiunta ad opera di un amico; in esse si trovano informazioni relative ai tempi, monete, fasi lunari etc. Si veda TOINARD (1707: 146-157).

Tiberio, di Erode Tetrarca, di Giovanni *il Battista* in rapporto alla sua età, alla sua predicazione, alla sua prigionia e alla sua morte; oltre a quelli di Gesù-Cristo in rapporto alla sua età, all'Era Comune, al suo ministero e alla sua predicazione; perché l'autore distingue queste due cose. C'è in tutto questo, come in molte altre cose, un'ostentazione di esattezza inutile che si può chiamare con ragione *obscura diligentia*[7].

Non sappiamo se Locke sarebbe stato d'accordo su questo punto; di fatto, nelle sue lettere non sembra mai rimproverare all'amico una sovrabbondanza nei dettagli cronologici, anzi è probabile che apprezzasse questa ricchezza propria della sua *Harmonia.*

Come Locke aveva evidenziato riferendosi al Vangelo di Giovanni, Le Clerc segue un ordine diverso rispetto a Toinard nella sua *Harmonia*. Considera quest'ultima superiore a questo riguardo in quanto la sequenza narrativa dei diversi Vangeli sarebbe trattata con più rispetto[8]; critica inoltre la motivazione che Toinard adduce per spiegare la singolarità del Vangelo di Matteo rispetto ai Sinottici. Toinard la attribuiva alla corruzione di alcuni manoscritti; per Le Clerc si tratta di una tesi errata. «La verità – scrive – è che gli apostoli non hanno avuto propriamente che il disegno di insegnarci la dottrina e i miracoli di Nostro Signore; senza mettersi in pena per ciò che si domanda ad una storia metodica»[9].

Ancora, Le Clerc approva il metodo di Toinard (quello di seguire l'ordine degli eventi nei Sinottici), ma precisa che esso non sarebbe una sua invenzione bensì un'idea del vescovo irlandese John Richardson; osserva inoltre che per evidenziare l'uso di espressioni diverse, o poste in un diverso ordine nei passi paralleli dei Vangeli, Toinard avebbe preferito talvolta spezzarli in più parti, creando così qualche difficoltà al lettore. L'uso di segni particolari per indicare anticipazioni o posticipazioni contribuirebbe a suo avviso a rendere la sua opera di difficile lettura; c'è «troppa esattezza» nell'*Harmonia* di Toinard, per Le Clerc[10].

Sono molte altre le critiche che Le Clerc muove a Toinard, ad esempio riguardo alla cronologia degli eventi della vita di Cristo: non accetta il suo averne retrodatato la nascita di tre anni rispetto all'era

[7] Le Clerc (1708: 251).

[8] In realtà lo smembramento dei Vangeli è inevitabile nel genere degli scritti armonici. Neppure Le Clerc può evitarlo: spesso fa violenza al testo di Matteo per riconciliarlo con gli altri.

[9] Le Clerc (1708: 252).

[10] Le Clerc (1708: 254).

volgare. Neppure accetta l'identificazione dell'Ultima cena con la celebrazione della Pasqua ebraica: su questo punto anche Toinard sarebbe stato d'accordo. Si tratta dell'argomento di cui aveva parlato a Locke nel 1679, che aveva deciso di non trattare nell'*Harmonia.* Anche Locke gli aveva consigliato di non perdere tempo con esso.

Le Clerc elogia d'altra parte l'intuizione di Toinard riguardo al significato del *preparer la Pâque*, che andrebbe inteso non come preparare l'agnello bensì «una stanza per mangiarlo l'indomani a sera, cercando dappertutto, se non ci fosse del lievito, e gettandolo fuori»[11]; si tratta dell'argomento di cui Lamy si era appropriato, ricavandolo dall'*Harmonia* di Toinard. Le Clerc lo apprezza molto; riconosce infine a Toinard il merito di avere «fatto quest'opera, con un pio intento, per fare meglio intendere la storia e i discorsi di Nostro Signore», ma l'elogio non basta certo a modificare la severità del suo giudizio nel complesso.

Stando a quanto afferma il *Dictionnaire* di Moréri[12], i rapporti tra Le Clerc e Toinard non erano affatto buoni: quest'ultimo si sarebbe lamentato del comportamento di Le Clerc, accusandolo di averlo derubato del piano della sua *Harmonia* e addirittura di averne ostacolato la stampa. La corrispondenza tra Locke e Toinard ci consente di dare poco credito a queste affermazioni: di fatto, Toinard non sembrava affatto preoccupato per la somiglianza tra l'*Harmonia* di Le Clerc e la sua. Neppure è credibile che Locke, amico di entrambi, avrebbe tollerato un simile comportamento da parte di Le Clerc; certamente Toinard lo avrebbe informato a riguardo.

È evidente ad ogni modo che Locke non aveva la stessa opinione di Le Clerc riguardo all'*Harmonia* di Toinard: la *diligentia* dell'amico non gli appariva affatto *obscura*, né lo disturbava l'«esattezza» della sua opera. È possibile addirittura che la preferisse a quella di Le Clerc per la precisione cronologica e la grande quantità di informazioni lessicali che poteva trovarvi; fu certamente grande la sua delusione per il non vederla pubblicata mentre era in vita.

[11] Le Clerc (1708: 280-81).
[12] Si veda Moréri (1749: 338).

BIBLIOGRAFIA

ACADÉMIE DES SCIENCES (1776), *Nouvelle table des articles contenus dans les volumes de l'Académie royale des sciences de Paris, depuis 1666 jusqu'en 1770*, IV, Paris, Ruault.

ACUÑA, C. DE (1641), Nuevo descubrimiento del gran Rio de las Amazonas, Madrid, Imprenta del Reyno; trad. fr. a c. di Marin le Roy de Gomberville (1682), *Relation de la rivière des Amazones*, Paris, Barbin.

AGNEW, D. C. A. (1871-74), *Protestant exiles from France in the reign of Louis XIV; or, the Huguenot refugees & their descendants in Great Britain & Ireland*, 4 voll., London, Revees & Turner.

ALAIS DE BEAULIEU, J. B. (1680), *L'art d'écrire*, Paris, Alais.

ANCILLON, C. (1709), *Mémoires concernant la vie et les ouvrages de plusieurs moderns celebres dans la Republique des Lettres*, Amsterdam, Wetstein.

ANSTEY, P. R. (2006), *Locke and Botany*, «Studies in History and Philosophy of Biological and Biomedical Sciences», XXXVII, 2, pp. 151-71.

– (2011) *John Locke and Natural Philosophy*, Oxford-New York, Oxford University Press.

– (2016), *Locke on Measurement*, in «Studies in History and Philosophy of Science» LX, pp. 70-81.

ARIEW, R. (1999), *Descartes and the last Scholastics*, Ithaca-New York, Cornell University Press.

ARISTARCO DI SAMO (1688), *De magnitudinibus et distantiis solis et lunae liber graece et latine*, Oxford.

ARMITAGE, D. (2004), *John Locke, Carolina and the* Two Treatises of Government, in «Political Theory», XXXII, pp. 602-27.

BACON, F. (2007), *Parasceve ad historiam naturalem, et experimentalem*, in *The Oxford Francis Bacon*, vol. XI, Oxford, Oxford University Press, pp. 448-85.

BADO, S. (1663), *Anastasis corticis peruuiae, seu chinae chinae defensio*, Genova, P. I. Calenzani.

BALUZE, E. (1678-1715), *Miscellanea, hoc est collection veterum monumentorum quae hactenus latuerant in variis codicibus ac bibliothecis*, 7 voll., Paris, F. Muguet.

BARTOLI, D. (1653), *Dell'Historia della Compagnia di Giesù l'Asia. Parte prima*, Roma, I. de Lazzeri.

BAUDRAND, M. A. (1681-82), *Geographia ordine litterarum disposita*, 2 voll., Parigi, S. Michalet.

BAYLE, F. (1678), *Histoire anatomique d'une grossesse de 25 ans*, Toulose, B. Guillemette.

BELONS, P. (1553), *Les Observations de plusieurs singularitez et choses memorables trouvées en Grèce, Asie* [...] *et autres pays estranges, rédigées en trois livres*, Paris, G. Corrozet.

BEN ISRAEL, M. (1632-1651), *Conciliator, o de la conveniencia de los lugares de la S. Escriptura, que repugnantes entre si parecen*, 4 voll., Francoforte-Amsterdam.

BERG, VAN DEN, J., WALL, VAN DER, E. G. E. (1988, a cura di), *Jewish-Christian Relations in the Seventeenth Century*, Dordrecht, Kluwer Academic Publishers.

BERNARD, E. (1700, a cura di), *Flavius Josephus, Antiquitates Judaicarum libri quatuor priores, et pars magna quinti, Gr. Lat.*, Oxford, Theathro Sheldoniano.

– (1688), *De mensuris et ponderibus antiquis libri tres*, Oxford.

BERNIER, F. (1670), *Histoire de la derniere Revolution des Estats du Grand Mogol*, 2 voll., Paris, C. Barbin.

– (1671), *Suite de mémoires du sieur Bernier sur l'empire du grand Mogol*, 2 voll., Paris, C. Barbin.

– (1678), *Abrégé de la philosophie de M. Gassendi*, 8 voll., Lyon.

– (1680), *Éclaircissement sur le livre de M. de la Ville, 'Sentimens sur Descartes'*, Paris.

BERTRAM, C. B. (1580), *De politica judaica, tam civili quam ecclesiastica*, Genève; rist. a c. di Costantin l'Empereur (1641), *De Republica Hebraeorum*, Leyden, Maire.

BESSIN, G. (1697), *Reflections sur le nouveau systeme du R. P. Lamy touchant la derniere Pâque de J. Christ*, Rouen.

BIGOT, E. (1680), *Palladii episcopi helenopolitani De vita S. Johannis Chrysostomi dialogus*, Paris, E. Martini.

BIRCH, T. (1756-57), *The History of the Royal Society of London [1660-1687] for Improving of Natural Knowledge, from its first Rise*, 4 voll., London, A. Millar.

– (1744, a cura di), *The Works of the Honourable Mr. Boyle. In Five Volumes. To which is prefixed a Life of the Author*, London, A. Millar.

BLEGNY, N. DE (1679-81, a cura di), *Les nouvelles découvertes sur toutes les parties de la médecine*, Paris, L. d'Houry.

BLOME, R. (1687), *The Present State of His Majesties Isles and Territories in America*, London, H. Clark; trad. fr. (1688), Amsterdam, A. Wolfgang.

BLONDEL, F. (1683), *L'art de jetter les bombes*, Paris, N. Langlois.

BONET, J. P. (1620), *Reduction de las letras y arte para enseñar a ablar los mudos*, Madrid, F. Abarca de Angulo.

BOSSUET, J. B. (1681), *Discours sur l'histoire universelle à Monseigneur le Dauphin pour expliquer la suite de la Religion, et les changements des Empires*, Paris, Cramoisy.

BOUHOURS, D. (1675), *Remarques nouvelles sur la langue françoise*, Paris, Cramoisy.

– (1693), *Suite des Remarques Nouvelles sur la Langue Françoise*, Paris, G. et L. Josse.

BOURNE, H. R. F. (1876), *The Life of John Locke*, 2 voll., London, Heney S. King and Co.

BOUVET, J. (1697), *Portrait historique de l'empereur de la Chine*, Paris, E. Michallet.

BOYLE, R. (1660), *New Experiments Physico-Mechanicall, Touching the Spring of the Air, and its Effects (Made, for the Most Part, in a New Pneumatical Engine)*, Oxford, H. Hall.

– (1661), *Some Considerations Touching the Style of the Holy Scriptures: Extracted from Several Parts of a Discourse, Concerning Divers Particulars Belonging to the Bible*, London.

– (1666), *The Origin of Forms and Qualities*, Oxford, H. Hall.

– (1669), *A Continuation of New Experiments Physico-Mechanical Touching the Spring and Weight of the Eir, and their Effects*, Oxford, H. Hall.

– (1673a), *Essays of the Strange Subtilty, Great Efficacy [and] Determinate Nature of Effluviums Together with A discovery of the perviousness of glass, Also an essay, about the origine and virtue of gems*, London, M. Pitt.

– (1673b), *Tracts Consisting of Observations about the Saltness of the Sea*, London, M. Flesher.

– (1680a), *Experimentorum novorum physico-mechanicorum continuatio secunda: in qua experimenta varia tum in aere compresso, tum in factitio, instituta, circa ignem, animalia, &c.: una cum descriptione machinarum continentur*, London, M. Flesher.

– (1680b), *The aerial noctiluca, or, Some new phœnomena, and a process of a factitious self-shining substance imparted in a letter to a friend living in the country*, London, Th. Snowden.

– (1682), *A Continuation of New Experiments Physico-Mechanical Touching the Spring and Weight of the Eir, and their Effects. The Second Part*, London, M. Flesher.

– (1692), *The General History of the Air, designed and begun by the Hon.ble Robert Boyle Esq.*, London, A. e J. Churchill.

– (2001), *The Correspondence of Robert Boyle*, 6 voll., a cura di M. Hunter, A. Clericuzio e L. M. Principe, London, Pickering and Chatto.

BROUWER, H. (1646), *Journael ende historis verhael van de reyse gedaen by oosten de Straet Le Maire naer*, Amsterdam.

BURNET, G. (1682), *The History of the Rights of Princes in the Disposing of Ecclesiastical Benefices and Church-Lands*, *Relating Chiefly to the Pretensions of the Crown of France to the Regale, and the Late Contests with the Court of Rome*, London.

BUXTORF, J. (1632), *Concordantiae Bibliorum Hebraicae*, Basilea, L. König.

CADORNEGA, A. O. DE (1972²), *História Geral das Guerras Angolanas*, 3 voll., Lisboa, Agência Geral do Ultramar.

CAMPBELL, R. J., BRADLEY, P. T., JOYCE, L. (2018), *The Voyage of Captain John Narbrough to the Strait of Magellan and the South Sea in his Majesty's Ship Sweepstakes, 1669-1671*, London, Routledge.

CARRÉ, B. (1699), *Voyage des Indes Orientales mêlé de plusieurs histoires curieuses*, 2 voll., Paris, C. Barbin.

CASSINI, G. D. (1668), *Ephemerides bononienses Medicaeorum syderum ex hypothesibus et tabulis*, Bologna, E. M. de Manolessis.

– (1681), *Abrégé des observations et des réflexions sur la comète qui a paru au mois de décembre 1680 et aux mois de Janvier, Février et Mars de cette année 1681*, Paris, E. Michallet.

CAVAZZI, G. A. (1687), *Istorica descrizione de' tre' regni Congo, Matamba, et Angola situati nell'Etiopia inferiore occidentale e delle missioni apostoliche esercitateui da religiosi Capuccini*, Bologna, G. Monti.

CHARAVAY, E. (1868), *Notice sur Nicolas Thoynard rédigée d'après les notes de Ch. Brunet*, in *Catalogue des autographes précieux, provenant de la bibliothèque de feu M. Jacques Charles Brunet*, Paris, Imprimerie de Laine et J. Havard, pp. 5-14.

CHARD, D. F. (2003), *Nelson, John*, in *Dictionary of Canadian biography*, vol. 2, University of Toronto - Université Laval, http://www.biographi.ca/en/bio/nelson_john_2E.html

CHERUBIN (1677-1681), *La Vision parfaite ou Le concours des deux axes de la vision en un seul point de l'objet*, 2 voll., Paris, Cramoisy.

CLARK, D. H., CLARK, S. H. P. (2001), *Newton's Tyranny: The Suppressed Scientific Discoveries of Stephen Gray and John Flamsteed*, New York, Henry Holt and co.

COLUMBUS, J. (1600), *Concordantiae Bibliorum id est, dictiones omnes quae in Vulgatae editione librorum Veteris et Novi Testamenti leguntur*, Frankfurt am M., A. Wechel.

– (1684), *L. Caecilii Firmiani Lactantii* De mortibus persecutorum *Libri*, Finlandia, J. Winter.

CONWAY, A. (1690), *Opuscula Philosophica, Quibus Continentur Principia Philosophiae Antiquissimae & Recentissimae*, Amsterdam.

COOK, A. H. (1998), *Edmond Halley: Charting the Heaven and the Seas*, Oxford, Clarendon Press.

– (1645-1702), *Corpus Byzantinae historiae*, 26 voll., Parigi, Tipografia Regia.

COSTABEL, P. (1987), *Picard et l'étalon universel de longueur fondé sur le pendule*, in PICOLET (1987, a cura di), pp. 315-328.

CUISSARD, C. (1902), *Nicolas Thoynard et son testament 1629-1706*, in «Mémoires de la Société archéologique et historique de l'Orléanais», XXVIII, pp. 33-57.

CUPER, G. (1697), *Historia trium Gordianorum*, Daventry, A. Fronten.

DALGARNO, G. (1661), *Ars Signorum, Vulgo Character Universalis et Lingua Philosophica*, Lunduni, J. Hayes.

– (1680) *Didascalocophus or the deaf and dumb mans tutor*, Oxford, The Theatre.

DAMPIER, W. (1697), *A new voyage round the world: describing particularly the isthmus of America, several coasts and islands in the West Indies, the isles of Cape Verd, the passage by Terra del Fuego, the South Sea coasts of Chili, Peru and Mexico, the isle of Guam one of the Ladrones, Mindanao, and other Philippine*, London, J. Knapton.

– (1699), *Voyages and Descriptions, in three parts*, London, J. Knapton.

– (1703), *A Voyage to New Holland in the year 1699. Wherein are described, The Canary Islands, the Isles of Mayo and St. Jago. The Bay of All-Saints, with the forts and town of Bahia in Brazil. Cape Salvador. The winds on the Brazilian coast. Abrolho Shoals. A table of all the variations observed in this voyage*, London, J. Knapton.

DANNHAUER, J. C. (1638), *Collegium Decalogicum, quo Undeviginti Disputationibus, Decalogus Sinaiticus Explicatur*, Strassburg, Mülb.

DAVID, M. (1679), *Animadversiones in observationes chronologicas R. P. P. Possini, societatis Jesu ad Pachymerem*, Divione, P. Palliot.

DE BEER, E. S. (1976-89, a cura di), *The Correspondence of John Locke*, 8 voll., Oxford, Clarendon Press.

DELAMBRE, J. B. J. (1821), *Histoire de l'astronomie moderne*, Paris, V. Courcier.

DEW, N. (2008), *The Hive and the Pendulum: Universal Metrology and Baroque Science*, in GAL, O., CHEN-MORRIS, R. (2013, a cura di), pp. 238-255.

DEWHURST, K. (1960), *Locke's essay on respiration*, in «Bulletin of the History of Medicine», XXIV, pp. 257-73.

– (1962), *Locke's contribution to Boyle's researches on the air and on human blood*, in «Notes and Records of the Royal Society of London», XVII, pp. 198-206.

– (1984²), *John Locke, 1632-1704, Physician and Philosopher*, New York & London, Garland Pablishing.

Drake, F. (1628), *The World Encompassed. Being His Next Voyage to That to Nombre de Dios Formerly Imprinted: Carefully Collected out of the Notes of Master Francis Fletcher, Preacher in This Imployment*, London, N. Bourne.

Du Bois, S. (1592, a cura di), *Epistolae ad Titum Pomponium Atticum. Ex fide vetustissimorum codicum emendatae*, Leiden, Officina Plantiniana.

Du Bos, J. B. (1695), *Histoire des quatre Gordiens prouvée et illustrée par des médailles*, Paris, F. e P. Delaulne.

– (1700), *Pro quatuor Gordianorum Historia vindiciae*, Paris, F. e P. Delaulne.

– (1703), *Les intéréts de l'Angleterre mal-entendus dans la guerre presénte*, Amsterdam, G. Gallet.

– (1709), *Histoire de la ligue de Cambrai contre la république de Venise*, 2 voll., Paris.

– (1735) *Histoire critique de l'établissement de la monarchie française dans les Gaules*, 2 voll., Amsterdam, J. Wetstein e G. Smith.

Du Boys, E. (1889, a cura di), *Un Bourguignon et un Orléanais érudits au XVIIe siécle. Lettres inédites de B. De La Monnoye à Nicolas Thoynard de 1679-97*, Paris, L. Techener.

Du Cange, C. du Fresne (1688a), *ΠΑΣΧΑΛΙΟΝ, seu Chronicon Paschale a mundo condito ad Heraclii imperatoris annum vicesimum*, Parigi, Tipografia Regia.

– (1688b), *Glossarium ad scriptori medi et infimae Graecitatis*, 2 voll., Lugduni, Anissonios.

Du Hamel, J. B. (1701), *Regiae Scientiarum Academiarum Historia*, Paris, J. B. Delespine.

Dupré, C. (2003), *Cavelier de La Salle, René-Robert*, in *Dictionary of Canadian Biography*, vol. 1, University of Toronto - Université Laval, http://www.biographi.ca/en/ bio/cavelier_de_la_salle_rene_robert_1E.html.

Du Verney, J. (1683), *Traité de l'organe de l'ouie, contenant la structure, les usages & les maladies de toutes les parties del'oreille*, Paris, E. Michallet.

Elsholtz, J. S. (1665), *Clysmatica nova sive ratio, qua in venam sectam medicamenta immitti possint*, Berlin, D. Reicheln.

Erpenius, T. (1625), *Catalogus librorum in diversis linguis Orientalibus partim mannscriptorum, partim typis editorum, Bibliothecae celeberrimi et doctissimi viri piae memoriae Thomae Erpenii*, in Vossius (1625, a cura di), pp. 37-85.

Esichio di Alessandria (1744-1766), *Lexicon*, 2 voll., Lugduni Batavorum.

F.A. (1693), *A Letter from Mr. F. A. Esq; R. S. S. to the Publisher, with a Paper of Mr. S. Flowers Containing the Exact Draughts of Several Unknown Characters, Taken from the Ruines at Persepolis*, in «Philosophical Transactions of the Royal Society of London», XVII, pp. 775-7.

FALERIUS, H. (1684, a cura di), *Sacrorum Bibliorum vulgatae editionis concordantiae, ad recognitionem iussu Sixti V. Pont. Max. bibliis adhibitam recensitae atque emendate a Francisco Luca Theologo et Decano Audomarspolitano; Nunc vero secundum Huberti Phalesii, Plantini ac Parisiensium observata, accuratissime, multis mendis aliraum editionum expunctis editae*, Coloniae Agrippinae, B. von Egmond.

FELL, J. (1680), *Lucii Caecilii Firmiani Lactantii De mortibus persecutorum liber accesserunt Passiones S S. Perpetuaee & Felicitatis, S. Maximiliani, S. Felicis*, Oxonii, Theatro Sheldoniano.

– (1682, a cura di), *S. Coecilii Cypriani Opera recognita & illustrata a Joanne Fello, Oxoniensi episcopo: Accedunt Annales Cyprianici, sive, Tredecim annorum, quibus S. Cyprianus inter Christianos versatus est, brevis historia chronologice delineate a Joanne Pearsonio*, Oxonii.

FERRAND, L. (1679), *Reflexions sur la religion chrétienne: Contentant l'explication des propheties de Jacob & de Daniel sur la venuë du Messie*, 2 voll., Paris, A. Pralard.

– (1683), *Liber psalmorum, cum argumentis, paraphrasi et annotationibus*, Parigi, A. Pralard.

FITZGERALD, R. (1683), *Salt Water Sweatened; or a True Account of the Great Advantages of this New Invention both by Sea and Land; together with a Full and Satisfactory Answer to all Apparent Difficulties*, London, W. Cademan.

FITZMAURICE, E. G. P. (1895), *The life of Sir William Petty, 1623-1687*, *one of the first Fellows of the Royal Society*, London, J. Murray.

FLAMSTEED, J. (1684), *An account of a spot seen in the Sun from the 25th. of April to the 8th. of May instant, with the line of its course predicted, if it make a second return*, in «Philosophical Transactions» XIV, pp. 535-536.

– (1995), *The Correspondence of John Flamsteed, The First Astronomer Royal*, a cura di E. G. Forbes, L. Murdin, F. Wilmoth, 2 voll., London, IOP Publishing.

FLEURY, C. (1681), *Le moeurs des Israelites*, Paris, G. Clouzier.

FLOQUET, A. (1864), *Bossuet précepteur du Dauphin*, Paris, F. Didot.

FOUQUET, M. DE MAUPEOU (1676), *Recueil de receptes où est expliquée la manière de guerir à peu de frais toute sorte de maux tant internes, qu'externes inveterez, & qui ont passé jusqu'à present pour incurables. Divisé en deux parties. Le tout a esté expérimenté par les charitables soins de Madame Fouquet*, Lyon, J. Certe.

FRANCK, S. (1618), *Concordantie ofte Het verseghelde met seven seghelen besloten boeck*, Haarlem.

FROGER, F. (1698), *Relation d'un voyage fait en 1695. 1696. & 1697. aux Côtes d'Afrique, Detróit de Magellan, Bresil, Cayenne et Isles Antilles, par une escadre des vaisseaux du Roi, commandée par M. de Gennes. Faite par le Sieur Froger Ingenieur Volontaire sur le vais*, Amsterdam, Henry Schelte.

GADBURY, J. (1680), *Ephemeris, or, A diary astronomical and astrological, for the year of our Lord*, London, Company of Stationers.

GAL, O., CHEN-MORRIS, R. (2013, a cura di), *Science in the Age of Baroque*, Dordrecht, Springer.

GENDRON (?), *Principaux Remedes.*

GENDRON, C. D. (1700), *Recherches sur la nature et la guerison des cancer*, Paris, Cramoisy.

GERVAISE, N. (1688), *Histoire naturelle et politique du Royaume du Siam*, *Divisée en 4 Parties*, Paris, Claude Barbin.

GIBBS, D. (1971), *The physician's pulse watch*, in «Medical History», XV, pp. 187-190.

GIGAS, E. (1910), *Notes du voyage en Espagne (1640-41) du Medecin Otto Sperling*, in «Revue hispanique», XXIII, pp. 535-590.

GILBERT, W. (1600), *De Magnete, magneticisque corporibus, et de magno magnete tellure*, London, P. Short.

GIORDANI, V. (1846), *Dizionario universale della sacra Bibbia Vulgata*, 4 voll., Venezia, G. Antonelli.

GIRONNET, J. (1670[2]), *Philosophia Vulgaris Refutata*, Paris, G. Desprez.

GRAEVIUS, J. (1707, a cura di), *Corpus inscriptionum antiquarum totius orbis*, 4 voll., Amsterdam.

GRILLET, R. (1673), *Curiositez Mathématiques*, Paris, J. B. Coignard.

GRUTER, I. (1603), *Inscriptiones antiquae totius orbis Romani*, 2 voll., Heidelberg.

GUISE, W. (1690), *Misnae pars: ordinis primi zeraim tituli septem. Latinè vertit & commentario illustravit Gulielmus Guisius. Accedit Mosis Maimonidis praefatio in misam edv. Pocockio interprete*, a cura di E. Bernard, Oxford, Theatro Sheldoniano.

HAFENREFFER, M. (1613), *Templum Ezechielis, sive in IX postrema prophetae capita commentarius*, Tubinga, V. Verlini.

HAKLUYT, R. (1598-1600), *The principal navigations, voyages, traffiques & discoveries of the English nation: made by sea or over-land to the remote and farthest distant quarters of the earth at any time within the compasse of these 1600 yeeres*, 3 voll., London, G. Bishop, R. Newberie e R. Barker.

HALLEY, E. (1679), *Stellarum Australium Catalogum, sive supplementum catalogi Tychenici*, London, T. James.

– (1701), *A New and Correct Chart shewing the Variations of the Compass in the Western and Southern Oceans as observed in the year 1700,* London.

– (1753) *An Account of the Cause of the Change of the Variation of the Magnetical Needle; With an Hypothesis of the Structure of the Internal Parts of the Earth: As It Was Proposed to the Royal Society in One of Their Late Meetings. By Edm. Halley*, in «Philosophical Transactions (1683-1775)», XVI, pp. 563-578.

– (1932), *Correspondence and Papers*, a c. di E. F. MacPike, Oxford, Clarendon Press.

HARDOUIN, J. (1693), *Chronologiae ex nummis antiquis restitutae Prolusio, de nummis Herodiadum*, Paris, J. Anisson.

HARPOCRATION, V. (1683), *Lexicon decem oratorum*, a cura di N. Blankaart, P. J. de Maussac, Henri de Valois, Lugduni Batavorum, J. a Gelder.

HARRISON, J., LASLETT, P. (1965, a cura di), *The Library of John Locke*, Oxford, Oxford University Press.

HARTSOEKER, N. (1696), *Principes de Physique*, Paris, J. Anisson.

HAUTEFEUILLE, J. DE (1678), *Pendule perpetuelle, avec un nouveau balancier; et la manière d'élever l'eau par le moyen de la poudre à canon, et autres nouvelles inventions, contenues dans une lettre de Monsieur de Hautefeuille, écrite à un de ses amis*, Paris, D. Horthemels.

– (1679), *Lettre contenant quelques nouvelles inventions sur les lunettes et le niveau*.

– (1681), *L'art de respirer sous l'eau et le moyen d'entretenir la lumière, pendant quelque temps, dans un lieu enfermée*, Paris, D. Horthemels.

H.B.R. (1759), *Historische beschryving der reizen, of nieuwe en volkome verzameling van de allerwaardigste en zeldzaamste zee-an land-togten […] dienende ter vorming van een volslagen gestel van een'nieuwe aardryksbeschryvinge en historie*, vol. XVIII, Amsterdam, J. Hayman *et alii*.

HEDLEY, D., HUTTON, S. (2007, a cura di), *Platonism at the Origins of Modernity. Studies on Platonism and Early modern Philosophy*, Dordrecht, Springer.

HISTORICAL MANUSCRIPT COMMISSION (1879), *Seventh Report of the Royal Commission on Historical Manuscript*, London, Stationery Office.

HOEFER, J. C. F. (1858, a cura di), *Nouvelle biographie générale: depuis les temps les plus reculés jusqu'à nos jours, avec les renseignements bibliographiques et l'indication des sources a consulter*, vol. XXVII, Paris, A. F. Didot.

HOLME, T. (1683), *A Portraiture of the City of Philadelphia in the Province of Pennsylvania in America*, in PENN (1683), p. 1.

HOLSTENIUS, L. (1684), Notae et castigationes *posthumae in Stephani Byzantii Ethnika*, Lugduni Batavorum, J. Hackium.

HOOKE, R. (1674a), *Animadversions on the first part of the Machina coelestis of the honourable, learned, and deservedly famous astronomer Johannes Hevelius, consul of Dantzick together with an explication of some instruments*, London, J. Martin.

– (1674b), *An Attempt to Prove the motion of the Earth from Observations*, London, J. Martin.

– (1676), *A Description of Helioscopes, and some other Instruments*, London, J. Martin.

HOPES, J. (2014), *Dating the World: The Science of Biblical Chronology*, in «XVII-XVIII. Revue de la Société d'études anglo-américaines des xviie et xviiie siècles», LXXI, pp. 65-83.

HORREBOW, P. (1735), *Basis astronomiae sive astronomiae pars mechanica in qua describuntur observatoria, atque instrumenta astronomica Römeriana Danica*, Havniae, Viduam beati H. C. Paulli.

HOUTING, H. (1695), *Rosh-Ha-Shanah*, Amsterdam.

HSIA, F. C. (2009), *Sojourners in a Strange Land: Jesuits and Their Scientific Missions in Late Imperial China*, Chicago, University Press.

HUET, P. D. (1679), *Demonstratio evangelica ad serenissimum Delphinum*, Paris, Michallet.

HUBIN, R. (1673), *Machines nouvellement exécutées et en partie inventées par le sieur Hubin*, Paris, J. Cusson.

HUTTON, S. (2004), *Anne Conway. A Woman Philosopher*, Cambridge, Cambridge University Press.

HUYGENS, C. (1888-1950), *Oeuvres completes. Publiées par la Société hollandaise des sciences*, 22 voll., La Haye, M. Nijhoff.

ITTIG, T. (1691), *Flavii Josephi hierosolymitani sacerdoti Opera quae extant omnia*, Colonia, M. G. Vermanni.

JACKSON, J. (1668), *Index Biblicus: or An exact Concordance to the Holy Bible, according to the last translation*, Cambridge, J. Field.

JEFFREYS, E., CROKE, B., SCOTT, R. (1990, a cura di), *Studies in John Malalas*, vol. VI, Sidney, Bizantina Australiensia.

JOVY, E. (1888), *Lettres inédites de Guillaume Proisteau à Nicolas Thoynard*, in «Bullettin du bibliophile e du bibliothécaire», II, Paris, Léon Techener, pp. 312- 320.

– (1912), *Quelques letters inédites à Nicolas Thoynard conservées dans une collection de province. Lettres par Richelet, Mabillon, Oudinet, le P. de Montfaucon*, in «Bullettin du bibliophile e du bibliothécaire», I, Paris, H. Leclerc, pp. 16-27.

JUSTEL, H. (1676), *Answer to the Bishop of Condom's [Bossuet] Book, entituled 'An Exposition of the Doctrine of the Catholick Church upon matters of controversies'*", Dublin.

– (1674), *Recueil de divers voyages faits en Afrique et en l'Amerique, qui n'ont point esté encore publiez; conténant l'origine, le moeurs, le coùtumes et le commerce des habitants de ces deux parties du monde*, Paris, L. Billain.

KENYON, J. P. (1972), *The Popish Plot*, New York, St. Martin Press.

KING, P. (1830), *The Life of John Locke, with extracts from his Correspondence, Journals, and Common-place Books*, 2 voll., London, H. Colburn.

KIRCH, G. (1681), *Neue Himmels Zeitung, darinnen sonderlich und ausführlich von den zweyen neuen grossen im 1680. Jahr erschienen Cometen, deren Gestalt, Grösse, Stand und Bewegung* […] *Bericht zu finden*, Nürnberg, W. M. Endters.

KIRCHER, C. (1607), *Concordantiae Veteri Testamenti graecae, ebraeis vocibus respondentes*, Francofurti, Marnius e Aubrius.

KNORR VON ROSENROTH, C. (1677-1784), *Kabbala Denudata, sive Doctrina Hebræorum Transcendentalis et Metaphysica Atque Theologia*, 2 voll., Sulzbach, A. Lichtenthaler e Frankfurt, J. D. Zunner.

KNOX, R. (1681), *An Historical Relation of the Island Ceylon in the East Indies Together with an Account of the Detaining in Captivity the Author and Divers Other Englishmen now Living There, and of the Author's Miraculous Escape*, London, R. Chiswell.

KULA, W. (1986), *Measures and Men*, tr. ingl. di R. Szereter, Princeton, Princeton University Press.

LA COURBE, M. J. DE (1913), *Premiere voyage du sieur de La Courbe fait à la coste d'Afrique en 1685*, Paris, E. Champion.

LA HAYE, J. B. DE (1674), *Journal du voyage des grandes Indes 1670-1674.*

LA HIRE, P. DE (1687), *Lettre de M. de La Hire,* […] *sur une nouvelle forme de boussole*, Paris, Cramoisy.

LA LOUBÈRE, S. DE (1691), *Du Royaume de Siam*, Amsterdam, A. Wolfgang.

LA MARTINIERE, B. (1730²), *Lettres choisies de M. Simon*, 2 voll., Amsterdam, P. Mortiere.

LAMY, B. (1687), *Apparatus ad Biblia Sacra*, Grenoble.

– (1689a), *Harmonia sive concordia quatuor evangelistarum: in qua vera series actuum & sermonum Domini nostri Jesu Christi*, Paris, A. Pralard.

– (1689b), *Lettre au R. P. F. P. D. L'O.* [Réverend Pere Fourré prêtre de l'Oratoire] *dans laquelle il éclaircit quelques points de la nouvelle Harmonie des Evangiles.*

– (1689c), *Introduction à l'Ecriture Sainte*, Lyon, trad. fr. di LAMY (1687).

– (1693a),*Traité historique de l'ancienne Pâque des Juifs*, Paris, A. Pralard.

– (1693b), *Suite I du Traité Historique de l'ancienne Pâque des Juifs. Reflections sur le systeme du R. Pere Hardouin.*

– (1694a), *Suite II du Traité Historique de l'ancienne Pâque des Juifs.*

– (1694b), *Suite III du Traité Historique de l'ancienne Pâque des Juifs. Lettre du R. P. Lamy a la lettre de Mr. de Tillemont*, Paris.

– (1695), *Suite IV. Reflections sur le Systeme de Louis de Leon*, Paris.
– (1696a), *Suite V. Réflexions sur la lettre d'un docteur de Sorbonne* [M. Witasse] *à un docteur de la même maison, et sur l'histoire éuangélique du R. P. Pezronde l'ordre de Citeaux*, Paris, A. Pralard.
– (1697), *De templo Hierosolymitano*, Paris.
– (1698), *Suite VI du Traité Historique de l'ancienne Pâque des Juifs. Lettres au R. P. D. G.* [Reverend Pere dom Guillaume] *Bessin au sujet de ses Reflections sur le systeme du P. Lamy.*
– (1699a), *Commentarius in Harmoniam sive concordiam quatuor evangelistarum*, Paris, J. Anisson.
– (1699b), *Apparatus Chronologicus Et Geographicus: Ad Commentarium in Harmomiam, Sive Concordiam Quatuor Evangelistarum*, vol. II di LAMY (1699a), Paris, J. Anisson.

LE CLERC, J. (1685), *Sentiments de quelques théologiens de Hollande sur l'histoire critique du Vieux Testament*, Amsterdam.
– (1686-93), «Bibliothèque universelle et historique», 25 voll., Amsterdam.
– (1691), *Lettre du R. P. Hardouin touchant quelques médailles Samaritaines*, in «Bibliothèque universelle et historique», XXI, Amsterdam, A. Wolfgang, pp. 130-32.
– (1693), *Genesis ex translatione Joannis Clerici, cum ejusdem paraphrasi perpetua, commentario philologico, dissertationibus criticis quinque, et tabulis chronologicis*, Amsterdam, A. Wolfgang & Janssonio-Waesberg.
– (1698) *Compendium Historiae Universalis ab initio mundi ad tempora Caroli Magni Imperatoris conscriptum*, Amsterdam, G. Gallet.
– (1699), *Harmonia Evangelica cui Subjecta est Historia Christi. Ex Quatuor Evangeliis concinnata*, Amsterdam, Huguet.
– (1701), *The Harmony of the Evangelists*, London, Buckley.
– (1703-13), «Bibliothèque choisie», 28 voll., Amsterdam.
– (1706), *The Life and Character of Mr John Locke, author of the* Essay concerning Humane Understanding, London, J. Clark.
– (1708), *Evangeliorum Harmonia Graecolatina, Auctore Nicolao Toinard Aurelianensi*, in «Bibliothèque choisie», Amsterdam, H. Schelte, XV, pp. 247-290.
– (1714-26), «Bibliothèque ancienne et moderne», 29 voll., Amsterdam.

LE CLERC, S. (1679), *Discours touchant le point de vue, dans lequel il est prouvé que les choses qu'on voit distinctement ne sont veuës que d'un oeil*, Paris, T. Jolly.

LE COMTE, L. D. (1696), *Noveaux Memoires sur l'etat present de la Chine*, 2 voll., Paris, J. Anisson.

LEIBNIZ, G. W. (1682), *Meditatio de separatione salis et aqua dulci novoque Separationum Chymicarum genere*, in «Acta eruditorum», pp. 386-388.

– (2006), *Sämtliche Schriften und Briefe. Band 1:1663-1685*, Berlin, Akademie Verlag.

– (2009), *Sämtliche Schriften und Briefe. Band 2: 1686-1694*, Berlin, Akademie Verlag.

LÉRY, J. DE (1578), *Histoire d'un voyage fait en la terre du Brésil, autrement dite Amérique*, La Rochelle.

LE VASSOR, M. (1700-1711), *Histoire du règne de Louis XIII*, Amsterdam, P. Brunel.

LIGHTFOOT, J. (1644), *The Harmony of the Foure Evangelists, among themselves and with the Old Testament; with an explanation of the chiefest difficulties both in language and sense*, London, R. Coates.

– (1647), *The Harmony, Chronicle and Order of the New Testament the Text of the four Evangelists methodized, Story of the Acts of the Apostles analyzed, Order of the Epistles manifested, Times of the Revelation observed*, London, R. Coates.

– (1650), *The Temple: Especially As It Stood In The Dayes Of Our Saviour*, London, R. Coates.

– (1679) *Horae hebraïcae et talmudicae in Acta apostolorum, partem aliquam Epistolae ad Romanos et priorem ad Corinthios*, Paris.

LINGON, R. (1657), *A True and Exact History of the Island of Barbados, illustrated with a mapp of the island, as also the principall trees and plants there, set forth in their due proportions and shapes,* London, H. Mosely; tr. fr. (1674), *Recueil des divers voyages faits en Afrique et en Amerique, qui n'ont point esté encore publiez*, Paris, L. Billaine.

LISTER, M. (1699), *A journey to Paris in the year 1698*, London, J. Tonson.

LLOYD, W. (1699), *Chronological Account of the Life of Pythagoras, and of other famous men his contemporaries*, *with an epistle to the Rd. Dr. Bently, about Porphyry's and Jamblicus's lives of Pythagoras*, London, H. Mortlock.

LLOYD, W. filius (1700), *Series chronologica Olympiadum, Pythiadum, Isthmiadum, Nemeadum, quibus Veteres Graeci tempora sua metiebantur*, London, Theatro Sheldoniano.

LOCKE, J. (1686), *Methode nouvelle de dresser des recueuils communiquée par l'Auteur*, in «Bibliothéque universelle et historique», vol. II, pp. 315-40.

– (1688), *Abregé d'un ouvrage intitulé Essai philosophique touchant l'entendement*, a cura di Jean Le Clerc, Amsterdam.

– (1692) *Some Considerations of the Consequences of the Lowering of Interest, and Raising the Value of Money*, in LOCKE (1991), I, pp. 207-342.

– (1695a), *Short observations on a printed paper, intituled, For encouraging*

the coining filver money in England, and after for keeping it here, in LOCKE (1991), II, pp. 345-359.

– (1695b), *Further Considerations concerning Raising the Value of Money. Wherein Mr Lowndes's Arguments for it in his late Report concerning An Essay for the Amendment of the Silver Coins are particularly Examined*, in LOCKE (1991), II, pp. 401-481.

– (1695c), *De l'education des enfans. Traduit de l'anglois. Par P. C.*, Amsterdam, A. Schelte.

– (1695-97), *An account of one who had horny excrescencies or extraordinary large Nails on his Fingers and Toes* (24 maggio 1678), in «Philosophical Transactions of the Royal Society of London», XIX, pp. 694-696.

– (1697a), *A Letter to the Right Rev. Edward Bishop of Worcester, concerning some Passages relating to Mr. Locke's* Essay concerning Human Understanding, *in a late Discourse of his Lordship's in Vindication of the Trinity*, in LOCKE (1824[12]), III, pp. 1-96.

– (1697b), *Mr Locke's Reply to the Bishop of Worcester's Answer to his Letter*, in LOCKE (1824[12]), III, pp. 97-185.

– (1697c), *An Answer to Remarks upon* An Essay concerning Human Understanding, in LOCKE (1824[12]), III, pp. 186-190.

– (ca. 1697d), *Elements of Natural Philosophy*, in LOCKE (1824[12]), III, pp. 41-440.

– (1698), *Mr. Locke's Reply to the Bishop of Worcester's Answer to his second Letter*, in LOCKE (1824[12]), III, pp. 191-498.

– (1699), *Nouvelle instructions pour l'education des enfans*, Amsterdam, J. Menassion.

– (1700), *Essai philosophique concernant l'entendement humain, où l'on montre quelle est l'etendue de nos connoissances certaines, et la manière dont nous y parvenons.Traduit de l'anglois de Mr. Locke, par Pierre Coste, sur la quatriéme edition, revûë, corrigée, & augmentée par l'auteur*, Amsterdam, H. Schelte.

– (1706), *A New Method of Making Common-Place-Books*; *written by the late Learned Mr. John Lock, Author of the Essay concerning Humane Understanding. Translated from the French*, London, F. Greenwood.

– (1824[12]), *The Works of John Locke in Nine Volumes*, 9 voll., London, J. Rivington etc.

– (1954), *Essays on the Law of Nature*, a cura di W. von Leyden, Oxford, Clarendon Press.

– (1975) *An Essay Concerning Human Understanding*, a cura di P. H. Nidditch, Oxford, Oxford University Press.

– (1987) *A Paraphrase and Notes on the Epistles of St Paul*, 2 voll., a c. di A. W. Wainwright, Oxford-New York, Oxford University Press.

– (1988), *Two Treatises of Government*, a cura di P. Laslett, Cambridge, Cambridge University Press.

– (1990), *Drafts for the Essay Concerning Human Understanding, and Other Philosophical Writings. Volume 1: Drafts A and B*, a cura di P. H. Niddich e G. A. J. Rogers, London, Clarendon Press.

– (1991), *Locke on Money*, 2 voll., a cura di P. H. Kelly, Oxford, Clarendon Press.

– (1997) *Political Essays*, a cura di M. Goldie, Cambridge, Cambridge University Press.

– (2000), *John Locke as a Translator, Three of the Essais of Pierre Nicole in French and English*, a cura di J. S. Yolton, Oxford, Voltaire Foundation.

– (2001) *Some Thoughts Concerning Education*, a cura di J. W. Yolton e J. S. Yolton, New York, Oxford University Press.

– (2006), *An Essay concerning Toleration and other Writings on Law and Politics, 1667-1683*, a cura di J. R. e P. Milton, Oxford, Oxford University Press.

LORD, H. (1630), *A display of two forraigne sects in the East Indies vizt: the sect of the Banians the ancient natiues of India and the sect of the Persees the ancient inhabitants of Persia*, London, F. Constable.

LOUGH, J. (1953), *Locke's Travels in France 1675-79: as related in his Journals, Correspondence and other papers*, Cambridge, Cambridge University Press.

MABER, R. G. (2005), *Publishing in the Republic of Letters: the Ménage-Graevius-Wetstein correspondence, 1679-1692*, Amsterdam-New York, Rodopi.

MABILLON, J. (1681), *De re diplomatica libri VI, in quibus quidquid ad veterum instrumentorum antiquitatem, materiam,scripturam & stilum; quidquid ad sigilla, monogrammata, subscriptiones, ac notas chronologicas; quidquid inde ad antiquariam, historicam, forensemque disciplinam pertinet, explicatur & illustratur*, Paris, Louis Billaine, 1681.

– (1687), *Museum Italicum seu collectio veterum scriptorum ex bibliothecis Italicis, eruta a D. J.Mabillon et M. Germain*, Paris, E. Martin.

MADDISON, R. E. W. (1952), *Studies in the Life of Robert Boyle, F. R. S., Part II: Salt water freshened*, in «Notes and Records of the Royal Society of London», IX, 2, pp. 196-216.

MAGENDEUS, A. (1679²), *Anti-Baronius Magenelis seu animadversiones in Annales Cardinalis Baronii*, Leida.

MAIGROT, C., CHARMOT, N. (1700), *Historia cultus Sinensium, seu varia scripta de cultibus Sinarum*, Colonia.

MAJOR, J. D. (1664), *Joh. Danielis Horstii Iudicium De Chirurgia infusoria*, Francofurti, G. Fickwirt.

MALALAS, J. (1691), *Chronographia*, Oxford, E. Chilmead.

MARIOTTE, E. (1679a), *De la vegetation des plantes*, Paris, E. Michallet.

– (1679b), *De la nature de l'air*, Paris, E. Michallet.

– (1679c), *Du chaud et du froid*, Paris, E. Michallet.

– (1681), *Essays de physique, ou Mémoires pour servir à la science des choses naturelles*, Paris, E. Michallet.

MARSHALL, J. (1994), *John Locke: Resistance, Religion and Responsibility*, Cambridge, Cambridge University Press.

MATHION (1676), *Novelle Montre Minutale de M. Mathion, ou le moyen de faire qu'un montre de poche (ou autre) qui ne marque que les heures, marquera les minutes sans rien changer ny adjoûter aux roües*, in «Journal des sçavans», pp. 184-187.

MERILLIUS, E. (1657), *Notae philologicae in passionem Christi*, Helmestad, Muller.

MEYNELL, G. G. (1993), *John Locke's method of common-placing, as seen in his drafts and his medical notebooks, Bodleian MSS Locke D.9, f. 21 and f. 23*, in «The Seventeenth Century», 8, pp. 245-267.

MILL, J. (1707), *Novum Testamentum Graecum, cum lectionibus variantibus MSS. exemplarium, versionun, editionum SS. patrum et scriptorum ecclesiasticorum, et in easdem nolis*, Oxon, J. Nichols.

MILTON, P. (1994), *Locke at Oxford*, in ROGERS (1994), pp. 29-48.

– (2013), *Shaftesbury and the Rye House Plot*, in SPURR (2013, a cura di), pp. 233-268.

MINET, J. B. (1684-85), *Journal de Jean-Baptiste Minet, l'ingénieur et cartographe Minet, écrit en 1684 et 1685, racontant les explorations de René-Robert Cavelier de la Salle au Mississipi et dans le golfe du Mexique*.

MONTFAUCON, B. DE (1698), *S. Athanasii Opera omnia*, 2 voll., Paris.

– (1708), *Palaeographia Graeca, sive, de ortu et progressu literarum graecarum: et de variis omnium saeculorum scriptionis graecae generibus*, Paris.

– (1713), *Hexaplorum Origenis quae supersunt*, 2 voll., Paris, Ch. Robustel.

MONTOYA, A. R. DE (1639), *Tesoro de la lengua Guarani*, Madrid, J. Sanchez.

MOORE, J. (1680²), *A mathematical Compendium; or, Useful practices in arithmetick, geometry, and astronomy, geography and navigation, embattelling, and quartering of armies, fortification*, London, N. Brooke.

MORAINVILLIER D'ORGEVILLE, L. DE (1650), *Examen Philosophiae Platonicae*, St. Malo.

MORÉRI, L. (1674), *Le grand dictionnaire historique, ou le mélange curieuz de l'histoire sacrée et profane*, Lyon, J. Girin & B. Rivière.

– (1735), *Thoynard, Nicolas*, in *Supplement au grand dictionnaire historique, genealogique, geographique, etc.*, II, Paris, J.B. Coignard etc., pp. 368-369.

– (1749), *Le Clerc, Jean,* in *Nouveau supplement au grand dictionnaire historique, genealogique, geographique, &c. de M. Louis Moreri*, I, pp. 333-340.

– (1759), *Thoynard, Nicolas,* in *Le grand dictionnaire historique. Nouvelle edition*, X, Paris, Les Libraires Associés.

MOXON, J. (1678-1683), *Mechanick exercises, or, The doctrine of handy-works*, 2 voll., London.

NARBROUGH, J. (1675), *A New Mapp of Magellans Straights. Discovered by Capt: John Narbrough (Comander then of his Majesties ship the Sweepstakes) as he sayled through the sade Straights*, London, J. Thornton & J. Atkinson.

NAVARRETE, D. F. DE (1676), *Tratados historicos, politicos, ethicos y religiosos de la monarchia de China*, Madrid, Imprenta Real.

NEWMAN, S. (1662), *Concordance to the Holy Scriptures: with the various readings both in text and margine*, Cambridge, J. Field.

NEWTON, I. (1687), *Philosophiae Naturalis Principia mathematica*, London, J. Streater.

– (1959-77), *The Correspondence of Isaac Newton*, a cura di H. W. Turnbull, J. F. Scott *et. al.*, 7 voll., Cambridge, Cambridge University Press.

N.G.B.D. (1798²), *A New and General Biographical Dictionary: containing an historical and critical account of the lives and writings of the most eminent persons in every nation, particularly the British and Irish, from the earliest accounts of time to the present period*, IX, London, J. J. e G. Robinson *et alii*.

NICHOLS, P. (1626), *Sir Francis Drake revived, calling upon this dull or effeminate age, to folowe his noble steps for golde & siluer, by this memorable relation, of the rare occurrances (neuer yet declared to the world) in a third voyage, made by him into the West-Indies, in the yeares 72 & 73*, London, N. Bourne.

NICOLE, P. (1672-78), *Essais de morale contenus en divers traittez sur plusieurs devoirs importans. Nouvelle édition, revuë et corrigée*, 4 voll., Paris, Savreux.

NOLD, C. (1679), *Concordantiae particularum ebraeo-chaldaicarum*, Hafniae, Cornificii Luft.

NORIS, E. (1687), *Annus et Epochae Syromacedonum in vetustis urbium Syriae nummis praesertim mediceis expositae*, Firenze.

NUOVO, V. (2007), *Reflections on Locke's Platonism*, in HEDLEY-HUTTON (2007, a cura di), pp. 207-226.

– (2011), *Christianity, Antiquity and Enlightenment. Interpretations of Locke*, Dordrecht, Springer.

OLLION, H. (1908), *Notes sur la correspondance de John Locke suivies de trente-deux letteres inédites de Locke à Thoynard, 1678-1681*, Paris, A. Picard.

– (1912, a cura di), *Lettres inédites de John Locke à ses amis Nicolas Thoynard, Philipphe van Limborch et Edward Clarke*, La Haye, M. Nijhoff.

OFFENBERG, A. K. (1988), *Jacob Jehuda Leon (1602-1675) and his Model of the Temple*, in VAN DEN BERG e VAN DER WALL (1988), pp. 95-115.

OLMSTED, J. W. (1942-43), *The Scientific Expedition of John Richer to Cayenne (1672-73)*, in «Isis», XXXIV, pp. 117-128.

OVALLE, A. DE (1646), *Historica relacion del Reyno de Chile y de las missiones y ministerios que exercita en él la Compañía de Jesus*, Roma, F. Cavallo.

PAGAN, B. F., COMTE DE (1655), *Relation historique et géographique de la grande rivière des Amazones dans l'Amérique*, Paris, C. Besongne.

PAGI, A. (1689-1705), *Critica historico-chronologica in Annales ecclesiasticos Em. et Rev.Cardinalis Baronii*, 4 voll., a cura di François Pagi, Antwerp, Sumptibus Societatis.

PALLU, F. (1668), *Relation abrégée des missions et voyages des Evêques françois envoyez aux royaumes de la Chine, Cochinchine, Toquin et Siam*, Paris, D. Bechet.

PAPIN, D. (1681), *A New Digester Or Engine for Softening Bones*, London, R. J. Bonwicke, trad. fr. (1682) Paris, E. Michallet.

PAYEN, A. F. (1666), *Relation de l'eclipse horizontale de lune observée en l'isle de Gorgone le 16 Juin 1666 par l'ordre du Serenissime Prince Leopold: avec les reflexions de M. Payen*, in «Journal des Sçavans», XXXVI, pp. 426-430.

PEARSON, J. (1844), *Adversaria Hesychiana*, 2 voll., a cura di D. Gaisford, Oxford, e Typographo Academico.

PENN, W. (1683), *A Letter from William Penn, committee proprietary and governour of Pennsylvania in America, to the Committee of the Free society of traders of that province, residing in London*, London, A. Sowle.

PEREZ-BAYER, F. (1781), *De numis Hebraeo-Samaritanis*, Valencia, B. Monfort.

PERRAULT, C. (1680-88), *Essais de physique ou recueil de plusieurs traitez touchant les choses naturelles*, 4 voll., Paris, J. B. Coignard.

PÉTAU, D. (1628), *Tabulae chronologicae regum, dynastiarum, urbium, rerum Virorumque illustrium*, Paris.

PETTY, W. (1674), *The Discourse Made Before the Royal Society the 26. of November, 1674, Concerning the Use of Duplicate Proportion in Sundry Important Particulars Together with a New Hypothesis of Springing Or Elastique Motions*, London, J. Martyn.

– (1931), *The Double Bottom Or Twin-hulled Ship*, a cura di F. M. Lansdowne, Oxford, Roxburghe Club.

PFEIFFER, A. (1687), *Theologiae, sive potius Mataiologiae Judaicae atque Mohammedicae seu Turcico-Persicae principia sublesta et fructus pestilentes, hoc est: exercitationes de Judaeorum libris*, Leipzig, J. F. Gleditsch.

PICARD, J. (1671), *Mesure de la terre*, Paris, Imprimerie Royale.

– (1680) *Voyage d'Uranibourg, ou Observations Astronomiques faites en Dannemarck*, Paris, Imprimerie Royale.

– (1681a), *Du Pendule simple et de ses usages*, in «La connoissance des temps, ou calendrier et éphémérides du lever & coucher du Soleil, de la Lune, & des autres Planetes», Paris, J. B. Coignard, pp. 86-90.

– (1681b), *Le poids de plusieurs choses reduit aux mesures de pieds et pouces du Roy*, in «La connoissance des temps, ou calendrier et éphémérides du lever & coucher du Soleil, de la Lune, & des autres Planetes», p. 92.

– (1684), *Traité du nivellement: avec une relation de quelques nivellements et un abrégé de la mesure de la terre*, Paris, E. Michallet.

PIETERS, C. (1851), *Annales de l'imprimerie elsévirienne ou Histoire de la famille des Elsevier et de ses éditions*, Gand, C. Annoot-Braeckman.

PICOLET, G. (1987), *Jean Picard et les débuts de l'astronomie de précision au XVIIe siècle*, Paris, CNRS.

PINEDA, J. DE (1609), *Ad Suos in Salomonem Commentarios Salomon praevius id est, de rebus Salomonis Regis Libri Octo*, 8 voll., Lugduni, Horatium Cardon.

POCOCKE, E. (1677a), *A Commentary on the Prophecy Of Micah*, Oxford, The Theater.

– (1677b), *A Commentary on the Prophecy of Malachi*, Oxford, The Theater.

POLLUCE, I. (1706), *Iouliou Polutheukous Onomasticon en Biblioitheka: Onomasticum graece & latine*, a cura di J. H. Lederlin, H. de Valois *et al.*, Amsterdam, Officina Wetsteniana.

POOLE, R. (1998), *Time's Alteration: Calendar Reform In Early Modern England*, London, Taylor and Francis.

POTHIER, B. (2003), *Le Moyne D'Iberville et D'Ardillières, Pierre*, in Dictionary of Canadian Biography, vol. II, University of Toronto/ Université Laval, http://www.biographi.ca/en/bio/ le_moyne_d_iberville_et_d_ardillieres_pierre_2E.html.

PRADO, H., VILLALPANDO, J. B. (1596-1604), *In Ezechielem explanationes et apparatus urbis ac templi Hierosolymitani commentariis et imaginibus*, Roma, A. Zannetii.

PREYAT, F. (2007), *Le petit Concile de Boussuet et la Christianisation des Murs et des Pratiques littéraires sous Louis XIV*, Münster, LIT Verlag.

PRIDEAUX, H. (1679, a cura di), *De jure pauperis et peregrini apud Judaeos*, London, Moses Pit.

PURCHAS, S. (1614), *Purchas his Pilgrimage. Or Relations of the World and the Religions*, 4 voll., London, W. Stansby.

QUERÁRD, J. M. (1838), *La France littéraire: ou Dictionnaire bibliographique des savants, historiens et géns de lettres de la France*, Paris, F. Didot.

RESTAURAND, R. (1681), *Hyppocrate: de l'usage du China-China pour la guérison des fièvres*, Lyon, E. Vitalis.

RIBERA, F. DE (1593), *In sacram beati Ioannis Apostoli, & Evangelistae Apocalypsin Commentarii*, Lugduni, ex Officina Iuntarum.

RICHELET, P. (1680), *Dictionnaire françois contenant les mots et les choses, plusieurs nouvelles remarques sur la langue française: ses expressions propres, fi-*

gurées & burlesques, la prononciation des Mots les plus difficiles, le Genre des Noms, le Régime des Verbes: avec Les Termes les plus connus des Arts & des Sciences. Le tout tiré de l'usage et des bons auteurs, Genève, J. H. Widerhold.

RIGORD, J. P. (1689), *Dissertation historique sur une médaille d'Hérodes Antipas*, Paris.

RIVIÉRE, E. (1694), *Apologie de M. Arnaud et du P. Bouhours, contre l'auteur déguisé sous le nom de l'abbé albigeois*, Mons, P. Lenclume.

ROBINSON, H. W. (1947), *Denis Papin (1647-1712)*, in «Notes and Records of the Royal Society», V, pp. 48- 50.

RODRIGUEZ, M. (1684), *El Marañon y Amazonas, historia de los descubrimientos, entradas y reducción de naciones*, Madrid, Gonçalez de Reyes.

ROGERS, G. A. J., (1994, a cura di), *Locke's Philosophy: Content and Context*, Oxford, Clarendon Press.

ROMANELL, P. (1984), *John Locke and Medicine*, Buffalo, New York, Prometheus Book.

RÖMER, O. C. (1676), *Démonstration touchant le mouvement de la lumière trouvé par M. Römer de l'Académie Royale des Sciences*, in «Journal des Sçavans», pp. 233-236; tr. ingl. (1677), *A Demonstration concerning the motion of the light, communicated from Paris, in the Journal des Sçavants, and here made English*, «Philosophical Transactions of the Royal Society of London», XII, pp. 893-894.

SALMON, P. (1960), *Mémoires de la Relation de voiage de Mr de Massiac a Angola et a Buenos Aires*, in «Bulletin des Séances de l'Académie royale des Sciences d'Outre-Mer», VI, 4, Bruxelles, pp. 586-604.

SANTORINI, S. (1614), *De statica medicina aphorismorum sectionibus septem comprehensa*,Venezia, Nicolò Polo.

SAVONIUS-WROTH, S. J., SCHUURMAN, P., WALMSLEY, J. (2010, a cura di), *The Continuum Companion to Locke,* London-New York, Continuum.

SCHMIDT, E. (1638), *Novi Testamenti Jesu Christi Graeci, Hoc Est, Originalis Linguae Tameion [aliis Concordantiae]: Hactenus Usitato Correctius, Ordinatius, Distinctius, Plenius, Jam dudum à pluribus desideratum, Ita Concinnatum*, Wittenberg, Berger.

SCHOUTEN, W. C. (1618), *Journal Ofte Beschryvinghe van de wonderlicke reyse, ghaedaen door Willem Cornelisz Schouten van Hoorn, inde Jaren 1615, 1616, en 1617,* Amsterdam, W. Jansz; trad. fr. (1618), *Journal ou Relation Exacte du Voyage de Guill. Schouten, dans les Indes*, Paris, J. Guignard.

SCHULIN, J. C. (1654), *Dissertatio chronologica de Natali Immanuelis*, Wittenberg, M. Wendt.

SCUDÉRY, M. DE (1688), *Nouvelles conversations de morale*, 2 voll., Paris, Mabre-Cramoisy.

SHELFORD, A. G. (2007), *Transforming the Republic of Letters: Pierre-Daniel Huet and European Intellectual Life, 1650-1720*, Rochester NY, University of Rochester Press.

SIMON, R. (1678), *Histoire critique du Vieux Testament*, Paris, Billaine.

– (1680), *Réponse a la lettre de Mr. Spanheim, Ou Lettre d'un Theologien de la Faculté de Paris, qui rend compte à un de ses Amis de L'Histoire Critique du Vieux Testament*.

– (1681), *Historia Critica Veteris Testamenti, Sive Historia Textus Hebraïci à Mose ad nostra usque Tempora*, Paris, Elzevier.

– (1685), *Histoire critique du Vieux Testament, Nouvelle edition*, Rotterdam, R. Leers.

– (1689), *Histoire critique du texte du Nouveau Testament. Ou l'on etablit la Verite des Actes sur lesquels la Religion Chretienne est fondee*, Rotterdam.

– (1690), *Histoire critique des versions du Nouveau Testament, ou l'on fait connoitre quel a ete l'usage de la lecture des Livres Sacres dans les principales Eglises du monde*, Rotterdam.

– (1695), *Nouvelles observations sur le texte et les versions du Nouveau Testament*, Paris.

– (1708-1710), *Bibliothèque critique ou Recueil de diverses pièces critiques dont la plûpart ne sont point imprimées, ou ne se trouvent que très difficilement, publiées par Mr. de Sainjore [i. e. R. Simon] qui y a ajouté quelques notes*, 4 voll., Amsterdam, J. L. De Lormes.

SMITH, W., WACE, H. (2004), *A Dictionary of Christian Biography, Literature, Sects and Doctrines. Julianus to Myensis. Part six*, Whitefish, Kessinger Publishing.

SPANHEIM, E. VON (1679), *Lettre d'un theologien de la faculté de Paris qui rend compte à un de ses amis de l'histoire critique du Vieux Testament attribuée au père Simon*, Amsterdam, Elzevier.

SPEELMAN, C. (1669), *Notitie Diendende voor Eenen Korte Tijd en tot Nader Last van de Hoge Regering op Batavia voor den Ondercoopman Jan van Oppijnen* (versione a stampa del ms. originale), Leiden, KITLV.

SPERLINGIUS, O. (1700), *Dissertatio de nummis non cusis tam veterum quam recentiorum*, Amsterdam, F. Halmam.

SPRAT, T. (1667), *The History of the Royal Society of London, for the Improving of Natural Knowledge*, London, J. Martyn.

SPURR, J. (2013, a cura di), *Antony Ashley Cooper, First Earl of Shaftesbury. 1621-1683*, Burlington, Ashgate.

STILLINGFLEET, E. (1697), *A Discourse in Vindication of the Doctrine of the Trinity, with an answer to the late Socinian objections against it from Scripture, antiquity and reason, and a preface concerning the different explications of the Trinity, and the tendency of the present Socinian controversie*, London, H. Mortlock.

STRAUCH, A. (1653), *Pesah, Seu Dissertatio Historico-Chronologica De Paschate Primo & Exodo Israelitarvm Ex Ægypto. Quam Sub Præsidio, M. Ægidii Stravchii, Historiarum P.P. Extraord. & Facult. Phil. Adjuncti, examini publico sistit M. Johannes Matthias Rütenick*, Wittebergae, Oelschegelius.

– *Breviarium Chronologicum* (1657), Wittenberg, J. Haken.

STREETE, T. (1683), *A compleat ephemeris for the year of Christ, 1683 : containing all the heliocentrical and geocentrical places and aspects of the planets, lunations, eclipses and quarterly ingresses*, London, Th. Dawks 1683.

STROUP, A. (1990), *A Company of Scientistis. Botany, Patronage and Community at the Seventeenth Century Parisian Royal Academy of Sciences*, Berkeley-Los Angeles-Oxford, University of California Press.

STRUYS, J. J. (1676), *The voiages and travels of John Struys through Italy, Greece, Muscovy, Tartary, Media, Persia, East-India, Japan, and other countries in Europe, Africa and Asia*, Amsterdam, J. Morrison.

STUART, M. (2016), *The correspondence with Stillingfleet*, in STUART (2016, a cura di), pp. 354-369.

– (2016, a cura di), *A Companion to Locke*, Chichester UK, W. Blackwell.

SURENHUYS, W. (1698-1703), *Mishnah. Sive Totius Hebraeorum Juris. Rituum, Antiquitatum, ac Legum Oralium Systema, Cum Clarissimorum Rabbinorum Maimonidis & Bartenorae Commentariis integris*, 6 voll., Amsterdam, G. e J. Borstius.

TALBOR, R. (1672), *A rational account of the cause & cure of agues: with their signes diagnostick & prognostick, also some specifick medicines prescribed for the cure of all sorts of agues*, London, R. Robinson.

TAVERNOR, R. (2007), *Smoot's Ear. The measure of Humanity*, New Haven-London, Yale University Press.

TEMPLO, J. J. L. (1642), *Retrato del templo de Selomoh*, Middelburg.

THÉVENOT, M. (1663-1672), *Relation de divers voyages curieux: qui n'ont point esté publiées ou qui ont esté traduites d'Hacluyt, de Purchas et d'autres voyageurs*, 4 voll., Paris, A. Cramoisy.

– (1681), *Recueil de voyages*, Paris, E. Michallet.

TILLEMONT, L. LE NAIN DE (1690-1738), *Histoire des empereurs, et des autres princes qui ont régné durant les six premiers siècles de l'Église*, 6 voll. (1690-97 i primi 4; postumi gli altri: 1701, 1738), Paris, Ch. Robustel.

– (1693-1712), *Mémoires pour servir à l'histoire ecclésiastique des six premiers siècles*, 16 voll. (1693-97 i primi 4; postumi gli altri: 1698-1712), Paris, Ch. Robustel.

– (1694), *Lettre au R. P. Lamy sur son Traité de l'ancienne Pâque des Juifs*, Paris.

TOINARD, N. (1684), *Explicatio nummi Rabbinici prope Aureliam reperti*, Paris, Cramoisy.

– (1686), *Harmonia libri utriusque Machabaeorum*, Amsterdam, Wetstein.
– (1690a), *De Commodi Imperatoris aetate in nummis inscripta*, Paris, Cramoisy.
– (1690b), *In Lactantium* De mortibus persecutorum *notae*, Paris, Seneuze.
– (1690c), *Trajani et Caracallae Alexandri duo numismata. De Galbae numismate aegyptiaco*, Paris, Cramoisy.
– (1693), *Discussion de la suite des remarques nouvelles du Père Bouhours sur la langue fransoise, pour défendre ou pour condanner plusieurs passages du Nouveau Testament de Mons; et principalement ceux que le Père Bouhours y a repris*, Paris.
– (1705), *Phénomène littéraire causé par la ressemblance des pensées de deux auteurs (l'Abbé de Longuerue et Richard Simon), touchant les antiquités des Caldéens et des Egyptien*, Paris, Cramoisy.
– (1707), *Evangeliorum Harmonia Graeco-latina*, Paris, Cramoisy.

USSHER, J. (1686³), *Annales Veteris Et Novi Testamenti A Prima Mundi Origine Deducti Usque Ad Extremum Templi et Reipublicae Judaicae Excidium*, Bremae, H. Brauerus.

VAILLANT, J. F. (1681), *Seleucidarum imperium, sive historia regum Syriae*, Paris, L. Billaine.

VOSSIUS, G. J. (1625), *Oratio in Obitum clarissimi ac praestantissimi viri Thomae Erpenii*, Leiden, J. Maire.

WALMSLEY, J. (2007), *John Locke on Respiration*, «Medical History», LI, 4, pp. 453-76.

WALTON, B. (1653-57), *Biblia Sacra Polyglotta complectentia textus originales Hebraicum, cum Pentateucho Samaritano, Chaldaicum, Graecum*, 6 voll., Londra, Th. Roycroft.

WILKINS, J. (1668), *An Essay Towards a Real Character and a Philosophical Language*, Londra, S. Gellibrand & J. Martin.

WITASSE, C. (1695), *Traité de la Pâque, ou Lettre d'un Docteur de Sorbonne à un Docteur de la méme Maison, touchant le systéme d'un Théologien Espagnol sur la Pâque*.

WOOD, R. (1680), *A new Al-moon-ac for Ever, or a Rectified Account of Time*, London.

– (1681), *The times mended, or, A rectified account of time, by a new luni-solar year, the true way to number our days*, London, E. Tyler e R. Holt.

WOOLHOUSE, R. (2007), *John Locke: a Biography*, New York: Cambridge University Press.

YEO, R. (2004), *John Locke's 'New Method' of common-placing: Managing Memory and Information*, in «Eighteenth Century Thought», II, pp. 1-38.

INDICE

Premessa 5

Introduzione
Locke e Toinard. Due intellettuali a confronto 9
Un'amicizia ciceroniana 15

Nota introduttiva 21

Schema riepilogativo della corrispondenza 22

Capitolo Primo
Gli esordi della corrispondenza (1678) 27

1.1. L'incontro tra Locke e Toinard. Il *cabinet* dell'ugonotto Henri Justel 27
1.2. La vita parigina di Locke. Gli anni 1677-79 32
1.3. L'esordio della corrispondenza. Gli amici di Toinard 35
1.4. L'*Evangeliorum Harmonia* di Toinard 42
1.5. La politica, un argomento da evitare 45

Capitolo Secondo
Il ritorno di Locke in Inghilterra. La corrispondenza negli anni 1679-1682 51

Introduzione 51
2.1. La metrologia. Il pendolo dei secondi 52
2.2. Lo scambio di *beneficia*. Libri, informazioni e altri doni 60
2.3. Medicina e botanica. Il genio dell'abate Gendron 89
2.4. Resoconti di viaggio 102
2.5. Scoperte scientifiche e nuove invenzioni 112
2.5.1. Le invenzioni di Toinard. L'architettura navale 112
2.5.2. Le invenzioni di Toinard. La *machina pneumatica* 116
2.5.3. Le invenzioni di Toinard. Le matrici per la stampa delle legature latine 120
2.5.4. Le invenzioni di Toinard. L'arte vetraria 121

2.5.5. Le invenzioni dei curiosi e la rivalità scientifica con i virtuosi 123
2.5.6. Le invenzioni dei curiosi. L'ingegno dell'abate Hautefeuille 126
2.5.7. Le invenzioni dei curiosi. Le prodigiose "macchine" di Römer 127
2.6. Le osservazioni astronomiche. I viaggi dell'abate Picard 131
2.7. L'orologeria 142
2.8. Il problema della declinazione del compasso 146
2.9. Le Costituzioni della Carolina. La Carolina di Locke e Toinard 150
2.10. L'*Evangeliorum Harmonia* e le armonie veterotestamentarie di Toinard 154

Capitolo Terzo
Locke in Olanda. La corrispondenza negli anni 1682-1690 167
Introduzione 167
3.1. Lo scambio di *beneficia*. La numismatica 168
3.2. Il *New Method* di Locke 186
3.3. Medicina e botanica 191
3.4. Le pietre colatorie e la maniera di rendere dolce l'acqua salata 195
3.5. L'*Evangeliorum Harmonia*. Il progetto di Wetstein 200

Capitolo Quarto
La corrispondenza negli ultimi anni (1690-1704) 207
Introduzione 207
4.1. La *memoria beneficiorum*. Le opere di Locke 209
4.2. L'*Evangeliorum Harmonia* "sconcertata" 233
4.3. Nuove invenzioni e scoperte 239
4.3.1. Le "macchine" dimenticate 239
4.3.2. L'orologeria 241
4.3.3. Il segreto per rendere dolce l'acqua di mare 242
4.4. Nuovi resoconti di viaggio 244
4.5. L'erroneo calendario inglese 252
4.6. Il problema della declinazione del compasso 254

Conclusioni 259

Bibliografia 269

philosophica

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=philosophica

Pubblicazioni recenti

211. Di Biase Giuliana, *John Locke e Nicolas Thoynard. Un'amicizia ciceroniana*, 2018, pp. 296.
210. Amoroso Leonardo, *Nastri vichiani*, 2018, pp. 124.
209. Gori Pietro [a cura di], *Ernst Mach tra scienza e filosofia*, 2018, pp. 224.
208. Iacono Alfonso Maurizio, *Studi su Karl Marx. La cooperazione, l'individuo sociale e le merci*, 2018, pp. 124.
207. Imre Toth, *Le sorgenti speculative dell'irrazionale matematico nei dialoghi di Platone*, a cura di Romano Romani e Paolo Pagli, prefazione di Romano Romani. In preparazione.
206. Fussi Alessandra, *Per una teoria della vergogna*, 2018, pp. 164, ill.
205. Pirni Alberto, *La sfida della convivenza. Per un'etica interculturale*, 2018, pp. 308.
204. Galletti Matteo, *Reciprocamente responsabili. La responsabilità morale tra naturalismo e normativismo*, 2018, pp. 296.
203. Bertelli Linda, *L'utopia nell'estetico. Tempo e narrazione in Ernst Bloch*, 2018, pp. 152.
202. Pleşu Andrei, *Pittoresco e malinconia. Un'analisi del sentimento della natura nella cultura europea*, traduzione e cura di Anita Paolicchi, prefazione di Victor I. Stoichita, 2018, pp. XII-216.
201. Manca Danilo, *La disputa su ispirazione e composizione. Valéry fra Poe e Borges*, 2018, pp. 176.
200. Russo Maria Teresa, *Esperienza ed esemplarità morale. Rileggere* Le due fonti della morale e della religione *di Henri Bergson*, 2017, pp. 100.
199. Filieri Luigi, Vero Marta [a cura di], *L'estetica tedesca da Kant a Hegel*, Prefazione di Leonardo Amoroso, 2017, pp. 176.
198. Flamigni Gabriele, *Presi per incantamento. Teoria della persuasione socratica*, Prefazione di Maria Michela Sassi, 2017, pp. 144.
197. Garfagnini Gian Carlo, *Cosmologie medievali*, 2017, pp. 218.
196. Jaquet Chantal, *Filosofia dell'odorato*, traduzione di Raffaele Carbone. In preparazione.
195. Heidegger Martin, Löwith Karl, *Carteggio 1919-1973*, a cura di Giovanni Tidona, 2017, pp. 264.
194. Amoroso Leonardo, *Da Kant a Heidegger. Saggi di estetica*, 2017, pp. 166.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2018